# SACRA SCRITTURA

# MEDITAZIONE

# LETTERA AGLI EBREI

# Pensieri

# CATANZARO 2022

# PENSIERO INTRODUTTIVO

# Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8)

***Premessa***

La Lettera agli Ebrei rivela che: **“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj** (Eb 13,8).

Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che **Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo** in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta la verità di Cristo Gesù. **Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.**

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **PRIMO OGGI**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **SECONDO OGGI**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **TERZO OGGI**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua incarnazione. **QUARTO OGGI**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **QUINTO OGGI**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **SESTO OGGI**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **SETTIMO OGGI**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **SETTE OGGI** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **SETTE OGGI** viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi **Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.** Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto data da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

***Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo***

È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. **È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo**. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo prima del tempo che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed **è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.**

Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: ***“Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato»”* (Sal 2,7). “*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).** Così nel prologo del Quarto Vangelo: ***“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio”* (Gv 1,1-2).** Nell’oggi dell’eternità senza tempo perché prima del tempo Gesù è **il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi; è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.**

***Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo***

È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo **distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria**. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.** Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalle tenebre o dai molti errori. **Sempre in pienezza di luce e di scienza.**

Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta****”* (Gv 1,2-5).

***Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione***

È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua incarnazione. In questo oggi, che è **l’oggi del tempo prima dell’incarnazione**, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, **vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.** Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. **Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù**. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. **Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore**. **Conoscere è obbligo sempre di tutti.** Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia.

IO PORRÒ INIMICIZIA

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,1-15).*

BENEDETTO IL SIGNORE

*Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.*

*Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!». Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L’intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì (Gen 9.20-29).*

TERACH GENERÒ ABRAM, NACOR E ARAN.

*Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.*

*Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie. Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran.*

*Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli.*

*Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran (Gen 11,10-32).*

E IN TE SI DIRANNO BENEDETTE

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

*Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei (Gen 12,1-6).*

SI DIRANNO BENEDETTE NELLA TUA DISCENDENZA

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna.*

*Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

NON SARÀ TOLTO LO SCETTRO DA GIUDA

*Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.*

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.*

*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte (Gen 49,1-12).*

UNA STELLA SPUNTA DA GIACOBBE

*Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto. Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice».*

*Allora l’ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: «Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre volte. Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli». Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato: “Quand’anche Balak mi desse la sua casa piena d’argento e d’oro, non potrei trasgredire l’ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò”? Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire». Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.*

*Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,1-19).*

IO SUSCITERÒ LORO UN PROFETA IN MEZZO

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

QUESTA PAROLA È MOLTO VICINA A TE

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

ÀLZATI E UNGILO: È LUI!

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.*

*Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».*

*Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).*

LA TUA CASA E IL TUO REGNO

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.*

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.*

*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,1-29).*

TU SEI MIO FIGLIO

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

CON LA BOCCA DI BAMBINI

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

NON ABBANDONERAI LA MIA VITA NEGLI INFERI

*Miktam. Di Davide. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 16 (15) 1-11).*

TI AMO, SIGNORE, MIA FORZA,

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Disse dunque: Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

*La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse.*

*Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio. I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.*

*Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi. Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio? Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.*

*Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade. Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all’udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall’uomo violento. Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 18 (17) 1-51).*

HANNO SCAVATO LE MIE MANI

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22 (21) 1-32).*

IL SIGNORE È IL MIO PASTORE

*Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23 (22) 1-6).*

IL SIGNORE FORTE E VALOROSO

*Di Davide. Salmo. Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l’ha fondato sui mari e sui fiumi l’ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 24 (23) 1-10).*

NEL ROTOLO DEL LIBRO

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39) 1-18).*

ANCHE L’AMICO IN CUI CONFIDAVO

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato. Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?». Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, sparla. Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefìci, hanno per me pensieri maligni: «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».*

*Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico. Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 41,1-14).*

IL TUO TRONO, O DIO, DURA PER SEMPRE

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.*

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45 (44) 1-18).*

IL NOSTRO DIO È UN DIO CHE SALVA

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto. Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.*

*A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Il Signore annuncia una notizia, grande schiera sono le messaggere di vittoria: «Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel campo, presso la casa, ci si divide la preda. Non restate a dormire nei recinti! Splendono d’argento le ali della colomba, di riflessi d’oro le sue piume». Quando l’Onnipotente là disperdeva i re, allora nevicava sul Salmon. Montagna eccelsa è il monte di Basan, montagna dalle alte cime è il monte di Basan. Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l’abiterà per sempre.*

*I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il Signore è tra loro, sul Sinai, in santità. Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –, perché là tu dimori, Signore Dio! Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza. Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte. Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto. Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò tornare dagli abissi del mare, perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici».*

*Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli. «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d’Israele». Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi di Giuda, la loro schiera, i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali. Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni. Minaccia la bestia del canneto, quel branco di bufali, quell’esercito di tori, che si prostrano a idoli d’argento; disperdi i popoli che amano la guerra!*

*Verranno i grandi dall’Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio. Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore, a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente! Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d’Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio! (Sal 68 (67) 1-36).*

PERCHÉ MI DIVORA LO ZELO PER LA TUA CASA

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide. Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?*

*Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.*

*Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi!*

*Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.*

*Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69 (68) 1-37).*

IN LUI SIANO BENEDETTE TUTTE LE STIRPI DELLA TERRA

*Di Salomone. O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l’oppressore. Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. Scenda come pioggia sull’erba, come acqua che irrora la terra.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. A lui si pieghino le tribù del deserto, mordano la polvere i suoi nemici. I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.*

*Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue. Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno. Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l’erba dei campi.*

*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato. Benedetto il Signore, Dio d’Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen. Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse (Sal 72 (71) 1-20).*

STABILIRÒ PER SEMPRE LA TUA DISCENDENZA

*Maskil. Di Etan, l’Ezraita. Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi.*

*Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda. Tu domini l’orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose. Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici. Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l’Ermon cantano il tuo nome. Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra.*

*Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia. Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d’Israele. Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. Su di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso.*

*Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”. Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo. Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.*

*Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo». Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato; hai infranto l’alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona. Hai aperto brecce in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze; tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini. Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici. Hai smussato il filo della sua spada e non l’hai sostenuto nella battaglia. Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono.*

*Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna. Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera? Ricorda quanto è breve la mia vita: invano forse hai creato ogni uomo? Chi è l’uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi? Dov’è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? Ricorda, Signore, l’oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato. Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 89 (88) 1-53).*

UNA LUCE È SPUNTATA PER IL GIUSTO

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.*

*Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo (Sal 97 (96) 1-12).*

A FORZA DI GRIDARE IL MIO LAMENTO

*Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi! Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine.*

*Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore». Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102 (101) 1-29).*

TU SEI SACERDOTE PER SEMPRE

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

BENEDETTO COLUI CHE VIENE

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118 (117) 1-29).*

POICHÉ DA SION USCIRÀ LA LEGGE

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

ECCO: LA VERGINE CONCEPIRÀ

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

PERCHÉ UN BAMBINO È NATO PER NOI

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.*

*Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri». Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti. Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti. Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello. Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9,1-20).*

SU DI LUI SI POSERÀ LO SPIRITO DEL SIGNORE

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

ECCO IL NOSTRO DIO

*Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili. Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi, la cittadella fortificata in una rovina, la fortezza degli stranieri non è più una città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera. Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro, come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. Tu mitighi l’arsura con l’ombra di una nube, l’inno dei tiranni si spegne.*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.*

*E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nel letamaio. Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l’annaspare delle sue mani. L’eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo. (Is 25,1-12).*

ECCO IL MIO SERVO CHE IO SOSTENGO

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.*

*Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode. Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.*

*«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,1-25).*

IO TI RENDERÒ LUCE DELLE NAZIONI

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*

*Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”.*

*Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm».*

*Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi».*

*Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me». Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe» (Is 49,1-26).*

HO PRESENTATO IL MIO DORSO AI FLAGELLATORI

*Dice il Signore: «Dov’è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l’ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c’è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d’acqua, restano all’asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello».*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.*

*Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori (Is 50,1-11).*

TANTO ERA SFIGURATO

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.*

*Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

IL CASTIGO CHE CI DÀ SALVEZZA

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-2).*

UNO STUOLO DI CAMMELLI TI INVADERÀ

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.*

*Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora.*

*Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele».*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.*

*Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

MI HA MANDATO A PORTARE IL LIETO ANNUNCIO

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*

*Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.*

*Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

ECCO, ARRIVA IL TUO SALVATORE

*Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.*

*Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra.*

*Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario.*

*Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all’estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”. Li chiameranno “Popolo santo”, “Redenti del Signore”. E tu sarai chiamata Ricercata, “Città non abbandonata”» (Is 62,1-12).*

ANCHE TRA LORO MI PRENDERÒ SACERDOTI LEVITI

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici. Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.*

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.*

*Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi.*

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

PORRÒ LA MIA LEGGE DENTRO DI LORO

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi.*

*«Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono». A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

IO SONO L’UOMO

*Io sono l’uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Sì, contro di me egli volge e rivolge la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno. Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo. Mi ha costruito un muro tutt’intorno, non posso più uscire; ha reso pesanti le mie catene. Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti.*

*Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato. Ha teso l’arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette. Ha conficcato nei miei reni le frecce della sua faretra. Sono diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro beffarda canzone tutto il giorno. Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere. Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere. E dico: «È scomparsa la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore». Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno. Ben se ne ricorda la mia anima e si accascia dentro di me.*

*Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà. «Mia parte è il Signore – io esclamo –, per questo in lui spero». Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. È bene per l’uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c’è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni.*

*Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore. Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell’uomo. Schiacciano sotto i loro piedi tutti i prigionieri del paese. Ledono i diritti di un uomo davanti al volto dell’Altissimo. Opprimono un altro in una causa. Forse il Signore non vede tutto questo? Chi mai ha parlato e la sua parola si è avverata, senza che il Signore lo avesse comandato? Dalla bocca dell’Altissimo non procedono forse le sventure e il bene? Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? «Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola, ritorniamo al Signore.*

*Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli. Noi abbiamo peccato e siamo stati ribelli, e tu non ci hai perdonato. Ti sei avvolto nell’ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà. Ti sei avvolto in una nube, perché la supplica non giungesse fino a te. Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto in mezzo ai popoli. Hanno spalancato la bocca contro di noi tutti i nostri nemici. Nostra sorte sono terrore e fossa, sterminio e rovina». Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi, per la rovina della figlia del mio popolo. Il mio occhio piange senza sosta perché non ha pace, finché non guardi e non veda il Signore dal cielo.*

*Il mio occhio mi tormenta per tutte le figlie della mia città. Mi hanno dato la caccia come a un passero coloro che mi odiano senza ragione. Mi hanno chiuso vivo nella fossa e hanno gettato pietre su di me. Sono salite le acque fin sopra il mio capo; ho detto: «È finita per me». Ho invocato il tuo nome, o Signore, dalla fossa profonda. Tu hai udito il mio grido: «Non chiudere l’orecchio al mio sfogo». Tu eri vicino quando t’invocavo, hai detto: «Non temere!». Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita. Hai visto, o Signore, la mia umiliazione, difendi il mio diritto!*

*Hai visto tutte le loro vendette, tutte le loro trame contro di me. Hai udito, Signore, i loro insulti, tutte le loro trame contro di me. I discorsi dei miei oppositori e i loro pensieri sono contro di me tutto il giorno. Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone. Ripagali, o Signore, secondo l’opera delle loro mani. Rendili duri di cuore, sia su di loro la tua maledizione! Perseguitali nell’ira, Signore, e distruggili sotto il cielo (Lam 3,1-66).*

DARÒ LORO UN CUORE NUOVO

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?». Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio. I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

DIVENISTI SEMPRE PIÙ BELLA

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63)*

ECCO, IO STESSO CERCHERÒ LE MIE PECORE

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.*

*Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.*

*Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.*

*Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

VI DARÒ UN CUORE NUOVO

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore» (Ez 36,1-38).*

SPIRITO, VIENI DAI QUATTRO VENTI

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).*

USCIVA ACQUA VERSO ORIENTE

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.*

*Così dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete in eredità fra le dodici tribù d’Israele, dando a Giuseppe due parti. Ognuno di voi possederà come l’altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra spetterà a voi in eredità.*

*Ecco dunque quali saranno i confini della terra. Dal lato settentrionale, dal Mare Grande lungo la via di Chetlon fino a Sedad, il territorio di Camat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Camat, Caser-Ticòn, che è sulla frontiera dell’Hauràn. Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Casar-Enàn, con il territorio di Damasco e quello di Camat a settentrione. Questo il lato settentrionale. Dal lato orientale, fra l’Hauràn e Damasco, fra il Gàlaad e il paese d’Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamar. Questo il lato orientale. Dal lato meridionale, verso Tamar fino alle acque di Merìba di Kades, fino al torrente verso il Mare Grande. Questo il lato meridionale verso il mezzogiorno. Dal lato occidentale, il Mare Grande, dal confine sino di fronte all’ingresso di Camat. Questo il lato occidentale.*

*Vi dividerete questo territorio secondo le tribù d’Israele. Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni tra i figli d’Israele e riceveranno in sorte con voi la loro parte di eredità in mezzo alle tribù d’Israele. Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte di eredità. Oracolo del Signore Dio (Ez 47,1-23).*

ECCO VENIRE CON LE NUBI

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione. Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo. Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere. Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna. Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno». Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7,1-28).*

TI FARÒ MIA SPOSA PER SEMPRE

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.*

*La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

QUANDO ISRAELE ERA FANCIULLO

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele?*

*Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11).*

IO EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato (Gl 3,1-5).*

FARÒ TRAMONTARE IL SOLE A MEZZOGIORNO

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».*

*Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere. Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto? In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,1-14).*

E TU, BETLEMME DI ÈFRATA

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! Se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede nei nostri palazzi, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini, che governeranno la terra di Assur con la spada, la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale. Egli ci libererà da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini.*

*Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull’erba, che non attende nulla dall’uomo e nulla spera dai figli dell’uomo. Allora il resto di Giacobbe sarà in mezzo a numerose nazioni come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c’è scampo. La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati. «In quel giorno – oracolo del Signore – distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri; distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze. Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini. Distruggerò in mezzo a te i tuoi idoli e le tue stele, né più ti prostrerai davanti a un’opera delle tue mani. Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò le tue città. Con ira e furore, farò vendetta delle nazioni che non hanno voluto obbedire» (Mi 5,1-14).*

IL SIGNORE, TUO DIO

*Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio. I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi di sera, che non hanno rosicchiato al mattino. I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge. In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno, ma l’iniquo non conosce vergogna. «Ho eliminato le nazioni, le loro torri sono state distrutte; ho reso deserte le loro strade, non c’è neppure un passante, sono state devastate le loro città e nessuno le abita più.*

*Io pensavo: “Almeno ora mi temerà, accoglierà la correzione! Così la sua abitazione non sarà colpita da tutte le punizioni che le avevo inflitto”. Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione. Perciò aspettatemi – oracolo del Signore – quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di radunare le nazioni, di convocare i regni, per riversare su di loro la mia collera, tutta la mia ira ardente; poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra. Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte.*

*In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.*

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».*

*«Io raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te. Sono la vergogna che grava su di te. Ecco, in quel tempo io mi occuperò di tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li farò oggetto di lode e di fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna. In quel tempo io vi guiderò, in quel tempo vi radunerò e vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi, ristabilirò le vostre sorti», dice il Signore (Sof 3,1-20).*

EGLI È GIUSTO E VITTORIOSO

*Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade. Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata. Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra. Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe.*

*Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,1-17).*

GUARDERANNO A ME, COLUI CHE HANNO TRAFITTO

*Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che ha dispiegato i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell’intimo dell’uomo: «Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini, e anche Giuda sarà in angoscia nell’assedio contro Gerusalemme. In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno graffiati; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra. In quel giorno – oracolo del Signore – colpirò tutti i cavalli di terrore, e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli. Allora i capi di Giuda penseranno: “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”. In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto. Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda. In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l’angelo del Signore davanti a loro.*

*In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà lutto il paese, famiglia per famiglia: la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte; tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte (Zac 12,1-13).*

ECCO, IO INVIERÒ IL PROFETA ELIA

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,13-22).*

QUANDO EGLI FISSAVA I CIELI

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*

*Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

VENITE, MANGIATE IL MIO PANE

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

OGNI SAPIENZA VIENE DAL SIGNORE

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?*

*Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

PRIMA DEI SECOLI, FIN DAL PRINCIPIO

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui.*

*Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

CHI È SALITO AL CIELO?

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.*

*Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri. O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

TUTTI COLORO CHE SI ATTENGONO AD ESSA

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.*

*Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia. Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».*

*E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni. Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.*

*Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno. Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

ELLA IN REALTÀ È PIÙ RADIOSA DEL SOLE

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*

*Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici.*

*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

ELLA MANIFESTA LA SUA NOBILE ORIGINE

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

GLI UOMINI FURONO ISTRUITI IN CIÒ CHE TI È GRADITO

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** (1Cor 1,19-20).

Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. **Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarci nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.**

## Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione

**È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento**. Questo quarto oggi così viene annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: **Giovanni, Matteo, Luca, Paolo:**

**VANGELO SECONDO GIOVANNI**

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,14-18).*

**VANGELO SECONDO MATTEO:**

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,1-26).*

**VANGELO SECONDO LUCA**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55),*

**LETTERA AI GALATI DELL’APOSTOLO PAOLO**

*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,4-7).*

## Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù

È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti dei Salmi. **Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.** Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito.

**È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole**. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

## Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione

È l’oggi **della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia**. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte.

NEL VANGELO SECONDO GIOVANNI

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

NELLA LETTERA AI FILIPPESI

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,5-11).*

NELLA LETTERA AGLI EFESINI

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 1,3-14.20-23; 2,14-18).*

NELLA LETTERA AI COLOSSESI

*E lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,13-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

NELL’APOCALISSE

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-10).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

**Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo**. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, **è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?** **Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo**. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. **Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico**. **Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico**. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. **Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.**

## Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste

È l’oggi eterno **al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo**. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, l**a sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo**. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Ecco come questo **SETTIMO OGGI è rivelato nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:**

NELL’APOCALISSE

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

**In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù**. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno **in Questi Sette Oggi.**

Lo si è già detto**. Oggi si nega il SETTIMO OGGI. Negato questo SETTIMO OGGI, si negano tutti gli altri. Ecco quanto ho già pubblicato su questo SETTIMO OGGI dal titolo: Il Principio della sana escatologia.**

## Il principio della sana escatologia

**La vera escatologia via della vera antropologia.** Il principio della sana o vera escatologia, sul quale essa interamente si fonda, resta immodificabile, immutabile in eterno. Possiamo così enunciarlo: *“L’immediatamente dopo di ogni uomo, sia per il tempo che per l’eternità, è il frutto dell’obbedienza o della disobbedienza alla Parola del Signore”.* Appena creato l’uomo riceve dal suo Creatore, Signore e Dio un comando: «*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire*» (*Gen* 2,16-17). Poiché questo comando è del Creatore e Signore dell’uomo, necessariamente dovrà essere Parola vera. Poiché Parola vera, essa infallibilmente si compie.

È questa la fede: credere che ogni Parola di Dio è vera e si compie sempre. Per convincerci che essa è vera non occorrono secoli. Basta osservare la storia. Finché l’uomo non ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è rimasto in vita. Finché ha obbedito al comandamento ricevuto, l’uomo è stato nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Ha sperimentato che la Parola del suo Signore e Creatore è vera. Non vi era alcuna necessità di passare per la disobbedienza o la trasgressione del comando per provare, con la sua storia di morte, la purissima verità della Parola del suo Signore e Dio.

Quando si cade nell’abisso della morte, l’uomo non può ritornare nella vita di sua volontà o con le sue forze. Nell’abisso della morte è caduto e in esso vi rimane per sempre. Perché ritorni nella vita che ha perduto, occorre una nuova opera creatrice del suo Dio, Creatore, Signore. Si ritorna in vita per nuova creazione. Anche questa è verità che mai va dimenticata. Anche questo è principio immutabile, immodificabile della sana escatologia: «*Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”*»(*Gen* 3,14-15). Con queste parole nasce la vera speranza. Un giorno dal suo Signore l’uomo sarà liberato da questo abisso di morte.

Nell’Antica Alleanza il futuro di benedizione dell’uomo è posto dal Signore, che ora è anche il suo Liberatore e Redentore, nell’obbedienza alla sua Legge, che è messa a fondamento del Patto da Lui stipulato con il suo popolo. Nell’obbedienza è la vita, nella disobbedienza è la morte. Nell’osservanza del Patto è la benedizione, nella trasgressione è la maledizione. Leggiamo quanto il Signore stesso annuncia al suo popolo per mezzo di Mosè: «*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe*» (*Dt* 30,15-20).

Tutta la “pastorale” del Dio Liberatore dell’uomo, per l’intero arco dell’Antico Testamento, è fondata su questo principio della sana escatologia: attraverso la storia ogni giorno il Signore conduce il suo popolo alla fede nella sua Parola. In essa è il “dopo” di vita. Senza di essa, il “dopo” è sempre di morte: «*Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te*»(*Dt* 8,1-5). Fu con la fede in questa Parola del Padre suo che Gesù vinse la prima tentazione nel deserto: «*Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”*»(*Mt* 4,3-4).

Anche il “dopo” di Cristo Gesù sia per il tempo che per l’eternità – essendo Lui vero e perfetto uomo, oltre che vero e perfetto Dio: Il vero Dio è nel perfetto uomo e il vero uomo è nel perfetto Dio, in una sola Persona, la Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre – sarà il frutto della sua obbedienza o disobbedienza alla Parola. Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Così l’Apostolo Paolo: «*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*»(*Fil* 2,6-8).

Urge anche affermare subito, sempre sul fondamento della Scrittura Santa, che l’obbedienza o la disobbedienza alla Parola non producono un frutto di vita o di morte solo per quanti credono in essa e vi obbediscono e per quanti non credono in essa e disobbediscono. L’obbedienza produce un frutto di vita per tutta l’umanità e tutta la creazione, la disobbedienza un frutto di morte per l’intero genere umano e per tutto l’universo visibile. Chi obbedisce è un datore di vita al mondo. Chi disobbedisce è un creatore di morte per tutti i suoi fratelli.

Questa verità è così mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo: «*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo*»(Cfr. *Rm* 5,12-21).

Anche la creazione soffre a causa delle trasgressioni dell’uomo: «*L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi*» (*Rm* 8,19-22).

Questo mistero oggi è avvolto di un grande silenzio omertoso. Di questo silenzio siamo noi tutti responsabili dinanzi al Signore. È il peccato che trasforma in un deserto il giardino creato da Dio per l’uomo: «*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità*»(*Ger* 2,7). Ecco perché il nostro silenzio è omertoso. Vorremmo la sana ecologia, senza la sana escatologia. La sana ecologia è il frutto della sana escatologia.

Così l’obbedienza di Cristo Gesù viene annunciata nella Lettera agli Ebrei: «*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek*»(*Eb* 5,7-10).

E ancora:«*È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*»(*Eb* 10,6-10).

Per l’offerta del corpo di Cristo in una obbedienza fino alla morte di croce, il “dopo” di salvezza è offerto ad ogni uomo. Questa offerta ora deve continuare attraverso il dono al Padre del corpo di Cristo che è la Chiesa. Chi è causa di salvezza e di redenzione per i suoi fratelli? Chi in Cristo, per Cristo, con Cristo, offre al Padre la sua vita. Ecco la vera pastorale cristiana: insegnare ad ogni discepolo di Gesù, mostrandolo in ogni particolare circostanza della storia, come si offre la propria vita al Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. È questa la pastorale vera e la si insegna con la propria vita.

Tutte le altre pastorali sono vanità. Sono un inutile inseguire il vento. Anzi tutte le altre sono un partorire vento, secondo la profezia di Isaia: «*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo*»(*Is* 26,16-18).

Da quanto finora detto, è cosa giusta, santa, vera confermare ancora una volta che la vita sia nel tempo che nell’eternità è il frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni Parola rivolta all’uomo dal suo Signore e Dio. Mentre la morte nel tempo e nell’eternità è anch’essa il frutto della disobbedienza dell’uomo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non solo nell’eternità, ma anche nel tempo.

Ecco cosa rivela a noi il Libro del Siracide sul dopo: «*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: “Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà”. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato*»(Cfr. *Sir* 7,1-36).

La Rivelazione è perennemente confermata dalla storia. Essa sempre pone dinanzi ai nostri occhi i frutti di vita nell’obbedienza e i frutti di morte nella disobbedienza. Ma noi siamo troppo ciechi per vederli. Anche l’eternità di morte e di vita come frutto della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza è confermata dalla storia, non però direttamente, ma indirettamente. Eccone la ragione. Essendo la Parola di Dio una, mai separabile e mai divisibile, il suo perfetto compimento nel tempo attesta anche il suo perfetto compimento nell’eternità. Pertanto la storia si ergerà contro di noi nel giorno del giudizio e ci condannerà. Non abbiamo voluto ascoltare il suo grido.

È la storia che ci dice che il nostro Dio vive di purissima e incondizionata obbedienza ad ogni Parola da Lui proferita, annunciata, detta, giurata, profetizzata. Essa ci dice anche che mai il Signore nostro Dio ha disobbedito ad una sola Parola uscita dalla sua bocca. Se avesse disobbedito, non sarebbe Dio. Direbbe una parola che rimarrebbe solo parola. Invece la storia testimonia che la divina Parola sempre crea ciò che dice, sempre compie ciò che promette. Possono passare anche secoli o miliardi di anni, ma essa sempre si compie nella storia. Se si compie nella storia, si compie anche nell’eternità. E tuttavia la verità del compimento eterno non si fonda esclusivamente sulla storia, si fonda invece sulla stessa verità di Dio e della sua Parola rivelata.

Noi oggi invece proprio questo affermiamo, insegniamo, gridiamo: che Dio ha rinunciato all’obbedienza alla sua Parola. Diciamo anche che quanto Dio ha detto nella Scrittura Santa era solo per i tempi di ieri. Oggi Dio, il nostro Dio, ha cambiato la sua Parola. Sua Parola è divenuta la parola degli uomini negatrice di ogni Parola detta fino ad oggi dal Signore e confermata dallo Spirito Santo in duemila anni di Tradizione e di cammino della vera fede nel tempo. Così rivela la Lettera agli Ebrei: «*Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà*»(*Eb* 2,2-4).

Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità. La falsa escatologia – ed è quella che scioglie l’uomo dall’obbedienza alla Parola – produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce. Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce.

Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza. Siamo giunti ancora oltre: stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La falsa escatologia produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati. Il ritorno nella sana escatologia è urgente. Non possiamo più procrastinarlo. La vita è solo dalla sana escatologia. La morte è dalla falsa e insana escatologia.

Solo ritornando alla sana escatologica possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente sono figli di Adamo – la via della vera antropologia. È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo. Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.

Se vengono espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione della vera escatologia – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – si deve subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile formare la sua vita sulla vera escatologia.

Senza questi Agenti mai ci sarà per un solo uomo il dopo senza peccato, il dopo di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo: «*Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini*»(*Tt* 3,3-8). Questo dopo di grazia e di verità solo lo Spirito Santo può realizzarlo per ogni uomo.

Se ormai siamo tutti condannati a sentire un *“vangelo nuovo”* o come dice l’Apostolo Paolo: *“un vangelo diverso”*, diviene per tutti impossibile percorrere la via della vera antropologia. È il vero Vangelo, letto e compreso nello Spirito Santo, che ci rivela la via della vera antropologia. Ogni vangelo falso e ogni falso vangelo sempre indicherà vie di falsa antropologia e di conseguenza vie di falsa escatologia.

In cosa consiste questo *“nuovo vangelo o vangelo diverso”?* Esso consiste nella cancellazione dalla nostra fede di ogni purissima verità a noi rivelata dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ma anche della verità a cui Lui ci ha condotto per duemila anni di cammino della vita della Chiesa. Ormai la Tradizione è divenuta un peso, un fardello, un giogo dal quale ci si deve liberare al fine di sciogliere il cristiano da tutto ciò che obbligo morale. La verità rivelata non può essere più predicata, perché essendo oggettiva e non soggettiva, obbliga a credere in essa e di conseguenza ad agire conformemente ad essa.

Oggi si vuole una morale senza la verità. Ma una morale senza la verità mai potrà essere morale secondo la realtà oggettiva sia della creazione che della redenzione dell’uomo. È questo che oggi si vuole: un uomo senza realtà oggettiva né di creazione e né di redenzione. Si vuole un uomo libero di farsi a suo proprio gusto. Libero di autodeterminarsi. Libero di crearsi secondo la concupiscenza o la superbia del momento. È un’ora, questa, assai triste della nostra storia. Abbiamo smarrito la nostra identità perché abbiamo smarrito l’identità del nostro Dio, del nostro Cristo Gesù, del nostro Spirito Santo, della nostra Chiesa. Un Dio senza identità, un Cristo senza identità, uno Spirito Santo senza identità, una Chiesa senza identità, sempre partoriranno un uomo senza identità, un uomo privo della verità o identità sia di creazione che di redenzione.

Un uomo privo della sua vera identità è anche un uomo senza la sua vera umanità. È questo l’uomo che oggi si vuole: un uomo non uomo. La via della sana antropologia a questo serve: fare del non uomo un vero uomo. Fare di un uomo senza alcuna identità un uomo con la purissima identità di Cristo Gesù, attraverso la sua perfetta conformazione a Lui. Se vogliamo dare all’uomo la sua realtà di natura, di creazione, di redenzione, se gli vogliamo dare la sua perfetta identità ad immagine di Cristo Gesù, dobbiamo riportare nella storia il Padre di Cristo Gesù, Cristo Gesù Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza, lo Spirito Santo che deve condurci a tutta la verità e la verità per noi è solo Cristo Gesù, la Chiesa sacramento di Cristo, attraverso cui agiscono e Padre e Figlio e Spirito Santo per creare nell’uomo la sua vera identità e purissima verità sia di creazione che di redenzione.

Chi nella Chiesa deve fare questo prima di tutto sono gli Apostoli del Signore. Nella comunione gerarchica con essi sono i presbiteri, i diaconi, ogni cresimato e battezzato, ognuno secondo la misura di grazia e i carismi e le missioni a lui conferiti. Ognuno per la sua parte è responsabile di far tornare e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ognuno è responsabile di far risuonare il vero Vangelo secondo la sana dottrina e il deposito della fede in questo mondo senza più alcuna identità, perché privo di ogni verità. Anche se tutto il corpo di Cristo rinunciasse a questa responsabilità, la salvezza viene a tutto il corpo anche da un solo suo membro che vive con responsabilità la sua missione, la sua vocazione, il suo carisma. Verità mai da dimenticare. Verità però che richiede l’assenso della nostra fede.

Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza una falsa escatologia? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi non abbiamo bisogno di dogmi. Il dogma è la verità definita, codificata, fissata per oggi e per sempre, perché la verità di ieri è verità di oggi. La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Ora chiediamoci: qual è l’ultimissimo (*novissimum*) dopo per ogni uomo? L’ultimissimo dopo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo spesse volte Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo. Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità.

Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla sana dottrina, per noi non ci sarà posto in Paradiso. L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa. L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo.

Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli.

Neanche Cristo Gesù è il Cristo voluto dal Padre per la remissione dei peccati e per la creazione della nuova creatura. Non parliamo poi dello Spirito Santo, mandato dal Padre per Cristo, per trasformarci in verità in Cristo, per farci rivestire Cristo per vivere in Cristo, con Lui, per Lui. Neanche la Chiesa è la Chiesa pensata, voluta, fatta da Cristo Gesù, nello Spirito Santo: Luce del mondo, Sale della terra, portatrice presso ogni popolo e nazione del Vangelo della vita, rigeneratrice di persone nuove per opera dello Spirito Santo nei sacramenti della salvezza. Dichiarare la non esistenza dell’inferno o la sua non eternità, è dire all’uomo che i suoi atti non hanno più conseguenze eterne e universali. Mentre un solo atto dell’uomo può distruggere il mondo, ma anche condurre una moltitudine di persone nella perdizione eterna.

Una verità oggi va affermata: il cristiano chiamato a costruire sulla terra l’uomo secondo Dio, è tutto impegnato a costruire un uomo secondo se stesso, un uomo non uomo. Questo sta accadendo perché si è costruito un Dio non secondo Dio e un Cristo che non è più il Cristo di Dio. Neanche lo Spirito Santo è più lo Spirito del Signore. È invece uno spirito pensato dall’uomo e da Lui costruito. Da questa tempesta devastatrice è colpita anche la Chiesa. Essa non è più strumento di vera salvezza per la predicazione e la conversione delle Genti a Cristo. Se la Chiesa non fa il vero uomo, nessuno lo potrà fare. Il vero uomo fa vera ogni cosa. Il falso uomo rende falsa anche la più santa delle verità. Infatti il falso uomo oggi ha fatto falso il vero Dio, falso il vero Cristo, falso il vero Spirito Santo, falsa la vera Chiesa.

Fare oggi l’uomo vero è impossibile se prima non si fa vero il vero Dio, vero il vero Cristo, vero il vero Spirito Santo, vera la vera Chiesa. È questo il lavoro che ogni giorno il cristiano deve svolgere: impegnare se stesso a fare vero Dio il vero Dio, vero Cristo il vero Cristo Gesù, vero Spirito Santo il vero Spirito, vera Chiesa la vera Chiesa. Poiché il vero Dio lo può fare vero solo il vero discepolo di Cristo Gesù, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che faccia ogni giorno veri noi perché noi possiamo fare veri il vero Dio, il vero Cristo Signore, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa perché si faccia vero l’uomo. Il non vero uomo senza o contro Cristo Gesù, vivendo di falsità trasformata e predicata come potente verità, nulla percepisce del suo vero mistero e stoltamente si incammina verso la perdizione eterna. È questa la vera escatologia che urge ai nostri tempi: non fare il domani di verità, ma farlo oggi, a partire da questo istante. È da questa escatologia che inizia il vero cammino dell’uomo verso la sua vera umanità.

Possiamo applicare a quest’uomo quanto il Libro del Proverbi dice sulla donna straniera*:* «*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: “Tu sei mia sorella”, e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua.*

*Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: “Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio”. Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo*»(*Pr* 7,1-23). Questa donna straniera oggi è il falso Dio che sta conquistando i cuori dei discepoli di Cristo preparandoli per il macello dell’inferno.

Questo falso Dio sta seducendo il mondo intero. Urge che il cristiano non cada in tentazione. Se lui cade, tutta la Chiesa sarà trascinata nella falsità e nella menzogna. Tutta la Chiesa servirà un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa. Il tempo è dato all’uomo perché porti la sua vita nella più pura escatologia, così da poter essere trovato irreprensibile dinanzi al Signore suo Dio, nel giorno del giudizio, che potrebbe essere anche oggi, in questo istante.

Poiché oggi abbiamo noi abolito sia il giudizio che l’inferno, cade tutta la Parola del Signore. Cadono l’Antico Testamento, l’Apostolo Paolo, la Parola di Cristo Gesù, tutta la Scrittura Santa, compresa la bimillenaria Tradizione della Chiesa e il suo Magistero. Tutto cade. Non rimane più alcuna verità oggettiva. Tutto oggi sta divenendo soggettivo. Verità è ciò che l’uomo vuole. Così l’aborto è verità. Il divorzio è verità. L’omosessualità è verità. La trasgressione di ogni comandamento è verità. Dall’uomo tutto è trasformato in verità. Se questa trasformazione la facesse in suo nome, non sarebbe così grave. La si potrebbe contestare e contrastare con la Parola della Scrittura. Invece tutto è trasformato in verità in nome di Dio, in nome della Scrittura, in nome di Cristo, in nome dello Spirito e della Chiesa. Con sottile e diabolica astuzia si insinua nelle menti e nei cuori la temporaneità della Parola del Signore. Oggi si insegna che essa è stata detta per un tempo e non per tutti i tempi. È stata data per ieri e non per oggi. Oggi occorre una parola per oggi. Domani per domani. Se è parola per il momento, ogni momento dovrà avere la sua parola.

Anticamente era il Signore che suscitava i profeti, oggi è lo stesso cristiano che si fa profeta e in nome di Dio dice quale dovrà essere la parola del momento. Poiché ogni cristiano può costituirsi profeta del Padre o di Cristo Gesù, muore la Parola unica che deve guidare i nostri passi verso un dopo sempre nuovo in Cristo Gesù. Sorgono e nascono le molte parole per il momento. È questa la confusione nella quale oggi è precipitata la cristianità. Ogni suo figlio si è fatto profeta di Cristo Gesù.

In sintesi, ecco la parola della modernità: *Non c’è alcun giudizio di Dio. Non c’è nessuno inferno. Non esiste la giustizia di Dio. C’è solo la sua misericordia. Non esiste il peccato. Non esiste il male. Neanche Satana esiste. Non c’è obbedienza ai Comandamenti. Non serve nessuna obbedienza. Ognuno ha il diritto di determinare la sua vita. A nessuno dovrà essere insegnata la verità della salvezza. Tutti possono vivere seguendo il loro cuore. Tutto è amore*. Queste sono solo alcune delle attuali profezie per la modernità. Tutto è rigorosamente affermato in nome di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa.

Tutto oggi è frutto della volontà e della personale profezia. Poiché la vera fede è di ogni singola persona, ognuno può scegliere se rimanere fermo e risoluto nella Parola eterna di Dio e di Gesù, nella verità eterna dello Spirito Santo, oppure lasciarsi anche lui governare dalle attuali parole frutto della nostra modernità. Possiamo ritornare alla Parola eterna del nostro Dio, del nostro Cristo, del nostro Spirito Santo o siamo condannati alla parola delle attuali profezie sataniche e infernali? Chi vuole può tornare in ogni momento. Dio è sempre pronto ad accogliere chi vuole camminare con lui.

La scelta è personale, del singolo. Ognuno con Simon Pietro dovrebbe dire, mentre tutti seguono le attuali false profezie: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. E noi abbiamo conosciuto e crediamo che tu sei il Santo di Dio, il nostro Messia”.* Oggi per la modernità dire ad un uomo *“convertiti e credi nel Vangelo”,* è grave offesa per la religione che lui professa. Tutte le religioni sono uguali. A nulla serve essere Chiesa. A nulla giova credere in ogni verità rivelata. Alla fine l’escatologia è per tutti uguale. Tutti saremo in paradiso.

Chi nega l’inferno, apre all’uomo tutte le porte del peccato, del male, della trasgressione, della malignità e malvagità, della cattiveria e superbia, dell’arroganza e della sopraffazione. Fa della terra un vero inferno. I dannati ci avvisano. Ci rivelano la stoltezza e insipienza delle loro scelte. Sono essi che ci chiedono di ritornare sulla via della saggezza e dell’intelligenza. Il male genera un male eterno. Se il dannato vuole la salvezza, perché noi vogliamo la perdizione? È duro constatare che mentre i dannati (Cfr. *Sap* 5,1-14; *Lc* 16,19-31) ci chiedono di porre ogni attenzione per la nostra salvezza eterna, noi condanniamo i nostri fratelli alla perdizione, giustificando il loro male e dichiarandolo ininfluente in ordine alla loro morte eterna.

La sana escatologia conduce ad una forte conversione, anzi una altissima conversione ascetica e mistagogica. Essa obbliga il cristiano a camminare di fede in fede, di verità in verità, di carità in carità, fino a essere perfetto nell’amore come è perfetto il Padre nostro celeste. Ma oggi ci si accontenta di una morale bassa, inesistente. La sana escatologia spinge il cristiano, condotto per mano dallo Spirito e dalla Chiesa, perché giunga alla piena conformazione a Cristo, nella vita e nella morte, per essere conforme a Lui nella gloriosa risurrezione. Queste due conversioni – ascetica e mistagogica – possono essere il frutto solo della sana, vera escatologia.

Il cristiano deve vivere con una visione soprannaturale che nasce dalla Parola della Rivelazione. A questa visione si deve saldamente ancorare. Oggi è proprio questa visione soprannaturale che è morta in molti cuori. Il cristiano deve fissare lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Qual è la ragione per cui lui deve guardare tutto dalle cose invisibili? Le cose visibili sono di un momento. Quelle invisibili invece sono eterne. Significa: tutte le sofferenze, tutte le tribolazioni durano un istante. La gloria che queste cose producono dura per l’eternità, non verrà mai meno. La passione di Cristo Gesù sulla nostra terra durò per circa trentatré anni. Ricevette la sua perfezione nella sofferenza sulla croce. Trentatré anni sono nulla in rapporto alla gloria eterna con la quale lui è stato rivestito dal Padre suo. Questa visione soprannaturale è giusto che oggi venga rimessa nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

In conclusione, sempre va separata l’escatologia vera dall’escatologia falsa. È escatologia falsa quella che insegna la reincarnazione. Si nasce una volta sola. Si muore una volta sola. È falsa ogni escatologia che dichiara che tutti domani saranno accolti nel Paradiso. La Parola rivelata insegna che la via verso il Paradiso è stretta e angusta ed è la via dell’obbedienza al Vangelo di Cristo Gesù. Non si conoscono altre vie. È falsa ogni escatologia che dona il premio eterno a tutti coloro che compiono atti di terrorismo o di altra criminalità. Dal terrore inflitto agli uomini si passa al terrore eterno inflitto a noi che pratichiamo il male. Ogni danno arrecato ai fratelli è danno arrecato a Dio. Non c’è né benedizione e né vita eterna.

Tutti leggono il racconto di Gesù sul giudizio finale. Lo separano però dalla sua verità evangelica completa. Va subito detto che questo racconto è contenuto nel Capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo. Prima vi sono ben XXIV Capitoli che sono la chiave ermeneutica ed esegetica di esso. Lo stesso racconto del giudizio finale è immediatamente preceduto da due parabole che sono essenza e sostanza del giudizio dell’ultimo giorno. È pessima escatologia ridurre il Vangelo a questo solo racconto.

Qualcuno potrebbe obiettare: Ma tutto questo non è pessimo fondamentalismo? Non è tradizionalismo di cattivo gusto? Si risponde che è sufficiente leggere un solo rigo della Scrittura Santa e si dovranno dichiarare fondamentalisti e tradizionalisti tutti gli Agiografi, tutti i Padri della Chiesa, tutti i grandi Dottori della teologia, tutti i Martiri e tutti i Confessori della fede. Lo stesso Cristo Gesù va dichiarato fondamentalista e tradizionalista. Ascoltiamo solo alcune delle sue parole tratte dal Vangelo secondo Matteo: «*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli*»(*Mt* 5,17-20).

«*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”.*

*Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande*»(*Mt* 7,13-14. 21-27).

Qualche altro potrebbe anche affermare che tutta questa è teologia superficiale, perché non scende nelle profondità della Parola e della sana dottrina. Ragionare, riflettere, pensare, argomentare mai potrà significare che si debba rinnegare una sola Parola di Cristo Signore. Tutta l’attività della mente umana è vera se parte da una verità evidente per trarre delle verità meno evidenti. Non è mai attività di mente sana quella che serve a negare le verità evidenti per affermare le falsità del proprio cuore in nome di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Scrittura. Oggi la profonda teologia, la teologia scientifica, a questo serve: a negare ogni verità rivelata, anche le più evidenti.

Questa teologia scientifica oggi non nega il mistero della Beata Trinità con la creazione del Dio unico? Non distrugge il mistero della Chiesa con la elevazione di ogni religione a vera sorgente di salvezza? Non abbatte tutto il mistero dell’uomo con la dichiarazione di non relazione tra il tempo e l’eternità? È giusto allora affermare che è preferibile l’annuncio del Vangelo senza alcuna glossa, ma compreso e vissuto nello Spirito Santo e nella sua sapienza, anziché una glossa senza Vangelo, annunciata, insegnata, sviscerata con grande sapienza diabolica.

Ecco perché è preferibile una teologia superficiale che adora i divini misteri che lo Spirito Santo ha rivelato agli uomini, contenuti tutti nel deposito della nostra santissima fede, e non invece una teologia scientifica, dalla sapienza diabolica, che dichiara falso ogni mistero e non vuole con satanica ostinazione che il mistero entri nella nostra storia per illuminarla di celeste verità.

La Madre di Dio ci aiuti a ridare all’uomo la vera escatologia. Solo così lui troverà la sua vera antropologia. Sarà per lui la vera salvezza, la vera redenzione, la vera gioia eterna nel regno del nostro Dio.

**Fin qui il Principio della sana escatologia**.

Ora è giusto aggiungere una brevissima parola che apra alla comprensione della Lettera agli Ebrei.

Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che **“*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*”** (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che **la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo**. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando **alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini**. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. **Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?** **Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo**. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

***Il primo falso cristo***

Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: **l’oggi nell’eternità prima del tempo.** La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. **La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre**. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. **Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità**. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. **Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.** Ed è proprio questo il mistero. **In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio**. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

**Divinità, eternità, unicità della generazione eterna** appartengo al Figlio, **che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito**. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. **Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore**. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, **ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte**. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. **Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?** Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. **È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione** e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

***Il secondo falso cristo***

Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: **l’oggi da cui ha inizio il tempo.** È verità perché storia, perché evento realmente accaduto**,** che **il Padre celeste,** colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – **ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. **Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre**. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. **Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”**.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra **una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità**. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. **Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso**. È falso perché **il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa**. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. **Poiché oggi noi discepoli di Gesù stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo**. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. **Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore**. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

***Il terzo falso cristo***

Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: **l’oggi prima dell’incarnazione.** Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: ***“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. **Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento**. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. **La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.** Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? **Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce**. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. **È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce**. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.** Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare **che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce**. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. **È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.** Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

***Il quarto falso cristo***

Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: **l’oggi dell’incarnazione.** In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? **Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della vergine Maria**. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. **È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo**. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. **Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra**. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

**Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio** – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, **è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza**. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – **da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo** – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. **Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità**. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. **Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?** Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. **Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.** Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

***Il quinto falso cristo***

Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: **l’oggi del compimento nella carne di Gesù.** Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? **Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. **Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.** È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. **Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. **Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento**. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, **nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione**. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. **Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?** Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. **È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione**. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. **Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.** Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. **Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione**. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. **Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo**. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. **Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.** Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

***Il sesto falso cristo***

Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: **l’oggi del compimento nella creazione.** Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? **La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret**. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo **la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore**. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. **Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo**. È questa la vera religione, non un’altra: **realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento**. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché possa realizzare lo stesso mistero. **Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessario che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.**

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. **Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi**. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, **potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù**. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed **è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.** La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. **Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità**. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, **è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale**. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. **Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.** Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

***Il settimo falso cristo***

Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: **l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.** Mancano sempre di questo **settimo oggi** quanti mancano o **di tutti e sei gli altri oggi** precedentemente descritti o **anche uno solo di essi**. **Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste**. Dobbiamo far notare a tutti che **la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.** È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. **Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.** Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. **Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità**. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. **Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.** Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. **Dio infatti ha promessa la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.** Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. **Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità**.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, **noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo**. Perché siamo adoratori di un falso cristo? **Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo**. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? **Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.** Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. **Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.** Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca **IL PRIMO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL SECONDO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL TERZO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL QUARTO OGGI**, il Cristo che si adora è falso. Se manca **IL QUINTO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL SESTO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL SETTIMO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale è **L’OGGI DI CRISTO che gli manca**. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. **Vogliamo vivere OGNI OGGI di Cristo Gesù**. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. **Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza**. La Madre nostra ci ottenga questa grazia,

*Sac. Costantino Di Bruno*

*Catanzaro 15 Settembre 2022*

*Vergine Maria Addolorata*

# CAPITOLO I

#### LETTURA DEL TESTO

1Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, 2ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

3Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, 4divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

5Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto:

*Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*?

E ancora:

*Io sarò per lui padre*

*ed egli sarà per me figlio*?

6Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice:

*Lo adorino tutti gli angeli di Dio*.

7Mentre degli angeli dice:

*Egli fa i suoi angeli simili al vento,*

*e i suoi ministri come fiamma di fuoco*,

8al Figlio invece dice:

*Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli*;

e:

*Lo scettro del tuo regno è scettro di equità;*

9*hai amato la giustizia e odiato l’iniquità,*

*perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato*

*con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni*.

10E ancora:

*In principio tu, Signore, hai fondato la terra*

*e i cieli sono opera delle tue mani.*

11*Essi periranno, ma tu rimani;*

*tutti si logoreranno come un vestito.*

12*Come un mantello li avvolgerai,*

come un vestito anch’essi *saranno cambiati;*

*ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine*.

13E a quale degli angeli poi ha mai detto:

*Siedi alla mia destra,*

*finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi*?

14Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?

# PENSIERI

# Prologo

## Grandezza del Figlio di Dio Incarnato

1Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,

Nella Genesi, non esistendo ancora il popolo, il Signore **parlava direttamente** ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe. Prima ancora **ha parlato direttamente** con Adamo, con Eva. Dopo il peccato. **Ha parlato direttamente** con Caino subito dopo aver offerto questi il suo sacrificio e anche dopo aver questi ucciso il fratello Abele. Anche con Noè **ha parlato direttamente**. Con lui ha stretto anche un’alleanza. Con Giuseppe ha parlato **per mezzo dei sogni** e anche per mezzo della sapienza con la quale lo conduceva.

Con Mosè tutto cambia. Nasce il popolo. **Nasce il mediatore tra Dio e il popolo. In un primo tempo la mediazione è solo profetica**. Con l’alleanza presso il Sinai **la mediazione è anche sacerdotale**. Con la nascita della regalità essa diviene pure **mediazione regale**. **Mediazione sacerdotale e regale sono per discendenza**. La profezia è sempre **per scelta diretta del Signore**. Quando sacerdoti e re oscurano la loro voce, sempre il Signore interviene con la sua possente voce mediante i suoi profeti. Ecco perché il testo dice che Dio molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti. Questi tempi vanno dall’Esodo fino a Malachia.

2ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Ultimamente, in questi giorni, che vanno dal battesimo di Giovanni fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo, **Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio,** che ha stabilito erede di tute le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. **Gesù è erede di tutte le cose perché solo Lui è l’Erede del Padre.**

**Chi vuole divenire erede di Dio deve lasciarsi fare dallo Spirito Santo vero corpo di Cristo Gesù**. Anche il mondo è stato fatto per mezzo del Figlio. Il Padre ha voluto dare al Figlio suo questa gloria. **Non solo il mondo è stato fatto per il Figlio, ma anche è stato fatto in vista del Figlio.** Tutto l’universo esistente, tutta l’umanità, è proprietà del Figlio. **Solo Lui è il Signore di tutto ciò che esiste, perché solo Lui ne è il Creatore**. Questa verità dice che se tutto è di Cristo, **tutto va riportato e ricondotto a Cristo**. **Se tutto è di Cristo tutto a Lui va donato, consegnato. Cristo Gesù deve consegnare tutto al Padre. Ogni discepolo di Gesù deve consegnare tutta l’umanità e tutto il creato a Cristo.** Non portare a Cristo da parte del discepolo di Cristo non solo **è per lui gravissimo peccato di omissione e anche di gravissima disobbedienza,** ma anche per lui il mondo e l’umanità sono lasciati in balia del principe delle tenebre, di ogni schiavitù e della stessa morte, che potrebbe trasformarsi in morte eterna. **Grande è la missione del cristiano**. Essa è missione di vera salvezza del creato e dell’umanità.

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta (Gv 1,1-5).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,3-7).*

**Il Figlio è vero Figlio per generazione eterna dal Padre**. Gesù è vero Dio da vero Dio, Luce da Luce, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **Questa verità è solo di Cristo Gesù**. Ogni uomo è figlio di Dio per elezione, per scelta, per adozione, per nascita da acqua e da Spirito Santo. Nessun uomo è figlio di Dio per generazione né eterna e né nel tempo. Questa verità è solo di Cristo Gesù e anche di Cristo Gesù è questa figliolanza: **come vero Figlio di Dio nell’eternità e come vero Figlio dell’uomo nel tempo**. Gesù ha un solo Padre. Per comprendere questo mistero indicibile riflettiamo per qualche istante sull’altro ineffabile mistero che è quello della Vergine Maria:

Conoscere il mistero della Vergine Madre aiuta il cristiano a conoscere il suo mistero. Meditando sulla vita della Madre di Dio a poco a poco anche sulla nostra vita verrà un riflesso della sua luce e la illuminerà. Sarà beato chi si lascerà illuminare dalla sua luce. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo, perché piena di grazia. Lei è tempio vivo della Beata Trinità. Il Padre abita in Lei con il suo amore, lo Spirito Santo con la sua comunione, il Verbo Eterno come sua vera vita. **Il Verbo nel quale e dal quale è la vita di ogni essere vivente attende il sì di Maria per divenire vita umana in Lei e per Lei, attingendo la vita dalla sua vita, con vera generazione, ma non secondo le vie degli uomini, ma percorrendo le vie stabilite dal Padre**. Lui diventerà carne per opera dello Spirito Santo. **Chiediamoci per un istante: perché il Verbo della vita non può farsi carne secondo le vie degli uomini? Perché Lui non può avere due padri, ma uno solo. Il Padre che lo ha generato nell’eternità dovrà essere in eterno il solo Padre della sua Persona divina, non può avere la carne un padre, perché la carne non è persona. Può avere invece una Madre perché dal suo seno verginale è la persona Divina che nasce nella carne.** È legge eterna della creazione di Dio e di Dio stesso: **un solo Padre, una sola madre. Non due padri. Non due madri**. L’aberrazione umana oggi è proprio questa: **volere dare alla persona umana due padri o due madri, privandola del padre e della madre naturali**.

Ogni disordine introdotto nella legge eterna di Dio è creatore di inferno sulla nostra terra. Se oggi la terra si sta trasformando in un inferno è segno che siamo divenuti creatori di disordine, confusione, alterazione dell’ordine creato da Dio. **A questo disordine diamo poi il nome di diritto, misericordia, amore, giustizia.** Se qualcuno denuncia questo disordine è chiamato persona senza carità, senza amore, dal cuore di pietra. **Lo si condanna per omofobia.** Oggi è la legge dell’inferno che governa. Nella Vergine Maria invece si vive un ordine e una comunione di Paradiso. Ma Lei è il Paradiso di Dio sulla nostra terra, in mezzo a noi. Dio è in Lei, con Lei, per Lei. Non esiste mistero più alto, divino, eterno come quello che oggi viene annunziato alla Vergine Maria.

Perché il suo sì a divenire la Madre del Verbo Eterno del Padre è immediato, totale, pieno? Perché piena e coinvolgente tutto il suo essere nell’anima, nel corpo, nello spirito è la presenza dello Spirito Santo in Lei. È come se il corpo, l’anima, lo spirito di Maria fossero corpo, spirito, anima dello Spirito Santo. Poiché lo Spirito Santo è l’eterna comunione di verità e di amore tra il Padre e il Figlio, è anche la comunione di Maria con il Padre e il Figlio.

Può lo Spirito Santo dire un no al Padre che gli chiede qualcosa? No. Mai. Può il Verbo di Dio dire no al Padre che gli chiede qualcosa? No. Mai. Vive di perfetta comunione nello Spirito Santo. Può la Vergine Maria dire un no al Padre che gli chiede di divenire la Madre del figlio suo? No. Mai. Lei vive nella comunione dello Spirito Santo. Per mezzo della sua voce è lo Spirito che risponde al Padre. **Il sì non può essere se non pieno nel dono di tutta se stessa al Padre, rimanendo vergine in eterno per Lui**. Così la Vergine Maria rivela a noi qual è oggi il nostro peccato. L’abbandono della comunione dello Spirito Santo a motivo della nostra non crescita in sapienza e grazia. Senza lo Spirito si è anche senza la Parola. Senza la Parola si è senza la verità di Dio e nostra. Siamo dalla carne, nella carne. Nessuna comunione con lo Spirito Santo. Il nostro sì a Dio è inconsistente. La Vergine Maria è invece piena di grazia, di verità, di Spirito Santo. L’apostolo Paolo rivela che **quando venne la pienezza del tempo il Figlio di Dio si è fatto Figlio dell’uomo.** Questomistero **si è compiuto solo** per opera dello Spirito Santo.

3Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli,

Ecco chi è il Figlio di Dio, Cristo Gesù. **È l’irradiazione della sua gloria**. Non è però come l’irradiazione del sole che attraverso i suoi raggi raggiunge e riscalda la terra, separandosi poi i raggi dallo stesso sole. **Gesù è irradiazione che dall’eternità per l’eternità è la stessa natura o sostanza divina**. **Irradiazione significa che Gesù, sostanza e natura eterna, manifesta nella creazione tutta la gloria del Padre**. La prima manifestazione avviene attraverso l’opera della creazione dal nulla. La seconda irradiazione si compie attraverso l’opera della salvezza e della redenzione. Chi vuole conoscere quanto grande è l’amore del Padre guardi il Crocifisso e conoscerà tutta la potenza di questo amore. **Cristo Crocifisso è la più grande irradiazione dell’amore del Padre.**

Tutta la gloria del Padre è stata manifestata da Cristo Gesù. **Ora spetta al cristiano manifestare al mondo la gloria di Cristo perché attraverso la manifestazione di questa gloria si giunga alla perfetta visione della gloria del Padre.** Cristo ha irradiato la gloria di Dio, il cristiano deve irradiare la gloria di Cristo Gesù. **Se non irradia la gloria di Cristo, il cristiano è luce spenta**. Come Cristo Gesù è irradiazione ma rimanendo luce eterna, **così il cristiano è irradiazione, ma rimanendo in eterno luce di Cristo, nella luce di Cristo.**

Il Figlio è impronta della sostanza di Dio. **Nella sua divinità o natura divina eterna il Figlio sussiste nell’unica e sola natura divina**. In quanto anche Figlio dell’uomo, **Lui è manifestazione in mezzo agli uomini dell’impronta della sostanza di Dio**. Tutto ciò che il Figlio dice ed opera nella sua carne, come vero Figlio dell’uomo, **porta l’impronta della sostanza di Dio**. Nel Vangelo secondo Giovanni sempre Gesù ha affermato che le opere da Lui compiute sono opere compiute dal Padre per mezzo di Lui. Come Cristo Gesù nella sua carne è impronta della sostanza divina, **così anche il cristiano con la sua vita è chiamato ad essere impronta della sostanza di Cristo Gesù.**

Cristo Gesù tutto sostiene con la sua parola potente, perché lui partecipa della stessa onnipotenza del Padre. Il tutto, è tutto l’universo. Non una parte di esso. Non solo l’umanità. **Tutto l’universo è sostenuto dalla Parola potente, dalla parola onnipotente di Gesù Signore**. È questo un mistero ancora tutto da mettere in luce. Questo mistero potrà essere messo in luce **solo mettendo in luce il mistero della trascendenza di Dio e della sua onnipotenza creatrice** con la quale il Signore sostiene ogni cosa. **Senza una nitida conoscenza del mistero eterno del nostro Dio facilmente si potrebbe cadere nel panteismo, che è l’annullamento della trascendenza di Dio e la sua confusione con la creazione.** Il panteismo non è dottrina morta, **è invece dottrina risuscitata oggi sotto molteplici forme nuove, con nomi nuovi.**

**Dio è nelle cose, ma è sopra le cose.** Dio ha creato ogni cosa ma non si identifica con le cose. La nitida e chiara conoscenza del mistero del nostro Dio ci fa stare lontani **da tutti gli errori cosmologici e antropologici** che la storia ha conosciuto e sempre conoscerà. **Anche dall’evoluzionismo affidato al caso la conoscenza vera di Dio ci fa stare lontani. Ogni errore cosmologico e ogni errore antropologico è il frutto sia degli errori teologici e sia dagli errori filosofici che di volta in volta si presentano sempre nuovi alla mente dell’uomo.**

Oggi l’errore degli errori **è la satanica volontà di separare Dio**, il Creatore e Signore, non più dalla filosofia o da ogni altro ramo della scienza antropologica dovrà essere separato, considerato inesistente. **Ma dalla stessa natura dovrà essere separato**. La natura, compresa l’intera umanità, non deve avere nessuna relazione con nessuna realtà esistente, vera o non vera, realmente esistente o non esistente, che non sia lo stesso uomo. **L’ateismo di un tempo almeno salvava qualche verità della natura**. Oggi il moderno ateismo ha stabilito che tutto è da se stesso e tutto dovrà essere dall’uomo. **Qual è la caratteristica di questo moderno ateismo? Esso non è più un ateismo praticato, vissuto, predicato, insegnato, divulgato. È invece un ateismo imposto, un ateismo dinanzi al quale ognuno si deve prostrare in adorazione. È un ateismo prepotente, malvagio, crudele, spietato**. È un ateismo che ogni giorno viene reso legge dell’umanità intera. È un ateismo che ha come fine di distruggere e di annientare tutto ciò che fino a qualche tempo fa si considerava verità oggettiva. Oggi la verità deve essere creata di volta in volta dalla mente dell’uomo. Non però di ogni uomo. Ma dell’uomo che usa immoralmente il suo potere per imporre al mondo intero ogni forma di immoralità. **Tutta la verità soggettiva è generatrice di grande immoralità, perché è distruttrice di ogni verità oggettiva e verità oggettiva è Dio, dal quale ogni verità scaturisce per creazione, per redenzione, per santificazione.** Una guerra fatta con armi fisiche produce distruzioni e rovine. Questa guerra contro Dio ridurrà l’umanità in cenere. Non una parte di umanità, ma l’intera umanità. Eppure su questa guerra si innalzano grida di gioia, ma è una gioia lugubre e funerea. Una gioia per la morte e non per la vita.

Ora viene annunciato il grande mistero della gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. *“Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli”*. **Chi siede alla destra della maestà nell’alto dei cieli?** Non il Verbo Eterno. Lui è dall’eternità e per l’eternità alla destra del Padre. **Chi siede è il Verbo Incarnato, il Figlio di Dio che si è fatto il Figlio dell’uomo.** Il Verbo Eterno siede alla destra del Padre nella sua umanità.

4divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Riflettiamo un istante. Non è divenuto superiore agli Angeli il Verbo del Padre. Il Verbo non è superiore agli Angeli. Il Verbo è il Creatore degli Angeli. ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste”*** (Gv 1,3). Tra il Verbo e gli Angeli non c’è possibilità di formulare nessun paragone. **Non c’è paragone possibile tra il Creatore e la Creatura**. Chi è superiore agli Angeli è il Figlio dell’uomo. Ma il Figlio dell’uomo è in eterno il Figlio di Dio. **Poiché Gesù è vero uomo, come vero uomo lui è stato innalzato alla destra della maestà divina**. Ecco perché il nome che Cristo Gesù ha ereditato è più eccellente di quello degli Angeli. **Questo nome lo ha ereditato in ragione della morte da Crocifisso vissuta dal Figlio dell’uomo sulla croce.** **Sulla croce il Figlio dell’uomo si consuma per amore del Padre. Con la risurrezione e l’ascensione gloriosa al cielo il Padre si consuma di amore per il Figlio suo**. Il Figlio suo nella sua vera umanità muore in croce. Il Figlio suo nella sua vera umanità viene assunto nella più alta gloria del paradiso. Ecco come l’apostolo Paolo annuncia questo mistero:

*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).*

Nel vero uomo il Figlio eterno del Padre compie l’espiazione dei peccati. Nel vero uomo, risorto e asceso al cielo, il Figlio Unigenito del Padre, dal Padre viene innalzato nelle più grande gloria del cielo. **Con l’Incarnazione il Verbo di prima non esiste più. Con l’Incarnazione esiste il Verbo di dopo. Chi è il Verbo di dopo? È il Verbo di prima che si è fatto carne, che è morto, che è risorto, che è asceso al cielo e come Verbo incarnato, morto, risorto, asceso al cielo, siede in eterno alla destra del Padre.**

**Chi ascende è il Figlio eterno del Padre nella carne. Chi discende è il Figlio del Padre senza la carne.** Scende per assumere la carne. Scende per farsi vero uomo. Fattosi vero uomo e compiuta l’espiazione dei peccati, sale al cielo come vero uomo e non più come solo vero Dio. **È il mistero di Cristo Gesù ed è solo suo**. Questo mistero non è né del Padre e né dello Spirito Santo. Solo il Figlio è il Dio Incarnato.

# Il Figlio

5Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*? E ancora: *Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio*?

**Il Figlio di Dio, il suo Messia, è il solo Figlio che il Padre ha generato prima di tutti i secoli.** Solo il Verbo è suo Figlio per generazione eterna. **Tutti gli altri sono figli per elezione, per generazione da acqua e da Spirito Santo, per adozione**. Nessun altro è per generazione eterna dal Padre.

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane» (Sal 2,6-8).*

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”» (2Sam 7,12-14.16).*

Il Messia che il Padre chiama suo Figlio, **è dall’eternità luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre**. Il Messia è il Verbo Incarnato.

6Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: *Lo adorino tutti gli angeli di Dio*.

Il primogenito del mondo **è il suo unigenito eterno**. È il Figlio del suo amore. Leggiamo il Salmo per intero:

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore. Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo (Sal 97,1-12).*

*Confundantur omnes qui adorant sculptilia qui gloriantur in simulacris suis* ***adorate eum omnes angeli eius*** (Sal 96,7). *Et cum iterum introducit primogenitum in orbem terrae dicit* ***et adorent eum omnes angeli Dei*** (Eb 1,6). a„scunq»twsan p£ntej oƒ proskunoàntej to‹j glupto‹j oƒ ™gkaucèmenoi ™n to‹j e„dèloij aÙtîn: **proskun»sate aÙtù, p£ntej oƒ ¥ggeloi aÙtoà.** (Sal 96,7).

L’attuale traduzione del Salmo cambia la parola **“Angeli”** con dèi. Anche la precedente traduzione operava lo stesso cambiamento: “*Siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli.* ***Si prostrino a lui tutti gli dei!*”** (Sal 96,7). Ignoriamo il motivo o le ragioni esegetiche ed ermeneutiche che hanno chiesto un tale cambiamento.

7Mentre degli angeli dice: *Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco*,

Anche in questo Salmo la traduzione non corrisponde a quanto viene annunciato da questo versetto della Lettera agli Ebrei:

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri (Sal 104,1-4).*

***qui facis angelos tuos spiritus et ministros tuos ignem urentem* (Sal 103,4). Ð poiîn toÝj ¢ggšlouj aÙtoà pneÚmata kaˆ toÝj leitourgoÝj aÙtoà pàr flšgon (Sal 103,4).**

Gli Angeli sono solo messaggeri. Sono creature. Non sono Figli di Dio. Vento e fuoco esprimono le qualità o le azioni degli Angeli di Dio.

8al Figlio invece dice: *Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli*; e: *Lo scettro del tuo regno è scettro di equità;*

Il Figlio invece è Dio. **A Lui il Signore ha dato la regalità o il governo dell’universo, del cielo e della terra**. **Anche del Messia di Dio gli Angeli sono ministri**. Il Vangelo ci attesta che nel deserto essi servirono Gesù. Anche nell’Orto degli Ulivi scende un Angelo a confortare il suo Re.

*Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale (Sal 45,7).*

L’agiografo vuole mettere in chiara luce la grande differenza, **che è di sostanza e non di accidenti, di natura e non di proprietà, di divinità e non solo di missione**, che regna tra Cristo Gesù e gli Angeli di Dio.

9*hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni*.

Chi è il Messia del Signore? è il Re che ha amato, ama, amerà la giustizia. **La giustizia è la volontà del Padre suo**. È colui che ha odiato, odia, odierà l’iniquità. **L’iniquità è ogni cosa contraria alla volontà del Padre suo**. **Il Padre lo consacra. La consacrazione è triplice: è consacrazione profetica, regale, sacerdotale**. È il Padre che consacra il Figlio con olio di Spirito Santo.

*Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni (Sal 45,8).*

Noi sappiamo che nell’Antico Testamento mai un re avrebbe potuto ricevere la consacrazione sacerdotale. I sacerdoti erano discendenti di Aronne e i re i discendenti di Davide. Era impossibile per discendenza differente. Il sacerdote invece poteva essere consacrato profeta e anche il re poteva ricevere la stessa unzione. **Gesù invece riceve tutte e tre le unzioni: sacerdotale, profetica e regale, perché Lui non è sacerdote alla maniera di Aronne, ma di Melchìsedek.** Il sacerdozio di Gesù è sostanzialmente differente dal sacerdozio di Aronne. La differenza è sostanziale e non solo accidentale.

10E ancora: *In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani.*

È verità di ogni altra verità cosmologica. Tutto l’universo visibile e invisibile è stato creato da Dio. **Oggi è questa verità che si vuole dichiarare nulla, inesistente**. Noi invece crediamo che è essa la verità cosmologica che dovrà essere a fondamento di ogni altra verità che riguarda l’universo.

*In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani (Sal 102,26).*

Sulla creazione fatta da Dio ritengo sia giusto dire una parola chiara, senza alcun equivoco, specie in questo tempo **in cui l’uomo ha deciso di depredare Dio di tutto ciò che è suo ed è di Dio anche il più piccolo granello di sabbia che è sul lido del mare.** Anche il più piccolo atomo di luce sperduto nell’universo. Questa parola chiara **è tratta dal Primo Capitolo della Genesi:**

**In principio**: *In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.* In principio ha un solo significato. Da quando esistono, fin dal primo istante della loro chiamata in vita, il cielo e la terra esistono così: per creazione da Dio. Essi prima non esistevano sotto nessuna forma. Neanche sotto forma di atomi di luce, di materia, di altra cosa. Non esisteva niente di essi. Neanche la più piccola particella. Ora esistono e da quando hanno iniziato ad esistere una sola è la loro origine: per creazione da Dio. La creazione è da materia non preesistente. Nulla esiste prima. Il nulla è assoluto.

Ora l’universo di cielo e di terra, con quanto vi è in esso contenuto sia nel cielo che sulla terra, esiste perché Dio lo ha chiamato all’esistenza. Ecco come fu il principio, l’inizio della terra: essa era una massa informe e deserta. Non vi era alcuna luce. Le tenebre ricoprivano l’abisso. L’abisso non è solo della terra. L’abisso è dell’intero universo. È un universo senza luce, senza vita. La terra ancora non era *“formata”* così come oggi la conosciamo. Era un ammasso nel quale le cose ancora non avevano alcuna forma, alcuna diversificazione, alcuna consistenza. Vi erano però le acque. Terra e acqua sono due elementi primordiali secondo il racconto della Genesi. Sulle acque aleggiava lo spirito di Dio. Le acque sono la fonte di ogni vita. Dove c’è acqua c’è la vita. Dove non c’è acqua, lì vi è assenza di ogni vita.

Aleggiando sulle acque è come se lo spirito di Dio volesse infondersi in esse per essere lui, sempre per creazione, il principio della vita di ogni essere vivente. Così, appare subito che la vita, sotto ogni aspetto, è già una partecipazione della vita di Dio. Ogni vita è dalla vita di Dio per creazione. Ogni vita è dalla vita di Dio per sussistenza. Essendo anche lo spirito di Dio, la razionalità, la verità, l’intelligenza, la sapienza di Dio è come se il testo fin da subito ci volesse condurre a questa verità: la vita non è priva di una sua interiore razionalità, finalità, essenza, intelligenza.

Anche se a noi tante cose ci sfuggono a motivo della nostra ignoranza e non piena scienza del mistero della vita, in ogni cosa c’è una finalità, una razionalità, una intelligenza, una essenza. A noi il compito di scoprirla e di servircene secondo la verità che è intrinseca ad essa. La creazione non è un insieme cieco, caotico, senza finalità, senza verità, senza intelligenza e sapienza, senza saggezza interiore, naturale. La creazione riflette e manifesta il suo Autore. La creazione intera porta l’impronta della vita stessa che è in Dio e che è Dio. Sempre per creazione. Mai per emanazione. Mai per generazione. La creazione è dalla volontà e dall’onnipotenza del suo Creatore. La creazione dice anche un’altra verità: il Creatore è anche il Signore. Il Creatore è il Signore della sua Creazione. Dopo averla creata è Lui che la governa, la dirige, la conduce. Non c’è alcun evoluzionismo cieco, stolto, insipiente, autonomo, capriccioso.

La verità è questa: storicamente prima Dio si rivelò come il Dio potente, poi come il Dio più potente di ogni altro Dio, poi ancora come il Dio Onnipotente. Infine Dio si rivelò come il Creatore Unico, il Solo Creatore, il solo Dio del Cielo e della terra, il Solo Signore dell’Universo. A questa perfezione si giunse dopo tanti secoli di rivelazione da parte del Signore Dio. Il grande annunciatore dell’Unicità di Dio e dell’Unico Signore e Creatore è Isaia. La creazione non da materia preesistente è data dal Secondo Libro dei Maccabei. È verità: Dio è il solo Creatore e Signore, il solo Governatore, la sola Provvidenza dell’universo. Non ci sono altri Dei, non ci sono altri Signori, non ci sono altri Creatori. Il Creatore, il Signore, il Governatore, la Provvidenza, il Custode del Creato è uno solo: Dio.

Ora è giusto che esaminiamo cosa fa Dio di questa massa informe e caotica e cosa fa anche di tutto l’universo che ha appena creato. Ora esaminiamo una ad una le dieci Parole che Dio dice sulla sua creazione.

**Prima Parola:***Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.* È questa la prima opera di Dio all’interno del suo universo creato: la luce. La luce è vita. Dove c’è luce, c’è vita. Eppure le tenebre sono necessarie alla vita. Si intende: le tenebre fisiche. La luce serve per il lavoro. Le tenebre fisiche per il riposo. Tenebre e luce vanno separate sempre. Confonderle è invertire e sovvertire l’ordine della stessa creazione. Tutta la vita della terra è fondata sull’alternanza del giorno con la notte. Dove questa alternanza viene sovvertita, abolita, modificata arbitrariamente, la vita muore, perché muore il suo stesso principio di sviluppo, di crescita, di conservazione. In questo primo giorno Dio pone all’interno dell’universo e in modo particolare della terra il principio per la sussistenza di ogni vita. Dio pone le basi, le fondamenta per quanto creerà dopo. Posto il principio di sussistenza dell’intera creazione, ora Dio può inoltrarsi nel suo lavoro. Può portare a compimento tutto il suo progetto di creazione. Lo può perché vi è il principio che lo renderà sempre vitale, efficiente, produttivo. Dio inizia sempre con il dare il principio vitale ad ogni cosa.

Senza questo principio vitale, tutto si smarrisce, tutto si confonde, tutto è senza efficienza, senza ragion d’essere, senza sviluppo. Oggi l’uomo vive senza più il suo principio vitale, sia fisico che spirituale. Ciò significa che ha sovvertito interamente la sua vita. Da vita sta divenendo morte. Senza principio vitale sia fisico che spirituale nessuna vita potrà mai resistere e sussistere. Senza questo principio vitale, ogni vita sarà ingoiata dalla morte. È questo il primo giorno dopo la creazione del cielo e della terra. Dio vide che la luce era cosa buona. Viene così proclamata la bontà insita in ogni cosa fatta dal Signore Dio. C’è come un mistero che viene annunziato in questo primo versetto.

C’è una luce creata che non dipende da nessuna stella, nessun sole, nessuna fonte di luce fisica visibile. È questo un vero mistero. In questo primo versetto è contenuto anche il grande insegnamento per ciascun uomo. Ognuno di noi si deve piantare nel suo principio fisico e spirituale di vita. Questo principio non può mai venire dall’uomo. Esso viene perennemente da Dio. È dato da Lui. A noi il compito di accoglierlo e di osservarlo. Oggi l’uomo è smarrito, confuso, incerto, indeciso, stanco, affaticato, annebbiato nel cuore e nella mente. È tutto questo perché si è scardinato da ogni principio fisico e spirituale dato da Dio. Si è scardinato dallo Spirito Santo, da Cristo Gesù, dallo stesso Dio Padre, dalla famiglia, dalla società, dalla stessa verità del suo essere uomo e donna. O l’uomo rientra in questi principi vitali del suo essere e del suo agire, oppure la soluzione sarà una sola: la morte sia fisica che spirituale. La vita è in questi principi. Senza di essi vi è solo distruzione e catastrofe. È così. Sarà sempre così. Sarà così perché Dio così ha stabilito.

**Seconda Parola:** *Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno*. Posto il principio vitale che deve regnare e governare l’intera creazione, il Signore predispone ogni cosa perché la vita possa nascere e inondare la terra. Prima di ogni cosa il Signore separa le acque del cielo dalle acque della terra. Le separa attraverso la creazione del firmamento, o della volta celeste. Al di là delle conoscenze antiche delle funzioni atmosferiche, della pioggia, dei venti, delle stagioni, dei mesi, degli anni, e di ogni altra scienza cosmologica – la Scrittura non possiede questo intento di fornirci leggi scientifiche sulla natura. Non è questo il suo scopo – questa seconda Parola di Dio è rivelatrice dell’ordine che Dio pone all’interno della sua creazione. La vita nasce dalla separazione degli elementi ed anche dal loro incontro. Mai potrà nascere dal caos, dalla confusione, dall’invasione di un elemento sopra un altro o dalla loro impossibile separazione. Se nel primo giorno il Signore aveva creato la luce e l’aveva separata dalle tenebre, in questo secondo giorno separa le acque dalle acque.

Dona anche il nome al firmamento da Lui creato. Esso si chiama cielo. Dio appare fin da subito un sapiente, intelligente, saggio, accorto costruttore. L’autore ispirato contempla l’universo e ammira la sapienza e la saggezza che da esso traspare, appare, si manifesta, viene alla luce. L’autore ispirato vede questa meraviglia e la canta, la dice, la proclama. Sa che l’acqua del suolo non è sufficiente per nulla ai bisogni della vita. La vita ha bisogno dell’acqua del cielo. Dio, sapiente costruttore di ogni mattone della vita, predispone ogni cosa affinché sempre la terra abbia la sua acqua che la rende feconda e ricca di ogni frutto, ogni pianta, ogni erba. Senza l’acqua che discende dal cielo la terra sarebbe stata un deserto orrido, terribile, non vivibile, impraticabile, senza alcuna forma di vita. È questa la verità annunciata da questa seconda Parola di Dio. L’acqua discende per volontà di Dio, per un suo dono d’amore, per un suo regalo sempre perenne, per un gesto della sua misericordia. Non è un problema di scienza quello affrontato da questa seconda Parola, bensì di purissima fede.

Come si può constatare, se la prima Parola aveva immesso nell’universo il principio primo della vita e cioè la luce, la seconda Parola immette il secondo principio della vita: l’acqua. Dalla luce e dall’acqua viene alimentata e nutrita ogni vita che Dio creerà perché si diffonda e riempia la terra. L’agire sapiente di Dio deve insegnare ad ogni suo fedele come si deve lavorare con somma intelligenza e saggezza. Senza i principi basilari della vita, ogni lavoro ulteriore è perduto, è vano, è inutile. È semplicemente uno sciupio di tempo. Si pensi al nostro agire spesso insipiente, stolto, caotico, farraginoso, confusionario, senza prima e senza dopo. Manchiamo della vera imitazione del nostro Dio e Signore. Non abbiamo e non studiamo a sufficienza le sue modalità di azione. Viviamo ai margini della sua sapienza, saggezza, intelligenza. Per questo motivo la vita non fiorisce dietro ogni nostro lavoro. Per queste ragioni il primo Capitolo della Genesi mai si potrà chiamare una cosmogonia. Esso è più una teologia dell’opera di Dio. È cosmogonia in senso lato: tutto avviene e si fa per volontà espressa, diretta, manifestata, detta da Dio. Ogni altra cosa è purissima teologia, perché è rivelazione della sapienza del Signore secondo la quale compie ogni sua opera.

**Terza Parola:** *Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona.* Terza separazione necessaria, indispensabile alla vita che Dio si sta accingendo a creare. È sublime la lettura che l’Autore ispirato ci offre nell’intelligenza dello Spirito Santo. Essa parte dalla realtà finale, dall’ordine che oggi regna all’interno della creazione e tutto riconduce alla sapienza, saggezza, provvidenza di Dio. Il Dio Onnipotente, Saggio, Intelligente, Sapiente, ha un progetto di creazione, un disegno di amore, una volontà di donare la vita che trabocca nel suo seno, che ricolma la dimensione e comunione trinitaria e si pone all’opera. Dio è presentato come un saggio, intelligente, esperto artigiano. Sa quale dovrà essere il risultato finale della sua opera e con sommo garbo, maestria, passi obbligati, comincia a realizzare la sua opera.

Con la raccolta delle acque in un unico luogo, la terra non è più un ammasso caotico e informe. Diviene un ambiente bene ordinato. Ogni cosa è al suo posto. In ogni opera l’autore è come se proiettasse fuori di sé ciò che vi è dentro di sé. L’autore umano possiede in questo una grande limitazione. Può proiettare nell’opera poche cose di se stesso. L’Autore divino invece che è onnipotente nelle sue opere può giungere molto lontano. La sua onnipotenza è senza alcun limite. Dove giungerà mai l’onnipotenza di Dio in questa opera che si sta accingendo a portare a compimento. Cosa farà vedere di Se stesso fuori di se stesso, sempre però per creazione, non per emanazione e neanche per generazione? Ora l’autore ispirato del testo della Genesi a poco a poco ci condurrà a vedere non solo qual è l’opera completa, ma anche il fine stesso di quest’opera.

Anche il vasaio all’inizio della sua attività possiede una massa di creta amorfa, increspata, disordinata. Poi a poco a poco prende da questa massa un pezzo di creta alla volta e con essa comincia a lavorare, aggiungendo di volta in volta ciò che manca. Il tutto che ne verrà fuori alla fine è però una cosa morta. L’Autore divino non ha però in mente di creare una cosa morta. Il suo è un vero disegno di vita. Vuole creare, vuole fare qualcosa che porti nella creazione la sua stessa vita. Qualcosa che sia fuori di Lui ma che trasmetta e manifesti ciò che è dentro di Lui. Ogni volta che Dio compie qualcosa, in ciò che ha compiuto si manifesta tutta la bontà dell’opera. L’opera è in se stessa buona. Quando una cosa è buona, sempre serve per altre cose. Sulla bontà si innesta sempre altra bontà. Sulla bontà sempre si deve innestare un’altra bontà, in modo che la bontà iniziale mai vada perduta, anzi venga sempre resa più buona, più perfetta, più piacevole, più gradita. Seguiamolo nel suo racconto e nella sua presentazione.

**Quarta Parola:** *Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.* Siamo al terzo giorno e Dio ordina alla vita di apparire sulla terra. Nasce sulla nostra terra la vegetazione. È una vita vegetale, ma pur sempre di vita si tratta. Si tratta di vita, perché c’è sviluppo, perché c’è nascita di vita dalla vita. Non vengono creati prima i semi e poi le piante. Prima vengono create le piante, ciascuna delle quali porterà in sé il germe della vita, in modo che la vita sussista per sempre, senza mai venire meno. Dio non crea una sola varietà di germogli, di erbe, di albero o altro. Dio crea una moltitudine di varietà. Molti infatti sono le varietà dei germogli, delle erbe, degli alberi da frutto.

L’Autore ispirato ci dice che tutto è dalla volontà di Dio. Ci dice che nulla sfugge alla sua volontà e alla sua provvidenza. Ci dice che l’ordine è subito accolto dalla terra, la quale obbedisce al comando del suo Dio e quanto Dio le aveva detto subito viene realizzato. Ora è giusto che noi ragioniamo dal nostro mondo della scienza, delle tecniche a nostra disposizione, dei risultati già acquisiti e da mille altri risultati che saranno acquisiti negli anni che seguiranno. L’Autore vede il mondo così come esso si presentava dinanzi ai suoi occhi all’epoca in cui il testo è stato scritto. Cosa vede l’Autore ispirato? Vede un giardino in cui vi è ogni sorta di erbe, di cespugli, di alberi, di ogni altra pianta.

Qual è la verità che lui nasconde in questa quarta parola di Dio? La vita vegetale – quella cioè delle piante che abitano la terra – non si è formata per un evoluzionismo cieco, senza alcuna finalità. Essa, tutta, viene dalla volontà di Dio e se evoluzionismo ci sarà stato o ci dovrà essere è solo per un principio molto chiaro e netto: perché così Dio ha stabilito. Dio ha messo nella sua creazione il primo principio della vita e lo sviluppo appartiene al principio stesso della vita. Non c’è vita senza sviluppo, senza crescita, senza evoluzione in se stessa. Se nella creazione una cosa può divenire un’altra, lo può divenire perché questo divenire appartiene alla stessa vita da Dio voluta, creata, ordinata e comandata alla terra. Nessun essere creato, animato o non animato, spirituale o materiale o spirituale e materiale insieme potrà mai sfuggire alla Provvidenza di Dio e alla finalità secondo la quale Lui ha creato il Cielo, la terra e quanto vi è in essi.

L’Autore ispirato non ci rivela di certo il come la vita vegetale sia comparsa e si sia formata sulla terra. Ci rivela invece che essa è avvenuta per esplicito comando di Dio. È avvenuta perché fa parte del disegno ordinato del Dio Creatore e Signore. L’evoluzionismo cieco è anche ateo. È soprattutto ateo. È interamente ateo. Questa verità bisogna pur dirla, se vogliamo progredire nella comprensione della verità. La Sacra Scrittura è il libro della fede. La fede si fonda su una verità rivelata. La verità è una. Non possono mai esservi due verità sulla stessa realtà. O il mondo è creato, o non è creato e quindi è eterno. Da sé non si è potuto fare. Poiché la fede ci dice per verità rivelata da Dio che esso è stato creato, esso non è eterno, non viene da sé stesso. Viene solo ed unicamente da Dio. Venendo solo ed unicamente da Dio, Dio lo ha anche ricolmato di una sua interiore vitalità, dipendente sempre ed unicamente dalla sua volontà, mai senza la sua volontà, mai contro la sua volontà. L’Autore ispirato vede tutte le piante che vi sono sulla terra, vede ogni loro specie, vede ogni frutto ed ogni altra vegetazione e così dice: tutto è per volontà del Signore Dio nostro. Niente la terra produce senza che Dio gli abbia donato un ordine.

In altre parole: Dio non è soltanto il Creatore del Cielo e della terra. Dio è anche il Signore. È anche la Provvidenza. È anche il Custode. È anche il fine della sua creazione. Questa verità è il fondamento di tutta la rivelazione biblica e senza questa verità, la Bibbia si deve considerare un libro di favole, bellissime, ma pur sempre favole. Invece la Bibbia è l’attestazione in ogni sua pagina che il Signore è il Dio Signore della storia, il Dio Signore della terra, il Dio Signore dell’uomo, il Dio Signore, dell’universo, il Dio Signore dei popoli e delle Genti, il Dio Signore del visibile e dell’invisibile. Questa sua Signoria Dio l’attesta quotidianamente in ogni pagina. Ogni pagina della Scrittura manifesta che Dio è il Signore. Non è però il Signore accanto ad altri Signori.

Prima si manifesta come il Signore più potente di tutti gli altri Signori. Poi si giunge alla rivelazione del Signore come il solo Signore, il solo Creatore, il solo Dio, il solo Custode, la sola Provvidenza. L’unicità e l’universalità, la perennità e la totalità dell’estensione della sua Signoria è il dato essenziale, fondamentale, indiscutibile di tutta la rivelazione biblica. Senza questa verità non abbiamo più alcuna Scrittura, alcuna rivelazione. Su questa verità dobbiamo essere fermi, decisi. Questa verità non è negoziabile, non è in vendita. Su questa verità non si possono fare sconti di nessun genere, né piccoli e né grandi. Questa verità va’ affermata e basta, sempre, ovunque, dinanzi ad ogni uomo, di qualsiasi religione o credenza.

**Quinta Parola:** *Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.* Dopo aver guardato la natura della terra e della sua stupenda vegetazione, l’Autore ispirato guarda verso il Cielo. Lo vede, lo contempla, lo ammira in piena notte. Lo vede, lo contempla, lo ammira in pieno giorno. Lo vede, lo contempla, lo ammira come opera voluta, creata, fatta da Dio, in ogni sua manifestazione, dalla stella quasi invisibile, a quella più visibile che è il Sole di giorno. Anche la luna in tutte le sue fasi è stata così pensata e voluta da Dio.

Con questa Quinta Parola nasce il tempo: giorno e notte; nascono le stagioni; nasce la differenza dei giorni; nascono le feste, le solennità; nasce la vita sociale del popolo dell’Alleanza. Anche la vita sociale, religiosa, civile così come veniva praticata e realizzata dal popolo di Dio è vista, contemplata, ammirata come volontà di Dio non successiva, ma antecedente allo stesso popolo del Signore. Ecco perché questo primo Capitolo della Genesi non potrà mai essere considerato un’opera di *“cosmogenesi”*, o di *“cosmografia”*.

È invece un’opera che esalta, magnifica, glorifica e celebra l’attività di Dio che si rivela e si manifesta in ogni più piccolo elemento della creazione: stelle, sole, luna, tempo, stagioni, feste, celebrazioni rituali, momenti particolari della vita. Il tempo è essenza stessa della terra e dell’uomo. Il tempo segna il corso della stessa vita, perché la vita è tempo. Nel rispetto del tempo è la stessa vita dell’uomo. I tempi non sono tutti uguali. Così come i giorni non sono tutti uguali. Bisogna rispettare la disuguaglianza dei tempi, donando il giusto peso e il giusto valore ad ogni tempo secondo quella che è la sua particolare caratteristica. Questa verità oggi deve necessariamente essere ripresa, riproposta, annunziata. Urge l’evangelizzazione del tempo e dei momenti. Urge riscoprire il rispetto delle stagioni e delle feste. Oggi siamo nell’era del caos temporale. Non esiste più notte, non esiste più giorno, non esistono più le festività. Esiste solo la confusione.

Eppure ci insegna la Scrittura il tempo, le stagioni, le feste, la notte, il giorno, le solennità sono essenza della creazione. Si badi bene: non sono accidenti. Sono essenza, struttura, verità dell’intera creazione, dell’intero universo. Osserviamo per ordine tutte le opere di Dio fin qui compiute. Il Signore Dio sta facendo qualcosa per un qualcos’altro. Noi ancora non conosciamo cosa sia questo qualcos’altro.

Procediamo con ordine. Dio crea l’universo. La terra è un ammasso caotico ed informe. Sulle acque però aleggia lo spirito di Dio, la sua sapienza, la sua saggezza, la sua verità. Poi Dio crea la luce o il principio di ogni vita. Dio mette nella sua creazione il principio primo di ogni cosa. Creata la luce, la separa dalle tenebre. Le acque però ricoprono tutta la terra. Bisogna separare le acque di sopra dalle acque di sotto. La terra è però ancora invasa dalle acque. Bisogna operare ancora un’altra separazione. La terra asciutta deve essere divisa dalle acque. Le acque in un posto, la terra in un altro posto. Fatta quest’ultima divisione, la terra può già produrre ogni genere di vegetazione. Nasce sulla terra la vita. La vita però ha bisogno del tempo per essere regolata.

Il Signore crea il tempo, creando i grandi luminari, sole e luna; creando anche le stelle. Il tempo è verità della creazione, è sua essenza, sua struttura e sostanza. Il rispetto del tempo è rispetto della vita di ogni vita. Ogni vita ha bisogno del tempo, del suo particolare tempo. Ogni vita va vissuta nel tempo. Abolito il tempo si abolisce la stessa struttura della vita. La creazione di Dio è un tutt’uno armonico, razionale, strutturale, vitale. La vita è dall’armonia, dalla struttura, dalla razionalità della creazione. Posta la vita fuori di questa armonia, struttura, razionalità, essa deperisce, muore. Si estingue. Mai potrà sussistere e resistere. Le manca il suo *“habitat”* naturale.

**Sesta Parola:** *Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.* Ora l’Autore ispirato contempla le immense distese dei cieli e gli sconfinati abissi dei mari e vede ogni cosa che brulica di vita. È una vita diversa da quella degli alberi. Vita più perfetta, più piena, diversa. È una vita che si muove, si sposta. Non è più legata alla terra come quella degli alberi. Questa vastità di vita, manifestata ed espressa con ogni specie e diversità o famiglia di esseri viventi da dove viene?

Ecco la risposta dell’Autore ispirato. Essa viene dalla volontà di Dio. Viene dalla sua Parola onnipotente e creatrice. Viene dalla sua volontà. E Dio che dice alla vita animale di apparire, comparire, esistere e la vita animale esiste, compare, appare. Tutti questi animali, così come per l’altra vita vegetale, ha in sé il principio creato della vita. Dio benedice questa vita e la rende piena di fecondità, di possibilità di potersi rigenerare, moltiplicare, crescere a dismisura. Sia ogni forma di vita che la capacità di moltiplicarsi e di generarsi per fecondità propria è dalla volontà di Dio.

Il Dio che si rivela onnipotente nella storia del suo popolo a poco a poco si rivela come onnipotente anche nella creazione. Viene prima l’onnipotenza di Dio nella storia e poi l’onnipotenza nella creazione. Rivelata l’onnipotenza nella creazione, questa viene posta come principio di ogni onnipotenza di Dio sulla storia. Ecco perché nel Libro dei Salmi l’onnipotenza nella storia e l’onnipotenza nella creazione vengono presentate come una sola onnipotenza, che parte dalla creazione e continua la sua opera fino all’altra onnipotenza che si manifesterà quando il Signore creerà i cieli nuovi e la terra nuova. Questa unità di onnipotenza è evidente, palese, indiscutibile.

L’onnipotenza di Dio è veramente universale. Ad essa non manca veramente nulla. Ad essa si dovrà però aggiungere un’altra onnipotenza: quella redentiva il cui culmine sarà la risurrezione dai morti di Cristo Gesù e il suo atto finale la risurrezione gloriosa di tutti i corpi dei giusti. Con la vittoria sulla morte l’onnipotenza di Dio si sarà manifestata in tutta la efficacia. Niente è irresistibile per Lui. Ecco allora l’ordine della rivelazione: onnipotenza nella storia, onnipotenza nella creazione, onnipotenza nella nuova creazione, onnipotenza nella redenzione. Questa onnipotenza abbraccia tutto il mistero della giustificazione dell’uomo e giunge fino alla vittoria totale sul peccato e sulla morte. La creazione è sempre non da materia preesistente. È da un popolo che non esiste. Da un corpo che non esiste più. Da una vita che è avvolta dalla morte spirituale e fisica. Così è l’opera di Dio e sempre sarà così.

In questa sesta Parola Dio si occupa dell’aria e del mare. Aria e mare sono adornati da Dio per creazione con ogni specie di uccelli e di pesci. Altra verità sull’onnipotenza di Dio è la benedizione. Dio, benedicendo gli uccelli del cielo e i pesci del mare, conferisce loro non solo la vita in modo stabile e duraturo, per sempre; dona loro anche la possibilità naturale, intrinseca al loro essere e alla loro specie, di conferire la stessa vita da essi posseduta. Con la benedizione di Dio si possiede la vita e la vita si dona, la vita si diffonde per generazione. La vita diviene generatrice di altra vita. Anche il dono di generare la vita appartiene all’onnipotenza divina. Il Dio che solo può donare la vita concede alle sue creature, ad ogni altro essere vivente di dare a sua volta la vita, di darla però secondo la sua specie. La vita non solo si dona natura da natura, ma anche specie da specie, singola specie per singola specie. Così in modo limitato la creatura partecipa della stessa onnipotenza del suo Dio Creatore e Signore. La generazione non è per natura in sé. È per natura cui Dio ha in qualche modo delegato la sua onnipotenza, o che ha voluto rendere partecipe della sua onnipotenza.

**Settima Parola:** *Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.* Con questa settima Parola Dio si occupa della vita degli animali sulla terra asciutta. Anche per gli animali che vivono sulla terra – come per gli uccelli e per i pesci – vale la stessa regola e la stessa legge. Ignoriamo cosa sia avvenuto realmente nella storia. Non conosciamo gli anni e i secoli, o i milioni di anni e di secoli, in cui tutto questo processo di creazione è avvenuto. Una cosa però ormai è chiara: pur ignorando il quando, il tempo, conosciamo il come: tutto avviene e si compie per volontà di Dio, per un principio di vita che Dio stesso ha scritto, che ha voluto, che ha ordinato. Non c’è un creazionismo cieco e neanche si potrà mai parlare di evoluzionismo selvaggio e spietato.

Si deve invece sempre parlare di una volontà di Dio che si compie anche attraverso la mediazione della stessa vita creata. La mediazione però non nasce dalla sola vita creata, nasce dalla volontà di Dio che l’ha stabilita per essa. Altra cosa che sappiamo è questa: ogni essere voluto, creato, chiamato all’esistenza da Dio, anche attraverso la mediazione della stessa vita, porta nel suo seno, nelle fibre della sua sostanza, la sapienza di Dio. Porta anche scritto l’amore che è Dio stesso e che ha comunicato ad ogni essere vivente.

Sapienza e amore sono le due qualità divine scritte da Dio in ogni essere fin qui creato e chiamato all’esistenza. L’onnipotenza di Dio è veramente universale ed abbraccia ogni momento di ogni esistenza: dell’esistenza dell’universo, della terra, dell’aria, dell’acqua, delle piante, degli uccelli, dei pesci, degli animali. Quanto finora ha visto la luce, quanto vive, quanto cresce, quanto si moltiplica, quanto dona vita, fa tutto perché Dio ha posto in essi un germe della sua onnipotenza, della sua sapienza e saggezza. La creazione intera dal suo primo esistere caotico e informe fino all’attuale sua forma ed essenza è sempre e totalmente dall’onnipotenza e sapienza del suo Dio e Signore. Senza questa verità non si comprende la creazione, non si comprende Dio. L’onnipotenza universale, su ogni cosa, su ogni momento di essa, è la verità delle verità, la madre di tutte le verità.

Altra verità è questa: Dio ha fatto ogni cosa per amore. L’amore e la misericordia di Dio sono la sua stessa vita. Dalla vita di Dio ogni cosa riceve sussistenza e vita. Riceve anche la capacità di dare a sua volta la vita. Siamo veramente posti dinanzi al mistero della verità di Dio che è amore e misericordia. L’amore è la vera ragione che spinge l’onnipotenza di Dio all’azione. Ancora però ci rimane da scoprire il fine stesso di tutta la creazione. Questo fine però non ce lo rivela né il primo Capitolo della Genesi e neanche il Secondo. Questo fine ce lo rivela la natura stessa dell’amore. Il nostro Dio che è eternità di amore, di misericordia, di vita, di verità, di santità diffonde fuori di sé, per creazione, non per emanazione e neanche per generazione, la potenza della vita e dell’amore che è Lui stesso. Il nostro Dio che è eternità di grazia e di onnipotenza conferisce a tutti gli esseri viventi (piante, uccelli del cielo, pesci del mare, animali della terra) la sua stessa onnipotenza per trasmettere la vita e l’amore che ognuno di essi porta in sé sempre per dono del loro Creatore e Signore.

È questa la verità della benedizione: conferimento per volontà, mai per necessità, mai per emanazione, mai per generazione, delle stesse qualità di Dio, sempre però in modo limitato alla loro specie e alla loro natura. Dio è onnipotente per universalità e senza alcun limite. Gli esseri viventi partecipano di questa onnipotenza, ma in un modo assai limitato. Possono trasmettere la vita dalla loro stessa natura per generazione. Hanno ricevuto la vita, la possono trasmettere, limitatamente però alla loro stessa natura, al loro genere, alla loro specie. Non possono valicare questo limite imposto loro da Dio con la sua benedizione.

**Ottava Parola:***Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.* Ora nel racconto della creazione si introduce un fatto nuovo, di vera rottura. Viene a mancare la linearità finora conosciuta. Finora infatti ogni cosa veniva alla luce per un semplice comando che seguiva immediatamente alla parola: *“Dio disse”*, completata con la frase: *“Dio fece”*. Cosa cambia in questa ottava Parola? Tutto. Con questa ottava Parola entriamo in un altro mondo.

Siamo sempre nella stessa creazione, nello stesso mondo, sulla stessa terra, avviene però una diversità che è di elevazione vertiginosa, che è insieme immanenza e trascendenza e che supera infinitamente ogni cosa fin qui creata. Prima di tutto si passa dal singolare al plurale. È sempre Dio che dice. Questa volta non lo dice alle cose da creare, o da chiamare all’esistenza. Lo dice a se stesso, ma al plurale. Dio parla a se stesso, ma al plurale, non al singolare. Subito appare la prima differenza con il prima. Se prima si poteva parlare di un unico e solo Dio, ora c’è qualcosa nel linguaggio che conduce a pensare che in Dio vi è più che una persona. Nessuno dialoga con se stesso. Si dialoga con una persona che è dinanzi, di fronte. Dio dialoga con le persone che gli stanno di fronte. Ancora il testo non svela il mistero, però ci conduce a pensare all’esistenza di un mistero nello stesso Dio. La rivelazione neotestamentaria ci svelerà questo mistero e ci dirà che l’unico Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo e ci dirà anche le relazioni che governano le tre persone divine. Dio dialoga con Dio e in questo dialogo Dio decide una cosa straordinaria, unica, mai esistita finora e che mai si ripeterà.

Ecco cosa decide Dio: di fare l’uomo *“A nostra immagine secondo la nostra somiglianza”*. Non è immagine perché l’immagine è data dalla generazione. È ad immagine perché è per creazione, per volontà, per onnipotenza, fuori però dello stesso Dio, non proveniente cioè dalla sua natura per generazione. *“A nostra immagine e secondo la nostra somiglianza”* ha però un significato ben preciso: nella creazione l’uomo è un *“dio creato”*. Porta scritte nel suo essere tutte le qualità, le virtù, le divine essenze. Intelligenza, sapienza, saggezza, discernimento, raziocinio, pensiero, volontà, sentimenti, cuore, mente, desiderio, immortalità, comunione, relazione personale, onnipotenza, capacità di creare o formare altro da altro, sviluppo e crescita spirituale ed intellettiva: sono tutte qualità divine che l’uomo porta scritte nel suo essere. In Dio tutte queste qualità esistono in un modo purissimo, perfettissimo, senza alcuna crescita o sviluppo. Dio è eterno ed è sempre atto puro: tutto nello stesso istante, senza cambiamenti o variazione, o sviluppo o modifiche.

Nell’uomo tutto è dato invece a modo di germe. In germe ha tutto. Tutto però deve portare a compimento, a perfezione, a sviluppo. Nella creazione di Dio chi vede l’uomo dovrebbe in qualche modo vedere il suo Dio, il suo Signore, il suo Creatore. Il *“dio creato”* che è l’uomo, perché porta scritta nel suo essere l’immagine e la somiglianza del suo Dio, non è però come tutti gli altri esseri: ognuno creato per se stesso, in mezzo agli altri, con il suo proprio spazio vitale. Nulla di tutto questo nell’uomo. L’uomo nel creato deve rendere presente Dio e poiché presenza di Dio, riceve da Dio anche il governo, il dominio su tutto ciò che è essere vivente sulla terra. All’interno della sua creazione Dio pone una gerarchia. Come Dio è sopra tutta la sua creazione, così l’uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio è sopra tutta la creazione. Tutto il regno animale è stato sottoposto al dominio dell’uomo.

L’uomo ancora non è stato fatto. Sarà fatto con questa specifica, propria, essenziale, naturale finalità. Lui è fatto per essere signore nella creazione animata di Dio. Altro elemento di rottura è questo: l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza è maschio e femmina. L’uomo è uno, ma in due: uno maschio e una femmina. L’immagine e la somiglianza perfetta di Dio è nell’unità che è duplicità e nella duplicità che è unità e tale sempre deve rimanere. È a questa unità che è duplicità e alla duplicità che è unità che Dio ha affidato il dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Il *“dio creato”*, posto sulla terra per dominare su ogni altra forma di vita esistente, è l’unità nella duplicità, non l’unità senza la duplicità, né la duplicità senza l’unità.

L’uomo è uno, cioè la natura umana, o l’essere umano è uno, ma esso è immagine di Dio, se vive la duplicità, che è essenza e sostanza della sola natura umana. Se abolisce la duplicità, non è più perfetta immagine e somiglianza di Dio e di conseguenza non potrà mai dominare in modo corretto, giusto e santo sulla creazione che Dio gli ha messo interamente nelle mani. La duplicità non è accidentale, è essenziale, costitutiva, fondamentale. L’unità non è accidentale, è essenziale, costitutiva, fondamentale. L’uomo è perfetto in questa duplicità, o dualità, di maschio e di femmina.

L’uguaglianza è nella dignità, nel governo, nel dominio. Qui non vi è alcuna differenza. L’immagine di Dio e la sua somiglianza, il comando di dominare è uno, uno solo ed è fatto all’uomo nella sua unità e duplicità o dualità di maschio e di femmina. Maschio e femmina però sono differenti nella loro essenza. Il maschio non è femmina. La femmina non è maschio. Sono differenti perché differente è il mistero che Dio ha scritto nella loro differenza ed è secondo questo mistero che essi devono sempre agire, al fine di realizzarlo nella pienezza di una fruttificazione di vita, anzi di vita sempre più grande. O l’uomo esiste in questa duplicità e dualità di mistero, o non esiste affatto secondo la volontà di Dio. Così l’uomo è costituito governatore del creato di Dio. È però un governatore particolare, singolare, speciale.

Il governo consisterà per lui nell’interpretare secondo verità la volontà di Dio posta su ogni essere creato e aiutarlo, con la sua intelligenza, saggezza, operatività, affinché possa raggiungere perfettamente il suo fine. Il dominio è pertanto un aiuto, un sostegno, un intervento non contro, ma a favore di uno sviluppo più grande della vita. L’uomo è costituito vero mediatore con l’intero creato. È mediatore di verità, sapienza, intelligenza, saggezza, discernimento, scienza, dottrina, studio da riversare interamente nella creazione animata ed anche inanimata. È questo un compito “divino” e l’uomo lo potrà svolgere in pienezza di verità, solo se è perennemente legato al suo Creatore e Signore. Il legame è di un ascolto perenne, sostanziale, essenziale, obbedienziale. Se dovesse sganciarsi, separarsi, allontanarsi da Lui – ed è proprio della creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio questa orrenda e triste possibilità – il dominio di bene immediatamente si trasformerebbe in un dominio di male, di morte, di distruzione.

L’uomo, senza Dio, userà la sua intelligenza e la sua scienza per il male e non più per il bene, perché il bene discende da Dio e si attinge in Lui momento per momento, attimo per attimo. Senza questo legame di totale dipendenza, intelligenza, scienza, arte, sapienza e saggezza saranno usate per la morte e non più per la vita. Possiamo dire che tutto ciò che finora Dio ha fatto, lo ha fatto in vista dell’uomo, per l’uomo, per questo *“dio creato”*, che deve manifestare visibilmente tutta l’onnipotenza creatrice, amante, di vita del suo Signore e Creatore. Guardando se stesso, osservando il suo essere e la sua natura, l’uomo potrà sempre giungere – in misura però sempre limitata, finita – a conoscere il suo Dio, infinitamente, eternamente, divinamente, illimitatamente oltre l’uomo. Nessun’altra creatura è stata fatta ad immagine e somiglianza di Dio. Nessun’altra è un *“dio creato”* nell’universo, sulla terra, nel mondo. Per questo motivo dall’osservanza dell’uomo sempre si deve giungere alla conoscenza di Dio, sempre però in modo analogico, dove cioè la dissomiglianza è infinitamente più grande che la somiglianza. Dio è infatti infinitamente oltre l’uomo e tutti gli uomini.

Questa ottava Parola di Dio deve pertanto insegnarci questa unica e sola verità: Fuori di Dio c’è un altro essere che porta l’impronta di Lui. La porta per creazione, non per emanazione, non per generazione, non per altri infiniti motivi. Ora il Dio Increato ha dinanzi a sé il *“dio creato”*. Questo *“dio creato”* è però perennemente dal Dio Increato, dalla sua volontà, dalla sua essenza, dalla sua verità. La verità del *“dio creato”* non è nel *“dio creato”*. È sempre, eternamente nel Dio Increato. Questa dipendenza è essenza, sostanza, costituzione stessa dell’uomo. Se questa dipendenza viene scardinata, il *“dio creato”* si frantumerà in se stesso, perché scardinato dal suo principio vitale. Il nutrimento vitale del *“dio creato”* sarà sempre il Dio Increato. Dal Dio Increato questo nutrimento dovrà essere sempre raccolto, accolto, preso. L’immagine e la somiglianza non sono quindi di autonomia e di indipendenza, sono invece di subordinazione e di dipendenza perenne.

La verità del *“dio creato”* è anche questa: il *“dio creato”* è uno nella duplicità del suo essere maschio e femmina. Sono due persone distinte, separate, che sono chiamate perennemente all’unità. L’uguaglianza è nell’unità. La differenza è nella duplicità o dualità. Come è necessaria l’unità, così è necessaria la duplicità, la dualità. Come non si può abolire l’unità, così mai si potrà abolire la duplicità o dualità. La dualità vive nell’unità. L’unità vive nella dualità. La dualità è specificità, differenza, complementarietà. Se questo rapporto viene sfasato – ed è proprio della creatura intelligente e razionale decidere di sfasarlo – tutto l’essere dell’uomo viene a trovarsi sfasato, non vive più nella completezza e nella pienezza della sua vita. Vive in un disordine di morte, di caos, di confusione, di distruzione di se stesso. Anche l’unità e la dualità non possono mai viversi in modo autonomo, indipendente, sganciato dalla volontà di colui che ha così voluto e stabilito nell’atto stesso della creazione.

**Nona Parola:** *Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».* Questa nona Parola costituisce l’uomo e la donna, il maschio e la femmina portatori della loro stessa vita. Per generazione, non per creazione, potranno donare la vita, dovranno donarla. Dio concede loro il dono della fecondità, perché si possano moltiplicare sulla terra, fino a riempirla. L’uomo e la donna non potranno tenersi la vita in se stessi. Questa vita di cui sono ricolmi a motivo della benedizione di Dio dovranno farla scorrere sulla terra, come un fiume ricco di acque, in modo che tutta la terra ne sia piena.

Altra verità che appare in questa nona Parola è questa: l’uomo dovrà comportarsi in tutto come si è comportato il Signore nell’opera della sua creazione. All’inizio la terra era una massa di creta informe. Dio ha soggiogato la creta modellandola e ricolmandola di ogni essere vivente, portando in essa ordine tra luce e tenebre, giorno e notte, stagioni e feste, creando la luce, il sole, la luna, le stelle. Da una massa caotica ed informe Dio trasse un meraviglioso *habitat* per l’uomo. Così ora dovrà fare l’uomo. Dovrà prendere questa natura selvaggia, incolta, incustodita, abbandonata o lasciata a se stessa e farne un giardino, una casa nella quale abitare, un regno nel quale vivere. Questo implica un lavoro quotidiano in tutto simile al lavoro di Dio, con una differenza: Dio lo ha fatto attraverso la sua onnipotenza, l’uomo dovrà farlo attraverso la sua intelligenza, la sua sapienza, la sua saggezza, l’opera delle sue mani.

Come per il Signore il lavoro non era stancante, pesante, snervante, usurante – per servirci di un termine odierno molto in voga – così anche per l’uomo questo lavoro per il soggiogamento della terra sarebbe stato piacevole, gradevole. In questo lavoro l’uomo avrebbe rivelato a se stesso tutte le potenzialità e virtù poste da Dio nel suo essere e nella sua natura. Terza verità è questa: Sopra l’uomo c’è solo il Signore. Sopra l’uomo Dio non pone alcun altro essere. Sopra l’uomo non pone neanche l’uomo. Sotto l’uomo invece vi è l’intero universo da Dio creato. Ogni altro essere vivente è stato posto da Dio sotto l’uomo. L’uomo deve dominare sui pesci del mare e gli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia della terra. Niente è uguale all’uomo. Niente è sopra l’uomo nella creazione di Dio. Tutto invece è sotto l’uomo, compreso lo stesso universo, che è dato all’uomo perché lo soggioghi. L’uomo è un *“dio creato”* e in quanto tale, mai potrà essere soggiogato, dominato, sfruttato, da un altro essere creato. Questa verità deve essere la stessa vita dell’uomo. La non dipendenza è essenza del suo essere. La libertà nella creazione – mai da Dio – appartiene all’essere stesso della creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Così Dio ha fatto l’uomo. Così si dovrà conservare per tutti i secoli dei secoli.

**Decima Parola:** *Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*Questa decima Parola ci dice che ogni essere vivente – animali ed uomo – conservano la vita ricevuta con il sostentamento, con il cibo. Per l’uomo servirà come cibo ogni erba che produce seme e ogni albero fruttifero che produce seme. Erba e albero sono dati senza alcun limite territoriale. Loro potranno raccogliere erba e frutti in ogni angolo della terra. Questo cibo è riservato agli uomini. Agli animali, di ogni specie e razza, Dio invece dona l’erba verde.

Ognuno nella creazione di Dio riceve il suo posto, il suo ordine, il suo comando. Ognuno sa cosa deve fare, cosa non deve fare. Tutto è mirabilmente predisposto, ordinato, comandato. Nessuna decisione è stata presa finora dalla creatura. Tutto è stato finora disposto, deciso, voluto, ordinato, comandato, detto da Dio. È sempre Dio il Signore della sua creazione. È sempre Lui che deve dire le cose. All’uomo incombe un solo obbligo: ascoltare, obbedire, fare, realizzare la Parola di Dio. L’uomo non ha una parola da dire alla creazione. Ha solamente una parola da realizzare.

È questa la fondamentale differenza tra l’uomo e Dio. Dio dice la Parola che è onnipotente e creatrice. L’uomo obbedisce alla Parola che Dio gli ha dato ed in questa obbedienza si compie la sua vita. Questa fondamentale differenza dobbiamo noi sempre affermare, ribadire, insegnare. È da questa fondamentale differenza che nasce la nostra vita. L’uomo la Parola non la può dire. Mai. L’uomo la Parola deve sempre ascoltarla, viverla, realizzarla. Chi dice è sempre Dio. Chi ascolta è sempre l’uomo. Tutte le opere di Dio fatte giorno per giorno erano buone.

Tutta l’opera di Dio nella sua totalità è molto buona. È molto buona perché solo la totalità dell’opera consente che si possa vivere il fine stesso della creazione. Fine della creazione è l’uomo. L’uomo però non può vivere senza la creazione. Questa gli è necessaria per portare a compimento il fine stesso del suo esistere, del suo essere stato creato. Senza l’uomo la creazione sarebbe stata un’opera inutile, perché Dio da essa non avrebbe ricevuto nessuna gloria. La gloria può elevarla a Dio solo l’uomo. Nessun’altra creatura esistente sulla nostra terra potrà mai lodare e benedire il Signore. Non è fatta a sua immagine e somiglianza. È questo il motivo per cui ora tutto è molto buono. È molto buono perché Dio ora può essere ammirato, contemplato, celebrato, esaltato, lodato, benedetto nei secoli dei secoli. In sei giorni tutto è compiuto, tutto è finito.

**Riassumendo**: Dio è il Signore dell’intera creazione. È questa la verità storica che ogni giorno cade sotto gli occhi dei figli di Israele. Dio è il Signore dei signori. È il Dio sopra tutti gli *“dei”*. Anche questa è verità che quotidianamente è posta dinanzi alla mente, all’intelligenza, alla sapienza del cuore che medita le grandi opere di Dio. Perché Dio è il Signore di quanto esiste nell’intera creazione? È il Signore perché è anche il suo Creatore. È il Creatore che ha fatto ogni cosa non da materia preesistente.

Dio è il Signore nella Creazione perché il Creatore di essa. Dio è il Signore dell’uomo perché il suo Liberatore ed anche il suo Creatore. Dio è il Signore della Creazione perché è Lui che l’ha fatta. È questo il motivo per cui il racconto della creazione così come esso viene fatto nel Primo Capitolo ha **una struttura teologica, non cronologica e neanche di cosmogenesi o cosmografia**. È teologico il racconto della creazione come teologico è anche il racconto delle dieci piaghe d’Egitto, dal quale appare chiaramente la Signoria universale di Dio. **Questa Signoria universale è verità storica, non mitica, non di fantasia, non di immaginazione.**

È teologica la narrazione perché Dio rivela all’uomo le dieci regole per ogni retto agire. Dona anche l’ordine di ciò che deve essere fatto prima e di quanto deve avvenire dopo. Pone anche il limite ad ogni azione umana. Se Dio, creando, si è imposto un fine e un termine nella sua azione, anche l’uomo è chiamato a porsi un fine e un termine in ogni sua azione. L’uomo non può fare tutto. Non può volere tutto. Non può operare tutto. Deve necessariamente porsi un limite. Il limite è essenza e sostanza della vita. Il limite è vita. Dove non c’è limite non c’è neanche la vita. Ecco le verità teologiche che si rivelano nel racconto della creazione. In principio nulla esisteva. Neanche il nulla esisteva, essendo il nulla un concetto relativo che può esistere solo nell’ordine della creazione. Prima e dall’eternità esisteva Dio che è la pienezza dell’essere e dell’esistenza. Poi, sempre nell’eternità, il Signore ha deciso di dare vita alla sua creazione.

Tutto è dalla Parola Onnipotente di Dio. Tutto è dalla sua divina volontà. Niente è per emanazione. Tutto è fuori di Dio. Niente è per generazione. Solo il Verbo della vita è per generazione eterna. Niente è per evoluzionismo cieco. Ogni cosa è pensata, stabilita, decisa. Niente è per caso. Tutto invece è dalla volontà del Signore. Niente è senza una finalità precisa. Tutto possiede un fine specifico, particolare. Ogni fine particolare coopera alla realizzazione del fine universale. Niente è nel disordine. Tutto quanto il Signore ha fatto riflette l’ordine e la comunione che vi è ad intra del mistero divino. Niente è abbandonato a se stesso. Tutto invece è posto sotto la Provvidenza di Dio e tutto consegnato all’uomo perché eserciti il dominio sopra di esso. Tutto e sempre per volontà di Dio. Non ieri all’inizio della creazione o durante il processo di chiamata all’esistenza di ogni cosa. Oggi e sempre tutto è per volontà di Dio. Ogni essere creato è posto sotto l’obbedienza del suo Creatore. Solo l’uomo si può ribellare a questa sottomissione di obbedienza e come vedremo in seguito, sappiamo che si è ribellato e quotidianamente si ribella.

Al vertice dalla creazione Dio ha posto l’uomo. La creazione dell’uomo ha qualcosa di diverso da tutte le altre creazioni. Dio scrive nell’uomo l’immagine e la somiglianza di sé. Fa l’uomo a sua immagine e somiglianza. Per questo motivo il punto di riferimento perché l’uomo possa conoscere la verità mai dovrà essere l’animale e tutto ciò che è stato creato prima. Punto unico di riferimento dovrà essere solo e sempre il Creatore dell’uomo. Se l’uomo vuole conoscere se stesso si deve vedere in Dio, confrontare con Lui, in Lui trovare la sua vera identità, natura, consistenza, realtà, verità. Da Dio l’uomo è stato posto al vertice della sua creazione. Al centro del creato di Dio vi è l’uomo.

Perché l’uomo possa assolvere al compito che il Signore gli ha conferito, viene arricchito di una particolare benedizione. La benedizione non riguarda solo il crescere e il moltiplicarsi. Riguarda anche il custodire e il soggiogare la terra, governare e proteggere quanto vi è in essa. La benedizione e il comando non sono stati dati però all’uomo in quanto maschio. Sono stati dati all’uomo in quanto maschio e femmina. È l’uomo nella sua interezza e totalità di essere maschio e femmina che riceve la benedizione e il comando. Questo fa sì che sia sempre l’uomo come coppia, maschio e femmina, che dovrà operare, agire, vedere, intervenire, trovare, fare.

Nessuna separazione dell’uomo dalla donna, né della donna dall’uomo. Ognuno però dovrà agire, operare, fare, dire, lavorare, secondo il suo specifico di essere maschio e di essere femmina. Ognuno sempre si dovrà vedere nel mistero che Dio ha scritto per il suo essere. È sempre da Dio che l’uomo dovrà e potrà conoscersi. Dalla conoscenza del suo mistero avrà anche la conoscenza del suo operare. Possiamo dire che oggi e sempre è stato e sarà sempre questo l’errore sia del maschio che della donna: vedersi da se stessi e non da Dio. Vedersi dagli altri e non da Dio. Vedersi dalla propria volontà e mai dalla volontà di Dio. Una sana, corretta, santa antropologia è sempre dal mistero di Dio che la si potrà impiantare. Senza la conoscenza del mistero di Dio nessun uomo mai si potrà conoscere in pienezza di verità e nessuno mai potrà agire conformemente al suo mistero che non conosce.

L’uomo che è dal mistero di Dio, che è fatto a sua immagine e somiglianza dovrà sempre considerarsi nella sua unità e nella sua specifica differenza di maschio e di femmina. La verità dell’uno non potrà mai annullarsi nella verità dell’altro e viceversa. Maschio e femmina portano una verità scritta da Dio nel loro mistero ed essa deve rimanere stabile in eterno. Senza la verità del mistero specifico dell’essere maschio e dell’essere femmina l’umanità soffre, perisce, si incammina verso la morte. La verità del mistero è sempre Dio che deve dirla. La verità del suo mistero è sempre l’uomo che deve ascoltarla. Dio la dice. L’uomo l’ascolta. L’uomo dovrà essere detto sempre da Dio. Altre verità possono essere le seguenti.

Il Primo Capitolo della Genesi contiene le prime dieci Parole di Dio. Sono le dieci Parole per mezzo delle quali Dio ha creato il cielo, la terra e quanto vi è in essi. Sono le dieci Parole attraverso le quali Dio ha posto ordine nell’universo creato. Tutto è da queste dieci Parole. Niente prima vi era. Solo Dio esisteva dall’eternità. Con queste dieci Parole tutto inizia per creazione. Tutto è fatto per la sua onnipotenza.

Non c’è generazione, né emanazione, né altra forma o modalità di esistenza. Tutto viene alla luce per comando dell’Onnipotente Signore Dio Creatore. Tutto è da queste dieci Parole e tutto è fuori di Dio. Niente è in Lui. Tutto è da Lui. Tutto viene da Lui, fuori di Lui. Tutto è dalla sua onnipotenza, ma anche dalla sua sapienza, intelligenza, saggezza eterna. Tutto è dalla sua libertà. Non c’è costrizione in Dio, né obbligo. Dio è somma libertà di amore e per amore crea l’universo. Per amore crea l’uomo. Per amore dona l’universo creato all’uomo. Tutta la creazione è fatta in sei giorni. I sei giorni sono ere, non sono periodi, non sono millenni, non sono secoli, non sono anni. I sei giorni sono il tempo di una settimana lavorativa. I sei giorni sono anche il necessario limite che Dio si pone, si impone per mezzo della sua sapienza. Il limite, essenziale in Dio per operare fuori di Sé, è anche essenziale nell’uomo per ogni lavoro che svolge e che compie fuori di sé.

I sei giorni sono un tempo teologico, non un tempo astronomico. Sono un tempo morale, non un tempo determinato, specifico, esatto. Tempi e modi della creazione rimangono un mistero per noi. Alcune cose della sua azione onnipotente Dio le ha svelate, rivelate, fatte conoscere. Altre cose le ha tenute nascoste. L’uomo cerca di investigarle, ma con scarsi risultati, anche perché le vie che spesso usa per giungere alla conoscenza del mistero partono proprio dalla negazione del mistero di Dio. Non dimentichiamoci che molta scienza e molta pseudoscienza è atea, senza Dio, contro lo stesso Dio e contro la stessa creazione.

Una è la possente verità che sgorga da questo primo Capitolo: Tutto è dalla Parola Onnipotente del Dio Creatore. Tutto è dalla sua volontà. Tutto è dalla sua sapienza ed intelligenza. Tutto dal suo amore. Tutto dalla sua libertà. Niente è dalla materia, che non esisteva. Non c’era né in forma piccola, né in forma grande. La non esistenza della materia è verità, è la verità della creazione. Esiste Dio. Non esiste altra cosa. Esiste Dio. Dalla sua Parola e per la sua Parola tutta la creazione inizia il suo cammino, la sua esistenza. Prima il nulla, il niente. Prima solo Dio senza universo. Poi l’inizio del tutto per un suo atto di amore e di onnipotenza, di verità e di libertà, di sapienza e di saggezza.

Una è la verità. Non due. Due non possono essere le verità. La Parola della Scrittura è nitida, non consente alcun’altra interpretazione sulla verità di fondo, di essenza. Esiste Dio, il Dio eterno ed Onnipotente. Il Dio eterno ed Onnipotente, l’unico Dio, decide di creare il cielo e la terra e quanto in essi è racchiuso. Prima della creazione, fuori di Dio nulla esisteva. Tutto ciò che esiste fuori di Dio, anche la più piccola minuscola sabbia di polvere è per creazione di Dio. Esiste fuori di Dio per opera della sua Parola onnipotente e creatrice. Prima non c’era. Adesso c’è. C’è perché Dio l’ha chiamata all’esistenza. Le ha conferito una sua particolare, speciale natura, essenza, forma e modalità di vita. Questa – si dice da più parti – è solo una verità di fede. Mai potrà essere verità di ragione, verità dell’intelligenza, verità della scienza e della filosofia.

A costoro si risponde che mai vi potrà essere una verità che possa essere solo della fede e mai della scienza o della filosofia. Questo mai potrà avvenire a motivo dell’oggetto che è lo stesso. Un oggetto, lo stesso oggetto, una cosa, la stessa cosa non può essere creata per la fede e non creata per la scienza. Una cosa, la stessa cosa, non può essere fatta da un altro e fattasi da se stessa o per se stessa. È questa una evidente contraddizione. Una palese falsità. Una immediata ambiguità. O è creata, o non è creata; o è stata fatta, o si è fatta. Se è stata creata non si è fatta. Se si è fatta, non è stata creata. Se la materia si è fatta da sé, Dio non sarebbe il Creatore della materia e neanche il suo Signore.

Al massimo potrebbe essere un usurpatore, un tiranno, un conquistatore della materia, uno schiavizzatore di essa. Uno che priva la creazione della sua naturale libertà. Non ci sarebbe tra Dio e la creazione alcun rapporto di Signoria, di Provvidenza, di Finalità, di Amore, di Carità, di Redenzione. Tra Dio e la creazione vi dovrebbe essere assoluta distanza e separazione. Dovrebbero essere considerate due realtà separate e distinte. La verità storica dalla quale si giunge alla verità della creazione ci rivela invece che Dio è il Signore. È il Signore di ogni evento, di ogni elemento, di ogni circostanza, di ogni uomo. È il Signore cui tutto obbedisce. Obbedisce oggi, domani, sempre, come ha obbedito ieri.

Non dimentichiamolo mai: prima Dio rivela la sua Signoria sulla storia. Poi rivela la sua Signoria sulla materia. Dio è il Signore della materia perché vero Creatore di essa. Dalla verità della storia dobbiamo sempre partire se vogliamo giungere alla verità sulla creazione. Ecco il Salmo: *“Salmo. Per il rendimento di grazie. Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione”* (Sal 100 (99) 1-5).

La storia del popolo del Signore a questo deve condurre: a riconoscere che solo il Signore è Dio. Israele è stato fatto da Dio. Israele è del Signore. Israele è popolo e gregge del suo pascolo. Israele è proprietà di Dio, perché fatto dal suo amore onnipotente. Dio ha potuto crearlo come suo popolo, perché prima ancora lo aveva creato come uomo.

Prima lo aveva fatto a sua immagine e somiglianza. Questa è la logica della rivelazione e questa logica va sempre osservata. Noi oggi abbiamo difficoltà a credere nel Dio Creatore, perché abbiamo perso il contatto con Lui come Dio Signore della nostra vita. Non essendo il nostro Signore, non è neanche il nostro Creatore. Non essendo il Signore dell’universo non è più neanche il suo Creatore Onnipotente.

Generalmente quando si parla di creazione, si dice che Dio fece ogni cosa dal nulla. Il nulla è concetto improprio, perché implica in qualche modo la sua esistenza. Invece neanche il nulla esisteva, poiché esisteva solo Dio. Dio è l’esistenza eterna, senza inizio e senza fine. L’eternità non appartiene al nulla, al niente, perché il niente è la non esistenza. Il nulla è ciò che non esiste. Dio pertanto non ha potuto creare il mondo da ciò che non esiste. Sarebbe metafisicamente impossibile chiamare all’esistenza una cosa da ciò che non esiste, come se fosse un principio dal quale poter trarre, anche se per onnipotenza, ogni altra cosa. Il nulla, il niente non esistono. Pertanto nulla Dio ha fatto dal nulla.

Invece la Scrittura a giusto titolo dice ed insegna che la creazione non fu tratta da materia inesistente. Dio solo esisteva e per sua volontà, per sua onnipotenza, per sua saggezza ed intelligenza, per sua sapienza, ogni cosa fu tratta alla luce. Solo Dio esiste, dalla sua esistenza nasce alla luce ogni altra esistenza. Non nasce però per generazione. Non viene fuori per emanazione. Viene fuori per volontà manifestata, per comando ricevuto.

È questo il vero mistero della creazione. Solo Dio esiste. Dalla sua onnipotenza esiste ogni altra cosa. Questa verità è più che giusto che venga posta nel cuore e nella mente. Quando si parla della creazione, la perfezione di linguaggio deve essere considerata da tutti cosa santa, anzi più che santa, in modo che sempre appaia e si manifesti la differenza tra Dio e le cose ed anche la loro origine, che non è dal nulla, ma solo da Dio e dalla sua onnipotenza.

Quando il mondo parla di evoluzionismo, lo presenta quasi sempre come un evoluzionismo cieco, senza alcuna finalità, come uno sviluppo spontaneo, ma privo di un qualsiasi significato. Posto invece l’atto della creazione – in questo senso si può e si deve anche parlare di evoluzione – mai però di evoluzionismo – Dio ha posto negli esseri chiamati all’esistenza il principio stesso del loro sviluppo. Ha posto in essi una precisa e determinata finalità. Ha dato loro anche il loro habitat naturale – cielo, terra, acqua -. Tutto nella creazione di Dio è avvolto da uno sviluppo sapiente, intelligente, ordinato, mai disordinato. C’è una crescita naturale che è di ogni vita.

È proprio della vita lo sviluppo, la crescita, la trasformazione, mai però fuori del principio che Dio ha fissato e della finalità per cui una vita è stata chiamata all’esistenza. Se leggiamo con attenzione le dieci Parole della creazione notiamo che nulla avviene senza la volontà di Dio. Essa è al principio e alla fine di ogni esistenza, di ogni crescita, di ogni sviluppo, di ogni modifica anche la più piccola e quasi invisibile o insignificante. Certo, ci sfuggono le modalità storiche, non conosciamo il come il tutto abbia preso vita.

Questa ignoranza o non conoscenza mai però deve negare o inficiare la verità che tutto, sia l’essere che la modificazione dell’essere, viene dalla volontà onnipotente del loro Creatore. Il come lo lasciamo alla ricerca scientifica, il fatto invece è della fede e solo di essa, perché il fatto appartiene non alla scienza ma alla rivelazione, alla comunicazione che lo stesso autore della creazione ci ha voluto manifestare. Questa verità appare in modo sorprendente quando si tratta della creazione dell’uomo. L’uomo viene visto e creato come il fine, il termine, lo scopo stesso dell’intera opera di Dio.

Nell’uomo vi è qualcosa che sorpassa infinitamente tutti gli altri esseri creati. Ciò che sorpassa all’infinito tutta intera la creazione mai potrà venire dalla stessa creazione. Nell’uomo c’è l’elemento spirituale, intelligente, sapiente, immortale, eterno che è l’anima e questa non può venire dalla materia. Essa può venire solo da Dio. L’uomo non porta l’immagine di un animale. Porta invece l’immagine e la somiglianza di Dio ed è questa la straordinaria superiorità dell’uomo per rispetto ad ogni altro essere creato dal Signore Dio sulla terra.

Il tempo, le stagioni, le feste sono essenza stessa della creazione, della terra, della vita, di ogni essere vivente. Chi distrugge il tempo, il susseguirsi delle stagioni, l’alternarsi del giorno e della notte, dei giorni normali e dei giorni particolari, speciali, di festa e di solennità, distrugge in qualche modo la vita. Il tempo è vera creazione di Dio come creazione è il sole, la luna, la terra, l’acqua, l’aria, gli animali, la vegetazione, ogni altra cosa che esiste sulla terra e nell’universo. Senza uno solo degli elementi creati da Dio, la vita mai potrebbe esistere. Mancherebbe di un elemento essenziale per la sua esistenza. Se solamente l’aria venisse a mancare tutti gli esseri viventi cesserebbero di esistere all’istante. Anche se venisse a mancare l’acqua, la vita cesserebbe in tutte le sue forme e manifestazioni.

Così dicasi del tempo. Abolito il tempo è come se si abolisse la vita e come se la vita fosse privata di un elemento essenziale, vitale. Molti traumi della vita dell’uomo ed anche degli animali sono generati dall’abolizione da parte dell’uomo del giorno e della notte. Sono causati dalla trasformazione della notte in giorno e del giorno in notte. L’uomo di oggi è senza stabilità fisica, psichica, spirituale, sociale, civile, economica, senza stabilità strutturale perché non vive più la legge del tempo, delle feste, delle stagioni.

Oggi riposo, svago, lavoro, vita sociale, religiosa, sono avvolte da una crisi mortale. Questa crisi incide su tutto l’essere dell’uomo e lo porta a non riconoscersi più nella sua verità. È questa la vera frustrazione dell’uomo: la perdita della sua verità temporale. L’essere dell’uomo si ribella a questa perdita e reagisce con rabbia e nervosismo. Reagisce con forte demenza, impelagandosi in vizi, nei peccati, nella ricerca del sensazionale, nella fruizione di ciò che è immediatezza, cose tutte queste che tradiscono che l’uomo ha perso il governo del suo essere e della sua natura.

La benedizione è una parola di Dio particolare, speciale. Con essa viene conferita alla creatura una qualità divina. Con essa la creatura viene abilitata per fare qualcosa che altrimenti sarebbe impossibile per essa, perché la cosa per la quale essa viene abilitata non appartiene di per sé alla sua natura, al suo essere, alla creazione in sé e per sé. Oppure per essa – sempre per la parola della benedizione – la creatura viene trasportata da una qualità del suo essere ad un’altra qualità che mai potrebbe essere prodotta dalla stessa natura creata.

Con la benedizione è come se Dio stesso divenisse il principio operante, agente, nella creazione, nella creatura, negli esseri da lui chiamati all’esistenza. La qualità o qualità divine “infuse” nella creatura sono date dalle parole stesse della benedizione. Ecco le prime due benedizioni di questo primo Capitolo della Genesi, la prima è per uccelli e pesci, la seconda è per l’uomo: *“Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».* Dalle parole della benedizione notiamo che vi è una sostanziale differenza tra la prima e la seconda benedizione.

La prima riguarda solo il potere di generare, di moltiplicarsi, di essere fecondi, di riempire le acque dei mari per i pesci o di moltiplicarsi sulla terra. Questa benedizione è per gli uccelli e per i pesci. La seconda benedizione riguarda l’uomo, creato da Dio maschio e femmina. La benedizione abbraccia tutta la vita dell’uomo sulla terra. È per benedizione di Dio che l’uomo potrà essere fecondo e moltiplicarsi. È per benedizione di Dio che potrà riempire la terra e soggiogarla. È per benedizione di Dio che l’uomo potrà dominare sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra. Ogni attività dell’uomo sulla terra e sugli animali è possibile per benedizione, per dono di Dio, per una qualità divina concessa all’uomo. Se Dio ritira la sua benedizione, l’uomo da signore diviene schiavo della creazione; da padrone servo di essa; da dominatore un dominato e un asservito. Dio ritira la sua benedizione dall’uomo ogni qualvolta l’uomo si ritira dal suo Dio e Signore. Ma di questo se ne parlerà in seguito.

Nel momento della creazione dell’uomo avviene una vera rottura con il prima, con quanto è stato finora raccontato, anche nelle stesse modalità del racconto. Ogni essere viene creato per una purissima manifestazione della volontà di Dio. Dio dice e le cose sono, vengono, appaiono, nascono, ricevono l’esistenza. Non esistevano ed ora esistono. Esistono secondo la volontà di Dio e per il fine per il quale il Signore le ha create. Nella creazione dell’uomo Dio pone qualcosa di sé. L’uomo è la visibilità di Dio, piena, perfetta, naturalmente, è una visibilità creata, è piena e perfetta ma per creazione e quindi con tutti i limiti che la cosa creata comporta. Dio è infinito ed illimitato.

L’uomo è creatura finita e limitata. E tuttavia l’uomo è l’essere che più di ogni altro essere è chiamato a manifestare Dio, a renderlo visibile nel mondo. Vedendo un uomo, l’altro uomo deve essere condotto a vedere Dio in se stesso, più che in ogni altro essere esistente nella creazione, sulla terra e negli spazi infinti dell’universo. Il diverso, lo specifico, il singolare, l’unico che vi è nell’uomo è manifestato con due semplicissime parole: *“immagine e somiglianza”*. L’uomo è stato fatto *“ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, del suo Signore, del suo Dio”.* Noi non conosciamo Dio per le cose che farà dopo. Lo conosciamo per questi brevi versetti che precedono la creazione dell’uomo.

Da questi brevi versetti appaiono già le qualità divine ad immagine e somiglianza delle quali l’uomo è stato fatto. Dio appare fin da subito come: Onnipotente, Signore, Sapiente, Saggio, Intelligente, Creatore, Eterno, Divino, Trascendente, Immortale. Anzi Dio è l’Onnipotenza, il Signore, la Sapienza, la Saggezza, l’Intelligenza, l’Eternità, la Divinità, la Trascendenza, l’Immortalità. Dio è anche il Fine di tutte le cose. Tutto è da Lui. Tutto è per Lui. L’uomo deve manifestare nella creazione, ad ogni altro uomo, questa ricchezza divina. L’uomo non vede Dio. Vede l’uomo. Vedendo l’uomo deve gridare alla bellezza di colui che lo ha fatto, gustando ed usufruendo della bellezza creata che Dio ha posto nella sua creatura. È Dio che fa la differenza tra l’uomo e gli animali ed ogni altra creatura della terra e dell’universo.

È da Dio che sempre si deve partire se si vuole conoscere l’uomo. L’uomo non è un animale evoluto. È invece un *“dio creato”*, un *“dio visibile”*, un *“dio umano”*, un *“dio di carne e di ossa”*, un *“dio posto da Dio”* sulla terra per essere il signore di tutta la sua creazione. Un *“dio con una vocazione all’eternità e alla divinizzazione”*. Un *“dio che deve sempre trascendere la sua umanità per immergerla e inabissarla nella stessa divinità del suo Dio”*. È immenso il mistero dell’uomo. È infinitamente oltre l’uomo, perché esso è partecipazione speciale, singolare del mistero del suo Dio e Signore. E ancora non conosciamo niente del nostro Creatore e Signore. Queste sono solo le prime note della sua eterna ed infinita sinfonia.

L’uomo è un vero *“dio creato”. È “Il dio creato da Dio”* per essere al posto di Dio nella sua intera creazione, su tutta l’opera delle sue mani. Per questo è stato dotato di ogni qualità divina, non però nell’illimitatezza e infinità di Dio, bensì nella limitatezza e finitezza della creatura. E tuttavia le qualità di Dio nell’uomo sono vere, sono piene, sono quasi infinite, sono corrispondenti al fine per il quale il Signore lo ha fatto, creato, chiamato all’esistenza. Queste qualità però non sono state date perché l’uomo le viva in autonomia da Dio e dagli altri uomini, in autonomia anche dell’uomo maschio dall’uomo femmina, o dell’uomo femmina dall’uomo maschio. Queste qualità divine si possono vivere in un solo modo: in comunione con Dio e la comunione con Dio è obbedienza ad ogni suo comando attuale o successivo. In comunione con l’altro sia l’altro maschio o femmina.

La comunione deve abbracciare tutti gli esseri che sono stati fatti ad immagine e a somiglianza del loro creatore. Non vi potrà mai essere un dominio, un governo, una signoria sul creato che porti buoni frutti fuori di questa duplice comunione. L’autonomia è rovina. La rottura è fallimento, disastro. L’indipendenza è strage, disordine, confusione. Una verità merita di essere detta fin da subito. Nessuna comunione con la creatura sarà mai possibile se manca la comunione obbedienziale con il Creatore e Signore.

La comunione obbedienziale con Dio è fonte, sorgente, causa e origine della comunione tra gli uomini. Persa e smarrita la comunione con Dio, si perde e si smarrisce la comunione con gli altri uomini, siano essi maschi o femmine. Quando si perde la comunione con gli uomini è segno che si è persa la vera comunione obbedienziale con Dio. Urge sempre trovare, fondare, stabilire la comunione obbedienziale con Dio se si vuole trovare, fondare, stabilire la vera comunione con gli uomini. L’albero viene prima del frutto. Il frutto è dall’albero. L’albero di ogni vera comunione è Dio. Trovata la comunione con l’albero, subito si produce un frutto di vera comunione con gli uomini. Oggi si è quasi persa la comunione obbedienziale con Dio ed ecco il caos, il disordine, la confusione, la rottura di ogni comunione tra gli uomini.

Nella creazione dell’uomo avviene qualcosa di unico, non esistente neanche lontanamente in tutto il resto dell’universo, cielo e terra compresi. L’uomo ha un’esistenza diversa da ogni altro essere creato da Dio e tutti gli esseri esistenti sono stati creati da Dio. La singolarità, o particolarità, o specificità dell’uomo è questa: egli può esistere solo nell’unità di maschio e di femmina, perché così è stato voluto da Dio fin dal suo primo istante. Infatti secondo il racconto della Genesi Dio non crea un maschio e una femmina separatamente e poi li unisce in una unità inseparabile, o inscindibile, o indistruttibile. Dio crea l’uomo.

Questa è la sua volontà. Questo è il suo atto di creazione. In questa sua volontà e atto di creazione l’uomo è fin dalle origini maschio e femmina. Fin dalle origini, prima ancora della sua stessa chiamata all’esistenza, Dio ha pensato e voluto così questa creatura che deve essere nel creato a sua immagine e somiglianza. L’uomo, nella sua duplicità distinta e differente, di maschio e di femmina deve essere presenza visibile del Creatore e Signore dell’universo, non nella separazione, bensì nell’unità, non nella dualità, ma nell’unicità, nell’unione, nella comunione, nell’essere una cosa sola.

L’uomo però è dotato di volontà, di razionalità, intelligenza, sapienza, discernimento. Attraverso la sua volontà, sorretta e guidata dalla sua sapienza ed intelligenza, lui deve cercare, formare, favorire, realizzare questa unità che si compie nell’atto del matrimonio. In questa unità è la sua vita. Fuori di questa unità è la sua non vita, o la sua morte. È questo il mistero dell’uomo. Secondo questo mistero si deve realizzare. Questo mistero di unità mai potrà e dovrà essere distrutto. Distrutto questo mistero, tutta la vita viene distrutta, perché non c’è vita vera e vera vita se non in questo mistero di unità e dualità che sempre deve essere conservato nella sua interezza, così come esso è uscito dalle mani del Creatore e Signore dell’uomo.

Altra verità sul mistero uomo, che è stato creato da Dio maschio e femmina è questo: non l’uomo da solo, non la donna da sola, ma l’uomo e la donna insieme, in unità, partecipando ognuno con la sua particolare essenzialità di maschio e di femmina, sono stati posti da Dio a signori, a custodi, a dominatori della sua creazione.

Il suo creato Dio non l’ha posto nelle mani del solo maschio. Neanche lo ha posto nelle mani della sola femmina. L’ha posto congiuntamente, unitamente, nelle mani del maschio e della femmina. Maschio e femmina, cioè l’uomo, deve prendersi cura dell’universo. Questo vuole dire che ogni forma di *“governo”*, di *“dominio”*, di *“sottomissione”,* di *“custodia”*, o di qualsiasi altro intervento nella creazione e nella società, per legge divina, quindi naturale, per costituzione ontologica delle cose e della realtà, appartiene insieme al maschio e alla femmina.

Su questa verità ontologica, costitutiva, essenziale, fondamentale, fondante l’essere stesso dell’uomo e della donna, del maschio e della femmina non ci sono né deroghe, né abrogazioni, né illazioni, né sotterfugi, né pretese, né presunzioni, né altre cose del genere. La legge costitutiva va osservata sempre. Che Dio stesso osservi questa legge è attestato dal fatto che la sua stessa opera in favore della salvezza dell’uomo parte sempre dal coinvolgimento del maschio e della femmina.

L’uguaglianza è nel coinvolgimento. La specificità e la differenza sono sempre nei ministeri e nelle mansioni. Il fine va raggiunto dall’unità. Le vie sono però nella diversità e nella specificità dei ruoli, dei ministeri, delle mansioni, o vocazioni. Ci sono cose che può fare solo la donna. Ci sono cose che può fare solo l’uomo.

L’unità è proprio nella diversità e specificità. Se non ci fosse la differenza, la specificità, la diversità dei ruoli, dei ministeri, delle mansioni, non avremmo alcuna unità e comunione. La comunione è data proprio dalla diversità e dalla differenza, o specificità e così dicasi dell’unità.

L’unità e comunione nell’uomo esprime e manifesta l’unità e la comunione in Dio. In Dio non ci sono tre uguali. Ci sono invece tre diversità, o specificità, o singolarità. Il Padre non è il Figlio e non è lo Spirito Santo. Il Figlio non è il Padre e non è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo non è il Padre e non è il Figlio. Il Padre genera il Figlio e solo Lui. Il Figlio è generato dal Padre e solo Lui. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio e solo Lui. Sono pertanto in grande errore e in una confusione indicibile tutti coloro che confondono l’uguaglianza con l’abolizione della diversità, specificità, singolarità delle mansioni, dei carismi, dei ministeri, delle peculiari attitudini che appartengono all’uomo perché maschio e all’uomo perché femmina.

Costoro sono i distruttori della comunione e dell’unità, sono i distruttori del loro stesso essere in quanto maschio o in quanto femmina. In costoro non vi è la verità dell’essere uomo e né la verità dell’essere donna. La particolarità e la specificità, la differenza e la singolarità appartengono alla stessa natura e nessuna volontà le dovrà mai distruggere o abolire.

11*Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito.*

Ecco cosa ora rivela il Salmo: **tutte le cose create sono esposte al decadimento e anche alla morte.** Essi si logorano come un vestito. **Mentre il Signore rimane in eterno**. La storia ci dice che tutto ha un termine. Ogni uomo nasce e poi muore. Dio invece rimane in eterno.

*Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito (Sal 102,27).*

**L’eternità è solo di Dio e di nessun altro**. L’immortalità è degli uomini. **Solo però la loro anima non muore**. Il loro corpo ritorna alla terra perché dalla terra è stato tratto a causa del suo peccato. Poi nel giorno della Parusia l’uomo si ricongiungerà. L’anima riprenderà il suo corpo, ma trasformato in spirito, per una vita di gloria o di ignominia eterna. Anche questa verità oggi è negata sotto molteplici forme e vie. Veramente è come se un rullo compressore stesse passando sulle verità della nostra fede al fine di privarle di ogni loro contenuto.

12*Come un mantello li avvolgerai,* come un vestito anch’essi *saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine*.

È sempre il salmo 102, che manifesta di Dio Eternità e Onnipotenza, Signoria e Governo della storia. **Allo stesso tempo rivela la pochezza dell’uomo che si crede Dio, mentre altro non che se non semplicemente uomo, fatto di povere del suolo**. È questa la grandezza dell’uomo, polvere del suolo.

*Come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. (Sal 102, 27b-28).*

Ecco tutto il Salmo. Esso ci consentirà di fare la differenza tra Dio e l’uomo:

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi! Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine. Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore». Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102,1-29).*

L’uomo vede la sua pochezza. Vede che le generazioni passano, scorrono. Vede l’uomo come l’erba sui tetti. Poi vede il Signore e nota che lui è da sempre è per sempre. Muore Abramo, non muore il Signore. Muore Mosè non muore il Signore. Muore Davide non muore il Signore. Muore Isaia non muore il Signore. Cristo Gesù è rimasto solo per tre giorni nella tomba, poi è risorto. Cristo Risorto non muore più. Paolo muore non muore il Signore. Tutti moriamo il Signore rimane in eterno. Lui è dall’eternità per l’eternità.

13E a quale degli angeli poi ha mai detto: *Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi*?

Ora l’agiografo ricorda il Salmo 110. La promessa del Signore è fatta al suo Messia, al suo Re. **Il Messia è Figlio di Dio ed è Signore di Davide.**

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato (Sal 110,13).*

I nemici vengono posti solo ai piedi Dio. **Vengono posti a sgabello dei piedi del Messia del Signore, perché il Messia è il Signore.** Il Messia è vero Dio. È il vero Dio venuto nella carne. Leggendo la Scrittura Antica, anche se in pochissimi brani, l’Autore della Lettera agli Ebrei attesta che **veramente Gesù è il Figlio di Dio. Non però un figlio di adozione o di vocazione e di elezione. Gesù è vero Figlio di Dio. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre per generazione eterna dal Padre**. Oggi è proprio questa verità che si vuole abolire, anzi è verità che molti cristiani hanno già radiato dalla loro fede.

14Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?

Chi sono gli Angeli? Sono tutti spiriti incaricati di un ministero. Sono spiriti inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza. **È grande il mistero angelico. Essi sono a servizio di Dio, ma per servire gli uomini che erediteranno la salvezza.** Chi erediterà la salvezza? Coloro che crederanno che il nome di Gesù il Nazareno è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Chi non crederà in questo nome, sarà escluso dalla salvezza. Mai potrà essere condotto alla salvezza dagli Angeli di Dio chi non accoglie Cristo Gesù come suo unico Salvatore e Redentore.

Ecco la conclusione di quanto l’agiografo ha detto finora: **Gesù è il Figlio del Padre, il Figlio di Dio. Gli Angeli sono tutti a servizio di Dio per servire Cristo e la salvezza che si compie in Cristo Gesù. Dove non c’è servizio alla salvezza, lì neanche ci potrà mai essere servizio angelico**. È verità che va messa in luce, specie in questo nostro tempo, in ogni cuore credente.

# CAPITOLO II

#### LETTURA DEL TESTO

1Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. 2Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, 3come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, 4mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.

5Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. 6Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:

*Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi*

*o il figlio dell’uomo perché te ne curi?*

7*Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli,*

*di gloria e di onore l’hai coronato*

8*e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi*.

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. 9Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

10Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. 11Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, 12dicendo:

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,*

*in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi*;

13e ancora:

*Io metterò la mia fiducia in lui*;

e inoltre:

*Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato*.

14Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, 15e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. 16Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. 17Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. 18Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

# PENSIERI

## Esortazione

1Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta.

Non basta aver ascoltato. Quanto da noi ascoltato, va anche compreso. Quanto ascoltato e compreso va sempre vissuto. **Ascoltare, comprendere, vivere devono essere una cosa sola**. Mai le tre cose vanno separate. **Tutto però inizia dall’ascolto**. **Nessuno però potrà ascoltare se non vi è nessuno che annunci, che spieghi, che insegni, che ammaestri, che predichi, che catechizzi**. **E tuttavia tutta l’opera di annuncio degli Apostoli e in comunione con loro di tutti i ministri della Parola non produce frutto se manca l’impegno personale che deve essere sempre più grande.** Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo. Sia nella Lettera ai Romani e sia in quella agli Efesini.

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*

*Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,15-19).*

Se si smette di ascoltare, si smette anche di comprendere, si smette anche di vivere. Non vivendo la Parola secondo la verità dello Spirito Santo andremo fuori rotta e di sicuro faremo naufragio nella fede.

*Questo è l’ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare (1Tm 1,18-20).*

Fare naufragio nella fede è così molto semplice. **Oggi possiamo dire che molti discepoli di Gesù sono veri naufraghi, addirittura hanno abdicato dalla retta fede.** Questo perché se da una parte manca la Parola di Cristo nell’annuncio, dall’altra parte non vi è alcuna volontà personale di mettere ogni impegno per una costante crescita nella Parola del Vangelo e nella dottrina della fede. Senza la costante crescita il naufragio è per tutti.

2Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione,

La parola trasmessa per mezzo degli Angeli è quella data da Dio a Mosè sul monte Sinai e ogni altra parola consegnata da Dio al suo popolo per mezzo dei suoi profeti. **Anticamente si credeva che tra Dio e i suoi mediatori vi era la mediazione degli Angeli. Il Signore parlava agli Angeli. Gli Angeli parlavano agli uomini. Per questo è detta parola trasmessa dagli Angeli**.

Tutta la Parola dell’Antico Testamento si è dimostrata salda. Essa si è sempre compiuta. **Mai una Parola di Dio è caduta a vuoto, sia nelle benedizioni che nelle maledizioni, sia nell’annuncio di vita che di morte**. Ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione. Quale Parola si è dimostrata salda? Quella data per mezzo gli Angeli.

3come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata,

**Se l’antica Parola si è dimostrata salda, molto più salda si dimostrerà la parola di Cristo Gesù.** Infatti ora Dio ci ha parlato per mezzo del Figlio suo. Il Figlio suo unigenito è Dio. Significa che la Parola non è giunta a noi per mezzo degli Angeli, ma dello stesso Dio. **Ora se è direttamente Dio che ci ha parlato, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande?** Ora l’agiografo dona tre verità che vanno messe tutte nel cuore. Queste tre verità sono intimamente connesse con la Parola.

**Prima verità**: la Parola cominciò a essere annunciata dal Signore. Non ci sono Angeli. **È il Signore stesso che ha parlato, ha insegnato, ha ammaestrato, ha annunciato, ha spiegato, ha mostrato come la Parola si vive**. Il Signore ha impegnato tutta la sua missione nell’annuncio della Parola della salvezza.

**Seconda verità**: La Parola fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata. **Chi aveva ascoltato la Parola di Gesù sono stati gli Apostoli. Questi hanno confermato con la loro testimonianza e anche con la loro vita che la Parola da essi annunciata e che è stata loro data da Cristo Gesù, è purissima verità**. Cristo Gesù ha confermato la Parola **con la sua vita e con i suoi miracoli**. Anche gli Apostoli hanno confermato la Parola **con la loro vita e con i segni che l’accompagnavano**. Questa verità è rivelata dall’Evangelista Marco.

*«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20).*

Non basta allora annunciare il Vangelo. **Chi annuncia il Vangelo deve testimoniare che esso è purissima verità. Deve attestarlo con la sua vita. Deve lui per primo credere in ciò che annuncia**. Se lui non crede, mai potrà attestare. Se non attesta, la sua predicazione è vana. Ecco come l’Apostolo Paolo attesta che la sua Parola è purissima verità:

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

*Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno (Rm 15,14-21).*

Se la nostra vita non è nel Vangelo, il nostro annuncio non attesta. Se non attesta, non attecchisce nei cuori. La vita di Gesù era tutta nel Vangelo. La sua vita è il nostro Vangelo. Così possiamo anche affermare dell’Apostolo Paolo.

4mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.

**Terza verità**: Segni, prodigi e miracoli di ogni genere sono la testimonianza che Dio dona ai missionari del Vangelo. **Assieme a segni e prodigi e miracoli d’ogni genere vi sono anche doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.** Quando il Signore dona questa testimonianza e arricchisce con tutti questi doni? **Quando colui che porta la Parola del Figlio suo ha la sua vita nel Vangelo che annuncia. Quando Vangelo e vita sono una cosa sola.** Nessuno pensi di essere accreditato da Dio se la sua vita è fuori dal Vangelo. Se la sua vita e il Vangelo sono due cose separate. Sui doni dello Spirito ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

**Anche i doni dello Spirito Santo per poter produrre frutti di vita eterna e di accreditamento devono essere tutti piantati nel Vangelo.** Quanto non è piantato nel Vangelo non produce alcun frutto di vita. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. Spesso però noi la dimentichiamo e subito appare il deserto dietro di noi. **Seminiamo, lavoriamo, ci affatichiamo, ma frutti non se ne producono**. **Non seminiamo però la Parola di Dio, la vera Parola di Dio,** perché il nostro cuore, la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo non sono nel Vangelo. **Cuore nel Vangelo, Parola di Vangelo**.

# Il SACERDOZIO DI CRISTO

## Fondamento scritturistico: esegesi del Salmo 8

5Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo.

Tutto l’universo è stato consegnato a Cristo Gesù. Ogni potere in cielo e in terra è suo. Anche gli Angeli sono sottoposti a Cristo Signore. È verità eterna.

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:*

*«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-4).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

**Veramente il Padre tutto ha sottoposto a Cristo Gesù**. Lui è il Signore del cielo e della terra. Tutto l’universo visibile e invisibile è nelle sue mani. La storia è nelle sue mani. Il cielo è nelle sue mani. Anche l’inferno si deve piegare dinanzi a Lui e riconoscerlo Signore e Dio. **Questa verità è eterna e immodificabile**. **Tutto il Padre opera per mezzo di Lui e senza di Lui nulla opera.** Peccato che oggi questa verità sta scomparendo dalla nostra mente e dal nostro cuore di discepoli di Gesù.

6Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: *Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi?*

Ora l’agiografo ricorda il Salmo 8. In questo Salmo viene esaltata la grandezza dell’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. **Questa grandezza però non è superiore alla grandezza degli Angeli. È inferiore**. Nella gerarchia delle grandezze create prima viene quella degli Angeli e poi quella degli uomini.

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

*In finem pro torcularibus psalmus David. Domine Dominus noster quam admirabile est nomen tuum in universa terra quoniam elevata est magnificentia tua super caelos, ex ore infantium et lactantium perfecisti laudem propter inimicos tuos ut destruas inimicum et ultorem. Quoniam videbo caelos [tuos] opera digitorum tuorum lunam et stellas quae tu fundasti, quid est homo quod memor es eius aut filius hominis quoniam visitas eum*

***Minuisti eum paulo minus ab angelis*** *gloria et honore coronasti eum et constituisti eum super opera manuum tuarum. Omnia subiecisti sub pedibus eius oves et boves universas insuper et pecora campi, volucres caeli et pisces maris qui perambulant semitas maris. Domine Dominus noster quam admirabile est nomen tuum in universa terra (Sal 8,1-10).*

**E„j tÕ tšloj, Øpr tîn lhnîn: yalmÕj tù Dauid. KÚrie Ð kÚrioj ¹mîn, æj qaumastÕn tÕ Ônom£ sou ™n p£sV tÍ gÍ, Óti ™p»rqh ¹ megalopršpei£ sou Øper£nw tîn oÙranîn. ™k stÒmatoj nhp…wn kaˆ qhlazÒntwn kathrt…sw anon ›neka tîn ™cqrîn sou toà katalàsai ™cqrÕn kaˆ ™kdikht»n. Óti Ôyomai toÝj oÙranoÚj, œrga tîn daktÚlwn sou, sel»nhn kaˆ ¢stšraj, § sÝ ™qemel…wsaj. t… ™stin ¥nqrwpoj, Óti mimnÇskV aÙtoà, À uƒÕj ¢nqrèpou, Óti ™piskšptV aÙtÒn;**

**ºl£ttwsaj aÙtÕn bracÚ ti par' ¢ggšlouj, dÒxV kaˆ timÍ ™stef£nwsaj aÙtÒn: kaˆ katšsthsaj aÙtÕn ™pˆ t¦ œrga tîn ceirîn sou, p£nta Øpštaxaj Øpok£tw tîn podîn aÙtoà, prÒbata kaˆ bÒaj p£saj, œti d kaˆ t¦ kt»nh toà ped…ou, t¦ petein¦ toà oÙranoà kaˆ toÝj „cqÚaj tÁj qal£sshj, t¦ diaporeuÒmena tr…bouj qalassîn. kÚrie Ð kÚrioj ¹mîn, æj qaumastÕn tÕ Ônom£ sou ™n p£sV tÍ gÍ. (Sal 8,1-10).**

7*Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato*

Ecco la verità dell’uomo. È stato fatto da Dio inferiore agli Angeli. Anche se inferiore agli Angeli, lui è stato coronato di gloria e onore. **In cosa consistono questo onore e questa gloria? L’uomo è la sola creatura che il Signore ha fatto a sua immagine e somiglianza**. Nessun’altra creatura è stata fatta in un modo così mirabile. **Dio ha posto la sua impronta trinitaria nella natura dell’uomo**. Nel creato non vi è gloria più grande di questa.

**Ecco l’onore e la gloria che il Signore ha dato all’uomo**: *“E Dio disse: Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l’uomo a sua immagine; ad immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra. E Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gn 1.26-31).*

**Il Salmo 32** così parla del Dio Creatore e Signore: **“*Dalla Parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.*** *Dal luogo della sua dimora scruta tutti gli abitanti della terra, lui che, solo, ha plasmato il loro cuore e comprende tutte le loro opere*”. **Il Salmo 8 invece dice dell’uomo**: “*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cos’è l’uomo perché te ne ricordi, il figlio dell’uomo perché te ne curi?* ***Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.*** *O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra*”.

Conosciamo dell’uomo origine, natura, missione, bontà, magnificenza. Il mondo inanimato, il regno animato e lo stesso uomo vengono dall’Onnipotente Parola del Signore. **In quanto a origine, apparentemente, non c’è differenza alcuna tra quanto esiste. Se invece andiamo a leggere il racconto della Creazione immediatamente appare l’elemento di differenziazione che pone quasi una distanza infinita tra l’uomo e il resto del creato visibile**. Ogni cosa viene alla luce per semplice comando: “Dio disse”. **Per la creazione dell’uomo invece, l’espressione “Dio disse”, non è rivolta alla creatura da chiamare all’esistenza, ma a Dio stesso.** Dio disse a se stesso: “facciamo”, e dal singolare si passa al plurale. Inoltre Dio vuole che l’uomo partecipi in modo del tutto speciale le sue perfezioni divine, più che ogni altra creatura visibile, in modo assai diverso. **Lo vuole a sua immagine e somiglianza. Appare evidentissimo che per conoscere l’uomo, bisogna conoscere Dio. Più l’uomo penetra il mistero del suo Creatore, più coglie se stesso**.

**La conoscenza gli è data per mezzo della rivelazione, la comprensione di essa gli è concessa attraverso l’ascolto della voce della Chiesa, la riflessione, la meditazione, lo studio della Divina Parola**. Dall’intera Scrittura sappiamo di Dio che Egli è Uno e Trino; è Signore, Creatore, Carità, Sapienza, Provvidenza, Eternità, Volontà, Grazia, Dono, Purissimo Spirito, Comunione, Coscienza. Tutto questo deve ritrovarsi nell’uomo, e questo perché egli viva.

**Riflettendo sulla Divina Essenza, subito è da affermare che essa è unità di natura, comunione di Persone, di cui noi confessiamo l’uguaglianza nella Maestà Eterna, ma anche affermiamo la distinzione nella specifica loro relazione, o processione**: Il Padre non è generato, il Figlio è generato dal Padre, lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. **L’unità, l’uguaglianza, la distinzione le riscontriamo nella creazione dell’uomo: l’uomo creato è maschio e femmina; l’uomo è uno, le persone sono due, dalle quali procederanno altre persone, per la loro comunione di amore.** In Dio la natura è una; nell’uomo e nella donna si fa una con il matrimonio; essi diventano un solo corpo, una sola carne. **Quanto all’uguaglianza essa si desume dalla responsabilità e dalla missione: all’uomo, maschio e femmina, è data la benedizione di essere fecondi e di moltiplicarsi; all’uomo, sempre in quanto maschio e femmina, è dato il comando di governare la terra.** Allo stesso uomo infine è stato dato il nutrimento che proviene dalla terra.

**La Scrittura non conosce disuguaglianze tra l’uomo e la donna; l’unica disuguaglianza è nella loro natura, poiché l’uno è uomo e l’altra è donna**. Questa differenza è costitutiva dello stesso essere uomo, non perché l’uno è uomo e l’altra è donna, **bensì perché Dio ha voluto che l’uomo in sé esistesse in quanto uomo e in quanto donna, come mistero di unità e di comunione, ad immagine di sé**. **Accettarsi in quanto natura di donna e in quanto natura di uomo è obbligo naturale, esso proviene dall’essere.** Quella volontà che decidesse di sottrarsi a quest’obbligo opererebbe un sovvertimento nell’ordine della creazione e quindi distruggerebbe l’uomo così come esso è stato creato da Dio, peccando contro la propria natura. **La fede cristiana sull’uomo è questa unità, questa differenza, questa comunione.**

Alla luce del Nuovo Testamento possiamo ancora aggiungere altre verità. Le traiamo dall’Apostolo Paolo: *“Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è l’idolatria, cose tutte che attirano l’ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa nei peccati. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Vi siete infatti spogliati dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore” (Col 3,5-10).*

*“Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo”. “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.* **L’uomo è invitato a realizzarsi secondo Dio ed in Cristo. Dio è il suo Creatore ed il suo modello. Il modello divino diviene in Cristo modello umano.** **In Cristo**, perché corpo del suo corpo, **per Cristo**, a causa del suo sangue versato e della sua obbedienza, **con Cristo**, perché unico mediatore di grazia e di salvezza, di giustizia e di santificazione, **l’uomo non è più solo figlio di Adamo. Lo è per natura. Egli è figlio di Dio per adozione. Lo è per nascita dall’alto. Il figlio di Adamo è figlio di Dio. L’erede di Adamo è l’erede di Dio**. Il nato nel peccato nasce alla grazia e alla santificazione, alla vita eterna. Nelle acque del Battesimo ha ricevuto il seme della vita divina. Inizia in lui la mortificazione dell’uomo secondo Adamo perché l’uomo secondo Dio viva in novità di vita, combattendo, con la forza dello Spirito Santo, la battaglia della vita eterna. **È il più duro combattimento che l’uomo deve operare nella sua propria carne e nel suo proprio io. In lui c’è lo smembramento della carne dallo spirito**. Lo spirito è pronto. La carne è debole. La debolezza della carme avvince il suo spirito e lo mortifica. Con la forza dello Spirito Santo, se vivificata e alimentata dai Sacramenti nella preghiera incessante, lo spirito dell’uomo a poco a poco diviene forte. **Con la forza di Dio la carne si mortifica e lo spirito vive la vita secondo Cristo**. È lotta che dura fino alla morte e alla morte di croce e la croce del Signore è l’esempio vivente di quella mortificazione che va fino alla crocifissione del corpo. **È la purificazione totale dell’uomo ed è la sua Risurrezione dello spirito e del corpo che diviene spirituale, glorioso, incorruttibile e immortale,** ad immagine del suo stesso spirito.

L’uomo è di Dio. **Egli si è rinnovato completamente ad immagine del suo Creatore, ma egli non è Dio né immagine di Dio. Dio è purissimo spirito, assoluta perfezione, luce inaccessibile, vita eterna, senza ombra, senza debolezza, senza macchia**. Se invece è mortificato lo spirito, l’uomo diviene passione, ira, invidia, gelosia, cattivi pensieri, fornicazione, abbandono di Dio. Si cade nell’idolatria dell’avarizia, quella sete insaziabile di tutto ciò che è terra e suo frutto. **La terra trasforma il nostro spirito a sua immagine, ad immagine della creta. È la morte, che sarà morte eterna, se l’uomo vecchio avrà definitivamente vinto l’uomo nuovo nato dallo Spirito e secondo Dio.** Ad immagine della terra e vivente nell’avarizia, l’uomo non è più per Cristo, a sua immagine. È per la terra e secondo essa.

È secondo la carne. Ma la carne ed il sangue non possono ereditare la vita eterna. **Ciò che è nato dalla carne è carne. Ciò che è nato dallo Spirito è spirito. L’uomo spirituale, secondo Dio, che si rinnova ad immagine del suo Creatore, è l’uomo secondo il Vangelo in conformità ai suoi insegnamenti**; è l’uomo che cresce nell’imitazione del suo Signore, nella sua obbedienza, nella sua carità, nella speranza della vita eterna; è l’uomo fedele. Egli sa che la Parola del Signore Gesù Cristo è l’unica Parola che conduce l’uomo all’essenza di se stesso. **Adamo e la sua eredità è passione, vizio, desiderio insaziabile, fame di gloria, sete di dominio e di sopraffazione, menzogna ed inganno**. Non mentitevi gli uni gli altri. La menzogna viene dal diavolo, suo padre. Ne sono figli i mentitori, gli avari, quanti operano il male e vivono nel peccato.

**È figlio di Dio chi lotta per togliere il peccato. È figlio del diavolo, secondo San Giovanni Apostolo, chi commette il peccato e in esso rimane.** È satana chiunque tenta il fratello al male, o fa sì, attraverso il suo incitamento, la sua Parola, i suoi scandali, che il fratello non viva secondo lo Spirito che è stato versato abbondantemente in lui nei Sacramenti della nostra salvezza. **Si appartiene a Cristo se si nasce dall’alto e si persevera sulla via del bene per la vittoria definitiva sul male, sul peccato, sul vizio, su tutto ciò che non è obbedienza e fede nella Parola di Cristo Signore**. Cristo è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha tolto attraverso la sua obbedienza. È di Cristo chiunque si impegna in questa lotta per la vita secondo la sua Parola. Essere di Paolo o appartenere a Pietro è la stoltezza ed è l’insipienza del mondo e dell’uomo che vive ancora secondo il suo vecchio uomo. **La sapienza per l’uomo è l’essere nuova creatura in Cristo; è realizzarsi ad immagine del suo Creatore; è vivere di obbedienza a Dio.**

Chi vive ad immagine del suo Creatore non appartiene a Pietro e non è di Paolo. Egli è di tutti, perché egli è di Cristo e Cristo è di Dio. **Nella vita secondo l’obbedienza alla Parola egli è dei molti, è cattolico ed è universale. Ma egli, nella vita secondo il proprio dono, appartiene a se stesso, e solo se appartiene a se stesso, se vive il suo carisma ed il suo dono, appartiene a tutti, non appartiene più a se stesso, perché corpo del Signore risorto e membro della Chiesa.**

**Singolarità ed universalità, di se stesso e del mondo, egli lo sarà, se sarà di Dio.** Ma sarà Dio a dargli l’universalità e la cattolicità e sarà la sua volontà che lo farà appartenere a tutti secondo verità, perché realizzazione del dono di Dio, che è sempre dato per l’utilità comune. **Così chi vive il Vangelo appartiene all’umanità. Cristo è nostro. Cristo non è mio. Il Vangelo libera l’uomo da se stesso, perché lo libera dalla sua creta, dalla sua carne, che è l’uomo secondo la disobbedienza e nato da essa, dai suoi desideri, dalle sue passioni.** Il Vangelo libera l’uomo dall’altro uomo, perché il Vangelo rende il credente fratello dell’altro.

La liberazione dell’uomo dall’uomo avverrà se l’uomo si sarà liberato da se stesso. **Altrimenti inutile è credere e sperare nella liberazione dell’uomo dall’uomo, perché essa mai potrà essere liberazione evangelica, che è liberazione dal peccato e dall’egoismo, dai desideri della terra**. La liberazione dell’uomo dall’uomo senza il Vangelo è spesso sopraffazione, morte, schiavitù, umiliazione, fame, carcere, lavoro alle galere. Chi vive di Cristo e della sua Parola è libero dall’altro perché libero da se stesso.

**Chi non è libero da se stesso, dal suo vecchio uomo, è prigioniero della sua morte, della sua carne, dei suoi vizi, delle sue passioni, della sua invidia e della sua gelosia fino a morirne**. La prigionia di se stesso diviene morte nel corpo e nello spirito, nella sua anima per l’eternità. L’uomo si libera. Dio è il liberatore. Egli ha messo in noi il principio della nostra liberazione: il suo Santo Spirito che è forza, virtù, vita eterna, vita di Dio perché la sua stessa vita.

**La liberazione di Dio non è senza la volontà dell’uomo. Egli la riceverà come dono. La conserverà dentro di sé attraverso l’invocazione a Dio perché la sua volontà si compia, il suo Regno venga ed il suo nome sia santificato in lui e attraverso lui negli altri.** Egli chiede che il male mai abbia il sopravvento su di lui. Il Cristiano ogni momento prega perché egli in ogni momento è tentato per cadere. *“Tutto ciò che fate, fatelo nel nome del Signore”*. Invocate il suo Santo Nome in conformità alla sua santa legge. **Così Dio illumina e dà forza perché la vita dell’uomo nuovo, nato da acqua e da Spirito Santo e diventato adulto per la confermazione, si irrobustisca nel Sacramento dell’Eucaristia, dove il pane ed il vino, il corpo ed il sangue del Signore sono il suo cibo.** L’uomo nato dall’alto mangia il pane della sua vita eterna e beve il vino della sua Risurrezione. Se cade nel peccato egli subito si rialza per il Sacramento del perdono. Egli potrà camminare più speditamente sulla via del bene perché il Signore ha creato dentro di lui un cuore nuovo ed uno spirito rinnovato e saldo.

È arte satanica togliere ed aggiungere al Vangelo. Chi toglie e chi aggiunge alla Parola di Dio è figlio di satana e suo collaboratore per la tentazione dell'uomo e la sua rovina eterna. E satana ha molti figli sparsi per il mondo. Paolo ci avverte: se l’uomo nuovo non avrà mortificato l’uomo vecchio, non entrerà nel Regno dei Cieli. **Il Regno dei Cieli è per coloro che sono nati dal seme incorruttibile della Parola di Dio ed ogni giorno hanno rinnovato l’uomo nuovo ad immagine del suo Creatore, il Cristo Signore, lo Spirito Santo Amore, il Padre dei Cieli che per la nostra salvezza e la nostra vita eterna ha dato suo figlio vittima di espiazione per i nostri peccati.**

**Togliendo il peccato, veleno mortifero dello spirito, il figlio adottivo di Dio cresce e si rinnova, matura i suoi frutti di vita eterna**. Sarà riconosciuto appartenente a Dio perché a sua immagine e somiglianza. “*Facciamo l’uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza. E Dio creò l’uomo a sua immagine. Ad immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò*” (Gn 1,16-28).

**Altra verità che va messa in luce: L’uomo è chiamato ad essere ad immagine di Gesù.** Gesù associa a sé coloro che dovranno un giorno perpetuare nel mondo la sua missione; chiama i dodici, **li costituisce pescatori di uomini, vuole che diventino pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, amore del suo amore; li ammette ad una comunione di vita con Lui, perché di Lui conoscano ogni parola, ogni risposta, sentimento, gestualità, comportamento, con ogni uomo, povero o ricco, malato o sano, ignorante o istruito, buono o cattivo, disposto alla conversione ed anche ostinato e contrario alla grazia.** Tutto devono vedere di Lui i suoi discepoli, soprattutto devono scoprire la fonte del suo apostolato, la vitalità della sua azione missionaria, la sorgente della sua forza e della sua energia soprannaturale. Gesù è il Maestro che insegna attraverso la parola ed il silenzio, quando è in mezzo a loro e quando si ritira da solo, in luoghi deserti, per stare in compagnia del Padre, per entrare nella sua vita ed attingere sapienza e modalità per compiere l’opera che gli era stata affidata. **Egli è l’uomo della verità piena, integra, totale; niente che è nella sua Parola appartiene a Lui, perché essa è tutta del Padre**. In questa unità ed unicità di Parola è la sua forza, deve essere anche la forza dei suoi apostoli.

Gesù si mette in comunione con il Padre; va alla sua presenza, apre il suo cuore e la sua mente, il suo spirito e la sua anima perché gli comunichi i suoi desideri, le forme e le vie per agire concretamente nella storia. **Alla scuola di Gesù gli apostoli sanno che se vogliono essere anche loro strumenti di salvezza, non possono ignorare la preghiera, la solitudine, il silenzio, l’allontanamento dalla folla; non possono essere sempre a contatto con il mondo.** La frequenza del mondo rende mondani, quella di Dio divinizza; il mondo può rendere falsi, Dio rende veri; la terra spinge a dare una soluzione di morte alle questioni di vita, **il Cielo invece dona ad ogni morte una speranza di risurrezione**. Gesù opera con la potenza della Parola del Padre. Il discepolo di Gesù è mandato nel mondo, perché agisca ed insegni ad agire con la sola potenza della Parola. **La Parola di Dio è creatrice, ma non lo è su volontà e su comando dell’uomo, bensì su volontà e su comando di Dio; l’uso della Parola per dare soluzioni di fede alle questioni dell’uomo l’apostolo del Signore dovrà sempre cercarlo in Dio**. Egli deve sempre sapere che la Parola di Dio non diviene operatrice per desiderio dell’uomo, ma solo ed esclusivamente per scelta divina.

L’apostolo del Signore deve pertanto mettersi all’ascolto del Padre, recarsi presso di Lui, sentirlo nel silenzio del cuore, della mente, dello spirito, dei pensieri. **Deve vivere quella perfetta comunione di volontà, la sola che è capace di renderlo libero anche di non operare perché Dio non vuole che si operi, oppure di adottare una soluzione anziché un’altra perché quella è la volontà del suo Signore.** Nessuna via umana gli compete; egli opererà la salvezza e la pace in favore dei suoi fratelli conoscendo solo la via divina; né potrà farsi cooperatore di vie umane; deve essere l’uomo della Verità; dovrà conoscere solo la Parola efficace e dovrà sempre dare una risposta di fede alle esigenze di salvezza. La tentazione sarà sempre accanto alla sua mente e al suo cuore perché egli lasci Dio e tracci sentieri terreni, a volte proposti anche in nome del Signore e facendosi scudo della sua autorità**. Egli dovrà essere, in Cristo, maestro di vita per i suoi fratelli, non potrà esserlo se non alla maniera di Gesù, il quale ha messo interamente la sua vita nelle mani del Padre, gliel’ha offerta perché per suo mezzo si compisse la redenzione dell’umanità.**

La vita dell’apostolo è di Gesù, il quale vuole manifestarsi e vivere attraverso di lui. Si dona la vita, donando la volontà, consegnando i pensieri, offrendo il cuore, sacrificando il proprio spirito e la propria mente perché **Dio li plasmi di rivelazione, li formi della sua verità, li ricolmi dei suoi desideri, li riempia del suo mistero di salvezza.** L’apostolo, colui che il Signore ha scelto perché continui la sua missione con la potestà d’ordine di santificare, di governare, e di insegnare, può espletare l’opera di Gesù ad un sola condizione, che ogni giorno offra la vita al Signore perché attraverso di essa si innalzi verso di Lui la più grande gloria, ogni onore e benedizione.

**E mentre offre il memoriale di Gesù attualizzando il sacrificio della croce, l’apostolo del Signore celebra l’offerta della vita, che dona al Padre, perché in Cristo diventi e si faccia una sola oblazione d’amore.** È questa l’Eucaristia che egli dovrà ogni giorno offrire, celebrando la messa di Gesù, nella quale Egli si fa pane, si fa vino, diventa cibo per la redenzione del mondo. Egli fa ciò che ha fatto il suo Maestro, lo fa in sua memoria, divenendo memoria viva di Gesù presso il Padre attraverso il dono di tutto se stesso. Quanto detto per l’apostolo di Cristo, ma anche predicato di ogni discepolo di Gesù. **Tutti siamo chiamati ad essere ad immagine di Gesù. È questo l’onore e la gloria che il Signore vuole che noi raggiungiamo.** Non vi è onore più grande di questo. Non vi è gloria più grande di questa.

8*e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi*.

Ecco il grande annuncio del Salmo 8. L’uomo è stato fatto di poco inferiore agli Angeli. Quest’uomo però è stato posto a capo di tutta la terra. **Tutto ha posto sotto i suoi piedi**. Ancora nel Salmo non si parla direttamente di Cristo Gesù. Si parla dell’uomo fatto di poco inferiore agli Angeli. Ecco le parole del Salmo:

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari (Sal 8,7-9).*

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.

Ora l’agiografo si apre alla verità cristologica. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla la lasciato che non gli fosse sottomesso. **Per creazione gli Angeli non sono sottomessi agli uomini. L’uomo è di poco inferiore agli Angeli. A Cristo Gesù invece tutti gli Angeli sono sottomessi. Lui è superiore agli Angeli**. Gesù non è solo superiore agli Angeli perché Creatore e Signore di essi, in quanto Verbo Eterno del Padre, suo Figlio Unigenito. **È superiore anche in quanto vero uomo, perché il Padre a Lui, Verbo Incarnato, ha dato potere sopra ogni cosa. Tutto l’universo è stato posto sotto il suo governo**. L’agiografo tiene a mettere in luce che al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Non lo vediamo con gli occhi della carne. **Lo vediamo però con gli occhi della fede**. **Lo vediamo per purissima rivelazione. Lo vediamo per convincimento dello Spirito Santo.** La visione secondo la fede, secondo la rivelazione, per convincimento dello Spirito Santo è infinitamente superiore alla visione con gli occhi della carne.

9Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Ora dalla verità cristologica si passa alla verità soteriologica, ma anche dalla verità antropologica alla verità cristologica. **Come vero uomo Gesù è inferiore agli Angeli.** **Però noi sappiamo che il vero uomo non è persona umana. È persona divina. È la persona divina eterna del Figlio che si è fatto carne, vero uomo.** Essendo il vero uomo anche vero Dio, perché è il vero Dio che si è fatto vero uomo, **anche come vero uomo Gesù è superiore agli Angeli**. Non esiste il vero uomo in Cristo separato dalla Persona eterna del Verbo.

Ecco ora il passaggio soteriologico: **lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti**. In questo versetto c’è tutta la cristologia e la soteriologia dell’Apostolo Paolo:

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*

*egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col, 1,13-20).*

Avendo Cristo Gesù offerto la sua vita al Padre, in obbedienza alla sua volontà senza alcuna riserva, il Padre lo innalzato sopra ogni creatura e lo ha costituito Signore della sua creazione. **Prima era Signore come Verbo del Padre. Ora è Signore come Agnello Immolato e Risorto. Infatti all’Agnello Immolato è stato dato dal Padre ogni potere in terra e nei cieli**. Come vero Agnello Immolato e Risorto, Gesù è superiore agli Angeli. Anche gli Angeli devono obbedire al Verbo Immolato e Risorto. Anche loro devono essere pronti ad eseguire ogni suo ordine. Questa è la gloria e l’onore che il Padre gli ha dato.

10Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Ecco ancora una verità di ordine cristologico che si fa verità di ordine soteriologico. **Prima verità**: Gesù è colui per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose. **Seconda verità**: Gesù è colui che conduce molti figli alla gloria. **La gloria è quella di divenire veri figli del Padre. La gloria è anche quella di portare molti figli del Padre alle sorgenti della vita eterna.** Queste due verità sono essenza della Persona e della missione di Gesù Signore. Senza queste due verità, Gesù non è il vero Gesù. **Senza queste due verità, il Gesù che noi diciamo di conoscere e di adorare, è solo un falso Cristo.**

**Ecco ora la verità di ordine soteriologico e anche cristologico:** Conveniva infatti che Dio rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. **Ecco la verità insieme cristologica e soteriologica: Cristo Gesù, reso perfetto attraverso le cose cha patì diviene causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono**. Cristo ha raggiunto la somma perfezione nell’amore attraverso la sofferenza che ha patito. Per questa sofferenza subita, sofferenza per amore, il Padre lo ha costituito causa di salvezza per il mondo intero. **Ogni salvezza è in Lui che si attinge, si vive in Lui, si vive per Lui. Ogni grazia che il Signore dona agli uomini, la dona sempre per i meriti di Cristo Gesù. La dona per la sua passione e la sua sofferenza**. Tutto è dato per i meriti di Cristo Signore. Verità eterna.

11Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli,

In quanto vero Dio, vero Verbo di Dio, **Gesù è Creatore dell’uomo**. In quando vero uomo, poiché **anche Lui vero Figlio di Adamo,** anche se non ha ereditato il peccato di Adamo**, è fratello di ogni altro figli di Adamo, cioè di ogni altro uomo.** Non solo Cristo Gesù è divenuto fratello di ogni uomo. **Il Padre ha stabilito che solo in Lui ogni altro uomo potrà divenire fratello di ogni altro uomo. Nessuna fratellanza universale potrà mai ricomporsi se non in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Anche questa è verità universale, immodificabile, eterna. Chi nega questa verità, condanna i fratelli alla non fratellanza, perché li priva della sola via attraverso la quale la vera fratellanza umana universale potrà essere ricomposta. **Si può essere fratelli gli uni degli altri solo divenendo corpo di Cristo e veri figli di Dio per adozione in Cristo.** Il cristiano che nega questa verità, nega la verità di Cristo Gesù. La genealogia di Cristo Gesù inizia da Giuseppe, lo Sposo di Maria e giunge fino ad Adamo, fino a Dio:

*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio (Lc 3,34-38).*

12dicendo: *Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi*;

Questa missione di Gesù è tratta dal Salmo 22.

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea (Sal 22,23).*

Il Salmo 22 è la preghiera del Giusto perseguitato. È la preghiera elevata al Padre da Gesù Crocifisso. Ecco tutto il Salmo 22:

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto!*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22,1-32).*

Cristo Gesù Crocifisso sa che sarebbe tornato in vita dopo la sua morte con la sua gloriosa risurrezione. **Per questo grida al Padre che annuncerà il suo nome ai suoi fratelli. Il nome è quello del Padre.** Anche per questo grida al Padre che lo loderà in mezzo all’assemblea (Sal 22,23). Dopo la risurrezione Gesù chiama i suoi Apostoli, i suoi fratelli.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse:* ***«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro****: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,22-18).*

**Sono i discepoli di Gesù i suoi fratelli**. Saranno i fratelli di Gesù a far conoscere il nome di Cristo Gesù al mondo intero. **Facendo conoscere il nome di Gesù anche il nome del Padre faranno conoscere. È conoscendo il nome di Gesù che si potrà conoscere il nome del Padre. Se il nome di Gesù non è conosciuto, mai si potrà conoscere il nome del Padre**. Nessuno pensi di poter far conoscere il nome del Padre oscurando il nome di Gesù. **È il nome di Gesù la via attraverso la quale si potrà conoscere il nome del Padre**. Come gli occhi sono la via per conoscere ciò che sta dinanzi a noi, **così la conoscenza del nome di Gesù è il nostro occhio che ci fa vedere il nome del Padre in pienezza di verità nello Spirito Santo**. **Ogni vera conoscenza del passato, del presente, del futuro, del cielo e della terra, dell’uomo, degli Angeli, di Dio, può avvenire solo nella conoscenza del nome di Gesù, nel nome di Gesù il Nazareno, il Crocifisso che è il Risorto.** È il nome di Cristo il solo occhio attraverso il quale noi vediamo. Ci priviamo di questo occhio, diveniamo una moltitudine di ciechi.

13e ancora: *Io metterò la mia fiducia in lui*; e inoltre: *Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato*.

Si compie in Cristo la profezia di Isaia. **La fiducia di Cristo Gesù è nel Padre.** Domani Cristo Gesù si presenterà al Padre, Lui e tutti i figli che il Padre gli ha dato. **Sono i figli da Lui redenti che dovrà consegnare al Padre.**

*Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion (Is 8,17-18).*

Oggi noi stiamo condannando Cristo a non avere più figli. Stiamo dicendo al mondo che non c’è più bisogno di convertirci a Lui per essere salvati. **Così dicendo, insegnando, mormorando, blaterando, discorrendo, altro non facciamo che privare Cristo Gesù dei frutti della sua redenzione.** Stiamo rendendo vano il sangue che Cristo ha versato perché ogni uomo diventi vero figlio di Dio, in Lui, il vero, il solo Figlio del Padre per generazione eterna. L’Agiografo della Lettera agli Ebrei ci ammonisce perché non rendiamo profano il sangue preziosissimo di Gesù Signore:

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10,26-31).*

I figli sono fratelli perché hanno in comune la carne e il sangue. Ora noi siamo fratelli in Adamo avendo in comune la carme e il sangue di Adamo. Ma la carne e il sangue di Adamo sono carne e sangue di peccato, di schiavitù, di disobbedienza, di morte. Sono carne e sangue creatori di morte e di schiavitù. **Per edificare fratellanza sulla terra dobbiamo avere in comune la carne e il sangue di Cristo Gesù. Non solo. In Cristo dobbiamo essere partecipi della natura divina. Non solo. In Cristo dobbiamo crescere nello Spirito Santo per camminare sempre secondo lo Spirito. Senza Cristo abbiamo una fratellanza di morte e di schiavitù. Solo in Cristo abbiamo una fratellanza di vita e di libertà, di vera libertà**. Se diciamo che Cristo non è necessario per creare noi la vera fratellanza di vita e di libertà, altro non facciamo che condannare il mondo a vivere una fratellanza di morte, di vizio, di trasgressioni, di peccato, di morte. **E noi questa fratellanza oggi vogliamo costruire**: una fratellanza che si fonda sul peccato, sulla morte, sull’abrogazione di ogni legge di natura e di ogni volontà che il Signore ha manifestato alla sua creatura.

14Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo,

Ecco qual è la missione di Cristo Gesù: Gesù avendo assunto la natura umana per opera dello Spirito Santo è divenuto partecipe della nostra carne e del nostro sangue. **È divenuto partecipe del nostro sangue e della nostra carne per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo.** Ecco uno dei fini dell’incarnazione: **la liberazione di tutti i fratelli di Cristo, cioè di tutti i figli di Adamo, dalla morte**. **Come ci libera dalla morte?** Riducendo all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, il diavolo. **Come Gesù ha vinto il diavolo?** Attraverso l’obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce. **Come Gesù ha vinto la morte?** Attraverso la sua gloriosa risurrezione. Avendo vinto il diavolo ha dato a noi la sua vittoria. **Anche noi lo possiamo vincere in Lui, con Lui, per Lui. Avendo vinta la morte, anche noi la possiamo vincere, ma in Lui, con lui, per Lui.** Senza di Lui, non in Lui, non con Lui, non per Lui, saremo schiavi del diavolo e prigionieri della morte.

Cristo ha vinto la morte e il diavolo perché è divenuto partecipe della nostra carne e del nostro sangue. Noi possiamo avere la sua vittoria sulla morte e sul diavolo divenendo suo corpo e suo sangue, sua vita e diveniamo suo corpo e suo sangue per la fede nel suo nome e lasciandoci fare nuove creature dallo Spirito Santo nelle acque del Battesimo. **Se non nasciamo da acqua e da Spirito Santo mai potremo vincere la morte e il diavolo. Se non diveniamo partecipi del corpo e del sangue di Cristo rimaniamo per sempre nella nostra morte**. Tutto è da Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo.

**Cristologia, soteriologia, antropologia sono una sola verità**. Se introduciamo **una sola falsità nella cristologia**, subito la introduciamo anche nella soteriologia e nell’antropologia. **Se una falsità la introduciamo nella soteriologia**, false divengono sia la cristologia che l’antropologia. **Se introduciamo la falsità nell’antropologia**, all’istante risultano falsificate sia la cristologia che la soteriologia. **Avendo noi oggi introdotto ogni falsità nell’antropologia, abbiamo ridotto a menzogna tutta la cristologia e tutta la soteriologia. Ridotta a menzogna la soteriologia e la cristologia anche l’ecclesiologia è stata ridotta a menzogna**. Ma se si riduce a menzogna la cristologia, **anche tutta la teologia viene ridotta a menzogna**. Ogni altro ramo della sana dottrina e della sana moralità viene ridotto a menzogna.

**Oggi abbiamo smarrito l’identità di Cristo Gesù e di conseguenza anche ogni altra identità da noi è stata smarrita, compresa l’identità dell’uomo.** Riflettiamo un poco: Per Gesù non c’era posto nei sistemi di vita del suo tempo, fondati su caste, su privilegi e soprusi, su idealità o ideologie di schiavitù religiose, civili, politiche. **Lui è parola di vita eterna, nuovo comandamento dell’amore, perenne volontà di Dio sull’uomo, la luce e la vita del mondo.** Ogni altro uomo non possiede, ma soprattutto non è la luce vera, piena, splendente e radiosa, non è la verità che salva e che conduce al regno di Dio. **Molti che dovrebbero difenderlo e diffonderlo in questa sua unicità, si trasformano in complici della menzogna, nascondendosi dietro di Lui per propagandare idee e teorie di non salvezza.** Alla scelta della falsità come programma e professione del proprio esistere, **si aggiunge l’inganno: ci si serve delle strutture della fede per distruggere Gesù Signore nella sua parola. Il cristiano deve essere attento, solerte, sveglio; deve impedire che la sua anima venga nutrita di falsità, di eresie, di menzogne sulla fede, fatte passare come purissima verità evangelica.**

Deve possedere volontà ferma, risoluta determinazione di patire anche la morte cruenta, non per dire l’identità degli altri, **ma per proclamare la propria, quella nuova essenza, o rigenerazione da acqua e da Spirito Santo. Deve assumere il martirio come propria via di realizzazione**, non in un sistema di opposizione, di contrapposizione o di singolarità nei confronti del mondo, **ma come obbligo dinanzi a Dio e agli uomini di essere sempre e comunque se stesso, di manifestare la propria intima costitutiva essenza, ciò che lui è per nascita dall’alto.** Le parole non tutte sono buone; tutte le forme di vita non sono la stessa cosa; una non vale l’altra. Gesù non fece confusione, non si dimostrò ambiguo; non si lasciò tentare dalle molteplici teorie a lui contemporanee su Dio, sull’uomo e sul mondo.

**C’è una conoscenza del proprio essere che il cristiano deve costruire partendo non da una parola ideale, astratta, ma scritta, codificata, da leggere, da meditare, da studiare, da comprendere, da armonizzare, da teologizzare; parola storica, concreta, conosciuta, conoscibile**. Nessuna idea, nessun pensiero può definire l’essenza dell’uomo, in contrasto e in contraddizione con la Parola del Vangelo. **È obbligo grave di coscienza, qualora con motivi fondati, certi, si constati che c’è una alterazione nella parola, prendere le distanze e manifestare la propria identità**, sapendo che il disprezzo e la sentenza di morte di Cristo si abbatteranno su chiunque ha deciso di abbracciare il nome cristiano, restando fedele a quella nuova vita che il Padre dei cieli gli ha conferito quando lo ha rigenerato dall’Alto. **Quando non c’è più in noi questa divina realtà, questo nuovo essere, quando non vediamo in noi la specificità e la differenza, la novità e la sussistenza cristiana, è allora che abbiamo abbandonato la parola**, che non sappiamo cosa farcene, essa non serve più alla definizione della nostra essenza che non possediamo, che non vogliamo avere, che abbiamo perso, che ci siamo lasciati rapire. **Neanche Cristo ci interessa più; è solo usato per quel che ci giova, per nascondere la vera, reale nostra storica situazione che è la caduta dalla nostra essenza**.

Chi vuole avere un’altra sorte, chi desidera essere accolto e riverito dagli uomini, chi vorrà esercitare il prestigio, **deve rinnegare la parola di Gesù, metterla sotto il moggio, sconfessare la sua identità; deve nascondere la sua specificità, schierarsi con evidenza od anche con inganno, con maniere ambigue e subdole, contro Cristo, distruggerne l’essenza, dichiararlo uno tra i tanti, uno con i tanti, uno che non è venuto per togliere spazio a nessuno, ma che ognuno può insieme a lui essere e presentarsi come fondatore di vie di giustizia e di verità per avere accesso a Dio**. **È questa la teoria dei novelli fondatori della religione senza identità, dalla maschera universale, senza specificità, religione dell’uomo e non di Dio, non certamente di Cristo.**

**Si perde l’identità cristiana, quando si smarrisce quella di Cristo. Non sapendo chi è Gesù, non possiamo conoscere chi siamo noi.** Tutto allora rischia di essere avvolto da indeterminatezza, non identificazione; mancando la distinzione, ognuno potrebbe essere l’altro e l’altro ognuno. **È facile allora cadere in una specie di universalismo amorfo senza più niente che conduca verso una costitutiva specificità**. **Quando ciò che identifica viene dichiarato eresia, perché tutto è in tutti e tutti sono nel tutto, si apre irreparabilmente una breccia verso una sorta di panteismo cosmico, religioso, sociale, ecclesiale, civile, familiare e immancabilmente ci si incammina sui sentieri di una religione senza ministerialità, senza responsabilità, senza identità.** È allora che nel mondo si respira confusione, usurpazione, trasformazione, caos veritativo, morale, sociale, religioso, civile.

È giusto che ogni uomo lo sappia e molto di più il cristiano. Quando noi smarriamo la purissima verità e identità di Cristo, **tutto l’universo creato perde la sua verità anche Dio perde la sua verità**. In Cristo Gesù è la verità del Padre e dello Spirito Santo. È la verità del cielo e della terra. È la verità del passato, del presente, del futuro. È la verità del tempo e dell’eternità. **Se Cristo è senza la sua verità, senza la sua identità, ogni cosa perde la sua verità e la sua identità. Oggi il cristiano privando Cristo della sua verità priva della sua verità l’umanità intera**. Altro non si fa che condannare alla falsità, alla non identità, alla menzogna, che è generatrice di ogni schiavitù.

15e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Ecco il fine della vittoria di Cristo Gesù sul diavolo e sulla morte: per liberare così **quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita**. Che significano queste parole?

*Et liberaret eos qui timore mortis per totam vitam obnoxii erant servituti* / kaˆ ¢pall£xV toÚtouj, Ósoi fÒbJ qan£tou di¦ pantÕj toà zÁn œnocoi Ãsan doule…aj (Eb 2,15).

Non è facile entrare nel cuore dell’agiografo, nel quale agisce lo Spirito Santo, al fine di comprendere ogni parola da lui scritta per noi. **Possiamo però partire da quanto ha fatto Cristo Gesù ed allora sarà facile entrare nel mistero che lo Spirito del Signore vuole rivelare ad ogni uomo**. Chi è Gesù? Colui che non ha avuto timore della morte fisica. Ad essa si sottopose, lasciandosi crocifiggere su di un duro legno. **Perché si sottopose alla morte?** Per manifestare la sua libertà che lo spingeva ad amare il Padre sino alla fine. Vincendo la paura della morte, conservò in eterno la sua libertà. Non fu schiavo né del peccato e né della morte. **Morendo si affrancò da ogni schiavitù.**

Ora Gesù è venuto a liberare dalla paura della morte ogni uomo. **Come lo libera dalla paura della morte?** Donandogli il suo Santo Spirito che dovrà condurlo di libertà in libertà. **Solo con lo Spirito Santo si percorre un vero cammino di libertà e solo per Lui si può vincere la paura della morte**. Ecco cosa l’Apostolo Paolo rivela dello Spirito del Signore:

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,1-27).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Il martirio cristiano è la sola via possibile per conservare la libertà che Cristo Gesù ha ottenuto per noi, passando Lui per la via della morte. **Chi ha timore di morire per Cristo, si condanna ad una schiavitù eterna**. La libertà di Cristo ha un prezzo. Lo stesso che ha pagato Cristo Gesù. **Lui per vivere nella libertà di amare il Padre sino alla fine si sottopose all’ignominia della croce. Il cristiano ha scelto di credere in Cristo. Deve ora scegliere di morire per Cristo. Se vuole conservare la sua libertà, deve anche lui pagare lo stesso prezzo di Cristo Gesù.** L’uomo può pagare questo prezzo solo se vive in Cristo e per Lui. **Se non vive in Cristo e per lui, anche se muore, muore come vittima della falsità e della menzogna.** Solo in Cristo si muore per conservare la libertà che lui ci ha acquistato a prezzo del suo sangue. **C’è una libertà di peccato, di menzogna, di inganno, di falsità, che sempre produce morte, ogni morte. Questa morte è frutto della nostra falsità e della nostra menzogna. Questa morte non produce libertà.** Siamo già schiavi. Non è la morte per Cristo in Cristo. Produce vera libertà solo la morte di Cristo in Cristo per Cristo. **Produce libertà vera solo chi è divenuto in Cristo persona libera.** Non solo è divenuta in Cristo persona libera, ha conservato e conserva questa libertà lasciandosi condurre e muovere sempre dallo Spirito Santo. **Se si esce dalla conduzione e dalla mozione dello Spirito Santo, all’istante si ritorna nella schiavitù del peccato e della morte, si ritorna nella prigionia del principe del mondo**. Oggi tutto è libertà. Ogni idolatria è libertà. Ogni immoralità è libertà. Ogni peccato è libertà. Ogni devastazione della natura umana è libertà. Tanto grande è la falsità che ci avvolge e la menzogna che ci consuma. **Solo Cristo è la verità.** Tolto Cristo dalla nostra vista, abbiamo dato libero corso ad ogni falsità e menzogna, generatrici di ogni schiavitù, ogni morte, ogni idolatria, ogni immoralità.

16Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.

Perché Gesù non si prende cura degli Angeli? **Perché gli Angeli sono nella beatitudine del cielo**. Neanche dei diavoli si può prendere cura. **Essi sono nella perdizione eterna a causa della loro ribellione**. Non si può prendere cura perché non sono partecipi del suo sangue e della sua carne. **Essi sono tutti creati da Dio, angelo per angelo**. Anche gli angeli ribelli sono stati creati da Dio angelo per angelo. **Si prende cura della stirpe di Abramo. Dobbiamo però aggiungere che si prende cura di tutta l’umanità. Si prende cura della stirpe di Adamo e stirpe di Adamo è ogni uomo**. Prima si prende cura della stirpe di Abramo. Dopo la sua gloriosa risurrezione si prende cura di ogni uomo. Gesù è venuto per convertire e dare la salvezza al suo popolo. Avrebbe dovuto essere tutto il suo popolo a portare la salvezza e la conversione ad ogni altro uomo. Basta leggere le Parole dette da Dio a Mosè:

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti» (Es 19,3-6).*

Israele come regno di sacerdoti e come nazione santa avrebbe dovuto manifestare la gloria del Signore al mondo intero. **In verità questo si è compiuto per Cristo e per la prima comunità cristiana, attraverso questo nuovo popolo di Dio in Cristo. Per questo suo nuovo popolo, nato dalla stirpe di Abramo, nato però in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo, la conversione e la salvezza sono stati portati a tutti i popoli, devono oggi e sempre essere portati a tutti i popoli**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Pietro:

*Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,9-10).*

L’Apostolo Paolo così sviluppa questa verità nella Lettera ai Romani:

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea:*

*Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

La salvezza del mondo è un dono che Dio ci ha fatto in Cristo Gesù, la Discendenza di Abramo. **La salvezza di Cristo Gesù è un dono al mondo intero per tramite degli Apostoli e della Prima Comunità dei discepoli del Signore, che sono tutti discendenza di Abramo.** Nella Discendenza di Abramo, per la Discendenza di Abramo sono veramente benedette tutte le nazioni. È verità che mai nessuno dovrà dimenticare. Per questo in eterno vanno ringraziati e benedetti tutti i figli di Abramo.

17Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Ecco cosa ora dice di Cristo lo Spirito Santo: *Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli*. **Si diviene in tutto simile ai fratelli partecipando la carne e il sangue. Questa partecipazione è avvenuta per l’incarnazione.** Gesù veramente si è fatto carne e sangue di Adamo, carne e sangue di Abramo.

Divenuto carne e sangue, come vero uomo **è diventato un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nella cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo**. Vedremo nelle pagine che seguiranno che questa verità di Cristo è il cuore di questa Lettera agli Ebrei.

Due verità vanno subito messe in luce. Gesù non è sommo sacerdote alla maniera di Aronne. **È sacerdote alla maniera di Melchìsedek**. Cambia la sostanza e la natura e la missione del sacerdote. **Gesù è degno di fede nelle cose che riguardano Dio**. Se non si è degni di fede nelle cose che riguardano Dio, nessuno potrà espiare i peccati del popolo. **Quando si è degni di fede nelle cose che riguardano Dio? Quando si compie ogni sua Parola**. Sappiamo che Gesù ha compiuto tutte le Parole del Padre.

18Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Altra verità che merita somma attenzione. **Gesù è stato messo alla prova ed ha sofferto personalmente. Per la prova da lui superata è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova**. Chi subisce la prova è ogni uomo. Come Gesù viene in aiuto ad ogni uomo? **Con i frutti da Lui prodotti nella prova.** Quali frutti Lui ha prodotto? **La grazia e lo Spirito Santo**. Vinta la prova e prodotti questi frutti, Lui può dare lo Spirito Santo ad ogni uomo.

Questa verità vale per ogni membro del corpo di Cristo. **Solo il Signore trovandoci degni di fede nelle cose che riguardano Lui e producendo noi in Cristo con Cristo per Cristo un frutto di grazia e di Spirito Santo, possiamo aiutare ogni altro nostro fratello**. Se non siamo graditi a Dio, nessun frutto di grazia e di Spirito Santo sarà prodotto. **Non producendo questi frutti divini, neanche possiamo aiutare i nostri fratelli**. Cristo ha prodotto questi frutti e può redimere e salvare il mondo intero. **Se noi questi frutti non li produciamo in Lui, con Lui, per Lui, neanche possiamo aiutare il mondo a superare la prova, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Essendoci noi separati da Cristo, nessun suo frutto possiamo produrre e per noi il mondo rimane nella sua miseria spirituale, nella sua morte, nella schiavitù e nella prigionia del principe del mondo.

# CAPITOLO III

#### LETTURA DEL TESTO

1Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, 2il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa.3Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. 4Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. 5In verità *Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa* come *servitore*, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. 6Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.

7Per questo, come dice lo Spirito Santo:

*Oggi, se udite la sua voce,*

8*non indurite i vostri cuori*

*come nel giorno della ribellione,*

*il giorno della tentazione nel deserto,*

9*dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova,*

*pur avendo visto per quarant’anni le mie opere.*

10*Perciò mi disgustai di quella generazione*

*e dissi: hanno sempre il cuore sviato.*

*Non hanno conosciuto le mie vie.*

11*Così ho giurato nella mia ira:*

*non entreranno nel mio riposo*.

12Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. 13Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. 14Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. 15Quando si dice:

*Oggi, se udite la sua voce,*

*non indurite i vostri cuori*

*come nel giorno della ribellione*,

16chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? 17E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? 18E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? 19E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.

# PENSIERI

# La fede via che conduce al riposo eterno

## Il Cristo superiore a Mosè

1Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo,

Ora l’Agiografo si rivolge direttamente ai destinatari dalla sua Lettera: *“Perciò, fratelli santi, che siete partecipe di una vocazione celeste…”*. **I cristiani sono santi, perché sono stati purificati, lavati nel sangue Cristo, il giorno in cui sono stati immersi nelle acque del battesimo**. Non solo sono santi, **sono anche partecipi di una vocazione celeste**. In cosa consiste questa vocazione? Nella stessa vocazione che è quella di Cristo Gesù: **dare in Cristo, per Cristo, con Cristo, la vita per la redenzione e la salvezza di ogni loro fratello.** La santità ricevuta non si può portare a compimento **se non in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Anche la vocazione celeste non si può portare a fruttificazione **se non in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Si cade o ci si separa da Cristo Gesù e all’istante si cade dalla santità e nessuna vocazione celeste potrà mai essere portata a fruttificazione.

Ecco perché i destinatari sono invitati a prestare attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo. **Gesù è l’Apostolo. È Apostolo perché è stato mandato dal Padre**. Il Padre di Gesù è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè di tutti i profeti. Gesù non è venuto da se stesso. Lui è venuto perché mandato dal Padre. Non solo è stato mandato dal Padre, ha svolto la sua missione sempre dal cuore del Padre. **Per questo Lui è vero Apostolo: vero Apostolo perché mandato dal Padre, vero Apostolo perché ha fatto solo, sempre, tutta la volontà del Padre.** Questa verità vale per ogni altro apostolo di Cristo Gesù. Chi è mandato da Cristo Signore, deve sempre fare la volontà di Cristo Signore, deve essere sempre dal cuore di Cristo Signore, allo stesso modo che Lui era dal cuore del Padre.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,19-47).*

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?» Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,12-59).*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,22-39).*

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,33-50).*

Non solo è l’Apostolo e anche il sommo sacerdote della fede che noi professiamo. **Perché Gesù è il sommo sacerdote della fede che professiamo?** La risposta ce la offre l’Apostolo Paolo nella sua Lettera ai Filippesi:

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.* ***Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.*** *Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).*

L’Apostolo Paolo **versa il suo sangue sul sacrificio e sull’offerta della fede dei discepoli del Signore, perché la loro fede cresca e diventi ogni giorno più robusta e forte**. Vero atto sacerdotale. Vero atto del sommo sacerdote. Vero atto di culto a Dio, perché vero sacrificio. L’Apostolo che è solo imitatore di Cristo Gesù manifesta e rivela compiendolo ciò che Cristo ha fatto. Cosa ha fatto Cristo Gesù? **Ha effuso il suo sangue perché la fede in Lui, e per la fede in Lui, la fede nel Padre, nascesse in ogni cuore. Effondere e offrire il proprio sangue al Padre per la nascita della fede è vero atto del sacerdote. Poiché Cristo è il sommo sacerdote, Lui è il sommo sacerdote per la nostra fede, per la nostra conversione, la nostra giustificazione, la nostra salvezza, la nostra santificazione.** Gesù così rivela ad ogni sacerdote ordinato, ma anche ad ogni sacerdote per consacrazione battesimale, che se lui vuole che la fede sorga in un cuore e porti frutti di redenzione, salvezza, santificazione, **deve compiere un vero atto sacerdotale: offrire il proprio sangue a Cristo, perché Cristo lo offra al Padre**. Se questo atto sacerdotale non viene compiuto, nessuna fede sorgerà mai in un cuore. **Come Gesù è il sommo sacerdote della fede, così ogni cristiano, poiché per battesimo è sacerdote in Cristo, deve compiere questo atto sacrificale: deve offrire il proprio sangue a Cristo. Cristo Gesù lo offrirà al Padre. Molta fede nascerà nei cuori**. In questa chiave possiamo leggere quanto l’Apostolo Paolo scrive nella sua Lettera ai Colossesi:

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

È questa la vera missione di ogni battezzato: **offrire a Cristo il proprio sangue per dare al sangue di Cristo ogni efficacia per la nascita della fede nel cuore di ogni uomo. È questo un sacrificio necessario, vero atto di culto, vero esercizio del proprio sacerdozio battesimale**. La fede nei cuori nasce dal sangue versato e si alimenta con il sangue versato, sangue versato da Cristo Gesù al quale deve aggiungersi il sangue di ogni suo discepolo.

2il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa.

Gesù è degno di fede per colui che lo ha costituito tale. **Chi è colui che ha costituito Cristo Gesù sommo sacerdote della fede che noi professiamo?** **Il Padre celeste**. Gesù è degno di fede come degno di fede fu anche Mosè in tutta la sua casa. La casa è il popolo del Signore. La casa sono i figli d’Israele. **Come il Padre celeste ha costituito Mosè, così ha anche costituito Cristo Gesù.** Qual è il fine di questa puntualizzazione? **Esso è uno solo: fondare la fede cristologica nella più pura fede teologica**. Non è Cristo Gesù che si è fatto sommo sacerdote della fede che professiamo. Sommo sacerdote della fede lo ha fatto il Padre. Non è stato Mosè che si è fatto mediatore per la fede tra Dio e il suo popolo. **È stato il Signore che lo ha fatto. Sempre la fede cristologica deve divenire fede teologica. Tutto è dal Padre. Niente è da Cristo**. Quando si ha difficoltà a credere in Cristo, sempre è necessario che dalla fede cristologica si passi alla fede teologica.

L’Apostolo Paolo questo passaggio a volte lo fa, a volte non lo fa. Lo fa ad esempio nella Lettera agli Efesini e nella Lettera ai Colossesi:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Non lo fa negli Atti degli Apostoli quando si trova dinanzi al sinedrio e neanche nella Prima Lettera a Timoteo:

*«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.*

*Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”.*

*Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 22,1-21).*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tm 1,12-17)*

Sarà sempre lo Spirito Santo a suggerire di volta in volta, quando si deve partire dalla cristologia e quando dalla teologia o addirittura dall’antropologia. Per questo si deve crescere nello Spirito Santo. Così Lui potrà sempre condurre la nostra parola secondo la sua eterna e divina sapienza e intelligenza.

3Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa.

Tra la gloria che il Signore ha conferito a Mosè e la gloria conferita a Cristo Gesù **vi è una distanza divina ed eterna. Vi è la stessa distanza che regna tra l’essere Lui, Gesù, Figlio Unigenito del Padre e l’essere l’altro, Mosè, solo figlio di Adamo e figlio di Abramo**. Per l’Incarnazione il Verbo eterno si è fatto Figlio di Abramo, Figlio di Davide, Figlio di Adamo. Mosè è stato giudicato degno ci curare la casa del Signore. **Gesù della casa è il Costruttore.** Mosè è stato giudicato degno di guidare il popolo del Signore facendogli fare i primi passi. **Gesù dell’uomo è il Creatore, dell’uomo è il Redentore, dell’uomo è il Salvatore, dell’uomo è la via, la verità, la vita eterna, la gloriosa risurrezione. Dell’uomo Gesù è il Signore ed è anche il Giudice dei vivi e dei morti. Gesù è il Signore del tempo e dell’eternità, del cielo e della terra. Questa è la superiorità di Cristo Gesù.** La differenza è senza alcun paragone. Tra Gesù e Mosè non vi è confronto. Se pertanto i figli di Abramo credono in Mosè, infinitamente di più devono credere in Cristo Gesù.

4Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio.

Mosè ha fatto qualcosa per il popolo del Signore. **Gesù il popolo del Signore lo ha creato. Lo ha redento. Lo ha salvato. Lo ha liberato dalla schiavitù della morte e dalla prigionia sotto le mani del principe del mondo.** Ecco perché l’Agiografo può dire che ogni cosa viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. **Noi sappiamo che tutto è stato fatto per mezzo di Cristo e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. Per Lui il Padre ha creato l’universo visibile e invisibile e per Lui salva l’intera umanità.** Se Mosè è grande, infinitamente più grande è Gesù Signore.

5In verità *Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa* come *servitore*, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi.

Ancora una volta **viene messa in evidenza la differenza che regna tra Gesù e Mosè**. Ecco come questa differenza viene annunciata dallo Spirito Santo: **In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi.** Mosè nella casa di Dio è servo. **Da lui inizia il cammino del popolo di Dio verso un futuro che sempre è stato annunciato dal Signore attraverso i suoi profeti e questo annuncio è contenuto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Con Mosè inizia il cammino del popolo, ma non finisce. **Con il popolo del Signore lui percorre solo un pezzo di strada lungo quarant’anni.** Poi restano ancora circa mille e duecento anni prima di giungere a Cristo Signore. Cristo Gesù della Chiesa non è solo il Costruttore, della Chiesa Lui è il Capo. Della Chiesa è il Signore eterno. La Chiesa è il suo corpo e il suo corpo è glorioso e immortale.

6Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.

Gesù è posto sulla sua casa come Figlio, come Figlio Unigenito del Padre, ma anche come Figlio Incarnato. Ecco cosa dice l’Agiografo: ***Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa***. E ancora: ***E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo***. Quando si conserva la libertà? Quando si dimora nella Parola del Signore e si conosce la verità. **Parola, Verità, Libertà sono una cosa sola. Si esce dalla Parola di Cristo, si perde la verità, muore la libertà, si precipita nel libertinaggio**. Come si conserva la speranza? **Essa si conserva attraverso la consegna della nostra volontà alla volontà di Cristo Gesù, facendo noi la volontà di Cristo Signore allo stesso modo che Gesù fece la volontà del Padre suo**. Se sottraiamo la nostra volontà all’obbedienza alla volontà di Cristo Gesù, la nostra speranza è vana. Come è infatti la speranza cristiana? **È raccogliere il frutto della vita eterna prodotto dalla fede che si trasforma e si fa carità**. Senza fede non c’è obbedienza. Senza obbedienza non c’è carità. Senza carità non c’è vita eterna. **Possiamo attestare che oggi la speranza del cristiano è vana**. È vana perché separata da ogni obbedienza alla Parola. Stiamo tutti costruendo la nostra casa sulla sabbia e non più sulla roccia della Parola. Il Vangelo ci mette in guardia, ma ormai chi crede più nel Vangelo? Ecco come Gesù nel Vangelo secondo Matteo annuncia questo grande mistero:

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27).*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,36-43).*

*Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,47-50).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

Tutta la Scrittura è questa verità. Basta aprire anche a caso una pagina di essa e subito viene messa in luce qual è la sana, retta, vera escatologia. Il Libro dell’Apocalisse termina con un severo monito per tutti:

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22,6-19).*

Questa Parola non sono un genere letterario. Sono purissima profezia. Noi possiamo anche non credere. Ma sono esse che si compiranno.

## La fede introduce nel riposo di Dio

7Per questo, come dice lo Spirito Santo: *Oggi, se udite la sua voce,*

Prima di procedere nel dare qualche parola per la retta comprensione di quanto oggi lo Spirito Santo vuole rivelare a noi, discepoli di Gesù e suo tempio santo, è cosa giusta leggere per intero tutto il Salmo.

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.*

***Se ascoltaste oggi la sua voce!*** *«Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

*Laus cantici David venite exultemus Domino iubilemus Deo salutari nostro - praeoccupemus faciem eius in confessione et in psalmis iubilemus ei - quoniam Deus magnus Dominus et rex magnus super omnes deos - quia in manu eius fines terrae et altitudines montium ipsius sunt - quoniam ipsius est mare et ipse fecit illud et siccam manus eius formaverunt - venite adoremus et procidamus et ploremus ante Dominum qui fecit nos - quia ipse est Deus noster et nos populus pascuae eius et oves manus eius*

***hodie si vocem eius audieritis*** *nolite obdurare corda vestra - sicut in inritatione secundum diem temptationis in deserto ubi temptaverunt me patres vestri probaverunt [me] et viderunt opera mea - quadraginta annis offensus fui generationi illi et dixi semper errant corde - et isti non cognoverunt vias meas ut iuravi in ira mea si intrabunt in requiem meam* (Sal 94,1-11).

**Anoj òdÁj tù Dauid. Deàte ¢galliasèmeqa tù kur…J, ¢lal£xwmen tù qeù tù swtÁri ¹mîn: profq£swmen tÕ prÒswpon aÙtoà ™n ™xomolog»sei kaˆ ™n yalmo‹j ¢lal£xwmen aÙtù. Óti qeÕj mšgaj kÚrioj kaˆ basileÝj mšgaj ™pˆ p£ntaj toÝj qeoÚj: Óti ™n tÍ ceirˆ aÙtoà t¦ pšrata tÁj gÁj, kaˆ t¦ Ûyh tîn Ñršwn aÙtoà e„sin: Óti aÙtoà ™stin ¹ q£lassa, kaˆ aÙtÕj ™po…hsen aÙt»n, kaˆ t¾n xhr¦n aƒ ce‹rej aÙtoà œplasan. deàte proskun»swmen kaˆ prospšswmen aÙtù kaˆ klaÚswmen ™nant…on kur…ou toà poi»santoj ¹m©j: Óti aÙtÒj ™stin Ð qeÕj ¹mîn, kaˆ ¹me‹j laÕj nomÁj aÙtoà kaˆ prÒbata ceirÕj aÙtoà.**

**s»meron, ™¦n tÁj fwnÁj aÙtoà ¢koÚshte, m¾ sklhrÚnhte t¦j kard…aj Ømîn æj ™n tù parapikrasmù kat¦ t¾n ¹mšran toà peirasmoà ™n tÍ ™r»mJ, oá ™pe…rasan oƒ patšrej Ømîn, ™dok…masan kaˆ e‡dosan t¦ œrga mou. tessar£konta œth prosècqisa tÍ gene´ ™ke…nV kaˆ epa 'Aeˆ planîntai tÍ kard…v kaˆ aÙtoˆ oÙk œgnwsan t¦j ÐdoÚj mou, æj êmosa ™n tÍ ÑrgÍ mou E„ e„seleÚsontai e„j t¾n kat£paus…n mou** (Sal 94,1-11).

7Per questo, come dice lo Spirito Santo: *Oggi, se udite la sua voce,*

**Se il Signore è il Signore, perché con noi e per noi il Signore non è più il Signore?** Il Signore non è più per noi il Signore perché per Lui noi non siamo più il suo popolo. **Perché non siamo più il suo popolo? Perché non ascoltiamo più la sua voce**. L’Alleanza è stata stipulata al Sinai sul fondamento dell’ascolto della sua voce. **Se oggi il Signore parla e noi non ascoltiamo la sua voce, noi ci poniamo fuori dell’Alleanza e il Signore con noi e per noi non può essere più il Signore**. Ecco perché lo Spirito Santo dice: Oggi, se udite la sua voce, la voce del Signore…. All’ascolto della voce del Signore, si deve rispondere con ascolto immediato. Ecco cosa dice il Signore a Mosè e anche cosa dice per mezzo del profeta Isaia:

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti» (Es 19,3-6).*

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia. Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*

*Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.*

*Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro.*

*Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,1-33).*

Al Signore basta un istante, un solo istante per cambiare la vita del suo popolo. **Non appena il popolo ascolta la voce del suo Signore, il suo Signore sempre sarà il Signore con il suo popolo per il suo popolo**. Il popolo è con il Signore per il Signore. Il Signore è con il suo popolo per il suo popolo. Ma tutto questo avviene nell’ascolto della sua voce. Oggi il Signore parla. **Oggi il Signore va ascoltato. Oggi il Signore comanda. Oggi a Lui va data ogni obbedienza**. Riflettiamo per un istante.

Come può oggi il Signore ascoltare la nostra voce, se noi abbiamo dichiarato di non volere più ascoltare la sua voce né di obbedire ai suoi Comandamenti? **Qual è il Primo Comandamento del Padre?** Che noi crediamo in Colui che Egli ha mandato. **Se noi trascuriamo, neghiamo, abroghiamo, dichiariamo nullo questo comandamento, se noi non ascoltiamo la voce del Figlio suo e non obbediamo alla sua voce, potrà mai il Signore essere il Signore con noi per noi?** Mai lo potrà essere. Noi non ascoltiamo Lui nel Figlio suo e Lui non può ascoltare noi. Noi non siamo suoi figli nel suo Figlio Gesù Cristo, e Lui mai potrà essere nostro Padre. **L’ascolto di Cristo Gesù in ogni sua Parola è necessario se vogliamo che il Signore ascolti noi**. Ecco cosa risponde Gesù ai Giudei nel Vangelo secondo Giovanni:

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,22-71).*

È Cristo Gesù oggi la voce attraverso la quale il Padre ci parla. Oggi, se ascoltare la voce di Cristo Gesù….

8*non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto,*

Oggi se ascoltate la voce di Cristo Gesù, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto. Non si tratta di una ribellione particolare. **Tutto il cammino nel deserto è stato una continua ribellione contro il Signore.** **La ribellione di idolatria fu quando il popolo costruì il vitello d’oro** (cfr. Es cc. XXXII, XXXIII, XXXIV). **Nel Libro dei Numeri la ribellione fu il rifiuto di andare a conquistare la Terra di Canaan** (Num cc. XIII, XIV). **Prima ancora vi fu la mormorazione per mancanza di cibo** (Num c. XII). **Poi seguì la ribellione di Core, Datan e Abiràm** (Num cc. XVI). Possiamo attestare che non vi fu un solo giorno in cui non si è alzata la mormorazione e la ribellione dei figli di Israele contro Mosè e contro il Signore.

9*dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere.*

Il deserto fu per Israele un tempo in cui sempre essi tentarono il Signore, lo misero alla prova. Nonostante ogni giorno essi vedevano le grandi opere del Signore. Ecco come il Salmo racconta il cammino del popolo con il suo Dio:

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell’alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. L’ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna, quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità». Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo, e se ne andavano di nazione in nazione, da un regno a un altro popolo, non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: «Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».*

*Chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l’oracolo del Signore ne provò l’innocenza. Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi, per istruire i prìncipi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani. E Israele venne in Egitto, Giacobbe emigrò nel paese di Cam. Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi oppressori. Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo e agissero con inganno contro i suoi servi. Mandò Mosè, suo servo, e Aronne, che si era scelto: misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi prodigi nella terra di Cam. Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi resistettero alle sue parole. Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci. La loro terra brulicò di rane fino alle stanze regali. Parlò e vennero tafani, zanzare in tutto il territorio. Invece di piogge diede loro la grandine, vampe di fuoco sulla loro terra. Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi del territorio. Parlò e vennero le locuste e bruchi senza numero: divorarono tutta l’erba della loro terra, divorarono il frutto del loro suolo. Colpì ogni primogenito nella loro terra, la primizia di ogni loro vigore.*

*Allora li fece uscire con argento e oro; nelle tribù nessuno vacillava. Quando uscirono, gioì l’Egitto, che era stato colpito dal loro terrore. Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte. Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li saziò con il pane del cielo. Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque: scorrevano come fiumi nel deserto. Così si è ricordato della sua parola santa, data ad Abramo suo servo. Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli, perché osservassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi. Alleluia (Sal 105,1-45).*

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità. Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza.*

*Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea. Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.*

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli. Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre.*

*Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre. Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro. Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni. L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Sal 106 ,1-48).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell’oppressore e ha radunato da terre diverse, dall’oriente e dall’occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno. Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute, senza trovare una città in cui abitare. Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. Nell’angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce. Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città in cui abitare. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene.*

*Altri abitavano nelle tenebre e nell’ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri, perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell’Altissimo. Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava. Nell’angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce. Li fece uscire dalle tenebre e dall’ombra di morte e spezzò le loro catene.*

*Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro. Altri, stolti per la loro condotta ribelle, soffrivano per le loro colpe; rifiutavano ogni sorta di cibo e già toccavano le soglie della morte. Nell’angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce. Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini. Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia. Altri, che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.*

*Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita. Nell’angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare. Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato.*

*Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini. Lo esaltino nell’assemblea del popolo, lo lodino nell’adunanza degli anziani. Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d’acqua e la terra fertile in palude, per la malvagità dei suoi abitanti. Poi cambiò il deserto in distese d’acqua e la terra arida in sorgenti d’acqua. Là fece abitare gli affamati, ed essi fondarono una città in cui abitare. Seminarono campi e piantarono vigne, che produssero frutti abbondanti. Li benedisse e si moltiplicarono, e non lasciò diminuire il loro bestiame. Poi diminuirono e furono abbattuti dall’oppressione, dal male e dal dolore. Colui che getta il disprezzo sui potenti li fece vagare nel vuoto, senza strade. Ma risollevò il povero dalla miseria e moltiplicò le sue famiglie come greggi. Vedano i giusti e ne gioiscano, e ogni malvagio chiuda la bocca. Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà l’amore del Signore (Sal 107,1-43).*

Nonostante questa continua ribellione sempre **il Signore ha aiutato con ogni grazia, anche con la grazia della distruzione di Gerusalemme e con la grazia dell’esilio, il suo popolo perché ritornasse a Lui con tutto il cuore**. Nel deserto lo ha aiutato con la grazia di non fare entrare nessuno di quanti erano usciti dall’Egitto dai venti anni in su nella Terra di Canaan. **Perché la non entrata nella Terra di Canaan è grazia? È grazia perché solo così essi avrebbe potuto piegare il loro cuore all’ascolto del suo Signore.** La sua Parola è purissima verità. Quanto Lui dice si compie sempre. **Oggi potremmo dire che la “pandemia è grazia”, è grazia perché ci convertiamo. È grazia perché torniamo pentiti al Signore. Ma di questa grazia nulla abbiamo compreso. Subito dopo la pandemia e ancora in corso la pandemia è venuta la grazia della guerra che ha frantumato tutte le nostre certezze di pace. Ma neanche di questa seconda grazia stiamo facendo tesoro.** Dio non esiste. Cristo non esiste. Il soprannaturale non esiste. L’uomo basta a se stesso. E così sciupiamo invano la nostra terrena esistenza. **Se ci rivolgiamo al Signore, non ci rivolgiamo per chiedergli la grazia della conversione e di una purissima fede in Cristo Gesù, ci rivolgiamo perché faccia cessare la guerra. Ma se la guerra è grazia di conversione, potrà mai il Signore fare cessare la guerra senza che noi ci convertiamo?** Di questo l’uomo si deve convincere. Non è in suo potere dirigere i passi della storia. Basta che l’Agnello Immolato e Risorto apra un sigillo è tutta la terra viene sconvolta. Sembra che a noi discepoli di Gesù la fede nulla ci ha insegnato. Il nostro cuore è veramente indurito. Ma leggiamo qualche brano dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto.*

*Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?».*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

**Quando noi impareremo, parlo di noi discepoli di Gesù, a riconoscere che il Signore ha aperto per la nostra conversione uno dei suoi sigilli, solo allora possiamo dire di essere nella purissima fede**. Gesù ha riconosciuto che il sigillo della sua crocifissione e morte era stato aperto dal Padre **perché Lui manifestasse la prontezza, l’immediatezza, la pienezza della sua obbedienza, subito Lui si è consegnato alla passione. Si è abbandonato nelle mani del Padre**. Vedere la storia sempre con occhi di purissima fede è questo che manca oggi al discepolo di Gesù. V**edere nella storia il Signore che apre uno dei sigilli del Libro nelle sue mani, questa visione manca al discepolo di Gesù**. Senza questa visione, tutto viene ridotto a pura immanenza. Manca oggi a noi la purissima trascendenza.

10*Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie.*

Cosa è il disgusto del Signore? È l’amarezza del suo cuore che dura però un istante. **Il Signore si disgusta perché l’amarezza del suo cuore è grande. Lui abbonda in ogni grazia e il suo popolo risponde con la mormorazione e la non fede**. Più lui abbonda in benedizioni e più il suo popolo diviene idolatra. Ecco la constatazione del Signore: *hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie*. Le vie del Signore sono di purissima benevolenza per il suo popolo. **La benevolenza del Signore va però riconosciuta. Invece il popolo è di dura cervice e nulla comprende dell’amore del suo Signore**.

Come educare il popolo perché comprenda la benevolenza del suo Signore? Quali vie percorrere? **Noi sappiamo che il Signore è sempre governato dalla sua eterna e divina sapienza. È sempre nella sapienza che lui trova le vie per l’educazione alla fede del suo popolo**. Nel deserto qual è stata la via perché il suo popolo si fidasse del Signore e rispettasse ogni sua decisione? **La via è stata la morte nel deserto. Ogni giorno un uomo di quelli usciti dall’Egitto moriva e ogni giorno il popolo doveva ricordarsi che la Parola del Signore è purissima verità**. Ogni morte che avveniva aveva questo fine: ricordare al popolo che solo la Parola del Signore è verità e si compie sempre.

11*Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo*.

Questo giuramento **è la più grande grazia per la conversione del suo popolo.** Nel deserto anche Mosè fu punito dal Signore. **Anche la punizione di Mosè è purissima grazia. È la più grande grazia che il Signore gli ha fatto**. Dopo questa punizione, mai più Mosè è caduto dalla fede. Sempre ha guidato il suo popolo con immediata e pronta obbedienza al suo Dio e Signore.

Tutta la storia che noi viviamo è grazia offertaci dal Signore per la nostra più grande conversione. Per vedere questa grazia abbiamo però bisogno dei profeti del Dio vivente che ci invitino alla conversione e alla fede nell’ascolto della voce del Signore. **Oggi è questo il grande tradimento che il cristiano fa alla Chiesa e al mondo intero. Non esercita più il ministero della profezia. Anzi usa questo ministero per essere falso profeta, profeta di menzogne e di illusioni**. Non credo possa esistere una falsa profezia più grande di questa**: annunciare la salvezza escludendo Cristo come unica e sola via di salvezza e di redenzione.** Non credo vi sia falsa profezia più grande di questa: **predicare la fratellanza universale nello stato di peccato e di tenebra dell’uomo. Solo Cristo toglie il peccato del mondo e solo in lui, divenendo membra del suo corpo, si può costruire la fratellanza, sempre a condizione che si ascolti la sua voce**. Oggi ogni falsa profezia viene proferita come purissimo Vangelo, santissima Parola del Signore. **Oggi il Signore sta aprendo tanti sigilli del suo libro, ma nessuno vi presta attenzione**. Anche per noi valgono le parole del Signore: *“****Hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie****”*. La storia è potente voce di Dio, perché è sempre un sigillo che lui scioglie per noi. Beato chi è capace di ascoltare, nello Spirito Santo, la voce della storia attraverso la quale il Signore gli sta parlando.

12Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente.

Dalla lettura della storia dei padri, l’Agiografo trae ora il suo insegnamento: *Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente*. **Se il cuore è perverso e si allontana dal Dio vivente, anche di lui il Signore si disgusta e anche lui non entrerà nel luogo del suo riposo**. Ecco come questa stessa verità viene annunciata dall’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi:

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

**Il cuore è perverso quando si ostina nel male e nella disobbedienza. Un uomo è senza fede quando non ascolta la Parola del suo Signore**. Non presta obbedienza alla sua voce. Non si ascolta il Signore perché si pensa che la nostra mente è superiore alla mente di Dio e la nostra sapienza superiore alla sapienza di Dio. **Il peccato dell’uomo è la superbia. Da questo peccato solo Cristo Gesù potrà liberarci**. I pensieri del Signore sono pensieri di vita. **La storia conferma e testimonia questa verità**. I pensieri dell’uomo sono pensieri di morte. **Anche questa verità testimonia la storia**. Di ogni cuore perverso il Signore si disgusta. Si disgusta anche di ogni cuore senza fede. **La sapienza eterna e divina sempre però manifesterà al Signore quale via percorrere per la salvezza delle sue creature**. Queste vie però dovranno essere illuminate dai suoi profeti **e ogni discepolo di Gesù è chiamato a svolgere il ministero della profezia, ministero che potrà svolgere solo se lui abita nella grazia di Cristo e il suo cuore è sempre nello Spirito Santo**. Mai potrà un discepolo di Gesù che ha rinnegato il suo Cristo, il suo Salvatore e Signore, il suo Redentore potente, svolgere il ministero della vera profezia, **che consiste nella sua più pura essenza nel manifestare la verità di Gesù Signore e manifestando questa verità, annunciare al mondo intero la verità del Padre e di ogni uomo**. Dalla falsità del cristiano sempre nasce la falsa profezia. Vale per ogni cristiano che diviene falso profeta quanto diceva Giobbe ai suoi tre amici: il silenzio è la vostra saggezza.

*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi. Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi. Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme. Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò! Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l’empio non può presentarsi.*

*Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi. Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente. Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei. Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza: allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi. Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai. Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato. Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico? Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca? Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili; tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi. Intanto l’uomo si consuma come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola (Gb 13,1-28).*

Chi può aiutare un uomo perverso perché diventi dal cuore puro? Chi può far sì che un discepolo senza fede ritorni nella purissima fede? **Questo ministero è affidato dallo Spirito Santo ad ogni discepolo di Cristo Gesù.**

13Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato.

Ecco la grande carità del cristiano verso ogni altro cristiano: *Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno,* ***finché dura questo oggi,*** *perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato*. **C’è un oggi in cui il Signore riversa tutta la sua grazia. Ma anche c’è un oggi in cui il cuore è talmente ostinato e perverso da non permettere al Signore che possa riversare più la sua grazia**. Ecco perché lo Spirito Santo dice: finché dura questo oggi.

Noi sappiamo che questo oggi non dura più quando l’uomo cade nel tristissimo peccato contro lo Spirito Santo. **Quando questo peccato viene commesso, non c’è più alcuna possibilità di salvezza**. Questo peccato è imperdonabile sulla terra ed è imperdonabile nei cieli eterni. **Ecco allora qual è la prima missione di ogni discepolo di Gesù: aiutare ogni altro discepolo di Gesù perché cammini sulla via della giustizia, della verità, nell’ascolto della voce del suo Signore**. Questa missione dovrà essere svolta così come la svolgevano gli Apostoli del Signore: mostrando prima tutta la verità di Cristo Gesù e poi esortando i discepoli di Gesù a vivere secondo la fede che nasce dalla verità di Cristo e dalla sua Parola. Un esempio potrà aiutarci:

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*

*Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.*

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,1-21).*

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.*

*Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

*Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18).*

Tutto è dall’annuncio della purissima verità di Cristo Gesù. La morale è la nostra piena conformazione alla sua vita. **Se la verità di Cristo viene taciuta, ogni esortazione è vana, perché manca della verità di Cristo Gesù**. È questa la sola vera esortazione: **ritornare nella purissima verità di Cristo e trasformare la verità di Cristo in nostra verità, in nostra vita**. Poiché oggi è Cristo che viene ripudiato, quale esortazione possiamo noi fare ai nostri fratelli? Nessuna vera. Tutte le nostre esortazioni sono fallaci, perché senza alcun fondamento di verità. **A volte ci si serve di Cristo o del suo Vangelo per costruire una antropologia di solidarietà. Ma questa antropologia di solidarietà lascia ogni vigore al peccato e anche ogni ostinazione in esso**. Nel peccato, nell’ostinazione in esso, nessuna vera antropologia potrà mai essere costruita sulla nostra terra. **La vera antropologia è nel togliere il peccato dal nostro cuore, dalla nostra mente, dagli stessi nostri desideri**. Ecco perché sempre si deve partire dalla purissima verità di Cristo Gesù.

14Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio.

Ecco il principio e il fondamento di verità dal quale sempre partire: *Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio.* **Ecco ora un esempio perfettissimo offertoci dall’Apostolo Paolo sulla verità del nostro essere divenuti partecipi di Cristo Gesù**. Non credo però che oggi si creda più in questa altissima verità di Gesù Signore e nella moralità che nasce da questa verità.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3,1-17).*

Chi è privo di questa purissima fede, mai potrà esortare i suoi fratelli cristiani. Non li può esortare perché carente della vera parola sulla quale ogni esortazione dovrà sempre doversi fondare. **Anche se esorterà, esorterà con pensieri della terra. Ma questo è un fondamento di argilla. Quanto si costruisce su di esso crolla ancora prima di essere innalzato o costruito**. Solo la verità di Cristo e solo Cristo nostra verità è il solo fondamento sul quale possiamo e dobbiamo fondare ogni nostra esortazione. Potrà esortare chi è divenuto partecipe di Cristo e vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre mosso e guidato dallo Spirito Santo. **Si è partecipi di Cristo divenendo un solo cuore e una sola vita con Lui. La nostra vita è sua vita. La sua vita è nostra vita.** Si esorta da una vita tutta conformata alla vita di Cristo Gesù.

15Quando si dice: *Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione*,

Leggiamo bene queste parole del Salmo: *Oggi, se udite la sua voce*…. Sono parole rivolte al popolo del Signore che vive nella Terra di Canaan. **Cosa dice oggi il Signore al popolo che vive nella Terra di Canaan? Di non indurire il loro cuore, come nel giorno della ribellione. La ribellione è stata nel deserto**. Perché non devono indurire il loro cuore? Perché quanti nel deserto indurirono il loro cuore non entrarono nella Terra di Canaan. **Quanti oggi induriscono il cuore, non rimarranno nella Terra di Canaan. Saranno spazzati via da essa**. Si entra nella Terra di Canaan con cuore docile e puro. Si rimane nella terra di Canaan vivendo con cuore docile e puro. Anche questa verità fa parte delle clausole dell’Alleanza:

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse.*

*Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete.*

*Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l’acqua, per entrare nell’alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te, per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Non soltanto con voi io stabilisco quest’alleanza e questo giuramento imprecatorio, ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi.*

*Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d’Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato. Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d’argento e d’oro, che sono presso di loro. Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lontano dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni. Non vi sia tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. Se qualcuno, udendo le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinga in cuor suo dicendo: “Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l’ostinazione del mio cuore”, pensando che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, il Signore non consentirà a perdonarlo. Anzi, in tal caso l'ira del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell’uomo e ricadrà sopra di lui ogni giuramento imprecatorio scritto in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d’Israele, secondo tutti i giuramenti imprecatori dell’alleanza scritta in questo libro della legge.*

*Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, vedranno i flagelli di quella terra e le malattie che il Signore le avrà inflitto. Tutta la sua terra sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminata e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Seboìm, distrutte dalla sua ira e dal suo furore. Diranno, dunque, tutte le nazioni: “Perché il Signore ha trattato così questa terra? Perché l’ardore di questa grande collera?”. E si risponderà: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, Dio dei loro padri, che egli aveva stabilito con loro, quando li ha fatti uscire dalla terra d’Egitto, e perché sono andati a servire altri dèi, prostrandosi dinanzi a loro: dèi che essi non avevano conosciuto e che egli non aveva dato loro in sorte. Per questo si è accesa l’ira del Signore contro questa terra, mandandovi contro ogni maledizione scritta in questo libro. Il Signore li ha strappati dal loro paese con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un'altra terra, come avviene oggi”. Le cose occulte appartengono al Signore, nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, per sempre, affinché pratichiamo tutte le parole di questa legge (Dt 29,1-28).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

Si entra nella Terra di Canaan con cuore docile e obbediente. Si rimane nella Terra di Canaan con cuore docile e obbediente. **Si diviene partecipi di Cristo Gesù con cuore docile e ricco di fede. Si rimane in Cristo Gesù con cuore docile e ricco di fede**. Senza la fede si esce da Cristo e si ritorna nella schiavitù e nell’idolatria di un tempo. Ecco perché lo Spirito Santo avverte i discepoli di Gesù ad ascoltare oggi la voce del Signore. **Se si è ribelli al Signore come furono ribelli i Padri, non ci sarà posto per noi in Cristo Gesù**. Con cuore ricco di fede si entra e con cuore ricco di fede si rimane.

16chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè?

Non si ribellarono al Signore quanti non videro le opere del Signore. **Si ribellarono proprio coloro che hanno visto le opere del Signore. Non solo le hanno viste. Le hanno anche cantate e celebrate**. Si ribellarono tutti coloro che sono usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè. Dobbiamo confessare che la ribellione e la mormorazione è iniziata dalla prima difficoltà.

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:*

*«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome.*

*I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia.*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde.*

*Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora.*

*Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!».*

*Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell’acqua e l’acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t’infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».*

*Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l’acqua (Es 15,1-27).*

La ribellione è venuta alla prima difficoltà e sempre ad ogni difficoltà sorgeva una nuova ribellione e una nuova mormorazione. Questo deve significare quanto è difficile fondare la vera fede nel Dio onnipotente **e per noi fondare la vera fede in Cristo Gesù Salvatore, Redentore, Luce e Verità per ogni uomo**. La vera fede va sempre rimessa nel cuore. **Oggi per oggi e domani per domani.** Un giorno senza la semina della vera fede nel cuore, e subito il cuore sarà conquistato da ogni falsità e inganno.

17E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto?

Di chi si è disgustato il Signore? Di tutti coloro che ogni giorno vedevano le sue grandi opere e si ribellavano ad ogni sua Parola. Il Signore si è disgustato ed essi morirono tutti nel deserto. **La morte che accompagnava i figli di Israele nel cammino verso la Terra di Canaan era per loro la più grande grazia. Anche Aronne e Mosè morirono nel deserto. Per il popolo anche questa è grandissima grazia per aiutare la fede di tutto il popolo.** Con la fede si entra nella terra di Canaan. Senza fede non si entra. Con la fede si rimane. Senza la fede non si rimane in essa. Anche Aronne e Mosè morirono.

*Tutta la comunità degli Israeliti levò l’accampamento da Kades e arrivò al monte Or. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: «Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Merìba. Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d’Israele lo pianse per trenta giorni (Num 20,22-29).*

*Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!». Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè. Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè. Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34,1-12).*

18E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto?

Ecco il giuramento fatto dal Signore a causa della non fede nella sua Parola:

*Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso».*

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno» (Num 14,20-35).*

Con la fede si entra. Con la fede si rimane. Senza la fede non si entra. Senza la fede non si rimane. Vale anche per ogni discepolo di Gesù.

19E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.

Ecco cosa lo Spirito Santo dice attraverso la bocca dell’Agiografo: *E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede*. **La fede è nella Parola del Signore. In ogni sua Parola. In ogni sua decisione. In ogni sua volontà manifestata**. La fede è sempre fondata sulla storia e la storia creata dal Signore per il suo popolo è storia di segni, miracoli e prodigi. **La fede è fondata sull’onnipotenza di Dio con la quale il Signore scende nella storia e la stravolge**. La fede è sempre fondata. Spetta a chi annuncia dare sempre un solido fondamento sulla Parola della fede.

# CAPITOLO IV

#### LETTURA DEL TESTO

1Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. 2Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. 3Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto:

*Così ho giurato nella mia ira:*

*non entreranno nel mio riposo!*

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. 4Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: *E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere*. 5E ancora in questo passo: *Non entreranno nel mio riposo!* 6Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, 7Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo:

*Oggi, se udite la sua voce,*

*non indurite i vostri cuori!*

8Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. 9Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. 10Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. 11Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

12Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. 13Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

14Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. 15Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. 16Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

# PENSIERI

1Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso.

Per fede si entra in Cristo e per non fede si esce da Lui. Per fede si rimane tralci verdi. Per non fede si diviene tralci secchi. **Il cristiano è chiamato ad entrare nel riposo eterno. Entra per la fede in Cristo. Non entra per la non fede in Cristo o perché ha perso la fede di un tempo**. Ogni cristiano dovrebbe avere timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, **lui stesso ne sia giudicato escluso**. Viene giudicato escluso chi non vive in Cristo secondo le regole della fede. Questa verità è sia dell’Antico Testamento e sia del Nuovo.

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l’ha fondato sui mari e sui fiumi l’ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 24,1-10).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (1Cor 6,1-11).*

La verità è sempre una: per fede si entra in Cristo e per fede si rimane. Si entra nel riposo eterno dimorando in Cristo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui. Se il Vangelo non viene vissuto secondo le regole del Vangelo non si entra nel luogo del riposo eterno. Si sarà esclusi da esso per l’eternità.

2Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede.

Ai figli di Israele il Signore ha fatto risuonare la sua Parola. **Ma questa Parola ad essi non giovò affatto per la loro non fede in essa**. Anche i discepoli di Gesù hanno ricevuto il Vangelo. **Anche per noi il Vangelo potrebbe non giovarci a nulla**. Perché ai figli di Israele la Parola non giovò a nulla? Perché loro non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. **Nei giorni della ribellione contro il Signore avevano ascoltato con fede solo due tra tutti coloro che avevano esplorato la Terra di Canaan: Giosuè e Caleb e sono stati loro soli che sono entrati nella Terra Promessa**.

In questo versetto ci sono dei princìpi che vanno ben collocati sul candelabro perché facciano luce piena ad ogni discepolo di Gesù.

**PRIMO PRINCIPIO**: **ogni discepolo di Gesù può cadere dalla retta fede**. Come lui sa che è caduto dalla retta fede? Confrontandosi con coloro che nella retta fede sono rimasti. La retta fede non è data dalla parola di un uomo. **Essa è data dalla Parola di Dio, Parola che è oggettiva e universale**, che vale cioè per tutti e per sempre. Parola che non è soggetta ad alcuna interpretazione privata. Chi rimane nella Parola del Vangelo diviene per chi non rimane vero esame di coscienza per chi dalla Parola è uscito. **La Parola dalla quale si esce è la Parola del Vangelo, Parola oggettiva e universale**. Parola per tutti e per sempre.

**SECONDO PRINCIPIO**: **ogni parola personale, che sia o di un Ministro della Parola, o di un Profeta, o di un Dottore, o di un Maestro, o di qualsiasi discepolo di Gesù, deve essere sempre verificata dalla Parola oggettiva e universale.** Mai la Parola oggettiva e universale dovrà essere sottoposta alla parola personale e privata. Sempre invece la parola personale e privata va sottoposta alla Parola oggettiva e universale. **Nella Chiesa del Dio vivente è questo l’ordine stabilito dallo Spirito Santo e nessuno lo potrà mai abrogare.** Nessuna Parola del Vangelo va soggetta a privata interpretazione. Chi deve interpretare la Parola pubblica è il ministro della Parola sempre in comunione con l’Apostolo del Signore.

**TERZO PRINCIPIO: ogni singolo discepolo di Gesù è obbligato a verificare se quanti si separano dal suo cammino, si separano per regioni di Vangelo e di Parola oggettiva e universale o lo fanno per motivi personali o di interpretazione soggettiva della Parola.** È possibile operare questa verifica osservando la vita sia sua che di quella di coloro dai quali si è separato. Se una vita, la propria o quella degli altri, è fatta di calunnie, minacce, false testimonianze, giudizi temerari, ingiurie, maldicenze, parole offensive, disprezzo, offese gravi, **di certo questa vita non è riconducibile al Vangelo**. **Chi vive questa vita si è distaccato dalla Parola oggettiva e universale**. Questa vita anche se prima era ascolto nella purissima fede, ora non è più nella verità della fede. È una vita posta fuori dal Vangelo, senza Vangelo, contro il Vangelo. **La vita ci dice chi è nella purissima verità della fede e chi questa purissima verità l’ha abbandonata**. La vita è personale. La vita non è mai comunitaria. Chi accusa l’altro con la calunnia è già vita contro il Vangelo.

**QUARTO PRINCIPIO: Chi ha il conforto del Vangelo deve perseverare nella sua separazione. Chi non ha il conforto del Vangelo deve rientrare al più presto nel Vangelo, altrimenti è compromessa la sua eternità**. La salvezza è della singola persona. Non è comunitaria. Ognuno ha l’obbligo di verificare se lui cammina verso la salvezza eterna o verso la perdizione. **Ognuno deve anche aiutare l’altro, aprendogli gli occhi: tu, fratello, non stai camminando verso la salvezza. Stai camminando verso la perdizione eterna.** È un obbligo di amore, di giustizia, di verità. È obbligo di Vangelo.

3Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: *Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

Per chi il Signore ha giurato che non entreranno nel luogo del suo riposo? **Per coloro che non hanno creduto. Per coloro che prima hanno creduto e poi si sono separati dalla fede**. **Chi invece rimane saldo nella fede e cammina di fede in fede, costui di certo entrerà nel riposo del Signore, cioè nella sua luce eterna**. È questa verità che oggi è stata cancellata dalla sana dottrina e dalla stessa fede dei credenti in Cristo Gesù. **Oggi si può cadere dalla fede, tradirla, rinnegarla, vivere da idolatri e nella grande immoralità. Alla fine per tutti vi è il riposo eterno e così della Parola del Signore se ne fa una grande menzogna**. Noi siamo invece invitati a credere che il carro che ci porta in Paradiso è solo la Parola, il Vangelo. Nel Vangelo però si deve credere:

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27).*

Non basta leggere il Vangelo. Nel Vangelo si deve credere. Se il Vangelo lo si legge come una favola, come un genere letterario, come una Parola solo di ieri, **e non come una Parola universale ed eterna**, sempre si faranno trionfare i propri pensieri e sempre la Parola di Cristo sarà trasformata in menzogna.

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo.

Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso queste parole: “Questo, benché le sue opere fosse compiute fin dalla fondazione del mondo”? Per comprendere il significato di queste parole dobbiamo leggere **il Primo Capitolo della Genesi e l’inizio del secondo.** Questo Primo Capitolo e l’inizio del Secondo sono redatti avendo come modello la settimana ebraica. **Sei giorni il Signore lavora. Il settimo si riposa**. In sei giorni compie ogni cosa. Il settimo lo dedica al suo riposo. Dio in sei giorni ha fatto tutto. **Anche l’uomo in sei giorni deve fare tutto. Anche lui il settimo lo deve dedicare al riposo**. Lui è ad immagine di Dio, e questo suo essere ad immagine di Dio deve manifestarlo attraverso il suo lavoro e il suo riposo.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando (Gen 1,1-2,3).*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato (Es 20,8-11).*

Questo è quanto viene rivelato dalla Parola del Signore. Ora seguiamo lo Spirito Santo nella sua rivelazione circa il riposo di Dio e del popolo.

Il Signore per quarant’anni ha lavorato con il suo popolo. **Il riposo di Dio inizia con l’entrata del popolo del Signore nella Terra di Canaan**. Quanti hanno disobbedito, non sono entrati nella terra del riposo di Dio. Sono morti nel deserto. Per la loro non fede, Dio ha giurato nelle sua ira: *“Non entrerete nel luogo del mio riposo”*. Tutto avviene per la fede nella Parola.

**Ma c’è un altro riposo nel quale si deve entrare. Questo riposo è quello eterno.** Anche in questo riposo si deve entrare per la fede in Cristo Gesù, fede nella sua Parola, fede nel suo Vangelo, obbedienza ad ogni suo comando. Ora però ritorniamo al testo della Lettera agli Ebrei:

4Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: *E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere*.

In questo versetto viene ricordato quanto è scritto nei primi versetti del Capitolo Secondo della Genesi: “*E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere*”. Il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra. Il settimo giorno lo dedica al riposo. **È però un risposo dalla creazione della materia. Non è riposo per la nuova creazione dell’uomo dopo il suo peccato. Da questo lavoro mai il Signore si riposerà per tutta la durata del tempo. Il lavoro spirituale per la nuova creazione dell’uomo non finirà mai**. Ecco qualche parola di commento al Terzo Comandamento della Legge del Sinai:

***“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo”:*** Tutto è Dio, perché tutto da Lui è stato fatto e creato. Anche il tempo è di Dio. **Sei giorni l’uomo li dovrà dedicare per il bene del suo corpo, un giorno, il giorno del sabato, dovrà dedicarlo alla cura del suo spirito, della sua anima.** L’uomo non è solo corpo, non è solo storia, sola carne, solo tempo, sola vita terrena. **L’uomo è spirito ed anima. Il corpo lo nutre la terra. Lo spirito e l’anima li nutre il Signore. Come l’uomo per sei giorni si reca dalla terra per attingere il suo nutrimento, così il settimo giorno si deve recare dal suo Signore per attingere il nutrimento del suo spirito e della sua anima. Lo spirito nutrito nutre l’anima; l’anima nutrita nutre il corpo**. È questa la legge della vita dell’uomo sulla nostra terra. Omessa la nutrizione dello spirito, l’anima cade nella morte. Caduta l’anima nella morte, trascina con sé anche il corpo.

**È questa la condizione dell’uomo di oggi sulla nostra terra: è un corpo morto, senza verità, senza consistenza, senza finalità, senza futuro, senza virtù, abbandonato alla sua dissoluzione totale**. Un corpo morto è ingovernabile. Si nutre di cose. Ma le cose non nutrono l’uomo. **Un corpo morto è governato da avidità, concupiscenza, ingordigia, insaziabilità, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, ogni altro vizio. Un corpo morto, avvolto da soli vizi, non potrà mai essere strumento di giustizia sociale.** Mai potrà avvertire una più piccola esigenza da parte degli altri. È un corpo morto e come un cadavere diviene insensibile, così è anche per il corpo morto dell’uomo. **Si pensi** per un attimo quanti miliardi di miliardi ogni giorno si consumano per alimentare i vizi. **Si pensi** a quanti miliardi di miliardi l’uomo consuma a causa della sua superbia, stupidità, stoltezza, incoscienza, arroganza, ingovernabilità dei suoi sentimenti. **Si pensi** per qualche istante a quanti danni morali, spirituali, sociali, familiari, civili conduce la droga, l’alcool, il fumo, l’eccesso di cibo. **Sarebbe sufficiente prendere ogni soldo che l’uomo dedica ai vizi per risollevare le sorti dell’umanità intera.** E tutto questo avviene perché l’uomo ha deciso di non nutrire più il suo spirito. Ha deciso di lasciare morire l’anima dentro di sé.

**Il limite che Dio ha imposto all’uomo è di natura**. Naturalmente l’uomo è così. O l’uomo accetta anche il limite del tempo, il limite da imporre al suo corpo, oppure per lui non ci sarà alcuna possibilità di salvezza. Il corpo morto trascinerà nella sua morte l’intera società. **È triste oggi vedere una moltitudine sconfinata di corpi morti e pensare che nutrendo ancora una volta il corpo, si possa portare grande giovamento all’uomo.** Questi ha bisogno di essere nutrito nell’anima e nello spirito e questo nutrimento quasi nessuno ormai lo dona più. Nessuno se lo lascia donare. **Stiamo assistendo alla morte dell’uomo per inedia spirituale, per mancanza assoluta di nutrimento spirituale**.

Questo ci conferma ancora una volta nella verità che andiamo via via dicendo: i mali dell’uomo non sono materiali, sono tutti spirituali. **Chi salva lo spirito, salva l’uomo; chi lascia morire o nella morte lo spirito, nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Salvare un corpo non serve a nessuno. Serve invece salvare lo spirito. Salvato lo spirito, tutto l’uomo è salvato**. Anche il tempo e non solo le cose deve essere usato secondo la volontà di Dio, che rispetta sempre la struttura ontologica dell’uomo.

5E ancora in questo passo: *Non entreranno nel mio riposo!*

Ancora una volta viene ricordato il giuramento del Signore: Non entreranno nel luogo del mio riposo! Chi non entra nella Terra di Canaan? **Quanti sono usciti dalla fede. Quanti non credono nella Parola del Signore. Quanti non eseguono i suoi comandi. Quanti non ascoltano la sua voce**. La morte visibile nel deserto deve convincere tutti che la Parola del Signore è purissima verità. Neanche un solo iota cadrà a vuoto. Tutto si compirà.

Tutto è dalla fede nella Parola del Signore. La morte visibile deve aiutarci a rafforzare la nostra fede. Deve aiutarci nella conversione. Oggi sarebbe sufficiente ascoltare la Parola di Dio che giunge attraverso la storia perché tutti ci convertissimo al Vangelo e lo vivessimo in purissima fede. Invece nessuna morte visibile ci aiuta in questa passaggio. **Tutto vediamo dall’immanenza atea e tutto vogliamo risolvere dall’immanenza atea**. Ma l’immanenza atea non risolve nessun problema. Anzi, li aggrava e aggiunge morte a morte.

6Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza,

Questo versetto si riferisce a quanto è scritto nel Libro dei Numeri: Chi ha creduto è entrato nel luogo del riposo di Dio, la Terra di Canaan, chi non ha creduto non è entrato, è morto invece nel deserto. **Qui il Vangelo è la lieta notizia della liberazione e dell’introduzione dei figli d’Israele nel luogo del riposo di Dio, cioè la Terra Promessa**. Ancora non siamo nel Vangelo di Gesù Signore. Vangelo significa: lieta novella, buona notizia.

Ecco la buona notizia o la lieta novella: **il Signore è venuto a liberarvi dalla schiavitù e a condurvi nel luogo del suo riposo, nella terra della libertà**. Per un popolo oppresso dalla schiavitù questo è purissimo Vangelo.

7Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: *Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

Lettura del testo secondo la lettera: **Siamo nella Terra di Canaan. Come si rimane in questa terra? Attraverso l’obbedienza alla voce del Signore**. Ecco perché Davide dice: “*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori*”. **Dio ha promesso che il popolo sarebbe rimasto nella Terra di Canaan solo se fosse rimasto fedele all’Alleanza giurata presso il Sinai. La fedeltà comporta l’ascolto perenne della voce del Signore. Il Signore parla al suo popolo per mezzo dei suoi profeti.** **Il profeta promesso da Dio, pari a Mosè, è Cristo Gesù. Ascoltare Cristo rientra nella fedeltà all’Alleanza giurata.** Perché Israele deve ascoltare la voce del Signore? Per non uscire dalla Terra di Canaan o per rimanere sempre in essa.

**Ora leggiamo il testo secondo quanto ci vuole oggi insegnare lo Spirito Santo**: Noi per la fede siamo entrati in Cristo Gesù. **Essere corpo di Cristo è per noi paragonabile all’uscita del popolo del Signore dalla schiavitù dell’Egitto. Dimorando nel corpo di Cristo, vivendo per Lui, in Lui, con Lui, dobbiamo entrare nel riposo eterno di Dio**. Chi entrerà nel riposo eterno? Chi persevera di fede in fede e cammina di verità in verità. **Entra nel riposo chi ascolta la voce di Cristo Gesù, voce attraverso la quale il Signore parla a noi, come all’antico suo popolo parlava attraverso Mosè**.

Come per i figli d’Israele tra l’uscita dalla schiavitù d’Egitto e l’entrata nella Terra di Canaan, luogo del riposo di Dio, vi fu un deserto da attraversare lungo quarant’anni, sotto la guida del Signore e di Mosè, **così anche per il Nuovo Popolo di Dio tra il battesimo e l’entrata nel riposo eterno di Dio, cioè nel paradiso, c’è il lungo cammino della vita che va dal battesimo alla morte di ogni singola persona**. Questo lungo percorso si fa ascoltando la voce di Cristo e dei suoi Apostoli, che sono coloro che devono verificare se la voce di Cristo che noi diciamo di ascoltare è quella vera oppure è una falsa. Cristo e gli Apostoli, Cristo e lo Spirito Santo, insieme sempre. **Come Dio e Mosè erano una sola voce. Così anche Cristo e i suoi Apostoli devono essere una sola voce. Non due voci, ma una sola voce**. Senza l’ascolto di Cristo e degli Apostoli, senza l’ascolto della loro voce non si entra nel paradiso. Questa verità rivelata che è così semplice da comprendere, oggi è negata da quanti dicono di credere in Cristo Gesù. **Oggi il cristiano cammina senza ascoltare né Cristo Gesù e né i suoi Apostoli.** Ognuno si sta costruendo il suo vitello d’oro. Allora Mosè intervenne e il vitello d’oro fu distrutto. Oggi nessuno più interviene e di vitelli d’oro ne sorgono nuovi ogni giorno.

8Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno.

La Terra di Canaan era solo l’inizio di un cammino verso la pienezza della verità, così come anche Mosè è stato solo l’inizio della vera conoscenza del vero Dio. Ecco perché lo Spirito Santo può dire: *Se Giosuè li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno*. **L’oggi dello Spirito Santo è per tutti i giorni della vita dell’uomo sulla terra**. La vocazione dell’uomo è alla beata eternità nel regno di Dio. **Questa vocazione si compie ascoltando oggi la voce di Cristo e dei suoi Apostoli e, in comunione di fede di amore di speranza con gli Apostoli, la voce di ogni altro membro del corpo di Cristo.** Ma anche ogni Apostolo e ogni altro membro del corpo di Cristo deve ascoltare la voce di Cristo in modo perenne se vuole entrare nel riposo eterno. **Come Mosè doveva ascoltare la voce di Dio e obbedire ad essa per entrare anche lui nel luogo del risposo di Dio, così anche gli Apostoli e ogni membro del corpo di Cristo è obbligato ad ascoltare la voce di Cristo Gesù se vuole entrare nel riposo di Cristo Signore**. Quando si deve ascoltare la voce di Cristo? **Ogni giorno.** Chi deve ascoltare la voce di Cristo? **Prima di tutto gli Apostoli, poi ogni membro del corpo di Cristo**. **Per gli Apostoli e per ogni membro del corpo di Cristo, ogni altro uomo, essendo tutti chiamati al riposo eterno nel regno di Dio.** Nessuno è dispensato dall’ascoltare la voce di Cristo Gesù. **Tutti, oggi, domani, sempre, se vogliono entrare nel riposo eterno di Dio devono ascoltare la voce di Cristo Gesù.** Solo Cristo Gesù è la via che conduce al riposo eterno. È verità universale e immodificabile.

9Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico.

Il riposo sabbatico è il riposo eterno. Questo riposo è riservato al popolo di Dio. Il popolo di Dio non può entrare in questo riposo rimanendo Antico Popolo di Dio. **In Cristo Gesù deve divenire Nuovo Popolo di Dio e si diviene Nuovo Popolo di Dio ascoltando la voce di Cristo Gesù, il Nuovo Mosè mandato dal Padre per condurre il suo popolo alle sorgenti eterne della luce e della vita**. Chi dovesse affermare o asserire o semplicemente dire che l’Antico Popolo di Dio può entrare nel riposo sabatico rimanendo Antico Popolo di Dio, **sappia che nega tutta la rivelazione sia quella Antica e sia quella Nuova**. Parla dal suo cuore e non dal cuore dello Spirito Santo. Sappiamo che l’Apostolo Paolo ha consacrato una intera vita per la conversione del suo popolo. L’ha consacrata non per sua volontà, ma per obbedienza allo Spirito Santo, che sempre in ogni città prima lo inviava dai Figli d’Israele:

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse:* ***«Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».*** *Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

*Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».*

*E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:*

*Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».*

*Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28,16-31).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, è una sola voce: la salvezza di ogni uomo passa per la via obbligata che è il Cristo di Dio. **Chiunque esclude questa via, sappia che si condanna alla non vera salvezza e condanna il mondo intero alla non vera salvezza**. Senza Cristo e senza la fede in Lui, frutto della grazia e della nostra conversione, **si è condannati ad una falsa trascendenza e ad un immanentismo ateo che non darà mai vera salvezza**. Senza la vera trascendenza – e la vera trascendenza è solo nella vera fede in Cristo Gesù – si è condannati a risolvere i problemi divini con soluzioni della terra, soluzioni che sono vanità e stoltezza. **Ma l’uomo senza Cristo è incapace di pensare le soluzioni di Cristo che sono in Cristo**. **Nessun immanentismo ateo potrà mai risolvere un solo problema dell’uomo e così nessuna falsa trascendenza** ed è falsa trascendenza ogni trascendenza il cui cuore non è Cristo Gesù secondo la purezza della sua Parola.

10Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie.

Quando si entra nel riposo eterno? **Quando saremo nella Gerusalemme celeste, quando entreremo nel regno della purissima luce.** Solo allora riposeremo delle nostre opere, come Dio dalle proprie. **Ma per entrare nella Gerusalemme del cielo dobbiamo salire sul carro santo del Vangelo.** Se non saliamo su questo unico carro santo, per noi quelle porte saranno chiuse per sempre. **Una volta che si sale sul carro del Vangelo da esso mai dobbiamo più scendere. Se scendiamo, cammineremo su vie di perdizione, non di salvezza.** La via della salvezza è il carro santo del Vangelo o della Parola di Gesù. Ascoltiamo lo Spirito Santo:

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Questa parola nessuno la potrà abrogare. **Chi dovesse abrogarla, sappia che è responsabile dinanzi a Dio di ogni anima che si perde**. **La Parola di ogni discepolo di Gesù se è Parola di Dio è simile alla pioggia che cade e feconda la terra. Se è parola che viene dal suo cuore è più che bomba nucleare. Cade nei cuori, li distrugge, li disintegra, li uccide**. Non solo. La radiazione di morte di questa parola dura per secoli nel mondo e nella Chiesa.

11Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

Dobbiamo affrettarci ad entrare in quel riposo. **È il riposo eterno di Dio, nel quale si entra per la fede in Cristo Gesù.** Quando si cade nello stesso tipo di disobbedienza? **Quando non si ascolta la Parola di Cristo Gesù e degli Apostoli.** Vi è però una abissale differenza tra Mosè, Cristo Gesù, gli Apostoli. Sappiamo che Mosè a volte fu preso dalla scoraggiamento e una volta dubitò e per questo dubbio nella fede non entrò nella terra promessa.

*Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.*

*La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».*

*La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la màcina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».*

*Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele.*

*Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull’accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall’altro, intorno all’accampamento, e a un’altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all’accampamento. La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all’ingordigia. Da Kibrot-Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta (Num 11,1-35).*

*Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.*

*Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere».*

*Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.*

*Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro (Num 20,1-13).*

**Cristo Gesù fu fedelissimo al Padre fino alla morte e ad una morte di Croce. Gli Apostoli nella loro missione furono perfetti. I loro successori non sempre rimasero perfetti. Ecco cosa dice di alcuni di loro lo Spirito Santo.** L’imperfezione di un Vescovo diviene imperfezione in tutta la Chiesa.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

È cosa giusta affrettarsi al fine di entrare nel riposo di Dio. **Per questo è giusto e doveroso che quanti devono indicare al mondo la via devono essere perfettissimi come perfettissimo è stato Cristo Gesù.** Se l’Apostolo cade con lui cade tutto il gregge che gli è stato affidato. Se lui si smarrisce il gregge si smarrisce. Se lui è fedele il gregge sarà anch’esso fedele.

12Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Ora lo Spirito Santo fa l’elogio della Parola del Signore. **La Parola di Dio è viva**. **Non è una parola morta. Non è una parola imbalsamata. Non è una parola mummificata**. **Se è viva essa è sempre nuova. Si sviluppa. Cresce. Produce sempre nuovi frutti**. Dallo Spirito Santo trae ogni vita e ogni verità, ogni luce e ogni sapienza. Poiché è viva la sua comprensione è sempre attuale. **La comprensione di ieri era per ieri. La comprensione di oggi è per oggi. La comprensione di domani sarà per domani. È lo Spirito Santo che sempre dona la purissima verità che è nella Parola di Dio**. Chi è privo dello Spirito Santo, chi non cresce in Lui, chi giorno dopo giorno non lo ravviva, mai potrà entrare nella vita che è nella Parola di Dio e mai dalla Parola potrà essere vivificato. **La parola di Dio è viva e dona vita. La vita della Parola di Dio è lo Spirito Santo**. Chi si separa dallo Spirito Santo, vedrà la Parola senza alcuna vita.

**La parola di Dio è efficace. Essa sempre opera ciò che dice. Essa compie ciò che annuncia.** **Possono passare anche miliardi di secoli, ma essa sempre si compie, sempre realizza ciò che ha promesso.** Mai una sola parola del Signore è caduta a vuoto. Se non produce vita, sempre produce morte. Ecco questa verità come viene annunciata dal Profeta Isaia:

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,6-11).*

Anche nel profeta Ezechiele viene manifesta questa verità della Parola di Dio.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

Come il seme chiede di essere affidato alla terra e poi sarà esso a sviluppare tutta l’efficacia che è in esso, **così è della Parola del Signore. Essa chiede di essere affidata ai cuori, ad ogni cuore. Poi sarà essa a sviluppare l’efficacia che è nel suo seno**. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Marco.

*Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura» (Mc 4,26-29).*

Se il cristiano credesse nella Parola del Signore, con essa potrebbe salvare il mondo. Invece lascia il mondo nella perdizione perché non crede in essa.

**La parola di Dio è più tagliente di ogni spada a doppio taglio**: come la spada quando colpisce, taglia e separa, così è della Parola del Signore. **Una volta che viene pronunciata taglia e separa la luce dalle tenebre, il bene dal male, la volontà di Dio dalla volontà dell’uomo, la giustizia dall’ingiustizia, la moralità dall’immoralità, la latria dall’idolatra, la trascendenza dall’immanenza, la virtù dal vizio, la santità dal peccato**. Annunciata la Parola di Dio, tutti i sentimenti dell’uomo vengono messi in luce. **Essa taglia e separa se viene annunciata nella sua purezza di verità e di dottrina.** **Se viene annunciata nell’impurità e nella falsità, altro non fa che giustificare il male e ratificare il peccato del mondo, donando ad esso diritto di cittadinanza nel cuore dell’uomo**. Ecco perché è necessario che essa risuoni pura nel mondo, così come pura è uscita dalla bocca di Dio.

**La Parola di Dio penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla.** Quando un colpo di spada viene ben assestato, il taglio è netto. Tutta la parte colpita viene separata. Non è un taglio superficiale. **Così è della Parola del Signore annunciata in purezza di verità sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore**. **Tutto ciò che è nel cuore, nell’anima, nello spirito di un uomo appare ed è messo in luce.** Ecco come la Parola di Cristo Gesù entra nel cuore di scribi e farisei e tutto mette in purissima luce. Nulla rimane velato. Ogni atomo del loro essere viene posto in piena luce. Questa è la potenza della parola di Cristo Gesù.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

Non credendo più noi nella Parola di Cristo Gesù e annunciando la nostra non c’è più né taglio e né separazione. **Tutto è una grande confusione. Tutto viene mescolato: bene e male, giustizia e ingiustizia, tenebre e luce, verità e falsità, obbedienza e disobbedienza, trascendenza e immanenza, Dio e idoli**. Dove c’è questa confusione è il segno che non c’è la Parola di Dio.

**La Parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore**. Ecco ancora una ulteriore verità della Parola del Signore. **Discernere è separare, distinguere**. Solo la Parola del Signore è capace di separare e discernere. La parola dell’uomo tutto confonde e tutto trasforma. **Anziché separare il bene dal male, la parola dell’uomo dichiara il male bene e il bene male, il peccato lo innalza a virtù e la virtù la dichiara peccato. Gli idoli vengono eletti a vero Dio e il vero Dio viene trasformato in un idolo**. Oggi Cristo Gesù dalla nostra parola non è stato ridotto a nullità? Le nullità del mondo non sono state elette ed innalzate a via di vera salvezza? Ecco come ci mette in guardia l’Apostolo Paolo sulla necessità di separare il vero Dio dagli idoli:

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi! Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,11-18).*

Tutti questi frutti li produce la Parola di Cristo Gesù ma solo quando essa è annunciata in pienezza di Spirito Santo e con la sua sapienza e intelligenza.

13Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Il Salmo rivela che **noi ancora neanche esistiamo e il Signore tutto conosce di noi**. Il Siracide invece dice che **gli occhi del Signore sono più luminosi della luce del sole e nessuna oscurità potrà nasconderci il nostro peccato.** Per il Signore non ci sono né tenebre e né oscurità.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*

*Due tipi di persone moltiplicano i peccati, e un terzo provoca l’ira: una passione ardente come fuoco acceso non si spegnerà finché non sia consumata; un uomo impudico nel suo corpo non desisterà finché il fuoco non lo divori; per l’uomo impudico ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. L’uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C’è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l’Altissimo». Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione. Quest’uomo sarà condannato nelle piazze della città, sarà sorpreso dove meno se l’aspetta.*

*Così anche la donna che tradisce suo marito e gli porta un erede avuto da un altro. Prima di tutto ha disobbedito alla legge dell’Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha portato in casa figli di un estraneo. Costei sarà trascinata davanti all’assemblea e si procederà a un’inchiesta sui suoi figli. I suoi figli non metteranno radici, i suoi rami non porteranno frutto. Lascerà il suo ricordo come una maledizione, la sua infamia non sarà cancellata. I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla è più dolce dell’osservare i suoi comandamenti. Grande gloria è seguire Dio, essere a lui graditi è lunga vita (Sir 23,16-28).*

Poiché tutto è nudo e scoperto dinanzi ai suoi occhi, di tutto dobbiamo a Lui rendere conto. **Mentre agli occhi degli uomini possiamo nascondere tante cose, ma solo per brevissimo tempo, poi anche agli occhi degli uomini tutto diviene nudo e scoperto, agli occhi di Dio nulla possiamo nascondere neanche per un istante**. Di questo ogni uomo dovrà prendere coscienza: nulla di ciò che pensa, dice, compie, desidera, vuole resterà nascosto agli uomini. Tutto da essi verrà conosciuto. **Se qualcuno vuole che qualcosa di lui non venga conosciuto, mai la deve pensare, mai la deve riferire, mai la deve compiere, mai la deve volere e mai desiderare**. Non c’è nulla di nascosto nel cuore dell’uomo che non venga alla luce, se non è subito, è a breve tempo. Se non è oggi, sarà domani. Se non lo è per via diretta, sempre lo è per via indiretta. Se non lo rivelano gli amici, lo rivelano i nemici.

**Il Signore che conosce anche i piani segreti degli uomini, o per via profetica o per altre vie, sempre svela questi segreti perché i suoi amici si possano salvare.** Riportiamo solo due eventi storici. Uno riguarda il re d’Israele al tempo del profeta Eliseo e uno riguarda l’Apostolo Paolo.

*Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo. L’uomo di Dio mandò a dire al re d’Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei». Il re d’Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall’uomo di Dio e riguardo al quale egli l’aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto. Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d’Israele?». Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d’Israele, riferisce al re d’Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto». Quegli disse: «Andate a scoprire dov’è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan». Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.*

*Il servitore dell’uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?». Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Eliseo pregò così: «Signore, apri i suoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.*

*Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall’uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria. Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!*

*Quando li vide, il re d’Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?». Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore». Si preparò per loro un grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d’Israele (2Re 6,8-23).*

*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».*

*Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». Rispose: «I Giudei si sono messi d’accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l’avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».*

*Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».*

*Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». Scrisse una lettera in questi termini: «Claudio Lisia all’eccellentissimo governatore Felice, salute. Quest’uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l’ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c’erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. Sono stato però informato di un complotto contro quest’uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».*

*Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilìcia, disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23,12-35).*

Questa è la potenza della profezia: manifestare le cose prima che avvengano e chi le può manifestare è solo il Signore, perché solo Lui è il Signore della storia.

## Ripresa del tema sacerdotale

14Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Tutto ciò che abbiamo è un dono del Signore. **Anche il sommo sacerdote grande è dono di Dio. Ora chi crede in Dio deve tutto accettare e tutto accogliere. Se il Signore ha fatto a noi un sommo sacerdote grande è cosa giusta e santa che noi lo accogliamo. Non accoglierlo sarebbe disprezzare il dono che il Signore ci ha fatto**. Chi è il sommo sacerdote grande che il Signore ci ha fatto? **È Gesù il Figlio di Dio**. Il Padre ha dato a noi il suo Figlio Unigenito come nostro sommo sacerdote grande. **Poiché Gesù è il dono del Padre, verso questo dono dobbiamo avere grande, sommo rispetto. Abbiamo grande, sommo rispetto, se lo accogliamo come vero dono del Padre**. Se non lo accogliamo, non rispettiamo il Padre. Ma neanche lo amiamo perché non amiamo ciò che Lui ama e neanche crediamo in Lui. Non crediamo perché non facciamo la sua volontà, non ascoltiamo la sua voce. **Accogliere Cristo Gesù è obbligo che nasce dall’Antica Alleanza, nella quale ci si impegnava ad ascoltare la voce del Signore.** Ecco cosa dice la voce del Signore e lo dice per ben due volte:

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.* ***Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento»*** *(Mt 3,12-17).*

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.* ***Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*** *All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo (Mt 17,1-8).*

Cosa ha fatto il sommo sacerdote grande Gesù il Figlio di Dio? è passato attraverso i cieli. Come il sommo sacerdote dell’Antico Testamento passava attraverso il velo del tempio ed entrava alla presenza di Dio, **così Gesù attraversa i cieli ed entra alla presenza del Padre**. **Ora Gesù è alla presenza del Padre. È assiso alla destra del Padre e intercede eternamente per noi**. Cosa si richiede perché la sua intercessione produca frutti di salvezza e di redenzione, di vita eterna e di luce per noi? **È necessario che noi manteniamo ferma la professione della nostra fede**. Qual è la professione di fede che noi dobbiamo mantenere ferma? **Ecco in cosa essa consiste: credere con fede vera, viva, convinta, ferma, risoluta, forte che Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati**. Il Padre non ha dato nessun altro nome. **Solo nel nome di Gesù è la salvezza e la redenzione, non per alcuni uomini, ma per tutti gli uomini, non per i soli figli di Abramo, ma per tutti i figli di Adamo**. Gesù è il solo vero Salvatore a noi dato dal Padre. Mai dobbiamo dimenticarci che Gesù è il necessario eterno e universale. Non solo Gesù è anche il Differente Eterno, Divino e umano. Ecco come queste due verità sono già state offerte alla meditazione e alla riflessione di quanti amano il Signore Gesù:

**Cristo Gesù: il Necessario eterno e universale:** Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).* Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: *“Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”*. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, *“decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”*. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,18-32).* Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’altro come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze.

La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).* In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: *“Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,9-17)*.

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)*. Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutta la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: *«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14).*

Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*” (Eb 13,8).

**Gesù, il Differente:** Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è di volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “*Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango*”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità*” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo.

E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutti il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre alla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

A queste due verità ne dobbiamo aggiungere una terza, anche questa necessaria per conoscere in pienezza di verità chi è Cristo Gesù.

**Gesù di Nazaret, l’Armonia crocifissa e risorta:** Basta una sola decisione errata di un uomo e tutto il mondo si scopre fragile, vulnerabile, esposto ad ogni intemperie. Ci si credeva sicuri di noi stessi e in un istante si precipita nell’insicurezza, ci si pensava stabili ed ecco che ci si trova instabili, ci si immaginava capaci di governare il mondo ed ecco invece che appare tutta la nostra inutilità. Ci si scopre in un istante che l’uomo non è solo un essere spesse volte inutile verso ogni altro uomo, ma anche che è un essere dannoso, capace di provocare all’altro uomo povertà, miseria, angoscia, infinita sofferenza, fame, freddo, la stessa morte. È questa la grandezza della nostra moderna civiltà: fare le cose senza fare l’uomo. Alla fine si fanno le cose non per l’utilità dell’uomo, ma per creargli danni sempre più gravi, ingenti, pesanti.

L’armonia, quella vera, non è nelle cose, ma nell’uomo. Chi vuole creare sulla terra vera armonia, deve iniziare a creare il nuovo uomo. Creato l’uomo nuovo, sarà poi esso a creare nuove tutte le cose e a porle in perfetta armonia perché possano servire per il più grande bene dell’uomo e mai per il suo male. Ma l’uomo non può creare se stesso, non può fare nuovo se stesso, non può ripararsi da se stesso. L’uomo è come una macchina incidentata, caduta in un burrone dal quale da se stessa mai più potrà risalire e mai più da se stessa potrà ripararsi. È questa la tremenda verità dell’uomo che oggi nessun uomo vuole fare sua verità: l’uomo ha bisogno di un Riparatore speciale, particolare, unico. Ha bisogno di un Riparatore che non ripari, ma che crei nuovo l’uomo.

La riparazione che è vera nuova creazione, creazione ancora più mirabile della prima, avvenuta agli inizi della nostra storia, non è simile alla riparazione di una macchina incidentata o che ha smarrito la sua armonia a causa di alcuni pezzi di essa che non svolgono più il compito per il quale sono stati inseriti in essa. Il riparatore prende una macchina rotta, mette ogni pezzo nella sua primitiva forma, se non lo può riparare, lo sostituisce, poi riconsegna la macchina al suo proprietario e tra il riparatore e la macchina non vi è più alcuna relazione. La macchina vive la sua nuova vita da riparata e il riparatore pensa a riparare altre macchine, mettendole in condizione di svolgere la missione per la quale sono state inventate. Senza riparazione la macchina è solo un rottame.

Con la disobbedienza al suo Dio, Creatore, Signore, Padre, che lo aveva fatto a sua immagine e somiglianza, l’uomo si è rotto, frantumato. I suoi “pezzi” non si riconoscono più. Volontà, pensiero, cuore, sentimento, non solo non vivono più in comunione, perché l’uno non riconosce l’altro come vita della sua vita e verità della sua verità, in più tutti questi “pezzi” sono governati dall’istinto di peccato che è ribellione non solo verso il suo Creatore, Signore, Dio, ma anche verso se stesso e verso ogni altro uomo. Muore l’armonia, nasce la contrapposizione, l’opposizione, il contrasto. Nasce l’ingovernabilità dell’uomo. Nasce la universale disarmonia. Più l’uomo si ribella al suo Creatore e Dio e più diviene un creatore di disarmonia. La ribellione mai potrà essere fermata e mai vinta.

Il Creatore dell’uomo, con decreto eterno, manda dal suo seno eterno sulla terra il suo Figlio Unigenito, il Figlio del suo amore. Lui viene, facendosi carne nel seno purissimo della Vergine Maria, rimane vero Figlio eterno del Padre, diviene vero Figlio dell’uomo. Come vero Dio e vero uomo si sottopone all’inferno della disarmonia dell’uomo, assumendola tutta su di sé. Questa disarmonia raggiunge il suo culmine quando decide di privare Gesù dalla sua vita appendendolo ad una croce per essere, attraverso questa via di dolore e di grande, indicibile sofferenza, consegnato alla morte per sempre. Ma Gesù, il Crocifisso dalla disarmonia del peccato dell’uomo, vince la morte, trasforma il suo corpo in spirito, rendendolo glorioso, incorruttibile, immortale.

Gesù Risorto non solo non muore più, non solo ricompone in lui la perfettissima armonia, è costituito da Dio il Creatore della vera armonia nel suo Santo Spirito per tutti coloro che confessano che solo nel suo nome ogni armonia potrà essere creata e solo nel suo Santo Spirito ogni armonia si potrà vivere. La vera armonia dell’uomo, che è vera nuova creazione, non è un dono di Cristo Gesù che una volta ricevuto si può vivere senza Cristo Gesù. Essa è armonia che si può vivere: solo in Cristo, divenendo suo corpo; solo con Cristo, assieme ad ogni altro membro del suo corpo, necessario a noi per dare purezza di verità e di vita alla nostra armonia ricreata; solo per Cristo, cioè per chiamare ogni altro uomo perché si lasci ricreare da Cristo Gesù, se vuole ritrovare la sua armonia.

Poiché oggi l’uomo ha deciso con decisione irreversibile e universale che Cristo Gesù, il Creatore della sua vera armonia, debba essere cancellato da ogni mente e da ogni cuore, addirittura i cuori vanno poi anche levigati con carta vetrata di purissima qualità perché neanche un piccolo residuo rimanga in essi del loro potente Riparatore, si comprende bene che ci si condanna ad una disarmonia universale, che governa ogni atto dell’uomo, sottoposto e schiavo dei suoi istinti di peccato. Ma l’uomo disarmonico cosa pensa nella sua disarmonia? Che è possibile riportare l’armonia sulla terra scrivendo esso stesso leggi di armonia e di grande civiltà. L’uomo può scrivere queste leggi, ma poi non può osservarle. Manca l’uomo nuovo. Manca l’uomo armonico.

Anche queste leggi sono il frutto di una mente disarmonica, perché sono il frutto della volontà in perfetta disarmonia con la razionalità, con l’intelligenza, con la sapienza che sempre devono governare la vita di un uomo. Perché sono leggi di mente disarmonica? Perché basterebbe osservare la storia e si noterebbe che queste leggi sono inefficaci. Anche scrivendone una nuova ogni giorno, sempre saranno inefficaci. È come scrivere delle leggi per una macchina incidentata, guasta, ridotta in un rottame. Di leggi se ne possono produrre anche a migliaia al giorno, il rottame rimane rottame e l’istinto di peccato rimane istinto di peccato. Solo colui che ha Creato l’uomo lo può riparare e solo Lui lo può ricreare donandogli una natura nuova per opera del suo Santo Spirito.

Chi è Gesù di Nazaret secondo la sua purissima verità? Lui è l’armonia eterna e divina. Lui è l’armonia in seno al mistero della Santissima Trinità. È l’armonia dell’intera creazione. Solo in Lui, con Lui, per Lui, la creazione può vivere l’armonia necessaria perché essa sprigioni vita e non morte. Ecco le capacità armoniche di Cristo Gesù, partecipate e condivise con coloro che, per la fede in Lui, formano con Lui un solo corpo, una sola vita: *“In Lui, in Gesù si Nazaret, c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”*.

*“La sapienza che è in Gesù è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti”* (Sap 7,22-27). Lui è l’armonia del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, della sofferenza e della gioia, della salute e della malattia, della povertà e della ricchezza, del passato, del presente, del futuro, del creato e dell’umanità, dei popoli e delle nazioni.

Avendo oggi l’uomo decretato che di Gesù di Nazaret neanche le sue tracce lasciate nella storia debbano rimanere – fra qualche giorno si potrebbe decidere anche di abbattere tutti gli edifici sacri che lo ricordino, perché nulla, ma veramente nulla rimanga di Lui – con questa stolta decisione che è frutto della sua grande, devastante, irreversibile disarmonia, condanna l’umanità intera ad una disarmonia nella quale l’istinto del peccato avrà sempre il sopravvento sulla razionalità e le forze del male sempre trionferanno sulle forze del bene, le tenebre sulla luce, le guerre sulla pace. Sempre l’iniquo ingoierà il giusto e l’empio imporrà la sua legge di violenza e di sopruso. Rimanendo nella disarmonia, faremo trionfare l’istinto del peccato creatore di ogni ingiustizia.

Ecco invece la grande armonia che crea in noi Gesù di Nazaret: Lui al male ha risposto con il bene, all’odio con il perdono, all’ingiustizia con la sua grande giustizia, alle tenebre facendo risplendere la sua luce. Così facendo ci ha insegnato che solo l’armonia della luce può vincere la disarmonia delle tenebre e che solo l’armonia del bene potrà sconfiggere la disarmonia del male. Ma potrà fare questo solo l’uomo armonico ed è armonico solo l’uomo che si lascia fare dallo Spirito Santo, per la fede in Gesù di Nazaret, nuova creatura e come nuova creatura vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, facendo della verità che opera nella carità lo stile della sua vita, sempre per grazia attinta nel corpo di Cristo del quale è divenuto parte essenziale senza mai distaccarsene.

Ecco come questa stupenda, divina, perfetta, immortale armonia viene cantata dall’Apostolo Paolo. È un canto che deve divenire il canto di ogni uomo e finché ogni uomo si asterrà dal cantarlo, sempre attesterà che lui o ha scelto di rimanere nella sua disarmonia o nella disarmonia vive perché si è separato da Cristo e non vuole più conoscerlo come unica fonte della sua vita: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia”.*

*“Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)*.

Ecco la grande, divina, stupenda, mirabile armonia di Gesù di Nazaret. La sua è armonia offerta, non imposta. Essa si dona, ma è nella volontà di ognuno accoglierla o rifiutarla. Dove è oggi la nostra grande disarmonia? Nell’impedire con leggi umane di vario genere che la divina armonia di Cristo possa essere offerta ad ogni uomo. Si dice nella nostra stolta disarmonia che è offensivo per una persona offrirle Gesù di Nazaret come sua perfetta, universale, immortale armonia. Sarebbe come dire ad un assetato in un deserto cocente che è offensivo e lesivo della sua dignità se gli offriamo un sorso di acqua perché lo vediamo disidratato. Ecco quanto è grande la nostra disarmonia. Creare armonia nel cuore dell’uomo dalla disarmonia è ritenuto grave offesa.

Gesù di Nazaret è l’armonia di ogni scienza e di ogni sapienza. Anche se la scienza può curare un corpo, mai essa potrà curare l’anima. L’anima non cade sotto il suo potere. L’anima cade solo sotto il potere dello Spirito Santo che è potere di nuova creazione e di rigenerazione. Neanche il nostro spirito può curare la scienza. Uno spirito frantumato non cade sotto il potere della scienza, cade sotto il potere del nostro Creatore e Riparatore. È Lui che lo deve sanare, guarire, rimettere nella sua verità non solo di creazione ma soprattutto di nuova creazione. Ma anche della tecnologia Gesù di Nazaret è l’armonia perfetta. Un uomo non armonizzato in Cristo sempre si servirà della tecnologia in modo disarmonico per causare male a se stesso e all’umanità intera.

Ecco perché dare Cristo Gesù ad un uomo è dare l’uomo all’uomo, ma secondo la più pura sua verità che in Cristo è nuova creazione che può essere vissuta solo in Lui, per Lui, con Lui. Oggi la nostra povertà è grande. È povertà universale. Stiamo tremendamente impoverendo ogni uomo perché lo stiamo privando di ogni possibilità perché lui possa ritornare ad essere se stesso nella perfetta sua armonia. Ma privando un uomo della possibilità di ritornare ad essere armonico, è l’umanità che viene privata della sua possibilità di costruirsi in armonia. L’armonia non si conquista per desiderio. L’armonia non è quella esteriore. L’armonia è quella interiore ed è l’anima e lo spirito dell’uomo che ritornano a vivere e a produrre frutti di vera vita, ma solo in Cristo e per Lui.

A te, uomo di vera fede, a te, uomo di non fede, a te che vorresti credere ma non hai ancora né forza e né coraggio, a te che disprezzi Cristo Gesù e lo deridi, a te che senti nel tuo cuore sete di verità e di grande giustizia, sappi che solo in Gesù di Nazaret ogni desiderio di vera vita trova il suo compimento e la sua realizzazione. Solo Lui, Gesù di Nazaret, è l’Armonia risorta, creatrice dell’armonia umana, dalla quale nasce l’armonia di tutta la terra e di tutto il cielo, di ogni altro uomo e di ogni altra cosa. Solo per Cristo, con Cristo, in Cristo nasce la vera armonia ecologica, antropologica, cosmologica. La Madre nostra celeste aiuti ogni uomo a cercare la sua verità che è solo in Cristo e si vive solo con Lui e per Lui. Che l’Armonia Crocifissa e Risorta diventi l’Armonia di ogni uomo che cerca per sé e per gli altri verità, giustizia, pace. Senza Cristo e contro di Lui il nostro dio è il caos e la nostra sola capacità è la confusione distruttrice della verità dell’uomo e delle cose. La nostra storia sempre ce lo attesta molte volte e in diversi modi. La nostra storia è in eterno il più grande testimone della verità della nostra purissima fede in Cristo Gesù, l’Armonia Crocifissa e Risorta, Creatrice di ogni armonia nei cieli e sulla terra, in Dio e nell’umanità, nel tempo e per i secoli dei secoli.

È grande il mistero di Cristo Gesù. Più lo si esplora e più rimane ancora inesplorato. Neanche l’eternità basta perché lo possiamo esplorare per intero.

15Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Ecco una somma verità che mai dovrà essere dimenticata: Gesù nella sua umanità fu sottoposto ad ogni prova. L’ultima è stata la sua crocifissione. **Lui però mai ha conosciuto il peccato. Mai dal peccato è passato nella grazia e mai dalla grazia è precipitato nel peccato**. **Lui conoscere le debolezze della nostra umanità e le sue fragilità, causate dal peccato di Adamo che ogni uomo eredita per discendenza da lui**. Lui non ha ereditato il peccato da Adamo. **Ha però ereditato fragilità e debolezze, essendo la sua natura umana completa, vera natura umana. Lui della nostra umanità, eccetto il peccato che non ha mai commesso, ha conosciuto ogni dolore, ogni sofferenza, ogni precarietà, ogni fragilità.** Tutto ha conosciuto di noi. Tutto però ha vinto per grazia e con la grazia, tutto ha sopportato per grazia e con la grazia. Poiché sa di cosa siamo fatti, Lui sa come prendere parte alle nostre debolezze. Non solo. **Secondo la profezia di Isaia, Lui ha preso sulle sue spalle tutti i nostri peccati e ogni pena ad essi dovuta e tutto ha espiato nel suo corpo sul legno della croce. Oggi Lui espia i nostri peccati e oggi li redime. Ora, se oggi espia i nostri peccati e oggi li redime, possiamo avere fede in Lui. Possiamo a Lui ricorrere per implorare ogni aiuto e ogni misericordia. Possiamo chiedergli con fiducia che oggi espii i nostri peccati e oggi li redima**. Ecco cosa annuncia il profeta Isaia e cosa rivela l’apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-16),*

Oggi Gesù espia il mio peccato. A Lui devo ricorrere, al suo cuore bussare perché lo voglia espiare oggi, domani e sempre. **Ma devo andare con la fede dell’Apostolo Paolo: una volta che il mio peccato è stato espiato, devo cooperare con lui per l’espiazione del peccato del mondo**. Non solo non devono più peccare. **Devo anche partecipare all’espiazione dei peccati, mettendo a servizio di Cristo tutto il mio corpo, così come Cristo Gesù lo ha posto a servizio del Padre per l’espiazione del peccato del mondo**.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

Se non partecipo all’espiazione del peccato del mondo, nulla ho compreso del mio inserimento nel corpo di Cristo. **Se sono vero corpo di Cristo, non devo più conoscere il peccato. Devo cooperare con Lui all’espiazione di tutti i peccati**. È il vero mistero della nostra soteriologia.

16Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

Se Cristo Gesù è colui che espia il mio peccato – **non perché torni a peccare, ma perché non pecchi più e perché come vero suo corpo partecipi all’espiazione dei peccati del mondo** – allora mi posso accostare a Lui **con piena fiducia al trono della sua grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutato al momento opportuno**. Quanto l’agiografo dice di Cristo Gesù non viene dal suo cuore, viene invece dal cuore del Padre ed è posto nel suo cuore dallo Spirito Santo. Questa stessa verità è così rivelata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:

*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*

*Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato.*

*Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi (1Gv 2,1-11).*

Ci si accosta a Cristo. Si riceve il perdono di Cristo. Si diviene con Cristo un solo corpo, come solo corpo si partecipa all’espiazione del peccato del mondo. **Oggi siamo governati da un immanentismo ateo che ha oscurato ogni visione di purissima fede e di altissima trascendenza**. **Nessun problema dell’uomo potrà essere risolto dall’immanenza atea. Ogni problema dell’uomo potrà essere risolto solo dalla trascendenza fondata sulla più pura Parola di Gesù Signore**. Ecco due esempi di soluzione di un problema umano per la via della trascendenza: **“la mia conversione a Dio fa trovare benevolenza presso i deportatori ai miei fratelli in esilio”**.

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.* ***Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia,*** *perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro (1Re 8,46-51).*

*Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele. Il re, i capi e tutta l’assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese. Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme. La proposta piacque al re e a tutta l’assemblea. Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Bersabea a Dan, che tutti venissero a celebrare a Gerusalemme la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte. Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l’ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d’Assiria. Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come vedete. Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, e si allontanerà da voi l’ardore della sua ira.* ***Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui****» (2Cro 30,1-9).*

Sempre ai discepoli di Gesù è chiesto uno sguardo di purissima trascendenza. **Se perdiamo questo sguardo anche noi saremo ingoiati dall’immanenza atea e per noi e per le nostre parole nessun problema sarà risolto secondo verità sulla nostra terra**. La trascendenza è la sola via della vera vita. Ecco ora alcuni sguardi di vera trascendenza.

**Guardo la croce di Gesù**, contemplo l’indicibile sofferenza del Cristo Crocifisso, che è dolore inferto non ad un uomo, ma al Verbo eterno, al Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Nella sua croce, vedo il suo immenso, eterno, divino, infinito amore per l’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Non vedo però nell’uomo – creato dal Padre per mezzo del Verbo nella infinita sapienza eterna dello Spirito Santo – lo stesso amore. Nell’uomo invece vedo odio insaziabile e senza ragione, invidia, gelosia, superbia che si abbatte contro di Lui, il Crocifisso per amore. Vedo l’infinita stoltezza e insipienza della creatura che si avventa contro il suo Creatore e lo crocifigge. Lo inchioda su un duro legno, spogliato anche delle sue vesti. In questo odio infinito e insensato, stolto e immotivato, ancora una volta vedo l’eterno amore di Cristo Gesù. Vedo questo amore nella sua preghiera innalzata al Padre per chiedere perdono per i suoi crocifissori: *“Padre, perdonali. Non sanno quello che fanno”.* Vedo questo amore eterno nel dono che Gesù fa al discepolo della Madre sua: *“Donna, ecco tuo figlio. Figlio ecco tua madre”*. Vedo questo amore eterno in quel fiume di grazia e di Spirito Santo che esce dal suo costato trafitto dal soldato, volendosi costui accertare che Gesù era veramente morto: *“Ne uscì sangue e acque”*. Dal suo cuore nasce il fiume che deve dare vita a tutto il deserto della nostra terra. Mistero di sofferenza che è dono di salvezza. Dove l’uomo pensa di fare il più grande male al suo Dio e Signore, il suo Dio e Signore risponde con il più grande bene. Per quella croce, per quel sangue, per quel dolore, per quella indicibile sofferenza, chi crede ora può accedere alle sorgenti della salvezza, può lasciarsi rigenerare e vivificare dallo stesso amore di Cristo Gesù, il solo amore che sa trasformare ogni sofferenza in grazia di salvezza e di redenzione per tutta l’umanità. Il solo amore che eleva l’uomo ad altezze divine.

**Guardo la croce dell’umanità**: essa è il frutto prodotto da ogni comandamento che viene trasgredito. Ogni Parola del Signore calpestata dall’uomo produce un frutto di morte non solo per colui che la Parola calpesta e disprezza, ma anche per ogni altro uomo che vive sulla nostra terra. Non solamente per coloro che vivono in questo tempo, ma anche frutto di morte per coloro che verranno fino al giorno della parusia. Ogni comandamento trasgredito produce una sua particolare croce, una sua speciale sofferenza dell’anima, dello spirito, del corpo. Questo mistero di sofferenza oggi non è più considerato. Anzi si vuole elevare a legge dell’uomo ogni trasgressione della Parola del Signore. Così il veleno più letale per l’uomo che è la trasgressione dei comandamenti, per legge dell’uomo viene dichiarato progresso, amore, dignità, verità, giustizia, regola per costruire la vera umanità. Si avvelano l’uomo e la stessa terra e si dona a questo avvelenamento il soave nome di liberazione dell’uomo da ogni schiavitù dal nostro passato e dalla storia fin qui vissuta. Dalla trasgressione dei Comandamenti nascono le molteplici croci che ormai come in un cimitero cristiano si ergono su ogni tomba di peccato, tomba scavata sulla nostra terra. Eccole queste molteplici croci: la croce di ogni vizio e ogni vizio pianta sulla sua tomba di morte una speciale croce, la croce dell’ingiustizia, la croce dell’incapacità colpevole, la croce della negligenza, la croce dell’omissione, la croce della leggerezza, la croce della superficialità, la croce della prepotenza, la croce dell’ignoranza dovuta alla non scienza, non sapienza, non dottrina acquisita, la croce della malvagità, la croce della cattiveria, la croce dell’odio, la croce dell’invidia, la croce dell’avarizia, la croce della delinquenza, la croce della volontà satanica di distruggere ogni verità sia rivelata, trascendente, eterna, divina, di creazione e di redenzione, e sia verità storica. Queste croci producono infinita povertà, infinita malattia fisica e anche spirituale e persino moltissima patologia genetica. Non c’è guerra, non c’è delitto, non c’è morte che non siano prodotti da queste croci. Vedendo tutte queste croci vedo il mistero dell’iniquità, creatore di una guerra infinita dell’uomo contro l’uomo, perché ha scelto di essere uomo prima di tutto contro Dio. Ha scelto di essere uomo frutto della menzogna del serpente antico e non più uomo rigenerato dal suo Creatore, Signore, Redentore, Salvatore, Padre. La sola e unica fonte di ogni vita. Rinnegando il suo Creatore e Signore, ha scelto di essere creatore di croci. Creatore non di una croce, ma di infinite croci.

**Guardo la croce del cristiano**: Il cristiano è chiamato dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, a portare la croce del peccato del mondo, allo stesso modo e con la stessa intensità di amore con le quali l’ha portata Cristo Gesù. Per poter portare a compimento questa sua missione deve prima di tutto essere lui non creatore di croci per i suoi fratelli. Non sarà creatore di croci se obbedirà ad ogni Parola che Cristo Gesù gli ha dato perché presti ad essa ogni ascolto. Non sarà creatore di croci se si libererà da ogni vizio, estirpandolo fin dalle radici dal suo cuore, dalla sua mente, dalla sua anima, dal suo corpo. Il cristiano deve sapere che per ogni suo peccato sia mortale che veniale creerà una croce per se stesso e per l’umanità intera. Per ogni vizio che lascerà crescere nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore, nei suoi pensieri, creerà una croce di diversa altezza, piccola o grande, alta o bassa, in misura della potenza e della virulenza del vizio da lui coltivato e lasciato crescere nel suo seno. Finché ci sarà anche una piccola trasgressione della Parola nella sua vita, ancora il cristiano è creatore di croci per se stesso e per l’intera umanità. Quando avrà smesso di creare croci, perché la sua obbedienza sarà perfetta, allora come Cristo Gesù potrà essere persona che lavora per portare ogni croce dei suoi fratelli. È questa la vera misericordia, la vera carità del cristiano: smettere di essere un creatore di croci, iniziare a portare ogni croce di questo mondo per cooperare in Cristo, con Cristo, per Cristo, al mistero della redenzione e della salvezza. Mistero di sofferenza assunto per la salvezza dei suoi fratelli e questa salvezza inizia nel momento in cui l’altro inizia a sentire meno pesante la croce dei suoi vizi e dei suoi peccati, ma anche meno pesante la croce dei vizi e dei peccati che infallibilmente si abbatterà sempre sopra ogni uomo che vive sulla nostra terra fino alla consumazione della storia.

**Guardo il cristiano e lo vedo piromane e pompiere**: Se guardo il cristiano lo vedo insieme piromane e pompiere. Oggi il cristiano è simile ad un uomo che prima incendia un grande foresta e quando le fiamme sono alte fino al cielo corre al fiume con un bicchiere di carta, credendo, nella sua stoltezza, che attingendo acqua con quel bicchiere e poi gettandola nella foresta che arde, potrà spegnere quel fuoco che è simile al fuoco eterno dell’inferno. Perché vedo così il cristiano? Perché oggi il cristiano ha aperto le porte ad ogni peccato, ad ogni trasgressione della Legge del Signore. Ha aperto le porte alla totale cancellazione e abrogazione dei comandamenti. Ha dichiarato virtù i vizi e le virtù le dichiara vizi, ignorando che per un solo peccato che si commette, per ogni comandamento che si abroga, per ogni Parola di Cristo Gesù che viene disprezzata, nel mondo si accende un fuoco di ogni ingiustizia, ogni cattiveria, ogni malvagità. Tutte le ingiustizie sociali sono il frutto delle ingiustizie morali, alle quali si sta donando libero corso, anzi oggi le ingiustizie morali vengono elevate a leggi di vita, progresso, benessere, vera socialità. Viviamo in una società che è divorata dal peccato e dal vizio. Poi su questo fuoco che sta distruggendo l’umanità, il cristiano si presenta con la legge della misericordia e dell’amore. Ecco il suo bicchiere di carta. Non però di un amore soprannaturale e divino, che è amore di salvezza e di redenzione, di liberazione da ogni forma di male, ma di un amore della terra, un misero aiuto materiale che serve solo a nascondere e oscurare, perché nessuno lo veda, il grande incendio da noi creato con il peccato e il vizio. Ecco la stoltezza e l’insipienza del cristiano: pensare che questo fuoco può essere estinto con un amore della terra per la terra, un amore spesso esso stesso frutto del peccato e del vizio. Grande è la nostra cecità.

**Ascolto lo Spirito Santo**: Lo Spirito Santo così ci ammonisce per bocca del Siracide. È un ammonimento che chiede di essere meditato in ogni sua parola: *“Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, Versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato?” (Sir 34,21-31).*

*“Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità” (Sir 35,1-26).* È questa la grande contraddizione del cristiano: incendia il mondo con l’esaltazione di Satana a maestro dell’umanità, priva la Parola di Gesù di ogni purissima verità e luce, poi grida a squarciagola il desiderio di amore, di fratellanza, di pace, di giustizia universali. Il cristiano oggi vuole innalzare l’edificio della giustizia sociale sul fuoco dell’inferno, avendola privata del suo unico e solo fondamento che è la giustizia morale. Con un bicchiere di carta non si può spegnere il fuoco che si innalza fino al cielo della grande foresta dell’umanità.

**Guardo ancora la stoltezza del cristiano**: osservo quanto sta accadendo oggi nella cristianità, ed ho l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuovissima alleanza. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuovissima alleanza e le altre due precedenti: l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai e la Nuova stipulata sul monte Golgota. Anche con le altre molte nuove alleanze stipulate nella storia della Chiesa la differenza è abissale. L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulata per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. Le altre nuove alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Il sommo di queste nuove alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui, veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuovissima alleanza, differente da tutte le altre nuove alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali. Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanze, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuovissima alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono: il desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia di fede che di morale. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà. Perché allora questa nuovissima alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché questa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuovissima alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto. Gli autori di questa nuovissima alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini.

Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuovissima alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele: “*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).* Ecco il vero principio di questa nuovissima alleanza: *“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazione esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.*

Di questa nuova Chiesa e di questa nuovissima alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente. È questa la vocazione del cristiano: guardare ogni cosa dalla più pura trascendenza.

# CAPITOLO V

#### LETTURA DEL TESTO

1Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. 2Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. 3A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

4Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. 5Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*,gliela conferì 6come è detto in un altro passo:

*Tu sei sacerdote per sempre,*

*secondo l’ordine di Melchìsedek*.

7Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. 8Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì 9e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, 10essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.

11Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. 12Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. 13Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. 14Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male.

# PENSIERI

# Il sacrificio di Cristo (seguito)

## Sacrificio terreno: nei giorni della sua carne

1Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Viene ora manifestata qual è la missione del sacerdote, **missione che gli è data. Non è missione che lui si dona. È missione che mai lui si potrà donare da sé stesso**. Neanche lui da se stesso si può scegliere come sommo sacerdote. **Chi sceglie è il Signore**. **Il Signore lo sceglie tra gli uomini e per gli uomini.** Nessun angelo potrà mai essere scelto e neanche Dio potrà svolgere questa missione di sommo sacerdote. **Ecco la prima verità del sommo sacerdote: Lui è scelto per gli uomini, in favore degli uomini. La sua attenzione dovrà essere sempre rivolta verso gli uomini**. Non è però scelto per gli uomini per le cose della terra. Ed ecco la seconda verità: **viene scelto per gli uomini e viene costituto tale nelle cose che riguardano Dio**. Ecco quali sono le cose che riguardano Dio: **per offrire doni e sacrifici per i peccati**. Il sacerdote ha una relazione specialissima con i peccati. I peccati sono quelli del mondo intero. Lui è costituito per l’espiazione dei peccati.

**Il dono che lui deve portare al Signore è la sua volontà. Il sacrificio che lui deve offrire al Signore è il suo corpo.** Donando la sua volontà e offrendo il suo corpo, per questa duplice offerta, **lui viene reso partecipe della missione redentrice di Cristo Gesù e aggiunge forza alla redenzione di Cristo, perché vive la sua vita come vero corpo in Cristo, per Cristo, con Cristo**. Senza il dono della sua volontà e senza l’offerta del suo corpo, **lui, il sacerdote, priva la redenzione di Cristo Signore dell’efficacia di espiazione e di salvezza verso tutti coloro che il Padre, nel suo Santo Spirito, ha stabilito con decreto eterno che fossero redenti e salvati con la sua personale aggiunta a ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore della redenzione e della salvezza del mondo.** La redenzione e la salvezza del mondo è opera di Cristo Gesù, frutto della sua passione e morte. **Il Padre però ha associato tutto il corpo di Cristo a questo mistero di redenzione e di salvezza. In modo particolarissimo ha associato il corpo sacerdotale, a motivo della loro consacrazione e conformazione a Cristo, sommo sacerdote e pastore del gregge da redimere e da condurre alla salvezza**. Se il sacerdote non dona a Cristo la sua volontà e non gli offre il suo corpo, parte del gregge rimane senza salvezza. Oggi moltissime pecore rimangono senza salvezza proprio in ragione della mancata offerta della volontà del proprio corpo di molti sacerdoti. **Questi da una visione di trascendenza e di soprannaturalità vivono il loro sacerdozio in una visione di pura immanenza o di esclusiva socialità**. È un cambiamento sostanziale che priva il sacerdote del mistero che è proprio suo e che riguarda l’espiazione del peccato, sempre da operarsi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non dobbiamo mai dimenticare che Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Lui è il Servo sofferente del Signore che ha preso su di sé i peccati dell’umanità. L’espiazione dei peccati è essenza della missione sacerdotale di Cristo Gesù.

2Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza.

Poiché rivestito della nostra stessa umanità, tranne che il peccato, poiché rivestendo la nostra umanità ha rivestito anche la nostra debolezza, egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore. **Cosa è la giusta compassione? Giusta compassione è quella che redime e salva, giustifica e santifica, dona all’uomo la sua verità di creazione, anzi gli dona una verità ancora più grande**. Sempre noi ci dobbiamo ricordare che **esiste la giusta compassione e anche l’iniqua compassione.** Quando la compassione è giusta e quando essa è iniqua? **La Parola di Dio rivela che vi è la giusta compassione e anche l’ingiusta. Vi è la vera e anche la falsa, la cattiva e anche la buona. Non ogni compassione è giusta, è vera, è buona. Vi è anche la compassione ingiusta, falsa, cattiva.** Questa distinzione è necessario che sempre venga operata. Si deve subito dire che oggi noi, assertori di ogni ingiusta, falsa, cattiva compassione, **abbiamo privato Dio della sua verità, Cristo della sua redenzione, lo Spirito Santo della sua luce. Abbiamo privato la Chiesa della sua missione universale di salvezza, il cristiano di ogni legge di santità, i sacramenti della forza di trasformare un cuore. I ministri della grazia e della parola li abbiamo svuotati della loro essenza di sorgente sacramentale, in Cristo, con Cristo, per Cristo, della grazia e della verità che danno ad ogni uomo la vera salvezza.**

Per iniqua e insipiente compassione **abbiamo distrutto tutta la ricchezza della nostra fede e tutta la potenza redentrice e salvatrice del Vangelo. In nome dell’iniqua e ingiusta compassione abbiamo elevato il peccato a signore e dio della nostra vita**. **Anche la natura dell’uomo abbiamo iniziato a distruggere.** Allora per noi diviene necessario chiederci: **qual è allora la giusta compassione? Essa è quella che è purissima obbedienza ad ogni comando, ordine, consiglio, volontà manifestati di Dio**. **Essa è quella che è frutto di una obbedienza perenne alla nuova natura creata in noi dai sacramenti della salvezza**. **Vi è pertanto una grande differenza tra la compassione di un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un uomo sposato. La compassione varia anche da ministero a ministero, responsabilità a responsabilità, ufficio a ufficio, mansione a mansione**. Poiché la compassione va sempre vissuta nella sapienza, fortezza, giustizia, temperanza, nello Spirito Santo, è necessario che si cresca in queste virtù. Necessario è anche crescere nelle virtù della fede, speranza carità. Se non si cresce, mai si potrà vivere la giusta compassione come purissima obbedienza alla divina volontà. **Chi si prepara ad un ministero futuro e non studia con somma diligenza, amore, impegno, zelo, senza distrazioni, domani mai potrà esercitare la giusta compassione. Gli manca la scienza adeguata e necessaria**. Oggi per ignoranza si sta giungendo ad adorare il diavolo come fosse Dio e a rigettare il vero Dio come se fosse il diavolo. Anche Gesù ai suoi tempi era accusato di essere amico del principe dei demòni. L**o si faceva per ignoranza, malvagità, cattiveria.** Così facendo si privava il mondo di poter accedere alla giusta compassione di Gesù Signore. Peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini.

Gesù è stato mandato per annunziare ai poveri il lieto annunzio. Questa è la sua missione. **La gente per ritrovare la vera speranza ha bisogno di una parola di luce, verità, giustizia, santità.** Gesù vede le persone come pecore senza pastore e si pone a loro servizio. **Non vi è più grande compassione di questa: illuminare i cuori con la luce purissima della verità di Dio. La vera conoscenza di Dio riaccende nell’uomo la vera speranza. La vera speranza riaccende la vita. Con la vera speranza si è capaci di portare ogni croce**. Senza speranza invece tutto si fa pesante. **Possiamo affermare che oggi la giusta compassione sta scomparendo dalla terra**. Avendo noi oscurato ogni verità soprannaturale, su cosa possiamo riaccendere la speranza nei cuori? **Solo Dio è la sorgente di ogni vera speranza. Distruggendo la nostra verità soprannaturale stiamo condannando il mondo alla disperazione, alla morte, alle tenebre eterne**. Urge riprendere la Parola di Gesù e annunziarla al mondo. Madre di Dio, **liberaci da ogni iniqua e stolta compassione che ci sta uccidendo**. Dona la forza ad ogni discepolo di Gesù di dare Gesù ad ogni cuore, perché solo Lui è il ristoro vero di ogni uomo.

L’ignoranza e l’errore riguardano la retta, sapiente, vera, intelligente conoscenza del vero Dio. **A causa dell’ignoranza e dell’errore nella vera conoscenza di Dio, si cade in ogni idolatria e l’idolatra necessariamente sfocia su ogni immoralità. In questa ignoranza e in questo errore dobbiamo separare i peccati di fragilità da quelli di malizia e di perversità**. Possono aiutarci a comprendere fin dove giunge l’ignoranza e l’errore lasciandoci aiutare sia dal Libro della Sapienza, sia dalla Lettera ai Romani e sia dal Vangelo secondo Matteo, nel quale si parla del peccato di malizia e di perversità, peccato veramente diabolico che è quello contro lo Spirito Santo.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole.*

*Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sap 14,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.*

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,1-31).*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37).*

Gesù sentirà sempre giusta compassione – o compassione secondo il Padre suo nello Spirito Santo – **a condizione che l’uomo non cada nel peccato contro lo Spirito Santo.** Quando si commette questo peccato si è ben oltre i limiti della fragilità. Da questo peccato non c’è ritorno indietro. **Nessuno può pensare di fare ciò che vuole, confidando sempre sulla misericordia e sulla giusta compassione.** Appunto perché giusta compassione, dobbiamo rimanere noi sempre nelle condizioni che Lui possa perdonarci ed avere pietà di noi. Mai vanno superati i limiti del male. Oltre vi è la morte eterna.

3A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Vi è infinita differenza tra il sommo sacerdote dell’Antico Testamento e Cristo Gesù, sommo sacerdote della Nova alleanza. **Il sommo sacerdote dell’Antico Testamento era natura di peccato perché in essa pesava tutta l’eredità di Adamo**. Lui era peccatore come tutti gli altri uomini e di conseguenza anche per se stesso doveva offrire sacrifici per i peccati. **Gesù invece non ha mai conosciuto il peccato. La sua natura è santissima. Lui il sacrificio lo offre per i peccati dell’umanità, da Lui assunti per espiarli**. Inoltre il sommo sacerdote alla maniera di Aronne offriva sacrifici animali e doni della terra. **Gesù offre al Padre il dono della sua volontà e il sacrificio del suo corpo**. La differenza è sostanziale. Cambia il sacerdozio, cambia la natura dell’offerta.

4Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.

Si è già detto che è Dio, il Signore, c**he sceglie chi deve esercitare questo altissimo ministero. Aronne è stato scelto da Dio. Anche Cristo Gesù è stato scelto da Dio**. Nessuno si può scegliere da se stesso. Oggi la donna spinge perché vuole esercitare questo ministero altissimo. **Se Dio non l’ha scelta, adorare Dio, significa rispettare la sua divina volontà**. Possono esserci mille ragioni antropologiche e sociologiche che aprono le porte del sacerdozio ordinato alla donna. C’è però una ragione divina che va rispettata. La donna non si può scegliere da se stessa. Deve essere scelta da Dio. **Poiché Dio non l’ha scelta, neanche la Chiesa la potrà mai scegliere. Vale anche per un uomo. Se Dio non lo sceglie, la Chiesa mai potrà sceglierlo**. Chi sceglie per il sacerdozio ordinato è solo il Signore. Ecco cosa scrive San Giovanni Paolo II nel 1994:

*Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II: Ordinatio sacerdotalis - Ai Vescovi della Chiesa Cattolica sull’ordinazione sacerdotale da riservarsi soltanto agli uomini*

*Venerabili Fratelli nell'Episcopato!*

*1. L’ordinazione sacerdotale, mediante la quale si trasmette l’ufficio che Cristo ha affidato ai suoi Apostoli di insegnare, santificare e governare i fedeli, è stata nella Chiesa cattolica sin dall’inizio* ***sempre esclusivamente riservata agli uomini****. Tale tradizione è stata fedelmente mantenuta anche dalle Chiese Orientali.*

*Quando sorse la questione dell’ordinazione delle donne presso la Comunione Anglicana, il Sommo Pontefice Paolo VI, in nome della sua fedeltà all’ufficio di custodire la Tradizione apostolica, ed anche allo scopo di rimuovere un nuovo ostacolo posto sul cammino verso l’unità dei cristiani, ebbe cura di ricordare ai fratelli anglicani quale fosse la posizione della Chiesa cattolica: «****Essa sostiene che non è ammissibile ordinare donne al sacerdozio, per ragioni veramente fondamentali. Queste ragioni comprendono: l’esempio, registrato nelle Sacre Scritture, di Cristo che scelse i suoi Apostoli soltanto tra gli uomini; la pratica costante della Chiesa, che ha imitato Cristo nello scegliere soltanto degli uomini; e il suo vivente magistero, che ha coerentemente stabilito che l’esclusione delle donne dal sacerdozio è in armonia con il piano di Dio per la sua Chiesa»****. Ma poiché anche tra teologi ed in taluni ambienti cattolici la questione era stata posta in discussione, Paolo VI diede mandato alla Congregazione per la Dottrina della Fede di esporre ed illustrare in proposito la dottrina della Chiesa. Ciò fu eseguito con la Dichiarazione Inter Insigniores, che il Sommo Pontefice approvò e ordinò di pubblicare.*

*2. La Dichiarazione riprende e spiega le ragioni fondamentali di tale dottrina, esposte da Paolo VI, concludendo che* ***la Chiesa «non si riconosce l’autorità di ammettere le donne all’ordinazione sacerdotale»****. A queste ragioni fondamentali il medesimo documento aggiunge altre ragioni teologiche che illustrano la convenienza di tale disposizione divina, e mostra chiaramente come il modo di agire di Cristo non fosse guidato da motivi sociologici o culturali propri del suo tempo. Come successivamente precisò il Papa Paolo VI,* ***«la ragione vera è che Cristo, dando alla Chiesa la sua fondamentale costituzione, la sua antropologia teologica, seguita poi sempre dalla Tradizione della Chiesa stessa, ha stabilito così»****. Nella Lettera Apostolica Mulieris dignitatem, io stesso ho scritto a questo proposito:* ***«Chiamando solo uomini come suoi apostoli, Cristo ha agito in un modo del tutto libero e sovrano. Ciò ha fatto con la stessa libertà con cui, in tutto il suo comportamento, ha messo in rilievo la dignità e la vocazione della donna, senza conformarsi al costume prevalente e alla tradizione sancita anche dalla legislazione del tempo****».*

*Infatti i Vangeli e gli Atti degli Apostoli attestano che questa chiamata è stata fatta secondo l’eterno disegno di Dio: Cristo ha scelto quelli che egli ha voluto, e lo ha fatto in unione col Padre, «nello Spirito Santo», dopo aver passato la notte in preghiera. Pertanto, nell’ammissione al sacerdozio ministeriale,* ***la Chiesa ha sempre riconosciuto come norma perenne il modo di agire del suo Signore nella scelta dei dodici uomini che Egli ha posto a fondamento della sua Chiesa****. Essi, in realtà, non hanno ricevuto solamente una funzione, che in seguito avrebbe potuto essere esercitata da qualunque membro della Chiesa,* ***ma sono stati specialmente ed intimamente associati alla missione dello stesso Verbo incarnato****. Gli Apostoli hanno fatto lo stesso quando hanno scelto i collaboratori che sarebbero ad essi succeduti nel ministero. In tale scelta erano inclusi anche coloro che, attraverso i tempi della Chiesa, avrebbero proseguito la missione degli Apostoli di rappresentare Cristo Signore e Redentore.*

*3. D’altronde, il fatto che Maria Santissima, Madre di Dio e della Chiesa, non abbia ricevuto la missione propria degli Apostoli né il sacerdozio ministeriale mostra chiaramente che la non ammissione delle donne all’ordinazione sacerdotale non può significare una loro minore dignità né una discriminazione nei loro confronti, ma l’osservanza fedele di un disegno da attribuire alla sapienza del Signore dell’universo.*

*La presenza e il ruolo della donna nella vita e nella missione della Chiesa, pur non essendo legati al sacerdozio ministeriale,* ***restano comunque assolutamente necessari e insostituibili. Come è stato rilevato dalla stessa Dichiarazione Inter Insigniores****, «la Santa Madre Chiesa auspica che le donne cristiane prendano pienamente coscienza della grandezza della loro missione: il loro ruolo sarà oggigiorno determinante sia per il rinnovamento e l’umanizzazione della società, sia per la riscoperta, tra i credenti, del vero volto della Chiesa». Il Nuovo Testamento e tutta la storia della Chiesa mostrano ampiamente la presenza nella Chiesa di donne, vere discepole e testimoni di Cristo nella famiglia e nella professione civile, oltre che nella consacrazione totale al servizio di Dio e del Vangelo.* ***«La Chiesa, infatti, difendendo la dignità della donna e la sua vocazione, ha espresso onore e gratitudine per quelle che, fedeli al Vangelo, in ogni tempo hanno partecipato alla missione apostolica di tutto il popolo di Dio. Si tratta di sante martiri, di vergini, di madri di famiglia, che coraggiosamente hanno testimoniato la loro fede ed educando i propri figli nello spirito del Vangelo hanno trasmesso la fede e la tradizione della Chiesa»****.*

*D’altra Parte è alla santità dei fedeli che è totalmente ordinata la struttura gerarchica della Chiesa. Perciò, ricorda la Dichiarazione Inter Insigniores, «il solo carisma superiore, che si può e si deve desiderare, è la carità.* ***I più grandi nel Regno dei cieli non sono i ministri, ma i santi»****.*

*4. Benché la dottrina* ***circa l’ordinazione sacerdotale da riservarsi soltanto agli uomini sia conservata dalla costante e universale Tradizione della Chiesa e sia insegnata con fermezza dal Magistero nei documenti più recenti****, tuttavia nel nostro tempo in diversi luoghi la si ritiene discutibile,* ***o anche si attribuisce alla decisione della Chiesa di non ammettere le donne a tale ordinazione un valore meramente disciplinare.***

***Pertanto, al fine di togliere ogni dubbio su di una questione di grande importanza, che attiene alla stessa divina costituzione della Chiesa, in virtù del mio ministero di confermare i fratelli, dichiaro che la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l’ordinazione sacerdotale e che questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa****.*

*Invocando su di voi, venerabili Fratelli, e sull’intero popolo cristiano il costante aiuto divino, a tutti imparto l’Apostolica Benedizione. Dal Vaticano, il 22 maggio, Solennità di Pentecoste, dell’anno 1994, sedicesimo di Pontificato. Ioannes Paulus PP. II*

Se Dio non sceglie, se Dio non ha scelto, nessuno si può scegliere, nessuno potrà mai essere scelto. Adorare Dio, credere in Dio è rispettare questa sua eterna e divina volontà. La sapienza di Dio è ben oltre la nostra mente.

5Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*,gliela conferì

Neanche Cristo Gesù si è scelto. Chi lo sceglie è il Padre. Leggiamo ancora una volta il *Salmo* 2. In questo Salmo per la prima volta si parla di generazione. Il Messia è Figlio di Dio per generazione, non per elezione e neanche per adozione. Il Padre lo ha generato e il Padre lo ha scelto.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:* ***«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».***

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Il Figlio non si è scelto. Il Figlio non si è generato. **Il Figlio non si è eletto sommo sacerdote. Tutto ciò che il Figlio è e possiede è tutto e sempre dal Padre, sia nell’eternità, sia nel tempo, sia dopo il tempo**. Tutto e sempre, per sempre, il Figlio è eternamente dal Padre.

6come è detto in un altro passo: *Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek*.

Il *Salmo* 110 invece parla con divina chiarezza sia del sacerdozio di Cristo al modo di Melchìsedek e sia della sua generazione eterna, nell’oggi dell’eternità.

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

*Quemadmodum et in alio dicit* ***tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech*** / kaqëj kaˆ ™n ˜tšrJ lšgei, ***SÝ ƒereÝj e„j tÕn a„îna kat¦ t¾n t£xin Melcisšdek*** **(Eb 5,6).**

Gesù non è stato scelto nel tempo. **È stato scelto nell’eternità, prima della stessa creazione del cielo e della terra**. Una breve riflessione potrà aiutarci:

Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che **Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo**.

**Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie. In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia.** Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione.

**Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede**. Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. **In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro.** In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. **Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo**. In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia.

**Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio**. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero – l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo – riceve chiarezza, splendore, intelligenza. **È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata**. Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno.

**È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia**. L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. **Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero**. **In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano**. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori. **È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del Figlio di Dio**, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio. Riflettiamo ancora:

**Amore di creazione, amore di redenzione**. In Dio c’è un unico amore, l’amore di creazione è anche amore di redenzione. Il Dio che ha creato l’uomo, lo stesso Dio lo ha anche redento. Tuttavia tra l’amore di creazione e quello di redenzione esiste una differenza, ed è sostanziale, non accidentale, o puramente formale. L’amore di creazione è purissimo dono; Dio attraverso un atto libero della sua volontà ha deciso l’esistenza dell’uomo e dal nulla lo ha chiamato in vita. Questo amore è il dono all’uomo della propria immagine e somiglianza, è purissimo atto di donazione come partecipazione alla creatura della propria natura, sempre però per creazione dal nulla, non per generazione, o per emanazione da Dio. Nulla che esiste fuori di Dio viene per emanazione o per generazione. Tutto ciò che esiste fuori di Dio è solo per creazione e la creazione è dal nulla, dalla non preesistenza delle cose. Non esistevano e per volontà di Dio esistono. Come dal nulla la cosa possa esistere, essere fatta è un concetto che sfugge alla mente umana. La nostra mente non possiede un simile concetto, come non possiede l’altro concetto dell’eternità, cioè dell’essere Dio senza principio e senza fine. Ecco perché tutti coloro che sono senza la fede, non potendo concepire l’idea della creazione dal nulla, affermano la legge dell’esistenza eterna della creazione e dell’evoluzione all’interno di essa. Ma questo è un discorso di una mente che è senza l’aiuto della verità, è un discorso dello spirito cieco che non può vedere la realtà in sé, perché privato della sua forza di vedere secondo verità dal peccato, che lo ha indebolito, assai indebolito, fino a farlo diventare quasi cieco. L’amore di redenzione differisce sostanzialmente dall’amore di creazione. L’amore di redenzione costa la stessa vita a Dio. Dio si immola, si sacrifica, muore per la vita della sua creatura, prende il suo posto, entra nella morte, vince la morte nel suo stesso regno, offre questa sua vittoria ad ogni uomo. L’amore di redenzione è sofferenza, è croce, è passione, è morte. Questo costò a Dio la nostra redenzione. Ora un Dio che si immola per la sua creatura, perché questa possa rientrare e ritornare nella sua essenza creata, veramente ama la sua creatura, perché la ama a tal punto di morire per ricondurlo in vita, anzi per darle la vita in abbondanza. Ecco perché è sostanzialmente differente dall’amore per creazione. Lì è dono di vita all’uomo; qui è perdita della vita, della propria vita, per la vita dell’uomo. Ciò deve significare per tutti una cosa sola: chi vuole la redenzione dei suoi fratelli deve anche lui passare attraverso l’amore che è dono della propria vita, deve passare attraverso la morte e la morte di croce, ma per giungere a tanto amore deve ogni giorno vivere l’amore di sofferenza che è anche partecipazione alla propria redenzione, morendo al peccato e liberandosi da ogni forma di male che ancora abita nel proprio corpo. C’è un debito da pagare alla redenzione del mondo ed è il debito della nostra vita. Come Dio ha dato la sua vita per la nostra vita, così chi vuole portare la vita nel mondo, deve dare la sua vita perché il mondo si liberi dalla morte ed entri nella vita che Cristo gli ha procurato con la sua passione, morte e risurrezione. La potenza e la forza del cristianesimo è tutta nel suo amore di redenzione, è nel dono della propria vita fino alla morte perché il mondo che è nella morte passi nella vita. E così dalla morte viene la vita, più vite entrano in questo processo di morte sacrificale, più la morte causata dal peccato entra nel processo della vita. Fu questa la strada di Dio, deve essere questa la strada di ogni cristiano.

**Il corpo come strumento**. Il corpo dell’uomo diviene lo strumento dell’amore redentivo. Il nostro corpo si riveste di una importanza essenziale per la redenzione del mondo. Il corpo nella fede cristiana non è un involucro, è uno strumento di salvezza, uno strumento di grazia e di redenzione, uno strumento di vita. Attraverso la sua santificazione, il cristiano può dare la vita al mondo intero. Per questo è necessario che lo si liberi da ogni profanazione. Il corpo viene profanato ogni qualvolta lo rendiamo strumento di peccato, di passione; lo profaniamo ogni qualvolta non lo liberiamo dalla concupiscenza, dal vizio, dal male; lo profaniamo quando non lo portiamo nella santità, quando lo abbandoniamo a se stesso e a tutti i suoi istinti. Quando commettiamo anche un solo peccato veniale noi operiamo nel nostro corpo una profanazione, lo svestiamo della sua potenza redentiva e salvatrice, lo rivestiamo di capacità distruttiva e di degenerazione dell’intero creato. Il corpo nella fede cristiana ha un grandissimo valore di salvezza; ha anche una sua particolare vocazione. In tutto esso deve diventare ad immagine del corpo di Gesù, lo deve per un motivo di fede. Con il battesimo lui è diventato corpo di Cristo, Cristo vive nelle sue membra. Una sola vita deve essere quella del corpo e questa vita deve essere quella di Gesù. Gesù è il crocifisso e il risorto, il corpo dell’uomo deve passare attraverso la crocifissione per obbedienza a Dio al fine di raggiungere la gloria della risurrezione nell’ultimo giorno. Questa è l’altissima vocazione del corpo dell’uomo. Perché questa vocazione sia raggiunta è necessario che il cristiano sia educato alla mortificazione del proprio corpo e la mortificazione si compie attraverso una sola via: condurlo a poco a poco a vivere ogni parola di Vangelo. È questa l’unica via percorribile perché il corpo raggiunga la perfetta immagine di Cristo Gesù e in lui viva la propria morte come perfettissima obbedienza alla volontà del Padre nostro celeste.

**Chi è figlio di Dio?** Figlio di Dio in senso lato è ogni uomo, poiché da Dio è stato fatto a sua immagine e somiglianza. È questa una figliolanza per creazione, mai per generazione. Per generazione solo uno è figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il Verbo eterno del Padre generato da lui prima di tutti i secoli, nell’eternità. *Oggi ti ho generato*. Cristo, però, unico Figlio di Dio per generazione, si è anche fatto figlio dell’uomo, anche lui per creazione, nascendo cioè dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui è venuto perché in lui tutti noi partecipassimo della sua stessa figliolanza. Nell’eternità Lui è Figlio generato, non creato, dal Padre. Egli vuole che in lui anche noi portiamo questo nuovo statuto di figliolanza, siamo cioè figli generati dal Padre per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo. È un mistero grande quello che Cristo compie in ogni uomo che si lascia generare dallo Spirito Santo e diviene sempre per opera dello Spirito un solo corpo con lui. Costituita questa nuova unità, ciò che è lui anche noi lo siamo, lo siamo per partecipazione della sua figliolanza generativa. Questa è la sorprendente novità che si compie in noi attraverso il sacramento del battesimo. Questa novità è una novità sostanziale e differisce dalla paternità per creazione allo stesso modo che l’amore di creazione differisce dall’amore di redenzione. L’abisso è insondabile. In Cristo Dio ci ama come suoi veri figli, non come figli creati, ma come figli generati, allo stesso modo, senza alcuna differenza con Cristo Gesù. Una cosa però è da specificare. Il Padre ci ama e ci riconosce come suoi figli generati da lui per opera dello Spirito Santo ad una condizione: che amiamo lui come lui è stato amato da Cristo. L’amore di Cristo per lui si consumò tutto nell’obbedienza la più perfetta, così il nostro amore per lui deve consumarsi nel martirio della nostra vita, nella mortificazione del nostro corpo, perché solo la volontà di Dio sia fatta in noi. Se c’è la conformità per generazione ci deve essere anche la conformità per amore, per obbedienza. Dio si è compiaciuto in Cristo non perché è stato generato come uomo dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, si è compiaciuto perché il Figlio lo ha onorato come vero Figlio, lo ha riconosciuto come vero suo Padre, unico suo Padre con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Così deve essere per tutti i suoi figli di adozione. Dio si compiace di noi se in tutto siamo simili a Cristo Gesù, al suo unico Figlio, al Figlio Unigenito che egli ha generato nell’eternità e che è nato nel tempo dalla Vergine Maria.

Ecco la verità madre di ogni altra verità. Cristo Gesù non si è scelto. **Cristo Gesù non si è generato. Cristo Gesù non si è conferito nessun onore.** Cristo Gesù ha tutto ricevuto dal Padre e tutto ha dato al Padre suo.

7Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Ora entriamo nella storia. Ecco cosa fa Gesù nella storia per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. **Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.** Queste parole vanno lette e comprese secondo purissima verità di Spirito Santo.

Le preghiere e suppliche iniziano il giorno della discesa dello Spirito Santo su di Lui e terminano quando Lui consegna al Padre il suo spirito sulla croce. La sua preghiera nell’Orto degli Ulivi **manifesta la sua piena e totale consegna al Padre, il suo pieno e totale abbandono a Lui**. Gesù però non fu salvato dalla morte. Fu liberato nella morte. Venne liberato con la sua gloriosa risurrezione. Se il Signore lo avesse esaudito liberandolo dalla sua passione e morte, Gesù non avrebbe potuto compiere l’espiazione dei peccati. **Non avrebbe esercitato il suo ministero di sommo sacerdote. Non avrebbe potuto offrire il suo corpo, la sua volontà, i suoi pensieri, il suo spirito**. Invece Lui passa per la via della croce. **Espia i peccati del mondo. Versa dal suo costato squarciato lo Spirito Santo. Viene risuscitato e innalzato nella più grande gloria del cielo. È costituito Signore della storia e Giudice dei vivi e dei morti**. Divinamente grande è la sapienza del Signore nostro Dio.

8Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì

Chi ha fatto tutto questo è il Figlio del Padre, il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità, prima della creazione del mondo. **Come vero Figlio del Padre, obbedisce al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Come vero Figlio del Padre imparò l’obbedienza da ciò che patì**. Ora se il Figlio del Padre ha imparato l’obbedienza da ciò che patì, anzi si fece obbediente fino alla morte e ad una morte di croce, **potrà mai esserci sulla terra un solo uomo, che è figlio del Padre per creazione e in Cristo figlio del Padre per adozione, che possa dichiararsi esonerato dall’obbedienza per tutti i giorni della sua vita**? Ogni uomo, anche lui, deve imparare l’obbedienza. **Come Gesù ha obbedito ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nello Spirito Santo, così anche ogni uomo deve imparare ad obbedire ad ogni Parola che il Padre ha lui rivolto mediante Cristo Gesù**. È questa la vocazione di ogni uomo: imparare ogni giorno ad obbedire al suo Dio e Signore. Quando deve obbedire? Sempre. **Ogni evento della storia va sempre vissuto con la più grande obbedienza alla Parola**. Non c’è un solo momento della nostra vita che non va vissuto in obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Offriamo ora alcune brevi riflessioni sull’obbedienza. Esse possono aiutarci affinché anche noi, discepoli di Gesù, impariamo ad obbedire nella nostra storia. La storia è santificata ed è santificatrice per la nostra obbedienza.

**Ogni cristiano è corpo di Cristo**. È Chiesa. Se è Chiesa mai potrà vivere fuori dalla Chiesa, accanto alla Chiesa, procedendo su vie parallele. Mai potrà usare la Chiesa per fini prettamente laicali, secolari, di questo mondo. Se è Chiesa, deve porre la sua esistenza interamente per la realizzazione dell’unico fine della Chiesa che è quello della redenzione, della giustificazione, della salvezza, della santificazione dell’uomo. Deve vivere l’unico fine della Chiesa che è quello di portare ogni uomo al Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, con l’incorporazione e la santificazione in Cristo, per opera dello Spirito Santo, della grazia dei sacramenti, della verità che è nella Parola del Vangelo, alla quale va data piena, perfetta, ininterrotta obbedienza.

Essendo ogni cristiano Chiesa, è chiamato ad una quotidiana elevazione morale e spirituale, che avviene nella sua volontà di conformarsi a Cristo, l’Obbediente al Padre e il suo Testimone Fedele. Il cristiano vivrà di obbedienza al Vangelo, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, al Padre dei cieli, obbedendo al Pastore che il Signore pone sul suo cammino perché possa compiere la sua più alta santificazione. Obbedirà al Pastore, obbedendo ai Pastori che il Pastore assegnerà con “*missio canonica*”, alla sua cura spirituale, morale, ecclesiale. Senza obbedienza ai Pastori non c’è obbedienza al Pastore, non c’è obbedienza a Cristo, allo Spirito Santo, al Padre celeste, alla grazia, alla verità, alla luce. Non si cammina nella fede, di fede in fede.

Mai il cristiano dovrà dimenticare qual è il fine della Chiesa. Mai dovrà dimenticare che la sua missione evangelizzatrice sarà credibile e anche fruttuosa, se lui si lascerà evangelizzare, “ecclesializzare”, se si lascerà cioè fare vera Chiesa di Cristo Gesù. Se si lascerà “cristificare” per divenire nuova creatura. Dal peccato non si evangelizza. Dal vizio non si attrae a Cristo. Dalla trasgressione del Vangelo mai si potrà mostrare la bellezza né del Vangelo e né della Chiesa di Cristo Gesù. È pertanto obbligo del cristiano lasciarsi ecclesializzare, lasciarsi cristificare, divenire vera Chiesa di Cristo Gesù, lasciarsi condurre sulle vie della verità di Cristo. Solo così si realizzerà il fine della Chiesa. Solo chi diverrà vera Chiesa, realizzerà la Chiesa.

Si diviene Chiesa per fare la Chiesa. Si diviene Cristo per fare il corpo di Cristo. Si diviene nuove creature in Cristo per lo Spirito Santo, nel corpo di Cristo che è la Chiesa, per mostrare la bellezza della nuova creatura. Si mostra la bellezza della Chiesa per attrarre alla Chiesa. Si fa bella la Chiesa, facendo bella la nostra vita ecclesiale. È il lavoro futuro e sempre da iniziare da parte di ogni discepolo di Gesù. Questo lavoro obbliga tutti, sempre. Mai esso dovrà essere interrotto. Ogni cristiano pertanto è chiamato a inserirsi nel mistero della Chiesa. Come? Divenendo lui stesso vera Chiesa di Cristo Gesù. Come si diviene Chiesa di Cristo Gesù? Edificandosi allo stesso tempo sia sul fondamento invisibile che è Cristo Signore, divenendo suo corpo e conformandosi a Lui, l’Obbediente al Padre, nello Spirito Santo e sia sul fondamento visibile che è il Vescovo, che della Chiesa locale è principio nell’unità della fede, della carità, della speranza che sono in Cristo Gesù.

L’obbedienza a Cristo è obbedienza al Pastore. L’obbedienza al Pastore è obbedienza a Cristo. Se manca l’edificazione sul fondamento visibile mai vi potrà essere quella sul fondamento invisibile. I due fondamenti, le due pietre sono una sola pietra, un solo fondamento, per formare un solo edificio invisibile e visibile, cristico ed ecclesiale. Dove non c’è obbedienza al Pastore non c’è vera Chiesa di Cristo Gesù. Mai potrà esserci. Chi vuole essere Chiesa, nel mistero della Chiesa, mai potrà sottrarsi all’obbedienza al Pastore e in comunione gerarchica con Lui, ai Pastori che lui manda per guidare il gregge di Cristo. Ecco il vero mistero della Chiesa: comunione gerarchica dei Pastori parrocchiali con il Pastore della Chiesa locale. Comunione dei fedeli laici con il Pastore parrocchiale mandato dal Vescovo per condurre il gregge di Cristo alle sorgenti delle acque della vita. Se manca la comunione dei fedeli laici con il Pastore parrocchiale, nessuna vita da Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, discende nel loro cuore. L’obbedienza al Pastore parrocchiale è la via perché ogni grazia da Cristo, per lo Spirito, si riversi nei cuori.

Ma anche se manca l’obbedienza del Pastore parrocchiale al Pastore della Chiesa locale, il flusso della grazia si interrompe. Senza obbedienza al Pastore si diviene Pastori senza grazia e senza verità. Si è dal proprio cuore, si agisce dal proprio io, mai si potrà agire dal cuore di Cristo, dal vero Dio, nello Spirito Santo. Manca il legame ecclesiale che ci unisce a Cristo e questo legame è il Pastore della Chiesa locale. È verità universale e immodificabile. Come Cristo è verità universale e immodificabile, perché verità eterna. Quanti sono Pastori parrocchiali e quindi Pastori di ogni discepolo di Gesù devono impegnare ogni loro energia al fine di educare le anime loro affidate alla vera ecclesialità.

Ecclesializzare le anime, i cuori, le menti è l’opera delle opere. Se questa opera non viene vissuta con ogni intelligenza e sapienza nello Spirito Santo, si lavorerà sempre invano e per nulla. Si batte l’aria, ma non si portano anime alla Chiesa. Come fa un cuore che si rivolta contro il Pastore della Chiesa locale a formare il corpo di Cristo, se il corpo di Cristo è inseparabile dai Pastori? Se il cristiano non è lui vera Chiesa di Cristo Gesù, perché è contro i Pastori, da lui giudicati, condannati, ritenuti non suoi Pastori, disprezzati e derisi, come fa a pensare di poter edificare la vera Chiesa di Cristo? Non si può edificare la vera Chiesa distruggendone il fondamento visibile. Ma anche il Pastore parrocchiale che è fondamento visibile per il suo gregge di unità e di fede, di carità e di speranza, deve sapere che se si separa dal suo Pastore, anche in modo invisibile, nel suo spirito e nella sua anima, lavorerà per il nulla. Mai nessuna anima diventerà Chiesa per lui e se nessuna anima diventerà Chiesa, il suo essere Pastore è vissuto dalla vanità, dall’effimero, dal nulla, perché agisce dal nulla ecclesiale. Ma oggi si vuole Dio senza Cristo, Cristo senza la Chiesa, la Chiesa senza i Pastori. Si vive così di falsa fede e mai si produrrà un solo frutto di vera salvezza.

**Comunione e obbedienza.** Un insieme di uguali non è comunione. La comunione invece è un insieme di differenti. La differenza è essenza della comunione. Anche nel mistero della Beata Trinità la comunione non è nell’uguaglianza delle tre persone divine, ma nella loro differenza. Senza differenza non c’è comunione. Il Padre genera il Figlio. Il Figlio è generato dal Padre. La loro comunione è nella verità dello Spirito Santo, che non è generato, non genera. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Padre vuole nello Spirito Santo. Il Figlio obbedisce nello Spirito Santo. Comunione perfetta. La Beata Trinità è mistero di unità e di comunione. L’unità è data dalla sola natura. La comunione è dalle relazioni eterne tra le Tre Divine Persone. Non si fa carne né il Padre e né lo Spirito Santo. Si fa carne il Figlio. Non può morire sulla croce né il Padre e né lo Spirito Santo, ma il Figlio.

Anche la Chiesa è mistero di unità e di comunione nello Spirito Santo. Unità perché si è un solo corpo in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Tutti figli adottivi del Padre celeste, tutti tempio dello Spirito Santo, tutti nutriti di un solo Pane e tutti alimentati di un solo Spirito Santo. È mistero di comunione perché ognuno in questo corpo possiede la sua specifica identità o differenza, la propria specifica verità e ministero. Così l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi e nella Lettera ai Romani: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.*

*Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi”* (Cfr. 1Cor 12,1-31).

*“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia*” (Rm 12,3-8).

Nessun papa è uguale ad un altro papa. Nessun vescovo è uguale ad un altro vescovo. Nessun presbitero è uguale ad un altro presbitero. Nessun diacono è uguale ad un altro diacono. Cosi va detto per ogni cresimato e ogni battezzato. Abbiamo tutti la dignità di essere corpo di Cristo. Tutti la dignità di essere figli adottivi dello stesso Padre. Ci fa differenti il differente sacramento e la particolare missione e vocazione. Ci fa differente la specifica manifestazione dello Spirito Santo con i suoi doni di verità e grazia, intelligenza e sapienza, conoscenza e pietà. Ma nella Chiesa c’è un’altra differenza che va sempre tenuta in considerazione: è il mandato canonico che abilita a fare una cosa e non un’altra, ad operare in un luogo e non in un altro, ad essere in relazione con alcune persone e non con altre. È verità mai da dimenticare.

Cosa è allora l’obbedienza nel mistero del solo corpo di Cristo e della comunione? È insieme obbedienza al Padre, obbedienza al Figlio, obbedienza allo Spirito Santo. Al Padre si obbedisce ascoltando ogni sua Parola e mettendola in pratica, accogliendo ogni sua volontà. Si obbedisce al Padre crescendo nel suo amore per poterlo poi riversare in ogni altro cuore, allo stesso modo di Gesù. Se non si cresce nell’amore non si obbedisce al Padre. Ogni altra obbedienza o verrà meno o non potrà mai essere vissuta secondo purezza di verità, giustizia, santità. Si obbedisce a Cristo Gesù se diveniamo strumenti della sua grazia, del suo perdono, della sua redenzione, della sua salvezza, del suo Vangelo. Questa obbedienza mai potrà avvenire se non cresciamo nella sua grazia. Si cresce in grazia se dimoriamo nella Parola, osservandola con fedeltà. Senza obbedienza a Cristo Gesù, mai ci potrà essere obbedienza allo Spirito Santo. Come si obbedisce allo Spirito del Signore? Vivendo in pienezza di grazia e di amore ogni suo dono, missione, vocazione, ministero ricevuto. Ma questo non basta. Non è tutta l’obbedienza.

Dobbiamo accogliere ogni altro dono di grazia, verità, giustizia, ogni altra vocazione e missione, ogni ministero dei fratelli come necessario perché possiamo portare al sommo della fruttificazione l’obbedienza a Lui dovuta da parte nostra. L’accoglienza dello Spirito fuori di noi è necessaria. Una particolare attenzione merita l’obbedienza gerarchica. Nella Chiesa non si è un insieme di uguali. Si è corpo ben strutturato e connesso. Ogni ministero che si riceve va vissuto rispettando le consegne che a noi vengono o dal papa per la Chiesa universale o dal vescovo per la diocesi. Nella Parrocchia le consegne vengono dal parroco il quale sempre deve vivere in comunione gerarchica con il suo vescovo. La comunione gerarchica ha un nome ben particolare: obbedienza. Si obbedisce alla fede, alla verità, alla sana dottrina che il Vescovo insegna. Si obbedisce al mandato canonico che il vescovo conferisce. Qui si entra nel cuore del mistero. Il mistero solo lo Spirito Santo lo può illuminare al nostro cuore. Quando Lui lo può illuminare? Quando noi obbediamo secondo verità al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. Oggi c’è una deriva teologica che va necessariamente riportata nella verità. Si vuole separare lo Spirito Santo dal Vescovo, dal Ministero Apostolico. Questo è impossibile. Sono un solo Spirito. È lo Spirito degli Apostoli che deve riconoscere la verità della manifestazione dello Spirito. Chi nella fede obbedisce al Vescovo ha obbedito allo Spirito Santo. Poi sarà lo Spirito Santo a intervenire con la sua divina saggezza nella storia per darle pienezza di luce e di verità. Ma ancora una volta siamo nel profondo del mistero della Chiesa. Senza mistero non si vive.

**Missione vera. Missione falsa.** Quando la nostra missione è vera e quando essa è falsa? La nostra missione è vera quando vengono rispettate tutte le regole e le norme date a noi dallo Spirito Santo. Se regole e norme dello Spirito del Signore non vengono rispettate, la nostra missione è falsa. Mai potrà essere vera. Esaminiamo alcune missioni. Abramo è chiamato ad uscire dalla sua terra dirigendosi verso un paese che il Signore gli avrebbe indicato in seguito. Poi gli viene chiesto di avere fede sempre nel suo Dio che è l’Onnipotente. Poi ancora gli viene chiesto di prendere il figlio e di offrirlo in sacrificio. Abramo ascolta e obbedisce. A Mosè viene chiesto di scendere in Egitto e di liberare il suo popolo dalla dura schiavitù. Abramo obbedisce. Libera il popolo e lo conduce verso la terra della libertà. A Giosuè è chiesto di fare entrare il popolo nella Terra Promessa. Anche lui obbedisce.

A Giona il Signore chiede di recarsi in Ninive e predicare in quella grande città la sua Parola. Giona non obbedisce. Fugge lontano dal Signore. Se la missione non viene compiuta con somma fedeltà, il mistero della salvezza e della redenzione mai si potrà compiere. Così Gesù confessa la sua missione: *Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»* (Sal 40 (39) 7-9). Sappiamo che Lui si fece obbediente fino alla morte e alla morte di Croce. Sempre è stato dalla volontà del Padre. La fedeltà alla volontà del Padre di Cristo Gesù mai potrà redimere il mondo senza l’obbedienza alla sua volontà da parte del suo corpo che è la Chiesa. Come Cristo ha obbedito al Padre così il suo corpo deve obbedire a Cristo. Senza questa obbedienza non c’è salvezza.

La volontà di Cristo non è da pensare, immaginare, supporre. Essa è manifestata, rivelata, scritta, codificata nei Sacri Testi: *Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»* (Lc 24,45-49). *«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno»* (Mc 16,15-18). *Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»* (Gv 20,21-23). *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28, 18.20).

Quando allora la missione è vera? La missione è vera quando l’obbedienza è vera. Se l’obbedienza è falsa, anche la missione sarà falsa. Mai da una falsa obbedienza nascerà una missione vera. Solo dalla vera obbedienza nasce la vera salvezza. Ma c’è un’altra obbedienza, anzi altre due obbedienze necessarie perché la missione sia vera. Ogni discepolo di Gesù deve obbedire alla verità del sacramento ricevuto. Ogni discepolo di Gesù deve obbedire al carisma, al ministero, alla particolare manifestazione della volontà del Signore. Questa triplice obbedienza – sacramento, dono dello Spirito Santo o carisma, particolare volontà del Signore manifestata al singolo – fa crollare l’idolatria della falsa dottrina che si è tutti uguali dinanzi a Dio e che tutti possiamo fare tutto. Nel corpo di Cristo il cuore è cuore. Gli occhi sono gli occhi. I reni sono i reni. I piedi sono i piedi. Le mani sono le mani. Il papa è il papa. Il vescovo è il vescovo. Il presbitero è il presbitero. Il diacono è il diacono. Il cresimato è il cresimato. Il battezzato.

Ma anche ogni battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo, papa non è uguale agli altri battezzati, cresimati, diaconi, presbiteri, vescovi, papi, in ragione del carisma e della personale vocazione ricevuti. Giona deve predicare in Ninive. Amos deve profetizzare in Betel. Geremia in Gerusalemme. Ezechiele tra i deportati in Babilonia. Il corpo di Cristo è fatto di apostoli, profeti, evangelisti, dottori, predicatori, maestri, professori, testimoni, e mille altri carismi e vocazioni e missioni. L’idolatria degli uguali è più che una fornace ardente nella quale si pone il corpo di Cristo perché venga ridotto in cenere. In questa idolatria fedele laico e presbitero sono uguali. Vescovo e presbitero sono uguali. Papa e vescovo sono uguali. Uomo e donna sono uguali. Nel mondo regna l’idolatria del genere che vuole tutti uguali, senza alcuna differenza o distinzione né nella natura e né nella morale.

Nella Chiesa regna l’idolatria dell’abolizione di ogni differenza soprannaturale, carismatica, ministeriale, vocazionale, spirituale. È l’eresia più pericolosa di ogni tempo. Obbedienza falsa, missione falsa. Obbedienza al proprio cuore, missione per dire il proprio cuore, ma non per manifestare il cuore di Cristo, nel quale è il cuore del Padre. Dice il Qoelet: “*Un solo errore può distruggere un bene immenso. Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere*” (Qo 9,18-10,1). Una sola idolatria può distruggere tutto il corpo di Cristo. Ogni discepolo di Gesù è obbligato, anche a costo del martirio, di rimanere sempre nell’obbedienza al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, alla Chiesa. Sono una sola obbedienza, non quattro. L’obbedienza al proprio cuore mai diverrà missione di salvezza e di redenzione, mai di vita eterna. Purtroppo oggi il proprio cuore ha preso il posto del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo, del cuore della Chiesa. Significa che non vi è più vera missione evangelizzatrice. L’adorazione del proprio cuore impedisce al Padre, a Cristo, allo Spirito Santo, alla Chiesa di poter operare secondo verità e giustizia per la conversione del mondo. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, convincete ogni discepolo di Gesù che la vera missione è obbedienza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo e alla Chiesa. Non quattro obbedienze separate, ma una sola obbedienza.

**Amore vero. Amore falso.** Quando un cristiano potrà dire di amare con amore vero e quando invece ama con amore falso o non perfettamente vero? Ascoltiamo la risposta di Gesù: “*Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”»*” (Lc 17,7-10).

Un cristiano ama con amore vero quando avrà fatto tutto quello che gli è stato comandato, rimanendo però nella grande umiltà del cuore, confessando cioè che il suo servizio secondo purezza di verità è per grazia di Dio e per fortezza dello Spirito Santo. Tutto è per grazia. Senza la virtù dell’umiltà si toglie a Dio ciò che è di Dio e il servizio non è di amore sano, ma di amore guasto. È come se al nostro Dio invece di offrire le primizie gli offrissimo lo scarto. Sarebbe la nostra l’offerta di Caino e non quella Abele che gli offrì gli agnelli più belli del gregge. Ma basta l’umiltà perché il nostro amore sia vero? Perché l’amore sia vero deve essere sempre il frutto della nostra fede. La fede è l’albero, l’amore è il frutto. Se l’albero è buono, il frutto è buono. Se l’albero è tignoso anche i frutti saranno tignosi. Il frutto sempre riflette la natura dell’albero. Perché l’amore del cristiano sia vero deve essere piena obbedienza alla Legge di Cristo Gesù, così come è ricordata nel Vangelo: da San Matteo nei capitoli V, VI, VII e da San Luca nel capitolo VI. L’amore vero è vera obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

Nel Libro del Deuteronomio il Signore chiede che l’amore sia vissuto con tutto il cuore, tutte le forze, con tutto se stessi. Come tutto l’uomo è chiamato a credere, così tutto l’uomo è chiamato ad amare, ad obbedire: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”* (Dt 6,1-9).

Al cristiano è chiesto di amare obbedendo guidati e mossi sempre dalle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Con la prudenza si tende sempre ad evitare anche il più piccolo male che il nostro amore potrebbe generare. La prudenza nelle parole è sempre sommamente raccomandata. Così il libro del Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche.*

*Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia”* (Sir 28,13-26).

Così anche Gesù: *“Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno”* (Mt 5,33-37).

Con la giustizia sempre si dona all’altro ciò che è suo. Con la fortezza si ama anche a costo della nostra vita. Con la temperanza si usa per noi quanto è strettamente necessario, ogni altra cosa va data a quanti sono indigenti. Amare dalle quattro virtù cardinali richiede attenzione continua. Esige governo totale di sé. Vuole che noi dimoriamo sempre nello Spirito Santo, perché le quattro virtù cardinali sono sempre dono attuale dello Spirito del Signore. Senza lo Spirito mai si potrà amare dal cuore del Padre. Si amerà dal nostro cuore e sarà un amore sempre imperfetto. La regola che dona l’apostolo Paolo per amare di vero amore, ritengo che vada ricordata, così che ognuno la possa fare sua: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni.*

*Con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6,3-10). È una regola che si può vivere da chi ha fatto dono totale della sua vita a Dio. Sia che lui viva, sia che lui muoia. È sempre del Signore. Il Signore può fare della sua vita ciò che vuole. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci la grazia di amare sempre di amore vero, amore di obbedienza all’amore del Padre, alla grazia di Cristo Gesù, ai doni dello Spirito Santo e ad ogni sua mozione.

**Il Vangelo è morale.** Comprendiamo questa altissima verità – il Vangelo è morale – se leggiamo qualche Parola del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!”*. La porta stretta è l’obbedienza alla Parola di Gesù Signore. *“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete”*. Chi sono i falsi profeti? Sono tutti coloro che separano Cristo Gesù dal Vangelo, il Vangelo dall’obbedienza. I falsi profeti vogliono Cristo, vogliono il Vangelo, non vogliono l’obbedienza al Vangelo. Il Vangelo è solo una canzone da cantare e nulla di più. Ecco le parole sulle quali si deve riflettere: *Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”*. Profetizzare nel nome di Gesù senza l’obbedienza al Vangelo non conduce in Paradiso. Scacciare i demòni nel nome di Gesù senza l’obbedienza al Vangelo, neanche conduce in Paradiso. Fare miracoli, ma senza l’obbedienza al Vangelo è via che non conduce nei cieli santi. Possiamo pregare dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina, non obbediamo al Vangelo a nulla serve. La preghiera senza l’obbedienza alla Parola non salva.

Ecco cosa salva e cosa non salva: *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»* (Mt 7,13-27). L’obbedienza alla Parola ci rende stabili in eterno. La nostra casa è ben fondata sulla dura roccia. La disobbedienza alla Parola non dona alcuna stabilità. La nostra casa andrà in rovina, finirà nella perdizione. Di queste parole di Gesù dobbiamo essere certi. I discepoli di Gesù si nutrono di verità, ma anche di falsità e di molte eresie. Oggi vi un’eresia che striscia da cuore a cuore, da mente a mente, da spirito a spirito. Morde però come un serpente velenoso con morsi letali. Questa eresia dice che tutti saremo alla fine accolti tra le braccia del nostro Dio che è misericordioso oltre misura, anzi senza misura. Qui dobbiamo metterci d’accordo. Il Padre ha una sola Parola, non due diverse e contrapposte. O è vera la Parola che ha dato al Figlio suo. O è vera quella che striscia oggi tra i cristiani. Se è vera quella data al Figlio suo, è falsa quella che striscia tra i cristiani. Se invece è vera quella che striscia tra i cristiani, è falsa quella data a Cristo Gesù, il suo Figlio eterno.

È questa eresia che sta riducendo il Vangelo ad una canzone da cantare per sollazzare l’orecchio del cristiano. Poi nella vita si procede con l’altra parola che dichiara nulla ogni Parola di Cristo Gesù. Si privi il Vangelo della morale e la comunità cristiana diventerà un covo di immoralità e idolatria. Siamo però idolatri e immorali che cantano però il Vangelo. Ascoltiamo questa Parola dell’Apostolo Paolo e sapremo che il Vangelo veramente è tutto una morale da vivere: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!”* (Cfr. 1Cor 6,1-20). Se ancora ce ne fosse bisogno nessuno potrà mai dubitare che il Vangelo è morale.

**Sulla croce dell’obbedienza al Vangelo.** La vita è una scelta. Chi sceglie una cosa non ne può scegliere un’altra. Se scelgo le virtù non posso scegliere il vizio. Se scelgo Cristo Gesù come unico e solo mio Maestro e Signore non posso scegliere altri maestri e signori. Se scelgo la porta stretta e la via angusta di certo non posso camminare sulla via larga. Se scelgo di servire il Vangelo non posso scegliere di servire altri libri. Se scelgo la fede nel Dio vivo e vero, non posso scegliere di camminare con altri Dèi. Se scelgo il Paradiso non posso scegliere l’inferno. Se scelgo di consacrarmi in un ministero non posso scegliere di dedicarmi ad un altro. Se scelgo la verità non posso scegliere la falsità. Se scelgo la benedizione non posso poi vivere per la maledizione. Se scelgo la vera adorazione non posso avanzare sulla via della superstizione. Se scelgo una via non posso camminare su altre vie.

La scelta è di ogni singola persona. È obbligo di ogni singola persona scegliere la via migliore di tutte. Ma è anche obbligo mostrare con le parole e con la sua perfetta esemplarità che la via scelta è realmente la migliore di tutte. San Paolo ha scelto la via della perfetta esemplarità. Ecco come lui manifesta questa via ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6,3-10). Questa via obbliga, urge, richiede, esige un comportamento sempre più perfetto anche nei pensieri nascosti del cuore. Camminare su questa via è consacrare la propria vita al pieno rinnegamento di sé. Questa via però produce frutti di infinita credibilità.

Gesù ha scelto la via dell’obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Lui, il Signore, il Creatore del cielo e della terra, si è fatto vero uomo e dagli uomini fu crocifisso in ragione della sua obbedienza al Padre suo. Così l’Apostolo Paolo parla di Gesù ai Filippesi: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* (Fil 2,6-11). Gesù ha scelto di essere il Servo del Padre, mai si è trasformato nel servo degli uomini. Lui è stato sempre dalla volontà del Padre, mai dalla volontà degli uomini. Lui è stato fedele al Padre sino alla fine.

Chi sceglie di servire Cristo Gesù sceglie la croce dell’obbedienza al Vangelo, che diviene obbedienza alla verità dello Spirito Santo, obbedienza alla volontà del Padre. Diviene per la fede e la verità del Vangelo obbedienza anche alla Chiesa nei suoi Pastori. Chi ha scelto di servire Cristo, sceglie ogni giorno di ascoltare Cristo, ascoltare lo Spirito Santo, ascoltare il Pastore della Chiesa locale al quale ogni altro Pastore e fedele devono obbedienza per la fede. Anche la croce dell’obbedienza al Pastore è il frutto della croce dell’obbedienza al Vangelo. È una sola croce. Non sono due croci distinte e contrapposte. Ma il mistero è oltre la nostra mente, oltre il nostro cuore. Prima si obbedisce. Poi si comprende.

**Il mistero dell’obbedienza.** Chiediamoci: perché l’obbedienza è mistero? Perché in essa è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Ma anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Lui è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna, è dichiarato uguale ad ogni altro, uomo creato per mezzo di Lui, uomo da redimere per mezzo di Lui.

Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa. Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Ci manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il discepolo di Gesù.

Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli”* (Col 1,13-20).

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo”* (Col 2,9-15). Se il cristiano non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre. Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del cristiano. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità.

**Il carisma più oltraggiato.** Obbedire secondo verità e giustizia è vera grazia dello Spirito Santo, vero suo dono, vero suo carisma. Se oggi esiste un carisma oltraggiato è proprio il carisma dell’obbedienza. Qualche giorno addietro su questo carisma ho scritto: Per ben riflettere e meditare sullo Spirito di obbedienza, iniziamo con il parafrasare quanto l’Apostolo Paolo rivela sulla carità: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, a nulla mi servirebbe. Lo Spirito di obbedienza è magnanimo, benevolo è lo Spirito di obbedienza; non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,1-7). Per l’obbedienza il Signore salva il mondo.

La benedizione, la salvezza, la redenzione vennero a noi per lo Spirito di obbedienza degli uomini chiamati dal Signore. Per l’obbedienza di Cristo Signore siamo stati redenti. Per l’obbedienza fino alla morte di croce e per il suo annientamento, Gesù è stato costituito Signore. La salvezza dell’umanità è il frutto dell’obbedienza di Gesù Signore, mentre la morte è il frutto della disobbedienza di Adamo. Ora che conosciamo quanto vale l’obbedienza presso Dio, possiamo continuare la nostra meditazione e riflessione con una domanda: *“Qual è il fine della missione evangelizzatrice?”*. Alla domanda vi è una sola risposta: *“Edificare il tempio di Dio in mezzo agli uomini”*. Ecco una seconda domanda: *“Gesù può edificare il vero tempio del Padre suo sulla nostra terra?”*. La risposta è: *“Sì”*. Lui lo può edificare perché Lui è tempio perfettissimo del Padre. Come ogni giorno Gesù edifica se stesso come vero tempio del Padre suo? Con una preghiera di solitudine, nella quale entra in comunione con il Padre e si lascia da Lui colmare dello Spirito non solo di sapienza, intelligenza, fortezza, pietà, timore del Signore, ma anche e soprattutto si lascia colmare dello Spirito di obbedienza. A nulla serve essere colmati dello Spirito di forza e di potenza, se non siamo colmati dello Spirito di obbedienza. Lo Spirito di obbedienza supplisce ad ogni altro Spirito. Possiamo essere privi di ogni altro Spirito, se siamo colmati dello Spirito di obbedienza nulla ci manca. Gesù sulla croce fu colmato dello Spirito di obbedienza e per questa sua obbedienza ha redento il mondo.

Questa Legge divina vale per ogni discepolo di Gesù. A nulla serve la scienza, la dottrina, la sapienza, la profezia, ogni altro dono dello Spirito Santo, se siamo privi dello Spirito di obbedienza. Ma finché noi discutiamo e argomentiamo per dimostrare se una obbedienza è giusta o è ingiusta, se il comando è lecito o non lecito, se è santo o non santo, attestiamo che siamo privi dello Spirito di obbedienza. Se siamo privi di questo Spirito, ogni altra cosa a nulla serve. Ora chiediamoci: *“Quali ragioni umane vi sono per dire che Gesù non avrebbe dovuto obbedire a Caifa, al Sinedrio, a Pilato, ai Soldati, a quanti lo hanno arrestato e a tutti coloro che sono entrati in qualche modo nella sua passione e morte?”*. Gesù era colmo dello Spirito di obbedienza e da questo Spirito fu reso come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori. Ogni altra cosa la lasciamo al mondo e alla carne che guida il mondo e lo conduce. Ma dalla carne mai verrà la salvezza e mai la redenzione.

Lo Spirito di obbedienza che governa Gesù Signore sempre lo conduce secondo la volontà del Padre. Gesù per questo può vincere ogni tentazione; perché nella preghiera chiede al Padre che fortifichi il suo Spirito di obbedienza. Tutto il mondo può avere una volontà contraria a quella del Padre. Mai però Gesù cadrà in tentazione. Lo Spirito di obbedienza che dimora nel suo cuore è più forte di tutti gli spiriti di disobbedienza che lo circondano. Ognuno si chieda: *“Quanto forte è in me lo Spirito di obbedienza? Chiedo ogni giorno al Padre che lo renda sempre più forte? So che se sono privo dello Spirito di obbedienza, ogni altro Spirito che possiedo non potrà giovarmi a nulla?”*. Salomone aveva lo Spirito della sapienza, non coltivò lo Spirito di obbedienza e divenne un idolatra. Qual è il frutto che la disobbedienza di Salomone produce nella storia? Il suo regno che era splendido si divise in due. Dieci tribù formarono il regno del Nord con Capitale Samaria. Alla discendenza di Salomone rimase solo la Tribù di Giuda. Rimase ai discendenti di Davide per amore di Davide e non certo di Salomone che aveva rinnegato il Signore divenendo idolatra.

In Gesù lo Spirito di obbedienza è fortissimo, supera anche lo Spirito delle guarigioni e dei miracoli, lo Spirito della compassione e della pietà verso malati o verso quanti sono affetti da qualsiasi altra infermità. Uno Spirito forte come lo Spirito di Gesù deve essere di ogni Apostolo del Signore. Solo se lo Spirito di obbedienza è forte la sua missione sarà efficace. Se lo Spirito di obbedienza è debole, la sua missione è esposta alla vanità, all’inefficacia. Lo Spirito di obbedienza è solo a servizio della verità, di ogni verità. Come deve essere a servizio dell’ispirazione o della particolare mozione dello Spirito che opera in ogni singolo credente in Cristo Gesù, così deve essere a servizio della verità dello stesso Spirito che agisce nei Pastori della Chiesa. Quando lo Spirito di obbedienza diviene parziale, si dedica a servizio di una sola verità, negando o maltrattando o disobbedendo alle altre verità, questo Spirito di certo non è lo Spirito del Signore, perché lo Spirito del Signore conduce ad obbedire a tutta la verità e la verità è sempre molteplice.

Obbedire allo Spirito della profezia privata e non obbedire allo Spirito della Profezia pubblica o della pubblica rivelazione non viene allo Spirito del Signore. Obbedire allo Spirito del singolo e non obbedire allo Spirito della Chiesa, neanche questo Spirito è lo Spirito di Cristo Gesù. Il servizio è sempre alla verità molteplice. Il servizio alla verità particolare, nella negazione delle altre verità, non è mai, mai potrà dirsi obbedienza allo Spirito della verità. Urge allora affermare che mai un ministro di Cristo, mai un teologo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, mai un maestro del Vangelo dovrà trasformarsi in un bidello della falsità e della menzogna. Lui dovrà esercitare il discernimento tra verità e falsità, luce e tenebra con la spada della Parola del Signore. Questa spada dovrà sempre avere a portata di mano e non appena si accorge che dalla bocca o dalla penna di qualcuno spunta la radice velenosa della falsità e della menzogna, sempre lui deve intervenire per dichiarare verità la verità e condannare la menzogna come menzogna. Quando il ministro della verità e della luce si trasforma in bidello della falsità e della menzogna è allora che la comunità cristiana sarà aggredita da ogni erba di dottrina velenosa e molti perdono la via della luce e della verità. Ma quando si perde la via della verità e della luce sempre si percorrono vie di tenebre e di falsità e inevitabilmente si cade nella grande immoralità e idolatria.

Ora applichiamo questo principio alla storia. La storia ci dice che si può passare dalla verità nella falsità e dalla falsità nella verità. Dalla luce ci si può inabissare nelle tenebre e dalle tenebre si può entrare nella luce più piena. Se una persona era nella luce fino a ieri non significa che oggi sia anche nella luce.

Può anche accadere che oggi per tentazione sia passata nelle tenebre. Ma anche: non perché una persona ieri era nelle tenebre, oggi sia anche nelle tenebre. Dalle tenebre può essere passata nella luce. Un istante prima Saulo di Tarso era nelle tenebre. Un istante dopo lo stesso Saulo, per una potentissima grazia del Signore si venne a trovare nella luce. Il peccato allontana lo Spirito del Signore dai suoi eletti. Chi è ministro della Parola, chi è teologo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, sempre deve vigilare perché lui attesti la verità di chi è passato nella verità, ma anche manifesti la falsità di chi è passato nella falsità. Noi però spesso seguiamo il principio degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù: *“il peccatore è peccatore per sempre, la luce è luce per sempre, la verità è verità per sempre, le tenebre sono tenebre per sempre”*. Seguendo questo principio, giustifichiamo la falsità in nome della verità di ieri e neghiamo la verità di oggi in nome della falsità di ieri. Invece chi è preposto a custode della verità, oggi deve proclamare vera la verità di oggi. Oggi deve dichiarare falsa la falsità di oggi. Ciò che ieri era vero non necessariamente è vero anche oggi, se oggi non è vero. Ciò che era falso ieri non necessariamente sarà falso oggi, se oggi non è falso. Il custode della verità mai deve guardare chi proferisce la parola. Potrebbe cadere in inganno. Deve invece solo ascoltare la parola e dichiararla vera se è vera. Dirla falsa se è falsa. Se lui dice vero ciò che è falso e dice falso ciò che è vero, allora da custode della verità si è lui trasformato in bidello della menzogna, delle tenebre, dell’errore.

L’Apostolo Paolo dona anche le regole da osservare perché dalla verità non si precipiti nella falsità e dalla luce non si cada nelle tenebre. Quando un soldato non indossa la sua armatura, difficilmente esce vivo dal campo di battaglia. Le sue forze fisiche da sole non sono sufficienti. Ha bisogno di un aiuto esterno sia di offesa che di difesa. Se questo aiuto gli manca o non è completo o non è perfetto o vi è una sola piccolissima sfasatura, il rischio di soccombere è più che reale. Il custode della verità non può sbagliare né tempi e né momenti. In ogni istante ciò che è vero da lui dovrà essere proclamato vero, ciò che è falso da lui dovrà essere dichiarato falso. Se lui non è armato dell’armatura spirituale anche lui potrà passare nel campo della falsità e divenire un complice delle tenebre. Dirà vero il falso e falso il vero. Accrediterà la falsità come verità e la verità come falsità. Potrà svolgere il suo ministero di custode solo se crescerà nella comunione dello Spirito Santo, nella grazia di Cristo Gesù, nell’amore di Dio Padre.

**Quando il cristiano avrà imparato l’obbedienza dalla storia, da ogni storia, allora la sua vita in Cristo, diventerà causa di salvezza per il mondo intero**. Ecco cosa ora afferma lo Spirito Santo di Cristo Gesù e anche del cristiano in Cristo. Il cristiano nella storia è il corpo di Cristo e anche nell’eternità.

9e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,

La perfezione è nell’obbedienza. **La perfetta obbedienza produce la perfetta offerta. La perfetta offerta genera la perfetta redenzione. La perfetta redenzione produce la perfetta salvezza**. E ancora la perfetta obbedienza dona a Cristo la più alta esaltazione o innalzamento nella gloria. Essa fa di Cristo il più santo degli uomini, il Santissimo. **Ma chi partecipa della redenzione e della salvezza che sono il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù? Quanti fanno dell’obbedienza di Cristo Gesù la loro stessa obbedienza**. Senza obbedienza a Cristo nessun mistero né di salvezza e né di redenzione si compie nell’uomo. **Cristo ci ha salvati per la sua obbedienza. Ora chi vuole partecipare della salvezza di Cristo, anche lui deve obbedire a Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito al Padre**. Tutto è dall’obbedienza. L’obbedienza è il più grande miracolo che il cristiano produce nella storia. Prodotto questo miracolo, ogni altro miracolo si produce, a iniziare dal miracolo della conversione di un cuore:

**Il miracolo dell’obbedienza:** Nella nostra santissima fede per ogni obbedienza prestata alla Parola di Cristo Gesù, per ogni obbedienza data alle mozioni e alle ispirazioni dello Spirito Santo, è un miracolo che si compie. Chi vuole trasformare la sua vita in un miracolo perenne deve far sì che essa sia tutta una obbedienza a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Proviamo a leggere quanto è avvenuto durante le nozze di Cana. La Vergine Maria, tutta piena di Spirito Santo, obbedisce alla mozione dello Spirito del Signore. Mossa dallo Spirito di Dio vede che è venuto a mancare il vino. Sempre mossa dallo Spirito del Signore manifesta a Cristo Gesù il momento particolare che non è certo di grande onore per gli sposi. Ancora mossa dallo Spirito Santo dice ai servi di fare tutto ciò che Cristo Gesù avrebbe loro chiesto: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Gesù, anche Lui colmo di Spirito Santo, obbedisce all’ispirazione e alla mozione dello Spirito Santo. Chiede ai servi di riempiere d’acqua le anfore. I servi obbediscono e riempiono le anfore. Riempite d’acqua le anfore dona loro un altro comando: *“Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”*.

Anche a questa parola di Gesù i servi obbediscono. Essi dalle anfore non attingono vino, attingono invece acqua. È per la loro obbedienza che l’acqua si trasforma in vino. Anche colui che dirige il banchetto, mosso dallo Spirito Santo, constata il miracolo e lo testimonia allo sposo. Se colui che dirigeva il banchetto, non lo avesse manifestato allo sposo, il miracolo sarebbe rimasto nascosto. Ora è cosa giusta affermare che chi opera il miracolo è l’ispirazione e la mozione dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo muove il cuore di Maria. Lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo muove la pronta obbedienza dei servi. Lo Spirito Santo muove colui che dirige il banchetto a confessare la bontà del vino. Al di là dei molti significati spirituali che possono essere dati a questo primo miracolo di Gesù, c’è la verità letterale che va messa in luce: l’acqua è trasformata in vino per l’obbedienza allo Spirito Santo, per l’obbedienza alla Madre di Gesù, per l’obbedienza a Gesù. Chi dona un ordine obbedisce allo Spirito Santo. Chi riceve l’ordine obbedisce a colui che l’ordine ha dato, in verità però anche lui obbedisce allo Spirito Santo sotto la cui mozione e ispirazione tutto ha avuto inizio e tutto sotto la sua mozione e ispirazione deve concludersi. È grande, oltremodo grande, il mistero dell’obbedienza. Essa, l’obbedienza, è operatrice di ogni miracolo. È la verità della nostra fede.

Urge però dire che l’obbedienza stessa è un miracolo. È il miracolo che produce ogni altro miracolo. Perché l’obbedienza è un vero miracolo? Perché essa non è frutto della natura. Essa può essere frutto solo della grazia. È vero dono dello Spirito Santo l’obbedienza, ogni obbedienza, anche l’obbedienza ai più piccolo precetto della Legge del Signore. Se ogni obbedienza è grazia, la grazia di obbedire va sempre chiesta al Signore. In tal senso deve essere compresa la frase di Sant’Agostino: “*Da quod iubes et iube quod vis* / Dammi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi”. *“Dammi la grazia di obbedire a ciò che comandi e comandami ciò che vuoi”*. Questo significa che sempre dobbiamo chiedere al Signore la grazia perché la nostra obbedienza sia pronta e immediata. Perché obbedisse al comando di passare per la via della croce prima di salire al cielo, Gesù si sprofondò nella preghiera nell’Orto degli Ulivi. La grazia gli fu concessa. Lui esce dalla preghiera già vittorioso nel dare al Padre ogni obbedienza. Ecco il segreto della nostra vita spirituale: la grazia del Signore che predispone il nostro cuore e la nostra mente ad ogni obbedienza sia al Vangelo che allo Spirito Santo. Senza la preghiera il miracolo dell’obbedienza non si compie e senza obbedienza nessun altro miracolo potrà essere da noi prodotto.

Il cristiano è vero albero di miracoli di ogni genere. Perché possa produrre i miracoli dell’obbedienza è necessario che lui ottenga da Dio la grazia perché la sua obbedienza allo Spirito Santo e al Vangelo sia sempre pronta, immediata, senza neanche il ritardo di un istante. Lo Spirito Santo muove e la Vergine Maria obbedisce. Lo Spirito Santo ispira e Cristo Gesù obbedisce. Lo Spirito Santo muove e i servi obbediscono. Il miracolo si compie. L’acqua si trasforma in vino. Tutto è dalla grazia dell’obbedienza allo Spirito Santo.

Ora è questo che il cristiano deve comprendere. **Ogni conversione di un cuore è il frutto del miracolo della sua obbedienza. Se questo miracolo non si compie, nessun altro miracolo potrà mai compiersi. Ecco perché c’è una falsa appartenenza alla Chiesa e ce n’è anche una vera.** Quando è vera appartenenza e quando è falsa? Ecco la risposta:

**Ecclesialità vera. Ecclesialità falsa**. Quando un Movimento, un’Associazione, un Gruppo è di vera ecclesialità e quando invece è di falsa ecclesialità? Ma cosa è l’ecclesialità? Questa domanda vale per ogni cristiano. Quando un cristiano vive di vera ecclesialità e quando invece trascina se stesso in una falsa ecclesialità? La vera ecclesialità è l’appartenenza con amore vivo, vivificante, vivificatore all’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Se siamo nel corpo di Cristo con amore vivo, vivificante, vivificatore, la nostra ecclesialità è vera, perché siamo cellule vive del corpo di Cristo. Se siamo con amore stanco, depresso, ingiallito, anche la nostra ecclesialità è stanca, depressa, ingiallita, appesantisce il corpo. Se invece siamo dall’amore morto, anche la nostra ecclesialità è morta. Non aiutiamo il corpo di Cristo a crescere di vita in vita producendo vita. Portiamo il corpo di Cristo nella morte, lo appesantiamo con i nostri peccati, ne rallentiamo il cammino con le nostre trasgressioni. Rendiamo il corpo di Cristo fonte di scandalo e non di bellezza spirituale con i nostri molteplici vizi. La nostra ecclesialità è morta. Ogni aderente a gruppi, associazioni, movimenti deve porre ogni impegno ad essere un membro vivo, vivificante, vivificatore del corpo di Cristo. Perché questo avvenga è necessario che lui viva nel corpo di Cristo con vera comunione e la vera comunione è sempre obbedienza gerarchica. Obbedienza gerarchica significa sempre obbedire all’altro secondo il ministero, la vocazione, il carisma di cui l’altro è portatore nel corpo. Al Vescovo si obbedisce perché Vescovo. Al Parroco perché Parroco. Al Diacono perché Diacono. Al Papa perché Papa. Ma anche al Catechista perché Catechista. A chi esercita un ministero perché incaricato di quel ministero. L’obbedienza gerarchica è universale. Oggi la vera ecclesialità è fortemente in crisi, perché si è distrutta la verità dell’obbedienza gerarchica.

Qual è la verità dell’obbedienza gerarchica? L’obbedienza vera inizia con l’obbedire a chi l’obbedienza è dovuta. Si dice di obbedire, senza obbedire, a chi l’obbedienza non è dovuta. Ecco l’ordine della vera obbedienza gerarchica: il fedele laico deve obbedienza al Parroco, il Parroco al Vescovo, il Vescovo al Papa. Il Papa chiede obbedienza al Vescovo, il Vescovo chiede obbedienza al Parroco, il Parroco chiede obbedienza al fedele laico. Saltare la mediazione del Vescovo, del Parroco, e definirsi di obbedienza al Papa, è porsi fuori della vera obbedienza gerarchica. Non si vive di vera ecclesialità. Se un membro di un Movimento entra in una Parrocchia per partecipare alla sua vita, l’obbedienza è al Parroco. L’obbedienza gerarchica nella comunione è la croce che sempre va portata da ogni membro del corpo di Cristo. È la croce della salvezza. Poiché oggi ognuno vuole vivere scardinato da ogni comunione gerarchica, con questa volontà si decreta la morte della vera ecclesialità. Senza obbedienza gerarchica si potrà vivere solo di falsa ecclesialità. Le carte dell’ecclesialità possono essere anche perfette. Le carte non creano la vera ecclesialità. La dichiarano possibile. La vera ecclesialità è fatta di purissima e ininterrotta obbedienza gerarchica. L’obbedienza gerarchica richiede il rinnegamento dei nostri pensieri, l’annientamento della nostra volontà. L’obbedienza è tutto nella Chiesa. Ecclesialità è anche obbedire al proprio carisma, senza mai uscire dall’obbedienza ad esso, portandolo al sommo della sua fruttificazione. Ecclesialità è anche esercitare il proprio ministero secondo la sua perfetta verità, senza deviare né a destra, né a sinistra. Ecclesialità è rispettare il carisma e il ministero dell’altro. Calpestare il ministero dell’altro non è mai ecclesialità. È falsa ecclesialità.

L’obbedienza allo Spirito Santo deve essere capillare, come capillare è stata l’obbedienza di Gesù Signore. **È questo il grande miracolo di Gesù che è genera e produce ogni altro miracolo, anche il miracolo della sua gloriosa risurrezione. Tutto il miracolo della redenzione è il frutto del miracolo della sua obbedienza.** Un cristiano che obbedisce compie ogni miracolo di salvezza, redenzione, santificazione, vita eterna.

10essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.

Qual è la stata la grande obbedienza di Cristo Gesù, il suo altissimo miracolo? Quello di aver esercitato secondo verità, compiendo ogni Parola del Padre, il suo essere sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. **Lui non ha offerto al Padre suo pecore, agnelli, montoni, arieti, vitelli**. **Lui ha offerto la sua volontà e il suo corpo**. Lui ha offerto tutta la sua vita, dall’istante del suo concepimento nel seno della Vergine Maria fino al momento della consegna al Padre del suo spirito sulla croce. **Ha anche offerto il suo corpo e il suo sangue nei segni sacramentali del pane e del vino al suo corpo, ad ogni suo membro, perché trasformandosi in suo corpo e in suo sangue, compisse anche lui il miracolo della piena obbedienza e di conseguenza della piena redenzione**. Questa offerta è sostanzialmente differente da quella di Melchìsedek. **Questi offriva pane e vino al Dio Altissimo. Non offriva la sua volontà e neanche il suo corpo in espiazione dei peccati.** **Gesù offre il suo corpo, il suo sangue, la sua volontà, tutta la sua vita per il compimento della divina volontà con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce**. **Nei segni sacramentali del pane e del vino dona il suo corpo e il suo sangue, offerti al Padre realmente, sostanzialmente, veramente, ad ogni membro del suo corpo, perché ogni membro del suo corpo, trasformato in sangue e corpo di Cristo, anche lui possa offrire al Padre la sua volontà, il suo corpo, il suo spirito, tutto di sé per la redenzione del suoi fratelli, per la loro conversione**. Gesù vive il sacerdozio alla maniera di Melchìsedek solo nei segni del pane e del vino. Ogni altra cosa è sostanzialmente differente. Offrendosi al Padre realmente, sostanzialmente, veramente, li assume i segni sacramentali del pane e del vino per offrire se stesso realmente, sostanzialmente, veramente ad ogni membro del suo corpo come cibo e bevanda di vita eterna. **Mangiando realmente, sostanzialmente, veramente Cristo, ogni membro del suo corpo potrà anche lui offrirsi realmente, sostanzialmente, realmente al Padre in obbedienza per la sua santificazione e la redenzione dei suoi fratelli**. Il sacerdozio di Cristo è vissuto solo alla maniera di Cristo. Melchìsedek è solo una pallida figura. Cristo Gesù è infinitamente oltre Melchìsedek. Il suo è il solo vero sacerdozio.

# Invito a prestare attenzione

## Vita cristiana e teologia

11Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire.

Quando non si è nello Spirito Santo tutto diviene difficile da spiegare, perché non vi è alcuna comunione nello Spirito Santo tra chi spiega e chi deve comprendere. **Chi spiega deve sempre spiegare nello Spirito Santo. Chi comprende deve comprendere sempre nello Spirito Santo. Se chi spiega non è nello Spirito Santo, parlerà di cose della terra e non di verità rivelata. Se chi deve comprendere non è nello Spirito Santo, mai potrà comprendere una sola parola delle cose che riguardano Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, le realtà celesti, i misteri divini**. L’Agiografo dice agli Ebrei ai quali è indirizzata la Lettera che su questo argomento, cioè su tutto ciò che riguarda il mistero di Cristo Gesù, lui e lo Spirito Santo hanno molte cose da dire. **Queste cose però sono difficili da spiegare, perché essi sono diventati lenti a capire**. Quando si è privi dello Spirito Santo sempre si è lenti a capire. Se poi si è malvagi e cattivi, alla lentezza si aggiunge la non volontà di capire. Questa non volontà ci rende colpevoli dinanzi a Dio. **Quando la natura di un uomo diviene cattiva e malvagia, tutto in lui diviene cattivo e malvagio, anche la volontà, la razionalità, lo spirito, l’anima, l’intelligenza**.

Ecco perché dobbiamo sempre separare la lentezza nel capire che rivela la pochezza in noi dello Spirito Santo e la non volontà di capire che è il frutto di una natura malvagia e cattiva. **Questa distinzione è essenza e sostanza nella non comprensione. Altra è la non comprensione per carenza di Spirito Santo e altra è la non comprensione per volontà di natura corrotta e malvagia**. Aggiungendo Spirito Santo a Spirito Santo alla fine si può comprendere. Quando invece la natura è corrotta e malvagia sempre si rifiuterà la comprensione. Anzi si lavora contro lo stesso Spirito Santo e si impugna la verità conosciuta. Questo è oggi il peccato di molti.

12Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido.

Ecco cosa ora rimprovera lo Spirito Santo agli Ebrei per bocca del suo l’Agiografo: **Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido**. Ha bisogno di latte un bambino appena nato. Dopo qualche mese al bambino si inizia a dare gradualmente del cibo solido. Più cresce e più si nutre di cibo solido, giunge ad abbandonare il latte. **Invece questi Ebrei ai quali la Lettera viene indirizzata è come se fossero rimasti ancora neonati, nonostante un lungo tempo essi abbiano trascorso con Cristo e con la Chiesa**. Ancora neanche possiedono i primi elementi delle parole della retta fede. Ma questa non è solo la condizione di questi Ebrei. Anche ai Corinzi l’Apostolo Paolo dice la stessa cosa. Anche costoro sono ancora al latte.

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo.* ***Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?***

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.*

*Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3,1-22).*

Urge operare una grande distinzione tra colui che non comprende perché è rimasto bambino, perché non è voluto crescere o non è stato posto nelle condizioni di crescere e quanti invece dalla fede sono passati nella non fede o addirittura nella negazione della vera fede. **Nelle Lettere dell’Apostolo Paolo sempre vengono denunciati questi due grandi pericoli per la retta fede: il rimanere eternamente bambini senza alcuna volontà di crescita e il ritornare nuovamente nella carne con anche l’aggiunta del rinnegamento esplicito della retta fede**. I figli della Chiesa sempre sono stati abili e anche satanici **creatori di eresie, scismi, apostasie, divisioni, contrapposizioni, opposizioni, ribellioni nella purezza della verità di Cristo e della sana dottrina**. Oggi si sta giungendo a demolire lo stesso edificio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si vuole togliere dalla storia e anche dalla natura umana ogni traccia di Dio, del vero Dio e della sua opera. Questo però l’uomo deve sapere. **La sua salvezza è solo in Cristo Gesù. Altre vie non sono state donate. Non c’è un altro Vangelo, non c’è un’altra dottrina, non c’è un’altra filosofia, non c’è un’altra antropologia. La salvezza è solo nel nome di Cristo Gesù**. Ci si priva di Cristo, del vero Cristo, non c’è più salvezza. Non c’è più redenzione. Non c’è più verità per l’uomo. **C’è solo l’adorazione della falsità e della menzogna e oggi l’uomo proprio questo sta divenendo: un adoratore di falsità, di menzogna, di inganno**. Ecco come l’apostolo Paolo si rivolge ai Galati:

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24).*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

**Se non si cresce nelle parole che riguardano Cristo Gesù, non solo si rimane bambini, poiché bambini possiamo essere assaliti e conquistati da ogni menzogna e falsità che vengono annunciate come purissima dottrina di Gesù Signore.** Ecco perché grande è la responsabilità di ogni membro del corpo di Cristo. **Chi è preposto ad insegnare deve insegnare nello Spirito Santo senza mai stancarsi. Chi è chiamato ad ascoltare e ad imparare anche lui deve ascoltare e imparare nello Spirito Santo senza mai stancarsi**. Se ci si separa dallo Spirito Santo allora o si insegnano dottrine perverse o non si cresce, si decresce, si abbandona la Parola della fede, ci si consegna alla falsità, alla menzogna circa la dottrina di Cristo Gesù. **Tutto deve compiersi nello Spirito Santo, per Lui, con Lui. Se non c’è progresso nella conoscenza di Cristo è segno che manca lo Spirito Santo o in chi parla o in chi ascolta**. Tutto è dallo Spirito Santo, perché la verità è dallo Spirito Santo.

13Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino.

Ecco ancora come viene sviluppato l’obbligo di crescere nella conoscenza della Parola di Cristo Gesù e nelle verità della fede. **Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino**. Cosa è la dottrina della giustizia? **Essa è la perfetta conoscenza della volontà di Dio in ordine alla nostra redenzione. La giustizia di Dio è il suo Vangelo, la sua Parola, la sua verità. La giustizia di Dio è Cristo Gesù.**

In Cristo infatti tutta la Parola del Padre si è compiuta. Ecco allora cosa è la giustizia: **è il compimento in Cristo Gesù di tutte le profezie, gli oracoli, le promesse, i giuramenti del nostro Dio contenuti nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ogni Parola di Dio contenuta nella Scrittura dell’Antico Testamento si è compiuta solo in Cristo. Non si è compiuta solo una parte. Si è compiuta tutta, anche nei più piccoli segni**. Ora se la Scrittura si è compiuta tutta in Cristo, Cristo è il Messia del Signore. Chi dice di credere nella Scrittura e non confessa che Gesù è il Cristo di Dio, **non è nella giustizia del Dio nella quale dice di credere.** **Se non è nella giustizia del suo Dio, non è neanche nella verità della Parola di Dio.** Ecco ancora cosa è la dottrina della giustizia: **tutte le trasgressioni della Parola del Signore non sono verità. Sono falsità, menzogna, inganno. Tutto il combattimento contro il Vangelo e la stessa Chiesa non è verità, è falsità. Tutte quelle leggi che vogliono annientare la verità di Dio dalla quale è la verità dell’uomo non sono verità. Sono falsità.** Chi è nello Spirito Santo sarà guidato verso la piena comprensione della dottrina della giustizia. Chi è senza lo Spirito Santo chiamerà il peccato santità, la giustizia ingiustizia, la luce tenebre, il peccato progresso e grande civiltà. **Oggi molti cristiani sono senza lo Spirito Santo. Lo attesta il fatto che negano tutta la dottrina della giustizia e con essa il suo Autore.** Ecco quali sono i frutti della non crescita: **si rimane bambini e poi si diviene schiavi di ogni falsità e menzogna sulla dottrina della giustizia.** Chi non vuole cadere vittima della falsità e dell’inganno deve mettere ogni impegno a crescere nelle Parole di Cristo Gesù. Dove non si cresce, sempre si decresce e non solo si ritorna nella schiavitù di un tempo. La schiavitù diviene sette volte più grande.

14Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male.

Anche questo versetto va letto e compreso nello Spirito Santo: il nutrimento solido è invece per gli adulti. Chi sono gli adulti? **Sono coloro che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male**.

***Perfectorum autem est solidus cibus eorum qui pro consuetudine exercitatos habent sensus ad discretionem boni ac mali* - tele…wn dš ™stin ¹ stere¦ trof», tîn di¦ t¾n ›xin t¦ a„sqht»ria gegumnasmšna ™cÒntwn prÕj di£krisin kaloà te kaˆ kakoà (Eb 4,14).**

**di¦ t¾n ›xin** **=** attraverso capacità, abito, esperienza, facoltà, attitudine. **La vita è apprendimento e per questo crescita nelle capacità, nelle facoltà. L’attitudine diventa abito. La virtù del discernimento del bene e del male è vero abito**. Se si rimane bambini, non si acquisisce nessun abito e nessuna capacità viene esercitata. **Dinanzi alla prima difficoltà si cade. L’inganno ci assale e la menzogna ci fa suoi prigionieri e suoi schiavi**. Ecco perché è necessario crescere: per acquisire l’abito del discernimento.

*Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi (2Cor 8, 22). Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9). O forse ignorate, fratelli – parlo a gente esperta di legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? (Rm 7, 1). Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! (Gal 3, 4).*

In nessun altro brano della Scrittura si parla di esperienza e di facoltà esercitate a distinguere il bene dal male. **Sempre però si parla di crescita. Nella crescita si acquisisce ogni esperienza e ogni facoltà viene esercitata**. Come però dalla grazia si può precipitare nel peccato, così anche dalla virtù si può passare nel vizio. **Nel vizio l’esperienza è nel male ed è esperienza cattiva. Le facoltà non vengono più esercitate per il discernimento del bene e del male. Esse invece vengono soffocate allo stesso modo che le spine soffocano il buon grano ed esse soccombono e quasi si spengono.** Se non interviene una potentissima grazia del Signore, dal vizio non si ritorna nella virtù, anzi ci si inabissa sempre più in esso. L’Apostolo Paolo parla di soffocamento della verità nell’ingiustizia.

Applichiamo ora questo principio ai destinatari della Lettera: **se essi non crescono nella conoscenza della vera dottrina contenuta nelle Parole di Cristo e in Cristo stesso, nell’attuale situazione o condizione spirituale nella quale si trovano – sono bambini nella fede – la caduta dalla verità e il passaggio nella falsità, nella menzogna, nell’inganno è rapido**. Basta un nulla e Cristo è già abbandonato. Ecco allora il fine di questa Lettera: **aiutare gli Ebrei a consolidare la loro fede nella dottrina di Cristo Gesù. Un albero ben radicato nel terreno difficilmente viene sradicato da un forte vento. Un albero senza radice anche un alito di vento leggero può farlo cadere**. Questo principio vale per ogni discepolo di Gesù: se non cresce nella fede e non si pianta saldamente in Cristo Gesù è facile che cada e si consegni alla falsità e alla menzogna. **Se Gesù, Dio e Figlio di Dio nella sua Persona divina, cresceva nella sua vera umanità, possiamo noi che siamo polvere e cenere omettere di crescere in sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini?** Se omettiamo di crescere, saremo consumati dalla falsità e da ogni menzogna. È cosa giusta che su questo argomento si mediti e si rifletta:

L’uomo di Dio deve essere di profonda riflessione, con la mente rivolta alla meditazione e alla contemplazione, in un atteggiamento di vera umiltà, con l’animo pronto a lasciarsi illuminare dalla luce divina. **La fede è autentica quando sa cogliere dal suo deposito lo specifico di Dio e dell’uomo, le peculiarità caratterizzanti il mistero della salvezza.** Ogni cosa che il Signore affida all’uomo, **gliela affida da uomo, chiamato ad essere riflessivo, meditativo, comunionale, orante, umile, saggio, intelligente, dotto e ricco di sapienza, pieno di esperienza e di buone intenzioni.** Sovente invece Dio si trova dinanzi ad un uomo che non c’è; **c’è la sua maschera, manca tutta quella interiore spiritualità, quella crescita, alla maniera di Gesù, in età, sapienza e grazia; nell’armonia di spirito, di anima e di corpo; nella perfezione del proprio essere.**

**Gesù trascorse circa trenta anni in una vita nascosta, silenziosa, la passò nell’acquisizione di una più grande saggezza che scaturiva dall’incontro assiduo con il Padre suo**. **La sapienza cresce quando viene immesso nel cuore il pensiero di Dio, la sua scienza, la conoscenza del mistero; quando si va alla ricerca dei fondamenti costitutivi della verità salvifica con lo studio e la preghiera, che devono illuminare lo spirito, renderlo penetrante, acuto, immediato, capace di sano discernimento e di pronta comprensione; quando ci si impegna perché la coscienza diventi sempre più irradiazione della divina volontà.** La storia si fa prima nello spirito ricolmo di luce e poi si costruisce nella realtà; quando viene semplicemente fatta all’esterno, ma non nel cuore, essa non appartiene a Dio, a lui non interessa; il fallimento l’avvolgerà come germe distruttore e devastatore. **Perché l’opera sia secondo giustizia occorre tutto un lavoro sommerso di riflessione, meditazione, contemplazione, analisi, confronto, volontà di ricerca del solo bene, da qualsiasi parte il Signore voglia farcelo conoscere; ore di quiete e di frequentazione di Dio, in quella luce divina capace di separare bene e male, ma anche utile e non utile, necessario e provvisorio, importante e non importante, obbligatorio e facoltativo, di nostra competenza o degli altri, ai quali facciamo bene a rinviarlo per una fruttuosa e ricca realizzazione nella storia**.

**In Gesù c’era l’altra crescita, quella in grazia. La grazia è la vita dell’anima, dalla quale poi si sprigiona la linfa vitale che si riversa nello spirito e nel corpo sotto forma di energia intellettiva di sapienza e di scienza**. Non è possibile alimentare lo spirito di saggezza, se l’uomo è privo della divina carità, perché immerso in una vita di peccato, di apatia, di indifferenza morale, di allontanamento dal bene, di combattimento contro la verità. **Solo in chi si impegna a vivere la Parola del Signore, a trasformarla in vita, la grazia diviene forte e robusta**. **Quando l’anima si nutre di volontà di Dio, essa si tempra; la carità la infuoca del suo calore e mai più sarà conquistata dal male.** Ci si accorge della debolezza della nostra anima nel momento in cui bisogna vivere secondo le virtù cristiane. Quando non vediamo noi stessi e gli altri nell’unico piano di salvezza, o mistero di redenzione, per la conversione dei cuori, quando non accettiamo la pochezza del nostro essere per abbracciare quanto di buono, di valido, di santo viene dai fratelli, la grazia di Dio in noi è assai poca; è come inesistente. **Quando manca la forza per respingere gli attacchi del male, o non c’è quella risolutezza per abbracciare la verità in ogni sua esigenza, anche a costo della nostra vita, è il segno che la grazia in noi è ben misera cosa; con essa certamente non possiamo combattere la grande battaglia per l’insediamento della verità sulla terra**.

**In Gesù la virtù è stata sempre all’apice della forma, al massimo della sua decisionalità. Mai egli retrocesse dinanzi alla verità, mai concesse ai suoi avversari il minimo dubbio che egli fosse in qualche modo coinvolto con il mondo del non vero e delle tenebre, mai nessuno poté accusarlo di indecisione, o di rinunzia al suo ministero di impiantare la verità di Dio sulla terra; in nessun caso ci fu in lui una coabitazione con la caligine che alberga quasi sempre nel cuore degli uomini**. La missione non si compie perché si fa questa o quell’altra opera, bensì perché portiamo nel mondo la luce della verità, dalla quale poi sgorga e si immette nel cuore la forza e la robustezza della carità. Il dono della sapienza è il proprio della missione ed essa è prima di ogni altra opera, perché da questa illuminazione di Parola e di Verità lo Spirito Santo scende nei cuori, li converte a Cristo e al suo Vangelo, li immette in un cammino di fede e di novità, poi dona loro il suo fuoco d’amore e l’uomo viene così ricomposto. Può iniziare il suo itinerario verso la terra promessa, può raggiungere la sua patria eterna.

La Madre di Dio, la Donna in cui c’è tutta la pienezza di ogni virtù, **ha trasformato la grazia iniziale che il Signore le ha concesso per i meriti di Cristo, suo Figlio, in luce splendente di carità e di sapienza.** Lei ora è vestita di sole, sole di Dio che è grazia e verità, saggezza e sapienza divina, forza e robustezza di Spirito Santo. Poiché Lei è tutto questo, a Lei possiamo rivolgere la nostra preghiera: **Mandaci, o Madre, un raggio di quel sole divino che ti ammanta. Tu che vuoi che la Parola di tuo Figlio venga ricordata integra e pura, sostieni i nostri sforzi, vieni in aiuto alla nostra debolezza e fragilità. Infondi coraggio, sapienza, fortezza, intelligenza e conoscenza, perché possiamo illuminare il mondo con la luce della divina verità e riscaldarlo con quella carità che lo Spirito Santo riversa nei cuori, fecondandoli, ma solo dopo aver ascoltato la Parola che salva e redime, che traccia il cammino della fede**. Se anche la Madre di Dio è cresciuta fino al sommo delle umane possibilità, chi siamo noi per non crescere?

Sono questi oggi i mali che affliggono il cristiano: la non crescita nella grazia e nella sapienza. Il suo appiattimento e la sua schiavitù e sottomissione al pensiero del mondo. **Chi pensa come il mondo agisce come il mondo, vive come il mondo, “evangelizza” la Chiesa con i pensieri del mondo**. Anziché evangelizzare il mondo con i pensieri di Cristo Gesù, “evangelizza” se stesso e gli altri con i pensieri del mondo che sono pensieri di Satana. Mentre Paolo gridava ai Corinzi: *“Noi abbiamo il pensiero di Cristo”*, noi oggi gridiamo alla Chiesa: *“Noi abbiamo il pensiero del mondo”*.

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,10-16).*

Ecco il grido che sempre deve sgorgare dal cuore del discepolo di Gesù: ***“Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo”****. “Noi* ***non abbiamo*** *il pensiero del mondo”*.

# CAPITOLO VI

#### LETTURA DEL TESTO

1Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, 2la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. 3Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.

4Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo 5e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. 6Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. 7Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; 8ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!

9Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. 10Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. 11Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, 12perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.

13Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso 14dicendo: *Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza*.15Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. 16Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. 17Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, 18affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. 19In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, 20dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.

# PENSIERI

## L’autore espone il suo disegno

1Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio,

Ora l’Agiografo è obbligato ad una scelta. Non può presentare agli Ebrei tutta la sana dottrina necessaria ad un discepolo di Gesù per essere un buon cristiano, un cristiano che vive tutta la sua fede con sapienza e intelligenza. Lui ora si deve dedicare a ciò che è completo. Non vuole gettare di nuovo le fondamenta.

Quali sono le fondamenta? **La rinuncia alle opere morte e la fede in Dio.** Queste cose attualmente non sono necessarie. Non è parlare di queste cose il fine della Lettera. **Lui vuole andare al cuore di Cristo Gesù che poi deve divenire cuore della fede del discepolo di Gesù**. È una scelta sapiente, dettata dallo Spirito Santo. Presentato il cuore del mistero di Cristo, ogni altra cosa verrà in seguito. Se il cuore non viene presentato, tutto il resto sarà inutile. **È quanto oggi manca al cristiano: il cuore di Cristo. Stiamo costruendo un cristianesimo senza cuore, perché abbiamo perso il cuore del Signore nostro Gesù Cristo**. Se oggi l’Agiografo scrivesse ai cristiani del nostro tempo, farebbe la stessa scelta: si limiterebbe a presentarci il cuore di Cristo Gesù.

2la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno.

Sarà anche lasciata la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Anche queste cose non saranno trattate in questa sua Lettera. **Lui andrà al cuore di tutto, al cuore dal quale è ogni altra cosa e questo cuore è il cuore di Cristo Gesù**. Oggi il cristiano è chiamato ad andare **alle “periferie” non delle città, ma della sua stessa fede**. E anche se si reca alle periferie delle sue città, **sempre si reca dalle periferie della sua fede. Si reca senza il cuore di Cristo Gesù e così non dona il cuore di Cristo ad ogni uomo presso il quale si reca**. È questo il solo fine del suo recarsi: dare il cuore di Cristo ad ogni uomo. **Un cristiano che vive alle periferie della sua fede, può fare tutte le riforme che vuole. A queste riforme mancherà sempre il cuore di Cristo. Ecco la vera riforma, la riforma che rende vera ogni struttura all’interno delle Chiesa: portare in essa il cuore di Cristo**. Finché il cuore di Cristo non viene collocato nel cuore della Chiesa, la Chiesa sempre vivrà nella periferia della sua fede.

È vero Gesù scende dal cielo per recarsi nelle periferie della terra di Palestina. Ma Lui sempre andava con il cuore del Padre nel suo cuore, per manifestare e dare il cuore del Padre ad ogni uomo. **Gesù, venendo tra noi, si fa pellegrino della buona novella. Va per i villaggi, incontra la gente, si ferma in mezzo a loro il tempo necessario, stabilito dal Padre, poi, mosso dallo Spirito, riprende il cammino**. Dinanzi al suo Vangelo ci si apre alla fede o ad essa ci si chiude; si accoglie la parola di vita, o la si rifiuta, semplicemente ignorandola, oppure scagliandosi ed accanendosi contro il suo Autore.

**Per attestare la Parola, per testimoniarne l’origine divina, egli va fino in fondo; la verità della lieta novella è da lui confermata attraverso la sua vita, offerta al Padre in ogni piccolo gesto, comportamento, situazione.** È il suo metodo, eseguito a perfezione fino al Calvario. Egli è il testimone verace e fedele; questo è il suo titolo ed il nome. La predicazione evangelica in lui è unità essenziale tra Parola e dono di vita; il suo annunzio è già consegna di se stesso alla morte. **Quando si parla del fallimento della nostra predicazione dobbiamo andare fino in fondo nella ricerca della causa, che è nella separazione della parola dalla nostra persona, non consegnata alla morte per attestare la sua verità. La predicazione non è nuova perché si dicono nuove verità, o perché si abbandona un modo vecchio di dire il Vangelo.** Non si tratta di forme, di metodo, di contenuto. **Essa è nuova se operata dall’uomo nuovo, tutto permeato di parola, che fa della Volontà divina la sua vita, il suo presente ed il suo futuro. Operata dal cristiano con il cuore di Cristo che batte nel suo petto, per dare il cuore di Cristo.**

**La nostra è la religione della fede, dell’ascolto, dell’obbedienza alla volontà manifestata di Dio, che è la Parola di Gesù.** Se ce ne distacchiamo, manomettendola, o confondendola con usi e tradizioni della nostra storia, la parola di Dio e di Cristo scompare; resta la nostra, ma questa non salva, non è capace di elevare dalla terra al cielo; questa incatena l’uomo sempre più alla sua umanità ammalata di autonomia e di emancipazione da Dio. **Il ministero pubblico di Gesù ha una sola finalità: proclamare la vera Parola di Dio, portarla al suo compimento di sapienza e di verità, aiutare gli uomini a liberarsi dalle false trasformazioni ed elusioni operate in essa.** Questa sua azione di rivelazione e di purificazione lo portò alla morte di croce, lo fece finire sul supplizio del Golgota. L’uomo è anche disposto ad avere un Dio, a compiere in suo onore o in suo nome molte cose, a prestargli un culto a suo piacimento; **ciò che invece non vuole è vincere la sua umanità uscendo dalla propria mente, da ogni desiderio, dai sentimenti, per abbracciare una parola che non è da noi, ma che discende dal cielo, che ci è stata comunicata per la nostra salvezza.** Qui naufraga ogni azione missionaria e pastorale, perché l’autonomia religiosa dell’uomo, forza potente, si accanisce contro la vera fede per abbatterla. **Gesù andava, ma ognuno voleva imprigionarlo nelle sue teorie, nelle sue lotte politiche, nei suoi sistemi religiosi, nei suoi pensieri e ragionamenti; ognuno avrebbe voluto indurlo a comportarsi secondo questi schematismi umani allora vigenti; ognuno avrebbe voluto far sì che Cristo fosse suo**. Ma Lui non ha padroni terreni; **Lui ha un solo Signore, il Padre suo che è nei cieli. Egli è l’uomo della purissima fede e della vera obbedienza, perché egli con sapienza e saggezza soprannaturale, con la luce dello Spirito, operava sempre quel discernimento veritativo, morale, sapienziale tra parola di Dio e parola dell’uomo; lasciava cadere tutto ciò che è dall’uomo, abbracciava tutto ciò che è da Dio**.

**La religione cristiana è novità assoluta: perché è movimento discendente da Dio all’uomo**; essa è rivelazione, dono e comunicazione della verità, la sola che, se accolta e vissuta, ci dona il nostro vero statuto; ma anche perché Dio dall’Alto dei cieli, per opera del suo Santo Spirito, ci comunica oggi e sempre, nella contingenza del tempo, la sua volontà attuale, traccia quei cammini che sono solo per l’oggi, perché domani il suo amore ricco di fedeltà si riverserà su di noi e nuovamente traccerà la via su cui avanzare verso il raggiungimento della vera, autentica, conoscenza di noi stessi nell’attuazione della divina verità nella nostra vita. **La nostra è la religione del puro ascolto, del mettersi oggi dinanzi a Dio per accogliere in umiltà quella parola che sola può fare la nostra storia**. Essa è senza progettualità umana, ma può abbracciare ogni progettualità divina, fino alla consumazione della nostra persona, offerta in sacrificio, consacrata a Dio. **Tutto si dona a Dio: la parola ed il silenzio, l’andare ed il rimanere, l’essere da soli o con altri, ogni forma di vita, la salute e la malattia, ogni età. Tutto ciò che non può essere donato non può essere dichiarato cristiano; non possiamo glorificare il Signore attraverso quanto è in contrasto con la divina parola.** Ma il dono, per essere accetto e gradito al Signore, non può essere un moto spontaneo del nostro cuore, bensì un’offerta della nostra volontà sotto richiesta, per comando esplicito o implicito, ma sempre proveniente dalla sua parola. Madre di Dio, anche nel tuo corpo, oggi vivi quella libertà che il Cristo tuo figlio ha conquistato, dall’alto della croce, per tutti coloro che gli obbediscono. **Ma la tua è libertà anche antecedente, perché nulla di tuo hai messo nel compimento della volontà del Signore. Tu sei l’unica stella che può brillare di piena umiltà dinanzi ai nostri occhi.** Tu ci sorreggerai con la tua preghiera perché anche per noi deve compiersi nella perfezione il nostro andare verso Dio nella libertà e nell’umiltà del nostro spirito. **Madre tutta santa attiraci a te con la luce del tuo corpo tutto spirituale con il quale il Signore Dio ti ha rivestita nel momento in cui ti ha voluto assisa alla sua destra nel suo regno di gloria eterna**. Ecco la vera religione: assumere il cuore di Cristo nel nostro cuore per dare al Padre e agli uomini il nostro cuore rivestito con il cuore di Cristo. Senza il cuore di Cristo, il nostro cuore a nulla serve. È cenere.

3Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.

Ecco il progetto dell’Agiografo: questo noi faremo, se Dio lo permette. **Tutto infatti deve essere frutto della grazia di Dio. Se Dio ci darà la sua grazia, la sua sapienza, la sua intelligenza, il suo Santo Spirito e ogni altra virtù, noi presenteremo il cuore di Cristo**. Se il Padre vuole altro, allora altro sarà fatto. Chi si accinge a lavorare per il Signore, sempre dalla volontà del Signore deve partire e sempre dalla sapienza del Signore, attinta nel suo Santo Spirito deve portare avanti tutta l’opera. Niente deve nascere dal suo cuore. Potrebbe inquinare tutta l’opera. **Per presentare il cuore di Cristo, il cuore di Cristo deve essere nel suo cuore. Ma chi deve leggere il cuore di Cristo dovrà essere e potrà essere solo lo Spirito Santo**. Con il cuore di Cristo nel suo cuore e con lo Spirito Santo che lo legge, l’opera di certo riuscirà secondo la volontà del Padre. Questo principio vale anche per ogni altro discepolo.

4Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo

L’illuminazione avviene con il battesimo. **Con questo sacramento ci si immerge in Cristo, nella luce di Cristo, nella grazia di Cristo, nella verità di Cristo, nella giustizia di Cristo, nella pace di Cristo, nel perdono di Cristo, nello Spirito Santo di Cristo, nel Padre di Cristo Gesù, nel cuore di Cristo.**

**Con questa sacramento si diviene corpo di Cristo, per compiere la missione di Cristo come suo vero corpo**. Il dono celeste si gusta divenendo partecipi della natura divina. Come il ferro gusta il fuoco immergendosi nel fuoco e divenendo fuoco, così è per il battezzato. **Egli viene immerso nel fuoco dello Spirito Santo e da Lui vive trasformato in creatura nuova. Il dono divino si gusta per trasformazione e per creazione di una natura nuova**. Ecco cosa dice Gesù sul Battesimo e cosa insegna l’Apostolo Paolo:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. (Gv 3,1-18).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6,1-11).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

Nel battesimo non solo siamo resi partecipi dello Spirito Santo. Dello Spirito Santo siamo fatti tempio. **Il cristiano è colui nel quale abita e dimora lo Spirito Santo e con lo Spirito Santo il Padre e il Figlio. Veramente il cristiano è tempio vivo dello Spirito del Signore, purché viva di Cristo e per Cristo in Cristo**. È questa la vera nuova essenza e missione del cristiano.

5e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro.

Ecco ancora cosa hanno gustato coloro che si sono lasciati battezzare: hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. La buona parola di Dio **è la parola della salvezza, della redenzione, della vita eterna, della grazia, della verità, della luce, della nuova creazione dell’uomo**. I prodigi del mondo futuro **sono la nostra immersione nella natura divina per divenire partecipi di essa. Con il battesimo siamo immersi nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo**. **Siamo immersi nell’amore del Padre per essere suo amore per il mondo intero. Siamo immersi nella grazia di Cristo per divenire noi grazia per il mondo intero. Siamo immersi nella verità e nella vita, nella profezia e nella comunione dello Spirito Santo per essere in lui portatori nel mondo della verità e della vita, della profezia e della comunione**. È divinamente grande il mistero che si compie nel battesimo.

Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccati commessi prima di essere ricevuto. **Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza**.

Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo. **Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi è alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. Non dobbiamo operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e chi non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è. Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite.**

Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente. Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. **Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio. Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo**. È evidente che questo è un discorso che nasce e si fonda sulla ***“vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”*.** Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo. Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: **si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza**.

Ma oggi c’è questa tendenza che giorno dopo giorno si sta facendo sempre più universale, **di spogliarci di tutto ciò che noi siamo per natura trasformata dai sacramenti di Cristo Gesù e di presentarci agli altri senza alcun segno che dica la nostra appartenenza a Cristo Signore**. Così facendo si tradisce il pensiero dello Spirito Santo. **Questo pensiero ci chiede di farci tutto per tutti, ma per guadagnare qualcuno a Cristo Signore. Se il cristiano non guadagna nessuno a Cristo, il suo essere discepolo di Gesù è vano e lui è tralcio secco**. Ecco il pensiero dello Spirito Santo:

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23).*

Ecco ancora il pensiero dello Spirito Santo così come ci viene annunciato da Cristo Gesù nel Cenacolo, prima della sua passione e morte.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

Qual è il frutto che il discepolo di Gesù deve portare? Fare discepoli di Gesù tutti gli uomini della terra, annunziando loro il Vangelo e invitando alla conversione e alla fede nel Vangelo. **Le modalità possono cambiare, ma la sostanza deve rimanere invariata, perché è vero comando di Gesù Signore. Oggi invece si vuole instaurare un principio di uguaglianza tra tutte le religioni e di conseguenza non vi è alcuna necessità di predicare e di annunciare Gesù Signore. Ma così facendo si rinnega la verità di Cristo che è il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**. Oggi il cristiano cammina nella storia con il pensiero del mondo e non più con il pensiero di Cristo Gesù.

6Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia.

Questo pensiero dello Spirito Santo merita tutta la nostra attenzione, anzi merita un’attenzione somma, altissima: ***Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione***. Perché è impossibile che quanti si allontanano da Cristo Gesù possano convertirsi a Cristo Gesù? Ecco la risposta: ***Perché per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia***.

Quanti sono caduti non sono coloro che commettono qualche peccato. Sono caduti quanti hanno abbandonato la fede, passando ad un altro Vangelo. Quando si passa ad un altro Vangelo, ad un’altra religione, diviene impossibile tornare sui propri passi. **Passare ad un altro Vangelo, ad un’altra religione è rinnegare Cristo, è crocifiggerlo, è esporlo all’infamia. Infatti non c’è infamia più grande nei confronti di Cristo di colui che è nella luce e dalla luce si converte alle tenebre del mondo. Costui dichiara Cristo Gesù tenebra e le tenebre le dichiara luce**. Molti oggi stanno crocifiggendo Cristo Gesù, passando da discepoli di Gesù ad un’altra religione. Si rinnega la luce abbracciando come luce le tenebre. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera dell’Apostolo Paolo ai Filippesi:

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi.* ***Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.*** *La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,17-21).*

Meglio non aver mai conosciuto Cristo **che rinnegarlo, tradirlo, crocifiggerlo passando ad un Vangelo diverso, ad una religione diversa. Si rinnega la luce e si innalzano a luce tutte le tenebre di questo mondo**. Se Cristo viene crocifisso, da chi si potrà attingere salvezza? Altre vie non sono state date.

7Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio;

Ora lo Spirito Santo paragona la fede in Cristo alla pioggia che cade sulla terra. *Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili e quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio*. **È benedetta quella terra che produce frutti buoni perché lui si possa nutrire**. Il cristiano è come la terra. Cade su di lui ogni grazia del Signore. **Lui è benedetto da Dio se produce frutti buoni. Quali sono questi frutti buoni? Sono i nuovi discepoli che lui porta a Gesù Signore, perché diventino membri del suo corpo. Questo oggi è divenuto impossibile a causa del pensiero del mondo che ormai guida e conduce i cuori e le menti dei cristiani**. **Questo pensiero proclama ogni uomo uguale ad ogni altro uomo, ogni religione uguale ad ogni altra religione. Questo pensiero vuole che non si faccia alcuna differenza tra chi è battezzato e chi battezzato non è. Questo pensiero vuole che neanche più si manifestino agli altri i segni della nostra appartenenza a Gesù Signore. Neanche la croce va più manifestata**. Non credo che il cristiano sia giunto mai ad un così radicale rinnegamento di Cristo Gesù. Questo pensiero oggi sta crocifiggendo la Chiesa.

8ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!

Ecco cosa succede al cristiano che rinnega e crocifigge Gesù Signore e la sua Chiesa: *Ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!* Chi finirà bruciata è la terra. La si brucia per togliere da essa ogni rovo e ogni spina che la infesta. **Chi si brucia è il cristiano. Ma lo si brucia nel fuoco eterno**. Ma anche questa verità oggi è stata cancellata dalla fede del cristiano. Non c’è fuoco eterno. Nessuno sarà bruciato. Tutti saremo accolti nel regno eterno di Dio. **Così ormai il pensiero dell’uomo ha preso il posto del pensiero di Dio**. Non si pensa più dalla Rivelazione. Ormai si pensa dal cuore dell’uomo. **Non è più principio di fede il pensiero di Dio. Principio di fede è il pensiero dell’uomo**. **Questa è vera crocifissione di Gesù Signore. Vera crocifissione della rivelazione. Vera crocifissione dello Spirito Santo. Vera crocifissione della sana dottrina. Vera crocifissione della retta fede**. Il cristiano, crocifiggendo Cristo, si è trasformato in un adoratore del male, della falsità, della menzogna, della vanità, dell’ingiustizia.

## Parole di speranza e di incoraggiamento

9Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza.

Lo Spirito Santo non può tacere la verità per rispetto dell’uomo. Se tacesse la verità, condannerebbe l’uomo alla morte eterna. **Lo Spirito Santo ama l’uomo e per questo gli parla in pienezza di verità e di luce. Gli Ebrei devono sapere cosa li attende se anche loro rinnegano e crocifiggono Cristo Gesù: la morte eterna. Anche loro bruceranno nel fuoco. Questa verità è universale ed è per tutti, sempre**. Tuttavia questo non significa che i destinatari della Lettera vivono in queste disastrose condizioni spirituali. Ecco allora la rassicurazione dello Spirito Santo: *Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così,* ***abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza***. L’Agiografo ne è certo, per questo ha fiducia. Lui sa che negli Ebrei vi sono cose migliori che portano alla salvezza. **Queste cose migliori devono però essere incastonate nella più pura fede in Cristo Gesù**. È questo l’incessante lavoro dei missionari di Cristo Gesù e di ogni discepolo verso l’altro discepolo: **prendere il bene che vi è nei discepoli e ancorarlo, fondarlo, piantarlo nella più pura fede in Cristo**. **E anche: aiutare ogni altro uomo perché si converta a Cristo e pianti la sua vita nella più pura fede in Cristo Signore**. Se il cuore dell’uomo non viene piantato e ancorato a Cristo, mediante il potentissimo legame che è lo Spirito Santo e la sua verità su Cristo Gesù, anche un alito di eresia o di falsità lo trascina e lo riconduce nelle tenebre. Per questo urge sempre vigilare e sempre annunciare il Vangelo, così come raccomanda l’Apostolo Paolo a Timoteo:

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,1-4,5).*

Il cristiano o il missionario di Cristo Gesù sempre deve parlare al mondo e anche agli stessi discepoli del Signore dal cuore della Scrittura, attinta però nella sua verità nel cuore dello Spirito Santo. **Se non parla dal cuore della Scrittura, sempre parlerà dal cuore del mondo. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Non parliamo più dal cuore della Scrittura, dal cuore dello Spirito Santo. Parliamo dal cuore del mondo e dal cuore del principe del mondo. Così facendo altro non operiamo se non la crocifissione di Cristo Signore**. È tristezza infinita constatare oggi che il cristiano dallo splendore della luce di Cristo sia precipitato nelle tenebre del pensiero del mondo ed innalzi il pensiero del mondo a luce di vita. Questa è vera crocifissione di Gesù Signore.

10Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi.

Ecco cosa vede lo Spirito Santo. I destinatari della Lettera hanno prodotto un lavoro evangelico santo. Hanno attestato grande carità verso il nome di Cristo Gesù. Hanno reso e stanno rendendo servizi ai santi, cioè agli altri discepoli di Gesù. **Dio che è somma giustizia, mai dimenticherà queste opere. Sarebbe ingiusto se le dimenticasse**. Essi non sono caduti dalla fede. Sono oggi tentati di abbandonare la fede in Cristo Gesù. Come si supera questa forte tentazione? Rifondando nuovamente la fede in Cristo Gesù, **liberandola da ogni scoria di falsità e di menzogna che si è introdotta in essa**.

Liberare la fede da ogni falsità è compito perenne dei missionari di Cristo Gesù. **Essi sempre devono vigilare con somma attenzione perché la verità di Cristo Signore si conservi nella più alta purezza di luce secondo la rivelazione**. Se essi non vigilano, della purezza della fede nulla resta. Non dopo dieci anni, ma solo dopo qualche giorno. **Un giorno senza vigilanza e subito le spine e i rovi della falsità e della menzogna soffocano la verità**. Ecco perché la vigilanza dovrà essere sempre al sommo dell’attenzione.

Chi deve vigilare non è solo l’Apostolo o il missionario del Vangelo. La vigilanza è prima di tutto di ogni singolo discepolo di Gesù. Tutti devono prestare somma attenzione affinché nessuno rubi loro la fede in Cristo Signore. **Il furto della fede oggi è sta divenendo la sola occupazione del mondo verso i discepoli di Gesù. Non solo il mondo ci vuole rubare ogni fede in Cristo, vuole anche togliere dalla natura dell’uomo ogni struttura che in qualche modo dice riferimento a Dio e alla sua creazione**. Se non vigiliamo, a breve tempo nulla rimarrà della nostra purissima fede. Ecco perché l’Agiografo è preoccupato. Gli Ebrei sono sotto tentazione. Urge rifondare la loro fede. Urge porre in essa il cuore della verità e questo cuore è Cristo Signore.

11Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine,

Ora l’Agiografo rivela qual è il suo desiderio: che ciascuno di loro dimostri **il medesimo zelo perché la speranza, che ognuno porta nel cuore, abbia compimento sino alla fine**. Non basta iniziare un cammino. Lo si deve portare sino alla fine. **Lo si porta sino alla fine se si persevera in esso. Si persevera se lo zelo è grande. Lo zelo è grande se la fede è invincibile nel cuore. La fede è invincibile solo se la verità di Cristo governa il cuore secondo la sua pienezza**. Se viene a cadere la verità di Cristo, tutto si perde.

*I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora (Gv 2, 17). Ed egli continuò: "Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi (At 22, 3). Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore (Rm 12, 11). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7). Egli infatti ha accolto il mio invito e ancor più pieno di zelo è partito spontaneamente per venire da voi (2Cor 8, 17). Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi (2Cor 8, 22). Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo (2Cor 9, 2). Costoro si danno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro (Gal 4, 17). e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace (Ef 6, 15). in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno (Fil 1, 14). Quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge (Fil 3, 6). Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine (Eb 6, 11).*

Oggi nel cuore di moltissimi discepoli di Gesù è morta la speranza. **Essa è morta perché la purissima fede in Cristo Gesù. La purissima fede è morta perché morta è la sua verità. La verità è morta perché vi è totale rigetto della Parola del Signore. Ormai il pensiero dell’uomo ha preso il posto della Parola, della verità rivelata, della fede. Non c’è speranza perché il pensiero dell’uomo ha dichiarato che dopo la morte c’è solo il paradiso o la beatitudine eterna**. Non ci sarà nessun inferno e nessuna perdizione. Quale zelo dovremmo avere per il raggiungimento o il compimento della speranza, se addirittura non c’è speranza. **La speranza è il frutto della carità. La carità è il frutto della fede. La fede è il frutto della Parola di Cristo Gesù. Si elimina la Parola di Gesù tutto si elimina. Nulla più rimane.** È la desertificazione piena. O si ritorna alla Parola di Cristo Gesù o tutto diviene pensiero della terra.

Nasce così il cristiano non cristiano. Di certo è cristiano non cristiano chi si presenta dinanzi al mondo semplicemente come mondo e non come corpo di Cristo. **Se il corpo di Cristo è la mia essenza, la mia nuova natura, con questa nuova natura mi devo presentare dinanzi ad ogni uomo. Solo così si può entrare in dialogo con il mondo, altrimenti non c’è dialogo. Gesù alla Donna di Samaria si è presentato con la sua veste di Persona capace di togliere ogni sete, donando dell’acqua viva che diventa in colui o colei che la riceve sorgente che zampilla per la vita eterna. Poi ancora si presenta come vero profeta. Infine si rivela come il Messia atteso**. La donna divenne all’istante la prima Missionaria di Gesù.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,1-42).*

**Il cristiano deve essere cristiano come cammina, cristiano come si veste, cristiano come gesticola, cristiano nella parola, cristiano negli occhi, cristiano nei pensieri, cristiano nei desideri, cristiano nel lavoro, cristiano in ogni incontro. Se la sua natura è quella di cristiano, con questa natura si deve presentare. Con questa natura si deve relazionare**. Ecco perché oggi il cristiano è non cristiano. Non vive secondo la sua natura di cristiano.

12perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.

Gli Ebrei devono essere pieni di zelo, anzi colmi, perché non diventino pigri. **La pigrizia intorpidisce il cuore, la mente, i desideri e anziché rivolgerli verso il compimento della speranza, li orienta verso il mondo. Invece loro sono chiamati ad essere piuttosto imitatori di colo che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse**. A chi è data la vita eterna promessa? A quanti avranno perseverato sino alla fine. **Come si persevera sino alla fine? Compiendo nella propria vita ogni Parola di Cristo Gesù, ogni suo Comandamento. Se ci si separa dall’obbedienza alla Parola, non c’è compimento della speranza. Si è caduti dalla fede e di conseguenza anche dalla costanza**. Tutto è dall’obbedienza alla Parola di Gesù. **Ecco perché è necessario non separarsi dalla Parola, dal Vangelo, dalla Rivelazione. Il Vangelo è la sola lampada che illumina i nostri passi.** Si spegne questa lampada e il buio ci consumerà, ci divorerà, ci sotterrerà, ci seppellirà nel buio eterno della nostra perdizione. Erediterà il regno dei cieli chi persevera sino alla fine portando l’obbrobrio di Cristo Gesù. Anche l’Apostolo Paolo chiede di essere imitato in ciò che lui imita di Cristo.

*Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4,14-17). Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo (1Cor 10,31-11,1).*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,17-21).*

Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad essere esemplare in tutto, così da poter essere imitato in ogni cosa. **Chi è allora il cristiano? Lo possiamo paragonare all’Eucaristia. L’Eucaristia è vero reale sostanziale corpo di Cristo, è però corpo di Cristo invisibile. Il cristiano è divenuto vero, reale, sostanziale corpo di Cristo, è però corpo visibile. L’Eucaristia diviene corpo invisibile di Cristo per le parole del presbitero. Il cristiano diviene corpo visibile di Cristo per la sua obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, ai doni e ai carismi e alle missioni che lo Spirito gli affida e alla particolare conformazione a Cristo ricevuta nei sacramenti**. Senza questa molteplice obbedienza mai si potrà essere vero, sostanziale, reale corpo visibile di Cristo Gesù. Con il peccato diveniamo tralci secchi. Senza crescita in grazia e in sapienza, rimaniamo corpo invisibile di Cristo, ma ininfluente. **Saremo come un’ostia non consacrata. L’ostia c’è. Manca però Cristo. È solo pane. Così è il cristiano che non diviene vero reale sostanziale corpo di Cristo. C’è un corpo, ma manca in esso tutta la potenza di Cristo Gesù e del Padre e dello Spirito Santo**. Grande è la missione del cristiano. **Molti oggi però hanno scelto, per falsi convincimenti indotti ma anche a loro convenienti, che si debba essere pane non consacrato assieme all’altro pane non consacrato, cristiani senza Cristo assieme a tutti coloro che non sono cristiani e sono senza Cristo**.

Ecco la coscienza che sempre deve governare il discepolo di Gesù: lui è vero reale sostanziale corpo visibile di Cristo. Ora se è corpo visibile di Cristo, questa visibilità non può essere nascosta. Se lui è vero reale sostanziale vero corpo di Cristo si vede. Se non è reale vero sostanziale corpo di Cristo, non si vede. **Mai chi è vero reale sostanziale corpo di Cristo potrà nascondere questa sua verità. Il cristiano è come il sole. Il sole brilla. Non può non brillare. Se non brilla, non è sole. Sono le nuvole che lo oscurano. Non è lui che si oscura, che si spegne e poi si riaccende**. Ecco perché sono tutti falsi discepoli di Gesù tutti coloro che dicono che si deve andare nel mondo in fratellanza e non in conversione. **Il cristiano è fratello di ogni uomo. Ma è fratello che è vero reale sostanziale corpo visibile di Cristo Gesù**. È verità che mai dovrà essere dimenticata. Altrimenti non si è discepoli di Gesù. Si è tralci secchi, improduttivi, vani.

13Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso

Ogni giuramento viene proferito chiamando a testimone una persona esterna a noi e superiore a noi. **Generalmente quando si giura si chiama a testimone il Signore. Il Signore però non ha una persona superiore a Lui. Lui non può giurare se non per se stesso**. Dio chiama se stesso nella sua purissima verità come testimone di se stesso. Essendo il Signore eterna e divina verità, eterna e divina giustizia, mai potrà venir meno ad un giuramento che è uscito dalla sua bocca. Lui sempre compirà ogni sua parola.

14dicendo: *Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza*.

Ecco cosa il Signore ha giurato ad Abramo fin dal giorno della sua Chiamata:

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).*

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

*E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».*

*Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei» (Gen 15,-19).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».*

*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.*

*Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui (Gen 17,1-27).*

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

Ci sono due giuramenti che vanno separati e distinti. **Il primo giuramento riguarda il dono della terra e la posterità di Abramo. Il secondo giuramento riguarda la benedizione di tutte le nazioni nella discendenza di Abramo**. Noi sappiamo che la discendenza di Abramo è Cristo Gesù.

15Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso.

La costanza di Abramo anche questa è duplice: **La costanza nell’attesa del figlio promesso è nella fede**. Abramo credette al Signore e il Signore glielo ha accreditato come giustizia. **La costanza nella fede si trasforma in Abramo in costanza nell’amore ed è per questa costanza che il Signore gli promette di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra**. Abramo mai venne meno nella fede e mai nell’amore per il suo Signore. Ecco come l’apostolo Paolo parla della costanza della fede di Abramo:

*Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l’ira; al contrario, dove non c’è Legge, non c’è nemmeno trasgressione. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono.*

*Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.*

*E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4,13-25).*

La costanza è nella perseveranza nella fede, nella carità, nella speranza. **Si è costanti se si rimane fedeli alla Parola di Gesù e allo Spirito Santo per tutti i giorni della nostra vita**. Senza fedeltà mai si potrà parlare di costanza.

16Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia.

L’uomo è la sua parola. La parola dell’uomo rivela il suo cuore. **Essendo però l’uomo sovente un mentitore, diviene difficile credere alla sua Parola. Cosa fa l’uomo per essere creduto nella sua Parola? Si appoggia all’autorità di uno che è superiore a lui. Chiamando in causa l’autorità superiore, l’altro è obbligato a credere. Non è più sulla parola dell’uomo che si crede, ma sull’autorità superiore invocata.** Per questo il giuramento diviene una garanzia che pone fine a ogni controversia. Se un uomo invoca l’autorità di Dio, è su questa autorità che si fonda la fede dell’altro: ***“Non credo in te, credo in Dio quale ti sei appellato perché so che Lui è purissima verità”***. Per questo lo spergiuro è peccato gravissimo. Viene calpestata l’autorità di Dio per rendere credibile una menzogna, un inganno, una falsità.

*Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso (Sal 9, 28). Tutto è una grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro (Sap 14, 25). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30). Egli soggiunse: "Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo (Zc 5, 3). Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre" (Zc 5, 4). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5). Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti (Mt 5, 33). I fornicatori, i pervertiti, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina (1Tm 1, 10).*

Molte parole di Gesù sono vero giuramento. **Se sono vero giuramento esse infallibilmente si compiono**. Ma anche tutte le altre parole da lui proferite vengono fondate sulla verità dello Spirito Santo e sulla sua altissima santità.

*Rispose Acan a Giosuè: "In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro (Gs 7, 20). In verità l'abbiamo fatto preoccupati di questo: pensando ciò che in avvenire i vostri figli potessero dire ai nostri figli: Che avete in comune voi con il Signore Dio d'Israele? (Gs 22, 24). Rispose il rovo agli alberi: Se in verità ungete me re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano (Gdc 9, 15). In verità ogni giorno passavano dalla parte di Davide per aiutarlo e così il suo divenne un accampamento enorme (1Cr 12, 23). In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione innanzi a Dio? (Gb 9, 2). In verità, Dio non agisce da ingiusto e l'Onnipotente non sovverte il diritto! (Gb 34, 12). Il Signore degli eserciti ha giurato: "In verità come ho pensato, accadrà e succederà come ho deciso (Is 14, 24). In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto (Ger 7, 22). Disse Daniele: "In verità, la tua menzogna ricadrà sulla tua testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti spaccherà in due" (Dn 13, 55).*

*Disse Daniele: "In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano per spaccarti in due e così farti morire" (Dn 13, 59). In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti (Am 3, 7). In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto (Mt 5, 18). In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo! (Mt 5, 26). Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 2). Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 5). E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 16). All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande (Mt 8, 10). In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15). Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo (Mt 10, 23). E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10, 42). In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui (Mt 11, 11).*

*In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! (Mt 13, 17). In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno (Mt 16, 28). Ed egli rispose: "Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile (Mt 17, 20). "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 18, 3). Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite (Mt 18, 13). In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo (Mt 18, 18). In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà (Mt 18, 19). Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli (Mt 19, 23).*

*E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele (Mt 19, 28). Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà (Mt 21, 21). Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio (Mt 21, 31). In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione (Mt 23, 36). Gesù disse loro: "Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata" (Mt 24, 2). In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada (Mt 24, 34). In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni (Mt 24, 47). Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco (Mt 25, 12). Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25, 40). Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me (Mt 25, 45).*

*In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei" (Mt 26, 13). Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà" (Mt 26, 21). Gli disse Gesù: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte" (Mt 26, 34). In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Ma egli, con un profondo sospiro, disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione" (Mc 8, 12). E diceva loro: "In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza" (Mc 9, 1). Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa (Mc 9, 41). In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso" (Mc 10, 15). Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo (Mc 10, 29). In verità vi dico: se uno dice a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato (Mc 11, 23).*

*Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri (Mc 12, 43). In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute (Mc 13, 30). In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto" (Mc 14, 9). Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà" (Mc 14, 18). In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio" (Mc 14, 25). Gesù gli disse: "In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte" (Mc 14, 30). In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio" (Lc 9, 27). Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 37). In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi (Lc 12, 44). In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Lc 18, 17). Ed egli rispose: "In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio (Lc 18, 29). E disse: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti (Lc 21, 3). In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto (Lc 21, 32). Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo" (Lc 22, 59). Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso" (Lc 23, 43).*

*Poi gli disse: "In verità, In verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo" (Gv 1, 51). Gli rispose Gesù: "In verità, In verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio" (Gv 3, 3). Gli rispose Gesù: "In verità, In verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5). In verità, In verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza (Gv 3, 11). Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, In verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa (Gv 5, 19). In verità, In verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24). In verità, In verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno (Gv 5, 25). Gesù rispose: "In verità, In verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati (Gv 6, 26). Rispose loro Gesù: "In verità, In verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dá il pane dal cielo, quello vero (Gv 6, 32).*

*In verità, In verità vi dico: chi crede ha la vita eterna (Gv 6, 47). Gesù disse: "In verità, In verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita (Gv 6, 53). Gesù rispose: "In verità, In verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). In verità, In verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte" (Gv 8, 51). Rispose loro Gesù: "In verità, In verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono" (Gv 8, 58). "In verità, In verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante (Gv 10, 1). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, In verità vi dico: io sono la porta delle pecore (Gv 10, 7). In verità, In verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (Gv 12, 24). In verità, In verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato (Gv 13, 16). In verità, In verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato" (Gv 13, 20). Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, In verità vi dico: uno di voi mi tradirà" (Gv 13, 21).*

*Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, In verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte" (Gv 13, 38). In verità, In verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre (Gv 14, 12). In verità, In verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia (Gv 16, 20). In verità, In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv 21, 18).*

*Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone (At 10, 34). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11).*

Se Gesù ha proferito ogni sua Parola sotto giuramento, allora essa è purissima verità. Lo attesta la storia la quale ci rivela sempre che ogni sua Parola si è compiuta e sempre si compirà. **La storia è il grande testimone della verità della Parola del Signore nostro Gesù Cristo. Non solo è la storia, ma tutta l’eternità sempre griderà questa altissima e santissima verità**. Ma quando griderà l’eternità sarà troppo tardi per noi. Non avremo più alcuna possibilità di ritornare sui nostri passi. Il tempo è finito.

17Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento,

Ecco il motivo del giuramento del Signore nostro Dio: *Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento*. Chi sono gli eredi della promessa? **I primi eredi sono tutti i figli di Abramo**. Con i figli di Abramo, **eredi della promessa della benedizione nella discendenza di Abramo sono tutte le nazioni**. **Eredi della Terra di Canaan son solo i figli di Abramo**. **Eredi del Paradiso o della beata eternità o della vita eterna sono tutti coloro che credono in Cristo e diventano figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo**. Erede universale del Padre è solo Cristo Gesù. Eredi di Dio tutti coloro che sono in Cristo Gesù suoi veri figli di adozione. Così l’Apostolo Paolo:

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,17).*

Questa decisione di Dio di benedire tutte le nazioni nella discendenza di Abramo – e la discendenza di Abramo è Gesù Signore – è irrevocabile. **Il cielo e la terra passeranno, ma questa decisione rimane stabile e irrevocabile in eterno. È stata a noi data sotto solenne giuramento**. Il nostro Dio ha giurato sulla sua verità e la verità è la sua stessa natura. **Come è immutabile la natura divina così è immutabile la sua Parola.** Vale questo anche per ogni Parola di Cristo Gesù. Anche la sua Parola è attestata sulla sua verità eterna.

18affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta.

Ora se Dio attraverso i suoi giuramenti che sono atti irrevocabili ha promesso la benedizione, possiamo noi dubitare della sua Parola? Mai. Ecco perché l’Agiografo così continua nella sua argomentazione: ***affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta***. Possiamo noi fidarci della Parola di Dio? Sì. Sempre. Perché ci possiamo fidare? **Perché pronunciata sotto giuramento, atto eternamente irrevocabile del nostro Dio. Ci possiamo fidare anche perché sempre ogni sua Parola si è compiuta nella storia e sempre si compirà. La storia ci attesta che Dio mai ha detto una Parola che poi non si è anche compiuta. Verità di Dio e verità della storia sono il fondamento della nostra fede e della nostra fiducia**. Ecco i due giuramenti: Dio ha promesso di dare ad Abramo una discendenza.

Dio ha promesso di benedire nella discendenza di Abramo tutte le nazioni della terra. Cristo Gesù è la discendenza di Abramo. **In Cristo Gesù dovranno essere benedetti tutti coloro che vogliono essere benedetti, anche i figli di Abramo, se vogliono essere benedetti, lo potranno solo in Cristo Gesù**. Nessuno potrà pensare che Dio lo benedica per altre vie. Lui non ha dato nessun’altra via se non la Discendenza di Abramo, Cristo Gesù.

19In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario,

In questa promessa di Dio, in questa Parola della speranza, abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario… **l’àncora della nostra speranza è Cristo Gesù**. **Cristo Gesù, il sommo sacerdote che il Padre ci ha dato per compiere l’espiazione dei peccati, è andato ben oltre il velo del tempo, ben oltre il santo dei santi, lui è giunto fino al cielo, fino al trono di Dio, del Padre suo**. Assiso alla destra del Padre, presenta giorno e notte il suo sacrificio, il sacrificio di se stesso, in nostro favore e intercede per la nostra conversione, al fine di essere salvati. Fino al giorno della Parusia sempre Cristo Gesù eserciterà il suo ministero sacerdotale in nostro favore. Sempre intercederà per noi.

*Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?". Ma non ascoltarono la voce del padre, perchè il Signore aveva deciso di farli morire (1Sam 2, 25), Gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re per domandargli grazia e per intercedere in favore del suo popolo (Est 4, 8). Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12). Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59, 16). Tu poi, non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nel tempo della loro sventura" (Ger 11, 14). Il Signore mi ha detto: "Non intercedere a favore di questo popolo, per il suo benessere (Ger 14, 11). "Intercedi per noi presso il Signore perché Nabucodònosor re di Babilonia ci muove guerra; forse il Signore compirà a nostro vantaggio qualcuno dei suoi tanti prodigi, così che egli si allontani da noi" (Ger 21, 2).*

*Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con essi, intercedano dunque presso il Signore degli eserciti perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia" (Ger 27, 18). Poiché avete messo a rischio le vostre vite, quando mi avete mandato dal Signore vostro Dio, dicendomi: Intercedi per noi presso il Signore nostro Dio, dicci ciò che il Signore nostro Dio dirà e noi lo eseguiremo (Ger 42, 20). Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26). E colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27). Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? (Rm 8, 34). Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore (Eb 7, 25).*

L’intercessione di Cristo Gesù in favore della conversione di ogni uomo è ininterrotta e dura fino al giorno della creazione della nuova terra e dei nuovi cieli. **Non solo il Signore intercede, essendo Lui il Signore del tempo e della storia, sempre sconvolge la storia affinché l’uomo veda il suo nulla, il suo niente e decida di accogliere la Parola della salvezza e su di essa costruire il suo presente e il suo futuro.** Così dobbiamo leggere le pagine dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17),*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

*Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

*Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

*Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13).*

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

*Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

Questi sigilli che si aprono e queste trombe che suonano vanno letti allo stesso modo della piaghe d’Egitto. **Cosa sono le piaghe d’Egitto? Dei grandi segni dati da Dio al faraone perché si convertisse e credesse nella superiorità del Dio dei figli d’Israele su tutti gli Dèi che venivano adorati in Egitto**.

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».*

*Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo (Es 8,1-28).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9,1-35).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!» (Es 10,1-29).*

Se il Signore dovesse sconvolgere il cielo e la terra per la conversione dell’uomo, lo farebbe. **La salvezza di un uomo vale più che l’universo intero. Questa è la vera grandezza di un uomo. L’universo non vale agli occhi del Signore quanto vale la vita di un solo uomo. Purtroppo oggi l’uomo ha perso la verità del suo Dio e ha perso anche la verità e il valore della sua vita**. Quando l’uomo priva Dio della sua verità, è della verità di se stesso che egli si priva. Senza la verità di Dio, l’uomo è un ammasso di menzogna.

20dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.

Ecco la purissima verità di Cristo Gesù: **Lui non entrò nel santo dei santi del tempio, per offrire sangue di tori e di vitelli. Lui è entrato, come nostro precursore nella tenda eterna del cielo, offrendo al Padre il suo sangue** per la nostra redenzione. Lui ha potuto fare questo perché non è sacerdote alla maniera di Aronne. Lui è invece sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.

Non solo Lui ha portato se stesso nella tenda del cielo, **ha portato tutto il suo corpo e il suo corpo è la sua Chiesa, il suo corpo è ogni membro che lo compone. Lui è nostro precursore presso Dio, ma portando se stesso ha portato anche noi. Con Lui noi siamo già nel cielo. Siamo già assisi alla destra del Padre.** Questa purissima fede sempre ci deve governare.

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria (Col 3,1-4).*

Se la Chiesa vuole essere di aiuto all’umanità deve mettere ogni impegno, dedicando ogni sua energia a dare agli uomini Cristo secondo la più pura verità del suo mistero. **Se non dona Cristo, essa sarà simile ad un uomo che si reca in mezzo agli oceani con una sola goccia di acqua dolce e con essa crede di poter rendere dolce tutta l’acqua dei mari e degli oceani**. L’acqua dolce è qualche bene materiale, per il corpo, con il quale noi pensiamo di risollevare le sorti dell’umanità che giace nelle tenebre e nell’ombra della morte.

**Dalle tenebre e dall’ombra della morte solo Cristo Gesù ci potrà liberare. Ecco perché è necessario che Apostoli, Presbiteri e ogni altro membro del corpo di Cristo, impegni tutto se stesso nel dare al mondo la purissima verità del mistero di Cristo Gesù**. Il Padre per la salvezza dell’uomo non ha creato un altro sole e neanche un’altra terra. **Per la salvezza dell’uomo ha mandato il Figlio suo e lo ha dato a noi come verità, luce, grazia, misericordia, benedizione, perdono, giustizia, santità, carità, vira eterna. Tutto è in Cristo e tutto si riceve da Lui. Anche se il Signore creasse mille soli al giorno, senza Cristo, noi siamo sempre avvolti dalle tenebre e dall’ombra della morte**. Ecco perché è stolto ogni pensiero che conduce il cristiano a svestirsi della sua verità e andare nel mondo senza vestire Cristo.

# CAPITOLO VII

#### LETTURA DEL TESTO

1Questo *Melchìsedek* infatti, *re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse;* 2*a lui Abramo* diede *la decima di ogni cosa.* Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche *re di Salem,* cioè «re di pace». 3Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

4Considerate dunque quanto sia grande costui, *al quale Abramo*, il patriarca, *diede la decima* del suo bottino. 5In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. 6Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. 7Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. 8Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. 9Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: 10egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.

11Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? 12Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. 13Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. 14È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

15Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, 16il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. 17Gli è resa infatti questa testimonianza:

*Tu sei sacerdote per sempre*

*secondo l’ordine di Melchìsedek*.

18Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – 19la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.

20Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; 21costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice:

*Il Signore ha giurato e non si pentirà:*

*tu sei sacerdote per sempre*.

22Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.

23Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. 24Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. 25Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

26Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. 27Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. 28La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

# PENSIERI

# Il sacrificio di Cristo (seguito)

## Melchìsedek

1Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse;

Di Melchìsedek in tutto l’antico testamento si parla solo due volte: nel *Libro della Genesi* e nel *Salmo* 110. Ecco il testo ed il contesto:

*Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re.*

***Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto.***

*Il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te». Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte» (Gen 14,17-24).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.* ***Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».*** *Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Procediamo mettendo in luce verità dopo verità. Prima verità: **Melchìsedek è re di Salem e offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo**. Seconda verità: **Melchìsedek benedice Abramo: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici»**. Terza verità: **Abramo dona a Melchìsedek la decima di tutto**. Quarta verità: **Chi è sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek?** Il Messia del Signore**. Chi è il Messia del Signore?** è il Signore di Davide, il Dio di Davide**. Perché il Messia è il Signore di Davide?** Il Messia è il Signore di Davide perché di Davide è il suo Signore. È il Signore di Davide, perché il Messia è il Figlio Eterno, il Figlio Unigenito generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.

Ecco cosa dice ora il testo della Lettera agli Ebrei: **Melchìsedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’aver sconfitto i re e lo benedisse.** Ecco cosa era avvenuto:

*Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell’Elam e di Tidal re di Goìm, costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboìm, e contro il re di Bela, cioè Soar. Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddìm, cioè del Mar Morto. Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. Nell’anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaìm ad Astarot Karnàim, gli Zuzìm ad Am, gli Emìm a Save Kiriatàim e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El Paran, che è presso il deserto. Poi mutarono direzione e vennero a En Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn Tamar. Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboìm e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddìm, contro di essi, cioè contro Chedorlaòmer re dell’Elam, Tidal re di Goìm, Amrafèl re di Sinar e Ariòc re di Ellasàr: quattro re contro cinque. La valle di Siddìm era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna. Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sòdoma. Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l’Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l’Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram. Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all’inseguimento fino a Dan. Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco. Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo (Gen 14,1-16).*

Questi sono i fatti e gli antefatti. Questo è quanto è detto dall’Antica Scrittura.

2a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace».

Ora l’Agiografo, sempre illuminato dallo Spirito Santo, aggiunge quanto i testi antichi non dicono, ma spiega anche quanto nei testi antichi è detto. Verità già messa in luce: **A Melchìsedek Abramo diede la decima di tutto**. Ecco ora invece le verità che riguardano la persona di Melchìsedek. **Prima verità**: Il suo nome significa: re di giustizia. **Seconda verità**: Poi è anche re di Salem, cioè re di pace. Melchìsedek è re di giustizia e di pace. **Chi è il Cristo Gesù? Non è il re di giustizia e non è il re di pace. Cristo Gesù è la nostra giustizia e Cristo Gesù è la nostra pace. Cristo Gesù è la giustizia dell’umanità ed è la pace dell’umanità**. È differenza sostanziale, non accidentale. **Pace e giustizia si attingono in Lui e in Lui si vivono. E ancora: si attingono in Lui, si vivono in Lui, si vivono con Lui e per Lui.** Se non diveniamo un solo corpo con Lui, se non rimaniamo eternamente in Lui, siamo senza giustizia e senza pace. **Oggi il cristiano chiede la pace, ma rifiuta Cristo. Chiede la giustizia ma rinnega Cristo. Prega Dio, ma non prega il Padre del Signore nostro Gesù Cristo per mezzo di Cristo, in Cristo, con Cristo**. Se il cristiano non si libera da questa insipienza e stoltezza, rimarrà in eterno sale che ha perso il suo sapore e luce spenta. Non luce posta sotto il moggio, ma luce spenta. Tutto è Cristo per Lui e tutto è da Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo. Senza Cristo non c’è pace. Senza Cristo non c’è giustizia.

3Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

Ecco ora la **terza verità**. Melchìsedek: **Melchìsedek è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita**. Quest’uomo appare nella Genesi con Abramo e subito dopo scompare. Non ci sono altre tracce di lui. **Anche nel Salmo è semplicemente citato ma solo per dire che Cristo Gesù è sacerdote al modo di Melchìsedek**.

Ecco ora la **quarta verità**: Melchìsedek è fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre. **Non è Gesù che è fatto simile a Melchìsedek. È invece Melchìsedek che è fatto simile al figlio di Dio e rimane sacerdote per sempre.** Gesù è la realtà. Melchìsedek è la figura.

***sine patre sine matre sine genealogia neque initium dierum neque finem vitae habens adsimilatus autem Filio Dei manet sacerdos in perpetuum* - ¢p£twr, ¢m»twr, ¢genealÒghtoj, m»te ¢rc¾n ¹merîn m»te zwÁj tšloj œcwn, ¢fwmoiwmšnoj d tù uƒù toà qeoà, mšnei ƒereÝj e„j tÕ dihnekšj (Eb 7,3).**

La figura dice qualcosa della realtà. **In Cristo la realtà è divinamente e umanamente oltre la figura**. Una verità necessaria da dire fin da subito è questa: Gesù non è mai entrato nel santo dei santi del tempio con sangue di tori e di vitelli. Gesù non è sacerdote alla maniera di Aronne. **Il suo è un sacerdozio divinamente e umanamente differente. Melchìsedek offrì pane e vino al Dio Altissimo. Cristo Gesù nei segni del pane e del vino offre al Padre il proprio sangue e la propria carne. Non solo la offre al Padre. La offre anche all’uomo perché nutrendosi del suo corpo e del suo sangue** trasformi la sua vita in vita di Cristo in mezzo agli uomini. Grande è il mistero dell’Eucaristia. Ecco qualche parola su questo ineffabile mistero:

La parzialità nell’insegnamento del mistero di Dio distrugge la fede, corrompe la morale, disorienta l’ascesi, impedisce il cammino nella verità, non permette che si possa costruire il vero discepolo di Gesù.

Il Signore rivolge ai suoi sacerdoti due rimproveri non di poco conto. La loro non conoscenza del Signore li rende colpevoli di tutti i mali sociali e di ogni corruzione del suo popolo. La loro parzialità nell’insegnamento li costituisce responsabili di ogni immoralità. Osea e Malachia invitano a riflettere.

*Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli (Os 4,3-6).*

*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,6-9).*

Essendo l’Eucaristia il mistero nel quale si compie ogni altro mistero di Dio e dell’uomo, della creazione e della redenzione, del tempo e dell’eternità, è giusto offrire la sua verità partendo dalla totalità e globalità di essa, evitando di cadere nella parzialità della verità che tanti danni produce nei cuori e nelle menti.

Ogni danno spirituale inevitabilmente si trasforma in un danno fisico. Tutti i danni dell’uomo, antropologici, sociali, civili, economici, sono il frutto del danno spirituale che inquina e corrompe cuore, anima, spirito, sentimenti, volontà. Se riusciremo a dare all’Eucaristia la sua verità, di certo eleveremo il nostro spirito e daremo al mondo una luce nuova di salvezza e di redenzione.

**MISTERO DI UNITÀ**

Tutto l’universo creato è un riflesso del mistero dell’unità divina e della sua comunione trinitaria. Dio è uno e trino. La creazione di Dio è una e molteplice. In Dio ogni persona è per l’altra. Il Padre non è da nessuno. Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Nella creazione ogni elemento creato è per l’altro. Da solo ogni essere è inutile, vano, manca di una finalità. Dove non vi è vera finalità, vi è vanità e inutilità.

Dio crea l’uomo, lo crea ad immagine della sua unità e della sua trinità. L’uomo è uno nella sua natura, due nelle persone. È una unità particolare, diversa da quella del Dio Creatore. In Dio l’unità di natura è essenza eterna. Nell’uomo è essenza che va costituita. Quando questa essenza non è costituita, l’uomo entra nella vanità, nell’inutilità del suo essere. Manca del suo compimento.

La prima narrazione della creazione pone l’uomo al vertice del creato. Lo pone però in questa mirabile unità. Unità creata da Dio, affidata all’uomo perché in essa si costruisca.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

L’uomo è da Dio per creazione, è sempre da Lui per azione, per opera, per obbedienza. Non è stato posto da Dio nella sua creazione per fare ciò che vuole, ma per realizzare un progetto che Lui stesso ha scritto. È come se Dio avesse iniziato il lavoro della creazione e poi lo avesse consegnato all’uomo. Gli ha dato il suo progetto, lo ha dotato di scienza e di sapienza, lo ha corredato di volontà e operosità, lo ha anche reso partecipe del mistero del dono della vita. Ora tutto è nelle mani dell’uomo.

L’uomo ha il posto di Dio. Tanto grande è il suo ministero, tanto eccelsa è la sua responsabilità: portare a compimento la creazione di Dio, rimanendo sempre lui stesso nel progetto di Dio. Qualora l’uomo dovesse uscire dalla realizzazione del progetto che riguarda la sua persona, ogni altro progetto sarebbe compromesso per sempre.

Non può un uomo fuori di Dio, fuori della sua verità, fuori del suo essere, aiutare la creazione nel suo farsi, nel suo divenire. Ecco il vero problema da risolvere. Far sì che l’uomo rimanga, ritorni, riprenda il suo posto nella creazione perché ogni altro essere lo riprenda. Il posto dell’uomo è il suo eterno essere da Dio, dal suo progetto, dalla sua volontà.

Questa verità viene rivelata in un modo ancora più mirabile nel secondo racconto della creazione, che secondo gli esegeti, è il più antico. Leggiamo prima il testo.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Cfr. Gen 2,1-25).*

L’uomo è solo. Nonostante abbia in lui l’alito della vita che lo unisce e lo fa essere dal suo Creatore e Signore, l’uomo è ontologicamente solo. La sua è una solitudine fisica e spirituale. Dio è vita eterna. Tutti gli esseri creati danno vita, generano altra vita. Quest’uomo è chiuso in se stesso. È come se lui non riflettesse l’immagine del suo Creatore. Non è un datore di vita. Non è ancora vero uomo.

Dio vede questa lacuna, questa imperfezione. È lui stesso che dice che non è bene che l’uomo sia solo. È Lui che ha deciso di fargli un aiuto che gli corrisponda. Non crea però un altro essere impastando la terra, e neanche gli fa un altro uomo. Sarebbero state due imperfezioni poste accanto, perché ancora una volta incapaci di dare la vita, di generare, di essere come Dio.

Questa volta gli crea una donna. La crea però dal suo stesso essere. La donna è la prima vita data dall’uomo, per opera del Creatore. Eva è insieme da Dio e dall’uomo. È osso dalle ossa di Adamo, carne dalla sua carne. Ma è anche alito di vita eterna del Dio Creatore e Signore. Sempre, fino all’ultima vita che l’uomo e la donna daranno, essi daranno l’osso e la carne, Dio darà sempre l’alito spirituale, immortale, che è l’anima.

L’unità non è solamente tra l’uomo e la donna, è anche tra l’uomo e la donna, divenuti una sola carne, e Dio. Non vi è vita umana sulla terra senza la cooperazione dell’uomo e della donna divenuti un solo corpo, una sola carne, e il Signore che alla carne data dall’uomo dona l’alito dello spirito, l’alito dell’immortalità, della responsabilità, l’alito che fa il nuovo essere vero uomo.

Perché vi sia vita vera, vita umana, sempre deve regnare questa unità: uomo, donna, Dio. L’uomo diviene vero uomo attraverso la donna. La donna diviene vera donna attraverso l’uomo. Divengono l’uno attraverso l’altra, l’uno per l’altra ad immagine del Dio della vita. Dio fa del loro dono, del dono della loro carne, un nuovo uomo, una nuova vita. La vita è il frutto di questo miracolo di comunione tra l’uomo e la donna, tra l’uomo, la donna e Dio.

La comunione con il Signore fonda, sostiene, alimenta la comunione dell’uomo con la donna. Questa comunione con Dio è più che l’anima per il corpo. Se l’anima esce dal corpo, il corpo muore. Se Dio esce dalla comunione dell’uomo e della donna, l’uomo e la donna muoiono. Non si riconoscono più.

**MISTERO DI DISGREGAZIONE**

Per un mistero che nessuno riuscirà mai a spiegare, Eva cadde nella seduzione del serpente. Si lasciò ingannare. Lei, ingannata, ingannò Adamo. La coppia si rompe. Da unità mirabile, si fa dualità in contrapposizione. Questa dualità è governata dall’istinto della donna verso il marito, dal dominio del marito verso la donna. Sono due forze che servono per mantenere in vita l’unione necessaria alla vita.

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (Gen 3,16-19).*

Se non vi fossero queste due forze, istinto e dominio, l’uomo e la donna ritornerebbero ad essere due solitudini di morte. Dove i peccati susseguenti distruggono anche questo residuo di bene che il primo peccato ha lasciato nella natura umana, è la fine della vita.

Oggi il peccato è divenuto così grande, così enorme, così mostruoso, da distruggere l’istinto della donna verso l’uomo e il dominio dell’uomo verso la donna. È la disgregazione della stessa natura umana, che ormai agisce contro se stessa. L’uomo e la donna neanche più si accolgono nella loro natura creata di maschio e di femmina. Aspirano allo stesso cambiamento del loro essere, che una scienza, frutto della stessa disgregazione e usata contro la stessa verità della scienza, è pronta a donare loro.

Quanto Paolo insegna nella Lettera ai Romani è nulla in relazione alla gravità del peccato cui siamo giunti. Quanto è insegnato sulla disgregazione di allora è solo un puntino nella linea verso l’infinito di quanto il peccato sta facendo e che farà domani in misura ancora più accelerata.

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Chiaramente San Paolo si rifà al Libro della Sapienza. Essa descrive questo mondo di peccato, frutto dell’idolatria, dell’empietà, della stoltezza dell’uomo.

*Non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

Sia la Sapienza che Paolo omettono di avvisarci che più crescerà il peccato e più grandi saranno i frutti di disgregazione all’interno della natura umana. Il male esteriore, visibile, è il frutto del male interiore, invisibile. Il peccato è in tutto simile ad un seme di un grande albero. Più esso cresce e più violenta diviene la sua azione sul terreno, è capace di spaccare anche le rocce più granitiche.

Così è del peccato. Una volta che noi permettiamo che esso prenda posto nel nostro cuore, lasciando ad esso libero corso, spacca, rompe, disgrega la nostra natura, la riduce in frantumi. Quest’azione di disgregazione diviene inarrestabile. Nessuno si illuda. Ogni giorno la storia ci mostra le azioni visibili del male invisibile prodotto dal peccato in un cuore.

La nostra stoltezza, insipienza, empietà, frutto anch’essa del nostro peccato, vuole lasciare libero corso al male, vuole però impedire i frutti esterni, visibili di esso. Questo è impossibile. Se una legge esterna all’uomo potesse impedire i frutti visibili del peccato che ha disgregato e che disgrega sempre di più cuore e mente, sentimenti e volontà, desideri e aspirazioni, il mondo potrebbe essere salvato in pochi attimi. Mentre noi sappiamo che il male che è nell’uomo neanche le armi più sofisticate riescono a fermarlo. Il male è la sua stessa natura. Solo la morte può arrestare il male di un uomo, ma non di tutti gli uomini. Il male è della natura. Questo è il frutto prodotto da Eva nel giardino dell’Eden.

**MISTERO DI INCARNAZIONE**

Dio non ha abbandonato l’uomo a se stesso. Dal primo istante del suo peccato, da quando è iniziato nella sua natura questo processo inarrestabile di disgregazione, gli è andato incontro, gli va incontro. Prima con Mosè gli ha dato la Legge della vita. Questa Legge lo ha lasciato però nella sua vecchia natura. È data ad una natura disgregata, disarticolata, frantumata nella sua verità. La Legge non può salvare l’uomo, perché non può guarire la natura dell’uomo. Essa gli dice il bene e il male, il giusto e l’ingiusto. Essa è luce esteriore. Non è medicina interiore. L’uomo e la stessa creazione per guarire dalla loro disgregazione hanno bisogno di altro. Dio promette all’uomo questa guarigione attraverso Ezechiele, il profeta che annunzia che verrà lo Spirito e toglierà dal petto dell’uomo il cuore di pietra e al suo posto metterà un cuore di carne, capace di amare. È anche il profeta che vede scaturire dal Nuovo Tempio l’acqua che deve risanare la terra, portare in essa la vita; l’acqua che deve guarire anche le acque del mare. È il profeta che invoca lo Spirito sulle ossa aride, vera immagine dell’uomo disgregato, ed esse si ricompongono. La vita ritorna in esse sempre per opera dello Spirito.

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio (Ez 11,19-21).*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele (Ez 36,10-32).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Es 47,1-12).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (E (Ez 37,1-10).*

Questa nuova creazione Dio non la opera come ha operato la prima. La crea in un modo nuovo. La crea ponendo se stesso in essa. La crea attraverso l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Questo mistero del Dio Eterno, del Figlio Unigenito, che si fa carne e viene ad abitare tra noi è proclamato in maniera divina dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Il Verbo eterno si fa carne, per dare ad ogni uomo la grazia e la verità. Non avrebbe potuto dare Dio la grazia e la verità senza incarnazione? Non avrebbe potuto abolire la disgregazione dell’uomo per un semplice atto della sua onnipotenza? Possiamo rispondere a questa domanda dicendo puramente e semplicemente che, prima della grazia e della verità, occorre l’espiazione del peccato, dell’offesa arrecata a Dio. Questa espiazione solo Dio la può operare, ma attraverso la carne dell’uomo. Ma questo è solo il primo frutto dell’incarnazione. Questo frutto lo produce l’obbedienza di Gesù Signore che vince nella sua carne tutta la potenza disgregatrice del peccato che con violenza indicibile si abbatte contro di Lui.

La grazia e la verità sono dono che Dio fa all’uomo, sempre attraverso il corpo vittorioso di Gesù Signore, ad ogni uomo che diviene in Cristo Gesù un solo corpo con Lui e gli fa questo dono perché il corpo di Cristo continui sino alla fine della storia ad abbattere, sempre in questo corpo, la potenza disgregatrice del peccato attraverso una purissima obbedienza al Padre celeste. Fuori del corpo di Cristo non vi è vera salvezza. Le potenze del male domineranno sempre ogni corpo fuori del corpo di Cristo.

Con l’incarnazione, centro della nuova creazione non è più l’uomo. È il corpo di Cristo e tutto deve compiersi, realizzarsi come corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si vive, dal corpo di Cristo si opera, il corpo di Cristo si deve formare, realizzare, portare sulla croce nella carne del cristiano, e dalla croce, sempre attraverso la carne crocifissa, si deve portare nella gloria del Cielo.

Così Cristo Gesù è dono di grazia e verità perché si è fatto sulla croce, nella sua carne, modello, esempio, verità della nostra natura umana. Essendo verità, facendosi verità perfetta, raggiungendo il sommo della verità, è divenuto sacramento. Così, ciò che Lui è per divinità, attraverso la sua perfetta esemplarità, lo è divenuto nella sua umanità. La sua umanità, resa perfetta verità attraverso lo Spirito Santo che si è posato su di Lui, è il sacramento della nuova vita. Le modalità di Cristo devono divenire modalità del cristiano. Ogni cristiano, se vuole essere sacramento di vita nuova, deve percorrere la stessa via di Cristo, ma nel suo corpo, dal suo corpo, per il suo corpo. Deve prima divenire corpo crocifisso, se vuole essere per il mondo sacramento di vera salvezza e redenzione.

**MISTERO DI SACRIFICIO**

Gesù è pieno di Spirito Santo e di grazia. Dallo Spirito Santo si lascia condurre in una perfettissima obbedienza al Padre. L’obbedienza al Padre non è però nel Cielo, nello stato di amore purissimo. L’obbedienza è nella carne, che sempre è tentata per prendersi la sua autonomia da Dio. Sempre è sedotta perché si faccia da se stessa e non da Dio. È questo il significato delle tentazioni di Gesù nel deserto, cioè nella sua vita fuori del Paradiso, fuori della Terra Promessa, fuori del luogo della vita senza tentazione.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Tutta la vita di Gesù è stata un deserto. Con l’incarnazione, il Verbo della vita lascia il “luogo” della non tentazione, lascia il Cielo, discende nella nostra carne, entra nel deserto perenne della tentazione. Lui vince ogni tentazione perché sempre in ascolto dello Spirito, sempre in preghiera con il Padre, sempre in ascolto della sua volontà. Forte nello Spirito e nella grazia vince la tentazione di farsi da sé, di farsi secondo il mondo, di non farsi secondo il Padre suo.

Gesù viene nella carne, la carne di peccato afferra la sua carne santissima, la tritura, la macina, la riduce in frantumi. Il Padre cosa fa per opera del suo Santo Spirito? Prende questa carne triturata, macinata, ridotta in polvere sulla croce e ne fa il pane della vita del mondo. Questa è l’Eucaristia. Essa è il chicco di grano che cade in terra, muore, si trasforma in pane per dare la vita ad ogni uomo che diviene corpo di Cristo Gesù.

*Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire (Gv 12,23-33).*

Pensare così l’Eucaristia, essendo noi chiamati a divenire Eucaristia spirituale e reale per il mondo intero, è volere pensare anche noi come carne santa, triturata, sventrata, macinata, per essere pane di vita per ogni altro uomo. Stupenda è in questo senso la visione che Sant’Ignazio di Antiochia ha della sua vita.

*“Lasciatemi essere il nutrimento delle belve, dalle quali mi sarà dato di godere Dio. Io sono frumento di Dio. Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo”. “Accarezzatele affinché siano la mia tomba e non faccian restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno”.*

Se il mondo non ci tritura, non ci macina, non ci dissolve, non ci inchioda sulla croce sia nello spirito che nel corpo, mai possiamo divenire pane. La logica di Cristo è una sola: se la vita si perde, essa diviene pane di vita per l’umanità. Se la vita si conserva, la si perde per l’eternità, perché non la si è trasformata in pane. Divenire Eucaristia reale questo significa, non altre cose.

Un tozzo di pane all’affamato lo si può sempre donare. Ma non per questo si è pane di vita per lui. Noi non siamo divenuti in Cristo una sola croce e di conseguenza non possiamo divenire una sola vita. Non essendo carne triturata, non possiamo essere impastati in Lui come pane azzimo di vita vera, vita eterna. È la vita eterna che l’uomo deve mangiare, di essa si deve nutrire ed oggi siamo noi la carne dell’Eucaristia. L’Eucaristia sacramentale trasforma la nostra carne in Eucaristia reale e possiamo redimere e salvare molti cuori. È questa morte quotidiana del cristiano che si trasforma in Eucaristia reale quotidiana. Con essa e per essa si dona vita eterna. Cristo si fa Eucaristia per noi, noi ci facciamo Eucaristia per il mondo.

**MISTERO DI RISURREZIONE**

Che significa nella sua verità più autentica che Cristo è risorto? Ma prima ancora chiediamoci: chi è risorto? Se ci dimentichiamo chi è che risorge, nulla comprenderemo del mistero di Gesù. Risorge un uomo che si è consegnato volontariamente alla morte per non peccare, per non sottrarre a Dio la sua gloria di essere Lui il Signore e non l’uomo. L’uomo fin dal primo istante avrebbe voluto essere lui il signore di Cristo.

Satana avrebbe voluto essere il signore di Cristo, i poveri i signori di Cristo, gli ammalati i signori di Cristo, i farisei i signori di Cristo, scribi e sadducei i signori di Cristo, sommi sacerdoti e capi del popolo i signori di Cristo. Lo stesso Pietro e i suoi discepoli avrebbero voluto condurre Cristo nella loro volontà. Tutta la folla che lo acclamava desiderava essere signore di Cristo.

Cristo Gesù diede questa gloria solo al Padre suo. Per il Padre si è annientato. Non ha commesso il peccato. Perché questo è il peccato: l’idolatria, l’empietà, l’ateismo religioso. Per aver voluto essere solo e sempre del Padre. Il mondo lo ha triturato, macerato, inchiodato, dissanguato. Lui volontariamente si è lasciato immolare. Ma non ha commesso il peccato. È stato trafitto dal peccato, non ha conosciuto il peccato, neanche di un pensiero di vendetta o di richiesta di legittima giustizia.

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,12-28).*

Ecco cosa è la risurrezione: il Padre, per opera del suo Santo Spirito, prende questo corpo martoriato, ridotto in maceria dal peccato, e lo trasforma in spirito, in luce, come vero corpo. Lo ridona all’anima. L’umanità del Verbo Incarnato ritorna in vita. Questo corpo di luce trasformato in vita è mutato in Eucaristia, sempre dalla potenza dello Spirito Santo, per il sacerdozio ministeriale della Chiesa.

Quando si dice che Dio vince il male, il peccato, la morte, bisogna parlare sempre secondo verità, altrimenti la confusione che si crea nei cuori è tanta. Il falso profetismo è il peggiore dei mali. Esso causa più danni spirituali che mille testate atomiche danni materiali. Dio non vince il peccato, la morte, in chi il peccato commette e muore nel peccato. Costoro sono destinati alla morte eterna. Anche se risorgeranno, saranno con un corpo ignominioso, un corpo di tenebre e non di luce, un corpo di dannazione, non di gloria eterna. Questa verità va gridata. Altrimenti la Chiesa viene meno nel suo ministero di luce.

L’ultima parola Dio la esercita in chi l’ha potuta esercitare oggi. Se oggi Dio non ha potuto esercitare la sua parola, perché l’uomo si è lasciato trascinare dal peccato, il peccato lo condurrà alla morte eterna. La morte avrà su di lui l’ultima parola, la parola eterna di tenebra e di infamia. Ecco chi è risorto. Ecco chi risorge. Risorge chi diviene con Cristo un solo corpo di obbedienza, un solo corpo che riconosce il Padre come unico e solo Signore della sua vita. Solo su questo corpo il Padre ha l’ultima parola, che è parola creatrice e trasformatrice. Dio chiama questo corpo in vita nell’ultimo giorno e lo trasforma in luce, nel corpo glorioso del suo Figlio Unigenito. Chiama questo corpo martoriato dal peccato del mondo.

La risurrezione non è però il fine ultimo di Cristo. Fine ultimo è l’Eucaristia. È il corpo glorioso di Cristo che viene trasformato in Eucaristia. Sulla croce Cristo Gesù è stato frumento macinato sotto la potente mola della sofferenza, nel sepolcro impastato come pane vero, lo Spirito Santo lo ha trasformato in pane Eucaristico con il quale nutrire la vita dei credenti in Cristo Gesù perché anche loro, divenendo un solo corpo in Lui, per Lui, con Lui, si lascino fare una Eucaristia reale per la salvezza del mondo.

**MISTERO DI SOLO CORPO**

La morte in croce da innocente, santo, obbediente, di Gesù che glorifica il Padre, riconoscendolo come suo solo ed unico Signore, ha come frutto la risurrezione. La risurrezione produce e genera un altro grandissimo frutto: l’Eucaristia. È il corpo dell’obbedienza, il corpo nel quale è stato vinto il peccato e la morte. È il corpo trasformato in luce, che ci viene dato in cibo perché anche noi possiamo percorrere lo stesso cammino di obbedienza che fu di Gesù Signore.

In verità, corpo di Cristo si diviene con il Battesimo. Qual è allora lo specifico dell’Eucaristia in ordine al solo corpo? Il corpo di Cristo non è solo quello che Lui ha assunto dalla Vergine Maria. Esso è tutto il corpo della Chiesa. Cristo Gesù compie nel suo corpo due altissimi misteri: è unito al Padre e allo Spirito Santo attraverso l’unità di natura e la comunione intratrinitaria, per cui ricevendo il corpo di Cristo ci si nutre non solo di Lui, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Padre e Figlio e Spirito Santo diventano nostro vero nutrimento spirituale. Dio realmente viene mangiato nel pane di Cristo. L’uomo realmente si nutre del suo Dio, attraverso la realtà, la verità, la sostanza del corpo di Cristo.

L’altro grande mistero è il legame indissolubile di Cristo con la sua Chiesa: sia con quella celeste, sia con quella del purgatorio, sia con quella militante sulla terra. Chi si nutre dell’Eucaristia si nutre di tutta la Chiesa, si nutre e si alimenta di tutta la grazia che è nella Chiesa, ma anche si nutre di tutto il peccato che è nella Chiesa. Il peccato e la grazia della Chiesa divengono suoi. La povertà e la ricchezza della Chiesa divengono suo proprio corpo. La luce e le tenebre che sono nella Chiesa sono sua luce e sue tenebre perché sono luce, tenebra, povertà, ricchezza, miseria, peccato, grazia del Corpo di Cristo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

È evidente che non ci si può saziare di Dio ed escludere il compimento della sua volontà. Non ci si può nutrire dello Spirito Santo e non mettere i suoi doni a servizio del corpo. Non ci si può nutrire di Cristo Signore e non fare della propria vita un olocausto di salvezza per gli altri. Non si può mangiare la Chiesa, facendola divenire nostro stesso corpo, nostra vita, e non assumere tutto di essa: peccato e grazia, povertà e miseria, santità e nefandezze al fine di espiare, redimere, salvare come Gesù Signore.

Divenire Eucaristia reale questo vuol dire: trasformarsi in pane di vita. Questa trasformazione ha un inizio, un completamento, la sua assoluta perfezione. San Paolo non chiede ai discepoli che si accostano all’Eucaristia di spogliarsi come Cristo Gesù, annientarsi, privarsi di ogni loro bene per amore del loro proprio corpo che è la Chiesa. Chiede loro di iniziare ad essere Eucaristia per i fratelli. Come? Almeno condividendo i pasti. Almeno iniziando a vedere nel povero che è seduto alla stessa mensa, con il quale condivido la stessa fede, del quale ricevendo l’Eucaristia mi nutro facendolo mia stessa vita, uno che è il mio stesso corpo, perché corpo di Cristo, corpo della Chiesa.

Questo però è solo l’inizio. Man mano che si cresce nel divenire Eucaristia, a poco a poco oltre alla condivisione dei beni materiali, oltre allo spogliarci di essi per dar vita a chi non ha vita, si inizia a condividere il peccato del mondo, a farlo nostro in modo che, come vero corpo di Cristo, si cominci ad espiarlo per dare vera vita ad ogni uomo. Divenendo olocausto di amore, per amore, si diviene “effusori” di Spirito Santo, ed è questo lo Spirito che converte. Ma se non diveniamo in Cristo un solo olocausto di espiazione, una sola purissima obbedienza al Padre, lo Spirito non viene effuso e l’uomo rimane nel suo peccato.

Non è la grazia dei sacramenti quella che salva. È l’effusione dello Spirito Santo che converte i cuori. Senza la conversione, anche se si riceve la grazia dei sacramenti, è come versare dell’acqua su un duro sasso. Invece, nella conversione, il cuore diviene di carne e la grazia dei sacramenti lo irrora, ed esso produce molti frutti. Questa verità oggi è dimenticata da quasi tutti. Si pensa che sia sufficiente l’azione evangelizzatrice e quella del conferimento dei sacramenti. Urge l’altra dimensione: quella dell’effusione dello Spirito del Signore, e questa effusione si crea solo con il divenire noi Eucaristia Crocifissa per la salvezza dei fratelli dei quali abbiamo condiviso il peccato.

Questo vuol dire ricevere l’Eucaristia: mangiare Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, attraverso il corpo di Cristo, mangiare la Chiesa per intero e tutta l’umanità, perché tutto il mistero di salvezza di Cristo venga oggi vissuto, perpetuato, attraverso il nostro corpo, la nostra vita. Assumendo l’Eucaristia, si assume tutta la missione di Cristo, perché sia data ad essa oggi vita vera, vita visibile, concreta, reale, vita di Cristo in noi, per la redenzione del mondo. È grande il mistero e lo si deve comprendere in tutta la sua portata teologica, che è infinita come il mistero di Cristo è infinito.

**MISTERO DI RICOMPOSIZIONE DELL’UNITÀ**

È l’Eucaristia assunta che fa sì che ogni altro membro del Corpo di Cristo non sia fuori di me, dinanzi a me, sia invece in me, come completamento di me, perfezionamento della mia vita, della mia missione, del mistero che mi è stato affidato. Attraverso l’Eucaristia deve necessariamente nascere una visione nuova di ogni cellula del corpo di Cristo Signore. Di esse mi sono nutrito. Se me ne sono nutrito, non posso più vivere in contrapposizione con loro, in contrasto, ma devo assumerle come membra del mio corpo per dare ad esse pienezza di vita, in modo che riceva da esse pienezza di vita.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere**pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

L’Eucaristia assunta deve operare la ricomposizione dell’unità di ogni membro del corpo di Cristo e dell’intera umanità. Spetta a chi riceve l’Eucaristia sanare, vivificare, elevare, purificare il corpo della Chiesa che ha assunto ed anche il corpo dell’umanità. Cristo, con l’Eucaristia, mi consegna tutta la Chiesa e tutta l’umanità, perché io, imitando Lui, le faccia belle, senza macchia, senza rughe, sante ed immacolate al cospetto di Dio Padre, per opera dello Spirito Santo.

La ricomposizione della Chiesa e dell’umanità deve prima di tutto avvenire nel mio spirito, nella mia anima, nel mio cuore, nel mio stesso corpo. Per questo è necessario una coscienza teologica nuova, senza la quale si farà dell’Eucaristia un *“affare privato”,* una relazione per attingere una qualche grazia per osservare qualche legge morale anche difficile o impossibile per il mio corpo e la mia carne. Questa visione *“privata”* non è la verità piena dell’Eucaristia.

La verità piena dell’Eucaristia inizia quando prendo coscienza della sua entità teologica, quando la vedo come il Sacramento attraverso il quale il Signore mi chiede di trasformare la mia vita in sacrificio per la santificazione della Chiesa e la conversione dell’umanità. Come Gesù ha trasformato il suo sacrificio sulla croce in Eucaristia, in pane di vita, così l’Eucaristia mi è data perché in essa io assuma il suo sacrificio cruento e lo trasformi in mia quotidiana vita, quotidiano sacrificio. Cristo dal sacrificio cruento si fa sacrificio incruento, si fa Eucaristia, pane di vita. Noi suoi discepoli, riceviamo il suo sacrificio incruento per divenire, sempre in Lui, per Lui, con Lui, sacrificio cruento.

Ecco la ricomposizione del mistero nell’unità. Mistero cruento e sacramento incruento in Cristo, mistero incruento attraverso il sacramento e mistero cruento attraverso la vita nel cristiano. Quando si giunge a questa ricomposizione, l’Eucaristia raggiunge il sommo della sua pienezza nel cuore dell’uomo. Dare un tozzo di pane ad un povero è l’inizio degli inizi, è il punto di partenza, mai potrà essere il punto di arrivo. Il punto di arrivo è nel divenire cruentemente sacrificio di Cristo per la santificazione e la conversione della Chiesa e dell’umanità.

Ma se lavoro per la santificazione della Chiesa, non posso vivere nel peccato, nella trasgressione dei comandamenti, nella disobbedienza formale o anche informale, non posso camminare inseguendo i miei progetti. Devo camminare sapendo una cosa sola: come salvare ogni uomo, ogni donna, ogni persona che il Signore pone sulla mia strada. Non è l’altro che deve salvare me. Sono io che devo salvare l’altro secondo la volontà che di volta in volta il Signore mi manifesta. Cambia ogni prospettiva nelle relazioni.

Se io penso che questa sera il Signore ha mandato tutti voi perché io vi salvi, vi santifichi, facendovi innamorare dell’Eucaristia, allora devo tremare. Se fallisco la mia missione, sono responsabile in eterno della vostra perdizione. Questo dovrebbe pensare ogni cristiano in ogni istante della sua vita, dinanzi ad ogni relazione. Gesù aveva questa visione eucaristica della sua vita. Ogni uomo il Padre glielo mandava perché si incontrasse con la pienezza della verità e della luce.

Se ricevessimo l’Eucaristia secondo la verità in essa contenuta, allora vivremmo diversamente anche le nostre Sante Messe. Non sarebbero solo dei momenti di culto effimero, vuoto, noioso, stancante. Sarebbero uno stare ai piedi della croce di Gesù come stava la Madre sua, che offriva il Figlio e nel Figlio si offriva perché il Padre per mezzo di questo sacrificio ed olocausto salvasse e redimesse il mondo. Vivremmo ogni Santa Messa come Gesù visse la sua sulla croce. Mai diverrebbe uno spettacolo profano, durante il quale ognuno recita le sue cerimonie senza neanche pensare a ciò che sta succedendo nel cuore di Cristo e della Madre sua. La Messa non sarebbe una cerimonia sterile, una preghiera allungata, un’omelia senza significato di verità, una ritualità a volte incomprensibile, perché nasconde Cristo, anziché rivelarlo in ogni persona che partecipa alla Santa Messa e si accosta all’Eucaristia.

Io mi sono sempre chiesto come si fa a celebrare o a partecipare ad una Santa Messa con il fango della falsa testimonianza e della calunnia sulla bocca, con la sozzura dell’adulterio del cuore e del corpo, con le mani piene di usura e di malaffare, con la coscienza gravata di mormorazioni e di astio contro amici e nemici. Questo è possibile perché è stata ridotta a pura cerimonia, puro atto esterno. Manca ad essa la sua verità. È questa verità che va scoperta e messa in evidenza. La Santa Messa non dovrebbe mai servire per fare proclami. Dovremmo pensare a Cristo sulla croce. È Lui che si sta immolando e noi stessi che vogliamo immolarci in Lui.

**MISTERO DEL COMPIMENTO DI OGNI MISTERO IN CRISTO**

Nell’Eucaristia si compiono mirabilmente tutti i misteri che riguardano la vita del Verbo Incarnato, del Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne: *mistero di incarnazione, mistero di evangelizzazione, mistero di passione, mistero di morte, mistero di risurrezione, mistero di redenzione, mistero della Chiesa, mistero della vita eterna*.

**Si compie il mistero dell’Incarnazione**: Con il mistero dell’incarnazione Gesù ha assunto una carne particolare, assumendo in essa tutta l’umanità. È divenuto vero Figlio dell’uomo, vero Figlio di Adamo. Questo mistero, attraverso il quale, nella carne assunta da Maria, tutta la creazione viene assunta, con l’Eucaristia riceve il suo pieno compimento. Nella carne di Cristo, Dio si fa vita di ogni altra carne. Lui che è vita eterna, nella carne di Cristo Gesù diviene vita di ogni carne. Trasforma ogni carne in vita. Non però attraverso la via spirituale, ma per la via reale, la via della realtà del corpo e del sangue di Gesù Signore. Dio attraverso il mistero dell’Incarnazione, nell’Eucaristia, diviene nutrimento, vita, verità, santità nella carne stessa dell’uomo. La carne attraverso l’Eucaristia viene così nobilitata da essere divinizzata. È questo il vero umanesimo, l’umanesimo eucaristico: la vera divinizzazione della carne.

**Si compie il mistero dell’Evangelizzazione**: L’evangelizzazione non è una verità da annunziare all’uomo, perché l’accolga, come si accoglie ogni altra verità filosofica, scientifica, storica, matematica, fisica, astronomica. L’evangelizzazione è predisporre un cuore ad accogliere Gesù Signore, accogliendo il quale si accoglie il Padre e lo Spirito Santo, si accoglie la Chiesa, si accoglie l’umanità intera, perché in ogni cuore rifulga Dio, la sua santità, la sua bellezza di luce eterna. La vera, piena, perfetta accoglienza di Cristo è nell’Eucaristia. Si accoglie Lui nella Parola per poterlo accogliere nell’Eucaristia. Senza l’Eucaristia avremmo una evangelizzazione solo parziale, incipiente. Avremmo un Cristo verità, un Cristo Luce, ma fuori di noi, che non diviene noi, che non si trasforma in noi. Invece attraverso l’Eucaristia avviene il compimento perfetto, pieno, vero dell’evangelizzazione. Gesù si fa noi, diviene noi, per trasformarci in Lui. Il mistero riceve la sua perfezione.

**Si compie il mistero della passione**: Senza l’Eucaristia la passione sarebbe stata solamente un olocausto, un sacrificio di espiazione vicaria. Gesù, morendo sulla croce, avrebbe espiato le nostre colpe, ottenendo per noi il perdono dal Padre suo. Senza l’Eucaristia sarebbe stato sacrificio reale in lui, ma spirituale nei suoi frutti per noi. Avremmo avuto con Lui una comunione solo di grazia, di salvezza, non comunione reale, partecipazione al banchetto della sua carne immolata. Ora invece, attraverso l’Eucaristia, il sacrificio di comunione è vero sacrificio di comunione. L’uomo si nutre della vittima immolata, entra in perfetta comunione con Dio. Il sacrificio raggiunge il sommo della sua pienezza e perfezione. L’agnello immolato è vera carne che deve nutrire i pellegrini nel lungo cammino verso la Patria eterna. Ci si nutre del Dio immolato, si diventa come Lui, per raggiungere Lui nella Patria del Cielo. Si cammina però sulla terra per mostrare Lui ad ogni uomo. Ci si nutre del suo sacrificio, perché anche noi diveniamo in Lui sacrificio di salvezza.

**Si compie il mistero di morte**: La morte in Croce del Figlio di Dio è il sommo dell’amore, è quell’amore oltre lo stesso amore trinitario. Dio, essendo di natura divina, non può morire per le sue creature. Il suo sarebbe un amore, potremmo dire, finito. Lui infinito avrebbe amato di un amore finito. Invece con l’Incarnazione assume la natura umana, da vero Figlio di Dio, muore, dona la vita per la sua creatura, porta l’amore di Dio nell’infinito. Nell’Eucaristia la morte del Figlio di Dio è data personalmente, tutta, più volte, ripetutamente all’uomo perché anche lui a poco a poco impari ad amare oltre ogni limite. Qualcuno potrebbe obiettare: ma ogni uomo potrebbe morire per ogni altro uomo. La sua però sarebbe una morte da uomo. Sarebbe una morte incapace di produrre salvezza. Con l’Eucaristia, Gesù ci fa dono della sua morte, perché ognuno che riceve l’Eucaristia possa compiere nel suo corpo la sua stessa morte, perché muoia come corpo di Cristo, vero corpo di Cristo. Morendo come vero corpo di Cristo, porta salvezza, genera redenzione. Ogni giorno muore come corpo di Cristo e ogni giorno muore operando redenzione e salvezza. È nell’Eucaristia che il mistero della morte di Gesù si compie, si realizza, raggiunge il sommo della sua potenza. Anche nel corpo di Cristo opera la morte attraverso la presenza in Lui della morte di Cristo. Cosa è allora il cristiano che si accosta all’Eucaristia? È persona nella quale abita corporalmente tutta la pienezza della morte di Cristo, perché, come corpo di Cristo, doni la vita, si faccia donare da Dio come sacrificio, come corpo di salvezza, redenzione, pace.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

**Si compie il mistero della risurrezione**: Senza l’Eucaristia il mistero della gloriosa risurrezione sarebbe stato solo di Cristo Gesù. Nell’ultimo giorno sarebbe stato anche nostro, se trovati dal Padre nella sua verità e nella sua grazia. Invece ora tutta la luce, la gloria, la nuova creazione che è del corpo di Cristo, attraverso il mistero dell’Eucaristia, vengono date ad ogni suo discepolo, perché anche il suo corpo, nel quale il corpo glorioso dell’Eucaristia viene inserito come vero lievito, renda fin da oggi il corpo del cristiano vero corpo di luce. Se Mosè a contatto con il Signore sul monte ha ricevuto un viso di luce, simile ad un piccolo sole, il cristiano che si nutre del corpo di Luce del Figlio dell’Altissimo deve trasformarsi in vera luce. Questo Gesù dice ai suoi discepoli: “*Voi siete la luce del mondo*”. Non solo luce spirituale, ma anche luce fisica, luce visibile. Questo è il grande frutto dell’Eucaristia. Il corpo del Risorto è dato ad ogni uomo come lievito di vera illuminazione e trasformazione in luce del suo stesso corpo. Per l’Eucaristia il cristiano nel suo corpo può divenire vera luce del mondo. Luce fisica, corporea e non solo spirituale. Luce visibile e non solo luce invisibile. Potenza dell’Eucaristia!

**Si compie il mistero della redenzione**: La redenzione sarebbe una piccola verità se fosse considerata come una liberazione per un rimanere nella vecchia natura. Sarebbe ben poca cosa, se fosse pensata anche come dono di grazia e di verità. Sarebbe anche di valore non pieno se vista solo come partecipazione della divina natura. Con l’Eucaristia la redenzione si riveste di una verità nuova. Il riscatto che Gesù dona è se stesso e questo riscatto è dato all’uomo sotto forma di Eucaristia. L’uomo che è nella disgregazione di se stesso, nella perdita di se stesso, nella morte di se stesso, riceve la redenzione come Eucaristia, cioè come principio interiore, principio intrinseco di nuova rigenerazione. Attraverso l’Eucaristia Dio entra nel cuore, nell’anima, nella volontà, nel corpo dell’uomo e lo riscatta da se stesso, lo libera dalla sua schiavitù, lo libera e lo riscatta attraverso la rigenerazione, la ricomposizione, la nuova creazione di tutto il suo essere. Lo riscatta e lo rigenera divinizzandolo nella sua stessa natura. Ecco perché l’Eucaristia è il vero compimento della redenzione. Essa crea il nuovo assoluto. Prende l’uomo dissolto e dal di dentro lo libera. Lo libera dalla sua corruzione. Lo trae fuori dalla sua disgregazione. Lo redime, lo riscatta dalla schiavitù di sé stesso. Ne fa un vero corpo di Cristo nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità. È questo il vero significato di redenzione. L’espiazione vicaria è solo la parte iniziale.

**Si compie il mistero della Chiesa**: Senza l’Eucaristia, anche se abbiamo il corpo di Cristo, le cellule che lo compongono sarebbero le une accanto alle altre, le une per le altre, mai però le une alimento divino ed umano delle altre. Con l’Eucaristia il mistero della Chiesa, creato nel Battesimo, riceve il suo vero compimento. Attraverso l’Eucaristia ogni cellula si nutre di tutte le altre cellule, le fa sue, le ingloba, poiché esse diventano la sua stessa vita. È come se tutto il corpo della Chiesa si trasformasse in una sola cellula, nella quale vive tutto il mistero del corpo di Cristo. Questa è la stupenda, mirabile novità che crea l’Eucaristia. In essa e per essa tutto il corpo della Chiesa viene da me assunto, fatto mio corpo personale, particolare. Per l’Eucaristia tutto il mistero della Chiesa trova in ogni discepolo di Gesù il suo vero compimento. Chi riceve l’Eucaristia deve trasformare ogni suo pensiero sulla Chiesa. Lui ha fatto ogni suo fratello suo proprio corpo, corpo che è tutto nella sua unica e sola cellula. Lui diviene così il corpo di Cristo, il Corpo della Chiesa, tutto il corpo di Cristo, tutto il corpo della Chiesa. È il corpo dal quale deve scaturire la salvezza per tutto il corpo e per tutta l’umanità. È il corpo che è chiamato a perpetuare l’immolazione di Gesù fino alla fine dei tempi per la redenzione del mondo. Da cellula del corpo di Cristo, per l’Eucaristia diviene cellula che ha fatto suo tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa, perché in Lui, come nel corpo di Cristo, l’intera Chiesa venga portata sul Golgota, sempre nel suo corpo, per la sua immolazione a favore dell’umanità e di se stessa. Questo è il mistero della Chiesa che riceve pienezza attraverso l’Eucaristia.

**Si compie il mistero della vita eterna**: Dio è vita eterna. Si può dare all’uomo come grazia, verità, giustizia, pietà, compassione, in modo sempre spirituale. Dio però rimane Dio e l’uomo rimane uomo. Nell’Eucaristia, invece, Dio, vera vita eterna, attraverso il corpo di Cristo, nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della sua vita eterna, corporalmente si dona all’uomo perché anche lui venga trasformato in vita eterna, perché come Cristo, sia dono di vita eterna per ogni altro uomo. Con l’Eucaristia, ciò che è detto di Dio e di Gesù deve essere detto anche di ogni cristiano: “*E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio” (1Gv 5,11). “Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio” (1Gv 5,13). “Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna” (Gv 5,20).* Ecco la sorprendente novità: *“Dio è la vita eterna è questa vita è nel cristiano”.* È il cristiano che ogni giorno si lascia trasformare in vita eterna dall’Eucaristia con la quale si nutre. Se la vita eterna è il cristiano, è inutile cercarla nel cielo. Ora è sua responsabilità diffonderla nel mondo. È lui che ogni giorno deve farsi olocausto, sacrificio di comunione, perché entri in possesso della vita eterna attraverso la conversione, la fede, l’accoglienza di Cristo, vita eterna. Ma tutto questo avviene attraverso il suo corpo.

**MISTERO DEL COMPIMENTO DEL MISTERO DI DIO.**

Anche il mistero di Dio si compie nell’Eucaristia. Il mistero di Dio è di unità e trinità. È mistero dell’amore del Padre, mistero della grazia del Figlio, mistero della comunione dello Spirito Santo, mistero di creazione, di immagine e di somiglianza. Esso è un mistero infinito. Ebbene, nell’Eucaristia ogni mistero si compie. Possiamo dire che l’Eucaristia è il mistero che porta a perfezione, compimento, oltre il quale è impossibile pervenire, ogni mistero di Dio e dell’uomo. Così l’Eucaristia deve essere creduta, contemplata, adorata, celebrata, ricevuta. In essa Dio si compie per dare compimento ad ogni uomo. Senza l’Eucaristia, avremmo un Dio incompiuto. Avremmo un Dio perfetto in se stesso, incapace però di comunicarsi tutto agli altri. Avremmo un Dio eterno, onnipotente, santo, giusto, perfettissimo, atto puro, però per se stesso. Nell’Eucaristia diviene e si fa tutto Dio per noi, Dio in noi, Dio che vuole essere da noi per raggiungere ogni altro. L’Eucaristia rivela di Dio un mistero sempre nuovo.

**Si compie il mistero dell’amore del Padre**: Dio è amore, carità. Questa la sua essenza. È carità in sé. È amore per sé. Nell’Eucaristia, attraverso il corpo di Cristo, è amore, è carità che diviene e si fa carne umana, come carne umana si è fatto Cristo Gesù, perché dalla carne umana, trasformata in amore, possa continuare ad amare ogni uomo. Per questa ragione nell’Eucaristia si compie il mistero di Dio Padre. In essa Lui si lascia mangiare per trasformare ogni carne in amore, carità. Attraverso l’Eucaristia lui diviene amore nella carne, perché dalla carne, oggi e sempre possa amare ogni uomo. Attraverso l’Eucaristia Dio è amore che si trasforma, diviene carne, perché attraverso questa carne, data in dono, oggi lui possa redimere, salvare, giustificare, dare ad ogni uomo la sua verità. L’Eucaristia fa del cristiano l’amore visibile del Padre. È la sua stessa carne questo amore visibile. Come Dio nella sua natura è amore, così il cristiano per mezzo dell’Eucaristia è questa natura di amore, che sa produrre solo amore purissimo, sa manifestare solo l’amore purissimo nel Padre, che vive tutto nella sua natura, che è stata trasformata in amore del Padre. Questa è la forza dell’Eucaristia: costituire ogni carne purissimo amore del Padre, perché il Padre oggi possa amare attraverso il dono al mondo di questa carne.

**Si compie il mistero della comunione dello Spirito Santo**: Lo Spirito Santo è comunione eterna tra il Padre e il Figlio, tra il Padre e il Figlio e l’intero genere umano, l’intera creazione. Nulla avviene in Dio e nella creazione, nell’umanità, senza la comunione dello Spirito Santo. Nell’Eucaristia lo Spirito Santo si dona a noi in cibo. Trasforma la nostra natura, da natura disgregata, in natura armoniosa, ricompattandola, ricomponendola, donando ogni elemento all’altro, facendoli vivere tutti in perfettissima comunione: anima, corpo, spirito, ogni facoltà, ogni elemento tra i molteplici che compongono l’uomo. Egli mette in comunione ogni cellula dell’anima, dello spirito, del corpo. Ricomposto l’uomo e messo in comunione con se stesso, lo mette in comunione perfetta con il mistero del Dio uno e trino e con il mistero della stessa umanità e dell’intera creazione. La sua è comunione di verità e di amore. Senza l’Eucaristia, lo Spirito Santo nella sua comunione non sarebbe una cosa sola con la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo. Per mezzo di essa invece, Lui diviene l’Anima della nostra anima, lo Spirito del nostro spirito, la Verità e la Carità del nostro corpo. Attraverso l’Eucaristia lo Spirito Santo fa l’uomo comunione come Lui è comunione. La comunione è la sua stessa natura. È la sua stessa vita. Come il peccato lo aveva reso disgregato e operatore di disgregazione, l’Eucaristia lo rende comunione di Spirito Santo e operatore di comunione di Spirito Santo. Attraverso l’Eucaristia lo Spirito Santo diviene, si fa vera comunione dall’uomo, non fuori di esso, dall’interno e non dall’esterno. L’uomo diviene la comunione dello Spirito Santo. Vero operatore di comunione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione.

**Si compie il mistero della creazione**: L’Eucaristia è la creazione di Dio elevata al sommo della sua perfezione. La materia è trasformata in spirito, in luce; luce e spirito immortali. Per essa la creazione riceve il sommo della sua glorificazione. L’Eucaristia ci è data perché anche nel nostro corpo si inizi questo processo di trasformazione della nostra natura e da natura animale, carnale, materiale, empia, idolatra, disonesta, peccatrice, cominci a poco a poco a divenire natura spirituale, capace di adorare Dio in spirito e verità, pronta a servire l’umanità non più secondo la carne, ma secondo lo spirito, la luce. Non si tratta allora di osservare qualche norma morale, qualche precetto della legge. Si tratta invece di manifestare la nuova natura di luce e di spirito. Questa natura va manifestata, rivelata in tutta la bellezza del frutto che l’Eucaristia produce in essa. Guai a pensare il cristiano come un osservatore di leggi. Può osservare tutte le leggi e rimanere ancorato alla sua vecchia natura. Invece il cristiano è persona dalla natura nuova. Lui parla dal suo corpo, dalla sua vita, dalla sua luce, dalla sua carne spirituale. Altrimenti anche per lui vale la legge secondo la quale il corpo di peccato non può osservare la legge che è del corpo spirituale. Questa verità deve essere certezza assoluta nel suo cuore. Riceve l’Eucaristia, trasforma il suo corpo di carne in corpo spirituale, può osservare la legge dello Spirito, può camminare secondo lo Spirito. Se l’Eucaristia è ricevuta male, l’uomo militerà sempre nel suo corpo di carne, di peccato, osserverà la legge del peccato, mai vivrà secondo lo Spirito, perché non si è lasciato trasformare in essere spirituale.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,51-58).*

**Si compie il mistero della vera immagine e della vera somiglianza:** Dio è luce, spirito, vita eterna, santità, verità, misericordia, compassione, pietà, dono eterno. Nell’Eucaristia, attraverso la perfetta conformazione dell’uomo a Cristo, che è la purissima immagine del Padre, l’uomo acquisisce la sua vera identità, raggiunge la pienezza del suo essere. Diviene ad immagine e a somiglianza del suo Dio. Dio è luce. L’uomo diviene luce. Dio è spirito. L’uomo diviene essere spirituale. Dio è vita eterna. L’uomo si fa vita eterna. Dio è santità, verità, misericordia, compassione, pietà, dono eterno. L’uomo, conformandosi a Cristo, trasformandosi in Lui, attraverso l’Eucaristia, diviene ad immagine purissima del suo Dio, diviene presenza vera, testimonianza autentica della divina essenza. Senza l’Eucaristia questo processo verso l’acquisizione della divina immagine e somiglianza non si compie e l’uomo rimane incompleto, non realizza la sua vocazione di natura: essere, sulla terra, vera, perfetta immagine del suo Creatore e Signore. Tutti coloro che vivono vanamente, malamente, sacrilegamente l’Eucaristia rimangono esseri terribilmente incompleti. Attraverso essi non si manifesta il Signore. Si rivela invece tutta la potenza disgregatrice del peccato e della morte.

**Si compie il mistero del ritorno della creazione in Dio**: Attraverso l’Eucaristia, la creazione, che è uscita dalla Parola Onnipotente di Dio, compie un vero processo di ritorno in Dio. La creazione è già tornata in Dio attraverso l’Incarnazione. Dio e l’uomo in Cristo non sono due realtà separate. Dio e l’uomo sono una cosa sola nel Figlio Unigenito del Padre. La natura umana è corpo di Dio, corpo del Figlio dell’Altissimo. In questo corpo santo, per questo corpo santo, ogni altro corpo deve ritornare in Dio. Attraverso questo corpo santissimo, che è l’Eucaristia, il corpo del cristiano, la sua materia e per mezzo del corpo anche lo spirito e l’anima ritornano in Dio. L’Eucaristia ci trasforma in corpo di Cristo, nel corpo di Cristo facciamo ritorno in Dio. Per la parola onnipotente siamo da Dio, per la potente forza dell’Eucaristia siamo in Dio, diveniamo con Lui una sola vita. Nulla avviene senza il Corpo di Cristo trasformato in Eucaristia per noi. È questa la grande missione del cristiano: attraverso il suo corpo, che si trasforma, che diviene corpo di Cristo, lui deve portare tutta la creazione in Dio, nel suo Signore. Divenendo Lui corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, la creazione in lui diviene anch’essa corpo di Cristo, nel corpo di Cristo. È questa una missione altissima che solo il cristiano potrà compiere. La compie se si lascia trasformare dall’Eucaristia in corpo santo, spirituale, puro di Gesù Signore.

**Si compie il mistero dell’abitazione di Dio nell’uomo e dell’uomo in Dio**: Attraverso l’Eucaristia Dio e l’uomo divengono casa l’uno dell’altro. Ricevendo l’Eucaristia, il nostro corpo si trasforma in corpo di Cristo e anche in esso abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Diveniamo purissimo tempio, santissima casa del nostro Dio. Chi cerca il Signore è in questa casa che dovrà cercarlo. Non vi sono altre case sulla terra in cui il Signore abita di una presenza viva e visibile. Nel tabernacolo, nei sacramenti è presente di una presenza viva, ma invisibile. Nel cristiano, che si trasforma in corpo di Cristo, abita di una presenza viva, visibile, operatrice di grazia e di verità. Chi vede il cristiano vede Dio. Questo è il grande frutto di essa. Ma si compie anche l’altro grande mistero. Dio diviene perfetta abitazione del discepolo di Gesù. Attraverso l’Eucaristia che ci trasforma in corpo di Cristo, il discepolo di Gesù abita tutto in Cristo, se abita in Cristo abita nel Padre e nello Spirito Santo, dimora nella loro luce, nella loro verità, nel loro amore, per trasformarsi in luce, verità, amore. È in questa duplice abitazione o dimora che si compie l’essere dell’uomo e di Dio. Abitando nell’uomo, Dio *“si fa”* uomo in lui e attraverso di lui opera, secondo perfezione di amore e di verità, come in Cristo Gesù. Abitando l’uomo in Dio, *“si fa”* dio e manifesta al mondo tutta la ricchezza di questa sua nuova vera essenza. Senza Eucaristia questo mai potrà avvenire. È l’Eucaristia questa duplice dimora: il Dio che dimora tutto in Cristo, il Cristo che dimora tutto in Dio nella comunione dello Spirito Santo, per l’Eucaristia Padre, Figlio Incarnato, Spirito Santo dimorano nel cristiano, corpo di Cristo, e il cristiano, corpo di Cristo, dimora in Loro.

**MISTERO DI ETERNITÀ E DI TEMPO, DI CIELO E DI TERRA.**

Nell’Eucaristia eternità e tempo si congiungono, cielo e terra perdono le distanze, Dio e l’uomo si “coabitano”. Attraverso l’Eucaristia il tempo si fa eternità e l’eternità tempo, il Cielo diviene terra e la terra cielo. L’Eucaristia opera lo stravolgimento dell’esistente divino ed umano, materiale e spirituale, del tempo e dell’eternità, per dare a tutti una nuova modalità di essere e di operare. Se Dio acquisisce attraverso l’Eucaristia una nuova modalità di essere, se attraverso di essa rivela la sua potenza di amore mai manifestata prima, neanche nella creazione o nelle opere precedentemente da Lui realizzate per la salvezza dell’uomo, se con l’Eucaristia tutto si rivoluziona in Lui, è giusto che ci si chieda perché essa nulla rivoluziona in noi. È una domanda che ci obbliga tutti. Se in Dio essa ricongiunge cielo e terra, tempo ed eternità, perché lascia l’uomo terribilmente legato al tempo e non lo eleva già dal suo corpo nell’eternità divina? Questa domanda non può rimanere senza risposta.

**L’Eucaristia è mistero di eternità:** Dio è eternità, è vita senza principio e senza fine. Vita che mai è iniziata e mai finirà. L’Eucaristia ci è data per ricolmarci della stessa eternità di Dio. Ci viene elargita perché la nostra vita diventi tutta vita eterna, vita della stessa vita di Dio, vita piena di Dio. Vita che mai si interrompe, mai viene meno, mai diminuisce, mai rallenta il suo percorso. L’Eucaristia conferisce all’uomo la stessa eternità del suo Dio. Con essa la nostra eternità inizia già nel tempo. Viviamo dall’eternità di Dio, vediamo le cose dalla sua eternità, ce ne serviamo solo per quanto esse necessitino alla nostra eternità. Tutta la vita cambia se vissuta, impostata, programmata dall’eternità di Dio. L’Eucaristia ci fa uscire dall’effimero, dal contingente, dal provvisorio. Tutto: povertà, sofferenza, solitudine, dolore, passione, croce, vissuti dall’eternità di Dio, acquisiscono un nuovo significato. Essi diventano via verso la pienezza dell’eternità, ma anche segno dell’eternità che già vive nel nostro cuore. Se non ci trasformiamo in eternità attraverso l’Eucaristia non è facile vivere secondo questa dimensione, la carne terribilmente ci dominerà, ci schiavizzerà, ci farà vivere solo il momento ma dalla nostra stoltezza, insipienza, empietà. L’Eucaristia opera il vero stravolgimento della nostra vita. Tutto essa ci fa vivere da se stessa ed essa è mistero di eternità. Mistero tremendo, vero, affascinante.

**L’Eucaristia è mistero di tempo**: L’Eucaristia scende nel tempo, si fa tempo, per redimere il tempo. Cosa significa che l’Eucaristia si fa tempo per redimere il tempo? Significa che essa viene per dare la verità, la carità, la santità al tempo. Dona la verità al tempo mostrando e rivelando la sua brevità. Il tempo è breve, è un nulla, un niente. Sciupare la vita in questo niente è vera stoltezza ed insipienza. Arricchire, essere disonesti solo per un istante è mancanza della scienza del tempo. L’Eucaristia, nel suo stesso pane azzimo che si usa, ci rivela la fretta che si ha di uscire dal tempo per entrare nell’eternità. Appunto perché il tempo è breve, esso non va sciupato. Ecco allora l’altro grande mistero che ci rivela l’Eucaristia del tempo. Essa ci è data per riempire il tempo di carità, amore, misericordia. È questo il fine essenziale dell’Eucaristia. Se quanti la ricevono non riempiono il tempo di carità, amore, misericordia, costoro non hanno compreso nulla dell’Eucaristia. La vivono come un pane ordinario. Nulla di più. La ricevono accostandosi ad essa come ad un rito inerte, vuoto, privo di qualsiasi contenuto. L’Eucaristia cos’è? É la pienezza della vita di Cristo, in ogni sua parte, in ogni suo mistero, trasformata in purissima carità. Trasformando il tempo in carità, il tempo si trasforma per noi in santità, cioè in vita eterna. L’Eucaristia che è mistero di vita eterna entra nel nostro tempo per trasformarlo in santità, cioè in vita eterna.

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4). «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21,5-7).*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27). E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli (Ap 22,3-5).*

**L’Eucaristia è mistero del Cielo**: Essa è mistero del Cielo perché è vita divina dentro di noi. In essa è contenuto tutto l’amore di Dio, non però quello eterno, divino, immacolato, che è la stessa natura di Dio, nel suo mistero di unità, di trinità, di purissima comunione, di dono eterno che le tre Persone sempre offrono in una pericoresi eterna. Non è questo l’amore e non è questo il dono che è contenuto nell’Eucaristia. In essa è contenuto tutto il Padre, tutto il Figlio, tutto lo Spirito Santo, che nel Corpo del Verbo Eterno hanno manifestato tutta la loro potenza di amore nel mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione. Nell’Eucaristia vi è l’amore crocifisso del Padre, l’obbedienza che si fa olocausto di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo che ha condotto Gesù sulla croce, che vengono date a noi come frutto di gloria nel corpo vivo, di luce che è di Gesù Signore. Ci vengono dati questi doni preziosi perché noi possiamo compiere nella nostra vita lo stesso mistero di Gesù Signore che ora è del suo corpo, della sua Chiesa, ed in questo corpo, di ogni sua cellula, ogni suo membro, ogni sua più piccola parte. L’Eucaristia è la vittoria dell’amore del Padre che supera la croce, la vittoria dell’obbedienza di Cristo lavata con il suo sangue, la comunione dello Spirito Santo effusa da un corpo trafitto, umiliato, annientato, squarciato perché chiunque si accosta ad essa possa ottenere la stessa vittoria su tutto il male che vi è nel mondo. Chi si accosta all’Eucaristia non elimina il male del mondo. L’Eucaristia non è data per questa finalità. È data perché nessuno mai cada dall’amore del Padre. Questo amore ancora dovrà essere crocifisso nel suo corpo per essere vero. Non venga meno dall’obbedienza di Gesù Signore. Questa obbedienza sempre dovrà essere lavata nel suo sangue. Non perda la comunione dello Spirito Santo. Questa comunione sempre dovrà sgorgare dal suo costato squarciato dalla potenza del male che è nel mondo. Questa finalità racchiude questo mistero dell’Eucaristia, vero mistero del cielo.

**L’Eucaristia è mistero della terra:** L’Eucaristia è però vero mistero della terra. Il corpo glorioso che ci viene dato è quello assunto dal seno purissimo della Vergine Maria. È quel corpo nel quale il diavolo mai ha potuto entrare. È quel corpo che si è spogliato di tutto di sé per essere interamente corpo del Padre. È quel corpo dal quale il Padre parlava per ammaestrare, guariva per manifestare tutta la sua divina misericordia, illuminava i cuori per aprirli ad una speranza vera. È quel corpo sempre contrariato, disprezzato da farisei, scribi, capi del popolo, sommi sacerdoti, perché ritenuto diverso dal loro. Il suo era corpo santissimo, il loro corpo invece era immerso nel peccato e nella trasgressione. È quel corpo che per vincere la tentazione di farsi secondo la propria volontà sudò sangue nell’orto del Getsemani. È quel corpo catturato, giudicato, ingiustamente condannato, flagellato, deriso, spogliato, crocifisso, abbeverato di mirra, schernito ed umiliato fino all’esalazione dell’ultimo respiro. Questo corpo distrutto dal male del mondo ci viene dato trasformato in gloria, perché chi lo riceve si disponga a fare il suo stesso percorso, in modo che Dio possa sempre agire da lui per operare la sua salvezza. Il compimento dell’opera di Dio in lui avverrà quando questo suo corpo, quale vero corpo di Gesù, verrà anch’esso immolato, cruentemente o incruentemente, e offerto a Dio in sacrificio di comunione e in olocausto di espiazione. Questo corpo ci viene dato nell’Eucaristia. Per questo l’Eucaristia è vero mistero della terra.

**CONCLUSIONE**

Nell’Eucaristia, mistero nel quale si compie ogni mistero di Dio, di Cristo Gesù, dell’uomo, dell’intero universo, avviene qualcosa di indicibilmente grande, sempre per opera dello Spirito Santo.

Quando il Signore decide di creare il suo universo visibile e invisibile, angeli, uomini, animali, piante, terra, sole, luna, le vicine e lontane galassie, ogni altro corpo celeste, non esiste nessuna materia. Tutto avviene per la parola onnipotente e creatrice. Dio dice e le cose sono.

Nell’Eucaristia avviene qualcosa di ancora più grande, indicibile. Vi sono il pane e il vino che sono materia esistente. Questa materia viene offerta al Signore, su di essa si invoca lo Spirito Santo, si chiede al Padre che lo mandi dal Cielo. Il ministro prende la materia nelle sue mani, dice anche lui la Parola proferita da Gesù Signore, e la materia non scompare, non ritorna nel suo nulla, ma viene trasformata nel corpo e nel sangue di Cristo. È il miracolo perenne che si compie nel mondo, miracolo invisibile e, per questo, mistero della fede. È come se tutta la creazione, nel sacramento, venisse trasformata in corpo e sangue di Cristo. Infatti nel pane e nel vino vi è tutto il sudore dell’uomo, pena per il suo peccato delle origini e di ogni altro peccato e ingiustizia. Vi è tutta la natura corrotta dalle mani dell’uomo che viene trasformata in corpo e sangue di Cristo. Questa materia ora viene nobilitata, elevata, glorificata. L’Eucaristia diviene così la realtà di quanto il Signore vorrà domani compiere in Cristo, con Cristo, in Cristo, quando verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Di questa realtà nuova troviamo accenni in Paolo, nei suoi inni cristologici.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,13-29).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

Il secondo miracolo è ancora più indicibile e più grande. Possiamo dire che è questo il vero fine dell’Eucaristia. Il corpo di Cristo viene messo nel corpo disgregato dal peccato, perché la disgregazione venga in esso abolita, e per mezzo di esso e in esso tutta la creazione venga riportata dalla sua unità di origine. Per trasformare il pane e il vino in corpo di Cristo bastano le sole parole del ministro. Qui il solo corpo di Cristo non è sufficiente. Occorre che l’uomo metta tutta la sua fede in questo corpo, creda realmente che per mezzo di esso la disgregazione potrà essere vinta, sarà vinta.

Come a Gesù Signore è stata richiesta ogni giorno la fede per far sì che tutto l’amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo lavassero la sua obbedienza con il proprio sangue, così oggi la fede è necessaria al discepolo di Gesù. Il Corpo di Gesù, nel quale si compie ogni mistero di Dio, dell’uomo, della creazione, gli è dato. Esso è il solo che può riportare l’uomo nella sua aggregazione e comunione perfetta con se stesso, con Dio, con il mondo – ed è questa la pace –, occorre però che, come Cristo Gesù, voglia essere preso per mano e condotto sempre al Padre, in Cristo, percorrendo la via di una perfettissima obbedienza alla Parola di Gesù. L’Eucaristia è la forza. La parola è la via. Lo Spirito Santo la guida. Il Padre sempre da raggiungere. Nasce così il nuovo uomo capace di amare, capace di compiere lo stesso percorso che fu di Cristo Gesù: farsi pane di vita per ogni suo fratello, pane di Spirito Santo, pane di Acqua Viva, pane di sacrificio, pane capace di morire per l’altro, pane di lavoro, pane di ingegno, pane di scienza, pane di pensiero, pane di fabbrica, pane di fatica che avvilisce, pane di ogni servizio più umile, pane, come siamo noi questa sera, di luce per illuminare i cuori che sempre vi devono essere due Eucaristie: quella sacramentale e l’altra reale. Cristo e il Cristiano, sacramento e realtà storica di Cristo, devono essere una sola Eucaristia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a far nostro il mistero eucaristico di Cristo, per essere noi oggi la sua vivente Eucaristia. Angeli e Santi, elevateci a vera Eucaristia per la salvezza del mondo.

È questo il mistero eterno, divino, umano che fa la differenza tra l’offerta di Melchìsedek è l’offerta di Cristo. Ed è anche questo il motivo per cui Melchìsedek è solo figura, pallida figura, del sacrificio di Gesù Signore. Sempre però dobbiamo ricordarci che Gesù non è sacerdote alla maniera di Aronne.

## Melchìsedek ha ricevuto la decima da Abramo

4Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino.

Ora l’Agiografo invita i destinatari della Lettera a riflettere. **Abramo dinanzi a Dio è la sorgente umana dalla quale un giorno sarebbe sgorgata la salvezza per l’intera umanità. Non c’è sorgente più grande di Abramo. Eppure Abramo riconosce Melchìsedek a lui superiore e per questo gli offre la decima del bottino.** Questo atto di sottomissione o questo atto di innalzamento di Melchìsedek al di sopra di Abramo per l’agiografo deve anche significare qualcosa. Deve pur contenere un mistero. **Ecco la prima verità che va presa seriamente in considerazione. Melchìsedek è superiore ad Abramo. Abramo è inferiore a Melchìsedek. Lo attesta il fatto che è Abramo a dare la decima a Melchìsedek. L’inferiore dona la decima al superiore**. Abramo si china dinanzi a Melchìsedek. Prima verità.

5In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo.

Ora l’Agiografo aggiunge una seconda verità. Nel popolo del Signore chi paga la decima e chi la riceve? I figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato si riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. **Questo significa che il sacerdozio è posto ad un livello superiore**. **Il sacerdote ha il posto di Dio in mezzo al suo popolo. Esso va riverito allo stesso modo di come si riverisce il Signore. Nella nuova Alleanza il sacerdote non ha il posto di Cristo, è Cristo stesso in mezzo al suo popolo. È Cristo capo e pastore del suo gregge**. Anche questa verità va ben messa in luce. **Oggi però il sacerdote della Nuova Alleanza lo si vuole avvolgere solo ed esclusivamente con quell’immanentismo ateo con il quale tutta la fede in Cristo Gesù si sta avvolgendo. Se però cade il sacerdozio, tutta la Chiesa cade. Ogni indebolimento sul sacerdozio e un indebolimento che viene arrecato alla Chiesa**. Di certo non ama Cristo Gesù e neanche ama la Chiesa di Cristo Gesù chi avvolge il sacerdozio di questo immanentismo ateo e chi disprezza il sacerdote, svilendone il mistero e il ministero.

6Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse.

Ora l’Agiografo ritorna a Melchìsedek. **Questi non è della stirpe di Abramo, prende però la decima da Abramo. Non solo. Ma anche benedice Abramo che è il depositario delle promesse.** Questi due esempi servono per attestare la straordinaria grandezza di Melchìsedek nei confronti di Abramo. Possiamo così tradurre il pensiero dell’Agiografo: **dinanzi a Dio Abramo è l’uomo più grande di tutta la terra per le promesse che il Signore gli ha fatto**. **Dinanzi a quest’uomo vi è però un uomo più grande: Melchìsedek.** Lo attesta il fatto che Abramo gli dona la decima e anche l’altro fatto che non è Abramo a benedire Melchìsedek. È invece Melchìsedek che benedice Abramo.

7Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore.

Ecco ora la conclusione dell’Agiografo: Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Abramo è inferiore a Melchìsedek. Melchìsedek è superiore ad Abramo. **Qual è il fine per cui l’Agiografo sta tanto insistendo per affermare la superiorità di Melchìsedek su Abramo? In verità il motivo è semplicissimo: per attestare che il sacerdozio alla maniera di Melchìsedek o secondo l’ordine di Melchìsedek è infinitamente superiore al sacerdozio secondo Aronne**. **Essendo il sacerdozio di Cristo secondo l’ordine di Melchìsedek o al modo di Melchìsedek, esso è infinitamente superiore al sacerdozio secondo l’ordine di Aronne.** Essendo Melchìsedek superiore ad Abramo, è superiore ad Abramo in tutto. Solo in Cristo non è superiore, perché Cristo è superiore a Melchìsedek.

8Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive.

Aronne e i suoi figli sono mortali. Essi non vivono il loro sacerdozio in eterno. Di Melchìsedek invece si attesta che vive o che è senza fine di vita. Infatti di lui è stato detto dallo Spirito Santo: ***“Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre”***. Mentre il sacerdozio alla maniera di Aronne passa da padre in figlio, per generazione secondo la carne, **Cristo Gesù rimane sacerdote in eterno e il suo sacerdozio non passa da Lui ad un altro. Ogni altro è reso partecipe del suo unico e solo sacerdozio, ma per svolgerlo in Lui, con Lui, per Lui, come un altro se stesso, rimanendo sempre vitalmente unito a Cristo**. **Possiamo anche dire che Cristo assume degli uomini e partecipa loro per consacrazione nello Spirito Santo il suo sacerdozio, affinché Lui possa esercitare fino al giorno della Parusia il suo Sacerdozio eterno in favore degli uomini**.

C’è però ancora qualcosa in più. A livello sacramentale c’è identità perfetta tra Cristo e il consacrato presbitero dallo Spirito Santo. **Questa identità perfetta, ricevuta a livello sacramentale per consacrazione, deve divenire perfetta identità a livello di obbedienza, di amore, di verità, di giustizia, di pace, di redenzione, di espiazione, di dono totale della propria vita a Cristo allo stesso modo che Cristo si è fatto interamente dono al Padre. Senza questa seconda identità perfetta, anche se la prima identità opera nella celebrazione dei sacramenti, il presbitero di Cristo Gesù non opera alcun frutto né di grazia né di verità, né di luce e né di conversione. Fuori dei sacramenti, la conformazione a Cristo è necessaria. Più ci si conforma a Cristo e più si producono frutti di conversione e di vita eterna. Meno ci si conforma a Cristo e meno frutti si producono di salvezza e di conversione.**

Che non si producano frutti senza questa perfetta identità di vita, lo attesta la storia. Si dicono fiumi di parole, ma il cuore che ascolta rimane di pietra. Non si commuove, non si lascia attrarre da nessuna parola. Del resto neanche si potrebbe lasciare attrarre dal momento che le parole che si ascoltano non sono parole di Cristo Gesù, ma parole dell’uomo. A nulla serve convertirsi alla parola dell’uomo. La conversione è solo alla Parola di Cristo Gesù e ci si converte alla Parola di Cristo, quando essa è data colma di Spirito Santo.

9Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima:

Ricevendo Melchìsedek la decima da Abramo, non solo da lui l’ha ricevuta, l’ha ricevuta anche da Levi – Levi sono tutti i sacerdoti e anche i Leviti – che è figlio di Abramo e che era in Abramo. **Se Levi ha versato la sua decima a Melchìsedek, Levi è inferiore a Melchìsedek e Melchìsedek superiore a Levi. Ancora una volta si attesta che il Sacerdozio alla maniera di Melchìsedek è superiore al Sacerdozio secondo Aronne, dal momento che Levi in Abramo si è dichiarato inferiore a Melchìsedek. La differenza è sostanziale. Non è accidentale.** È differenza divina ed eterna. È differenza di non successione per generazioni. Gesù non ha successori, ma vicari. È differenza di offerta. Gesù ha offerto la sua vita al Padre.

10egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.

Ecco spiegato perché Melchìsedek è superiore a Levi. Levi era nei lombi di Abramo, suo antenato. **Abramo, andando incontro a Melchìsedek non vi andò da solo. Vi andò invece con tutta la sua discendenza. Tutta la discendenza di Abramo ha servito Melchìsedek e tutta da Melchìsedek è stata benedetta. È sempre il superiore che benedice e l’inferiore ed è l’inferiore che offre la decima**. Ancora una volta tutta l’argomentazione dell’Agiografo ha un solo fine: attestare che il Sacerdozio di Cristo è superiore al Sacerdozio secondo Aronne. È la verità essenziale che bisogna mettere nel cuore, perché è questa verità il cuore della sua Lettera. Senza questa verità, la Lettera mancherebbe del suo cuore. Non potrebbe convincere i figli di Abramo.

## Dal sacerdozio levitico al sacerdozio secondo l’ordine di Melchìsedek

11Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne?

Domanda legittima, ricca di sapienza e di intelligenza di Spirito Santo: *Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l‘ordine di Aronne?* **La domanda è legittima, ricca di sapienza e di intelligenza dello Spirito Santo**, **perché chi ha cambiato il Sacerdote e il Sacerdozio non è stato un uomo. È stato il Signore dell’uomo. È stato il Creatore. Ma il Signore e il Creatore è quel Dio che ha stipulato l’Alleanza con il suo popolo presso il Sinai. È lo stesso Dio che ha scelto Aronne e i suoi figli come Sacerdoti e i figli di Levi come custodi della tenda del convegno e delle cose sante e anche per prestare servizio della tenda del Signore.** Se il Signore ha scelto un altro Sacerdote e un altro Sacerdozio è segno evidente che le sue promesse non sono state portate a compimento. Come anticipazione – questo tema sarà sviluppato in seguito dall’Agiografo – il cambio del Sacerdote e del Sacerdozio è strettamente legato alla Nuova Alleanza.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

***Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».***

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

Nuovo Sacerdozio, Nuovo Sacerdote, Nuova Alleanza sono una cosa sola. In unità vanno sempre conservate. La loro verità è in questa unità.

12Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge.

Ecco un’altra legittima, sapiente, intelligente affermazione dell’Agiografo: *Infatti, mutato il Sacerdozio, avviene necessariamente anche il mutamento della Legge*. **Perché necessariamente avviene il mutamento della Legge? Perché il Sacerdozio secondo Aronne era strettamente legato all’antica Legge dell’Alleanza sul fondamento della quale l’Alleanza era stata stipulata.** Ora cambia sostanzialmente il Sacerdozio, sostanzialmente deve anche cambiare la Legge. Ecco l’unità indissolubile: Nuovo Sacerdozio, Nuovo Sacerdote, Nuova Legge o Nuova Alleanza. **Infatti noi sappiamo che il Nuovo Sacerdote che è anche il Nuovo Mosè, appena ha iniziato la sua missione, prima ha dato la Nuova Legge, poi ha mostrato come la Nuova Legge si vive e poi ha stipulato la Nuova Alleanza nel suo sangue**. Mosè ha dato la Legge. Cristo Gesù ha dato la Legge ed ha mostrato come essa va vissuta. Poi è stata stipulata la Nuova Alleanza. Poi ancora ha manifestato come la Nuova Legge si vive dalla croce, da crocifisso. Sulla croce raggiunse la perfezione.

13Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare.

Cristo Signore non appartiene alla tribù di Levi. Di conseguenza mai sarebbe potuto divenire sacerdote secondo l’ordine di Aronne. Sacerdoti potevano essere consacrati solo i figli di Aronne. I figli di Levi – anche Aronne era figlio di Levi come Mosè – erano custodi delle cose sante e prestavano servizio prima nella tenda del convegno e poi nel grande tempio di Gerusalemme. Nessun altro avrebbe mai potuto essere rivestito di un onore così grande. Neanche Cristo Gesù mai avrebbe potuto essere insignito di questo altissimo onore.

14È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

Gesù discende dalla tribù di Giuda. Da questa tribù discendevano i re per generazione da Davide, ma non i sacerdoti. Mosè nulla aveva detto riguardo al sacerdozio dei figli di Davide. Lui parlò solo dei figli di Aronne. **Che Gesù è Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek non è stato né Mosè, né un Profeta, né altro uomo. Chi ha giurato è il Signore. Tutto è per sua volontà. Ora se è volontà diretta del Dio di Abramo, chi dice di credere nel Dio di Abramo non può non accogliere questa sua volontà. Non può non lasciare Aronne e passare a Cristo Gesù. È il Dio di Abramo che chiede questo passaggio. Non è Cristo Gesù e neanche un apostolo del Signore**. Chi ama il Dio di Abramo, chi dice di credere nel Dio di Abramo, necessariamente deve passare al Sacerdozio di Cristo Gesù. Lo chiede il Dio di Abramo. Non lo chiede né Cristo e né altri uomini. Se non si passa al Sacerdozio di Cristo e alla Legge di Cristo, non si crede nel Dio di Abramo. Se dopo aver creduto, si voltano le spalle a Cristo, non si crede nel Dio di Abramo. Questa verità è così rivelata dallo stesso Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni:

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».* ***Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*** *Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,26-40)*

Nessuno lo dimentichi: **Gesù è il dono che il Dio di Abramo ha fatto al suo popolo e all’umanità intera**. Il Dio di Abramo, non un altro Dio. Ora come può un vero credente nel Dio di Abramo rifiutare un così alto dono? Anche questa verità è rivelata dal Vangelo secondo Giovanni:

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» Gv 3,13-21).*

Il Dio di Gesù Cristo è il Dio di Abramo. Il Dio Abramo ha dato Cristo Gesù come nostra unica e sola via di salvezza e di redenzione. **Tutto è dal Dio di Abramo. In ragione del mistero della Santissima Trinità, anche Cristo Gesù è il Dio di Abramo.** Come fa allora un vero credente nel Dio di Abramo a non credere nel suo Dio e nel Figlio del Padre che è anche il suo Dio?

## L’abrogazione di un ordinamento precedente

15Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente,

Risulta ancora più evidente il cambiamento della Legge e dell’Alleanza. Poiché Sacerdozio, Alleanza e Legge sono una cosa sola, sorgendo a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdozio differente, necessariamente sorgerà anche una Legge e una Alleanza differenti. **Non si può cambiare sostanzialmente una cosa senza cambiare sostanzialmente le altre cose**. Se cambia l’Alleanza, cambia la Legge e il Sacerdozio, se cambia il Sacerdozio cambia l’Alleanza e la Legge, se cambia l’Alleanza cambia il Sacerdozio e la Legge.

Oggi si sta lavorando alacremente per cambiare il Sacerdozio. Se cambia il Sacerdozio nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutto cambia. Cambia la natura stessa della Chiesa e anche la natura stessa della Legge. Sul Sacerdozio è edificata la Chiesa. **Muore la verità del Sacerdozio, muore la verità della Chiesa**. Muore la verità della Chiesa, muore la Verità di Cristo. Se muore la verità di Cristo, tutto il mondo è condannato alla falsità, alla menzogna, al peccato, alla morte, alle tenebre. Se muore la verità del Sacerdozio è la verità dell’uomo che muore, perché muore la verità di Cristo.

16il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile.

Il sacerdote differente che sorge non sorge secondo una legge prescritta dagli uomini. Esso sorge per la potenza di una vita indistruttibile. **Qui naturalmente si sta mettendo in luce l’eternità della Persona di Cristo Gesù**. Gesù è persona eterna perché vero Dio. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. *“Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato”*. Ma Gesù, con l’incarnazione, è divenuto vero uomo. **Come vero uomo è mortale**. Infatti lui muore sulla croce. **Nella tomba scende il Padre suo e con la potenza dello Spirito Santo lo risuscita, rendendo il suo corpo immortale, spirituale, glorioso, incorruttibile**. In virtù della sua gloriosa risurrezione rimane sacerdote per sempre. **Ecco perché è sacerdote per sempre per la potenza di una vita indistruttibile.** Gesù risorto non muore più. Per l’onnipotenza creatrice e trasformatrice del Padre ha ricevuto una vita indistruttibile. Se Gesù non fosse risorto, non sarebbe stato Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Melchìsedek vive per sempre, mentre lui sarebbe rimasto nella morte. Come Melchìsedek viva per sempre è vero mistero, dal momento che la Scrittura Santa nulla rivela di lui.

17Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.

Questa testimonianza viene dal Salmo. Chi nel Salmo parla è il Signore. Ecco cosa dice il Signore al Signore di Davide, al suo Messia: ***“Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek”***. Chi proferisce queste parole non è un uomo, ma è Dio stesso. **Il Dio di Abramo ha costituito il Messia, il suo Messia, il Figlio suo Unigenito, fattosi vero uomo, sacerdote per sempre**. Il cielo e la terra passeranno, ma il sacerdozio di Cristo Gesù non passerà. **Come Gesù svolgerà il suo sacerdozio eterno dopo la Parusia, con la creazione della terra nuova e dei cieli nuovi, anche questo è un mistero che a noi non è stato rivelato**. Ma sono tanti i misteri che ancora non conosciamo e che conosceremo quando saremo entrati nell’eternità. La non conoscenza del mistero non annulla mai la verità rivelata che così suona: *Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek*. Melchìsedek è senza fine.

18Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità –

Con questa dichiarazione da parte del Dio di Abramo, lo stesso che ha istituito il Sacerdozio alla maniera e secondo l’ordine di Aronne, **si ha l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità**. Qual è la debolezza e l’inutilità di quel sacerdozio? L**a sua debolezza consisteva nell’incapacità di creare l’uomo nuovo**. Con il sacerdozio di Cristo si crea la nuova creatura, per opera dello Spirito Santo, versato da Gesù nel momento culminante dell’esercizio del suo Sacerdozio sulla croce. **La sua inutilità invece era data dal fatto che non creando né il cuore nuovo e né rinnovando lo spirito, l’uomo continuava a peccare**. Anche se si pentiva, ritornava nel suo peccato. Il sacerdozio secondo l’ordine di Aronne non conferiva agli uomini la forza di non peccare, perché non conferiva lo Spirito Santo. L’uomo sempre aggiungeva peccato a peccato. **Mentre con il Sacerdozio di Cristo Gesù l’uomo viene colmato di grazia e di Spirito Santo e può non peccare in eterno**. È vinta la naturale fragilità. Da uomo secondo la carne diviene uomo spirituale. Questo è il grande frutto del sacerdozio di Cristo Gesù e questa la sua grande fortezza e utilità.

19la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.

Questa verità va messa bene in luce. Perché la Legge non ha portato nulla alla perfezione? Perché la Legge non aveva alcuna forza di cambiare la natura dell’uomo. **Essa rimaneva natura vecchia, natura di peccato, natura fragile, natura frantumata, natura nella morte. Non è la Legge che cambia la natura. La natura la cambia solo lo Spirito Santo e lo Spirito Santo è il frutto del Sacerdozio di Cristo, frutto dell’offerta fatta del suo corpo al Padre**. Neanche la Nuova Legge ha il potere di portare qualcosa alla perfezione. **Chi porta alla perfezione è lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Cristo Gesù. È la grazia che è grazia di Cristo Gesù**. Il Vangelo segna la via sulla quale lo Spirito Santo e la grazia conducono l’uomo perché raggiunga la tenda eterna del cielo. Aronne non “produceva” Spirito Santo e neanche grazia. Il frutto del Sacerdozio di Cristo invece è lo Spirito Santo e la grazia.

Con il Sacerdozio di Cristo i ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio. **In cosa consiste l’introduzione di una speranza migliore?** **Nel dono della grazia e dello Spirito Santo**. **Nella creazione dell’uomo nuovo. Nella morte dell’uomo vecchio. Nella rigenerazione dall’alto. Nella partecipazione della divina natura. Nell’essere elevati alla dignità di figli adottivi del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Nel divenire in Cristo eredi di Dio, eredi della vita eterna, eredi di tutti i beni messianici promessi**. Sono tutti frutti del sacrificio offerto al Padre da Cristo sommo ed eterno sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.

La Nuova Legge ci dice ciò che dobbiamo essere. Lo Spirito Santo e la grazia ci fanno nuove creature. Come nuove creature possiamo vivere secondo la Nuova Legge, dimorando nella Nuova Alleanza. Ecco il fondamentale errore nel quale oggi il cristiano è caduto: predica la fratellanza universale senza la creazione dell’uomo nuovo. Ora l’uomo nuovo è frutto del Sacerdozio di Cristo. Se Cristo è rinnegato anche il suo frutto viene rinnegato, dal momento che Cristo e il suo frutto sono una cosa sola e il frutto di Cristo solo in Cristo si può ricevere e vivere. Mai senza Cristo, mai fuori di Cristo. Sempre in Cristo e per Cristo. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo mistero:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Si toglie Cristo dal mistero della creazione dell’uomo nuovo e tutto finisce. L’uomo è condannato per la nostra stoltezza, insipienza, non fede in Cristo Gesù a rimanere nella morte. Ma un uomo che rimane nella morte sempre produrrà frutti di morte. Oggi è questa la stoltezza dell’uomo: pensare che con le sue forze, forze di una natura corrotta e lacerata potrà sulla terra stabilire un ordine di pace. La pace è il frutto della nuova natura. **La vecchia natura è sempre natura di guerra. Anziché combattere la guerra secondo le modalità antiche ne combatte di nuove secondo nuove modalità. Anziché combattere una guerra visibile ne combatte una invisibile**. **Come però si condannano i genocidi visibili dovremmo con altrettanta forza condannare i genocidi invisibili**. Oggi ogni anno si giunge a uccidere nel grembo della madre circa cinquanta milioni di persone appena concepite e vengono uccise nel grembo delle madri. Questo genocidio si dice che è un diritto. È un diritto che l’uomo si è dato. Se un altro uomo si dona il diritto di operare genocidi visibili, vi è indignazione universale. **Qual è la differenza tra un genocidio invisibile e un genocidio visibile? Il primo è dichiarato un diritto. Il secondo è proclamato un delitto. Anche se l’uno è invisibile e l’altro visibile, sono tutti e due genocidi,** con la differenza che il visibile è sempre inferiore all’invisibile. **Alla media di circa cinquanta milioni in un anno, in circa venti, venticinque anni si giunge ad un miliardo di morti invisibili.** Ora un genocidio di un miliardo di persone non è una cosa da nulla. Eppure si insiste che esso è un diritto inalienabile della donna. Se poi a questi genocidi invisibili si aggiungono tutte le altre morti che ogni giorno vengono perpetrate ai danni dell’uomo, **allora dobbiamo confessare che la vecchia natura oggi si sta imponendo con tutta la sua onnipotenza di morte. Non parliamo poi dei genocidi spirituali, delle uccisioni dello spirito e dell’anima dell’uomo. Qui siamo ben oltre il miliardo. Oggi a tutta l’umanità si vuole uccidere lo spirito, il pensiero, l’anima, il cuore**. Questi sono i frutti della vecchia natura e che nessun Sacerdozio potrà mai impedire, perché solo il Sacerdozio di Cristo produce lo Spirito Santo e la grazia.

## Immutabilità del sacerdozio di Cristo

20Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento;

È verità. Il Sacerdozio secondo l’ordine di Aronne avvenne senza alcun giuramento. **Il Sacerdozio alla maniera di Melchìsedek è avvenuto con giuramento, con Parola solenne da parte del Dio di Abramo**. Dio non ha costituito Gesù solo Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, lo ha costituito sacerdote in eterno, sacerdote per sempre.

**Il Signore ha giurato e non si pente**: *«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»* (Sal 110,4). ***Iuravi Dominus et non paenitebit eum: tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* / êmosen kÚrioj kaˆ oÙ metamelhq»setai SÝ e ƒereÝj e„j tÕn a„îna kat¦ t¾n t£xin Melcisedek (Sal 109,4).**

Ora noi sappiamo che ogni giuramento del Signore si riveste di valore eterno. Mai il Signore potrà modificare un suo giuramento. È sua parola solenne. Su di essa si può fondare la nostra fede. **Chi giura non è un Dio straniero. Chi ha giurato e non si pente è il Dio di Abramo, il Dio di Mosè, il Dio degli Ebrei. Ecco perché un fedele adoratore del Dio di Abramo mai potrà credere in una parola del suo Dio e l’altra rifiutarla. Il fedele adoratore di Dio deve credere in ogni Parola del suo Dio e deve credere per tutti i giorni della sua vita**. Se crede in una parola e non in un’altra, semplicemente non crede. **È giudice dai giudizi perversi, perché è il suo cuore che decide a quale parola si deve credere e a quale parola invece non si deve credere**. Da questo giudizio perverso oggi anche il cristiano si deve astenere. **Ogni fedele adoratore del vero Dio deve sempre astenersi da ogni giudizio perverso. La Parola è tutta Parola. La fede va accordata a tutta la Parola.** Se ad una Parola si accorda la fede e ad un’altra non la si accorda, si è giudici dai giudizi perversi. Siamo noi che decidiamo quale Parola è degna di fede e quale invece di fede non è degna. Siamo giudici perversi della Parola del Signore.

21costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.

Gesù è costituito Sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek con giuramento ed è anche un giuramento del quale mai Dio si pentirà. **Ora se dobbiamo credere ad ogni Parola proferita da Dio, infinitamente di più dobbiamo credere ad una sua Parola proferita non solo con giuramento, ma anche sigillata dalla volontà manifestata di Dio che mai si pentirà di aver costituito il suo Messia Sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.** Potremmo per assurdo non credere nel Sacerdozio secondo l’ordine o le modalità di Aronne. È Sacerdozio costituito senza alcun giuramento. **Mai però possiamo non credere nel Sacerdozio di Cristo Gesù, Sacerdozio secondo l’ordine di Melchìsedek, Sacerdozio per sempre. Chi ha costituito Gesù Sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek è il Dio di Abramo, lo stesso Dio nel quale i figli di Abramo dicono di credere**. Lo ha costituito con giuramento e con volontà manifestata di non pentimento. Dio si potrebbe pentire di aver istituito il Sacerdozio alla maniera di Aronne. Mai del Sacerdozio alla maniera di Melchìsedek. È verità eterna.

22Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.

Gesù è divenuto garante di un’alleanza migliore non per sua volontà, ma per volontà del Padre. **Il Padre ha stabilito di stipulare una Nuova Alleanza. Il Padre ha stabilito la Nuova Legge. Il Padre ha stabilito il Nuovo Sangue. Il Padre ha stabilito il Nuovo Sacerdozio**. Perché questa nuova Alleanza è Alleanza migliore? Perché migliore è il Sacerdozio e migliori sono i frutti prodotti dal Sacerdote migliore. **Questi frutti sono la creazione dell’uomo nuovo, dell’uomo spirituale, dell’uomo rigenerato dallo Spirito Santo e reso partecipe della divina natura. L’uomo nuovo o uomo spirituale è frutto dello Spirito Santo, che è il frutto di Cristo Gesù assieme alla grazia**. Solo Cristo Gesù produce questi frutti e solo in Cristo questi frutti diventano nostri e solo in Lui possiamo viverli per tutti i giorni della nostra vita.

23Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo.

Ecco ancora la differenza tra il Sacerdozio di Cristo e il Sacerdozio di Aronne. **Con Aronne abbiamo avuto un grande numero di sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo**. Con Aronne ogni figlio succedeva al padre che lo aveva preceduto nel sacerdozio. Questa successione è senza alcuna interruzione. Ecco perché i sacerdoti dell’Antica Alleanza sono in gran numero. Inoltre avendo ogni sacerdote più figli, non c’è limite nel numero dei sacerdoti. Tutti i figli dei sacerdoti erano sacerdoti per disposizione di Legge. È questa verità storica. Con Davide essendo molti i Sacerdoti, essi furono strutturati in Classi di Sacerdoti e a turno svolgevano il servizio nel tempio.

24Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.

In virtù della sua gloriosa risurrezione Gesù, invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Lo ripetiamo. Lui non ha successori. **Ogni altro sacerdote è sacerdote per partecipazione del suo Sacerdozio e sempre deve viverlo in Lui, con Lui, per Lui, nello Spirito Santo, in una conformazione a Lui non solo sacramentale, ma anche morale, spirituale, fisica, dell’anima, dello spirito, del corpo**. La sola conformazione per sacramento opera nei sacramenti. Opera *ex opere operato*. Perché vi sia anche l’*ex opere operantis* è necessaria la conformazione morale, spirituale, fisica, dell’anima, dello spirito, del corpo. L’umanità di colui che è stato reso partecipe del sacerdozio di Cristo deve essere resa in tutto simile all’umanità di Gesù. Allora il Sacerdote produrrà gli stessi frutti di Cristo, anzi ne farà di più grandi. Ecco cosa chiede al Padre Gesù nella sua preghiera:

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 1,1-26).*

Conformazione sacramentale e conformazione di vita devono essere una cosa sola. **Pensare che basti la sola conformazione sacramentale è l’errore degli errori e la falsità delle falsità. Poi a poco a poco anche da questa conformazione ci si allontanerà, la si abbandonerà, ci si consegnerà al pensiero del mondo e all’accidia spirituale. Neanche più la conformazione sacramentale si eserciterà.** Sono tanti coloro che non hanno tempo neanche per celebrare il sacramento della confessione e a stento celebrano il sacramento dell’Eucaristia. Il Presbitero deve essere il Cristo visibile nell’esercizio del suo Sacerdozio invisibile. Con Cristo deve essere una cosa sola. Con il peccato nel cuore e nel corpo mai si potrà essere una cosa sola.

25Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Ecco l’efficacia del Sacerdozio di Cristo Gesù. **Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore**. Questa verità ha bisogno di essere illuminata con tutta la potente luce dello Spirito Santo. Per Cristo Gesù ci si avvicina a Dio. Chi però deve avvicinare a Cristo Gesù sono i suoi Sacerdoti. Gli Apostoli e, in comunione gerarchica con loro, i Presbiteri. **Se Apostoli e Presbiteri non predicano il Vangelo e non invitano alla conversione nessuno mai si avvicinerà a Cristo e Cristo non potrà salvare nessuno con il suo Sacerdozio eterno che è sacerdozio di intercessione**. Se Apostoli e Presbiteri vogliono che Gesù eserciti nel cielo il suo Sacerdozio eterno di offerta e di intercessione, devono essi porre tutta intera la loro vita a servizio dell’annuncio del Vangelo, della chiamata di ogni uomo alla conversione e alla fede nella Parola di Cristo Gesù. **Se essi sottraggono il loro corpo a Cristo, Cristo non potrà esercitare il suo Sacerdozio eterno e celeste. Gli manca l’opera di quanti partecipano il suo Sacerdozio al fine di rendere efficace oggi nei cieli eterni il suo Sacerdozio eterno di offerta e di intercessione**. È questa oggi la vera crisi che affligge la Chiesa. **Questa manca della visione nello Spirito Santo della verità del Sacerdozio ordinato. Mancando di questa verità, il rischio è che tutta la sua opera venga privata della sua verità divina, eterna, trascendente, soprannaturale**. Mancando di questa visione secondo purissima verità il pericolo che ci si inabissi in una visione di immanenza atea della Chiesa è più che reale. I segni di questa immanenza atea già ci sono tutti. Il primo segno è lo svilimento, anzi quasi il disprezzo per il Sacerdozio ordinato.

## Perfezione del sommo sacerdote celeste

26Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.

Ora lo Spirito Santo per mezzo del suo agiografo annuncia quali sono le caratteristiche stabilite da Dio per il suo Sommo Sacerdote. *Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.* Sono queste condizioni che vanno esaminate una per una. Prima di procedere nell’esame, ecco invece le condizioni richieste dall’Apostolo Paolo sia a Timoteo che a Tito:

*Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna,* ***sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio****.*

*Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3,1-13).*

*Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio,* ***deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori*** *(Tt 1,5-9).*

Senza qualità morali altissime, nessuno potrà essere consacrato Sacerdote. Il suo Sacerdozio visibile deve essere perfetta manifestazione del Sacerdozio invisibile di Cristo Gesù. Un solo Sacerdozio visibile e invisibile. Un solo Sacerdote visibile e invisibile. Solo le qualità morali altissime fanno sì che vi possa essere questa perfetta conformazione tra l’Invisibile e il Visibile.

**SANTO**: Dio è santo. **Ogni suo ministro deve portare nel mondo la santità del Dio del quale è ministro.** Potrà portare, manifestare, dare a tutti la santità di Dio, divenendo il ministro santo come Dio è santo. **Dio è santo nella sua natura. Il suo ministro deve essere santo nella sua natura.** Cristo è santo nella sua natura e persona divina. È tutto santo nella sua natura umana. **Cosa è la santità chiesta a Cristo. Essa è il riflesso perenne nella sua natura umana della santità della natura divina**. La sua natura umana deve perennemente brillare della santità che è propria della natura divina. **L’umanità di Cristo deve essere come uno specchio: riflettere dinanzi ad ogni uomo la santità di Dio, santità con la quale Lui governa l’intero universo. Tra la santità di Dio e la santità dell’umanità di Cristo Gesù non dovrà regnare alcuna differenza**. Questa stessa identità deve regnare tra la santità dell’umanità di Cristo e la santità di ogni suo Sacerdote. Santità invisibile e santità visibile una sola santità. Ogni difformità va abolita. **Ecco perché oggi si ha paura di Cristo e di Cristo sommo sacerdote. Perché si è obbligati a riflettere la sua santità. Si toglie invece Cristo e nessuna santità dovrà essere manifestata. Così si potrà agire secondo il peccato del mondo e le sue tenebre**. Avendo oggi nella Chiesa la visione di un Sacerdozio secondo le tenebre e il peccato del mondo, la conclusione non può essere che una sola: la dichiarazione di inutilità del Sacerdozio ordinato. **Basta il sacerdozio comune dei fedeli o il sacerdozio battesimale. Si ignora che il sacerdozio battesimale potrà vivere e produrre frutti solo se piantato nel Sacerdozio ordinato. Il Sacerdozio ordinato è il terreno nel quale cresce e produce frutti il sacerdozio battesimale**. Possiamo applicare al Sacerdozio ordinato la stessa relazione che vi è tra la Sapienza invisibile e la sapienza visibile nella creazione. Facciamo questo paragone perché il Sacerdote ordinato è riflesso nel mondo del Sacerdote invisibile che è Cristo Gesù.

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

**INNOCENTE**: Per il Sommo Sacerdote che ci occorreva **l’innocenza non è di un giorno e neanche saltuaria o momentanea**. L’innocenza deve essere la sua stessa natura. Lui mai dovrà conoscere il male dal momento del concepimento fino a quando non avrà reso lo spirito al Padre sulla croce. **Innocenza è conservare la propria natura bianca più che la neve. Neanche un granello infinitesimale di colpa dovrà macchiare il suo candore**. **Noi sappiamo che Gesù mai ha macchiato la sua natura neanche con un moto primissimo del suo cuore o dei suoi pensieri. Anche sulla croce la sua natura rimase bianchissima.** Nessuno è riuscito né con insulti e né con i chiodi a macchiare la sua natura – anima, spirito, corpo – con la non santità.

**SENZA MACCHIA:** la macchia dell’anima, dello spirito, del corpo è frutto della disobbedienza alla volontà del Padre suo. **Noi sappiamo che Gesù non ha mai conosciuto la trasgressione neanche di un minimo precetto della Legge**. D’altronde se avesse commesso qualche colpa, mai avrebbe potuto essere proclamato Messia del Signore. Il Messia di Dio è il Giusto perseguitato. **È perseguitato ingiustamente perché mai ha fatto nulla di male. Non solo nessun male di opera, di parola, di omissione. Ma anche nessun male nei desideri e nei pensieri**. Mai Gesù è venuto meno nella sua purissima luce né dinanzi a Dio e né dinanzi agli uomini. Gesù mai ha conosciuto il peccato.

**SEPARATO DAI PECCATORI**: Che significa che Gesù è separato dai peccatori? Lui non è andato sempre alla loro ricerca? Non mangiava e non beveva con loro? Cosa allora significa che Gesù è separato dai peccatori. Possiamo applicare a Gesù quanto Giacobbe dice a Giuda, a Simeone e Levi:

*Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio. Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli.* ***Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore,*** *perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49,2-7).*

La separazione non è dalla carità verso i peccatori. Gesù ha preso i peccati del mondo e per essi ha espiato sulla croce. **La separazione è dai pensieri dei peccatori che sono pensieri contro Dio e pensieri contro l’uomo. Mai Gesù è entrato nel conciliabolo di questi pensieri e mai è entrato nel convegno di queste decisioni**. Gesù è stato sempre dalla più pura volontà del Padre e dai suoi pensieri. Sempre dinanzi ad ogni uomo ha agito dai pensieri di Dio.

Possiamo applicare il *Salmo* 1. Anche in questo salmo si parla del consiglio dei malvagi. Gesù e il pensiero dell’uomo sono distanti più che l’oriente dall’occidente. Il Vangelo è sempre purissima azione secondo la volontà del Padre e santissima Parola secondo il cuore del Padre.

***Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,*** *ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).*

Non solo Gesù si è separato dal loro pensiero, lo ha sempre condannato apertamente ed è proprio a causa di questa condanna che il mondo ha condannato Lui, appendendolo ad una croce. Lui ha crocifisso il mondo, il mondo ha crocifisso Lui. **La condanna del pensiero del mondo è esplicita e non implicita, evidente e non sottintesa, chiara e non latente, pubblica e non privata.** Oggi purtroppo il cristiano non solo non condanna il pensiero del mondo, lo sta assumendo come proprio pensiero e in modo subdolo e nascosto sta eliminando dal suo cuore e dalla sua mente il pensiero di Cristo Gesù.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

**ED ELEVATO SOPRA I CIELI**: L’elevazione sopra i cieli si compie con la sua gloriosa ascensione. **Ora Gesù siede alla destra del Padre, costituito Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Tutta l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni descrive l’opera della Signoria di Dio per tutto il tempo della storia. Oggi e per l’eternità tutto è sottomesso a Cristo. **Chi eleva a Signore e Giudice Cristo Gesù è il Dio di Abramo. Il Dio di Abramo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Gesù Cristo è tutto dalla volontà del Dio di Abramo.** Nulla Cristo Gesù ha fatto dalla sua volontà.

27Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

Ecco ancora una differenza, che è la differenza sostanziale, tra tutti gli altri Sommi Sacerdoti che lo hanno preceduto. Gli altri Sommi Sacerdoti ogni giorno offrivano vittime per i peccati per il popolo e anche per se stessi. Anzi prima li offrivano per i propri peccati e poi per quelli del popolo. **Gesù non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno. Lui ha offerto un solo sacrificio, lo ha offerto una volta per tutte, offrendo se stesso**. Con Cristo Gesù finisce il sacrificio di animali e la ripetizione di queste offerte. Cristo Gesù offre se stesso per l’espiazione dei peccati e si offre una sola volta. Il sacrificio di Gesù è vero, reale, sostanziale sacrificio. **È il sacrificio di tutta la sua vita al Padre, il cui culmine è sul Golgota. Cristo è vero olocausto, vero altare, vero sacerdote**. Poiché Sacerdote in Cristo, con Cristo, per Cristo, è visibilità e irradiazione del sacrificio invisibile di Cristo, **lui è chiamato ad essere per tutto il tempo della sua vita vero altare visibile, vero olocausto visibile, vero sacerdote visibile nell’offerta di tutto se stesso al Padre, in Cristo, per Cristo, con Cristo.** Poiché oggi non si vuole più Cristo come unico modello da seguire, ma si vuole camminare con il pensiero del mondo, **questa verità del Sacerdozio di Cristo Gesù sfugge a molti e si sta facendo del Sacerdozio ordinato solo un assistente sociale, senza neanche la qualifica di assistente. Sta divenendo un assistente tuttofare che deve prendersi cura non delle cose che riguardano Dio, ma delle cose della terra**. Urge che quanti credono, reagiscano e diano al Sacerdozio di Cristo il suo splendore e la pienezza della sua verità. Lo ripetiamo: il Sacerdozio ordinato è il giardino nel quale è piantato il Sacerdozio battesimale. Si esce da questo giardino, si è piantati in un deserto di sabbia nel quale mai ci sarà un solo segno di vita.

28La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Ecco ancora una differenza sostanziale tra Aronne e i suoi figli e Cristo Gesù. *La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza*. La debolezza è della natura ereditata da Adamo, natura di peccato, natura ribelle a Dio, natura che è di dura cervice. **La Parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce Sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre**. Il Figlio è perfetto nella sua natura umana perché ricco di grazia e di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento nel grembo vergine di Maria. **Il Figlio è perfetto perché ogni giorno cresce in sapienza, età e grazia presso Dio e presso gli uomini. Il Figlio è perfetto per sempre perché chiude la sua vita facendo di essa un sacrificio al Padre restando nella più alta santità. Santissimo è stato concepito. Santissimo è nato. Santissimo è vissuto. Santissimo è morto. Tra la santità della nascita e la santità della morte vi è un abisso di santità superiore**. La Parola del giuramento costituisce il Figlio Sacerdote. Il Figlio Sacerdote raggiunge il sommo della perfezione in virtù della sua obbedienza. La perfezione è per sempre perché sigillata con la morte.

# CAPITOLO VIII

#### LETTURA DEL TESTO

1Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, 2ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

3Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. 4Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. 5Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «*Guarda –* disse – *di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte*.

6Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. 7Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. 8Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:

*Ecco: vengono giorni, dice il Signore,*

*quando io concluderò un’alleanza nuova*

*con la casa d’Israele e con la casa di Giuda.*

9*Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri,*

*nel giorno in cui li presi per mano*

*per farli uscire dalla terra d’Egitto;*

*poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza,*

*anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.*

10*E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele*

*dopo quei giorni, dice il Signore:*

*porrò le mie leggi nella loro mente*

*e le imprimerò nei loro cuori;*

*sarò il loro Dio*

*ed essi saranno il mio popolo.*

11*Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino,*

*né alcuno il proprio fratello, dicendo:*

*«Conosci il Signore!».*

*Tutti infatti mi conosceranno,*

*dal più piccolo al più grande di loro.*

12*Perché io perdonerò le loro iniquità*

*e non mi ricorderò più dei loro peccati*.

13Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

# PENSIERI

# EXCURSUS

# La superiorità del culto, del santuario e della mediazione di Cristo Sacerdote

## Il nuovo sacerdozio e il nuovo santuario

1Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli,

Ora l’Agiografo vuole puntare **al cuore della verità** che lui intende manifestare, annunciare, rivelare, comunicare nello Spirito Santo. ***Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo****: noi abbiamo un Sommo Sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli*. Differenza sostanziale con tutti i Sacerdoti secondo l’ordine di Aronne. **A costoro era consentito solo entrare nel Santo dei santi del tempio o della tenda del convegno. Gesù invece non solo entra nel santuario dei cieli. Lui ora è assiso alla destra del Padre, o della Maestà nei cieli**. Lui ora vive un dialogo di intercessione eterna con e presso il Padre, seduto alla sua destra. Chi siede alla destra del Padre? La persona più eccelsa. **Chi siede alla destra del Padre è il suo Figlio Unigenito, siede però nella sua vera e perfetta umanità.** Siede come vero Sommo Sacerdote per intercedere in nostro favore.

2ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

Cristo Gesù è ministro del Santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, a costruito. **Qui la differenza è tra la tenda del convegno costruita nel deserto o anche del grande tempio costruito in Gerusalemme e il Santuario e la vera tenda che sono il Santuario e la tenda del cielo, Santuario e tenda del cielo che sono stati costruito da Dio**. Aronne e i suoi figli entravano in una tenda costruita dagli uomini. Gesù è entrato nel Santuario e nella tenda del cielo e in questo Santuario e in questa tenda siede alla destra del Padre o della Maestà divina e vive un dialogo eterno di intercessione.

3Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire.

Ecco ancora una sostanziale differenza. *Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici:* ***di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire***. Melchìsedek offrì al Dio Altissimo pane e vino. Aronne e i suoi figli offrivano il sangue di tori e di vitelli, di pecore e di capri. **Anche Cristo Gesù deve avere qualcosa da offrire**. **Ma cosa può offrire Cristo Gesù?** Cosa Lui dovrà offrire? La risposta l’Agiografo ce la fornirà man mano che lo seguiremo nella presentazione del punto capitale che sta mettendo in luce. Ora però una seconda verità la conosciamo: **Lui è sacerdote per offrire**. Ogni sacerdote è un offerente. L’offerta è essenza per ogni sacerdote.

4Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge.

**Ecco una terza verità**. Se Egli, Gesù, fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. **La Legge prescrive chi dovrà essere l’offerente e cosa l’offerente dovrà offrire**. Nulla è lasciato alla volontà a alle iniziative di ogni singolo Sacerdote. **Se Cristo Gesù fosse dalla terra, non potrebbe essere sacerdote secondo la Legge e di conseguenza neanche potrebbe offrire qualcosa.** Non potrebbe essere Sacerdote. Non è figlio di Aronne. Non viene dalla sua discendenza.

5Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «*Guarda –* disse – *di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte*.

**Ecco una quarta verità**. Il Sacerdozio secondo Aronne è solo immagine e ombra delle realtà celesti. L’Agiografo afferma questa verità servendosi delle parole che il Signore rivolge a Mosè quando gli ordina di costruire la Tenda del convegno. Ecco cosa il Signore dichiara a Mosè nel momento in cui gli ordina di costruire la Tenda: **Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte**. Ciò che è stato mostrato a Mosè sul monte è la realtà. **Ciò che Mosè dovrà costruire è solo immagine e ombra di quanto ha visto nei cieli mentre era sul monte. Questo significa che il Sacerdozio alla maniera di Aronne è solo immagine e ombra del Sacerdozio di Cristo Gesù**. Le verità del Sacerdozio è solo quella di Cristo. Prima di Cristo Gesù tutto era immagine, ombra, figura.

## Cristo mediatore di un’alleanza migliore

6Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.

Ora l’Agiografo **lega indissolubilmente Alleanza e Sacerdozio**. Poiché la Nuova Alleanza è fondata **su migliori promesse**, il Sacerdozio di Cristo **dovrà essere più eccellente**. Vi dovrà essere corrispondenza tra Nuovo Sacerdozio e Nuova Alleanza. Ora invece egli, Cristo Gesù, **ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse**. Della Nuova Alleanza Gesù è il Mediatore. **Noi sappiamo in cosa consiste la sua mediazione: la Nuova Alleanza è stipulata nel sangue di Cristo Gesù sul fondamento della sua Legge**. Quali sono le migliori promesse? **La creazione di un uomo nuovo, di una creatura nuova per opera dello Spirito Santo che** **viene a noi attraverso Cristo Gesù. Anche questa è purissima mediazione.** Ma tutto nella Nuova Alleanza è per Cristo, in Cristo, con Cristo. Si toglie Cristo e non vi è più alcuna Nuova Alleanza, alcuna Nuova Creazione, alcuna Nuova Migliore Promessa.

7Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra.

Ecco ora rivelato il motivo – già lo conoscevamo attraverso il profeta Geremia – del perché il Signore ha voluto la Nuova Alleanza: **a causa della sua imperfezione**. Se la Prima Alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. **Perché la Prima Alleanza è risultata imperfetta? Perché essa non creava l’uomo nuovo, l’uomo spirituale. L’uomo rimaneva nella sua vecchia natura lacerata dal peccato sotto la pesante eredità di Adamo**. Bisogna liberare ogni uomo da questa pesante eredità. **Oggi, stoltezza delle stoltezze e insipienza delle insipienze, non solo si rinnega la Nuova Alleanza, neanche si ritorna a quella Antica. Si sta insegnando che non vi è alcuna necessità di una qualche Alleanza con il Dio di Abramo. Ogni religione è via buona per andare a Dio**. Basta che ognuno segua la sua strada. **Ma colmo dei colmi è che si sta insegnando che anche la via del peccato porta al regno eterno del Signore**. Prima si insegna la falsità e la menzogna come via della verità dell’uomo, poi ci si strappa le vesti quando si devono mangiare i frutti avvelenati di questo stolto insegnamento. **Ogni parola che contraddice o in molto o in poco, o nega anche una sola sillaba delle Parole del Signore, sempre produce un frutto avvelenato. Questo frutto poi l’uomo è obbligato a mangiarlo, avvelenando se stesso e il mondo intero.** Prima avveleniamo il mondo e ci lasciamo avvelenare e poi vogliamo che il veleno rimanga senza effetto.

8Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: *Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda.*

Ora l’Agiografo riporta alla lettera la profezia di Geremia che annuncia la Nuova Alleanza che Dio un giorno avrebbe stipulato con il suo popolo. **Perché Dio biasima il suo popolo? Perché non è rimasto fedele all’Alleanza stipulata presso il Monte Sinai.** Nonostante inviasse ogni giorno i suoi profeti, il popolo rimaneva sempre sordo ai suoi molti inviti e alle sue numerose premure di salvezza e di benedizione. Ecco ora il solenne annuncio: **Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda**. Chi conclude l’alleanza nuova è il Signore. La conclude con tutti i figli di Abramo: con la casa di Israele e con la casa di Giuda. Sappiamo attraverso i profeti che Cristo Gesù non è solo il Messia dei figli di Abramo. Lui è il Messia di ogni figlio di Adamo. L’alleanza sarà necessariamente alleanza con tutti i popoli e con tutte le nazioni. Essendo la promessa della benedizione nella discendenza di Abramo ed essendo la discendenza Cristo Gesù, l’alleanza necessariamente dovrà essere con tutte le nazioni della terra. Altrimenti queste verrebbero escluse dalla benedizione.

9*Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.*

La prima verità riguarda la Nuova Alleanza. La seconda novità riguarda invece la differenza o la diversità della Nuova Alleanza. Ecco la diversità: **Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto.** Ecco ora il motivo della necessità di una Nuova Alleanza diversa: **Poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza**. Il Signorenon può lavorare con un popolo infedele. Lui può lavorare con un popolo fedele. Ecco perché conclude dicendo: **Anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore**. Perché non ebbe più cura? Perché non ha potuto più avere cura. **Perché non ha potuto?** Perché la cura è il frutto dell’obbedienza all’Alleanza stipulata. L’obbedienza alla Parola del Signore è la via attraverso la quale il Signore viene per dare vita all’uomo. **L’obbedienza è come un ponte che congiunge due sponde separate da un abisso, altrimenti irraggiungibili. Se si distrugge il ponte, le due sponde non possono più essere raggiunte. La sponda dell’uomo non può raggiungere la sponda di Dio. La sponda di Dio non può raggiungere la sponda dell’uomo.** Ecco perché occorre un nuovo ponte, differente da quello costruito con l’Antica Alleanza. Questo nuovo ponte solo il Signore lo potrà costruire.

10*E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.*

Ora il Signore rivela come lui costruirà la Nuova Alleanza: E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: **porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nel loro cuore; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo**. Nell’Antica Alleanza le leggi del Signore **erano scritte sulla pietra. La pietra era conservata nell’arca**. Nella Nuova Alleanza **le leggi del Signore sono scritte nelle menti e nei cuori**. Perché il Signore possa scrivere le sue leggi, **è prima necessario che menti e cuori da menti e da cuori di pietra diventino cuori e menti di carne**. Questa opera è frutto dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo non solo cambia menti e cuori di pietra in menti e cuori di carne, scrive se stesso come Nuova Legge del Padre, data a noi da Cristo Gesù**. Anche l’altra verità: sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo, è realtà ben diversa. **Lo Spirito Santo fa la mente e il cuore di carne vero corpo di Cristo e come vero corpo di Cristo si è popolo del Signore e il Signore Dio è il Dio del corpo di Cristo**. Tutto avviene per natura trasformata e inserita in Cristo. In Cristo tutto avviene per partecipazione della natura divina. Una verità però va affermata con fermezza di Spirito Santo: **se ci separiamo da Cristo Gesù ritorniamo ad essere menti e cuori di pietra. Anzi menti e cuori di pietra ritorneranno ad essere più duri, infinitamente più duri della prima condizione**. La Nuova Alleanza è in Cristo, per Cristo, con Cristo e si può vivere solo rimanendo e crescendo come vero corpo di Cristo. Questa verità è così rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni:

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando (Gv 15,1-14).*

L’arca della Nuova Alleanza è il cuore e la mente del discepolo di Gesù. **È in questa mente e in questo cuore che va posto lo Spirito Santo, perché sia perenne Legge del Padre, in Cristo, per una obbedienza sempre viva e perfetta.** Senza lo Spirito e senza la nostra dimora e abitazione in Cristo Gesù nessuna obbedienza sarà possibile. Saremo tralci secchi da tagliare.

11*Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro.*

Questo versetto va ben compreso: ***Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: “Conosci il Signore!”. Tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro***. Se leggiamo dalla carne, secondo i principi della carne questo versetto, **facciamo del Nuovo Popolo di Dio un regno di confusione e di caos veritativo e dottrinale**. Qual è allora la perfetta interpretazione di questo versetto? Eccola: Prendiamo un pezzo di ferro. Immergiamolo nel fuoco. Dopo poco il ferro si trasforma in fuoco. Questo ferro non ha più bisogno di nessun altro ferro che gli dica cosa è il fuoco. Lui è stato trasformato in fuoco, pur rimanendo ferro. **Ora prendiamo un uomo. Immergiamolo nel fuoco della verità di Cristo Gesù e del suo amore. Se lui si trasforma in verità e in amore di Cristo, non ha bisogno che alcuno gli riveli o gli dica cosa è la verità e l’amore di Cristo Gesù.** Li conosce per partecipazione della sua natura della verità e dell’amore di Cristo per opera dello Spirito Santo. Come il ferro dovrà essere immerso e sommerso nel fuoco, così anche l’uomo deve essere preso e immerso e sommerso in Cristo Gesù. **Questa opera nessun uomo la potrà svolgere da se stesso. Ha bisogno degli Apostoli e dei presbiteri che sempre immergano e sommergano non solo ogni uomo, ma anche ogni cristiano in Cristo**. Apostoli e presbiteri devono senza interruzione **immergere e sommergere nella Parola di Cristo, nella verità di Cristo, nella grazia di Cristo, nella santità di Cristo**. Solo così si conosce il Signore e si rimane nella sua conoscenza. Se questa opera di immersione e di sommersione viene interrotta anche per un solo giorno, chi è stato immerso e sommerso in Cristo, **perde il contatto con la Parola di Cristo, la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la santità di Cristo e non conosce più il Signore**. La conoscenza del Signore non esclude l’opera affidata agli Apostoli e ai presbiteri loro collaboratori, la presuppone e la richiede con maggiore intensità di verità e di grazia. **Deve essere la sola opera degli Apostoli e dei presbiteri. Un cristiano che non si lascia immergere e sommerge nella Parola di Cristo Gesù mai conoscerà il Signore e così chi non si lascia immergere e sommergere nella grazia e nella santità di Cristo.** Mai costui potrà dire di conoscere il Signore. La storia ci attesta che quanti si sono separati dalla verità e dalla grazia di Cristo, dono degli Apostoli e dei Presbiteri ad ogni uomo, **dopo pochi istanti sono passati dalla conoscenza del Signore ad ogni errore, falsità, menzogna sul Dio che poco prima adoravano con retta conoscenza**. È questo il motivo per cui nessuna profezia e nessuna Parola del Signore potrà mai essere sottoposta a privata interpretazione.

12*Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati*.

Il perdono dei peccati è dato a chi si converte a Cristo e in Cristo vuole stringere la Nuova Alleanza con il Padre. Anche nell’Antica Alleanza il perdono era condizionato al ritorno nell’Alleanza con obbedienza purissima ad ogni Parola della Legge del Signore. Non c’è perdono per chi rimane fuori dell’Alleanza:

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro.*

*Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,2-20).*

È cosa giusta ribadire la verità del perdono: **esso è dato a chi ritorna nell’Alleanza per quanti già hanno stretto l’Alleanza con il Signore. A chi non è nell’Alleanza non si può dare il perdono dei peccati. Prima è necessario che si stipuli l’Alleanza e poi si può dare il perdono. Il primo perdono dei peccati avviene con il Battesimo. Poi con il sacramento della penitenza, sempre però perdono condizionato all’obbedienza all’Alleanza stipulata nel Battesimo e negli altri Sacramenti.** Ogni Sacramento celebra una particolare Alleanza. Ma di questa verità del perdono dei peccati, oggi non se ne parla più. Anzi neppure il peccato più esiste. Se ancora qualcuno crede nell’esistenza del peccato, si predica la sua totale cancellazione non appena si entra nell’eternità. Sulla terra si può rimanere nel regno del peccato. Nell’eternità si è nel regno della luce. Così pensando e dicendo, l’Alleanza è distrutta. Esiste solo un moralismo anti-evangelico, frutto del grande ateismo.

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

Oggi stiamo assistendo **non solo al risveglio di tutte le antiche eresie, sotto forme e modalità aggiornate, ma anche al sorgere di infinte altre nuove falsità e menzogne che stanno divenendo il pane quotidiano di ogni discepolo di Gesù**. Da difensore della verità di Cristo, il cristiano si sta trasformando in un creatore di ogni falso cristo e ogni falso vangelo.

13Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

Ecco la conclusione dell’Agiografo. ***Dicendo Alleanza Nuova,******Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire****.* L’Antica Alleanza è stata dichiarata finita, la sera della Nuova Pasqua, quando Gesù ha trasformato il pane e il vino in suo corpo e in suo sangue. **Essa non esiste più presso Dio dall’istante in cui Gesù Signore ha versato il suo sangue dalla croce**. Se ancora esiste presso gli uomini, questa esistenza è motivata dalla non fede in Cristo Gesù e in ciò che Lui ha fatto per comando del Padre suo e il Padre suo è il Dio di Abramo e il Dio di Mosè. Non è un altro Dio che ha stabilito con il suo popolo una Nuova Alleanza. **Il Dio che ha stipulato l’Alleanza presso il monte Sinai, è lo stesso che l’ha stipulata nel sangue del Figlio suo sul fondamento del Nuovo Sacerdozio e della Nuova Legge. Nuova Legge, Nuova Alleanza, Nuovo Sacerdozio sono una cosa sola.** La non fede nella Nuova Alleanza è non fede non in Cristo Gesù, ma non fede nel Dio di Abramo e di Mosè. **Se è non fede nel Dio di Abramo e di Mosè, allora è il segno che neanche la fede nel Dio dell’Antica Alleanza è vera.** Questa fede va verificata, esaminata, analizzata.

È questa antica fede che è andata smarrita. La fede è sempre a rischio di smarrimento. Essa è sempre aggredita dalle infinite falsità e menzogne che il cuore dell’uomo partorisce ogni giorno. Vale per l’Antica Alleanza, ma vale molto di più per la Nuova, anch’essa oggi accerchiata, assediata, frantumata, lacerata da molti parti del nostro cuore e della nostra mente. Ma di ogni parto il cristiano è responsabile. Ogni parto apre le porte della perdizione dell’uomo, mentre chiude quelle della salvezza e del ritorno dell’uomo nella sua vera umanità.

# CAPITOLO IX

#### LETTURA DEL TESTO

1Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. 2Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. 3Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con 4l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. 5E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

6Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; 7nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. 8Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. 9Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: 10si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

11Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. 12Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. 13Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, 14quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

15Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. 16Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, 17perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. 18Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. 19Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, 20dicendo: *Questo* *è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi*. 21Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. 22Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

23Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. 24Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. 25E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: 26in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. 27E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, 28così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza.

# PENSIERI

## Cristo penetra nel santuario celeste

1Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno.

Ora l’Agiografo mette a confronto l’Antica Alleanza e le sue istituzioni con la Nuova e le sue istituzioni, che sono totalmente differenti da ciò che è stato prima. Certo, anche la Prima Alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. **Tutte queste norme e quanto attiene al santuario terreno, tutto è stato minuziosamente descritto nelle seconda parte del Libro dell’Esodo e quasi in tutto il Libro del Levitico.** Nulla viene lasciato alla immaginazione del singolo credente nel Dio di Abramo. **Anche i primi capitoli del Libro dei Numeri prestano attenzione a ciò che riguarda il culto e la tenda del convegno**. Ogni cosa da fare è dettagliatamente descritta e prescritta.

2Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo.

Tutto avvenne per ordine di Mosè, su comando del Signore: fu costruita infatti una tenda, la prima. **In questa prima tenda vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta**. Essa veniva chiamata il Santo. Questa prima tenda era santa, ma non santissima. I Leviti vi potevano accedere.

3Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con

Dalla prima tenda, da dietro il secondo velo, si aveva accesso alla seconda tenda chiamata Santo dei Santi. **È la tenda nella quale a nessuno era lecito entrare se non al sommo sacerdote**. Questa seconda tenda era la parte santissima. **Ogni piede che l’avesse calpestata, l’avrebbe profanata, a meno che non fosse il piede del sommo sacerdote**. Noi sappiamo che a Mosè il Signore parlava in questa tenda, dal di sopra dei cherubini che erano sul coperchio dell’arca. Ecco cosa vi era in essa.

4l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza.

Ecco cosa vi era in questa seconda tenda: **l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne che era fiorita, e le tavole dell’alleanza**. Sulla verga di Aronne se ne parla nel Libro dei Numeri. Sappiamo che **accanto all’arca fu posta anche una copia della Legge** scritta da Mosè prima della sua morte.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti e prendi da loro dei bastoni, uno per ogni loro casato paterno: cioè dodici bastoni da parte di tutti i loro prìncipi secondo i loro casati paterni; scriverai il nome di ognuno sul suo bastone, scriverai il nome di Aronne sul bastone di Levi, poiché ci sarà un bastone per ogni capo dei loro casati paterni. Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla Testimonianza, dove io vi do convegno. L’uomo che io avrò scelto sarà quello il cui bastone fiorirà e così farò cessare davanti a me le mormorazioni che gli Israeliti fanno contro di voi». Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro prìncipi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza. L’indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone. Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». Mosè fece come il Signore gli aveva comandato. Gli Israeliti dissero a Mosè: «Ecco, moriamo, siamo perduti, siamo tutti perduti! Chiunque si accosta alla Dimora del Signore muore; dovremo morire tutti?» (Num 17,16-28).*

*Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l’arca dell’alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d’Israele. Mosè diede loro quest’ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell’anno della remissione, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano». Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all’ingresso della tenda.*

*Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l’alleanza che io ho stabilito con lui. In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: “Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?”. Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi. Ora scrivete per voi questo cantico; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti. Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, dove scorrono latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà infranto la mia alleanza, e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo cantico sarà testimone davanti a lui, poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nella terra che ho promesso con giuramento». Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti. Poi comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu introdurrai gli Israeliti nella terra che ho giurato di dar loro, e io sarò con te». Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l’opera delle vostre mani». Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l’assemblea d’Israele le parole di questo cantico, fino all’ultima (Es 31,9-30).*

5E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

Segue ancora la presentazione di ciò che vi era nel Santo dei Santi: sopra l’arca stavano i cherubini della gloria che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. **Da di sopra dei cherubini parlava il Signore con Mosè**. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. **Anche perché tutti i particolari sono ben noti ai figli d’Israele**. Tutto è presentato e descritto nei Libri dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri e del Deuteronomio.

6Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto;

Ora sappiamo che vi è una prima e una seconda tenda. Questa era la disposizione della tenda del convegno. **Nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto**. La celebrazione del culto era quotidiana.

7nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza.

Nella seconda tenda nessuno poteva entrare: in questa seconda tenda invece vi entrava **solamente il sommo sacerdote**, una volta all’anno, **e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza**. Cosa è il peccato commesso per ignoranza?

***In secundo autem semel in anno solus pontifex non sine sanguine quem offert pro sua et populi ignorantia* / e„j d t¾n deutšran ¤pax toà ™niautoà mÒnoj Ð ¢rciereÚj, oÙ cwrˆj a†matoj, Ö prosfšrei Øpr ˜autoà kaˆ tîn toà laoà ¢gnohm£twn (Eb 9,7). L’ignoranza è del sommo sacerdote e del popolo.**

*Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18). Di usare, come Giudei, delle loro regole alimentari e delle loro leggi come prima e nessuno di loro potrà essere molestato da alcuno per le mancanze commesse per ignoranza (2Mac 11, 31). Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere (Sap 13, 1). Poi non bastò loro sbagliare circa la conoscenza di Dio; essi, pur vivendo in una grande guerra d'ignoranza, danno a sì grandi mali il nome di pace (Sap 14, 22). Quanto meno nell'intimo ci si aspetta da essi, tanto più grave si stima l'ignoranza della causa che produce il tormento (Sap 17, 12). Non contraddire alla verità, ma vergógnati della tua ignoranza (Sir 4, 25). Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20).*

*Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi (At 3, 17). Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi (At 17, 30). Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza (1Cor 12, 1). Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono (Gal 4, 8). Accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore (Ef 4, 18). Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza (1Ts 4, 13). In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza (Eb 5, 2). Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, (1Pt 1, 14). Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti (1Pt 2, 15).*

C’è il peccato che è trasgressione della Legge del Signore. C’è la Legge. Si conosce la Legge. Si pecca contro la Legge. **Questo è peccato per scienza, per coscienza, per volontà**. **C’è però anche il peccato per ignoranza ed è il peccato che si commette perché non si conosce la pienezza e la perfezione della santità di Dio, alla quale ogni uomo è chiamato**. Anche di questo peccato si deve chiedere perdono al Signore. **È il peccato di ogni uomo che non manifesta al mondo l’immagine e la somiglianza del suo Dio, Signore e Creatore**. Non manifesta questa immagine e questa somiglianza per ignoranza, perché neanche sa che essa è stata creata in lui. Ma di questo peccato è anche responsabile agli occhi del Signore. Poi però c’è anche il peccato di chi soffoca questa verità di creazione dell’ingiustizia. Ecco come parla di questo peccato l’Apostolo paolo ai Romani.

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

***Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.*** *Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).*

Si è responsabili dinanzi al Signore per ogni oscuramento della sua immagine da Lui scritta nella nostra natura, anche se è oscuramento per ignoranza. **Anche il Salmista chiede perdono al Signore per le colpe che non conosce.** Ci sono peccati nascosti che oscurano il volto di Dio.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,8-16).*

Il Sacerdote dell’Antica Alleanza era chiamato a manifestare al sommo del sommo la Santità del suo Dio. **Sono peccati di ignoranza tutte quelle forme e tutte quelle modalità della sua vita attraverso le quali la santità del suo Dio e Signore viene in qualche modo oscurata**. Per tutti questi peccati lui deve compiere il rito dell’espiazione. Anche il popolo del Signore è chiamato a manifestare al sommo del sommo la santità del suo Dio. **Sono peccati di ignoranza per il popolo tutte quelle forme e tutte quelle modalità attraverso le quali la santità di Dio in qualche modo viene oscurata.** Tutto questo indipendentemente dalla trasgressione della Legge scritta. Ecco due rimproveri solenni fatti dal Signore ai suoi Sacerdoti, perché non hanno manifestato la sua santità, anzi l’hanno disprezzata:

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore. Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini. Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”» (1Sam 2,18-36).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

Ora per un istante pensiamo al Sacerdote Ordinato della Nuova Alleanza e anche al Sacerdote per consacrazione battesimale. **Il Sacerdote Ordinato è chiamato a manifestare al mondo intero tutta la purissima santità di Cristo Gesù, santità del suo cuore, della sua mente, della sua anima, del suo corpo, santità dei suoi pensieri e della sua volontà, santità di tutta la vita di Gesù Signore. È la sua vocazione e per ogni atomo della santità di Cristo non manifestato, lui è colpevole dinanzi al Signore**. È questa una santità che è solo frutto della ininterrotta contemplazione di Cristo Gesù operata nello Spirito Santo. **Questa manifestazione della santità di Cristo Signore presuppone l’osservanza di ogni Legge che Cristo Gesù ha scritto per Lui. Questa manifestazione è però oltre la Legge**. È nella Legge scritta ed è ben oltre la Legge scritta. A questa manifestazione ogni Sacerdote Ordinato è obbligato. Nessuno è esente o dispensato da questo suo preciso dovere.

Anche il Sacerdote per consacrazione battesimale è obbligato a manifestare nella sua vita la perfetta immagine di Cristo Gesù. **Anche lui deve osservare la Legge, ma anche lui è chiamato ad andare ben oltre la Legge scritta. Anche lui nei suoi doveri di vero figlio di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo deve obbedire a tutta la Legge scritta per lui, ma sempre andare oltre la Legge scritta, perché dovrà perennemente lasciarsi muovere e condurre dallo Spirito Santo**. L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo scrive la Legge da osservare, ma perché osservando la Legge si vada ben oltre la Legge, sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Anche Lui era sempre nella Legge oltre la Legge, perché perennemente mosso dallo Spirito del Signore.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

Nella Legge, ma sempre oltre la Legge, perché sempre nello Spirito Santo. Di ogni mancata manifestazione di Cristo Gesù, **perché non si è andati oltre la Legge, si è colpevoli dinanzi a Dio**. L’immagine di Cristo Gesù da noi non è stata manifestata al sommo del suo splendore e della sua bellezza.

8Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda.

Ora l’Agiografo passa dalla figura alla realtà. L’Antico Testamento è figura, simbolo. Il Nuovo è la realtà. Seguiamolo nella sua argomentazione: Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. **La prima tenda è la tenda del convegno**. Il santuario vero è quello celeste. Il santuario sulla terra è solo figura. **Con la Nuova Alleanza questa prima tenda viene abolita. Abolita questa tenda terrena, si ha accesso direttamente al santuario celeste**. La via per il santuario celeste è solo uno: Cristo Gesù.

9Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre:

Tutto ciò che avveniva in questa tenda della terra è segnato dalla imperfezione o non perfezione: Essa infatti – la tenda della terra – è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre. **Tutti questi doni non operavano la trasformazione della natura dell’offerente e per questo la sua coscienza rimaneva quella della vecchia natura**. Mai potrà un’offerta di terra trasformare la natura dell’uomo. Per la trasformazione della natura dell’uomo occorre un’offerta ben diversa, un’offerta di cielo, un’offerta divina.

10si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

Ecco cosa si offriva nella tenda della terra: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. **Queste offerte mai avrebbero potuto cambiare un solo uomo e neanche colui che le offriva**. Allora perché venivano offerte? **Per chiedere a Dio la grazia del perdono e anche per invocare la sua protezione e benedizione, la sua misericordia e il suo amore**. La natura rimaneva natura ereditata da Adamo. Il Signore a questa natura dava la grazia, sempre in previsione dei meriti di Cristo, del perdono dei peccati e di ogni altro aiuto perché si osservassero i suoi comandamenti e le sue leggi. **Con la grazia di Dio, anche la natura ereditata da Adamo può vivere di amore e di misericordia, di pietà e di compassione, di giustizia e di pace**. Rimane però sempre natura imperfetta, fragile, sempre pronta a ritornare nel peccato, sempre capace di rinnegare il Signore. Giobbe con la sua vita attesta quanto è potente la grazia del Signore versata sopra una natura con la pesante eredità di Adamo. Questa natura per grazia può non offendere il Signore. Rimane però sempre natura che ha bisogno di essere ricreata, rinnovata, elevata, resa partecipe della natura divina, rigenerata e resa spirituale dallo Spirito di Cristo.

*Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti. (Gb 29,1-25).*

*Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).*

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40).*

La Nuova Alleanza non è in vista di una morale da osservare. È invece in vista di una nuova creazione da portare alla luce. In Cristo, per opera dello Spirito Santo, viene creata la nuova creatura e resa partecipe della natura divina. Ecco il vero fine della Nuova Alleanza, fine che mai dovrà essere dimenticato: la vera divinizzazione dell’uomo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, da Cristo:

Il mistero della “divinizzazione” dell’uomo è il vero frutto dell’incarnazione del Verbo. Non è però un frutto fuori di Cristo, ma si ottiene per Cristo, si compie in Cristo, si vive con Cristo, con il quale, attraverso il sacramento del Battesimo si diviene per generazione dallo Spirito Santo, figli del Padre nel Figlio suo unigenito ed eredi della vita eterna. Tutto ciò che è Cristo, lo è anche il cristiano, tutto ciò che è del Figlio, lo è anche di ogni altro figlio adottivo del Padre. La partecipazione alla vita di Cristo, nel suo corpo, per mezzo dello Spirito Santo, non è fatto statico, ma dinamico, di progresso, ma anche di regresso, di cammino di fede in fede e di verità in verità, ma anche regresso, che potrebbe giungere alla definitiva rottura con Cristo, con il peccato contro lo Spirito Santo, e la conseguente esclusione dal Regno eterno e dalla sua beatitudine. Secondo un antico adagio ascetico: non progredire è regredire. O si va avanti o si torna indietro. Se il cristiano regredisce, l’umanità intera regredisce.

**PER CRISTO.** Sia l’Antico Testamento che il Nuovo sono portatori di una verità. La creazione e tutti i beni che sono in essa, la redenzione e ogni grazia, verità, conoscenza, vita, lo Spirito Santo, ogni altro bene che da Dio discende sulla nostra terra, avviene solo per Cristo Gesù, costituito dal Padre Mediatore Unico Universale. Nulla avviene se non per mezzo di Lui. Nulla discende dal Cielo se non per Lui. Nulla sale a Cielo se non per Lui. Se questa prima verità viene esclusa, si può chiudere il Libro Sacro e classificarlo nelle nostre biblioteche nel reparto delle favole. Senza questa verità, Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Rivelazione, la Grazia, la Verità, la Giustizia, la Vita Eterna, lo stesso Inferno vanno classificati come stupende favole, solo favole e nulla più. Sono favole non solo di illusione, ma anche di martirio, se si pensa che per affermare la verità di Cristo Signore, milioni e milioni di uomini, donne, bambini sono stati crocifissi, decapitati, sgozzati, arsi vivi, dati alle belve, consegnati ad ogni tortura, immolati sull’altare della malvagità e della cattiveria dei loro fratelli.

I martiri tutto hanno vissuto con amore e per amore, ricevendo da Cristo Signore ogni forza, anzi la stessa forza di Dio, per poter morire senza odio nel cuore, ma amando i nemici e pregando per i persecutori. Nessuno possiede questa forza divina, se non gli viene data dallo Spirito Santo per Cristo Signore. È questa la prima vera divinizzazione. La virtù, la forza, la fermezza, la fedeltà di Cristo nella sua passione per crocifissione, dallo Spirito Santo, per Cristo, viene data ad ogni suo discepolo. Non solo per resistere nel martirio e viverlo nella più alta santità, ma anche per conservare ognuno il proprio corpo nella piena obbedienza e fedeltà alla Parola del Padre, per rimanere perennemente fedeli alla Nuova Legge della vita che chiede il rinnegamento di se stessi in una obbedienza fino alla morte di croce. Se per Cristo non siamo resi nuove creature, non possiamo vivere di fedeltà al Signore. La carne produce secondo la carne. Lo Spirito produce secondo lo Spirito.

Per Cristo si diviene esseri spirituali e si produce ogni frutto spirituale. Quando un uomo non produce frutti spirituali, è il segno che Cristo Gesù non è più il suo Mediatore in ogni cosa. Ci si distacca da Cristo e si diviene come i tralci tagliati dalla vera vite. Si secca e si è buoni solo per il fuoco. Urge però precisare che per Cristo non sono solo i beni di Dio che vengono dati all’uomo. È il Padre Celeste che viene donato e lo Spirito Santo. L’uomo diviene casa, tabernacolo, dimora del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutta la Beata Trinità dal cielo sposta la sua dimora del cuore dell’uomo e si compie un duplice mistero: tutto l’uomo dimora in tutto Dio e tutto Dio dimora in tutto l’uomo. È in questa abitazione reciproca che si può parlare di divinizzazione, non però nel senso di cambiamento di natura, da natura umana a natura divina. Questo non è possibile, mai sarà possibile. La natura divina è eterna e increata. La natura umana è creata, mai potrà essere eterna. La natura divina è nella sua essenza Luce, Amore, Giustizia, Pace, Fedeltà, Dono, Vita, Verità, Benedizione, Santità.

Quando si mette il ferro nel fuoco, il ferro rimane ferro e il fuoco resta fuoco. Il ferro non si trasforma in fuoco né il fuoco in ferro. Il ferro però acquisisce tutte le caratteristiche del fuoco. Quando il cristiano, per Cristo, viene immerso nella Beata Trinità, tutte le virtù della divina essenza divengono dell’uomo. Abitando l’uomo per Cristo in Dio e per Cristo dimorando Dio nell’uomo, l’uomo diviene luce, amore, giustizia, pace, fedeltà, dono, vita, verità, benedizione, santità. Non appena il ferro esce dal fuoco, ritorna a prendere le sue qualità di ferro, smettendo di possedere le qualità del fuoco. Così dicasi del cristiano. Non appena esce dalla divina abitazione, perché ha deciso che Cristo non debba più essere il suo Mediatore, all’istante diviene tenebra, odio, ingiustizia, contrasto, lite, guerra, sopraffazione, divisione, separazione, infedeltà, egoismo, morte, falsità, maledizione, peccato, istinto senza dominio, concupiscenza senza controllo. La carne torna a riprendersi la sua natura.

**IN CRISTO.** Se tutto avvenisse solo per Cristo, Cristo potrebbe essere paragonato ad un albero. Abbiamo bisogno di un frutto, si va dall’albero, si coglie il frutto, si lascia l’albero, si ritorna da dove si era venuti. Poi se ancora si avrà necessità dei suoi frutti, si ritorna nuovamente, ma sempre noi rimanendo noi e l’albero rimanendo albero. Nulla di tutto questo. L’assunzione di ogni qualità e virtù divina, compresa la sua onnipotenza che agisce in noi per la fede – ed è questa la vera divinizzazione dell’uomo – può avvenire solo in Cristo, dimorando noi in Lui, divenendo suo vero corpo, rimanendo per tutti i nostri giorni in Lui, senza mai più uscire da Lui. Quando per il peccato si diviene tralci secchi, improduttivi, si è secchi e improduttivi perché abbiamo perso le qualità divine. O ritorniamo con immediatezza nel corpo di Cristo, attraverso il sacramento della penitenza, oppure saremo schiavi della nostra carne, prigionieri del peccato.

Essere in Cristo non è solo per i cristiani. La vocazione a formare il corpo di Cristo è per ogni uomo. Formare il corpo di Cristo non è una appendice della missione evangelizzatrice. È invece sua vera essenza. Verità e Grazia, Parola e Sacramento, Conversione e Incorporazione in Cristo devono essere una cosa sola. Chi vuole distruggere la Chiesa – e solo i suoi figli la possono distruggere – devono fare una cosa sola: separare la Parola dalla grazia e la grazia dalla Parola. Oggi siamo riusciti in tutte e due le cose. Siamo riusciti a distruggere la Chiesa, perché stiamo allontanando i suoi figli sia dalla Parola che dalla Grazia, sia dalla Conversione che dall’Incorporazione. Se il cristiano ha perso le caratteristiche della sua divinizzazione, questa perdita è dovuta alla sua separazione da Cristo. Non si coltiva più l’incorporazione in Lui. Addirittura si dice che Cristo neanche più serve e neanche la Chiesa. Poiché la vera ecclesiologia nasce dalla vera cristologia e così anche l’antropologia e l’evangelizzazione, smarrita la vera cristologia tutto si smarrisce e tutto si perde. È la confusione antropologica, ecclesiologia, missionaria.

Urge una evangelizzazione di unità di Cristo Gesù e Dio Padre, di Cristo Gesù e lo Spirito Santo, di Cristo Gesù e la Chiesa, della Chiesa e ogni fedele in Cristo, della grazia e della verità, di Parola e vita, di predicazione e testimonianza. Se l’evangelizzazione non è operata dal cristiano divinizzato nella sua natura, essa sarà sempre vana. La natura si ricompone nel Corpo Cristo, lasciandola colmare dell’amore che viene dal cuore del Padre, della grazia che sgorga dal costato squarciato di Cristo Signore, della luce e della verità che provengono dallo Spirito Santo. Come può oggi il cristiano operare questa evangelizzazione di unità, se da più parti viene negata la mediazione universale di Cristo e la necessità di essere nel suo corpo per divenire partecipi della potenza, virtù, forza del Signore nostro Dio? Se ormai Cristo neanche più è pensato come la via perché l’uomo possa essere trasformato in nuova creatura?

È necessario che Cristo venga “installato” come unico programma in ogni uomo – non ne esistono altri – perché lui “funzioni” al sommo delle divine potenzialità che sono messe a sua disposizione. Finché si lascerà l’uomo senza il suo programma di vera vita, verità, luce, carità, fede, speranza, perdono, giustizia, santità, nessuno speri che un solo uomo possa vivere da vero uomo. Sarà sempre quell’uomo consumato e divorato dalla carne. Mai potrà da se stesso elevarsi alle vette della sua umanità che è perennemente creata da Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Fuori del corpo di Cristo, Dio non opera e neanche lo Spirito Santo. Se Dio e lo Spirito Santo operano fuori del corpo, è sempre per formare il corpo di Cristo. Se oggi ci si vergogna non solo di dire che tutto è in Cristo che si compie, in più si aggiunge che Cristo non è necessario, si comprende bene lo stato miserevole nel quale versa la nostra umanità. O rimettiamo il corpo di Cristo al centro della Chiesa e del mondo, oppure costruiremo una Chiesa ricca di vanità e mondanità e lasceremo il mondo inabissarsi nella sua morte. Fuori del corpo di Cristo è il nulla nella verità e nella grazia.

**CON CRISTO**. Per Cristo tutto avviene e si compie. In Cristo tutto si vive e si realizza. Con Cristo è modalità di essenza, sostanza e non di accidente. È modalità necessaria, vitale, perché il Padre celeste nella sua eterna sapienza ha stabilito che ogni membro del corpo di Cristo sia portatore per ogni altro membro di una sua particolare luce, verità, grazia, benedizione. Ognuno vive ricevendo dagli altri membri quanto gli manca e dona agli altri quanto manca loro. Se un solo membro non vive la missione ricevuta dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, tutto il corpo entra nella sofferenza. Se un Papa non vive santamente il suo carisma di guida sicura della Chiesa per assisterla con la potenza della verità, della luce, della sana dottrina, distinguendo il bene e il male, il vero e il falso, il giusto e l’ingiusto, ciò che viene da Dio e ciò che viene dall’uomo, tutto il corpo soffre, giace nella confusione. Così dicasi del Vescovo per la sua diocesi, del Parroco per la sua Parrocchia, del padre per la sua famiglia, di ogni altra persona in ordine alla sua specifica responsabilità di luce e di verità. La Chiesa vive di una moltitudine di doni e ministeri. Più si rimane nel corpo di Cristo, più si cresce nella divinizzazione, più vi è questo interscambio che tutti arricchisce e tutti pone nella giusta condizione di svolgere bene, in armonia e sinergia, il proprio ministero, la propria missione, la propria opera.

Nel corpo di Cristo non vi sono mansioni più grandi e mansioni più piccole. Vi è una missione universale per ogni membro. Ecco perché la vera divinizzazione può avvenire solo con Cristo, nella comunione con gli altri membri. Un maestro di teologia può anche consumare i suoi occhi nello studio della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, dei grandi e piccoli Teologi del passato e del presente, se però un Papa, un Vescovo, un Parroco si escludono dalla comunione e smettono di aggiornare la loro mente, a nulla serve il loro sacrificio quotidiano. Ma anche tutto il Vangelo perde il suo fascino se una sola persona nella Chiesa lo straforma e lo modifica, volendo compiacere al mondo. Se il Vescovo ha il carisma certo della verità della salvezza, se il Papa gode dell’infallibilità quando parla *ex cathedra* di fede e di morale, il profeta è voce attuale di Dio nella sua Chiesa. Se il profeta non viene ascoltato, la verità che si annunzia è incapace di produrre frutti di salvezza, manca la vivificazione di essa affidata dallo Spirito Santo ai suoi profeti. Dio ha disposto che ogni più piccola cellula del corpo di Cristo sia salvezza per tutto il corpo. Può anche rivelarsi o essere elemento di intossicazione per tutto il corpo. È intossicante ogni cellula che ha arrestato il suo processo di divinizzazione.

Questo processo di intossicazione si innesca già con il peccato veniale. L’intossicazione diviene letale con il peccato mortale. Se nel corpo di Cristo vivono molte cellule con il peccato mortale, per esso diviene quasi impossibile operare la santificazione del mondo. Per questo motivo un tempo veniva insegnata la triplice via o cammino necessario per portare a perfezione la divinizzazione della nostra natura. La prima tappa era l’abolizione dal corpo del peccato mortale. Una comunità dove i suoi membri vivono nel peccato mortale non hanno alcuna speranza di trasformare la storia. Si vive nella carne, vengono operati frutti secondo la carne. La seconda tappa era l’eliminazione del peccato veniale. Di esso non deve rimanere traccia nel corpo dell’uomo. Anche i più piccoli pensieri appena fugaci della mente, devono scomparire. Una comunità libera anche dalla più piccole imperfezioni inizia a manifestare la bellezza della natura divina operante in essa. I frutti cominciano ad essere tutti secondo lo Spirito del Signore. La terza tappa era l’unione con Cristo fino a formare con Lui un solo cuore. Sappiamo che San Paolo era riuscito in questa terza tappa. Lui stesso afferma che non è più lui che vive. In lui vive Cristo. Tutta la sua vita, vissuta con il cuore di Cristo, è stata data a Lui come strumento di redenzione.

Oggi, se si constata nella Chiesa poca o scarsa divinizzazione, ciò è dovuto al fatto che sono molti i suoi figli che hanno stipulato un armistizio con il peccato. Esso può abitare indisturbato nel corpo di Cristo. Perché l’altro neanche senta il disagio di questo armistizio, si concede persino di potersi accostare ai sacramenti, senza neppure la volontà remota, per accidente, per sbaglio, di abbandonare il peccato dal corpo di Cristo. Questa triste realtà ci rivela che è obbligo di ciascun membro portare a compimento l’opera della sua divinizzazione, di trasformare il suo cuore in cuore di Cristo e il cuore di Cristo in suo cuore, nel quale abita il cuore del Padre e dello Spirito Santo. O il cristiano si riveste di tutte le virtù della natura divina, portandole al sommo della loro potenzialità che è infinita, oppure condanna il corpo di Cristo ad ogni impossibilità di redenzione e della salvezza. Come Cristo Gesù portò al sommo della perfezione la sua crescita in sapienza e grazia, così ogni suo discepolo è obbligato a imitarlo in questa crescita ininterrotta. Più si cresce in divinizzazione e più la carne perde il suo potere di morte. Meno si cresce e più la carne si riprende ciò che è suo. Il fallimento della pastorale è tutto nella mancata, interrotta, appena abbozzata divinizzazione. Senza la nostra vera divinizzazione, la Chiesa non ha futuro e il mondo viene privato della luce e della verità. Sulla terra trionferanno le tenebre.

**DA CRISTO.** Alla fine del suo Libro, il profeta Ezechiele narra una visione singolare. Dopo la minuziosa descrizione del Nuovo Tempio del Signore, vede che dal lato destro della Casa di Dio scaturiva una sorgente d’acqua. Il fiume era singolare, poiché senza alcun affluente. Come usciva dal tempio così sarebbe dovuto rimanere, con la stessa quantità di acqua, anzi andando sempre più rimpicciolendosi. Invece questo fiume opera al contrario di qualsiasi altro fiume della terra. Più le acque avanzano sulla terra e più si ingrossano, fino a divenire un fiume navigabile. Dal lato destro del tempio le acque giungono fino al Mar Morto e lo vivificano. Tutti gli alberi lungo il torrente producono un frutto per ogni mese. Le foglie servono da medicina. L’Apostolo Giovanni vede il compimento di questa profezia in Cristo Gesù Crocifisso che giace morto sulla croce. Dal suo costato, squarciato dalla spada, sgorgano acqua e sangue. Viene fuori lo Spirito Santo e la grazia dei sacramenti che devono dare vita a tutta la terra. Il corpo di Cristo è uno. È necessario allora aggiungere alla verità che riguarda la persona di Cristo, che è vero Dio e vero uomo, anche la verità attinente alla Chiesa, che è vero corpo di Cristo. Dobbiamo per questo aggiunge alla vera cristologia la perfetta ecclesiologia. Cristo senza la Chiesa è vite senza tralci e senza frutto.

Poiché la Chiesa è vero corpo di Cristo, vero sacramento della sua redenzione e salvezza, vero tempio di Dio, vera dimora dello Spirito Santo, dal suo corpo sempre dovrà uscire l’acqua e il sangue della salvezza. La Chiesa in sé è realtà mistica. La concretezza, la storicità è data ad essa da ogni suo figlio, che è in tutto simile al tralcio per la vite. Se il tralcio non fa sgorgare da esso il grappolo e poi non lo riempie di gustoso succo, mai vi potrà essere il vino per il sangue eucaristico di Cristo Signore. Così anche se il singolo cristiano non mette ogni cura a coltivare la sua divinizzazione in Cristo, con Cristo, per Cristo, rimane solo un legno secco dal quale mai potrà sgorgare l’acqua e il sangue della salvezza. La Chiesa nei suoi pastori vive di un duplice essenziale ministero: la sollecitudine di amore e verità perché ogni suo figlio divenga vero corpo di Cristo attraverso un vero cammino di ascesi verso la sua cristificazione o divinizzazione o spiritualizzazione e una missione all’esterno per fare bello e ricco il corpo di Cristo attraverso l’aggiunta di nuovi membri. Senza una vera crescita in spiritualità all’interno, possiamo anche girare la terra e il mare, ma faremo solo figli della perdizione. Prima di mandarlo nei crocicchi e per le siepi, gli Apostoli e i Presbiteri hanno il gravissimo obbligo di formare il cristiano come vero corpo di Cristo. Da vero corpo di Cristo sgorgherà dal suo seno o dal costato del suo cuore l’acqua che converte e il sangue che santifica e rende cristiformi. Se la Chiesa manda i suoi figli da pagani, mai per essi si potrà fare un solo cristiano. Il pagano genera pagani.

**AD IMMAGINE DI MARIA**. Il Padre celeste, volendo che dal seno della Vergine Maria nascesse al mondo, come vero uomo e vero Dio, il suo Figlio Unigenito, iniziò con la sua perfetta divinizzazione, realizzata in Lei in previsione dei meriti di Cristo Signore. La fece santa, immacolata, piena di grazia, la colmò di Spirito Santo e la adornò di ogni virtù. La sostenne con la sua costante presenza perché crescesse di grazia in grazia, verità in verità, santità in santità. Da questa Donna divinizzata al sommo delle umane possibilità, il Padre fece sgorgare il Figlio suo per opera dello Spirito Santo. In Lei, nel suo seno divinizzato, il Figlio Unigenito del Padre si fece carne. Assunse da Lei una carne divinizzata, purissima, senza peccato. Oggi come ieri, Cristo Gesù ha bisogno di un corpo perché possa nascere ed essere donato ad ogni uomo. Non ha bisogno però di un corpo di peccato, ma di un corpo, uno spirito, un’anima divinizzata. La vera cristologia diviene vera ecclesiologia, la vera ecclesiologia non può non divenire vera antropologia, l’antropologia della divinizzazione dell’uomo nella Chiesa, in Cristo, per opera della Chiesa e dello Spirito Santo. È nella mancata divinizzazione che la missione evangelizzatrice fallisce ed è nell’assenza di cristiani cristificati che il processo di crescita della Chiesa si ferma. Se il cristiano non diviene cristiano, non c’è futuro di vero sviluppo per la Chiesa, ma neanche vi potrà essere futuro di salvezza per il mondo.

La verità della divinizzazione dell’uomo ha bisogno di essere annunziata al cristiano come vera via perché la Chiesa in ogni suo figlio conosca qual è la sua vocazione e sostenuto e confortato dallo Spirito Santo, che è nel suo seno, ponga mano perché ognuno metta ogni impegno per dare forma divina alla sua essenza sia fisica che spirituale. Ogni cristiano infatti è chiamato a conoscere qual è la sua vocazione e a mettere ogni impegno perchè le sia data perfetto compimento in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la salvezza e redenzione del mondo. Prendere coscienza di questa verità e darle realizzazione è divenuto ormai non più procrastinabile. La salvezza del mondo è dalla divinizzazione del corpo di Cristo. Un corpo di Cristo che non mostra al mondo la sua divinizzazione, è un corpo muto, un corpo che non parla lasciando il mondo nella sua ignoranza e non conoscenza del suo vero mistero da realizzare.

11Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione.

Ora l’Agiografo lascia il mondo della figura e dell’ombra delle realtà future ed entra nella loro verità e realtà. Verità e realtà è solo Cristo Gesù. Ecco come viene introdotto il discorso su queste realtà future: *Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri*. **Questa è la sua prima verità**. Lui è venuto per trasferire l’uomo in questi beni futuri. Farà questo introducendo ogni uomo in una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. **Ecco la sua seconda verità**: Gesù viene per introdurci nel santuario del cielo. **Come ci introduce nel santuario del cielo?** Facendoci suo vero corpo per opera dello Spirito Santo. **È questa la grande verità e l’assoluta novità della Nuova Alleanza: nasciamo da acqua e da Spirito Santo, diveniamo creature nuove, siamo fatti corpo di Cristo, come corpo di Cristo, entriamo anche noi nel santuario del cielo, come vero corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, siamo assisi alla destra del Padre**. La nostra morale diviene perfetta conformazione a Cristo, di cui siamo vero corpo, suo corpo vivo nella storia.

12Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Cristo Gesù entra una volta per sempre nel santuario del cielo. **Non deve entrare ogni giorno o più volte al giorno**. Non entra mediante il sangue di capri e di vitelli. **Sangue dei tori e dei vitelli erano del Sacerdozio secondo Aronne**. Lui entra in virtù del proprio sangue. **Il proprio sangue è del Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza**, che è Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Qual è il frutto dell’offerta del proprio sangue? **Il frutto è aver prodotto per noi una redenzione eterna e universale**. Per il sangue che Cristo Gesù ha portato nel santuario del cielo, lui ha riscattato tutta l’umanità dalla schiavitù del peccato, della morte, del principe del mondo. **Il riscatto è avvenuto. Ora spetta ad ogni singolo uomo lasciarsi riscattare per la fede nel nome di Cristo Gesù, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere riscattati**. Senza la purissima fede in Cristo il riscatto oggettivo o redenzione oggettiva mai potrà divenire riscatto soggettivo o redenzione soggettiva. Il riscatto di Cristo diviene nostro per la nostra fede in Lui. **La redenzione è eterna**, perché è per oggi e per sempre. Non c’è bisogno di nessun’altra redenzione e di nessun altro sangue. **La redenzione è universale** perché Cristo Gesù ha riscatto l’intera umanità, non una parte di essa. Il sangue di Cristo ha tanta potenza di redenzione, perché non è il sangue della sua umanità. **È il sangue della sua persona divina. È il sangue di Dio**, anche se versato dal suo corpo di carne. Mai dobbiamo dimenticare chi è stato crocifisso: Il Figlio Unigenito del Padre. Il Sacrificio è del Verbo della vita. È vero sacrificio di Dio, essendo Cristo Gesù vero Dio e vero Figlio Unigenito del Padre.

13Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne,

Ora l’Agiografo mette in relazione il sangue dei capri e dei vitelli con il sangue di Cristo Gesù. Il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, **li santificano purificandoli nella carne**. In cosa consiste questa santificazione e purificazione nella carne? **Santificazione e purificazione consistono nel liberare il contaminato e l’impuro dalla sua contaminazione e dalla sua impurità**. Per questo rito il Signore rimetteva il peccato e liberava da ogni impurità contratta. L’uomo però rimaneva nella sua vecchia natura. Ritornava però nello stato di amicizia con il suo Signore. **Prendiamo un oggetto e macchiamolo. Poi lo poniamo sotto l’acqua. L’oggetto viene purificato da ogni macchia. Rimane però sempre lo stesso oggetto**. Non cambia di natura. Non viene trasformato in una natura nuova. Viene però purificato, lavato da ogni macchia.

14quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Tutto invece cambia con il sangue di Cristo Gesù. Se purificava il sangue di capri e di vitelli, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito Santo, offrì se stesso, senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza delle opere morte, perché serviamo al Dio vivente? **Le opere morte sono le opere di peccato e di trasgressione dei comandamenti**. La nostra coscienza viene liberata da ogni opera morta. **Questa è la verità che distrugge ed elimina.** Distrugge ed elimina il peccato o le opere morte. Ma il sangue di Cristo contiene una seconda verità: **la verità che trasforma e innalza**. Questa verità è essenza del sacrificio di Cristo Gesù. **Per il sangue di Cristo offerto al Padre, il Padre nel suo Santo Spirito ci rigenera come nuove creature, ci fa vero corpo di Cristo, in Cristo ci fa veri suoi figli, ci rende partecipi della natura divina. Sempre in Cristo Gesù ci fa suoi eredi, eredi di Dio e della sua vita eterna. Per il sangue del Figlio Suo Unigenito il Padre ci riveste di sé, ci divinizza**. Diventiamo in Cristo, vera immagine di Dio sulla nostra terra. Vedendo un cristiano il mondo deve vedere il suo Dio in tutta la sua bellezza. Questa verità mai va dimenticata. *Agnosce, o Christiane, dignitatem tuam*: gridava San Leone Magno.

*Salvator noster, dilectissimi, hodie natus est, gaudeamus. Neque enim locum fas est ibi esse tristitiae, ubi natalis est vitae; quae, consumpto mortalitatis timore, nobis ingerit de promissa aeternitate laetitiam. Nemo ab huius alacritatis participatione secernitur, una cunctis laetitiae communis est ratio: quia Dominus noster, peccati mortisque destructor, sicut nullum a reatu liberum repperit, ita liberandis omnibus venit. Exsultet sanctus, quia propinquat ad palmam. Gaudeat peccator, quia invitatur ad veniam. Animetur gentilis, quia vocatur ad vitam. Dei namque Filius secundum plenitudinem temporis, quam divini consilii inscrutabilis altitudo disposuit, reconciliandam auctori suo naturam generis assumpsit humani, ut inventor mortis diabolus, per ipsam qua vicerat, vinceretur. Ab exsultantibus ergo angelis, nascente Domino, Gloria in excelsis Deocanitur, et pax in terra bonae voluntatis hominibus nuntiatur. Vident enim caelestem Ierusalem ex omnibus mundi gentibus fabricari: de quo inenarrabili divinae pietatis opere, quantum laetari debet humilitas hominum, cum tantum gaudeat sublimitas angelorum?*

*Agamus ergo, dilectissimi, gratias Deo Patri, per Filium eius, in Spiritu Sancto, qui propter multam misericordiam suam, qua dilexit nos, misertus est nostri; et cum essemus mortui peccatis, convivificavit nos in Christo, ut essemus in ipso nova creatura, novumque figmentum. Deponamus ergo veterem hominem cum actibus suis; et adepti participationem generationis Christi, carnis renuntiemus operibus.* ***Agnosce, o christiane, dignitatem tuam, et, divinae consors factus naturae****, noli in veterem vilitatem degeneri conversatione redire. Memento cuius capitis et cuius corporis sis membrum. Reminiscere quia erutus de potestate tenebrarum, translatus es in Dei lumen et regnum. Per baptismatis sacramentum Spiritus Sancti factus es templum: noli tantum habitatorem pravis de te actibus effugare, et diaboli te iterum subicere servituti: quia pretium tuum sanguis est Christi*.

Nel Figlio suo, il padre ha deciso di fare ogni altro uomo suo vero Figlio, rendendolo partecipe della divina natura e della sua eredità eterna.

## Cristo sugella la nuova alleanza con il suo sangue

15Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa.

Prima di ogni cosa è giusto mettere in luce che la Nuova Alleanza è per tutti, la salvezza è per tutti, l’eredità eterna è per tutti. **È per tutti coloro che credono nel suo nome. E tutti per entrare nella Nuova Alleanza e nei beni da essa promessi devono passare per la fede nel nome di Gesù il Nazareno.**

In ordine all’Antico Testamento, dal momento che la Lettera è indirizzata agli Ebrei, leggiamo quanto l’Agiografo rivela: Per questo **egli è mediatore di un’alleanza nuova**, perché, essendo intervenuta la sua morte i**n riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza** – questo riguarda i figli di Abramo – **coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa**. L’eredità eterna è promessa in Cristo e si ottiene divenendo con Cristo un solo corpo. Ecco i frutti della Nuova Alleanza nel sangue di Cristo: il perdono dei peccati e il dono dell’eredità eterna. L’eredità eterna inizia nel momento stesso in cui noi diveniamo nuove creature e siamo resi partecipi della natura divina nel corpo di Cristo. **Una osservazione si impone**: essendo la Lettera indirizzata agli Ebrei, lo Spirito Santo non tratta in modo esaustivo tutto il mistero di Cristo Gesù e della Nuova Alleanza nel suo sangue. **Il fine è uno solo: convincere i figli di Abramo che la loro fede in Cristo è il compimento di tutte le promesse fatte loro dal Dio di Abramo, dal Dio di Mosè, dal Dio dei profeti. Gesù è il Dono che il Padre ha fatto ad essi per la loro vera salvezza**. Per la pienezza della verità di Cristo c’è tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento. In Cristo è il perdono dei peccati. In Cristo è il dono della vita eterna. Questo ha stabilito il Dio di Abramo, non un altro Dio.

16Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata,

Altro principio del diritto antico: Dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata. **L’eredità diventa di coloro ai quali è stata destinata con la morte del testatore**. Finché il testatore rimane in vita, tutti i beni sono di sua proprietà. Dichiarata la morte si entra in possesso dei beni.

17perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive.

Ecco il principio che regola il testamento: un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Posto questo principio ora l’Agiografo deduce le sue conclusioni.

18Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue.

Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Nell’Antica Alleanza, il sangue non è però quello del testatore che è Dio. **È invece il sangue di tori e di vitelli**. È come se Dio si fosse lasciato uccidere per dare valore al suo testamento redatto in favore del suo popolo. **Qual era il Dono fatto dal Signore in questo testamento? Lui dava se stesso al suo popolo come loro vita. Dio si dava come vita, benedizione, grazia, protezione, custodia, difesa del popolo, sempre a condizione che il popolo fosse rimasto fedele a quanto aveva promesso di osservare**. Versato il sangue sull’altare e sul popolo, il testamento è nel pieno del suo vigore.

19Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo,

Ecco ora che l’Agiografo descrive il rito della Prima Alleanza, **dell’Alleanza presso il Monte Sinai**: *Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo*…. **L’agiografo apporta al testo dell’esodo alcune significative modifiche. Aggiunge l’acqua e la lana scarlatta. Sostituisce l’altare con il libro**. Di certo si serve delle modalità di rinnovare l’alleanza del tempo.

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore.* ***Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele****. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.* ***Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare****. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».* ***Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo:*** *«Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,3-8). .*

20dicendo: *Questo* *è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi*.

Manca in questo versetto un elemento essenziale: **l’alleanza è conclusa con i figli di Israele sulla base di tutte queste parole**. Sangue, Alleanza, Legge devono essere una cosa sola. Non possono mai essere separati. **È l’obbedienza che dona vita all’alleanza, anzi è l’obbedienza che è la vita dell’alleanza. Dove non c’è obbedienza, l’alleanza è morta, perché Dio non può essere vita del suo popolo. Il popolo dona vita alla Legge. Il Signore dona vita al popolo**. Questa verità mai va dimenticata. **Il cristiano dona vita al Vangelo. Cristo Gesù dona vita al cristiano. Più il cristiano dona vita al Vangelo e più Cristo Gesù dona vita al cristiano.** Senza l’obbedienza al Vangelo, il cristiano rimane senza vita allo stesso modo che lui fa rimanere il Vangelo senza vita. Oggi il cristiano è senza vita perché il Vangelo è senza vita.

21Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto.

In verità secondo il racconto dell’Esodo, **la tenda ancora non esisteva**. Essa ancora non era stata costruita. *Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto.* Ecco come il Libro dell’Esodo narra l’erezione della Tenda e quanto era attinente ad essa:

*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera.*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.*

*Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,1-38).*

Dobbiamo pensare che l’Agiografo si serva della liturgia del suo tempo.

22Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

Ecco ora un principio di ordine universale: Secondo la Legge, quasi tutti le cose vengono purificate con il sangue, **e senza spargimento di sangue non esiste perdono**. Il sangue era quello di capri, vitelli, giovenchi.

*Et omnia paene in sanguine mundantur secundum legem* ***et sine sanguinis fusione non fit remissio***. / kaˆ scedÕn ™n a†mati p£nta kaqar…zetai kat¦ tÕn nÒmon, **kaˆ cwrˆj aƒmatekcus…aj oÙ g…netai ¥fesij.** (Eb 9,22)**.**

Mai dobbiamo dimenticarci che tutto l’Antico Testamento per l’Agiografo è figura e ombra dei beni futuri. Anche il sangue degli animali è figura e ombra,

23Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi.

Ora l’Agiografo passa dalla figura alla realtà, dall’ombra alla luce piena: Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi. **Ma le tesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi**. Il sangue degli animali era sufficiente per la purificazione di ciò che era figura e ombra. **Lo stesso sangue non può purificare le realtà celesti. Occorre un sangue superiore. Occorrono sacrifici superiori**. **Neanche il sangue di un uomo potrà mai purificare le realtà celesti. Il sangue di ogni uomo ha bisogno di essere esso stesso purificato.** Mai potrà purificare chi ha bisogno di purificazione. **Chi potrà purificare le realtà celesti è solo il sangue di Dio. Ma Dio non ha sangue. Facendosi vero uomo, acquisisce il sangue, che diviene vero sangue di Dio e con questo sangue compie la purificazione delle realtà celesti**. È grande il mistero che si apre dinanzi ai nostri occhi. Senza l’incarnazione mai le realtà celesti sarebbero state date e mai purificate. Verità universale ed eterna.

24Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore.

Ora l’Agiografo tratta la realtà che è Cristo Gesù. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero. **Cristo entra nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore**. Quando Cristo entra nel santuario del cielo? **Al momento della sua morte. Dopo aver compiuto il suo sacrificio.** Dopo aver versato il suo sangue per la Nuova ed Eterna Alleanza. Ora Cristo è assiso in eterno dalla destra del Padre e compie il rito di intercessione in nostro favore. Lui in eterno intercede per il perdono dei peccati. Può intercedere perché è entrato con il suo proprio sangue, che è il Sangue del Figlio dell’Altissimo, il Sangue del Verbo, il Sangue di Dio.

25E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui:

La differenza con i sommi sacerdoti dell’Antico Testamento è grande. Il sommo sacerdote dell’Antica Alleanza entrava nel santuario **ogni anno e con sangue altrui.** **Il sangue era dei tori e dei capri e dei vitelli**. Gesù invece non deve offrire se stesso più volte. **Lui offre se stesso una volta per tutte e una volta per sempre entra nel santuario del cielo e siede alla destra del Padre**. Differenza senza alcun punto di paragone o di confronto. Siamo nel totalmente altro. Cristo Gesù è divinamente e infinitamente oltre.

26in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.

Cristo Gesù una volta sola muore e una volta sola entra nel santuario del cielo. Se così non fosse stato, egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Offre a Dio il sacrificio di se stesso. Lo offre facendosi obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Lo offre per **annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso**. Quale peccato deve annullare? Il peccato del mondo. Il peccato di ogni figlio di Adamo e figlio di Adamo è ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra. Quando Gesù ha fatto questo una volta per sempre? Nella pienezza di tempi: *Invece ora, una volta sola, nella pienezza di tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso*. Seguiamo l’Apostolo Giovanni in quanto annuncia:

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 1,5-2,2).*

Oggi di tutta questa purissima verità tutto si vuole annullare. Cristo lo si vuole estromesso dalla nostra storia. Ma se Cristo viene estromesso dalla storia è l’uomo che viene estromesso dalla storia. Qualcuno potrebbe anche obiettare: poiché Cristo Gesù ha cancellato il peccato, ogni peccato è cancellato. Non abbiamo più bisogno di Lui. Si risponde che Cristo Gesù ha cancellato il peccato del mondo. **C’è però una condizione da osservare se si vogliono godere i frutti del suo sacrificio. Questa condizione è una sola**: **il perdono dei peccati è per la fede nel suo santissimo nome, il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Non solo: è anche necessario divenire con lui un solo corpo, una sola vita, vivendo in Lui, con Lui, per Lui. Essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, di Cristo deve essere secondo modalità visibili e non invisibili. Si è in Cristo divenendo suo corpo, cioè sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si vive con Cristo lasciandosi animare sempre dallo Spirito Santo sia in modo diretto che indiretto. Si vive per Cristo mettendo tutta la nostra vita perché Lui possa oggi compiere attraverso il nostro corpo la sua missione di salvezza.** Se queste condizioni non vengono osservate, nessun uomo potrà essere salvato.

27E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio,

Avendo Gesù assunto la nostra natura umana, anche per Lui vale la legge che governa la nostra natura. Si muore una sola volta. Dopo la morte ogni uomo sarà sottoposto a giudizio. **Questa è la legge della natura umana. Sono pertanto non conformi a questa legge che è universale ed eterna tutte quelle teorie che proclamano la reincarnazione e anche tutte le altre teorie che oggi negano il giudizio di Dio su ogni uomo**. Gesù muore una sola volta. In quanto vero uomo quale fu il giudizio del Padre su di Lui? **Il Padre per il dono della sua vita lo ha innalzato a Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Tutto il Padre ha posto sotto il suo governo.

28così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza.

Anche Cristo Gesù è morto una volta sola. Lui è morto offrendosi al Padre per togliere il peccato del mondo. **Ora è il tempo della fede in Lui, nel suo nome, per avere la salvezza. Ora è il tempo dell’annuncio del suo Vangelo. Questo tempo va fino al giorno della Parusia**. In quel giorno Lui apparirà una seconda volta, senza però alcuna relazione con il peccato. **Perché allora verrà? Per raccogliere nel suo regno tutti coloro che l’aspettano per la loro salvezza**. Come si aspetta Cristo Gesù? **Consumando la propria per Lui allo stesso modo che Lui l’ha consegnata per il Padre suo. Facendo della propria vita un sacrificio a Lui allo stesso modo che Lui ha fatto della sua vita un sacrificio per il Padre suo**. Cristo Gesù si attende facendo della sua Parola la nostra casa. Si fa della sua Parola la nostra casa, facendo del suo corpo il nostro corpo e lasciando che Lui possa vivere tutta la sua vita in noi, allo stesso modo che il Padre ha vissuto la sua tutta nel corpo di Cristo.

Se la nostra vita non diviene la vita di Cristo, noi non lo attendiamo per la nostra salvezza. Non siamo in Lui, non siamo suo corpo, non siamo sua Chiesa, non viviamo in Lui, con Lui, per Lui. **Oggi è questo il cancro cristiano: si vuole un uomo capace di auto-redenzione, auto-salvezza**. **Quando si predica la fratellanza universale escludendo Cristo altro non si afferma che l’uomo è capace di auto-redenzione e di auto-salvezza. Quando si dice che dobbiamo essere con gli altri in fratellanza e non in conversione, altro non si proclama che il Vangelo non debba essere più annunciato e neanche testimoniato nella sua purezza di dottrina e di verità.** È questo cancro che sta distruggendo la Chiesa e l’intera umanità.

# CAPITOLO X

#### LETTURA DEL TESTO

1La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. 2Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? 3Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. 4È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. 5Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,*

*un corpo invece mi hai preparato.*

6 *Non hai gradito*

*né olocausti né sacrifici per il peccato.*

7*Allora ho detto: «Ecco, io vengo*

*– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –*

*per fare, o Dio, la tua volontà»*.

8Dopo aver detto: *Tu* *non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose che vengono offerte secondo la Legge, 9soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. 10Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

11Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. 12Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, 13aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. 14Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. 15A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:

16*Questa è l’alleanza che io stipulerò* con loro

*dopo quei giorni, dice il Signore:*

*io porrò le mie leggi nei loro cuori*

*e le imprimerò nella loro mente,*

dice:

17*e non mi ricorderò più dei loro peccati* e delle loro iniquità.

18Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.

19Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, 20via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, 21e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, 22accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. 23Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

24Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. 25Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

26Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, 27ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. 28Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, *viene messo a morte* senza pietà *sulla parola di due o tre testimoni*. 29Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? 30Conosciamo infatti colui che ha detto: *A me la vendetta! Io darò la retribuzione!* E ancora: *Il Signore giudicherà il suo popolo*.31È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

32Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, 33ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. 34Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. 35Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. 36Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.

37Ancora *un poco,* infatti, *un poco appena,*

*e colui che deve venire, verrà e non tarderà.*

38*Il mio giusto per fede vivrà;*

ma *se cede, non porrò in lui il mio amore*.

39Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

# PENSIERI

# Il sacerdozio del Cristo (finale)

## Inefficacia dei sacrifici antichi

1La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio.

Quando noi parliamo di Legge intendiamo non la Legge del Sinai. Intendiamo invece tutte le norme rituali stabilite per l’espiazione dei peccati.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo su queste norme, norme che compongono la prima parte del Libro del Levitico. Tutti i sacrifici antichi sono soltanto un’ombra dei beni futuri. Essi non sono la realtà delle cose. **Essendo solo un’ombra non hanno alcun potere di condurre alla perfezione solo per il fatto di essere offerti. Rimangono sempre un’ombra e mai potranno trasformarsi in realtà.** Coloro che si accostano a Dio attraverso questi sacrifici ricevevano il perdono dei peccati, **ma rimaneva intatta la loro vecchia natura**. Anche se ogni anno questi sacrifici, sempre uguali, venivano offerti, **la natura dell’uomo rimaneva sempre quella ereditata da Adamo. Mai questi sacrifici avrebbero potuto generare la nuova natura, il nuovo uomo, la nuova vita.** Per questo sono inefficaci quanto alla vera salvezza: non generano l’uomo nuovo.

2Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati?

Se i sacrifici antichi avessero condotto alla perfezione coloro che li offrivano, sarebbe stata inutile la loro reiterazione. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati?* **Può il sangue di un toro o di un vitello o di un capro o di un agnello rendere perfetto colui che lo offre?** Sarebbe affermare che la materia può portare a perfezione la coscienza di un uomo o che il sangue di un animale sarebbe capace di creare l’uomo nuovo. **Questo è metafisicamente impossibile**. **Mai il meno potrà creare il più. Mai l’animale potrà creare lo spirituale. Mai il tempo generare l’eternità. Mai la materia rigenerare lo spirito**. Il perdono dei peccati non era il frutto dei sacrifici. Era invece dono purissimo del Signore a quanti, pentiti, bussavano al suo cuore al fine di implorare il suo perdono. **Pentimento, conversione, richiesta di perdono, per un ritorno definitivo nella Legge del Signore**. Ecco alcuni insegnamenti dell’Antica Legge.

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,11-20).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto» (Ger 7,1-34).*

*Beato l’uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato. Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno. Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore. Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell’angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano». Molti saranno i dolori del malvagio, ma l’amore circonda chi confida nel Signore. Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! (Sal 32,1-11).*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Per la creazione del cuore nuovo, della natura nuova, per la generazione della nuova creatura **occorre un sangue superiore che non potrà essere neanche il sangue dell’uomo**. **Ogni uomo è figlio di Adamo e da lui ha ereditato un sangue di peccato. Nessun sangue di nessun figlio di Adamo potrà mai portare alla perfezione nessun altro uomo**. **Occorre un sangue superiore e questo sangue potrà essere solo quello di Dio**. Ma Dio non ha corpo e non ha sangue. **Il Figlio di Dio, il suo Unigenito, si fa vero uomo, vero corpo, vero sangue. La sua è vera carne di Dio, è vero sangue di Dio, è vero corpo di Dio. Il Figlio offre il suo sangue al Padre e per questo sangue nasce la creatura nuova, l’uomo nuovo, il cuore nuovo, per opera dello Spirito Santo**. Lo Spirito Santo che crea l’uomo nuovo è il frutto del sangue che Figlio dell’Altissimo offre al Padre suo per la nostra redenzione eterna.

3Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati.

Ecco il valore di quei sacrifici antichi: in essi si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. **Celebrando quei sacrifici l’uomo veniva perennemente posto dinanzi ai suoi peccati, alla sua natura vecchia, alla sua coscienza ancora non purificata. Sapeva di aver bisogno di una redenzione eterna. Questa redenzione mai sarebbe stata generata dal sangue di un capro o di un vitello**. Ecco il grande valore pedagogico di quei sacrifici: **aiutare l’uomo a prendere coscienza di aver bisogno di una redenzione superiore**. Questa coscienza oggi il cristiano ha totalmente perso. **Non solo l’ha persa per se stesso. Sta anche conducendo il mondo a pensare di non aver bisogno di alcuna redenzione superiore**. Così facendo rende vano il sangue di Cristo Gesù, vero sangue di Dio e non di un semplice uomo. È questo oggi il peccato dei peccati, **vero peccato contro lo Spirito Santo che il cristiano sta commettendo**, condannando il mondo intero sotto la schiavitù del peccato e della morte. Che oggi l’uomo sia schiavo del peccato e di ogni suo istinto lo si vede dal suo modo di condurre la sua vita: totale consegna all’immoralità, alla vanità, all’effimero, all’idolatria del corpo, all’assenza di ogni riferimento al trascendente soprannaturale. L’uomo oggi ha deciso di essere il creatore di se stesso. Poiché il Creatore dell’uomo è solo Dio. L’uomo che vuole creare se stesso si potrà solo creare per la morte, mai per la vita.

4È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati.

Lo abbiamo già detto: mai il meno potrà produrre il più, mai la materia lo spirito, mai il naturale il soprannaturale, mai l’immanenza creata la trascendenza divina ed eterna. **Ecco perché è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Ma soprattutto è impossibile che donino vita alla nuova creatura**. Se questo fosse possibile dovremmo dichiarare l’animale superiore all’uomo. Questa elevazione superiore è impossibile. **Solo l’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza del suo creatore. L’animale rimane solo animale. Non ha futuro eterno perché non ha l’anima spirituale, razionale, libera, immortale**. Anche questa sostanziale differenza oggi sta venendo meno. Non si vuole più nessuna differenza tra l’uomo e gli animali. Anche questo è peccato contro lo Spirito Santo. Si impegna la verità conosciuta.

5Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.*

Leggiamo prima tutto il Salmo. Noteremo che **ciò che nel Salmo è presupposto, l’Agiografo lo pone in piena luce**: parliamo del corpo di Cristo Gesù. La redenzione si compie per l’offerta del corpo di Cristo.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

***Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».***

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

Quando Gesù entra nel mondo? Nel momento della sua incarnazione nel seno purissimo della Vergine Maria. Entrando nel mondo il Verbo Eterno rivela qual è la volontà del Padre. **A Lui il Padre non ha chiesto di offrirgli sacrifici e vittime per il peccato. Non gli ha chiesto né sangue di tori e né di vitelli**. Neanche avrebbe potuto offrirli dal momento che Lui non era sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Aronne, bensì secondo l’ordine di Melchìsedek.

Ecco cosa fa il Padre: prepara un corpo per il Figlio suo. **È in questa preparazione il mistero che rende possibile la redenzione eterna, la purificazione della coscienza, la nascita della nuova creatura.** Tutto è per questo corpo che si compie e tutto in questo corpo dovrà essere vissuto. **L’incarnazione è il cuore del mistero**. Ecco qualche verità di questo ineffabile mistero:

**Ecco l’agnello di Dio.** *«Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale lo dissi: Dopo di me viene un uomo che mi e passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele» (Gv 1,29-31).*

Nessuno può redimere se stesso, né offrire a Dio il prezzo del suo riscatto. È mistero di fede e verità rivelata. Solo Cristo e questi crocifisso è il Redentore dell’uomo, colui il quale, per la sua obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, ci meritò il perdono del peccato, la risurrezione gloriosa, il dono dello Spirito. Lui, il Santo ed il Giusto, il Sommo Dio, è venuto tra noi, ha assunto la nostra colpa ed anche la nostra pena, l’ha portata su di sé, l’ha tolta dal mondo. Cristo è la carità senza limiti, l’oblazione purissima e santissima. Egli si e dato, perché i fratelli vivano ed entrino nella giustizia di Dio, diventino suoi figli di adozione. Tutto ciò che egli ha fatto, lo ha fatto per noi. Principio dell’Incarnazione e l’amore. Nessuno ha un amore più grande di colui che dona la vita per i propri amici. Ma Dio non può dare la vita per noi, non può morire; può invece farsi uomo. Come uomo, la Seconda Persona della Santissima Trinità può donare tutto se stesso; muore per noi.

Chi assume l’altro, non ne assume una parte, o solo il bene e i pregi; lo assume interamente, nel bene e nel male. Su di noi pesava l’antica colpa di disobbedienza ed anche la pena della morte; Cristo Gesù assunse l’uomo, il suo peccato; portò sulla croce la pena della sua colpa e la espiò; ci ottenne la redenzione, il perdono, la remissione. Egli appese al legno il nostro debito il documento che attestava contro di noi, per cancellarlo, per toglierlo di mezzo.

La carità di Cristo trae la sua linfa nel mistero di Dio, che è sommo amore e divina comunione; i suoi frutti, invece, sono per l’uomo, creato ad immagine del Signore Dio. Il Verbo eterno ci amò a tal punto che volle farsi uno di noi, volle farsi noi. È mistero esaltante, ma anche tremendo. Il nostro peccato è stato gravissimo e le sue conseguenze assai funeste. E tuttavia esso non cancellò l’amore di Dio, non lo distrusse; anzi, l’Amore Eterno divenne coinvolgimento nella nostra storia di peccato. Dio ora decide di farsi “peccato”, “maledizione”, “strumento di propiziazione”, “agnello come immolato”; non solo, ma anche nostro cibo, nostra bevanda di vita eterna, nostra verità e nostra via, immortalità e risurrezione gloriosa.

Dinanzi a tanto mistero la mente si ferma, ragionamenti e calcoli falliscono, il prima e il dopo svaniscono; spazi, tempi, luoghi, razze, tribù, lingue, culture perdono significato. La carità è la nuova cultura e il nuovo linguaggio, la nuova legge che deve governare il mondo. Se il Vangelo è l’annunzio e la buona novella che Dio si è fatto noi, assumendo tutto di noi, noi non possiamo avere altro limite nell’amore, se non quello di farci gli altri, assumendone i peccati, le lacune, le maledizioni, per estirparli e cancellarli. La stessa crocifissione entra nel mistero della carità divina e l’amore è solo dono e ci fa poveri, miseri, meschini, affamati, assetati, come l’infimo dei fratelli. Finché ci sarà uno più povero di noi, ancora non avremo amato abbastanza. È l’insegnamento di Cristo che si è fatto il più Piccolo e l’ultimo per servirci, per darci la sua vita. *«I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20).*

Spesso, tuttavia, il Vangelo rimane libro Chiuso e la buona novella è denaturata, trasformata in cultualizzazione e pratica esteriore, in un andare a Dio solo con parole, con buone intenzioni, con progettualità nostre. Viene dimenticato che l’essenziale Cristiano che ci distingue e ci separa dal mondo e l’amore fino al dono di noi stessi. L’amore è la legge della verrà umanità. Si fa uomo, Chi si fa l’altro, secondo il precetto di Dio, come Cristo, che si è fatto noi, assumendo noi tutti e tutto di noi.

Il cristianesimo è dono, sacrificio, offerta, mortificazione di noi perché l’altro viva e non muoia, a causa della sua condizione miserevole. Essere con Dio è stare con l’uomo, con ogni uomo, con i figli di Dio. L’agnello che si immola e con il sangue ci salva dalla morte e con la carne ci dà la forza di camminare verso la vera libertà, è il segno ed il modello, il sacramento di ogni carità. In lui, anche il Cristiano, diviene agnello per il riscatto del mondo.

L’uomo ha bisogno di Dio, ma del Dio portato dall’uomo, non di un Dio astratto, inesistente, solo verità metafisica, ma non concretizzazione del cuore. Il nostro Dio non è creduto perché noi, in Cristo, non siamo ancora divenuti perfetta carità. Abbiamo conservata intatta la nostra vita e per nulla la esponiamo. E così l’esistenza nostra pagana diviene la negazione della fede nel Dio Trinità, l’egoismo annulla il sermone della carità e l’attaccamento alla terra rende vano l’annunzio della lieta speranza della vita eterna.

Nell’Incarnazione, Cristo Gesù si è fatto vero uomo ed ha assunto il suo proprio corpo, unendosi in modo Personale alla natura umana; nella Passione e nel farsi Agnello egli ha voluto essere ciascuno di noi, donando il suo corpo come nostro cibo e il suo sangue come bevanda di vita eterna. Nella Passione, l’Incarnazione diviene universale, per essa egli prende possesso di ogni corpo, di ogni cuore, di ogni anima, per divinizzarli, renderli deiformi, quasi Dio. Ma come nell’Incarnazione egli, per farsi uomo, ha richiesto il sì della Vergine di Nazaret e la sua fede che fu purissima e santissima, oggi, per farsi ciascuno di noi, richiede il nostro assenso, la nostra volontà, la nostra obbedienza, il rinnegamento di tutto noi stessi, la perdita della nostra vita. *«Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà»* (Mt 16).

Senza fede, Cristo non può divenire noi e noi resteremo quegli uomini nati e concepiti nel peccato e quindi esclusi dall’amore eterno di Dio. Poiché non abbiamo voluto accogliere il dono di Cristo nella fede, non possiamo vivere il suo amore e farci noi amore e carità per i fratelli, agnelli per la vita mondo, in lui, per lui, con lui. Stupendo è il mistero dell’Incarnazione, sublime quello della Passione e Morte del Signore Gesù. Lì, l’amore diviene carne e sangue in una sola Persona, la Seconda della Santissima Trinità; qui la sua carne ed il suo sangue divengono amore in ogni uomo, in ogni tempo, nell’ultimo giorno, poi, eternità e ricomposizione del nostro essere, nella risurrezione gloriosa. In Cristo Gesù, l’Immagine del Dio invisibile, l’uomo è ricostruito ad immagine della Beata Trinità, diviene quell’uomo voluto all’inizio della sua storia, ma in una forma ancora più mirabile. Ma quanto sacrificio, quanta sofferenza, quanto dono, quanta offerta, perché l’albero producesse un frutto così Pieno di Vita eterna. *«In verità, in verità vi dico: se il Chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto trullo. Chi ama la sua vita la perde e Chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna»* (Gv 12). *«Per questo il Padre mi ama: perché lo offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere e di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio»* (Gv 10). In questo dono, in questa morte è il segreto della vita del mondo.

O Gesù, agnello come immolato, insegnaci a vivere il mistero del tuo amore, del tuo sacrificio, del dono di tutto te stesso, della tua carne e del tuo sangue. Alla tua scuola anche noi vogliamo divenire agnelli che si offrono, in te, con te e per te, al Padre, per la salvezza del mondo. Insegnaci a capire che non e il fare che ci rende cristiani, ma l’immolazione obbedienziale, come te, sulla croce e nel sepolcro. E noi vogliamo essere, in te e per te, dono di vita e di riscatto. Rendici capaci, nel tuo Santo Spirito, di tanta redenzione e di tanta salvezza. È questa la testimonianza che il mondo ci Chiede e vuole da noi per credere che tu sei il Signore della vita, l’Agnello della nostra liberazione, il Santo e il Giusto, che ha dato, in un mistero di amore e di obbedienza, tutto se stesso, perché noi vivessimo, fossimo liberi, ma anche avessimo tanta forza per raggiungere il regno del cieli. Tu che hai tolto il peccato del mondo, facendoti peccato per noi, concedici di assumere anche noi il male e la miseria, il peccato e la maledizione, il castigo che pesa sul mondo per espiarlo, in te e con te, per la salvezza di quanti vogliono credere che tu sei il Salvatore, il Redentore, il Liberatore di ogni uomo.

Te lo Chiediamo, assieme alla tua santissima e dolorosissima Madre, a colei che assieme a te si offrì per la nostra salvezza ai piedi della tua croce, quando la spada le trapassò l’anima e il dolore tolse il respiro al suo Spirito.

**La via della carne.** L’amore di Dio Padre riversato in Cristo Gesù, portato a perfezione e a compimento nella sua carne, consegnato tutto all’umanità, deve essere da ciascuno accolto e rimesso nuovamente nel circuito germinativo, produttivo. C’è un solo campo: l’umanità di Cristo; una sola carne: la nostra fatta sua nel Battesimo, nel quale prende inizio il grande mistero della trasformazione della nostra carne in carne di Cristo, in suo corpo. Santa e pura la carne di Cristo, santa e pura la nostra.

Nessuno può portare a maturazione tutta la potenza di grazia di Gesù; ognuno potrà far germogliare solo quella porzione di amore ricevuto. L’amore maturato esce fuori della carne particolare dell’uno e si riversa sull’umanità intera. La salvezza è nel frutto, che si gusta e si mangia, dopo essere stato raccolto sull’albero del cristiano.

Un giorno di non santificazione produce un danno incalcolabile. L’arresto è il segno di un cedimento e di una caduta dal cammino verso la piena conformità a Cristo Signore. Non producendo più il frutto della salvezza per il mondo, tutti coloro che entrano a contatto con noi, che erano e sono mandati da Dio per attingere l’acqua dello Spirito per la loro redenzione, se ne ritornano privi del nutrimento della rigenerazione. Tutto ciò che avviene fuori dell’unità sempre più viva e vitale con Cristo, è un processo di non salvezza.

Nell’incarnazione il Verbo assume l’umanità completa di anima, di corpo, di volontà, di razionalità, di cuore, di sentimenti. L’umanità prende su di sé tutto l’amore divino e lo porta a maturazione. Ciò che è avvenuto in Cristo, deve realizzarsi nel cristiano; questi attraverso l’opera dello Spirito viene assunto in Cristo e rivestito di lui, ma nello stesso tempo egli è chiamato ad accogliere tutto Cristo, a ricevere il suo amore oblativo e sacrificale, lo stesso amore che si è consumato sull’altare della carne perché la più grande gloria di Dio risplendesse sulla terra e gli uomini riconoscessero che solo Lui è il Signore.

Nel momento in cui l’uomo ne sviluppa la carità, Cristo ritorna a vivere nella storia per compiere nuovamente sulla terra tutto il mistero della sua incarnazione. Egli può amare visibilmente, localmente, qui ed ora. Con una differenza: questa volta è il cristiano a volere che Cristo viva in lui, come nella storia personale di Cristo è stata la volontà umana che ha consentito al Verbo di Dio di manifestare nella carne assunta tutta la potenza di amore del Padre e di santità del suo Spirito. Senza il dono storico della nostra volontà a lui, tutto quanto noi facciamo è opera della terra, per la terra, non più opera del cielo per il cielo, per l’elevazione dell’uomo alla dignità di figlio di Dio, di redento dal Signore, di riscattato dal sangue prezioso dell’Agnello, di santificato dallo Spirito di grazia e di verità effuso nei nostri cuori.

Ogni qualvolta sottrae la sua volontà a Gesù, il cristiano interrompe il circuito della vita, l’intero universo si trova senza il frutto della redenzione; non si compie più nei cuori il processo della conversione, della rigenerazione, di quell’ulteriore incarnazione mistica in Cristo che tanta salvezza può generare nel mondo.

La salvezza non nasce dal fare, ma dall’obbedire. Non è l’opera che salva, è la germinazione della volontà di Cristo consegnata a noi sotto forma di amore particolare, concreto, che noi dobbiamo ridare al nostro Dio e Padre dopo averlo fatto crescere secondo ogni intensità e perfezione.

Il mondo cristiano non può confondere opera ed obbedienza. Fuori della carne di Cristo non c’è opera di rigenerazione e senza la nostra, trasformata in sua carne e la sua fatta nostra, attraverso la consegna di tutta la nostra volontà a lui, la salvezza non si compie.

Al cristiano è domandato di obbedire; lo Spirito del Signore darà poi questo frutto di amore a quell’uomo che lui avrà scelto, che avrà mandato dai quattro venti per afferrarlo e nutrirsene. Entriamo qui nell’altro infinito campo dell’applicazione dei meriti per la salvezza dell’uomo. Anche questa è opera dello Spirito, che invita a mangiare dell’albero della santità cristiana, o manda i suoi missionari perché diano il nutrimento della vita a quanti sono chiamati a redenzione e a giustificazione.

Ma lo Spirito non può chiamare se l’albero non produce, né può inviare se non c’è una sola volontà che muove il cristiano: quella di Cristo in lui. Se l’uomo permette allo Spirito di poter chiamare, perché la sua raccolta è assai ricca, o di inviare, perché tra lui e il Cristo c’è una sola volontà, allora la salvezza si compie e sul mondo ricomincia a brillare il sole della giustizia e della verità, assieme alla grazia e all’amore del Signore Dio.

Angeli del cielo, voi che avete recato in Nazaret la lieta notizia che il Signore aveva scelto la Vergine Maria come Madre del suo Divin Figlio; voi che il mattino di Pasqua avete annunziato alle donne al sepolcro che Gesù non era lì, perché risorto, manifestando loro l’inutilità di cercare tra i morti colui che è ritornato in vita; voi che avete servito il Signore nel deserto, dopo il superamento delle tentazioni e poi lo avete confortato nell’ora difficile dell’agonia del Getsemani, aiutate noi tutti, illuminando la nostra mente, a credere nel vostro sostegno di luce, di pace, di conforto, di amore, di benevolenza, di soccorso. Madre di Dio, regina degli Angeli, manda sovente questi spiriti celesti incaricati di un ministero, a portare nei nostri cuori il desiderio del cielo e a rinnovare la nostra speranza. Con loro al nostro fianco il Signore farà grandi cose in noi ed il suo nome sarà santificato nel mondo.

**Preparare questo corpo è il decreto eterno del Padre, decreto stabilito prima della stessa creazione dell’uomo**. Prima il Padre ha decretato l’incarnazione del Figlio suo Unigenito e poi ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. **Ecco perché l’incarnazione è il mistero dei misteri e senza l’incarnazione nulla si comprende sia del mistero di Dio e sia del mistero dell’uomo**. Quando la Chiesa si riapproprierà del mistero dell’incarnazione, solo allora potrà rappropriarsi del mistero di Dio e dell’uomo e anche del suo stesso mistero. Finché questo mistero rimane oscuro alla mente della Chiesa, tutti gli altri misteri rimarranno oscuri. Ecco perché oggi tutto è oscuro e nebuloso, perché oscuro e nebuloso è il mistero dell’incarnazione.

6 *Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*

Ecco la purissima volontà del Padre: Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. **Da me non hai gradito né sangue di tori e né di vitelli. Tu non mi hai mandato per questo. Tutta la vita del Figlio dall’eternità per l’eternità** **è dalla volontà del Padre**. Quanto il Padre vuole, il Figlio vuole. Quanto il Padre comanda, il Figlio esegue. **L’obbedienza è essenza, natura, spirito, anima, vita di Cristo Gesù. Lui vive per obbedire. Lui è obbedienza senza interruzione**. L’obbedienza nel cielo, nell’eternità, è senza sofferenza. **L’obbedienza nel corpo è obbedienza sottoposta ad ogni sofferenza. Non c’è obbedienza nel corpo, nella vera umanità, senza sofferenza**. Facendosi vero uomo, Gesù si è fatto obbedienza sofferente, obbedienza crocifissa, obbedienza sottoposta ogni istante al rinnegamento di se stesso. Questa Legge è di ogni vera obbedienza sulla nostra terra. Non c’è obbedienza al Vangelo senza passare per la grande sofferenza. Non c’è obbedienza alla verità che non sia necessariamente martirio, totale annientamento della carne.

7*Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà»*.

Ecco qual è la missione di Gesù: fare la volontà del Padre. **Questa volontà del Padre è tutta posta e racchiusa nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Di quanto è scritto sul Figlio Incarnato nel Rotolo del Libro, **Gesù non dovrà lasciare incompiuta nessuna Parola. Nessuna**. La volontà del Padre va accolta. Allora ho detto: *Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del Libro – per fare, o Dio, la tua volontà*. **Non basta che il Padre scriva la sua volontà sul Rotolo del Libro, è necessario che ogni sua Parola venga accolta e fatta propria**. Gesù accoglie la volontà del Padre. Dispone cuore e mente, volontà e desideri, pensieri e ogni sentimento, perché la sua vita sia solo obbedienza per il compimento di ogni Parola scritta per Lui.

È la Parola scritta che rivela chi è il Messia e cosa Lui dovrà fare. **Questa Parola non è segreta. È pubblica. È pubblica come pubblica è stata la vita di Cristo Gesù**. **Ora è sufficiente confrontare ogni Parola della Legge, dei Profeti e dei Salmi con la vita di Gesù Signore e ci si accorgerà che veramente quanto è scritto nel Rotolo del Libro, Rotolo pubblico e non segreto, si è compiuto nella vita di Cristo Gesù, vita pubblica e non segreta**. Da questo confronto, storicamente e razionalmente possibile, si deduce una sola verità: **Cristo Gesù è veramente il Messia del Signore. È il suo Profeta. È il suo Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. È il Figlio dell’uomo. È il Mediatore unico e universale tra il Padre e l’intera creazione**. Chi non giunge a questa verità attesta **di parlare e affermare per falsi principi di volontà, frutto in lui del rinnegamento e della crocifissione della sua sana razionalità e della capacità di discernere, argomentare, dedurre, confrontare, giungere alla più pura verità**. Oggi è questo il male del mondo: si serve dei falsi principi di volontà o false ragioni di volontà per negare ogni verità sia soprannaturale, sia di natura, sia di storia e sia di scienza. **Questo significa che il peccato governa cuore e mente e li trascina nel baratro delle tenebre, dell’errore, dell’inganno**. Quando l’uomo si consegna al peccato, tutto di sé consegna al peccato: anima, spirito, corpo, sentimenti, volontà, razionalità, discernimento e tutto è posto al servizio delle tenebre. Due riflessioni potranno aiutarci:

**Le ragioni della fede.** Le ragioni della fede sono nella fede, non nella ragione. Inoltre, essendo la fede un rapporto personale tra il Creatore e la creatura, non sempre può dipendere dalle sue ragioni; arriva il momento in cui essa è ragione a se stessa. Questo accade quando si entra nella perfetta obbedienza alla volontà di Dio, nel compimento pieno dei suoi voleri, nel totale affidamento a lui, fatto di radicale rinnegamento e di abbandono fiducioso.

La pace del cuore è nel passaggio dalla ricerca delle ragioni dell’obbedienza ad una obbedienza senza ragioni, ad un ascolto che neanche vuole trovare i motivi, che sono in Dio e nel suo arcano mistero di saggezza che governa uomini e cose; sono nella divina imperscrutabile onniscienza, alla quale non sempre si può accedere perché la mente è incapace di potervi penetrare, a causa delle sue limitazioni, di quei confini creaturali che sono propri dell’uomo e della sua natura. Nella sua infinita misericordia e bontà Dio aiuta l’uomo e per questo parla al suo cuore e alla sua intelligenza. Ma Egli vuole anche che tutto di noi si consegni a Lui: cuore, mente, corpo, spirito, anima. Se una sola componente viene a mancare, la fede non è perfetta; è incipiente; deve ancora pervenire alla sua più alta elevazione, a quella purezza che non tollera neanche l’ombra di una qualche macchia di dubbio, o di esigenza di chiarimenti e di spiegazioni. La fede senza ragioni è l’ultimo stadio dell’ascesi cristiana.

Quasi sempre invece c’è l’imperfezione, il non cammino e la caduta; regna quel peccato che imprigiona nella razionalità. Questa, sottoposta alla caducità e alla legge della colpa, non è in grado di svolgere la sua funzione; chi vi si affida per essere sorretto nel cammino verso la verità, prima o poi si trova a convivere con la falsità nel cuore e con l’ipocrisia sulle labbra. Chi dimora nel peccato mortale non ha un retto uso della sua intelligenza. La mente viene come ottenebrata, oscurata, posta fuori del campo della luce, tutto ciò che essa vede ed analizza è già inficiato dalla non retta o distorta visione delle cose e della realtà, fino alla giustificazione razionale del male, raggiungendo così il culmine del suo degrado, il baratro della sua irrazionalità. È la sua putrefazione ed il suo dissolvimento. Ricevendo il nostro spirito la sua linfa vitale da Dio, chi lo lega a Lui con l’ascolto e la messa in pratica della sua Parola, riceve dallo Stesso l’energia divina che si trasforma in forza e in luce per la mente. Questa, sempre più vivificata e illuminata dall’esercizio dell’obbedienza, raggiunge il culmine della sua funzionalità quando si inabissa totalmente in Dio e in Lui vede l’eternità del suo amore e della sua misericordia. Sa che la carità divina non ha legge se non quella dell’amore. È allora che la fede si trasforma in carità; la carità non ha bisogno di ragioni e così la fede.

Nel lungo esercizio nell’ascesi cristiana, c’è un solo pericolo che potrebbe turbare il cammino. È quella riserva mentale che insorge e convince l’uomo che si può stare con Dio a metà, a mezzo tempo, a mezza vita. Lo seguiamo fino ad un certo punto, poi lasciamo che subentri nuovamente la nostra volontà e si prenda cura della nostra vita e la governi secondo i suoi desideri.

Mai potrà raggiungere la perfezione evangelica chi dovesse anche per pochi istanti accarezzare l’idea che è possibile far convivere insieme volontà di Dio e volontà dell’uomo, o peggio che è possibile arrivare alla perfezione chiedendo a Dio sempre e comunque le ragioni della sua volontà manifestata per la nostra salvezza e redenzione. Chi toglie dalla propria mente questa riserva, anche se deve scontrarsi con la tentazione, può raggiungere la perfezione, a condizione che quotidianamente preghi ed invochi l’aiuto dell’Onnipotente perché si compia in lui con prontezza la sua volontà, anche se inizialmente, a causa della debolezza della sua fede, a volte è spinto a chiedere le ragioni ed il perché della volontà di Dio manifestata. Poi è necessario che si salga il secondo gradino, quello dell’obbedienza senza chiedere. È lo stadio dei mistici, non facile da raggiungere; c’è sempre in noi quella carne, la quale, non sufficientemente ridotta all’impotenza attraverso la nostra grande crescita nella santità, indebolisce l’anima e questa, sopraffatta dalla tentazione, cade nel dubbio, nell’ignavia, nell’omissione, nella tergiversazione, o addirittura nel chiedere con insistenza il perché delle cose e degli avvenimenti, nel rifiuto cosciente, od incosciente della volontà divina. Deve essere per tutti certezza la possibilità, per chi vuole, sia di compiere la volontà di Dio a causa della grazia che egli elargisce a chi la impetra con cuore semplice e puro; sia di poter raggiungere la fede senza ragione. Per questo urge quell’esercizio perenne che di giorno in giorno ci prepari a fare il salto oltre la mente.

Madre di Dio, donna dalla fede, tu sei colei che quando non comprendevi le ragioni della fede, non sostituivi la parola ascoltata con l’idea che promanava dalla tua mente; la ragione in te è stata sempre sostituita dal cuore, semplice, puro, ricco e ricolmo d’amore, nel quale tu custodivi le parole, le meditavi, cercandovi quella verità che a poco a poco ti conduceva verso la croce del tuo Figlio Gesù. Tu, o Madre, sei l’immagine del cristiano, chiamato ad accompagnare Gesù, prendendo su di sé la sua sofferenza, sofferenza di salvezza, di redenzione, di amore, di giustizia e di carità per il mondo intero. È sulla croce e ai piedi di essa la ragione del nostro vivere, del nostro amare, del nostro morire. Con te, o Madre, vogliamo trovare le vere ragioni della nostra fede, poste nel tuo cuore ed in quello del tuo Figlio Gesù.

**Ragioni di volontà.** Per ragioni di volontà, ma calpestando le leggi della verità rivelata, da alcuni si dichiara e si afferma, con parole subdole e ambigue, che il soprannaturale non esiste nella sua manifestazione esterna. Dopo aver rivestito la verità cristiana di sola immanenza e i suoi singoli episodi di significato mitologico, simbolico, negano e deridono l’opera mirabile di Dio nella storia come espressione di emozionalità o di entusiasmo.

Per ragioni opposte, ma sempre di volontà, nella manomissione e nel travisamento delle regole della dottrina della fede, da altri ci si serve dell’inesistente soprannaturale da usare a scopi pastorali, sociali, umanitari. Essendo stato immaginato, creato, ideato da mente umana soltanto, la sua assunzione, anche a fin di bene, si rivela dannosa al Vangelo della santità e a tutto ciò che da esso promana, ascesi e pastorale comprese, in più è semplicemente inefficace quanto ai risultati di salvezza.

Dove Dio non si è manifestato, la fede non nasce; ci si culla in quell’illusione di essere di aiuto, ma non ci si accorge, perché non si vuole o non si ha la forza di prendere decisioni, che quanto viene operato è solo fenomeno di contorta religiosità, ma priva di ogni cammino di vera ed autentica liberazione cristiana.

La negazione del vero e la proposizione del falso sono un attentato della superbia alla libera volontà del Signore che si manifesta e si rivela, agisce ed opera sempre con modalità di scienza e di sapienza divina, per il bene soprannaturale dell’uomo. Per questo quando gli eventi orientano a pensare che oggi, in questo tempo, c’è una manifestazione di Dio, urge operare uno studio approfondito della realtà, per decifrare se il fatto concreto in sé stesso entra nei canoni della fede, o bisogna escluderlo, ma per motivi di verità rivelata. Quando il Signore irrompe nella storia di un uomo, il cuore cambia, e con esso la mente, la volontà, i sentimenti, gli orientamenti. Non si è più quelli di prima. Sulla via di Damasco Paolo incontrò il Signore della gloria, lo vide nella sua sofferenza crocifissa; la sua vita divenne immolata come la visione.

D'altronde l’emozione, l’entusiasmo, sono di breve durata, di pochi giorni, di qualche istante. Poi viene la stanchezza, gli affanni riassorbono, le vicende della terra riprendono il loro posto nel nostro spirito, la concupiscenza e la superbia accorrono veloci per riconquistarci. Con Dio invece c’è perseveranza di lungo cammino nella sequela di Gesù, volontà di andare avanti nel rinnegamento di sé stessi, rifiuto del mondo e del pensare secondo gli uomini; conversione che dura anni e anni di vita ascetica, costante rinnovamento, intenso lavoro quotidiano nella vigna del Signore.

Quando i figli di Israele attraversarono il Mar Rosso vi fu un entusiasmo generale, una emotività incontenibile. Ma subito dopo iniziò la dura marcia nel deserto, lì ci fu lo scontro con l’assenza di acqua, di pane, di carne, di prospettive umane, paura di conquistare la terra; ci furono gli assalti dei primi nemici, distruttori e disturbatori della loro libertà conquistata a caro prezzo. Qui non è più possibile parlare di entusiasmo. La perseveranza non è opera dell’emotività; essa è frutto della grazia di Dio, che spinge ad andare avanti, fino alla realizzazione in noi della vita di Cristo Gesù, per essere simili a lui anche nel nostro corpo. Quanti classificano come emozionale ed entusiastico un cammino di vera ed autentica spiritualità evangelica, solo perché fatto risalire ad un evento soprannaturale, ad un intervento immediato e diretto di Dio nella storia, costoro dichiarano semplicemente la morte della loro fede, incapace di cogliere la bontà dei suoi frutti ma anche le deviazioni di essa. La loro verità, professata, insegnata ed inculcata anche con forti travisamenti della storia, non conosce le vie attuali di Dio; essa è pertanto vana, inutile, dannosa.

Fu questo il comportamento di farisei, scribi e sommi sacerdoti al tempo di Gesù, i quali, anziché chiedersi il perché dell’esodo della folla dalla loro dottrina, per correre dietro a Gesù Signore, si limitarono semplicemente a dichiarare la fede di questi uomini e di queste donne, che con verità e con sincerità accorrevano a Cristo, come cosa contraria alla loro religione. Fu anche la condotta degli amici di Giobbe, che andarono ad insultare un uomo giusto in nome della loro teologia, quando c’era una coscienza che protestava la sua innocenza presso Dio e quando il racconto della sua vita inizia proprio con la dichiarazione di innocenza e di perfetta giustizia. Purtroppo a tanto arriva la stoltezza di una verità morta, non più idonea a parlare agli uomini, chiusa nelle teorie della terra, travisante ogni realtà umana e divina insieme, sigillata nella tomba della sua follia. Se poi attraverso questa verità morta si legge e si interpreta l’intervento di Dio nella storia, è la catastrofe, la rovina delle anime e delle coscienze.

Madre di Dio, tu con l’angelo hai dialogato, per mezzo di lui hai consegnato tutta te stessa alla Parola ricevuta. A noi che oggi vogliamo sottoporre Dio e la sua opera al vaglio della nostra volontà, infetta dai miasmi della menzogna, prigioniera della nostra concupiscenza, inquinata dall’auto contemplazione di noi stessi, dal cielo insegnaci l’affidamento, la rinunzia alla superbia, che non tollera, non sopporta che Dio possa manifestarsi per darci, oggi, un orientamento di verità e di giustizia, di santità e di amore, per liberarci dai condizionamenti delle ragioni di volontà, poste a metro e a misura del possibile e del non possibile in Lui. Madre tutta santa, intercedi per noi, aiutaci a sconfiggere la durezza del nostro cuore.

Lo ripetiamo: il Rotolo è pubblico, non è privato. La vita di Gesù è pubblica, non è privata. **Basta confrontare il Rotolo pubblico con la vita di Gesù pubblica è apparirà che ogni Parola del Rotolo si è tutta compiuta in Cristo Gesù**.

8Dopo aver detto: *Tu* *non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose che vengono offerte secondo la Legge,

Gesù non è Sacerdote secondo l’ordine di Aronne. Non è un suo discendente. Gesù viene dalla stirpe di Davide. Ecco perché ancora **il Rotolo tiene a precisare che è il Padre che da Lui non gradisce né sacrifici né offerte, né sacrifici né olocausti per il peccato**. Tutte queste cose vengono offerte secondo la Legge e per Legge Gesù mai avrebbe potuto offrirle. **Gesù è stato mandato per obbedire ad ogni Parola della Legge, sia in cosa gli comandava di fare e sia anche in cosa non gli comandava di fare**. Ora per Legge è vietato a Cristo offrire sacrifici e olocausti per il peccato. Se la Legge glielo vieta, Lui mai potrà offrire al Padre un solo sacrificio prescritto dalla Legge. **Obbedire al non fare e obbedire al fare devono essere una cosa sola nell’obbedienza. Il non fare e il fare sono l’unica Legge. Non sono due Leggi separate e distinte. Anche in questo Gesù è modello perfetto nell’obbedienza**. Il non fare è essenza dell’obbedienza. Chi vuole obbedire nel fare deve sempre obbedire al non fare. Ecco due riflessioni sull’obbedienza:

**La vita cristiana è obbedienza.** Con il peccato l'uomo si è posto nella morte in un modo irreparabile; sarebbe rimasto per sempre in essa, se Dio non avesse avuto misericordia e dall’alto dei cieli non avesse manifestato al Figlio la volontà di redimere e di salvare la creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

Gesù viene nel mondo, sottopone la sua carne, il suo corpo, il suo spirito, la sua anima alla legge dell’obbedienza, la mette sotto la potestà del Signore Dio. Egli conosce la legge del Padre suo e con fermezza e fortezza di Spirito Santo vince e supera ogni tentazione. In lui l’obbedienza era sempre piena, perennemente in un crescendo di offerta e di donazione, fino a raggiungere il culmine sulla croce, pregando per i suoi uccisori, invocando la vita per quanti lo hanno condannato ad una morte infame e ignominiosa, lasciandosi consumare per amore, offrendosi vittima di espiazione per i nostri peccati. L’amore per il Padre lo porta a consegnarsi totalmente alla morte di croce; egli deve rendere testimonianza alla verità e la verità è la Signoria di Dio sopra ogni carne; l’amore per i fratelli invece lo spinge ad offrire tutto di sé, il suo corpo e la sua vita. In Lui amore verso Dio e verso il prossimo divengono una sola obbedienza, una sola volontà di Dio.

Il cristiano deve vivere seguendo Cristo, compiendo il suo stesso cammino, ponendo la sua vita nell’obbedienza. Tra Cristo Gesù e il Padre suo c’è una relazione immediata; in via ordinaria invece il cristiano deve passare attraverso la mediazione della Chiesa e in tal senso obbedisce a Dio obbedendo alla Chiesa. La mediazione della Chiesa è necessaria, poiché così Cristo Gesù ha stabilito. Anche nel caso in cui il Signore dovesse venire in modo diretto, immediato, l’uomo per avere la certezza del suo incontro con Lui deve far ricorso alla mediazione e al confronto con chi custodisce il deposito della fede. La Chiesa, nei suoi membri costituiti garanti della verità e della sana dottrina, deve separare il pensiero della terra dal pensiero di Dio; l’obbedienza è al Signore, è alla Parola; attraverso la loro parola deve risplendere nella storia la Verità di Dio. Colui che è stato costituito ministro della Parola deve giorno e notte vigilare, deve porre ogni cura perché la parola di Dio sulla sua bocca sia pura, santa, immacolata, limpida, chiara della stessa chiarezza divina. Per questo deve egli pregare, invocare lo Spirito del Signore, far pregare per lui; deve inoltre consultarsi, studiare, riflettere, meditare, ponderare. Urge anche un cammino di santità; più si cresce nella santità e più lo Spirito può condurre verso la pienezza della verità, verità compresa, vissuta, annunziata.

Il timore del Signore deve muovere il cuore, perché nulla di suo egli metta nella Parola e nelle decisioni della salvezza. Gesù, il Verbo eterno, fu condannato in nome della legge di Dio, Lui, il Giusto, il Santo, la Verità, Lui, Dio nel suo essere e nella sua Persona, in nome di se stesso fu condannato a morte come bestemmiatore e trasgressore della legge. Tutto questo è potuto succedere perché l’uomo con abilità aveva sostituito la parola di Dio con la propria conferendo a quest’ultima lo statuto di verità, di divinità, di obbligatorietà, di legge eterna ed inviolabile. La fedeltà nella trasmissione è il primo obbligo che investe il custode della parola; il secondo è di compierla fedelmente e di non chiedere mai l’obbedienza a qualcuno senza sperimentarne nel proprio corpo il costo ed il sacrificio, senza aver consumato la propria vita in essa.

È in questo compimento il segreto della credibilità della Parola. Quando il custode della parola si pone fuori dell’obbedienza, presto si porrà anche fuori del retto annunzio; se questo avverrà, sarà il suo ingresso nell’ipocrisia, nella convenienza, nell’opportunità, nell’utilità personale. Non minore responsabilità investe coloro che devono disporsi all’obbedienza verso la parola annunziata. L’obbedienza che il Signore domanda è attiva, di ricerca, di fermezza nel sì e nel no, di coinvolgimento nella storia, di sofferenza, di preghiera, di ascolto della coscienza. La coscienza deve essere educata, formata, plasmata dallo Spirito del Signore, illuminata dal suo chiarore e fortificata dalla sua grazia; per questo l’obbedienza secondo coscienza domanda luce dall’alto, riflessione, consultazione, meditazione, verifica.

Chi riceve la Parola, perché possa accoglierla nella fede e viverla nella santità, è giusto che riceva anche le motivazioni e le chiarificazioni che di norma anche nella Scrittura sono legate alla richiesta di obbedienza e queste possono essere di ordine veritativo ma anche di ordine prudenziale; mentre le prime restano imperiture nei secoli, poiché la verità è sempre una e la stessa, le motivazioni di ordine prudenziale non obbligano più allorquando cessano le circostanze storiche che le hanno richieste e poste in essere. L’atto di fede deve sempre essere atto umano e lo è quando esso è prudente, sapiente, volitivo, libero; promana dal cuore ma anche dall’intelligenza; viene dall’alto ma accolto da una coscienza nella quale vive Dio e il suo Santo Spirito. La vera fede è il sì a Dio, pronunziato da un uomo che lo ha fatto sgorgare dalla profondità di tutto il suo essere. L’amore di Dio che chiede il sì dona anche le ragioni dell’amore che il sì domanda per la vita eterna, propria e dell’umanità intera.

Madre di Dio, donna ricca di fede e di obbedienza, anche a te l’Angelo del Signore offrì spiegazioni della Parola che in te si sarebbe compiuta, donandoti anche il segno della verità del suo dire nel rivelarti la maternità per grazia di Elisabetta, tua cugina; fa’ che nulla di umano si intrometta nella Parola, la quale deve brillare nella sua integrità, purezza e luce soprannaturale. Con te al nostro fianco, o Madre, noi saremo figli della verità e dell’obbedienza. Per la tua preghiera la nostra obbedienza al Signore sia sempre pronta, immediata, integra, santa, ricca d’amore.

**Obbedienza crocifissa.** L’obbedienza di Gesù è alla Parola; è alla verità insita in essa; è al Padre, presso il quale si rifugia, per ascoltarlo, pregandolo, perché gli manifesti la sua volontà. L’obbedienza nasce dalla preghiera, dalla frequenza del Padre e dello Spirito, che dona la verità attuale e la forza per realizzarla; la verità attuale realizzata compie la redenzione del mondo.

Senza la preghiera personale scandita con il ritmo dei secondi in via ordinaria, ma anche con una intensità ancora maggiore nelle ore di particolare necessità, non si conosce la verità, non si ha la forza per l’attuazione di essa. La volontà di Dio mai la si potrà conoscere senza l’ascolto dello Spirito, attraverso il quale il Padre suggerisce al cuore quanto egli vuole che venga attuato e fatto.

Gesù è l’obbedienza crocifissa. Nel giardino dell’Eden, l’uomo, tentato, ha creduto di poter divenire come Dio, in tutto uguale a lui. Egli sottrasse se stesso alla legge della vera umanità, creata da Dio per una sottomissione di vita a Lui; ha voluto essere signore di se stesso, autonomo, indipendente, senza alcuna appartenenza creaturale. Sulla croce invece c’è un Uomo che vuole riconoscersi tutto in Dio, dare a lui ogni gloria, tributargli quell’adorazione che gli è dovuta, perché Signore della sua umanità; questa confessione avviene nella rinunzia e nell’annientamento della sua natura umana.

Per innalzare la gloria che era dovuta al Padre, Gesù accetta di non essere riconosciuto neanche come uomo; si lascia mettere addosso quella croce che egli accoglie e sopporta come via per la prostrazione la più grande, la più vera, la più nobile, la più alta in onore di Dio Padre. Dall’alto del patibolo Gesù è più che colui che serve o che si annienta; egli è dichiarato un non-uomo, un non-esistente, uno al quale è negato il diritto. Egli è una cosa nelle mani degli uomini e vive tutto questo per manifestare al mondo qual è il limite del suo amore per il Padre celeste. Adamo ed Eva vollero credersi come Dio e si incamminarono in un processo di morte. Gesù per ascoltare il Padre suo si umiliò; sulla croce è la vera santità, perché nel Crocifisso la carne ritorna nella sua vera umanità, in quella dimensione che la costituisce e la definisce nella sua essenza fatta da Dio a sua immagine, che diviene se stessa dal contatto con Dio, dall’ascolto della sua parola.

Quando Dio è l’unico Signore dell’uomo, la vita ritorna a defluire dalla natura divina per posarsi nel nostro essere, il quale comincia a ricomporsi. L’anima si riveste di carità, la mente di saggezza e di verità, lo spirito di fortezza e di timore del Signore, lo stesso corpo viene come rivitalizzato dalla presenza divina che abita nell’anima e nello spirito. I pensieri diventano veri, il cuore è colmo della gioia di possedere Dio, ne sente la presenza; la mente trova pace perché in essa c’è la luce eterna che vi dimora per sempre.

Il cuore vive la pienezza di chi non manca di nulla, perché riposa interamente in Dio e gusta la vera libertà; la mente si scioglie da ogni legame di peccato, di invischiamento nel male, di concupiscenze, di superbia, di intrigo con il regno delle tenebre e della non verità. In più, a colui che dimora nella Parola, il Signore dona come frutto altre anime, riversando in loro lo Spirito della fede e della salvezza. La conversione dei cuori è data per questa obbedienza perfetta che regna nei servi del Signore, in coloro che hanno scelto di offrire interamente la loro vita a lui per la manifestazione della sua gloria e che giorno per giorno fanno della volontà di Dio il loro cibo e del compimento dell’opera sua il loro nutrimento. Gesù vuole associare alla sua Redenzione anche la nostra persona; per la nostra obbedienza, vissuta interamente nella sua, il Padre celeste fa scendere il suo Spirito su altre anime perché si aprano al suo regno. Chi vuole cooperare alla conversione dei cuori deve entrare in questa virtù e possederla nella sua più alta forma, deve cioè arrivare al compimento totale della volontà di Dio su di lui. Dio è glorificato quando è riconosciuto e confessato Signore della nostra vita.

L’obbedienza produce un dono di salvezza e di fede, ma noi non sappiamo quando e come e neanche in quale luogo un’anima entra nel Vangelo. Per questo chi vive di volontà di Dio non si interroga sui frutti raccolti o da raccogliere, egli sa che il suo albero produce e vive nella pace. L’obbedienza di Gesù è la sola regola pastorale; apprenderla costa la nostra sottomissione a Dio in tutto, la stessa consegna fino alla morte e alla morte di croce di Gesù deve essere nostra, perché, da un tale atto di rendimento di lode e di adorazione, il Padre celeste mandi sulla terra lo Spirito di conversione e di fede che genera nei cuori tanta volontà di servirlo come a lui piace.

Madre di Dio, la tua obbedienza fu perfetta, senza macchia. Tu più di ogni altra creatura hai cooperato perché l’abbondanza della grazia del Figlio tuo scendesse sull’umanità. Dal cielo prega per noi, perché ci convinciamo che niente serve se non è manifestazione nel nostro cuore e nel mondo di vero ed autentico ascolto di Dio. La salvezza è uno scambio di doni, noi diamo a Dio la nostra volontà e lui ci concede la grazia di altre anime. La sua gloria attraverso la nostra adorazione si moltiplica. Madre di ogni santità, assistici dal cielo e per mezzo nostro si innalzerà a Dio Padre un inno di gloria attraverso tutte quelle anime che per la nostra fede nella Parola ritorneranno a vivere il suo amore e la sua paternità.

Se Gesù avesse offerto al Padre un sacrificio secondo la Legge sarebbe stato disobbediente al Padre. **Non sarebbe più il suo Messia. Non avrebbe adempiuto tutto ciò che è Scritto per Lui nel Rotolo del Libro nel non fare. Sia il fare e sia il non fare devono essere perfetti in Lui. L’obbedienza deve essere ad ogni Parola scritta nel Rotolo: sia nel fare e sia nel non fare**. Questa duplice obbedienza vale per ogni discepolo di Gesù, vale per ogni uomo. A nulla serve il fare se poi si compie il non fare. Oggi il cristiano si è liberato dei comandamento che gli vietano di fare e pensa che agendo nel fare secondo la sua volontà sia vero cristiano. **Chi vuole sapere se è vero o falso cristiano deve sempre iniziare dai Comandamenti che vietano. Sono questi Comandamenti il vero fondamento sul quale poi innalzare il nostro fare, anch’esso scritti per noi nel Rotolo del Libro**. Ma oggi si è abbandonato il rotolo del Vangelo e ognuno segue gli istinti del suo cuore. Ecco alcune Parola del non fare dettate per noi da Cristo Gesù:

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,17-48).*

Gesù è obbedientissimo al fare perché è obbedientissimo al non fare. La non obbedienza nel non fare ci rende anche non obbedienti nel fare. Infatti la non obbedienza al non fare rende il nostro corpo inabile ad ogni obbedienza nel fare.

9soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.

Ora Gesù manifesta al Padre che la sua obbedienza nel non fare è perfetta. Soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. **Quale volontà Gesù viene a fare? Prima di tutto quella del non fare. Quella che gli vieta le cose e gli comanda di non farle. Poi deve fare tutta quella volontà che descrive attimo per attimo tutta la sua vita. Non offrendo sacrifici secondo la Legge lui potrà offrire il sacrificio nuovo. Lui abolisce il primo sacrificio e ne costituisce uno nuovo**. Qual è questo nuovo sacrificio? **L’offerta al Padre del suo proprio sangue, attraverso un’obbedienza che giunge al totale annientamento di sé, fino alla morte e ad una morte di croce**. Ecco perché l’obbedienza nel non fare è il fondamento sul quale si innalza l’obbedienza nel fare. Tutto è però obbedienza a quanto è scritto sul rotolo della Legge.

Prima di proseguire nelle argomentazioni e nelle rivelazioni dell’Agiografo è necessario riprendere una frase del Salmo, non messa in luce in questo brano della Lettera. È l’affermazione attraverso la quale si dice che non Gesù fa la volontà del Padre. Accoglie la volontà del Padre facendola sua propria volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:* ***mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo****» (Sal 40,7-9).*

Ecco il segreto della vera obbedienza: fare la volontà del Padre come nostra propria volontà. **Fare della nostra volontà e della volontà del Padre una sola volontà. Non più due volontà, ma una sola. Questo è il desiderio di Gesù: fare della volontà del Padre la sua propria volontà per tutti i giorni della sua vita**. Quando questo avviene, l’obbedienza è perfetta.

10Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Ecco il nuovo sacrificio: **mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Cristo, una volta per sempre**. Ecco il sacrificio gradito al Signore: l’offerta della nostra volontà. È la sola cosa che un uomo gli può offrire. Tutto il resto è già suo. **La volontà è il solo dono che un uomo potrà fare al Padre. Cristo Gesù fa l’offerta al Padre della sua volontà e mediante il sacrificio del suo corpo compie la redenzione eterna, una volta per sempre**. Come Gesù ha dato la sua volontà al Padre? **Consegnandola al compimento di ogni Parola scritta per Lui, Parola che gli comandava di non fare e Parola che gli ordinava di fare. Gesù è stato perfetto nell’una e nell’altra Parola. Questa obbedienza nella carne non può non essere se non obbedienza crocifissa**. La crocifissione è il frutto dell’obbedienza. Il sacrificio di Cristo è stato l’obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Non è la sofferenza fisica che redime. Redime l’offerta al Padre della volontà di Cristo senza tenere per sé neanche un atomo del suo corpo, della sua anima, del suo spirito, dei suoi pensieri, dei suoi desideri, dei suoi sentimenti.

## Efficacia del sacrificio di Cristo

11Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Lo si è già detto: i sacrifici antichi non possono eliminare i peccati. Non possono modificare la natura di peccato e questa continuerà a peccare. Viene ribadita la verità già annunciata: Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. **Sono sacrifici inefficaci**. Essi non possono modificare ontologicamente la natura dell’uomo. **Ecco perché sono inefficaci. Non possono creare la nuova creatura né dare all’uomo il cuore nuovo capace di amare.** Che siano sacrifici inefficaci, lo attesta il fatto che essi venivano celebrati ripetutamente e anche più volte in un solo giorno.

12Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio,

Cristo Gesù non offre molti sacrifici. Ne offre invece uno solo: il sacrificio della sua volontà. Offerto il suo sacrificio, si è assiso per sempre alla destra di Dio. Le parole dell’Agiografo sono limpide: *Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio*. **Il solo sacrificio è per i peccati del mondo, di ogni uomo. Per i peccati del primo uomo e della prima donna e per i peccati dell’ultimo uomo e dell’ultima donna che vedranno la luce sulla nostra terra**. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

Si è assiso per sempre alla destra nella sua vera umanità e nella sua vera umanità costituito Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Questa elevazione e questo innalzamento è frutto della sua obbedienza. Egli si è annientato per il Padre. Il Padre lo ha innalzato con una gloria eterna.

13aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi.

Ora Gesù attende ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Chi sono i nemici di Cristo Gesù? **Sono nemici di Cristo Gesù coloro che si rifiutano di credere in Lui. Ma sono anche nemici di Gesù quanti combattono contro di Lui con l’intento di distruggere per sempre il suo nome santo. Sono pure nemici di Gesù tutti i credenti in Lui che ogni giorno infangano la santità della sua croce con i loro peccati di scandalo, di grave immoralità, di sofisticata e inquietante idolatria**. Per tutti costoro non c’è posto nella Gerusalemme celeste. Entrerà nella città del cielo il santo che persevera nella sua santificazione per tutti i giorni della sua vita.

Di queste verità santissime oggi nulla esiste. **Oggi Cristo Gesù si può bestemmiare, infangare, disprezzare, combattere, abbattere, distruggere, eliminare dalla nostra santissima fede. Il Dio nel quale si afferma di credere – è questa la sofisticata e inquietante idolatria – alla sera della vita o del tempo, tutti accoglierà nel suo regno**. Non vi è falsità più grande di questa. Essa è distruttrice di tutta la nostra santissima rivelazione. Cristo Gesù non ha più nemici perché nello scenario religioso del nostro tempo, Egli è stato condannato a non esistere più. Stessa condanna è toccata al Padre e allo Spirito Santo. Stessa condanna alla Rivelazione. Stessa condanna alla sana teologia. Stessa condanna alla Chiesa. Oggi c’è posto solo per un Dio creato dal pensiero dell’uomo e questo Dio ha un solo nome: **Abolizione di ogni trascendenza soprannaturale sia per il tempo e sia per l’eternità. Sradicamento da ogni origine eterna e divina di ogni uomo. Eliminazione dal cuore dell’uomo di ogni verità oggettiva, soprannaturale, divina, eterna**. **Totale consegna di ogni uomo alla concupiscenza degli occhi, alla concupiscenza della carne, alla superbia della vita, alla vanità, all’effimero, agli istinti di peccato, ad ogni desiderio che genera solo morte.** Ecco qual è oggi il Dio che si vuole adorare.

14Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

È verità: infatti con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Il sacrificio di Cristo crea la nuova natura e la crea per sempre. Questa è la santificazione: la creazione della creatura nuova. Questo però non basta per entrare nella Gerusalemme del cielo. **È necessario che la nuova creatura faccia dell’obbedienza di Cristo la sua stessa obbedienza e della vita di Cristo la sua vita per tutti i giorni fino al momento della morte**. Se il santificato, il reso perfetto, il rigenerato, il nato da acqua e da Spirito Santo **non compie nella sua vita l’obbedienza di Cristo, la sua nascita da acqua e da Spirito Santo non lo potrà introdurre nel regno eterno di Cristo Gesù**. La perfezione ricevuta nelle acque del Battesimo deve divenire perfezione di obbedienza nella totale conformazione a Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo insegna la via che conduce alla perfetta conformazione della nostra vita alla vita di Cristo Gesù.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,17-32(.*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5,1-20).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3,1-17).*

Siamo fatti corpo di Cristo – è questa la perfezione – **affinché doniamo il nostro corpo a Cristo perché possa continuare la sua missione di salvezza, nell’offerta del suo corpo al Padre, per la redenzione dell’umanità**. Senza il dono del nostro corpo a Cristo nella più alta obbedienza ad ogni Parola di Gesù, Gesù non potrà offrire oggi il suo corpo al Padre e il mistero della sua redenzione non raggiunge ogni uomo. Manca al sacrificio di Cristo l’offerta del nostro corpo. La redenzione soggettiva non si compie. **È divino, anzi cristico, è il mistero che si deve compiere nel cristiano. Lui è chiamato ad essere perfetta vita di Cristo Gesù nel suo corpo**.

15A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:

Ora l’Agiografo chiama a Testimone lo Spirito Santo citando **le Parole proferite da Dio per mezzo del profeta Geremia**. *A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto*… Leggiamo le Parola della promessa della Nuova Alleanza così come esse sono rivelate dallo Spirito Santo:

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34).*

L’Alleanza promessa **sarà sostanzialmente differente** da quella Antica stipulata presso il Monte Sinai. La prima, assoluta novità è questa. **Dio non scrive la sua Legge sulle tavole di pietra. La scrive nel cuore dell’uomo, nella sua mente**. Dobbiamo anche aggiungere che la Legge che Dio scrive **è la vita del Figlio suo, Cristo Signore, nel cuore di ogni uomo**. Non la scrive una volta per sempre. La scrive momento per momento per opera del suo Santo Spirito. **Lo Spirito invocato viene e scrive Cristo in noi perché noi diamo vita a Lui attraverso il nostro corpo**. **La morale cristiana è proprio questa: dare il nostro corpo allo Spirito Santo perché Lui in esso scriva Cristo in forma visibile ed invisibile. È questa la moralità del cristiano: manifestazione della vita di Cristo attraverso la sua vita**. Quella del cristiano è morale di ontologia, morale cioè che è conformazione alla vita di Cristo, senza tralasciare della vita di Cristo neanche un atomo senza dargli compimento.

16*Questa è l’alleanza che io stipulerò* con loro *dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente,* dice:

Ecco cosa dice lo Spirito Santo. **Questa è l’alleanza che stipulerò dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente**. Le mie leggi sono la vita di Cristo. **Il Padre di una cosa sola si compiace: vedere la vita di Cristo nella vita di ogni suo discepolo. Vedere ogni discepolo di Cristo che offre la sua vita a Cristo perché Cristo diventi vita di ogni altro uomo. Chi scrive Cristo Gesù nei cuori è lo Spirito Santo. Chi deve aiutare lo Spirito Santo a scrivere Cristo in ogni altro cuore è il discepolo di Gesù.** Senza l’aiuto del discepolo lo Spirito Santo non potrà scrivere Cristo nei cuori e la Nuova Alleanza non si compie. Quella Antica è inefficace. **Il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il discepolo di Gesù devono rimanere in eterno una cosa sola. Il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo rimangono fedeli in eterno alla Nuova Alleanza. Chi potrebbe retrocedere dalla fedeltà è il discepolo di Gesù e in verità molti sempre retrocedono dalla fedeltà e si abbandonano alla totale infedeltà, rendendo vana la fedeltà del Padre e del Figlio Incarnato e dello Spirito Santo**. Grande è la responsabilità del cristiano. Per la sua infedeltà si rende vana l’opera e del Padre e del Figlio Incarnato e dello Spirito Santo. Per la sua infedeltà non si forma il corpo di Cristo e la storia rimane senza Nuova alleanza.

17*e non mi ricorderò più dei loro peccati* e delle loro iniquità.

Ecco ancora cosa dice lo Spirito Santo. E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. **Di quali peccati e di quali iniquità il Signore non si ricorderà più? Dei peccati che sono stati perdonati per la fede in Cristo Gesù, nascendo da acqua e da Spirito Santo e divenendo nuove creature**. Il Signore non vede più la vecchia creatura e né scorge più i vecchi peccati. Essi tutti sono stati perdonati. È nata la nuova creatura.

Una cosa è necessaria che venga a tutti ricordata: se il cristiano non persevera e non cresce come nuova creatura e ritorna nei suoi vecchi peccati, **il Signore non vede più la nuova creatura. Vede la vecchia natura carica di nuovi peccati e di nuove iniquità ancora più gravi di quelli antichi**. Peccati e iniquità non vengono più ricordati finché rimane viva nel corpo del cristiano l’immagine di Gesù Signore. Se l’immagine di Gesù scompare – e sempre scompare quando si ritorna nella vecchia natura – allora il peccato è ricordato e l’iniquità esclude dall’entrare nel regno eterno del Signore nostro Dio. **Oggi è questa verità che sta scomparendo dal cuore e dalla mente di molti discepoli del Signore. Si vuole essere cristiani senza formare Cristo nel proprio corpo**. Urge invece che questa verità venga posta sul candelabro perché faccia luce al mondo intero. Ma chi predicherà questa altissima verità, se ormai sembra che nessuno più creda in essa? Anzi regnano volontà sataniche che tutto fanno al fine di oscurarla, consegnando così la Chiesa al mondo delle tenebre e al principe di questo secolo di morte. **Questa consegna poi viene chiamata progresso, civiltà, liberazione. È progresso di morte. Civiltà di tenebre. Liberazione dell’uomo dalla verità della sua umanità**. È il progresso galoppante dell’instaurazione sulla terra della non umanità e della grande disumanità. È questo il grande mistero dell’iniquità che ci sta travolgendo tutti. Solo la purissima fede in Cristo Gesù potrà salvarci da questa deriva verso la più grande disumanità mai vista prima sulla nostra terra.

18Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.

Ecco un’altra verità anch’essa bisognosa di tanta luce. *Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato*. **Sappiamo che il sacrificio di Cristo ha redento il mondo da ogni peccato. È questa però la redenzione oggettiva. Ad essa nulla manca**. Alla redenzione oggettiva manca la redenzione soggettiva, che è sempre in divenire e mai acquisita una volta per sempre, **potendo sempre il redento ritornare nei suoi peccati di un tempo, commettendone anche di più gravi.** Perché la redenzione soggettiva giunga a maturazione, portando il redento nel regno eterno dei cieli, è necessaria ogni giorno l’offerta del corpo di Cristo, che avviene attraverso l’offerta del corpo del cristiano. Quello del cristiano è vera offerta, vero sacrificio. **Non però per la redenzione oggettiva. Questa è perfetta. Ad essa nulla si può aggiungere. Lo è però per la redenzione soggettiva. La redenzione oggettiva diviene redenzione soggettiva in ogni uomo per l’offerta del corpo del cristiano in sacrificio di soave odore per il Signore**. Più il cristiano fa del suo corpo un’offerta gradita al Signore e più la redenzione soggettiva raggiunge gli uomini. **Per l’offerta del corpo del cristiano il mondo si salva. Per la sua non offerta il mondo rimane nelle sue tenebre e nelle sue iniquità e la stessa Chiesa rischia di retrocedere dalla sua purissima luce trasformandosi in luce spenta.** Se oggi molte tenebre regnano, la responsabilità è del cristiano che non aiuta il compiersi nei cuori della redenzione soggettiva.

## Transizione

19Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù,

Con la sua morte Cristo Gesù ha aperto ad ogni uomo la porta perché tutti possano entrare nel santuario del cielo per mezzo del suo sangue. **Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo con queste parole? Ad ogni uomo è data piena libertà di presentarsi dinanzi al Padre con il sangue del Figlio suo**. Il sacerdote entrava nel santuario con il sangue di tori e di vitelli. Il cristiano ha piena libertà di presentarsi con il sangue di Cristo Gesù. Nell’Antica Alleanza solo il sommo sacerdote poteva entrare. **Nella Nuova Alleanza ogni discepolo di Gesù può entrare e portando proprio il sangue di Cristo Gesù**. Non credo ci sia grazia più grande. Il sangue di Cristo è per il perdono dei peccati. Ma è anche per la creazione della nuova creatura. **Così ogni discepolo di Gesù è costituito in Lui, con Lui, per Lui, sacerdote della Nuova Alleanza.** Sarà però sacerdote ad una condizione: **che all’offerta del sangue di Cristo al Padre sempre unisca il suo proprio sangue**. Senza l’aggiunta del suo proprio sangue, l’offerta del sangue di Cristo Gesù mai potrà essere gradita al Padre. **Il sangue di Cristo e il sangue del cristiano devono essere un solo sangue e una sola offerta. Questo è il mirabile mistero della nuova alleanza: Il sangue del Figlio di Dio e il sangue del suo discepolo devono essere un solo sangue, allo stesso modo che il sacerdozio di Cristo e il sacerdozio di ogni suo discepolo devono essere un solo sacerdozio**. Cristo e il cristiano devono essere in eterno una cosa sola: un solo sacerdozio e una sola offerta, un solo sangue.

20via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne,

Ancora un’altra verità che va ben messa in luce. **Essendo Cristo e il cristiano un solo corpo, il cristiano potrà presentarsi al Padre, entrare nel santuario del cielo, ma sempre come vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo**. La via nuova e vivente è Cristo. Questa via Lui l’ha inaugurata attraverso il velo, cioè la sua carne. **È attraverso la carne di Cristo che noi possiamo entrare nel santuario del cielo, portando il sangue di Cristo unito al nostro proprio sangue per fare al Padre l’offerta a Lui gradita**. Se non siamo in Cristo, se non siamo suo corpo, non possiamo entrare nel santuario del cielo. Neanche possiamo offrire al Padre il nostro sangue. **Manchiamo del sangue di Cristo e manchiamo del suo corpo o della sua carne, la sola via attraverso la quale possiamo avere accesso al Padre. Se ci si separa da Cristo, non possiamo più avere accesso al Padre. Non possiamo più offrire al Padre il sangue per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Ci condanniamo a compiere qualche opera di pura immanenza che mai potrà portare vera salvezza, vera redenzione, vera creazione della nuova creatura**. Purtroppo è quanto sta accadendo ai nostri giorni. Stiamo esponendo a vanità tutta la redenzione oggettiva di Cristo.

21e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio,

Il sacerdote grande nella casa di Dio è Cristo Gesù. Cosa fa il sacerdote grande nella casa di Dio? **Offre il suo sangue al Padre per la nostra santificazione e redenzione**. **Intercede in nostro favore, chiedendo al Padre che mandi il suo Santo Spirito senza alcuna interruzione perché la sua vita si trasformi in vita in ogni cedente in Lui**. Questa offerta e questa intercessione sono senza alcuna interruzione. Fino al giorno della Parusia Gesù è il nostro sacerdote grande che offre il suo sangue e intercede per noi.

22accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.

Da queste purissime verità su Cristo Gesù nasce una parola di grande luce e di grande esortazione: **accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza del fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.** Gesù è entrato nel santuario del cielo purissimo, santissimo, immacolato con il suo corpo trasformato in luce. **Non si può entrare nel santuario del cielo con il cuore impuro, la fede impura, con la coscienza immonda, con il corpo sozzo e carico di ogni iniquità e nefandezza**. Ecco allora le condizioni per accostarci a Cristo Gesù ed entrare in Lui, con Lui, per Lui, nel suo corpo, nel santuario del cielo: cuore sincero, pienezza di fede, cuori purificati da ogni cattiva coscienza, corpo lavato con acqua pura.

**Il cuore è sincero:** quando in esso abita la purezza della divina Parola. Parola impura cuore impuro. Parola vera cuore vero. Parola santa cuore santo. Parola di luce cuore di luce. Il cuore è sincero quando non vi è in esso alcuna falsità. Ogni falsità o su Dio o sull’uomo che si introduce nel cuore, lo rende non sincero, non puro, non santo, non luminoso. Ogni falsità lo rende impuro.

**Si entra nella pienezza di fede**: Quando si è nella pienezza della fede? Quando si obbedisce ad ogni Parola di Cristo Gesù. L’obbedienza è pura quando è conforme alla verità posta dallo Spirito Santo nella Parola. L’obbedienza è impura quando la verità alla quale si obbedisce o nella quale si cammina è impura. Oggi molta verità è impura e per questo difficilmente si potrà entrare nella pienezza della fede.

**Si è purificata da ogni cattiva coscienza**: Quando la coscienza è cattiva? Quando in essa manca la verità della Parola di Cristo Gesù e ognuno cammina secondo gli istinti di peccato o i sentimenti del suo cuore impuro. La coscienza va purificata mettendo in essa la santissima Parola di Cristo Gesù secondo la più luminosa verità dello Spirito Santo.

**Il corpo è lavato con acqua pura**: l’acqua pura per lavare il nostro corpo è immergerlo nello Spirito Santo senza che mai esca da esso. Non appena il corpo esce dall’acqua dello Spirito Santo esso ritorna nel suo lerciume di peccato perché sarà conquistato da ogni tentazione. **Un corpo non purificato attesta una coscienza non santificata. Rivela che si è senza alcuna pienezza di fede. Rende manifesto che il cuore non è sincero. Chi vuole conoscere lo stato di salute spirituale della sua anima è sufficiente che esamini la purezza del suo corpo. Quando il corpo è impuro, tutto è impuro. Quando il corpo è bene lavato e immerso nello Spirito Santo tutto l’uomo diviene puro.** Basta nulla per conoscere lo stato spirituale di una persona: è sufficiente osservare la purezza del suo corpo.

Ecco come ci si deve accostare al sacerdote grande della nostra fede: con un corpo sempre immerso nello Spirito Santo. È la condizione perché tutto l’uomo sia santo, di cuore sincero, di coscienza purificata. **Il corpo è il misuratore perfetto di tutta la verità e la falsità di un uomo**. Il cristiano è obbligato a portare il suo corpo nella più grande purezza. **Neanche un atomo di impurità lo dovrà contaminare. Se si contamina il corpo, tutto l’uomo viene contaminato**. Ecco perché la nostra fede chiede la più grande purezza del corpo. Un corpo impuro, rivela e attesta che tutto nell’uomo è impuro.

23Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Ecco ancora una seconda Parola di esortazione: **manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso**. Cosa è la speranza cristiana? È la fede nel compimento per noi di ogni Parola proferita dal Signore nostro Dio. **Perché possiamo mantenere senza vacillare la professione della nostra speranza? Ecco la risposta: perché è degno di fede colui che ha promesso**. Quanto il Signore ha promesso sempre lo attua. **Mai nessuna Parola del Signore è caduta a vuoto. Tutte si sono compiute anche quando l’umana razionalità veniva messa a dura prova**. Ecco come l’Apostolo Paolo parla della speranza di Abramo, nel momento della sua prova:

*Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l’empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. Così anche Davide proclama beato l’uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l’uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!*

*Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.*

*Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l’ira; al contrario, dove non c’è Legge, non c’è nemmeno trasgressione. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono.*

*Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4,1-25).*

Anche dinanzi ad ogni impossibilità di natura, **si mantiene la professione della speranza, quando si crede nella Parola di Dio, sapendo che essa si compirà per noi.** Noi non sappiamo come. **Il come lo conosce solo il Signore. Lui è l’Onnipotente e quando dice una Parola ha già visto nella sua prescienza eterna anche il suo compimento**. Dio mai dice una Parola senza prima aver visto il suo compimento, la sua realizzazione nella storia. Onnipotenza e prescienza sono essenza del mistero del nostro Dio. **Senza una purissima fede nel Dio Onnipotente dalla prescienza eterna è impossibile fare professione della nostra speranza**. Noi senza purissima fede vediamo solo la storia. Non vediamo Dio che è il Signore della storia e il Creatore di essa. Più pura è la fede e più vera è la nostra speranza.

24Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone.

Ecco ora una ulteriore Parola di esortazione: **Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone**. La fede si vive come vero corpo di Cristo. **Nel corpo di Cristo gli uni devono essere sorgente di vita di fede, carità, speranza, amore sincero, aiuto per gli altri.** Senza prestare attenzione gli uni agli altri e senza un quotidiano stimolo a vicenda nella carità e nelle opere buone, facilmente ci si stanca e si abbandona il buon combattimento sia della fede sia della speranza, sia della carità. **Ecco il segreto, il vero segreto della perseveranza come veri discepoli di Gesù: essere gli uni perenne sostegno degli altri**. Un solo membro del corpo di Cristo che viene meno nell’aiuto e tutto il corpo si indebolisce, vacilla, perde di lucidità e di forze. La forza di uno nel corpo di Cristo è forza di tutto il corpo. Così anche la debolezza di uno è debolezza di tutto il corpo. Ecco l’esortazione dell’Apostolo Paolo ai Galati:

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6,1-10).*

Ecco cosa urge oggi al cristiano: **imparare a vivere come vero corpo di Cristo. L’essenza della vita del corpo di Cristo è la perfetta comunione tra i suoi membri. Senza vera comunione, il corpo di Cristo vive nella disgregazione, nella solitudine dei suoi membri, nella carenza di ogni dono di vita che necessariamente dagli uni dovrà passare negli altri**. Senza comunione ogni membro entra nella naturale fragilità e a poco a poco inizia a percorrere cammini di morte e non di vita.

25Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

Ecco ora un’ultima Parola di esortazione in questo contesto: ***Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedere l’avvicinarsi il giorno del Signore***. **La fede non solo va vissuta insieme, insieme va compresa, insieme va approfondita, insieme va pensata e studiata, insieme meditata, insieme elaborata al fine di pervenire alla sua più alta comprensione per una più alta incarnazione nella nostra vita, insieme pregata, insieme invocata, insieme annunciata.** Disertare le riunioni è trasformare la fede da evento di tutto il corpo per tutto il corpo ad un evento privato della singola persona ad esclusivo servizio della singola persona. La riduzione della fede a evento privato è dichiarare la morte di essa. **Sempre la fede muore quando da evento di tutto il corpo a servizio di tutto il corpo, se ne fa un evento a servizio della singola persona e per questo neanche più si partecipa alle riunioni nelle quali il fine ultimo è quello di crescere nella conoscenza della purissima verità della fede**. Le riunioni servono anche ad una perenne esortazione vicendevole. **Senza esortazione vicendevole difficilmente si avanza nel cammino della fede e prima o poi si torna indietro, tutto si abbandona.** Siamo un solo corpo in Cristo e come solo corpo di Cristo dobbiamo sempre vivere la nostra fede. Nel corpo di Cristo tutto deve essere fatto nella più grande e perfetta comunione. Alcune riflessioni sulla comunione potranno aiutarci ad entrare in questo mistero divino ed eterno:

**L’edificio di Dio,** *“Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Non c’è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l’edificio di Dio” (1Cor 3). “Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito” (1Cor 12).*

La Chiesa è ad immagine di un corpo ben compaginato e connesso di un edificio fatto di molte pietre. Essa è una e si costruisce, portando ognuno la sua preziosa collaborazione di santità e di grazia, perché la Sposa di Cristo risplenda nel mondo sempre più santa ed immacolata, sempre più pura.

Per rendere se stesso pietra vivente nell’edificio di Dio, ogni Cristiano deve offrire alla Chiesa la sua conversione e la sua santificazione nello Spirito Santo. La Chiesa è santa e noi dobbiamo santificarci. In questa opera primaria, vitale, essenziale, veramente ecclesiale della nostra santificazione è la ricchezza della benedizione e della grazia celeste per il mondo.

La lotta al peccato è il principio ed il fondamento di ogni costruzione spirituale. Il peccato, anche veniale, deturpa la bellezza e l’intima essenza della Chiesa; esso ostruisce i canali della grazia e della benedizione del Cielo; a causa di esso Dio non diffonde più, attraverso noi, la Sua divina carità, la Sua misericordia, la Sua volontà di conversione e di salvezza. Santificando noi stessi, la Chiesa risplende di santità, diviene segno di credibilità. Mediatrice di grazia e di santificazione; attraverso la nostra santità, la misericordia di Dio dona salvezza al mondo intero. La santità santifica e salva; il peccato distrugge e rovina; quella unifica, questo divide, ci separa da Dio, perché scava un abisso tra noi e Dio e tra i figli dello stesso Padre. Siamo divisi perché lontani da Dio, siamo in guerra, perché disobbedienti e ribelli al Signore Dio nostro. Il peccato rende il cuore duro come pietra, ottenebra la mente, ci rende sclerotici nello spirito, apatici nel bene, con volontà di male, pieni di odio, di rancore, di gelosia; esso ci fa settari, maldicenti, maligni, ingannatori, falsi nella testimonianza; il bianco lo diciamo nero, per sua causa, ed il nero bianco; travisiamo la storia e gli eventi. Ognuno miete ciò che semina, ognuno semina secondo l’abbondanza del proprio cuore. Il maligno semina cattiveria, il falso sparge menzogne sul suo cammino. Chi è infingardo affida ai quattro venti la sua infingardaggine e raccoglie muffa e ruggine. Sotto la pietra covano le vipere; non può nascere il buon grano, se il chicco viene nascosto in una buca. Tolto il peccato, nella sua volontà di conversione sempre più grande, sempre più decisa e vera, l’uomo ricomincia a costruire la Chiesa.

Dio è Comunione. Nella santità cristiana, l’uomo di Dio, il suo servo fedele, vive la comunione secondo la Parola del Signore. Egli vorrà fare solo ciò che gli è chiesto, comandato, ordinato. Senza questa volontà di obbedienza, di ascolto, di pratica della Parola di Dio, non cresce la Chiesa, non si edifica, non si costruisce. È urgente quindi riscoprire la propria chiamata all’obbedienza. Non può esserci comunione, se non nell’obbedienza alla fede. Comunione infatti non è stare insieme, frequentarsi, vivere vicini, contemplare l’uno l’immagine dell’altro; comunione non è neanche decidere insieme cosa fare per la Chiesa. Comunione è mettere ciascuno la propria vita per edificare il Tempio spirituale del Signore; essa è vita divina e solo chi vive di Dio, in Dio e con Dio è in Comunione con i fratelli. Dio è la nostra Comunione e ciascuno deve trovare il fratello in Dio. Il fratello in Dio e Dio nel fratello sono la mia Comunione, la mia santificazione, la mia acqua ed il mio pane. Comunione secondo Dio è lasciarsi mangiare, affinché la nostra vita, sull’esempio di Cristo, sia il nostro dono, in Dio e nello Spirito, al mondo. Senza obbedienza a Dio non c’è Comunione, c’è separazione, appropriazione, egoismo, sfruttamento, schiavitù, incapacità di operare il bene secondo Dio.

L’unità è nella Comunione, nel dono di se stessi, senza attendersi nulla, come Cristo, che diede tutto se stesso. Egli si fece comunione per noi, si fece Corpo e Sangue Eucaristico, Bevanda di vita eterna. Fare Comunione con Cristo, in Dio, e nello Spirito Santo, è farsi cibo dei fratelli. La Comunione è l’essenza e il principio della nostra unità. La Chiesa non è una coesione, un’unione di molti insieme; essa è profondamente unità, una sola cosa, per la forza dello Spirito Santo. L’unità che è richiesta alla Chiesa è la vita ad immagine e a somiglianza della Santissima Trinità; la Comunione è quella che regna tra Padre, Figlio e Spirito Santo; nel Dio Uno e Trino l’unità e la Comunione è l’essere una sola essenza, una sola natura, una sola cosa, nella distinzione trinitaria delle Persone Divine.

La Chiesa è chiamata a vivere la dimensione trinitaria di Unità e di Comunione. L’assenza totale di ogni forma di male, di vizio, di peccato, di disobbedienza, di insubordinazione alla santa legge di Dio è indispensabile, perché si possa costruire l’unico edificio, l’unico corpo, l’unico tempio, in cui il Dio Trinità abita di una presenza visibile nel mondo, tra gli uomini. Nell’unità e nella comunione la Chiesa diventa segno, il Signore si rende manifesto; l’amore e la comunione sono infatti la visibilità di Dio, lacerati come siamo da divisioni, disaccordi, egoismi, superbia, sopraffazione, razzismo, odio, violenza, guerra, sete di vendetta spietata. La Comunione e l’Unità sono l’impronta del Dio vivente e sempre presente nel mondo; lì c’è Dio e noi lo sappiamo, lo abbiamo scoperto, veduto. Il compito e la missione della Chiesa è di rendere visibile l’invisibile Dio e Signore.

L’Unità e la Comunione non escludono la specificità, la singolarità di ognuno. La singolarità rende armoniosa la Chiesa nella sua vita nel tempo. Ognuno deve operare secondo il dono ricevuto, prendendo la sua croce, rinnegando se stesso, salendo il calvario. Senza venerdì santo non c’è Pasqua, senza croce non c’è gloria, senza morte non c’è vita, senza sacrificio non c’è frutto. Occorre decidersi per il Signore subito e volere la propria santificazione. Decidere di convertirsi è scegliere la derisione, il sogghigno, a volte l’insulto, la calunnia, la persecuzione, la morte. Senza opposizione non c’è santità, perché satana è il nemico della santità cristiana. Egli vuole che noi facciamo tutto, purché non ci si santifichi e non si metta in pratica la Parola del Signore. Egli ci consente anche di fare il mondo nuovo e diverso, purché riempito di violenza e di rapina, di ogni sorta di iniquità. Satana è l’avversario della conversione, della giustizia, dell’amore, dell’obbedienza, della fede, perché egli è invidioso che i figli di Dio entrino in quel paradiso di gaudio eterno che egli per la sua superbia ha dovuto lasciare, precipitando negli abissi infernali. Egli in tutti i modi deve scoraggiare perché abbandoni e desista colui che ha intrapreso il cammino della santità.

Senza santità non c’è Chiesa, non c’è Unità, non c’è Comunione. C’è l’opera dell’uomo, ma non quella di Dio; senza Dio non c’è vita. Tutto ciò che l’uomo fa, deve sempre presentarlo all’Onnipotente Signore, perché spiri in esso conversione e santificazione. La vita divina è il principio di ogni vita. Senza santità non si può andare a Dio, non si può portare dinanzi a Lui la nostra opera e questa, anche se bellissima, rimane come Adamo nel paradiso, prima che il Signore spirasse dentro di lui, nelle sue narici, il Suo alito di vita. Essa non serve, è un marmo, una creta, un pezzo di legno, un lavoro inutile. Avete concepito, avete sentito le doglie, ma avete partorito soltanto vento, nullità. Il lavoro è stato simile al concepimento e le doglie erano vere e reali, ma l’opera non era secondo Dio, il vuoto l’ha avvolta e il niente l’ha divorata.

Siamo chiamati a piantare, a irrigare, a costruire l’edificio di Dio, presentando al Signore ogni nostra opera, perché la riempia del suo spirito e la faccia crescere. Se siamo nel peccato, se non viviamo nella santità, Dio non dà il soffio della vita; dal peccato infatti non nasce la santità, né dalla morte la vita e ciò che è secco e arido non fruttifica. L’unica cosa necessaria per l’unità della Chiesa e la sua comunione è la nostra santificazione. Non cerchiamo altrove, partoriremmo vento. Siamo stolti, quando pensiamo che il mondo si salvi solo perché freneticamente facciamo secondo i desideri dell’uomo, ma non di Dio. Servi inutili siamo solo se avremo fatto tutto ciò che ci è stato chiesto e comandato, altrimenti non si è più inutili, ma o infingardi, o arroganti, o prepotenti.

La Chiesa di Dio, di cui vogliamo essere pietre vive, è quella che vive la sua fede ad immagine di Maria. Nella Parola di Dio è l’obbedienza, nell’obbedienza è la santità, nella santità è il concepimento di Cristo al mondo, con Cristo è la salvezza, perché in Lui è il sangue e l’acqua, la luce, la forza, lo Spirito di santificazione, di verità, di guida, di salvezza. Che Maria, che noi abbiamo scelto come nostro modello di una fede sofferente, dolorosa, crocifissa, ci aiuti e ci sproni a vivere di obbedienza, per la conversione e la salvezza del mondo.

**In Comunione.** *«Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato»* (1Gv 1). Principio e fondamento della comunione cristiana è l’ascolto della parola del Vangelo, nell’accoglienza di Cristo nel nostro cuore, nella costruzione della nostra casa sulla roccia della sua parola, nella trasformazione della sua volontà in nostro corpo, nostro sangue, nostra storia. Solo nella santità è la comunione secondo la fede; fuori della grazia santificante, c’è solo assembramento, massa, folla, numero, moltitudine, stare insieme.

Oggi la fede cristiana è minacciata. Tendenze assai perniciose riducono la sua comunione ad un fatto puramente umano; ci sono nei nostri atteggiamenti e comportamenti quei rigurgiti di ateismo e di antropolatria per cui, negato Dio nei fatti e nella verità, si vuole concentrare tutta la nostra attenzione sull’uomo. Ciò è senz’altro lodevole e degno. Ama Dio chi ama l’uomo. Ma l’amore verso l’uomo passa attraverso il riconoscimento della parola di Dio, che dona norme, regole, statuti. C’è una morale che dobbiamo pur rispettare per poter amare l’uomo e questa norma è dettata dall’Onnipotente Signore nella legge positiva, rivelata. C’è nel significato cristiano di comunione un riferimento esplicito al Signore della Gloria, alla sua volontà, al suo comandamento, ai suoi statuti, a quella legge perenne scritta nel nostro cuore ed anche rivelata. Ad essa l’uomo deve aderire, mettendola in pratica con disponibilità, con generosità di sentimenti, con fedeltà totale, se vuole vivere quell’alleanza nuziale, sponsale con il suo Signore, se vuole realizzare quella comunione che è prima di tutto con il suo Dio, perché da Questi scritta nella sua natura; perché lui, l’uomo, è ad immagine del suo Creatore. Non c’è comunione cristiana senza questo riferimento esplicito al comandamento del Signore Dio.

Senza la Parola di Dio può anche esserci comunità, consorzio, congresso, concordia, amicizia, fratellanza, assemblea, convegno, sinedrio, anche solidarietà, ma non certamente comunione cristiana. Tutte queste forme associative, o assembleari, possono stare e di fatto esistono anche senza Dio; solo la comunione secondo la fede non può esistere senza il riferimento esplicito alla rivelazione, al comandamento, alla prassi morale, alla legge santa del Signore, alle beatitudini, e in particolare a Cristo Signore, nel Cui corpo avviene la comunione e l’unità tra i cristiani, nello stato di grazia e nel cammino verso la santificazione. La nostra comunione è con Dio e in Lui con i fratelli. Dio è luce. La comunione cristiana diviene un camminare nella luce, un percorrere sempre e costantemente la via del bene, della verità, della giustizia, della legge del Signore, espressa nei comandamenti, ma portata a perfezione e a compimento da Cristo nel discorso della montagna; richiede un esercizio giornaliero, diuturno costante di perseveranza sulla via del regno. Essa è santità di vita; non è pensare o fare la stessa cosa, né essere nello stesso luogo. Potremmo fare tutti la stessa cosa, ma non essere una cosa sola, non vivere l’unità con Dio e con i fratelli. Esempio mirabile è l’ultima Cena. In questo solennissimo momento della vita di Cristo con i suoi discepoli, tutti mangiavano lo stesso pane, tutti bevevano lo stesso calice, Giuda intinse il pane nel Piatto del Signore e tuttavia costui non era in comunione con il SUO Maestro, né con i suoi fratelli. La comunione era impedita dalle tenebre che erano nel SUO cuore e da quella sua volontà ormai consumata nel tradire e nel consegnare il Maestro nelle mani dei peccatori.

Il peccato diviene quindi il germe distruttore di ogni comunione. Adamo ed Eva sono nel peccato, non si riconoscono più, sono l’uno distante dall’altra, tanto distanti che *“L’osso dalle sue ossa”* diviene la donna *“che tu mi hai posta accanto”* e tuttavia l’uno e l’altra erano stati concordi nel commettere il peccato, nel ribellarsi a Dio. Gli empi sono anch’essi concordi, ma solo nel male. Al tempo di Gesù classi sociali, politiche, religiose, l’una contro l’altra, sono tutte concordi nella condanna di Cristo Signore. Sommi sacerdoti, scribi, farisei, erodiani, zeloti furono unanimi nel togliere di mezzo il Giusto e in questa loro decisione trascinarono la folla e lo stesso Governatore romano.

Si avverte da più parti l’esigenza di una maggiore comunione, ma a volte questa è confusa, o compresa, come un accordo di uomini per le cose degli uomini, della terra, per il momento, per l’oggi, perché domani, se necessario, dobbiamo prendere altre decisioni, altre direzioni, altri orientamenti. La comunione cristiana impedisce invece che si possa decidere solo tra noi; ci protegge anche dall’ipocrisia, da quel lievito dei sepolcri imbiancati che ci fa belli all’esterno, ma pieni di rapina e di iniquità all’interno.

Verifica della nostra comunione è la conoscenza del nostro peccato, della nostra trasgressione, del nostro essere lontani da Dio, non da quel Dio pensato e ideato dall’uomo, che giustifica tutto ed ogni cosa, ma dal Dio che è volontà espressa e manifestata, rivelata, che è comandamento, beatitudine, legge, statuto, norma di comportamento, precetto morale da osservare. Finché il bene ed il male sono lasciati alla libera decisionalità dell’uomo, sempre pronto a spostarne i limiti fino alla completa sparizione di essi, allora la comunione sarà sempre un miraggio. Far passare dalla comunità alla comunione deve essere l’impegno costante nel ministero pastorale. In certo senso può essere anche facile creare una comunità; difficile è la formazione di una comunione. Fare una associazione ed anche un insieme di comunità efficienti sul piano umano è anche possibile, arduo è invece creare dei movimenti, delle associazioni, del gruppi ecclesiali, delle Chiese locali che vivano di comunione e tutti insieme siano una cosa sola, un solo corpo, membra vive, tralci dell’unica vite che è Cristo Signore.

Se la comunione nasce dalla profezia, dall’annunzio di Cristo e della sua rivelazione nell’accoglienza del suo Santo Spirito è di quella grazia e verità che egli è venuto a portare sulla terra, essa si consuma nella carità. La verità è il terreno da cui nasce l’albero della comunione e la carità è il suo frutto, la sua vita. Verità e carità devono accompagnare la Chiesa perché dimori nella comunione. E quando noi parliamo di carità e di verità pensiamo a Cristo, la divina carità consumatasi sul legno della croce in obbedienza a Dio, sul sentiero tracciato di ogni comunione. Ma obbedire al Signore significa non poter, a volte, ascoltare gli uomini, i quali non hanno pensieri di cielo nel loro cuore; l’ascolto della voce di Dio, che è la via della comunione e sulla quale camminano coloro che vogliono essere solidali con gli uomini, loro fratelli, domanda solo ed esclusivamente il timore del Signore, che ci fa dire no agli uomini, quando costoro Vogliono condurci fuori del cammino dell’obbedienza. Il dire sì a Dio esige, quindi, che si serva sempre il Signore e non gli uomini e che si servano gli uomini servendo il Signore.

Da più parti si vuole una comunione senza verità, senza carità, senza umiltà, senza obbedienza, senza profezia, senza annunzio. E così il mondo a poco a poco si impossessa dei nostri pensieri, della nostra mente, dirige il nostro cuore, crea in noi desiderio di altruismo, di filantropia, anche di misericordia e di compassione, ma tutto questo però non è verificato dalla profezia, dalla verità, per cui Dio non è più il Signore, l’Onnipotente, Colui al quale bisogna prestare il culto dell’obbedienza e l’adorazione dell’ascolto, Colui solo nel quale è possibile ritrovare gli uomini, tutti gli uomini, perché tutti da Lui fatti a sua immagine e somiglianza. La comunione ridona all’uomo la sua essenza, la sua identità, il suo presente, ed anche il suo futuro. In essa noi riconosciamo la nostra umanità e la nostra totale dipendenza da Dio, dalla sua parola, dalla sua verità, dalla sua giustizia e misericordia, per vivere in similitudine perfetta con Cristo e con Questi crocifisso.

Fare comunione è accogliere Dio che fa risplendere il suo volto in ogni uomo, nel discernimento però tra bene e male. Chi non sa discernere, perché non vuole, costui non ama Cristo, perché Cristo è la Sapienza di Dio e il suo Santo Spirito è Spirito di verità e di comunione per la salvezza di ogni uomo. Fare comunione non è facile, perché occorre vivere di profezia nella verità, di carità nell’obbedienza, di discernimento e di conoscenza nella sapienza rivelata e nel timore del Signore, e tutto questo esige la santità della vita.

Solo i Santi sono stati capaci di comunione, tutti gli altri rischiamo di dire ogni giorno parole di uomini, che scandalizzano e tentano i fratelli sempre di più al male e all’allontanamento da Dio. Che Maria Santissima, Colei che visse la comunione con Dio e con gli uomini, come Sposa, come Madre e come Figlia, ci aiuti e ci sorregga, ci corregga nei nostri molteplici ed infiniti errori circa la comunione e la perfetta carità.

**Persona, comunione, comunità.** Per la fede cristiana è obbligo investire contemporaneamente sulla persona e sulla comunità: né la comunità senza la persona, né la persona senza la comunità; la comunità non deve sostituirsi alla persona, la persona non deve annullare la comunità. L’elemento disgregatore della comunione, perché distruttore della persona, è il peccato in tutte le sue forme, sia gravi, che lievi. Con il peccato nel cuore la persona non è fatta in sé; non si realizza, rimane o incompiuta, o imperfetta, o addirittura semplicemente abbozzata, anche umanamente, e non solo soprannaturalmente.

La ricostruzione impone l’obbligo morale di iniziare la lotta al peccato fino all’estirpazione di ogni imperfezione. La fede cristiana ha in sè gli elementi per il rifacimento della persona, perché in essa opera ed agisce la forza e la potenza dello Spirito Santo, che attraverso i sacramenti della Chiesa, dona nuova vita all’anima, nuovi pensieri allo spirito, nuova forma allo stesso corpo, facendo della persona una unità libera, santa, vera, ad immagine perfetta di Cristo Gesù, l’Uomo Nuovo, che costruisce la comunione, facendosi egli stesso vita ed amore per il mondo intero, inviando il suo Spirito di Santità perché di tutti gli uomini se ne faccia un solo popolo con una sola lingua, la lingua della carità, della fede, della speranza; con un solo cammino da compiere, quello verso il regno dei cieli.

Rifatto e ricostruito l’uomo, capace di comunione, fondatore di comunità, quest’uomo nuovo si pone in un duplice movimento all’interno del creato e della Chiesa. Nel creato è signore e custode. È signore perché domina le cose; da esse non è dominato. Quanto schiavo, quanto vecchio sia l’uomo oggi nel creato lo possiamo desumere dalla sua poca o niente signoria sulle cose. Il cristiano che raggiunge la perfetta personalità in Cristo sì da divenire cristiforme può iniziare la liberazione dell’uomo dalla schiavitù del creato.

Libero, perché signore in Cristo, egli può custodire il creato, può avere con esso un altro rapporto, quello di condurlo a Dio, al suo Signore, purificato, santificato, perfezionato, nel suo pieno e totale sviluppo, in una armonizzazione che è insieme scientifica e tecnica, morale e spirituale. E così l’uomo libero diviene il mediatore della liberazione dell’intera creazione. Il giusto equilibrio nel creato è frutto di santità. L’uomo che ha ripristinato la sua personalità e l’ha ricondotta nella santità coopera nella Chiesa, in Cristo e nel suo Spirito, alla redenzione e alla santificazione dell’intera umanità. Egli è capace di comunione, perché libero dalle imperfezioni del peccato, perché in lui risplende la perfetta immagine di Cristo Gesù. Egli sa che la comunione e la comunità non hanno consistenza se non in Cristo e nello Spirito e, per Cristo e nello Spirito, in Dio.

Così agendo, egli si trasforma in missionario per il conferimento ad ogni uomo della grazia e della verità di Cristo Gesù. Egli è spinto sia dalla sua fede, ma anche dalla sua vita, dalla sua storia. Egli sa che la sua storia è cambiata attraverso l’incontro con la verità di Gesù Signore, per mezzo dello Spirito di Santificazione che è stato riversato in abbondanza nel suo seno. La sua è insieme fede, vita, esperienza, storia. Mosso da questa storia egli va incontro ai fratelli per annunziare loro il grande mistero che lo ha conquistato, trasformato, santificato. La fede in Cristo l’ha fatto persona ad immagine di Dio, l’ha reso capace di vera ed autentica comunione, l’ha costituito costruttore di comunità, egli può annunziare al mondo questo grande prodigio e può mostrarlo compiuto in sé. La forza della fede è sì nel cielo, in Cristo, ma essa è anche nel cristiano che può mostrare Cristo al vivo ai suoi contemporanei, a coloro presso i quali egli è inviato per annunziare il grande mistero della morte liberatrice e dalla risurrezione santificatrice della nostra umanità.

E così l’uomo, reso nuova creatura, persona vera ad immagine di Dio, si trasforma in strumento di pace, di compassione, di misericordia, di verità, di grazia. Egli attinge in Cristo e dona agli uomini, prende nel cielo e porta sulla terra, perché tutti possano dissetarsi, e dissetandosi ristorarsi e ristorandosi rifarsi nella loro umanità, perché si liberino da ogni schiavitù ed entrino a far parte della comunità santa e santificatrice dei figli di Dio. E così si inizia la rigenerazione di altre personalità, le quali anch’esse ad immagine di Gesù, diventino a loro volta costruttrici di comunione, edificatrici di comunità sante, portando lo specifico della propria personalità rifatta e rimodellata in Gesù Signore, per opera del suo Onnipotente Spirito di Santificazione. Dove la persona non si fa, non si fa neanche la comunione e dove non c’è comunione non c’è comunità cristiana santa e santificatrice.

E tuttavia dove c’è una comunità santa e una comunione secondo verità bisogna sempre operare perché si facciano altre persone sante, capaci a loro volta di operare per creare nuove comunioni, per allargare lo spazio della comunità, poiché, solo allargando gli spazi, la comunione e la comunità vivono. Dove questo non succede ci si incammina inesorabilmente verso la morte.

Madre di Dio, Vergine dalla purissima comunione con Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, rendici persone vere, giuste, sante, piene di grazia, come tu lo sei. Tu ci aiuterai Madre, e noi ci santificheremo, diverremo così strumenti di redenzione e di santificazione. Tu ci sosterrai e noi potremo vivere il mistero di Cristo tuo Figlio che è perfettissima comunione con Dio, Dio da Dio, e perfettissima comunione con l’uomo, uomo da Donna, quella Donna sei Tu, Madre dolcissima del Redentore.

Dio è mistero eterno di comunione trinitaria e di unità. Il corpo di Cristo è mistero perenne di comunione e di unità. **O nel corpo di Cristo si vive ad immagine della comunione e dell’unità eterna che si vive in Dio, o non vi è alcuna possibilità per ogni singolo membro da solo di compiere il cammino della professione della propria speranza**. Frequentare le riunione è lavorare insieme per ben edificare sulla nostra terra il corpo di Cristo Gesù.

## Pericolo dell’apostasia

26Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati,

Ora l’Agiografo ammonisce i destinatari della sua Lettera*. Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati*…. **La conoscenza della verità è Cristo Gesù. Se dopo aver conosciuto Cristo, in Lui siano stati battezzati, con lui abbiamo formato un solo corpo, ci separiamo da Lui, non c’è per noi altra via di salvezza**. È Cristo Gesù il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se abbandoniamo Cristo Gesù, se ci separiamo da Lui, se lo rinneghiamo, da chi potremo essere salvati? Da nessuno. Dal momento che non è stato dato nessun altro Redentore e nessun altro Salvatore.

Ecco come gli Apostoli Pietro, Giuda, Giovanni rivelano questa verità:

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.*

*E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,1-21).*

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.*

*Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.*

*Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne.*

*Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.*

*Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 1-25).*

Cristo Gesù è il solo nome sotto il cielo dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Non c’è un altro nome. **Se abbandoniamo Cristo Gesù, rimaniamo senza salvezza. Ecco perché non c’è un altro sacrificio per il peccato. Solo Cristo Gesù è la vittima di espiazione per i peccati del mondo**. Oggi questa verità è rinnegata da moltissimi discepoli di Gesù. Non però rinnegata in modo brutale, ma con maniere elegantissime. **Si sono innalzati a redentori e a salvatori tutti gli uomini**. Ogni via religiosa è dichiarata via di salvezza. Non c’è Cristo il solo Salvatore cui condurre ogni uomo. C’è Cristo Gesù e un esercito infinito di altri redentori e salvatori. La fede in Cristo a nulla serve. Le vie di salvezza sono infinite. **Questa è la più pericolosa eresia, falsità, menzogna. È il più triste degli inganni mai sorti prima nella storia della fede evangelica**. Noi lo ribadiamo con ogni fermezza e fortezza di Spirito Santo: **non ci sono altri redentori e non ci sono altri salvatori. Uno solo è il Redentore e uno solo è il Salvatore: Cristo Gesù. Chiunque dovesse affermare o in via diretta o per via indiretta o esplicitamente o implicitamente l’esistenza di un qualsiasi altro redentore, all’infuori di Cristo Gesù, sappia che è precipitato nel baratro della falsità e dell’apostasia. Per lui non ci sarà salvezza**. Nessun altro è il Redentore e nessun altro il Salvatore. Solo Cristo Gesù è il Salvatore costituito da Dio. Ma oggi Satana è riuscito a impadronirsi della mente di molti discepoli di Gesù e sta operando in essa grandissime devastazioni. Della Santissima Rivelazione tutto ci sta facendo rinnegare, anche la purissima verità di Cristo Gesù, dalla quale è ogni altra verità. Privato Cristo della sua verità anche la Chiesa è privata della sua verità. Anche il cristiano è privato della sua purissima verità.

27ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.

Ecco cosa succede a coloro che dopo aver creduto in Cristo Gesù, lo rinnegano, cercando altri salvatori e altri redentori: **ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di fuoco che dovrà divorare i ribelli**. L’apostasia è il peccato più grande che si possa commettere. Esso è vero rinnegamento di Cristo Gesù. **Poiché è solo Cristo colui che toglie il peccato del mondo, quanti lo rinnegano, rinnegano anche il sangue della loro salvezza. Senza il sangue della salvezza altro non rimane se non il giudizio del Signore nostro Dio verso tutti coloro che non hanno abbracciato la verità e soprattutto verso coloro che hanno rinnegato la verità dopo averla abbracciata e dopo essere divenuti con essa una cosa sola, una sola vita.** Ma oggi affermare il giudizio di Dio su queste verità eterne è solo follia e incapacità di aggiornare sul pensiero di Satana la nostra fede.

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

28Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, *viene messo a morte* senza pietà *sulla parola di due o tre testimoni*.

Ora l’Agiografo si lascia aiutare nella sua argomentazione dalla Legge di Mosè. Quando qualcuno ha violato la Legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. **Era questa una disposizione del Deuteronomio. Anche nel Libro dei Numeri troviamo tracce di essa. Noi sappiamo che in seguito questa disposizione è stata abrogata dal Signore per mezzo dei suoi profeti. Dio non vuole la morte di chi pecca. Vuole che si converta e viva. È la grande rivelazione del profeta Ezechiele.**

*Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza, che vada e serva altri dèi, prostrandosi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l’esercito del cielo, contro il mio comando, quando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, informatene diligentemente. Se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele, farai condurre alle porte della tua città quell’uomo o quella donna che avrà commesso quell’azione cattiva e lapiderai quell’uomo o quella donna, così che muoia. Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire. Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te (Dt 17,2-7).*

*Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quello muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. O se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. Sarà il vendicatore del sangue quello che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, lo ucciderà. Se uno dà a un altro una spinta per odio o gli getta contro qualcosa con premeditazione, e quello muore, o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quello muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà. Ma se gli dà una spinta per caso e non per inimicizia o gli getta contro qualcosa senza premeditazione o se, senza vederlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte e quello ne muore, senza che l'altro gli fosse nemico o gli volesse fare del male, allora ecco le regole secondo le quali la comunità giudicherà fra colui che ha colpito e il vendicatore del sangue. La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo. Ma se l'omicida esce dai confini della città di asilo dove si era rifugiato e se il vendicatore del sangue lo trova fuori dei confini della sua città di asilo e uccide l'omicida, il vendicatore del sangue non sarà reo del sangue versato. Perché l'omicida deve stare nella sua città di asilo fino alla morte del sommo sacerdote; dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà. Queste saranno per voi le regole di giudizio, di generazione in generazione, in tutte le vostre residenze. Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona. Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida, reo di morte, perché dovrà essere messo a morte. Non accetterete prezzo di riscatto che permetta all'omicida di fuggire dalla sua città di asilo e di tornare ad abitare nella sua terra fino alla morte del sacerdote. Non contaminerete la terra dove sarete, perché il sangue contamina la terra e per la terra non vi è espiazione del sangue che vi è stato sparso, se non mediante il sangue di chi l'ha sparso. Non contaminerete dunque la terra che andate ad abitare e in mezzo alla quale io dimorerò; perché io sono il Signore che dimoro in mezzo agli Israeliti”» (Num 35,16-34).*

La trasgressione della Legge conduceva alla morte. Quanti la violavano non rimanevano in vita. Questo almeno fino al mille a.C. Con il Re Davide e con i profeti tutto cambia. È data a tutti la possibilità di pentirsi e di fare ritorno nella piena obbedienza alla Legge dell’Alleanza. **È questa la grande rivoluzione dei profeti e degli inviati del Signore. Dio attende che l’uomo si penta.**

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).*

29Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?

Se la trasgressione della Legge conduceva alla morte, **di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?** Ecco il vero peccato dell’apostasia: **il grande disprezzo del sangue di Cristo. Il Figlio di Dio viene calpestato e il suo sangue da cosa santissima viene ritenuto cosa da nulla. Eppure da quel sangue erano scaturiti giustificazione, redenzione, santificazione, salvezza, ogni altro dono di grazia, verità, Spirito Santo**. Lo Spirito della grazia è lo Spirito Santo. È Lui che deve trasformare la redenzione di Cristo Gesù in grazia di vera salvezza per ogni uomo. È verità: **finché si rimane nell’apostasia, non c’è salvezza e né redenzione, non c’è vita eterna e né giustificazione. Se la morte ci prende mentre siamo nell’apostasia, non c’è salvezza.** Il giudizio sarà di condanna eterna. Abbiamo disprezzato il sangue della vita.

Ricordiamoli tutti i peccati che si commettono con l’apostasia: **Si calpesta il Figlio di Dio**. **Si ritiene profano il sangue dell’alleanza, dal quale si era ricevuta la santificazione**. **Si disprezza lo Spirito della grazia**. Poiché solo in Cristo è la salvezza o si ritorna in Cristo o ci attende solo la morte eterna. Oggi questa peccato sta divenendo universale. Sta entrando nel cuore dei discepoli di Gesù con quella finissima astuzia di Satana che sta trasformando ogni verità rivelata in falsità e ogni falsità in verità per l’uomo.

30Conosciamo infatti colui che ha detto: *A me la vendetta! Io darò la retribuzione!* E ancora: *Il Signore giudicherà il suo popolo*.

Ecco cosa annuncia il Signore nel Cantico di Mosè riguardo al suo popolo. È un canto che merita tutta la nostra attenzione:

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull’erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri?*

***Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero.*** *Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi!*

*Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Il messaggio del Signore è luce eterna per noi. **Se noi rinneghiamo il nostro Salvatore e Redentore, finché noi rimaniamo nel nostro rinnegamento non c’è alcuna possibilità di salvezza per noi. Se viene la morte, il giudizio sarà per noi di tenebra eterna. Se invece ci convertiamo, ritorniamo al sangue della nostra salvezza, allora la pietà del Signore sarà grande per noi.** Solo dal peccato contro lo Spirito Santo non c’è ritorno. Da ogni peccato contro il Figlio dell’uomo c’è ritorno. L’ostinazione dell’apostasia è peccato contro lo Spirito Santo e da essa non c’è ritorno.

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,31-32),*

Qualsiasi peccato contro Cristo Gesù verrà perdonato. Il peccato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in vita e né in morte. **Rinnegare il sangue di Cristo, non pentirsi, rimanere nel rinnegamento, morire in esso è vero peccato contro lo Spirito Santo.** La condanna è eterna.

31È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

Quando si cade nelle mani del Dio vivente? **Quando si pecca, ci si abbandona al peccato, si persevera in esso**. Quando ci presenteremo domani dinanzi al suo cospetto, **se saremo trovati empi e ingiusti, operatori di scandali e di iniquità, per noi non ci sarà posto nel suo regno eterno**. **Per questo è necessario che subito ci si converta e subito si faccia ritorno nell’obbedienza alla verità secondo le Leggi date dalla Parola del Signore**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo in merito al rinnegamento e al disprezzo di Cristo Gesù. È una verità eterna che mai verrà meno:

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

***Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.***

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:*

***Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.***

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-25).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17),*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Questa e non solo questa pagina della Sacra Rivelazione manca oggi alla Chiesa. **Noi pensiamo di poter rinnegare Cristo Gesù. Pensiamo di poter dichiarare profano il sangue dell’alleanza. Pensiamo di poter calpestare lo Spirito della grazia, retrocedere dalla retta fede e dalla verità con la certezza nel cuore di essere già salvati. Questa certezza di salvezza è menzogna e inganno di Satana. Mai potrà dirsi creazione dello Spirito nel nostro cuore**. Le certezze di salvezza lo Spirito Santo le attinge solo nel cuore di Cristo Gesù e non c’è nessuna certezza di salvezza scritta dallo Spirito Santo per tutti coloro che hanno tradito Cristo, lo hanno rinnegato, hanno disprezza e disprezza il prezioso sangue della nostra redenzione. Altro sangue non è dato. Sono certezze scritte da Satana nei cuori per la loro perdizione eterna.

## Motivi per perseverare

32Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa,

Ora l’Agiografo invita i destinatari della sua lettera a pensare ai giorni della loro illuminazione mediante la Parola e il passaggio attraverso il sacramento del Battesimo. **Il ricordo deve ravvivare la validità dei motivi della verità della fede di quei giorni**. Se i motivi erano validi ieri cosa è accaduto che ha reso invalidi e non più buoni quei motivi?

Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa. **Dopo essere divenuti con Cristo una sola luce, una sola vita, un solo corpo e un solo sangue, questi credenti subito furono messi alla prova. La prova è stata una lotta grande e penosa**. Quali erano allora i motivi che facevano sopportare ogni persecuzione, fino a morire per Cristo Gesù? Perché questi motivi di un tempo oggi non sono più validi? Perché si vuole rinnegare Gesù Signore? **Ciò che era valido ieri può oggi essere divenuto non valido? Le ragioni della non validità non è in Cristo che vanno cercate. Le ragioni sono nel proprio cuore**. È il proprio cuore che deve essere scandagliato. È nel suo abisso che risiede la trasformazione dei motivi validi in motivi non più validi.

33ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo.

Ecco in cosa consiste la lotta grande e penosa: ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. **Perché prima si sopportavano insulti e persecuzioni? Perché prima si era solidali con coloro che venivano trattati in questo modo? Qual è ora la ragione per la quale ciò che prima era vero ora è divenuto falso e ciò per cui prima si sopportava ogni persecuzione ora è privo di verità e di luce?** Sono ragioni non certo nella fede che è mutata. Le ragioni vanno cercate nel cuore che si è trasformato. Non sono ragioni esterne ma interne. Non sono ragioni in Cristo e nella sua verità, ma ragioni del proprio cuore. Si legga il proprio cuore e si troverà la verità. Una riflessione potrà aiutarci ad entrare negli abissi del nostro cuore.

**Balaam e la sua asina.** L’Apostolo Paolo scrive al suo fedele discepolo Timoteo che tutta la Scrittura è utile per insegnare, perché essa è ispirata da Dio. Ecco l’ammaestramento dell’Apostolo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero”* (2Tm 3,14-4,5).

In questi giorni mi sono imbattuto in un evento della Scrittura che ben conoscevo e che sempre ha interessato il mio spirito. Siamo nel Capitolo XXII del Libro dei Numeri: *“La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Àlzati dunque, e va’ con loro; ma farai ciò che io ti dirò». Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l’asina e se ne andò con i capi di Moab. Ma l’ira di Dio si accese perché egli stava andando; l’angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori. L’asina vide l’angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l’asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l’asina per rimetterla sulla strada. Allora l’angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. L’asina vide l’angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo.*

*L’angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra. L’asina vide l’angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L’ira di Balaam si accese ed egli percosse l’asina con il bastone. Allora il Signore aprì la bocca dell’asina ed essa disse a Balaam:* ***«Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». Balaam rispose all’asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all’istante!». L’asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No».*** *Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l’angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. L’angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso.*

*L’asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me, certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei». Allora Balaam disse all’angelo del Signore:* ***«Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro****». L’angelo del Signore disse a Balaam: «Va’ pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i prìncipi di Balak”* (Num 22,1-41). Nel Nuovo Testamento di Balaam si parla nella Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro, nella Lettera dell’Apostolo Giuda e nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo, con parole altamente negative, a motivo di quanto viene riferito successivamente sempre nel Libro dei Numeri. *“Mosè, il sacerdote Eleàzaro e tutti i prìncipi della comunità uscirono loro incontro fuori dell’accampamento. Mosè si adirò contro i comandanti dell’esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra. Mosè disse loro: «Avete lasciato in vita tutte le femmine? Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l’infedeltà verso il Signore, nella vicenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore”* (Num 31,13-16).

A causa di questo evento di idolatria così parla lo Spirito Santo: *“Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina”* (2Pt 2,10-19).

*“Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne”* (Gd 10-13).

*“All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”* (Ap 2,12-17).

Quanto riferisce la Scrittura Santa su Balaam non sarà oggetto né di meditazione e neanche di riflessione. A noi interessa invece parlare della sua asina. Riportiamo quanto già letto: ***“Allora il Signore aprì la bocca dell’asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». Balaam rispose all’asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all’istante!». L’asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No»”*.** Esaminiamo ora la vita di quest’asina. Essa è stata sempre umile, sempre obbediente, sempre sottomessa. Quest’asina ha sempre seguito ogni comando ad essa dato da Balaam. La docilità è la sua virtù. L’ascolto il suo stile abituale di relazionarsi. All’improvviso quest’asina non obbedisce più ai comandi, non segue più gli ordini, sembra agire di sua volontà. Addirittura appare ingovernabile. Perché appare ingovernabile? Perché vuole salvare la vita del suo padrone. Il fine del comportamento di ingovernabilità dell’asina è solo questo, nessun altro: salvare la vita al suo padrone, proteggendolo dall’angelo con la spada sguainata. L’asina vede il pericolo, ma non è della sua natura la parola. Salva il suo padrone, ma tacendo e deviando dal suo percorso. Balaam invece non vede e parla, rimprovera la sua asina, perché la vede disobbediente, incapace di ascoltare i suoi comandi. Ci sono due nature, ognuna con i suoi limiti naturali, non di volontà. La prima natura, quella di Balaam, non vede il pericolo. Non vedendo il pericolo parla a sproposito. La seconda natura, quella dell’asina, vede ma non parla. Non parlando, sembra agire anch’essa a sproposito. Balaam pensa che la sua asina sia impazzita e per questo ingovernabile. L’asina però vede il pericolo e lo evita, così il suo padrone ha salva la vita. Poi interviene direttamente il Signore con due azioni che possono essere solo sue. Prima azione: dona la parola all’asina. Ma dare la parola all’asina non è sufficiente. Non basta a convincere Balaam. Seconda azione sempre del Signore: dona la vista a Balaam. Con il dono di vedere l’invisibile, Balaam vede l’angelo con la spada sguainata e riconosce che l’asina è stata la sua salvezza. Se il Signore non gli avesse aperto gli occhi, avrebbe continuato a maltrattare la sua asina: *“Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l’angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata”*. Sono due azione divine. Non sono due azioni né della natura e né della volontà. *“Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra”*. È cosa buona chiedersi: perché il Signore diede prima la parola all’asina? Non sarebbe stato sufficiente dare il dono di vedere l’invisibile a Balaam? **Il Signore dona prima la parola all’asina, perché Balaam possa attraverso la sua intelligenza giungere a riflettere e a dare all’asina il rispetto che le è dovuto di asina obbediente e devota. Ma se l’asina è obbediente e devota, allora la sua azione è mossa da causa esterne. Le ragioni del suo mutamento non sono nell’asina, ma esterne ad essa.**

Questa storia è di grande ammaestramento, altissimo insegnamento. Procediamo per verità. **Prima verità: quando i problemi sono di origine soprannaturale, nessuno li potrà risolvere per vie naturali**. L’asina non devia dal percorso di sua volontà. Devia da esso perché dinanzi ad essa vi è un evento di origine soprannaturale. Devia per la salvezza del suo padrone. Quando il problema viene risolto? Quando il soprannaturale scende in campo sia per Balaam che per l’asina. All’asina conferisce il dono della parola. A Balaam il dono di vedere l’invisibile. **Seconda verità: Quando in una storia avviene un mutamento, uno stravolgimento, un cambiamento, quando questo accade, sempre urge chiedersi di che natura esso è**. Se è di origine soprannaturale, allora solo il Signore ci può offrire l’intelligenza di esso. Ma noi siamo come Balaam e pensiamo di risolverlo per vie naturali. Qual è la prima di queste vie? La mia asina è impazzita! La mia asina si è ribellata! La mia asina è ammalata di malattie strane! La mia asina è… e quanto umanamente è pensabile, lo si attribuisce all’asina.

**Quando noi un problema di origine divina lo vogliamo risolvere con metodi della terra, è in questo momento che attestiamo tutta la nostra grande stoltezza.** La nostra grande stoltezza proprio in questo consiste: nel non vedere che il problema è di origine divina e non umana, non terrena, non frutto di mente creata. Invece noi ci ostiniamo a pensare che tutto sia frutto di volontà umana, di desideri di peccato. Sovente pensiamo anche che sia frutto di corruzione o di altre influenze addirittura delinquenziali. Così pensando, mai potremo risolvere il problema. Il problema dal divino è stato suscitato e posto in essere, dal divino dovrà essere risolto. Il divino non è in nostro potere. Il divino interviene in tempi e momenti riservati solo al divino. Il divino può anche far passare un secolo prima che intervenga. Se non abbiamo avuto la sapienza di vedere l’origine divina del problema neanche abbiamo la saggezza nel governarlo. Mentre il divino attende a manifestarsi – lo ripetiamo: esso non è soggetto alla volontà degli uomini – gli uomini pensano che blaterando come Balaam risolveranno ogni loro problema. Ora chiediamoci: Come interviene il divino nella storia? Attraverso quali vie? Personalmente sono convinto che il divino sempre può intervenire per manifestare la divina verità attraverso la via apostolica, che è via ordinaria nella Chiesa, per risolvere ogni problema di origine divina. In questo caso urge una fede purissima. Urge una fede così pura da vedere nella via apostolica l’intervento del divino per dare soluzione ad un evento che già fin dalle origini è stato posto in essere dal divino per la via apostolica. Ma questa fede mai potrà essere di coloro che a priori escludono la via divina. Il Signore apre gli occhi di Balaam fino allora chiusi e lui vede ciò che prima non vedeva. Se il Signore non apre gli occhi, dall’umano non c’è soluzione. **Dall’umano ci sono chiacchiere che distruggono, devastano, allontanano dalla verità, turbano i cuori. Dall’umano ci sono menzogne, calunnie, false testimonianze, accuse infondate, errate argomentazioni, pensieri della terra marchiati con il timbro della teologia, presunzione di scienza, sapienza, conoscenza, negazione della storia, esaltazione della fantasia**. Ma Balaam non vede. Il Signore ancora non gli ha aperto gli occhi. Noi invece pensiamo che un insulto alla verità storica, una calunnia sussurrata all’orecchio, una menzogna spifferata a mezza voce, una falsa testimonianza fatta circolare con arte, risolva il problema divino. Per la via apostolica il problema divino è stato suscitato e per la via apostolica esso dovrà essere risolto. Altre vie non esistono.

Ma se dovrà essere risolto dalla via apostolica, allora è necessaria una obbedienza che esige il rinnegamento di tutte le nostre vie umane. Personalmente ho assistito una sera ad una solenne manifestazione del divino per via apostolica. Un coro di voci umane ha negato questa solenne manifestazione, addirittura l’ha attribuita al diavolo e ai peccatacci degli uomini. Era ed è grande manifestazione del divino. Era ed è grande manifestazione del divino per via apostolica. Ma il coro di voci umane persevera nel dire che era manifestazione del peccato degli uomini. Quando il Signore aprirà gli occhi, allora si saprà che veramente era manifestazione del divino. L’asina di Balaam rivela questa via. Essa non è solo di ieri. È anche di oggi e di sempre. Madre della Sapienza, ottienici tanta luce nello Spirito Santo perché comprendiamo che un problema suscitato dal divino solo dal divino potrà essere risolto.

Ognuno deve essere colmo di sapienza di Spirito Santo per sapere dove risiede il problema perché esso possa essere risolto. L’Agiografo sta dicendo ai destinatari della sua Lettera che il problema è nel loro cuore. È nel loro cuore che è avvenuto un mutamento ed è dal loro cuore che si deve partire se si vuole che il problema dell’apostasia venga risolto. **Il problema non era l’asina. Il problema era Balaam. Il problema non è Cristo. Il problema è il credente in Cristo Gesù, che è caduto dalla retta fede e dalla purissima verità in Lui**. Tutti i problemi di fede è nel cuore dell’uomo che vanno trovati e risolti.

34Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi.

Ecco di cosa era capace prima la loro fede in Cristo: **Infatti avete preso parte alle sofferenze di carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi**. Perché prima le fede in Cristo Gesù era capace di produrre opere così prodigiose? Cosa è avvenuto nel cuore di questi cedenti in Gesù Signore da indurli ad abbandonare Gesù Signore e a calpestare il suo sangue prezioso? **Di certo le ragioni non sono in Cristo. Sono nel cuore di ogni singola persona. Se la ragioni sono nel cuore, è nel cuore che bisogna cercarle ed è dal proprio cuore che si deve partire per dare la giusta soluzione**. L’agiografo sta dimostrando loro con ogni argomentazione di sapienza, scienza, dottrina che le ragioni non sono in Cristo Gesù. **È questa la finalità di questa Lettera: dimostrare, attestare, provare, certificare, illuminare, spiegare che le ragioni dell’apostasia non sono in Cristo Gesù**. Esse vanno trovare nel cuore di chi prima ha creduto e oggi non crede più.

35Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa.

Ecco ora l’esortazione finale: Non abbandonate la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. **La franchezza è nella professione della fede abbracciata. Se si persevera nella professione della fede con franchezza, i benefici saranno di grande ricompensa eterna**. Ma per perseverare con franchezza nella professione della fede in Cristo vanno eliminati i motivi del cuore che hanno fatto dubitare della verità di Cristo Gesù. **È quanto l’Agiografo si è proposto di fare: aiutare questi credenti ad eliminare dal proprio cuore ogni errore, falsità, menzogna, inganno, tenebra che si è infiltrata nei loro cuori a proposito della purissima verità di Cristo Gesù. Oggi occorrerebbero alla Chiesa diecimila di questi agiografi che mettano ogni loro impegno a fugare dal cuore del cristiano tutte le falsità su Cristo Gesù che inquinano il suo cuore e la sua mente**. Invece abbiamo un esercito di falsi maestri e falsi dottori che altro non fanno se non inquinare ogni giorno di più la purissima verità di Gesù Signore.

# La fede perseverante

## L’attesa escatologica

36Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.

Il mistero di Cristo Gesù è stato loro presentato. **Ora si tratta semplicemente di porlo per intero nel loro cuore, perseverando nella verità, senza mai venire meno**. Ecco le grandi parole della consolazione e della speranza: Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. **La perseveranza è nella fede, nella speranza, nella carità. È nell’obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. La perseveranza è nella trasformazione della nostra vita in vita di Cristo Gesù**. Perseverando secondo la purissime leggi della perseveranza sino alla fine, Dio sempre darà quanto ha promesso: la vita eterna nel suo regno di gloria e di luce senza fine. Anche questa verità oggi è stata radiata dalla nostra purissima fede. **Contro ogni rivelazione dello Spirito Santo, oggi si afferma che la vita eterna è per tutti. La Parola del Signore è dichiarata ormai fuori corso, fuori moda, non più vera. Ormai tutto è da un Dio pensato e immaginato dall’uomo.** Questa è la tristissima verità nella quale siamo condannati a morire. I motivi del cambiamento della nostra fede non sono nel Dio vivo e vero. Lui nulla ha modificato. In nulla si è trasformato. Lui è il Dio dall’eternità per l’eternità. I motivi del cambiamento della fede è nel cuore del cristiano che vanno trovati. Ecco chi è il nostro Dio e Signore. Ce lo rivela l’Apostolo Paolo.

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.* ***Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen*** *(1Tm 6,11-16).*

È purissima verità. In Dio non c’è alcun cambiamento. Il cambiamento è nel cuore dell’uomo. **Esso ha cambiato proprietario. Un tempo proprietario era lo Spirito Santo. Oggi proprietario è divenuto il mondo con i suoi pensieri che sono pensieri di Satana e non di Dio**. Se non ridiamo il nostro cuore allo Spirito del Signore, per noi non ci sarà salvezza. Sempre tradiremo Cristo e sempre renderemo profano il suo preziosissima sangue.

37Ancora *un poco,* infatti, *un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà.*

Ecco una certezza sulla quale sempre la fede va fondata. Il Signore verrà per giudicare la terra. Verrà per giudicare ogni uomo. *Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà*. Il riferimento biblico è al profeta Isaia. **Tuttavia non vi è perfetta corrispondenza tra quanto annuncia il profeta e quanto invece viene riportato nel testo della Lettera dall’Agiografo.** È verità però: il Signore verrà a giudicare la terra.

**b£dize, laÒj mou, e‡selqe e„j t¦ tam…ei£ sou, ¢pÒkleison t¾n qÚran sou, ¢pokrÚbhqi mikrÕn Óson Óson, ›wj ¨n paršlqV ¹ Ñrg¾ kur…ou: (Is 26,20). *Vade populus meus intra in cubicula tua claude ostia tua super te abscondere modicum ad momentum donec pertranseat indignatio* (Is 26,20).**

**œti g¦r mikrÕn Óson Óson, Ð ™rcÒmenoj ¼xei kaˆ oÙ cron…sei:(Eb 10,37). *Adhuc enim modicum quantulum qui venturus est veniet et non tardabit* (Eb 10,37).**

La Parola del Signore non mentisce e non inganna. Il Signore verrà. Come è venuto per la redenzione dell’uomo così verrà per giudicare i vivi e i morti. **La venuta per il giudizio è essenza, sostanza, verità, purissima luce della nostra fede. Negare questa verità è ridurre in menzogna tutta la Divina Rivelazione**. È attestare che quanto il Signore ha detto all’uomo è menzogna, falsità, inganno. Ora sappiamo che Dio non si inganna e non inganna. Dio è purissima verità. Ogni sua Parola si compie sempre. **Noi ne siamo certi con certezza testimoniata dallo Spirito Santo: il Signore verrà per giudicare la terra.** Non conosciamo né il giorno e né l’ora, ma sappiamo che Lui verrà. Tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento sono questa verità. Chi la dovesse negare, sappia che è un mentitore, un ingannatore, un falso e un bugiardo. Chi nega questa verità impugna la verità conosciuta e pecca contro lo Spirito Santo.

38*Il mio giusto per fede vivrà;* ma *se cede, non porrò in lui il mio amore*.

Questa verità è attinta dal profeta Abacuc. **È il profeta che dichiara Dio essere spettatore del male, lontano dalla vita degli uomini**. Ecco il dialogo del profeta con il Signore e la risposta a lui data dal *“Dio Spettatore dell’iniquità”.* È una risposta che rimanda alla fede*.*

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.*

*«Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,1-4).*

L’Apostolo Paolo riprende il profeta Abacuc è aggiunge che il giusto vive da fede a fede. La fede è nel Vangelo di Cristo Gesù, nella sua Parola. La fede per l’Apostolo è viva. Se è viva essa deve crescere. **Se non cresce, se non si cammina da fede a fede, aggiungendo fede e fede e verità a verità, la fede muore.** Non c’è vita per una fede che non cresce.

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà (Rm 1,16-17).*

Ecco ora la sorte di coloro che cadono della fede: “**Ma se cede, non porrò in lui il mio amore**”. Se il giusto cade dalla fede, il Signore dovrà trattarlo da ingiusto, da empio. Mai lo potrà trattare da persona fedele alla sua Parola.

**Ð d d…kaiÒj mou ™k p…stewj z»setai, kaˆ ™¦n Øposte…lhtai, oÙk eÙdoke‹ ¹ yuc» mou ™n aÙtù. (Eb 10,38). *iustus autem meus ex fide vivit quod si subtraxerit se non placebit animae meae* (Eb 10,38). *Ecce qui incredulus est non erit recta anima eius in semet ipso iustus autem in fide sua vivet* (Ab 2,4). ¦n Øposte…lhtai, oÙk eÙdoke‹ ¹ yuc» mou ™n aÙtù: Ð d d…kaioj ™k p…steèj mou z»setai. (Ab 2,4).**

Attualmente lo Spirito Santo non sta parlando ai destinatari della lettera, né attraverso Abacuc e né attraverso l’Apostolo Paolo. Sta parlando loro direttamente attraverso il suo Agiografo e noi a questa Parola dello Spirito Santo dobbiamo attenerci. Anche questa è regola di saggia e intelligente ermeneutica per la retta interpretazione dei testi. Ecco il pensiero dello Spirito Santo: **“Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore”**. Se il giusto cade dalla fede, il Signore non porrà in lui il suo amore. **Non porrà il suo spirito, la sua anima, il mio soffio in lui** – ¹ yuc» mou ™n aÙtù: –. E senza lo Spirito del Signore, senza la sua anima in noi, c’è solo morte. **La fede è la sola che permette che noi possiamo vivere con lo Spirito Santo che dona vita alla nostra morte e luce alle nostre tenebre**. Cadiamo dalla fede, perdiamo lo Spirito Santo, rimaniamo nella morte.

39Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

*Noi però che siamo credenti in Cristo Gesù, non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima*. Si cede alla falsità, alla non verità, alla non fede, alla menzogna, all’inganno. Si cede rinnegando Cristo e disprezzando il suo sangue. **Chi cede, cede per la propria rovina. Non c’è un altro sangue e non c’è un altro Redentore e Salvatore**. Noi siamo uomini di fede per la salvezza della nostra anima. **Ecco il vero fine della fede: salvare la nostra anima dalla perdizione eterna. Senza questo fine soprannaturale, eterno, divino, a nulla serve la fede**. **Se questo fine è già raggiunto senza Cristo e senza la fede, a che serve consumare un’intera vita consegnandola all’obbedienza alla fede, camminando da fede a fede**? La fede è anche vero processo logico, analogico, razionale, deduttivo, argomentativo. **La fede è vero atto umano. È atto di tutto l’uomo e la razionalità è essenza della natura dell’uomo**. Contrasta con la retta, sana, pura razionalità dell’uomo che giustizia e ingiustizia producano lo stesso frutto di vita eterna. Fede e non fede, obbedienza e disobbedienza mai potranno produrre lo stesso frutto. Ma se lo stesso frutto è prodotto dall’empietà, dall’ingiustizia, dalla cattiveria, dall’istinto di peccato, dalla consegna del proprio corpo e della propria anima al male, a che serve credere in Cristo Gesù?

**Tutto ciò che è contro la sana razionalità è grande falsità e menzogna e oggi è grande falsità e menzogna affermare la vita eterna per tutti, indipendentemente dalle opere e dalla fede o dalla non fede secondo la quale abbiamo vissuto il nostro tempo, la nostra storia**. Oggi dobbiamo affermare che l’uomo ha rinunciato ad essere vero uomo. Dalla sua falsità è stato ridotto a non uomo. Ed è naturalmente divenuto non uomo. Lo attesta il fatto che è incapace di pensare da vero uomo. L’istinto del peccato e del male lo sta dominando, governando, tenendo in una dura schiavitù, nella schiavitù della sua pesante disumanità.

# CAPITOLO XI

#### LETTURA DEL TESTO

1La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. 2Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

3Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.

4Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

5Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiaratopersona gradita a Dio. 6Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

7Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

8Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

9Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. 10Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

11Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. 12Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

13Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. 14Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. 15Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; 16ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

17Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco,e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, 18del quale era stato detto: *Mediante Isacco avrai una tua discendenza*. 19Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

20Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

21Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e *si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

22Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

23Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.

24Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, 25preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. 26Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

27Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.

28Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

29Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

30Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

31Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

32E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; 33per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, 34spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. 35Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. 36Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. 37Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – 38di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

39Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: 40Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

# PENSIERI

## La fede esemplare degli antenati

1La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede.

Perché la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede? È tutto questo la fede perché **essa si fonda sulla Parola del Dio che è il solo Onnipotente, il solo Signore, il solo Creatore, la sola Provvidenza, la sola Onniscienza, il Solo che governa l’intero universo e vigila perché ogni cosa possa raggiungere il fine per cui essa è stata chiamata all’esistenza.** Se si separa la Parola dal suo autore allora la fede è solo una parola vana, come parola vana è la parola di ogni uomo. Nessun uomo ha il potere di aggiungere un solo istante alla sua vita. La vita di ogni uomo è un dono.

”Estin d p…stij ™lpizomšnwn ØpÒstasij, pragm£twn œlegcoj oÙ blepomšnwn (Eb 11,1) / *Est autem fides sperandorum substantia rerum argumentum non parentum* (Eb 11,11).

Perché la fede è fondamento di ciò che si spera? È fondamento perché ciò che si spera **è contenuto nella Parola della fede**. **Dio non può promettere una cosa che non può dare. Se promettesse e non desse, non sarebbe degno di fede. La sua sarebbe una parola vana. Invece Lui promette e quanto promette sempre lo realizza.** Dalla Storia Sacra sappiamo che ogni promessa contenuta nella Parola del Signore sempre si è compiuta. Come la Parola dice così accade. È accaduto ieri, accade oggi, accadrà domani.

Perché la fede è prova di ciò che non si vede? È prova di ciò che non si vede, perché l’invisibile per l’uomo è reso visibile dalla Parola del Signore. **È questa la bellezza della divina profezia o della Parola di Dio: il Signore vede quanto sta per accadere, quanto accadrà e lo dice anzitempo all’uomo, perché anche lui veda la storia con i suoi occhi**. Non solo la veda, ma anche la viva con gli occhi di Dio. **Dio vede che nel giardino piantato in Eden vi sono due alberi: uno dona vita e l’altro dona morte. L’uomo non vede la differenza tra i due alberi. Il Signore comunica la sua visione all’uomo, perché stia lontano dall’albero della morte e si avvicini solo all’albero della vita.** L’uomo non credette nella visione di Dio. Mangiò dell’albero della morte e si fece morte. La fede non si fonda sulla visione dell’uomo, ma sulla visione del suo Dio, Creatore, Signore.

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).*

Ora è cosa giusta che poniamo alla nostra intelligenza una domanda: **Perché lo Spirito Santo attraverso l’Agiografo pone alla riflessione dei destinatari della Lettera un così lungo capitolo sulla fede?** Lo pone per attestare che nessuno di questi uomini e donne vedevano il futuro. Anzi erano tutte persone senza vero futuro, tutte in un presente di morte. **Loro hanno creduto nel futuro annunciato da Dio nella sua Parola e sono stati essi stessi creatori con il loro Dio di un futuro di vita**. Ecco perché questo lungo capitolo sulla fede: attestare ai destinatari della Lettera che **se essi vogliano essere con il loro Dio creatori per se stessi e per il mondo intero di un futuro di vita, questo futuro passa per la fede nella Parola di Cristo Gesù, passa per la fede in Cristo Gesù. Se essi si separano dalla fede, divengono creatori di un futuro di morte allo stesso modo di quanti non hanno ceduto prima di loro nella verità della Parola del loro Dio e Signore**. Questi uomini non sono persone speciali, singolari, uniche. Sono persone che hanno creduto nella Parola del loro Dio e credendo sono divenuti creatori di un futuro di vita non solo per se stessi, ma per il mondo intero. Oggi questa verità va presa e posta nel cuore di ogni credente in Cristo Gesù. Senza questa verità mai il cristiano potrà divenire creatore di vita per il mondo intero. Anche lui si trasformerà, anzi si è già trasformato in un creatore di morte.

2Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Ecco una prima verità: per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Dio li ha approvati perché hanno avuto fede nella sua Parola. Hanno consegnato la loro vita alla Parola per creare il futuro che Dio aveva posto in essa. Ogni Parola di Dio ha un particolare futuro di vita da creare. Ogni futuro però è frutto della fede che si presta alla Parola. Il presente è un deserto. Il presente è senza vita. **L’uomo di Dio crede nella Parola, le dona vita e quel deserto inizia a risvegliarsi alla vita contenuta nella Parola**. Ecco perché Dio li ha approvati: hanno creduto e hanno creato vita.

3Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.

Nessuno ha assistito Dio nel momento della creazione. Nessuno lo ha visto all’opera. **Entra nella storia la Parola onnipotente del Signore e ciò che non esisteva da essa è chiamato in vita e non da materia preesistente**. Tutta la materia è stata creata da Dio. Prima il nulla e poi per la Parola tutto esiste. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo invisibile. **Ecco la prima prova di ciò che è invisibile. La creazione è stata fatta quando ancora l’uomo non esisteva.** Per la fede nella Parola del Signore sappiamo che tutto ha avuto origine per la Parola Onnipotente del nostro Dio.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

L’invisibile è rivelato solo dalla Parola. **Non si crede nella Parola, all’uomo è preclusa ogni via per vedere l’invisibile. Oggi l’uomo ha rinnegato la Parola e non vede più l’invisibile che è dinanzi ad ogni suo passo. Ma neanche l’invisibile di ieri conosce. Figuriamoci poi a conoscere l’invisibile eterno, soprannaturale, divino, trascendente.** Senza la fede rimane solo una visione fatta di immaginazione, ma priva di ogni realtà. Ecco allora dove si distingue il vero profeta dal falso. **Il vero profeta vede l’invisibile vicino e remoto, immediato e posticipato, presente e futuro, del tempo e dell’eternità. Il falso profeta non vede l’invisibile e dona futuro alla sua immaginazione, fantasia, pensiero, che inevitabilmente si riveleranno solo falsità, nient’altro che falsità**. Un’intera storia di bene e di vita viene distrutta per una sola falsa visione di futuro. **Ho conosciuto una storia stupenda di vita, vita universale e non particolare, vita divina e non solo umana, vita dell’anima e non solo del corpo. Eppure tutta questa storia di bene è stata rasa al suolo per una falsa visione. Chi vedeva il futuro di vita non è stato ascoltato e per falsa visione attribuita ad un profeta tutto è andato distrutto**. Quando ci si accanisce nella falsa visione è segno che si è governati dalla non fede nella Parola. Si è sotto l’istinto del peccato che imprigiona la vita la rende incapace di vedere il futuro di vita e il futuro di morte dalla Parola del Signore. Al Signore che vede l’uomo si deve prestare ogni fede. Dalla fede nella Parola nasce sempre un futuro di vera vita.

4Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

Ora dal principio universale **si passa all’applicazione concreta in una storia concreta fatta di uomini concreti. Il primo uomo o la prima persona concreta è Abele**. Ecco cosa è detto di lui. *Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora*. È giusto chiedersi: in cosa consiste la fede di Abele? Nel vedere con gli occhi dello spirito che il Signore è il Signore ed è il suo Creatore. **Al suo Signore e Creatore, a Colui che dona tutto, tutto va dato senza risparmiarsi in nulla. Al Dio che dona il meglio del meglio va dato il meglio del meglio di quanto Lui dona a noi**. Abele è il primo che **per la fede vede il Signore, il suo Dio, il suo Creatore nella purezza della sua verità e santità. Secondo purezza di verità lo vede con gli occhi della fede e secondo purezza di verità si relaziona con Lui, offrendogli il meglio del meglio del suo gregge**. Ecco il primo frutto della vera fede: vedere Dio secondo purezza di verità e di santità. Noi oggi non abbiamo vera fede. Non vediamo Dio secondo purezza di verità e di santità. Non vedendo Dio neanche Cristo Gesù vediamo secondo purezza di verità e di santità. Neanche lo Spirito Santo vediamo e neppure la Chiesa. **Siamo condannati ad una falsità universale ed eterna. Niente vediamo dalla purissima santità e verità di Dio, né la terra, né il cielo, né il tempo, né l’eternità, né la vita e né la morte**. Vedendo tutto dalla falsità siamo condannati a morire di falsità e di menzogna eterna. **Questo è il frutto più triste che oggi la nostra non fede nella Parola del Signore sta producendo**. Chi ha forza reagisce. Urge vedere dalla verità del nostro Dio.

5Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiaratopersona gradita a Dio.

Ecco un altro uomo, un’altra persona concreta che ha consegnato la sua vita alla fede. ***Per fede, Enoc fu portato via****, in modo da non vedere la morte. E non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, rima di essere portato altrove,* ***egli fu dichiarato persona gradita a Dio***. Sono parole misteriose che dicono un evento ma senza nulla svelare della storia concreta che vi è dietro. Una cosa però è certa. Enoc fu gradito al Signore per la sua fede, anche se non sappiamo in cosa questa fede sia consistita. **Non solo fu gradito. Per questo gradimento, il Signore lo ha portato altrove**. Ecco la grande potenza della fede: è capace di creare qualsiasi futuro di grandissimo bene per chi crede. Ecco cosa troviamo scritto nella Genesi di lui:

*Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l’aveva preso (Gen 5,21-24).*

Sono parole assai scarne. Dicono solo l’essenziale. Ma per noi è tutto. La fede di un uomo crea per lui un futuro inimmaginabile. Questo futuro è insieme frutto della fede e purissimo dono del Signore.

6Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

Ecco ora un altro principio di ordine universale: **Senza la fede è impossibile essergli graditi**. Chi infatti di avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. **Chi si avvicina a Dio deve credere che è Lui il Signore, il Creatore, la Vita, la Provvidenza, il Bene per ogni uomo. Deve adorarlo secondo la purissima verità e santità. A chi adora il suo Dio, Creatore e Signore secondo verità e giustizia, sempre il Signore gli darà una ricompensa eterna**. La Scrittura Santa rivela che ogni uomo può conoscere il vero Dio e a Lui può prestare la vera adorazione. **È questa possibilità scritta nella stessa natura dell’uomo, fatta da Dio a sua immagine e somiglianza.** Un brano del Siracide e un altro della Sapienza ci aiuteranno **a comprendere questo grande mistero della possibilità di conoscere il vero Dio**. L’Apostolo Paolo rivela che Dio non si conosce quando si soffoca la verità nell’ingiustizia:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Se un uomo non giunge alla verità del suo Creatore, Signore, Dio, **attesta che la sua natura è stata resa vana e chi rende vana la natura è solo il peccato.** Il primo peccato è quello della superbia e dell’orgoglio.

7Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

La fede di Noè nella Parola del suo Signore e Dio salvò la vita sulla nostra terra. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia. E per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. **Noè crede nella Parola del Signore. Per essa vede l’invisibile. Per questa sua fede salva la vita sulla nostra terra**. **Dobbiamo però aggiungere che è stata la fede precedente nella verità del suo Dio e Signore che lo ha reso giusto agli occhi del Signore ed è per questa sua giustizia, antecedente al comando di costruire l’arca, che lui ha trovato grazia presso Dio**. Leggiamo il testo della Genesi e tutto sarà chiaro al nostro spirito:

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.*

*Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece (Gen 6,1-22).*

La fede antecedente lo rende giusto. La fede susseguente e la sua obbedienza alla Parola lo costituisce salvatore della vita sulla nostra terra. **Senza la fede precedente, mai Noè avrebbe potuto essere chiamato.** Non avrebbe creduto nella Parola del Signore. Non avrebbe costruito l’arca della vita.

8Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Ora siamo dopo la torre di Babele. Entriamo nella discendenza di Sem.

*Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.*

*Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.*

*Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.*

*Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.*

*Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.*

*Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.*

*Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.*

*Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.*

*Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran.*

*Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli.*

*Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.*

*La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran (Gen 11,10-32).*

Ecco cosa si loda di Abramo: la sua immediata obbedienza al Signore che lo chiamava a lasciare la sua terra: Per fede, **Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava**. Abramo pone la sua vita nella mani del suo Dio. **Questa la sua fede: piena consegna sempre della sua vita nelle mani del suo Signore**. **Il presente di Abramo è Dio. Il futuro di Abramo è Dio. Questa dovrà essere in eterno la sua fede. Scompare la storia dinanzi ad Abramo. Vi è solo il suo Dio al quale ha consegnato la sua vita**. Abramo vede Dio come sua sola ed unica vita. Questo è l’invisibile che lui sempre vede e al quale si consegna.

9Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa.

Abramo deve vivere come straniero e forestiero in una terra non sua. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. **Abramo visse da pellegrino e viandante**. **Visse come se fosse in cammino verso un’altra terra e un’altra patria che lui vedeva solo con gli occhi del suo Signore e Dio**. È grande il mistero della fede di Abramo. **La fede di Abramo è rinuncia a tutto il visibile storico in attesa di un visibile eterno**. Questo visibile eterno è creato solo dal suo Signore al quale aveva consegnato tuta intera la sua vita. **Se noi non passiamo per questa purissima fede, saremo sempre condannati al visibile storico che è privo di ogni valore**. **Oggi l’uomo per totale assenza di fede è condannato ad un visibile storico fatto di immoralità, idolatria, vanità, stoltezza, effimero, inutilità, insipienza. È condannato a morire in un visibile storico che esso chiama progresso, civiltà, dignità dell’uomo, amore. Regna la totale assenza del visibile divino, eterno, soprannaturale, trascendente**. Urge riflettere. Ma chi può aiutare a riflettere? Solo il cristiano che vede l’invisibile eterno con gli occhi della purissima fede e ad esso si consegna.

10Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Ecco l’invisibile divino ed eterno atteso da Abramo per la sua purissima visione di fede: **Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso**. **È evidente che nessuno può aspettare questo invisibile divino eterno, senza una purissima visione di fede e senza una perfetta, piena consegna dell’intera vita al suo Signore e Dio**. Abramo, con gli occhi della fede, vede l’invisibile e lo attende sempre nella fede, sapendo che Dio è capace di costruirlo per lui. **È questa la fede: consegna della nostra vita alla più pura e santa verità del nostro Dio e Signore. Avendo noi oggi un Dio senza alcuna verità, la nostra fede è nulla.** È solo un miscuglio di pensieri umani che mai potranno farci varcare la soglia o la porta del visibile per entrare nell’invisibile, vederlo a attenderlo in pienezza di speranza. Ma se non si varca la porta del visibile per entrare nell’invisibile, si fa della terra solo un sarcofago che divora spirito, anima, sentimenti, desideri dell’uomo. Possiamo attestare che ogni uomo oggi si sta arrabattando a costruirsi il suo bel sarcofago. **Avendo privato il Padre, il Figlio Incarnato, lo Spirito Santo della loro purissima verità, diviene impossibile poter vedere l’invisibile e attenderlo. Ma senza invisibile l’uomo è senza alcuna verità. È condannato ad una falsità e ad una menzogna eterna**. Chi vive di purezza di fede si armi della fortezza dello Spirito Santo e la testimoni con la sua grande fermezza e franchezza, sempre per opera dello Spirito Santo di Dio.

11Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso.

Abramo ha lasciato la sua patria portando con sé Sara, sua moglie, sterile e anche lei avanzata negli anni. Ecco cosa dice di lei il testo sacro: ***Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso****.* Dobbiamo però fare una sottile distinzione e differenza tra la fede di Abramo e la fede di Sara. **Abramo era sempre immediato nella fede. Riceveva una parola e subito l’accoglieva nel cuore**. Sara invece **ebbe un momento di iniziale esitazione**. Poi è passata alla fede piena nell’Onnipotenza del suo Dio. Ecco cosa narra il Testo Sacro della genesi:

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto».*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,1-15).*

La fede è differente da persona a persona. Non esistono nella Scrittura Santa due persone di fede uguale. A causa della sua immediatezza e della sua pronta obbedienza ad ogni comando del Signore, Abramo è detto il Padre nella fede. **È per la sua obbedienza che il Signore gli fece la promessa di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra. La fede di uno sempre produce un frutto di vita per il mondo intero.** Questa verità va messa nel cuore di ogni credente in Cristo Gesù. Ognuno per la sua fede può salvare tutto il corpo di Cristo e anche l’intera umanità. Tanto può la fede di uno solo.

12Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Anche la discendenza numerosa è il frutto della fede di Abramo. **È un dono fatto a lui dal Signore.** Il testo sacro lo può ben dire: ***Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare****.* Ecco come viene narrata questa purissima verità:

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate (Gen 15,1-18).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio» (Gen 17,1-8).*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).*

Il frutto della fede è vera creazione del nostro Dio Onnipotente. **A noi è chiesto di piantare nel cuore l’albero della fede. Il Signore attraverso la nostra fede potrà creare qualsiasi frutto, perché ogni frutto è solo creazione del nostro Dio, il Signore Onnipotente. Nessuno sa quale frutto produrrà la sua fede. Ci sono frutti imminenti e frutti che si protraggono nel tempo e anche frutti di eternità**. Quale frutto nascerà dalla nostra fede è solo opera del nostro Dio e Signore. **A noi chiesto di porre la nostra fede nella sua Parola. Ogni altra cosa sarà Lui a farla. Come e quando la farà è per noi mistero, solo mistero**. Ad Abramo è chiesto di obbedire. Il frutto dell’obbedienza è il Signore che lo annuncia e anche lo compie.

13Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra.

La fede è tutto per un uomo. Ogni altra cosa la creerà il Signore. **All’uomo non è dato di gustare i frutti della sua fede. È dato invece il potere di gustare la bellezza della sua fede, vivendola secondo le Leggi e le Norme della fede**. Questa verità è così illuminata dal Testo Sacro: ***Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra***. Sappiamo che la Terra è stata data alla discendenza di Abramo circa quattrocento cinquant’anni dopo la promessa. **In tutti questi anni tutta la discendenza di Abramo visse in una terra non sua. Visse da straniera in una terra straniera e per di più visse anche oppressa da una dura schiavitù**. Il Signore promette e il Signore dona. Il quando appartiene al suo mistero che è indicibile per noi. Una volta che il Signore promette sempre realizza quanto è uscito della sua bocca.

14Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria.

Abramo visse da straniero. Isacco visse da straniero. Giacobbe visse da straniero e forestiero. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Non si tratta però di una ricerca umana. **Si tratta invece di attendere che la promessa si compia**. La patria è un dono del Dio Onnipotente e Signore. Fatta la promessa si deve solo attendere che essa si compia. Mentre passa il tempo tra la promessa e il compimento, si vive da stranieri. **Nessuno potrà conquistare da se stesso una terra. Non sarebbe più il dono della promessa. Non sarebbe più il frutto della fede. Sarebbe un’acquisizione dell’uomo caduto dalla fede**. Il Dio che ha promesso deve essere il Dio che realizza. Anche il possesso della terra deve essere un purissimo atto di fede. Nella fede tutto deve venire dalla fede. Se tutto non proviene dalla fede, si attesta di non avere più fede. Ecco allora la vera speranza di chi crede nel vero Dio: si attende con pazienza che ogni Parola uscita dalla bocca del Signore si compia. La fede dice che si compirà. La speranza attende il suo compimento.

15Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi;

La patria delle terra è solo figura della Patria eterna. L’Agiografo dalla figura sta ora trattando la realtà invisibile della Patria del cielo. Il Testo Sacro lo conferma: ***Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi****.* Qui il discorso si fa intenso. Dalla storia sappiamo che per i figli di Israele schiavi e condannati a lavorare per il faraone sarebbe stato umanamente impossibile pensare di abbandonare l’Egitto. **La schiavitù era oltremodo rigida. Si è usciti da quella terra solo perché il Signore è sceso in Egitto con mano alzata e con braccio onnipotente**. La schiavitù è permessa perché la terra doveva essere data da Dio, non conquistata dall’uomo. **Nella fede tutto è dono. Perennemente dono. Eternamente dono.** Passando però dalla figura alla realtà, **la Patria celeste non può se non essere purissimo dono del Signore e tuttavia è un dono che dovrà essere frutto della purissima fede nel Signore**. Allo stesso modo che il dono della Terra Promessa è stato un dono del Signore maturato sulla fede d Abramo. **A questo serve tutta la Rivelazione: creare nel cuore di ogni uomo il desiderio della Patria eterna, il desiderio di abitare in eterno con il suo Dio e Signore nel suo cielo, o nella sua tenda eterna**. Senza il desiderio della Patria eterna, non solo la nostra fede è falsa. È anche morta e sepolta.

16ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Quando lo Spirito Santo legge la Scrittura Antica e anche il Nuovo Testamento **sempre aggiunge verità a verità. Quanto prima era nascosto nel più profondo del cuore dei suoi strumenti eletti, ora viene messo in piena luce**. **C’è in questi uomini di Dio un desiderio di eternità, di stare vicino a Dio, di abitare con Lui, che va ben oltre il desiderio di possedere una patria sulla terra. Essi avevano nel cuore il desiderio di abitare nella stessa casa e nella stessa patria del loro Dio e Signore.** Questo lo Spirito Santo rivela a noi attraverso l’Agiografo di questa lettera del cuore di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e degli altri. **Il desiderio di Dio è più forte di ogni altro desiderio e per la sua realizzazione essi consegnano tutta la loro vita al loro Dio e Signore**. *Ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città*. **Ora questa può essere solo purissima rivelazione dello Spirito Santo. I Testi Antichi ci dicono che i Patriarchi hanno vissuto da pellegrini e forestieri.** Essi erano in attesa del compimento della promessa fatto loro dal Signore. **Promessa che è solo figura della realtà. La realtà è la città dalle stabili fondamenta il cui architetto e costruttore è Dio stesso.** Sempre siamo chiamati ad abbandonare la figura e orientare i nostri occhi verso la realtà divina ed eterna.

17Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco,e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio,

La fede di Abramo raggiunge il suo culmine quando, messo alla prova, offre a Dio il suo Figlio Unigenito, il solo suo figlio. *Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio*. **Anche in questa offerta lo Spirito Santo rivela le profondità del cuore di Abramo e l’altezza, lo spessore, la larghezza, la profondità della sua fede.** È in questa circostanza che Abramo raggiunge il sommo della visione nello spirito. **Vede che il futuro del figlio non termina sul monte. Vede l’impossibilità del non compimento della Parola del Signore. Vede l’onnipotenza di Dio che può manifestarsi prima della morte del figlio, nella morte del figlio e dopo la morte di lui**. Vede l’impossibile umano che non è per nulla impossibile divino. Ma queste profondità della fede di Abramo solo lo Spirito Santo le conosce e solo Lui le può rivelare. **Ecco la purezza della fede di Abramo**: **vede l’invisibile possibile per l’onnipotenza del suo Signore nell’assoluta impossibilità umana**. **È questa la vera fede: vedere sempre il possibile divino là dove per l’umano vi è solo assoluta impossibilità**. È nella mancanza di questa visione che sempre è naufragata la fede dei figli d’Israele lungo il loro cammino verso la terra promessa.

18del quale era stato detto: *Mediante Isacco avrai una tua discendenza*.

Ecco la Parola del Signore Onnipotente: Del quale era stato detto: **Mediante Isacco avrai una tua discendenza.** Questa Parola è vero giuramento del Signore. Ora può il Signore venire meno al suo giuramento? **Può chiedere che gli venga dato quanto Lui ha promesso e dato sul fondamento di una parola irrevocabile?** Qui entra in campo la fede di Abramo. **La sua fede si trasforma in visione del divino. Se il mio Dio è il Dio Onnipotente, non è solo il Dio Onnipotente per qualche cosa. Se è il Dio Onnipotente, anche nella morte e dopo la morte Lui rimane sempre il Dio Onnipotente**. **Da un seno morto ha tratto Isacco. Dal seno della morte lo potrà trarre di nuovo. Questa fede però solo lo Spirito Santo la potrà mettere in luce. La mette in luce attraverso il suo Agiografo e proprio parlando ai figli di Abramo secondo la carne.** Il Testo Sacro ci rivela che Abramo viveva con questa certezza di fede. Ecco la risposta data al figlio: ***“Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!”*.**

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.* ***Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!».*** *Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea (Gen 22,1-19).*

19Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Ecco ora la purissima fede di Abramo rivelata in tutto il suo spesso: ***Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo***. Isacco è vero simbolo, vera figura della risurrezione del Figlio Unigenito del Padre dal sepolcro. Senza questa purissima fede non si può camminare con Dio. **Si cammina con Dio se si crede che sempre Lui è l’Onnipotente prima della morte, nella morte, dopo la morte. Dove vi è l’umanamente impossibile vi sé sempre il divinamente possibile. L’Onnipotenza del Signore è senza limiti. A Lui si può consegnare la propria vita. Sa Lui come conservarla nonostante la storia dica e affermi che non vi è alcuna possibilità di vita.** l’Apostolo Paolo per questo dice che Abramo credette nella speranza contro ogni speranza.

***Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento.*** *Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4,18-25).*

È questo il grande miracolo, il miracolo perenne della fede: vedere l’invisibile divino dove la storia non consente che si possa vedere. Senza questa visione del divino sempre dinanzi ai nostri occhi non possiamo camminare con Dio. La storia ci divorerà. Essa si trasformerà per noi in un sarcofago di morte.

20Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

Sulle orme della fede di Abramo, cammina suo figlio Isacco. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista dei beni futuri. Giacobbe ed Esaù vennero benedetti da Isacco. Ma è Isacco che porta la benedizione di Abramo. Questo è avvenuto per l’indegnità di Esaù, che non camminò sulle orme del padre. Non seguì le Leggi del suo Signore e Dio.

*Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. Isacco aveva quarant’anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l’Arameo, da Paddan Aram, e sorella di Làbano, l’Arameo. Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose: «Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell’altro e il maggiore servirà il più piccolo».*

*Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant’anni quando essi nacquero. I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe. Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po’ di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura (Gen 25,19-34).*

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: 7 Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse:*

*«Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».*

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:*

*«Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto. Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».*

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».*

*E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?». (Gen 27,1-46).*

In questa vicenda della benedizione di Isacco si rivela tutta la visione in spirito di Rebecca. **Questa vide un grave pericolo per la benedizione di Abramo se questa fosse stata data a Esaù**. **Per questo con uno stratagemma fa sì che essa venga data a Giacobbe. Senza questa purissima visione di fede, Esaù avrebbe reso vana la benedizione del Signore**. Grazie invece alla purissima visione di fede di Rebecca la benedizione del Signore continua il suo cammino nella nostra storia.

21Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e *si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

Anche Giacobbe esclude dalla benedizione i suoi figli che si erano resi indegni di essa. Questo significa per noi una cosa sola: **sempre chi è chiamato a trasmettere la fede è obbligato a mettere la sua purissima fede in ogni decisione che prende**. **Per questo ogni uomo di fede deve possedere la visione dell’invisibile**. Se manca di questa visione, i danni che verranno prodotti nella fede saranno veramente ingenti, gravissimi. Per questa mancanza di visione dell’invisibile si può rovinare tutta l’opera del Signore.

*Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!». Gli occhi d’Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d’Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d’Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. E così benedisse Giuseppe:*

*«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!».*

*Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse. Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch’egli diventerà un popolo, anch’egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». E li benedisse in quel giorno: «Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: “Dio ti renda come Èfraim e come Manasse!”». Così pose Èfraim prima di Manasse. Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri. Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l’arco» (Gen 48,8-22(.*

*Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.*

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.*

*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte (Gen 49,1-12).*

Ogni uomo di fede deve chiedere al Signore questa purissima visione dell’invisibile. Senza questa visione mai vi potrà essere vero cammino della purezza della fede nella storia. **Essa verrà affidata a persone indegne che la faranno morire.** Questo stolto e insensato affidamento è avvenuto quando in Israele prima fu istituito il sacerdozio per discendenza e poi anche la monarchia per discendenza. Conosciamo bene sia il loro essere indegni dei re e anche dei sacerdoti. Per questo loro non essere degni, la fede si eclissò nel popolo del Signore. L’eclisse totale avvenne con la condanna a morte del Figlio di Dio.

22Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

Giuseppe credeva nella promessa del Signore. **Sapeva che la dimora in Egitto un giorno sarebbe finita**. Per questa fede chiese che le sue ossa fossero trasportate in terra di Canaan il giorno della loro uscita dall’Egitto.

*Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «****Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d’Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».*** *Giuseppe morì all’età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto (Gen 50.22-26).*

Purissima fede e purissima visione dell’invisibile. Giuseppe vede già i figli d’Israele fare ritorno nella Terra di Canaan **e per questo chiede che portino con loro le sue ossa al momento di lasciare la terra d’Egitto**.

23Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.

Con questo versetto si entra nella storia di Mosè. **La fede dei suoi genitori consiste nel non aver voluto obbedire ad un decreto sacrilego del re. Il decreto del re è sacrilego perché contro la sacralità della vita di ogni uomo**. **I genitori temettero il Signore e non fecero il male, ignorando il decreto del re d’Egitto, decreto finalizzato a indebolire grandemente il popolo di Dio**. **Sempre gli uomini di fede devono obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, anche se questa obbedienza dovesse costare loro la vita**. Quella dei genitori di Mosè è obbedienza limpida, senza alcun timore degli uomini. *Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re*. **Gli uomini di fede devono agire sempre dalla fede più pura e più santa**. **Se non si mette nella storia la fede più pura e più santa, Dio non potrà mai compiere l’opera sua. Per questo la fede degli uni è necessaria alla missione degli altri**. Questo vale anche e soprattutto per il corpo di Cristo: ogni membro di questo corpo deve aiutare la missione di ogni altro membro mettendo a disposizione tutta la potenza della sua fede.

24Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone,

Ora entriamo nella fede personale di Mosè. **Ecco il suo primo atto di fede**: Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del Faraone. Essere chiamato figlio della figlia del faraone era per Mosè un alto titolo di prestigio e di onore. **Mosè rifiuta questo titolo perché vuole condividere la vita del suo popolo**. **La fede è fatta di scelte personalissime. Queste scelte implicano la rinuncia a tutto ciò che non è conforme alla vera fede. Senza scelte e senza rinunce non c’è vera fede, mai ce ne potrà essere. Sono le rinunce e le scelte l’essenza e la sostanza della fede. È in queste scelte e rinunce che si manifesta chi ha fede e chi invece non ne possiede**. Mosè ha rinunciato ad un altissimo prestigio.

25preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato.

Ecco il motivo della scelta di Mosè di rifiutare il tuo prestigioso titolo: **preferendo essere maltrattato con il popolo piuttosto che godere momentaneamente del peccato**. Il peccato è la volontà di eliminare il popolo del Signore da parte del Faraone. **Se Mosè avesse conservato il suo titolo sarebbe stato anche lui responsabile di quell’eliminazione**. Anche lui avrebbe goduto momentaneamente del peccato. Invece abbandona il faraone e si mette dalla parte del suo popolo. **La fede è una scelta e dove non c’è scelta secondo la fede, lì mai vi potrà essere vera fede**. Sono le scelte che attestano la verità e la falsità di ogni fede. Sempre la storia pone la nostra fede dinanzi a delle scelte. Se esse sono scelte secondo la fede, la fede è vera. Se invece sono scelte contro la fede, essa è falsa. Sempre la storia mette ogni uomo dinanzi a delle scelte. Fatte le scelte, si rivela sia la fede che la non fede.

26Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

Ora lo Spirito Santo introduce un elemento nuovissimo: **è come se Mosè avesse dinanzi ai suoi occhi la visione di Cristo, del Redentore e del Salvatore dell’uomo. Questa visione dell’invisibile è solo frutto ed opera dello Spirito Santo. È vera creazione ininterrotta. Nessun uomo avrebbe mai potuto vedere questo invisibile divino.** Nessuno. **Egli, Mosè, stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo. Aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa**. **È la prima volta che nella Scrittura Santa si attesta per un uomo una simile visione. In verità Gesù lo ha attestato per Abramo. Anche Abramo ha visto Cristo e se ne rallegrò**. L’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi legge tutto il viaggio dell’Esodo in chiave cristologica.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola.* ***Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».*** *Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8.48-59).*

***Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.*** *Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13).*

Vedere l’invisibile è purissima grazia del Signore. **Gli occhi della carne non vedono neanche il presente nella sua verità, figuriamoci a vedere l’invisibile nella sua purissima verità di compimento e di realizzazione**. Invece viene lo Spirito del Signore e dona a questi uomini di Dio la grazia di vedere e di seguire l’invisibile. Senza questa altissima grazia sarebbe impossibile compiere le opere del Signore. Si rimane imprigionati in un presente di peccato, senza alcuna speranza. **Invece si riceve questa altissima grazia e si cammina dietro un visibile divino che ogni giorno il Signore prepara e predispone**.

27Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.

Ecco la forza di Mosè e di ogni uomo chiamato dal Signore a compiere la sua opera: **la visione dell’invisibile**. **Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re: infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile**. Dobbiamo tuttavia aggiungere che la missione di Mosè non fu per nulla né semplice e né facile. **Quando lui per un calo di fede non vide per un istante l’invisibile, espose tutta la comunità al rischio della non fede. Perché mai più esistesse in lui un altro calo, il Signore gli promise che non avrebbe poggiato i piedi nella Terra Promessa**. Anche lui sarebbe morto nel deserto. Questa punizione fu necessaria perché la fede di Mosè era a fondamento della fede di tutto il suo popolo. Se lui fosse caduto dalla fede, tutto il popolo lo avrebbe seguito. Così come è accaduto con Aronne, suo fratello. Questi cadde dalla fede e tutto il popolo divenne idolatra e immorale.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,1-14).*

Chi è posto in alto deve prestare un’attenzione non comune. Dalla sua fede dipende la fede di tutti coloro che sono a lui affidati. Se lui cade dalla fede, tutti gli altra cadranno con lui. **Se lui è di fede forte e cammina dietro l’invisibile che sempre il Signore gli mostra, allora anche la fede degli altri rimarrà salda**. **Il popolo è dalla fede di chi lo governa. Il popolo cristiano è dalla fede del Papa, dei vescovi, dei presbiteri, dei diaconi, dei cresimati, dei battezzati. Ognuno è responsabile della fede di tutto il corpo di Cristo. La responsabilità cresce nella misura in cui si viene posti in alto. Più si è in alto e più si è responsabili della fede di tutti.** Chi è posto in alto se non vede l’invisibile, cadrà dalla fede e la rovina non sarà solo per lui, ma per tutti coloro che dipendono dalla sua fede. **Per la non fede di uno, si può perdere tutto un popolo, una Chiesa, l’intera umanità. Grande è la responsabilità di chi è posto in alto. Se lui cade, tutti cadono.** Se lui resiste e persevera, molti altri resisteranno e persevereranno.

28Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

Qui la fede di Mosè è interamente fondata sulla Parola a lui rivolta dal Signore. **Il Signore gli comanda cosa fare e Mosè esegue alla lettera ogni comando del suo Dio**. *Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti*. Ecco l’ordine ricevuto, dato da Dio al suo servo Mosè:

*Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l’Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui. Di’ dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro». Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d’Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo. Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone. Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d’Egitto». Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra (Es 11,1-10).*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne. Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele. Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi. Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera. Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò. Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani. Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare. Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. L’ospite e il mercenario non ne mangeranno. In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso. Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono. Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere (Es 12,1-51).*

La fede vera è sempre obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca del Signore. Mosè è uomo di purissima fede perché sempre ha obbedito ad ogni comando del suo Signore e Dio. **È per la sua obbedienza che il popolo ha potuto raggiungere la terra di Canaan. Senza la fede di Mosè mai nessuno avrebbe potuto attraversare il deserto.** Sarebbero tutti morti in esso.

29Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

È questo uno dei momenti più drammatici della vita di Mosè. Il popolo si trovava dinanzi a due impossibili: **non poteva andare avanti perché il Mar Rosso impediva il cammino. Non poteva tornare indietro perché accerchiato dall’esercito del Faraone**. **Mosè ascolta la voce del Signore. Con il bastone prima spacca in due il mare. I figli d’Israele passano a piedi asciutti. Poi sempre con il bastone in obbedienza al suo Signore chiude il Mare e il Faraone, i suoi cavalli, i suoi cavalieri vengono travolti dai flutti e perirono tutti**. La fede nasce dall’ascolto della Parola. Dove non c’è ascolto, lì neanche c’è fede e dove non c’è fede non c’è né liberazione e né salvezza.

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

La fede nasce dalla Parola. **La storia si redime e si salva dall’obbedienza alla Parola. Senza Parola non c’è fede. Senza obbedienza non c’è redenzione della storia dell’uomo.** Senza obbedienza non c’è futuro di vita, c’è solo un presente di morte. Questa verità oggi è dimenticata. Non solo. Si fa di tutto per dimenticarla, cancellarla, abrogarla. **Ma rimane in eterno purissima verità: la storia si redime per l’obbedienza alla Parola. La Parola ascoltata e obbedita è la sola via per la salvezza del mondo.** La Parola è di Dio. La Parola è di Cristo Gesù. La Parola è dello Spirito Santo. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, devono essere Parola della Chiesa.

30Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

Anche le mura di Gerico cadono per obbedienza alla Parola. **Giosuè obbedisce a quanto il Signore gli ha comandato, esegue ogni suo ordine e Gerico rimane senza mura**. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. **Tutto avviene per comando del Signore e tutto per obbedienza.** L’obbedienza redime e salva sempre.

*Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».*

*Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l’arca dell’alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore». E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all’arca del Signore». Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l’arca dell’alleanza del Signore li seguiva. Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l’arca; si procedeva al suono delle trombe. Giosuè aveva dato quest’ordine al popolo: «Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete». L’arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell’accampamento e passarono la notte nell’accampamento. Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

*Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».*

*Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.*

*Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato». Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell’accampamento d’Israele. Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l’argento, l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.*

*In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l’uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!». Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutta la regione (Gs 6,1-27).*

L’obbedienza alla Parola è tutto per un uomo di Dio. Nell’obbedienza l’uomo di Dio vede già realizzato ciò che la Parola contiene ed esprime. **Giosuè non attende che le mura di Gerico crollino per credere. Lui per fede vede che le mura sono già crollate**. Senza questa visione di purissima fede, sempre il dubbio si insinua nella mente e crea turbamenti al cuore, fino ad indurlo alla non fede. **Oggi c’è grande perdita della fede perché non si possiede questa purissima visione dell’invisibile. Ciò che dice la Parola non si compie, è già compiuto**. Questa fede è necessaria ad ogni discepolo di Gesù.

31Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

La fede di Raab è particolare. **Essa nasce nel suo cuore a causa dei grandi prodigi da lei ascoltati, prodigi compiuti dal Signore. Se il Signore aveva sconfitto gli Dèi degli Egiziani, Dèi potentissimi cui nessun altro Dio poteva resistere loro, potranno mai gli Dèi di Gerico resistergli?** Forte di questa certezza che nasce dalla storia, Raab salva gli esploratori e ottiene da loro di essere risparmiata nel giorno dello sterminio.

*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.*

*Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio.*

*Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».*

*Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.*

*Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione» (Gs 2,1-24).*

La storia è vera via della fede. **Quale storia oggi il discepolo di Gesù sta edificando perché attraverso di essa molti uomini e molte donne giungano alla vera fede in Cristo Gesù? è una domanda alla quale ogni singolo cristiano è obbligato a dare risposta. La sua vita, la sua storia è la via della fede per il mondo intero**. **Se questa verità viene dimenticata, nessuno mai potrà giungere alla vera fede. Manca la via che è la storia di ogni discepolo di Gesù**. Raab giunge alla vera fede per la via della storia. **O il cristiano diventa via storica per la purissima fede in Cristo Gesù o per lui nessuno mai giungerà alla purissima fede nel Signore Salvatore e Redentore**. Grande è la responsabilità di ogni singolo cristiano. Questa responsabilità aumenta a dismisura per chi è collocato in alto. Più si è in alto e più si è responsabili della fede di tutti coloro che dipendono dalla nostra fede.

32E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti;

Ora l’Agiografo contempla l**a storia creata nuova dalla fede di alcuni strumenti che Dio ha scelto per dare vita e salvezza al suo popolo, liberazione e pace**. *E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti*. Di **Gedeone, Barak, Sansone, Iefte** ogni opera da loro compiuta è narrata nel Libro dei Giudici. Di **Samuele** si parla nel primo Libro detto appunto di Samuele. Di **Davide** e delle sue opere si parla nel Primo e nel Secondo Libro di Samuele. **Dei profeti si parla in tutta la storia del popolo di Dio. Sono essi che fanno risuonare la Parola del Signore in un mondo di tenebra e di grande oscurità**. Tutti costoro sono costruttori di una storia nuova per la fede da essi riposta nella Parola del Signore. **Ogni obbedienza alla Parola sempre edifica sulla nostra terra una storia nuova, storia di vita e di benedizione. Mentre il non ascolto della Parola sempre crea una storia di schiavitù e di morte**. Ognuno è obbligato a scegliere: se essere costruttore di storia di vita e di benedizione per la sua obbedienza alla Parola, oppure un costruttore di morte e di ogni altra schiavitù spirituale e fisica per la sua non obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. **Non abbiamo scelta: o costruttori di vita o costruttori di morte**. Non c’è neutralità dinanzi alla storia.

33per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni,

Ecco la storia nuova, sempre nuova, creata da questi uomini di purissima fede: **per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni**. Tutta questa storia di vita e di benedizione per tutto il popolo **è il frutto dell’obbedienza alla Parola della fede.** Mentre sappiamo che quanti non hanno obbedito alla Parola del Signore, sono stati causa di gravi lutti e disastri per tutto il popolo di Dio.

34spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Ecco ancora quale storia nuova crea la Parola alla quale si dona immediata obbedienza: **spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri**. **Tutta la Scrittura Antica narra la nuova storia che è stata creata per questi uomini e donne di purissima fede.** È sufficiente pensare in un istante a Giuditta e alla storia di salvezza creata per il suo popolo a causa della sua purissima fede. È necessario che noi tutti ci convinciamo: la storia è creata nuova dalla nostra purissima fede. **Senza la nostra purissima fede, nessuna storia sarà mai fatta nuova. Manca l’obbedienza alla Parola di Gesù e lo Spirito Santo nulla di nuovo potrà creare attraverso la nostra vita. Senza fede si è alberi sterili e secchi**. Questa convinzione deve essere il cuore di ogni discepolo di Gesù. Senza questa convinzione non si creano frutti né di salvezza e né di redenzione.

35Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione.

Ecco altri esempi di storia nuova creata dalla fede di questi uomini e donne di Dio: **Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti.** Si pensi alla vedova di Sarepta. **Altri, poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione**. Si pensi a Eleazaro e ai sette fratelli Maccabei con la loro madre. La loro storia è narrata nei Capitolo VI e VII del secondo libro dei Maccabei. Vale la pena leggere questa storia nuova creata da questi uomini di Dio e ricchi di purissima fede.

*Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. L’altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera. Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch’esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.*

*Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all’estremo delle nostre colpe. Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,1-31).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Tutto questo è avvenuto per la potenza della fede che governava mente e cuore di questi uomini e donne. Senza una fede potente questa storia nuova mai si potrà creare. **Questa fede veramente vedeva l’invisibile divino come se fosse il loro stesso presente**. **Una fede che non vede l’invisibile divino che il Signore ha già creato per noi, è una fede morta**. Per questa fede morta mai si potrà creare una storia nuova, storia di vita e di benedizione.

36Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia.

L’Agiografo continua a elencare tutti i frutti prodotti dalla purissima fede, quando essa governa un cuore. **Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia**. È questa la vocazione di ogni uomo di purissima fede: consegnare tutta la sua vita al Signore. **Il Signore si servirà di essa secondo la sua sapienza eterna. Se ne servirà ma solo per creare una storia di vita e di benedizione, di salvezza e di pace per ogni altro uomo**. La vita di ogni uomo di fede è simile a una moneta. **La moneta va consegnata al Signore. Saprà Lui come spenderla per il bene supremo di ogni uomo che vive sulla nostra terra**. Noi diamo la nostra vita. Sarà il Signore a spenderla, a servirsene secondo la sua sapienza eterna e infinita per il bene più grande di tutti. **Urge che questa verità sia posta nel cuore di ogni discepolo di Gesù, altrimenti lo Spirito Santo è senza alcuna moneta da spendere per creare una storia di salvezza, redenzione, santificazione, giustificazione a beneficio di ogni uomo**. Senza una purissima fede la moneta sarà consegnata, ma al male e al peccato. Sarà una consegna per la morte e non per la vita, per il male e non per il bene, per le tenebre e non per la luce. Peccato che oggi molti discepoli di Gesù stiano consegnando la moneta della loro vita al male e al peccato.

37Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati –

Ecco ancora quali frutti sa produrre la vera fede: **Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati**…. La vera fede è capace di subire qualsiasi sofferenza, ogni umiliazione, ogni tortura, ogni flagello, ogni male. **La vera fede dona la forza ai deboli e questi diventano tanto forti da assumere su di sé tutto il male del mondo e di vincerlo rimanendo sempre nel più grande bene**. Non c’è tribolazione e non c’è sofferenza che la vera fede non riesca a superare, vincere, subire, portare nel proprio corpo. Ecco un esempio di cosa sa vivere la vera fede:

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10). Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 11,21-33).*

Quando si possiede una fede così vera, allora non c’è alcuna sofferenza che non venga accolta, vissuta, offerta nel nome di Cristo Gesù al Padre per la propria santificazione e per la salvezza e redenzione del mondo.

38di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Ecco infine altre forme di sofferenza e di martirio: **vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra**. Nulla ferma chi vive di vera fede. L’Agiografo afferma per inciso: **di loro il mondo non era degno!** Il mondo non era degno di loro. **Loro hanno offerto la vita per la conversione e la redenzione del mondo**. Al grande male del mondo essi hanno risposto con il loro più grande bene. **Questa è la forza della vera fede: dare la vita per coloro che tolgono la vita. Si dona tutta la vita perché venga sulla terra dal cielo abbondante grazia di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione.** Una vita offerta crea sempre storia di vita sulla terra**.** Questa verità mai dovrà essere dimenticata. Si offre la vita, si crea salvezza.

39Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso:

Tutti costoro non hanno raggiunto la Patria del cielo, perché ancora Cristo Gesù non aveva aperto le sue porte. Sono rimasti in attesa di entrare un giorno con la morte e la gloriosa risurrezione di Gesù Signore. **Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso**. Non lo hanno ottenuto solo momentaneamente. Lo hanno ottenuto nella speranza. **Per la loro fede il regno eterno apparteneva loro per giustizia. Si trattava solo di attendere e tutto un giorno sarebbe stato loro consegnato, donato**. Per loro il Paradiso era stato preparato. Ogni grazia per vivere di purissima fede era data in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La grazia di possedere il regno eterno è data solo con la gloriosa risurrezione del nostro Redentore, Salvatore, Messia, Dio.

40Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Qual è questa cosa di meglio che Dio aveva predisposto per noi? **Aveva predisposto di dare subito il suo regno eterno per la nostra purissima fede in Cristo Gesù**. Per la fede in Cristo, chi muore in essa, subito viene accolto nelle dimore eterne del Padre. Ormai le porte dei cieli sono aperte. **Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi**. Tutto questo appartiene al mistero della grazia del Signore. Appartiene al mistero della divina sapienza.

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,33-36).*

È giusto però affermare che la nostra fede è il frutto della loro fede. Di questo dono dobbiamo essere loro riconoscenti in eterno. Noi non abbiamo nessun merito se siamo venuti dopo che Cristo Gesù ha aperto il suo regno eterno. **A noi invece è chiesto di imitare la loro fede e di essere i continuatori del loro martirio. Solo così possiamo creare una storia di vita e di benedizione sulla nostra terra**. Loro l’hanno creata. Ora spetta a noi crearla.

Ecco ancora il grande mistero della sapienza del Signore: il meglio predisposto da Dio è Cristo Gesù. **Senza la vera fede in Cristo non c’è perfezione**. Essi hanno camminato nella Parola. **Noi dobbiamo camminare in Cristo**. Ecco la perfezione da essi non ottenuta. **Essi non hanno camminato in Cristo, ma solo nella Parola del loro Dio e Signore**. **Ora anche loro sono in Cristo e vivono di Lui per Lui nel regno eterno. Noi dobbiamo vivere in Cristo e per Lui sulla terra, se vogliamo vivere in Lui e per Lui nell’eternità**. Oggi questa verità sta morendo nel cuore del cristiano. Cristo Gesù oggi non è più la vita da realizzare nella nostra vita. Se questa verità non diviene la nostra stessa carne e il nostro stesso sangue, per noi nessuna storia nuova verrà creata sulla terra e gli uomini moriranno nelle loro tenebre e nelle loro infinite falsità.

# CAPITOLO XII

#### LETTURA DEL TESTO

1Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, 2tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. 3Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. 4Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato 5e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli:

*Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore*

*e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui;*

6*perché il Signore corregge colui che egli ama*

*e percuote chiunque riconosce come figlio*.

7È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? 8Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! 9Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? 10Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. 11Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

12Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche 13e camminate diritti con i vostri piedi,perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

14Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; 15vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. *Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa*, che provochi danni e molti ne siano contagiati. 16Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. 17E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

18Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, 19né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. 20Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. 21Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: *Ho paura* e tremo. 22Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa 23e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, 24a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

25Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. 26La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: *Ancora una volta io scuoterò* non solo *la terra,* ma anche *il cielo*. 27Quando dice *ancora una volta*, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. 28Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; 29perché il nostroDio è un fuoco divorante.

# PENSIERI

## L’esempio di Cristo Gesù

1Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,

La conoscenza della vera fede ha un unico e solo fine: trasformare la verità della fede in nostra vita. Perché questo avvenga è necessario che ci si liberi di tutto ciò che costituisce ostacolo e impedimento. Ecco allora l’esortazione dell’agiografo: **Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta dinanzi**…. Chi vuole correre deve liberarsi da ogni peso. **Peso è ogni vizio piccolo o grande. Peso è lasciarsi conquistare il cuore dalle cose della terra. Peso sono tutte quelle infinite venialità quotidiane che trascinano la nostra vita nella carne, sottraendola allo Spirito Santo**. Il peccato che ci assedia **è la trasgressione dei Comandamenti secondo la forma a noi data da Cristo Gesù nel suo discorso della Montagna**. **Senza l’osservanza della Legge di Cristo in ogni sua Parola, non c’è corsa. Siamo caduti nella trappola della morte e per noi non c’è vita**. Se il grande numero dei testimoni ha camminato nella corsa verso Cristo, noi molto più di loro possiamo camminare nella corsa perché siamo in Cristo e nello Spirito Santo. **La corsa deve essere fatta con perseveranza. Essa dovrà finire solo quando avremo raggiunto la Patria eterna del cielo. Se non perseveriamo nella corsa, il regno non si raggiunge e noi saremo esclusi da esso. Ma per correre è di obbligo togliere ogni peso di vizio e ogni trasgressione dei Comandamenti.** Chi pecca non potrà mai correre. È nella rete e nella schiavitù del principe del mondo. Peso è anche sotterrare la grazia perché essa non fruttifichi in noi frutti di vera vita eterna e di perfetta conformazione a Gesù Signore. Una riflessione potrà aiutarci:

**La grazia sotterrata.** L’anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia. La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell’anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l’Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci. Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall’anima. C’è il cristiano che vive quotidianamente nella morte.

Ma c’è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell’infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione. C’è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto dispense da responsabilità, disimpegno, “innocenti” simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della “ministerialità” altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell’io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell’ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall’opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre “minuzie”.

L’anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale. È questa quotidiana venialità l’impedimento più grande alla santità. Per essa l’anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell’osservanza della Legge della Nuova Alleanza.

Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell’anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l’anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole “licenze”, e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell’umana fragilità. Loro però l’hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in “pace e tranquillità” nel nostro cuore.

L’aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Madre della Redenzione, Madre Tutta Santa, tu che non hai conosciuto neanche l’ombra di un solo peccato veniale, aiutaci a capire che non si può convivere con esso e pensare di fare la volontà di Dio. Convincici che lo Spirito Santo non può agire in noi con pienezza e in potenza a causa di esso. Liberaci dall’illusione che si può avanzare verso il regno con la venialità nel cuore. Soprattutto apri la nostra mente perché crediamo che molto cammino è impedito dalla sua coabitazione in noi.

Madre di Dio, tu che hai creduto e per questo sei beata, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra carità, incrementa la nostra speranza. Vogliamo imitarti: come Te non vogliamo più conoscere l’imperfezione. Dacci questa fede e questa certezza: si fa santo chi decide di rompere definitivamente con il peccato veniale, sotto ogni forma, in tutte le sue possibili manifestazioni, ad ogni livello di pensiero, opera, parola, omissione. Aiutaci, o Madre, e noi dissotterreremo la grazia, la libereremo dalla prigione delle nostre trasgressioni dichiarate e pensate “insignificanti” ed essa irradierà il mondo della sua bellezza, della sua gloria, della sua magnificenza di santità e di verità.

Chi vuole camminare con perseveranza deve dissotterrare la grazia perché essa possa agire con piena libertà nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. I vizi sono i peggiori nemici della grazia, assieme ad ogni altro peccato che noi pensiamo siamo pura e semplice venialità.

2tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Chi vuole camminare deve tenere sempre fisso lo sguardo su Gesù. Chi è Gesù? È colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. **La nostra fede nasce dalla sua Parola, dalla sua verità, dal suo mistero. Gesù porta a compimento la nostra fede in Lui realizzando in noi la sua vita, il suo mistero, la sua missione, la sua verità**. È questo il motivo per cui dobbiamo **tenere fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento**. Lui è la sola grazia attraverso la quale possiamo vivere la sua vita in noi. Se ci separiamo da Cristo, non possiamo più realizzare Cristo nella nostra vita e la nostra fede è morta.

Ecco perché dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Cristo Gesù. Lui non è solo principio e compimento della nostra fede. Lui è anche il solo modello cui guardare al fine di poterlo imitare. Ecco cosa Lui ha fatto: **Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio**. Egli avrebbe potuto crearsi una gioia umana, terrena, una grande gloria sulla nostra terra. Sarebbe stata però una gioia e una gloria effimera. Lui invece si sottopose alla croce, disprezzando il disonore. Per questo disprezzo ora siede alla destra del trono di Dio. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta e rivela questo mistero:

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

Sulla kenosi di Gesù Signore puoi aiutarci una breve riflessione:

***Sed semet ipsum exinanivit* - ¢ll¦ ˜autÕn ™kšnwsen.** Quando Dio creò l’uomo, lo fece a sua immagine e somiglianza. Essere ad immagine del suo Signore lo costituiva in qualche modo “signore, creatore, onnipotente”. Il fine da realizzare era altissimo. Lui era chiamato a vivere da vero dio creato. È come se Dio – parlo per assurdo – volendo conoscere se stesso, dovesse guardarsi nello specchio, nel quale contemplarsi per assaporarsi. D’altronde la Scrittura Santa sempre vede la creazione come lo specchio che riflette la grandezza di Dio. Se un minuscolo insetto manifesta tutta la sapienza e l’onnipotenza del suo Artefice divino, infinitamente di più l’uomo mostra la gloria del suo Signore. Ecco la verità dell’uomo: essere nel mondo il rivelatore della gloria del solo Dio veramente Onnipotente. Si guarda l’uomo e si vede la divina magnificenza. Era questo il disegno o il progetto originario sulla creatura fatta ad immagine e somiglianza del suo Creatore.

Con nostra somma sciagura, l’uomo non ascoltò il suo Dio, non diede obbedienza al suo comando di vita. Non volle rimanere specchio. Tentato da Satana, volle essere come Dio, Dio lui stesso. Somma stoltezza e insipienza! Come può un essere creato divenire Dio, se Dio è eterno? Se l’uomo è stato fatto, mai potrà essere Dio. Gli manca l’eternità, la non origine, il non inizio. Nella nostra fede, Dio è uno nella natura. Non vi sono tre nature divine. Se vi fossero, avremmo tre Dei separati, distinti, aventi ognuno una sua identità e personalità. Ma non vi sarebbe né il Padre né il Figlio né lo Spirito Santo. La realtà è ben diversa. Il Figlio è generato dal Padre. Ma non è fuori del Padre. È nel Padre. Sussiste nella sola ed unica sostanza eterna e divina. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Lui è l’Amore eterno che dal Padre si versa interamente nel Figlio e dal Figlio ritorna interamente nel Padre, in un movimento eterno di luce generatrice della luce del Figlio eterno.

Essendosi dichiarato Dio, l’uomo si è fatto essere per la morte e non più per la vita. È la catastrofe dalle conseguenze eterne. Dalla morte non può tornare nella sua verità di origine. Rimane essere eternamente condannato alla morte. Nella sua grande misericordia, il Padre ha pensato una via per farlo tornare nuovamente in vita. Essa costa però la morte dello stesso Dio. Per salvare l’uomo, chiede al Figlio che si faccia carne, assuma in sé “questo dio per la morte” e lo trasformi in Lui, con Lui, per Lui, in essere per la vita. Potrà fare questo, se assumerà tutti i peccati dell’uomo e le pene dovute ad essi e li espierà nel suo corpo. Il Padre, per il suo amore eterno giurato all’uomo, chiede al Figlio il sacrificio di sé, il totale annientamento del suo corpo sotto i pesanti flagelli del peccato e della morte. Il Figlio, per il suo amore eterno giurato al Padre e sempre per la sua obbedienza eterna alla divina volontà – è questa la sola modalità di vivere come Figlio del Padre – ne accoglie il desiderio e la volontà, assume la nostra natura umana nel seno purissimo della Vergine Maria, si fa vero uomo, rimanendo purissimo Dio e Figlio Eterno del Padre, e nel suo corpo compie la redenzione dell’umanità.

Fin qui potrebbe essere tutto divinamente stupendo e meraviglioso. Il Figlio di Dio discende dal cielo, si fa carne, nella carne espia il peccato e le sue pene. Il Padre perdona la sua creatura e tutto ritorna come prima. L’uomo pecca, Dio paga per lui. Si viene catapultati nello stato iniziale, anzi in uno ancora più mirabile, altissimo, come se nulla fosse accaduto. Troppo bello, troppo comodo, ma poco divino! Questa non è la verità della nostra purissima fede. La verità è ben altra. Noi non siamo salvati dalla kenosi di Gesù Signore. La sua kenosi ci ha aperto ogni porta, ci ha ottenuto ogni grazia per entrare noi nella salvezza. Il Padre ha cambiato programma. Mentre nella prima creazione Dio aveva dato se stesso all’uomo come esempio da imitare, per essere l’uomo da Lui creato vero uomo. Purtroppo l’uomo guardò Satana, la creatura ribelle, e volle farsi ribelle come lui. Ora il Padre ha dato all’uomo un’altra immagine e un’altra somiglianza che lui deve realizzare, se vuole raggiungere la salvezza, che è il ritorno in una verità ancora più grande ed eccelsa, che deve governare tutta la vita nel tempo, se si vuole raggiungere l’eternità beata. Questa immagine è Cristo Crocifisso.

Ma chi è Cristo Crocifisso? È il Servo del Signore che ha preso su di sé tutte le croci dell’umanità. Chi è l’uomo chiamato alla salvezza? Colui che è pronto a prendere su di sé la croce della sua umanità e le croci di ogni altra umanità e camminare verso il Golgota, cioè verso il dono totale della sua vita a Dio, in sacrificio e in offerta per operare la sua redenzione in Cristo, vivendo in Lui, con Lui, per Lui, come suo vero corpo. Viene predicato Cristo Crocifisso, si chiede ad ogni uomo se vuole divenire come Lui per avere la salvezza. Chi accoglie l’offerta, si lascia battezzare. Viene fatto corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si incammina fin da subito sotto il peso della croce, vissuta però interamente in pienezza di amore e di obbedienza come Gesù Signore, del quale è corpo. A poco a poco si trasforma in vera immagine di Gesù, perché diviene vero strumento di espiazione dei peccati del mondo, sacrificio di santificazione della sua vita e di quella dei suoi fratelli. Questo cammino è ininterrotto. Deve durare per tutti i giorni della sua vita sulla terra.

Chi è allora il discepolo di Gesù? Colui che, tenendo sempre fissi gli occhi su Gesù Cristo Crocifisso, suo modello eterno da realizzare, ogni giorno è impegnato a trasferire sulla “tela” del suo corpo un tratto della bellezza di amore, verità, giustizia, obbedienza di Cristo Signore. Come potrà fare questo? Agendo così come ha agito il suo Modello perfetto. Gesù nell’eternità e nel tempo, da vero Dio, senza la carne e da vero Dio, nella carne, è sempre nella comunione di verità con il cuore del Padre. Pensiamo per un istante che lo Spirito Santo sia il cuore del Padre. Parlo per immagine umana. Lo Spirito Santo, cuore del Padre, si colloca nel cuore del Figlio e dona al Figlio tutto l’amore del Padre. Supponiamo, sempre parlando per immagine umana, che lo Spirito Santo sia il cuore del Figlio. Lo Spirito Santo dal Figlio si colloca nel cuore del Padre e dona al Padre tutto il suo amore di ascolto e di obbedienza per il compimento della sua volontà. È questo il grande mistero divino della comunione dello Spirito Santo nel seno della Beata Trinità. È Lui che fa sì che il cuore del Padre sia il cuore del Figlio e il cuore del Figlio sia il cuore del Padre.

Il Figlio si fa carne. Assume un cuore umano. Lo Spirito Santo dal cuore del Padre e dal cuore del Verbo eterno si colloca nel cuore del Figlio Incarnato e fa del cuore del Verbo Eterno e del cuore di carne del Figlio un solo principio di amore, obbedienza, verità, giustizia, servizio al Padre. Divenendo uomo, anche a Lui si presenta Satana e lo tenta perché si faccia Dio senza il Dio che lo genera dall’eternità per l’eternità, senza inizio e senza fine. Scelga di essere luce senza la Luce eterna. Decida di costituirsi verità senza la verità dalla quale è il suo principio eterno nel quale sempre deve rimanere, anche come vero uomo, se vuole essere luce, vita, verità. Gesù non si distacca dal Padre. Satana lo tenta in ogni modo. Giobbe è stato aggredito da lui con una piaga che ha avvolto tutto il suo corpo. Gesù è stato attaccato nell’anima, nello spirito, nel corpo, con ogni umiliazione, ogni insulto e ingiuria, con la piena negazione e alterazione della sua verità. Non sapendo più come combatterlo, Satana dispone che venga inchiodato sulla Croce. Sperava che dalla croce si sarebbe ribellato, disobbedendo al Padre che gli aveva chiesto di resistere alla tentazione fino alla morte di croce. Gesù ha potuto vincere ogni violenta tentazione di Satana, perché il cuore del Padre era nel cuore del Figlio Dio e il cuore del Figlio Dio nel cuore del Figlio vero uomo. Guidato dallo Spirito, Gesù ha perseverato fino all’ultimo nella piena obbedienza al Padre e per quella obbedienza noi tutti siamo messi in grado di potere accedere alla salvezza promessa all’uomo in virtù di questa morte.

Ma Satana non ha finito la sua tentazione. Con sempre più sofisticata astuzia e scaltrezza, seduce il cristiano, che ha accolto di essere vera immagine di Gesù Crocifisso ed essere in Lui, per Lui, con Lui, vera offerta e vero sacrificio di salvezza per sé e per tutti i suoi fratelli. Lo tenta perché si faccia cristiano senza croce, cioè cristiano senza alcuna obbedienza al Padre celeste, distaccandosi da Cristo e dallo Spirito e vivendo un cristianesimo incolore, insapore, amorfo, senza alcuna relazione con il Crocifisso. Come Cristo è stato sempre tentato a farsi Dio senza Dio, così il cristiano è tentato a farsi cristiano senza Cristo, fuori di Lui, percorrendo vie che sono senza la perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Poiché la volontà del Padre è tutta contenuta nella Parola di Gesù, che altro non è che la sua vita trasformata in Parola, oggi Satana ha operato, con stratagemma infernale, una sostituzione. Ha messo nel cuore dei discepoli di Gesù un principio di rovina eterna. Anziché falsificare la Parola, donandole significati parziali, o porgergli semplici frasi, sganciate dal loro contesto, così come ha fatto con Cristo Gesù, ha sostituito per intero la Parola del Signore, la sola via per camminare dietro Cristo, portando ognuno la propria croce e quella dell’umanità.

In cosa consiste questo stratagemma? Nel chiedere al cristiano di farsi come Cristo. Lo tenta perché lui elegga il suo cuore come perfetto specchio della volontà del Padre senza alcun riferimento alla Scrittura. Cristo può agire senza alcun riferimento alla Parola scritta, perché è Lui la Parola eterna del Padre, nello Spirito Santo. Tutta la vita di Gesù Signore è compimento della volontà del Padre, in ogni istante, momento, azione, pensiero, decisione, opera. Il cristiano deve essere eternamente nella volontà di Cristo, letta a Lui dallo Spirito Santo e sempre dallo Spirito guidato anche nell’obbedienza ad essa. Separandosi il cristiano dalla Parola, all’istante si separa dallo Spirito Santo, la sua volontà diviene principio di azione. Non è però volontà rivolta al compimento della volontà del suo Signore, ma orientata invece a dare vita alla volontà di Satana. La kenosi dell’obbedienza più non si compie e il cristiano ritorna nuovamente nella sua carne. Diviene tralcio secco della vera vite che è Gesù Signore e dal Padre viene tagliato per essere gettato nel fuoco. Dobbiamo affermare che oggi sono molti i cristiani che sono caduti in questa tentazione e ognuno che cade ne trascina fuori un altro terzo di quelli che ancora credono che solo nella perfetta obbedienza alla Parola di Gesù, letta a noi e interpretata dallo Spirito Santo, si possa compiere la vera kenosi per la redenzione e la salvezza eterna dell’uomo.

Ogni discepolo di Gesù deve operare, avendo anche tutto il mondo cristiano contrario, la scelta della vera kenosi. Cristo Signore scelse la kenosi, lasciandosi crocifiggere dal mondo religioso e civile del suo tempo. La religione divenne per Lui la più ostinata e feroce tentatrice. Mentre il mondo pagano lo ignorava, il mondo religioso lo opprimeva con ogni angheria. Così deve dirsi del discepolo di Gesù. Lui è chiamato a scegliere la kenosi dell’obbedienza alla Parola, nonostante tutta la sua religione si stia trasformando da religione della Parola di Dio, in religione della volontà di Dio, trasportando ogni cosa dall’oggettività della Parola alla soggettività di una volontà di Dio data a lui personalmente, contro la sua stessa Parola. Questa volontà presunta e immaginata, ma non reale, è giustificatrice di ogni trasgressione, peccato, violazione e trasformazione della Legge divina. Se la kenosi di Cristo non diviene kenosi del cristiano non c’è alcuna salvezza. Gesù non ha salvato l’uomo. Gli ha aperto i tesori della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia, della sua santità e del suo Santo Spirito perché l’uomo, nutrendosene senza alcuna interruzione, giunga alla perfetta imitazione del suo Maestro e Signore, facendosi e costruendosi ad immagine della sua croce.

Ma oggi, nel mondo cristiano, c’è ancora spazio per vivere la croce che viene a noi da ogni sacramento? C’è luogo perché il cristiano porti la croce da vero figlio di Dio, vero testimone del Crocifisso, vero corpo di Cristo, chiamato al sacrificio per espiare i peccati del mondo, vero ministro della Parola, vero apostolo del Signore, vero unico corpo di vita e di salvezza nel sacramento del matrimonio? C’è possibilità nel mondo cristiano di glorificare nuovamente la croce, piantandola nel cuore di ogni discepolo di Gesù? Dalla visione del mondo cristiano, così come appare, e dai discorsi che si fanno in esso, sembra che ormai anche per Cristo non ci sia più spazio. Non si vuole guardare verso Cristo Crocifisso. Anzi ci si appella a Cristo secondo suggerimenti di Satana e non certo dello Spirito Santo, dal momento che si pensa a Cristo come un puro elargitore di misericordia, o come uno che dona compimento ai desideri del cuore, siano essi di bene e anche di male, purché il male del cuore dell’uno non disturbi il male del cuore dell’altro.

Ecco cosa urge oggi alla Chiesa: invertire il suo cammino con vera e profonda conversione e iniziare a piantare la vera croce di Gesù, l’Umiliato e il Trafitto per amore, nel cuore di ogni suo figlio. È sulla croce che tutti i problemi dell’uomo si risolvono, perché è su di essa che si muore al peccato e si risuscita a vita nuova. Tutti i problemi dell’uomo sono di peccato. Nascono dalla carne non sottomessa a Dio e allo Spirito Santo. Poiché sulla croce di Cristo, nel suo cuore, matura e fruttifica l’uomo nuovo, spirituale, secondo lo Spirito di verità, trasformato nella sua stessa natura fisica, quest’uomo nuovo non solo non crea problema agli altri, lui stesso diviene modello ed esempio dei frutti di pace, verità, giustizia, carità, amore che si producono dall’albero della croce. Gesù, da questo albero, non produsse come frutto eterno il sangue e l’acqua della nostra salvezza? Non dice la profezia che dove giungono queste acque tutto ciò che è secco ritorna in vita e il deserto si trasforma in giardino e ogni albero produce i suoi frutti ogni mese?

Grande è il mistero della kenosi. È il solo mistero dal quale nasce la vera vita, ad una condizione: che il cristiano si ricordi che la salvezza regna se lui giorno per giorno, mosso e guidato dallo Spirito Santo, realizza il mistero della croce di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. All’inizio della storia con il Satana di eri l’uomo ha voluto farsi dio senza Dio. La sua vocazione era di essere ad immagine di Dio con Dio. Se il cristiano sceglie, con il Satana di oggi, di essere discepolo senza Cristo, senza Spirito Santo, senza croce, rifiutandosi di realizzare il mistero della vera immagine di Cristo Crocifisso nel suo corpo, per la terra non ci sarà alcuna redenzione soggettiva. Manca il continuatore della vera salvezza di Cristo, perché è assente il cristiano che si fa obbediente a Cristo fino alla morte di croce.

San Giovanni Apostolo, contemplando il Crocifisso appena morto ancora inchiodato, e ciò che gli venne fatto dai soldati, in un istante vedeva compiersi la profezia di Ezechiele dell’acqua che sgorga dal lato destro del tempio per vivificare tutta la terra. Trovava piena attuazione anche la profezia dell’Esodo sulle ossa e sul sangue dell’agnello che salva ogni uomo dalla morte eterna e dona la forza per portare avanti il cammino per la realizzazione della vera nuova immagine che il Padre ha predisposto per noi, perché le diamo la vita nella sua interezza. Gustava anche la profezia di Zaccaria. Cristo, il Figlio Unigenito, è dato dal Padre dalla croce al mondo, perché per la fede in Lui, che è il Crocifisso per amore, ogni nuovo si disponga a divenire anche lui un crocifisso nel Crocifisso per la salvezza dei suoi fratelli.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, che ha accompagnato il Figlio suo fin sul Golgota, divenendo con Lui, essendo martire nell’anima secondo la profezia del Vecchio Simeone, un solo sacrificio e olocausto di amore, offerto a Dio per la redenzione del mondo, ci aiuti a liberarci da ogni tentazione che ci vuole non più crocifissi in Cristo. Sia Lei a incamminare ogni discepolo di Gesù sulla via della perfetta conformazione al Cristo Crocifisso. Angeli e Santi non permettano che ci distacchiamo dal legno della croce, inseguendo chimere e fantasie di morte.

Essendo la kenosi il mistero del Figlio di Dio, **necessariamente dovrà essere la kenosi il mistero di ogni discepolo di Gesù. Per annichilirsi non solo ci si deve liberare da pesi e da peccati, dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Gesù, il Crocifisso, il Trafitto per amore**. È la sola modalità per correre secondo purezza di fede e di verità la corsa che ci sta davanti. Questa corsa termina quando saremo entrati nel regno eterno del Signore.

Ecco quali pesi depone l’Apostolo Paolo al fine di correre speditamente dietro Cristo Gesù, al fine di raggiungerlo.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo (Fil 3,1-16).*

3Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo.

Chi vuole non stancarsi, perdendosi d’animo, deve fare della contemplazione della vita di Cristo Gesù il suo pane quotidiano. **Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo**. Senza la quotidiana contemplazione della Passione del Signore e senza ogni giorno penetrare nel mistero della sua croce, è sempre possibile stancarci. Facilmente ci si perde d’animo. **Invece immersi quotidianamente nella meditazione della Passione di Gesù Signore e sprofondati nel mistero della sua croce, mai ci si stancherà e mai ci si perderà d’animo. Più si diviene crocifissi con Cristo e più forza si acquisisce per superare tutti gli ostacoli che vogliono impedire la nostra corsa.** È questa la via che lo Spirito Santo ci indica ed è questa la sola via a noi data per correre sino alla fine.

## L’educazione paterna di Dio

4Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato

Cristo Gesù ha resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. Ora l’Agiografo rivela, nello Spirito Santo, ai destinatari della sua Lettera, una verità di origine storica: **Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato**. Il peccato è il peccato del mondo che si abbatte contro il discepolo di Gesù con forme e modalità sempre più virulente. **Il mondo non ama Cristo Gesù. Non lo ama e lo crocifigge. Gesù si lascia crocifiggere, ma non risponde al peccato con il peccato. Anche il cristiano non è amato dal mondo. Il peccato del mondo lo uccide. Lui si lascia uccidere per non rispondere al peccato con il peccato**. Come Cristo Gesù ha vinto il peccato del mondo e ha riversato per il mondo tutta la sua grazia e il suo Santo Spirito per la sua conversione e salvezza, così deve agire ogni discepolo di Gesù. Anche Lui deve vincere il peccato del mondo e mentre il peccato del mondo lo uccide, lui deve versare sul mondo tutta la ricchezza della grazia di Cristo e tutto lo Spirito Santo per la sua salvezza e redenzione. **La fede è fino al versamento del sangue. Una fede che non giunge al versamento del sangue è una fede o ancora assai imperfetta o addirittura si tratta di fede morta.** La fede vera, la fede viva giunge fino al versamento del sangue, se non è sangue fisico, sempre sarà sangue spirituale.

5e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: *Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui;*

Ecco come nel Libro dei Proverbi il Padre educa il proprio figlio:

*Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita e tanta pace ti apporteranno. Bontà e fedeltà non ti abbandonino: légale attorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore, e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini. Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non affidarti alla tua intelligenza; riconoscilo in tutti i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri. Non crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e sta’ lontano dal male: sarà tutta salute per il tuo corpo e refrigerio per le tue ossa. Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti; i tuoi granai si riempiranno oltre misura e i tuoi tini traboccheranno di mosto.*

***Figlio mio, non disprezzare l’istruzione del Signore e non aver a noia la sua correzione, perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto.***

*Beato l’uomo che ha trovato la sapienza, l’uomo che ottiene il discernimento: è una rendita che vale più dell’argento e un provento superiore a quello dell’oro. La sapienza è più preziosa di ogni perla e quanto puoi desiderare non l’eguaglia. Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore; le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere. È un albero di vita per chi l’afferra, e chi ad essa si stringe è beato. Il Signore ha fondato la terra con sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza; con la sua scienza si aprirono gli abissi e le nubi stillano rugiada. Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione né mai si allontanino dai tuoi occhi: saranno vita per te e ornamento per il tuo collo. Allora camminerai sicuro per la tua strada e il tuo piede non inciamperà. Quando ti coricherai, non avrai paura; ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce. Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empi quando essa verrà, perché il Signore sarà la tua sicurezza e preserverà il tuo piede dal laccio. Non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: «Va’, ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede. Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te. Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. Non invidiare l’uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti. La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza. I saggi erediteranno onore, gli stolti invece riceveranno disprezzo (Pr 3,1-35).*

Dio è vero Padre di ogni discepolo di Gesù e come vero Padre ha l’obbligo di istruire, correggere, formare ogni suo figlio. Con quale correzione oggi il Signore sta educando i figli di Abramo: **con una violenta persecuzione. Questa persecuzione ha come fine di provare la verità e la solidità della loro fede**. Nulla è una fede che non venga provata. La prova rivela la verità e la solidità della nostra fede. Provando la fede dei suoi figli, il Signore manifesta loro quanto grande è il suo amore. La prova però va superata. Leggiamo il testo e comprenderemo meglio: ***E avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui***. Ecco cosa hanno dimenticato questi figli di Abramo: **hanno dimenticato una verità essenziale nella loro relazione con il Signore loro Dio. Dio è vero loro Padre e come vero loro Padre li ama e li corregge.** Se non li correggesse non sarebbe vero loro Padre. Un vero Padre vuole il bene più grande dei suoi figli e per questo li corregge con vero amore di Padre. Li corregge per il loro più grande bene. Ecco cosa manca oggi a questi figli di Abramo divenuti discepolo di Gesù: **manca loro una fede capace di vedere l’invisibile e l’invisibile è Dio che si serve di una persecuzione per la loro perfetta correzione**. Non vedendo l’invisibile essi attestano che la loro fede non è perfetta. Non è governata interamente dallo Spirito Santo. Una fede governata dallo Spirito del Signore sempre vede l’invisibile e sempre sa andare oltre il visibile, infinitamente oltre. Purtroppo anche noi oggi siamo di fede assai miope. Anzi siamo di fede cieca.

6*perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio*.

Ecco come si manifesta il grande amore del Padre nostro celeste per tutti i suoi figli: ***Perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio*.** Se il Signore non li avesse riconosciuti come sui figli, di certo non li avrebbe fatto passare attraverso la grande tribolazione della persecuzione. **Se passano attraverso questa dura prova è perché grande è l’amore del loro Padre verso di essi suoi figli**. Sempre questa fede che vede l’invisibile è necessaria ad ogni discepolo di Gesù. Ma questa fede è solo frutto dello Spirito Santo che governa la nostra mente e il nostro cuore. Se manchiamo di questa fede che vede l’invisibile, la storia si trasforma per noi in morte, solo morte. Ci anneghiamo nella nostra atea immanenza e manchiamo di ogni respiro di profonda e altissima trascendenza. **Chi vede l’invisibile sempre cammina di verità in verità. Chi non vede l’invisibile si affoga nei suoi pensieri, rinnega la fede, abbandona la corsa, si consegna al mondo e ai suoi pensieri di peccato, di tenebre, di inganno**. Grandi sono i frutti per chi sempre vede l’invisibile nel visibile storico.

7È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?

Ecco la visione soprannaturale dell’invisibile con gli occhi dello Spirito Santo: ***È per la vostra correzione che voi soffrite! Dia vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal Padre?*** Dio è vostro vero Padre. Il Padre vuole il più grande bene per i suoi figli. Come potrà aiutarli perché essi raggiungano il loro più grande bene. **La sapienza eterna e divina ha permesso per essi la via della persecuzione**. Dinanzi ad ogni evento della storia, una sola certezza deve avvolgere il cuore dei veri figli del Padre. **Quanto sta accadendo, accade per il mio più grande bene. Il Signore sta permettendo tutto questo perché io possa migliorare tutta la mia vita conformandola alla vita di Cristo Gesù, il Crocifisso, il Trafitto per amore del Padre**. Senza questa visione di Spirito Santo si è travolti dalla storia e anziché correre per raggiungere Cristo si corre per allontanarci da Lui. Questa verità ha fatto gli eserciti dei martiri e dei confessori della purissima fede.

8Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli!

Ecco ora un’argomentazione al contrario. Chi viene corretto è trattato dal Padre come vero suo figlio. ***Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli!*** Questi figli di Abramo sono invitati a mettere nel cuore una purissima verità. **Dal momento che essi sono stati, vengono corretti, il Padre li sta trattando come veri suoi figli. Se invece non li avesse corretti, non li stesse correggendo, allora non sarebbero veri figli, ma solo illegittimi**. È questa la più grande consolazione che nasce da una purissima fede che vede l’invisibile. **La persecuzione sta attestando ad essi che Dio è vero loro Padre. Il Padre corregge i figli perché possano raggiungere il più grande bene e per i discepoli di Gesù il più grande bene è la conformazione piena al Cristo Crocifisso e Trafitto per amore del Padre**. La consolazione nasce nel cuore, se tutto viene visto con gli occhi dello Spirito Santo. La consolazione è il frutto della visione dell’invisibile in una storia dove apparentemente tutto è avvolto da un ateo immanentismo di peccato e di ogni altra cecità spirituale.

9Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita?

Ecco ancora un ulteriore approfondimento perché questi figli di Abramo si convincano con vera convinzione di fede che il Padre li ama e per questo li sta correggendo. ***Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita****?* I padri terreni correggono, ma spesso senza purezza e pienezza di verità e di dottrina. **Il Padre celeste invece corregge con pienezza di luce, sapienza, intelligenza, prudenza e ogni altra virtù. Lui corregge secondo verità e con modalità santissime. E tutto questo lo fa per il nostro più grande bene**. **Per questo se ci si sottomette alla correzione dei padri terreni, molto di più ci si deve sottomettere alla correzione del Padre celeste. La sua è sempre correzione santissima**. Anche questa differenza va fatta **tra la correzione dei padri della terra e la correzione del Padre celeste. Ma anche una differenza va fatta tra chi corregge nello Spirito Santo e chi invece o non corregge o corregge dalla carne**. Mirabile esempio di perfetta correzione nello Spirito Santo è tutta l’opera dell’epistolario paolino. **Non vi è rigo che non sia una correzione ricca di verità, sapienza, fortezza, scienza, visione nello Spirito Santo**. Ecco un esempio di correzione perfettissima nello Spirito del Signore:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13),*

Chi è privo dello Spirito Santo, chi non cresce in Esso, chi non lo ravviva ogni giorno mai potrà fare una sola vera correzione. **La farà secondo la carne. Mai secondo purissima fortezza, sapienza, scienza, intelligenza, timore del Signore, pietà, consiglio che sono frutti in Lui dello Spirito Santo.** Ogni correzione secondo la carne non produce alcun frutto di vita. Essa produce solo frutti di morte. Manca la luce dello Spirito Santo.

10Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità.

Ecco il fine della correzione del Padre celeste e la differenza con la correzione dei padri terreni. **Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro. Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità**. ***“Per pochi giorni”* significa** finché si rimaneva sotto la patria potestà. Poi si diveniva adulti e ognuno camminava per la sua strada. ***“Come sembrava loro”* significa** che la correzione avveniva secondo il loro cuore e il loro pensiero, spesso assai distanti dal cuore della Legge e dalla Sapienza che sempre deve governare la vita di un uomo. **Invece il Padre celeste rimane Padre in eterno e mai ci si può separare dalla sua Paternità che Lui sempre esercita per il nostro più grande bene**. Inoltre ecco il vero fine della correzione: ***farci partecipi della sua santità***. La santità del Padre è Cristo, il Crocifisso e il Trafitto per amore del Padre. **La santità per noi dovrà per questo consistere nella più alta conformazione a Cristo Gesù, il Crocifisso e il Trafitto per amore**. Ecco perché la persecuzione è permessa come vera correzione: **perché il Padre educhi i suoi figli a realizzare nella loro vita Cristo Gesù e questi Crocifisso**. Vero fine cristico. Questa purissima visione di fede dobbiamo noi sempre vivere dinanzi al mistero della storia.

11Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

È verità che mai va dimenticata. **Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza**. La correzione è come la pulitura di una brutta ferita. Quando la ferita viene toccata, da essa sgorga grande dolore. **Dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati**. La ferita pulita viene messa in via di guarigione e i benefici che produce sono tanti. L’uomo viene ristabilito in perfetta salute. **La correzione sempre produce un frutto di pace e di giustizia, perché se vissuta con spirito di purissima fede, ci libera da ogni ferita del peccato e ci fa gustare la santità perfettissima di Gesù Signore**. La fede per vivere secondo verità e giustizia, santità e pace, ogni correzione deve essere perfetta fin dagli inizi, altrimenti potremmo scoraggiarci e abbandonarci totalmente alla carne. Senza purissima fede questo rischio è sempre possibile. **Ecco a cosa serve la correzione: pulire tutte le piaghe di peccato, di vizi, di stoltezza, di insipienza che infettano la nostra anima e il nostro spirito e li rendono incapaci di correre per raggiungere Cristo e la sua perfetta santità**. Per questo essa agli inizi è dolorosissima. Operata la guarigione dell’anima e dello Spirito, il discepolo di Gesù sente pura la sua anima e puro il suo spirito e con questa purezza può correre dietro Cristo al fine di poterlo raggiungere.

12Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche

Finora l’Agiografo ha rimesso nel cuore di questi figli di Abramo divenuti vero corpo di Cristo Gesù **la purissima verità su Cristo e l’altissima verità sulla persecuzione, sapiente, saggia, prudente, intelligente correzione del Padre verso di loro suoi veri figli**. Conosciuta la verità nel suo più grande splendore, **secondo la verità conosciuta è necessario non solo che ognuno cammini, ma anche che si faccia parola di verità, luce, sapienza, perseveranza, costanza nella vita secondo la purissima fede verso ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù, suo fratello di persecuzione, ma anche suo necessario compagno per portare a compimento il viaggio per raggiungere la pienezza della santità del Padre che è in Cristo Gesù, che si vive con Cristo Gesù**. Il corpo di Cristo deve sempre operare da vero corpo di Cristo. Ora il corpo di Cristo è unità e comunione. È un solo corpo fatto da molte membra. Se un membro sottrae la sua santità al corpo, tutto il corpo soffre. Non può raggiungere la sua perfetta santificazione. Ecco allora cosa si deve subito fare: **Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche**. **C’è qualcuno che si è stancato? Qualcuno che è caduto dalla fede? Qualcuno che ha smesso di camminare? Qualcuno che si sente debole o fragile? Mettetelo in condizione di riprendere la corsa così da poterla portare a compimento**. Il cammino non si fa da soli. Si fa insieme. Si corre in comunione. Per questo occorre l’opera di tutti verso tutti. **Se uno cade, lo si deve rialzare. Questa è la Legge del vero amore e della vera comunione.** Leggiamo qualche brano tratto dalle Lettere dell’Apostolo Paolo e sapremo cosa è la comunione che sempre deve governare il corpo di Cristo Gesù.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Riguardò ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Se un membro si stanca, viene meno, lo si abbandona, **si reca un duplice danno al corpo di Cristo. Prima di tutto non si edifica il corpo di Cristo secondo verità nella carità.** Si è lasciato che un membro si ritirasse dal corpo della vita e della grazia. **In secondo luogo si priva il corpo di Cristo del dono dello Spirito Santo che questo membro era chiamato a dare a tutto il corpo perché il corpo manifestasse tutta la potenza della sua bellezza di santità e di luce**. Sono danni gravissimi che si arrecano al corpo di Cristo e di conseguenza a tutto il mistero della salvezza e della redenzione.

13e camminate diritti con i vostri piedi,perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Ecco l’opera più grande della carità cristiana: **E camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire**. L’esortazione dell’Agiografo è luce potentissima di verità. **È carità di ogni membro del corpo aiutare ogni altro membro perché cammini spedito nella corsa che gli sta dinanzi**. **Ma è anche carità del membro che zoppica, lasciarsi aiutare, chiedere aiuto, perché guarisca completamente dalla sua infermità di fede, speranza carità e diventi valido sostegno per tutti gli altri**. Se l’una e l’altra carità non vengono vissute – e si vivono solo per rendere ricco di santità e di verità, di fede e di speranza il corpo di Cristo – nessun cammino potrà essere vissuto e il corpo di Cristo cade e soffoca sotto la nostra totale assenza di carità per esso. Lo ripetiamo. **La carità è duplice. Aiutare è obbligo di carità. Guarire è obbligo di carità. Non rimanere infermi nel corpo di Cristo è obbligo di carità per tutto il corpo e per l’intera umanità**. Dove questa duplice carità non regna e non governa i cuori, sempre il corpo di Cristo sarà nella grande sofferenza.

## Punizione dell’infedeltà

14Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore;

Ecco ancora come si cammina insieme: **Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore**. Come si cerca la pace con tutti? **Vivendo ognuno di purissima obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Ogni perfetta obbedienza alla Parola produce pace nel corpo di Cristo. Ogni disobbedienza genera litigi, alterchi, contrapposizioni, contrasti, divisioni, guerre. La pace si vive rinnegando noi le opere della carne e producendo i frutti dello Spirito Santo**. Ecco cosa insegna ‘Apostolo Paolo. È un insegnamento eterno e immodificabile:

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-26).*

Le opere della carne mai produrranno un solo frutto di pace. **La santificazione è portare a compimento donando ogni sviluppo alla nostra fede, alla nostra carità, alla nostra speranza. La santificazione è riprodurre tutta la vita di Cristo Gesù nella nostra vita. Se la nostra vita non diventa vita di Cristo e la vita di Cristo la nostra vita, non c’è vera santificazione**. Quando ci presenteremo dinanzi al Padre dei cieli dobbiamo presentarci vestiti di Cristo, con i segni del suo amore crocifisso e trafitto. **Senza la realizzazione di Cristo nella nostra vita – ed è questa la santità cristiana – nessuno vedrà mai il Signore**. Sono pertanto ingannatori del mondo tutti coloro che oggi affermano una salvezza universale nell’eternità. **Per entrare nella beata eternità ci si deve presentare con l’abito nuziale e questo abito è solo Cristo, il Crocifisso e il Trafitto per amore del Padre. Senza indossare questa abito nessuno vedrà mai il Signore.** Questo dice lo Spirito Santo. La salvezza universale dopo la morte è invece parola di Satana e dei suoi strumenti di perdizione. Sempre è obbligo del cristiano separare la Parola dello Spirito Santo da ogni altra parole di Satana e dei suoi figli.

15vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. *Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa*, che provochi danni e molti ne siano contagiati.

Ecco ancora due grandi opere di carità da porre a servizio del corpo di Cristo. ***Vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio****.* La grazia di Dio per noi è Cristo Gesù. **Nessuno si deve separare da Cristo. Nessuno allontanare da lui. Nessuno lasciare Lui. Quando si lascia Cristo è la fine. Si percorrono strade di sicura morte spirituale e spesso anche fisica**. Far sì che ogni membro del corpo di Cristo viva sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo è vera carità. Anzi è questa la prima grande vera carità nei confronti del corpo di Cristo. La seconda carità è prestare ogni attenzione affinché: ***Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati***. Qui l’opera di carità è duplice. Prima opera di carità: **Ognuno si deve impegnare a rimanere e a crescere nella purissima verità e dottrina di Cristo Gesù, preso per mano e condotto dallo Spirito Santo**. Seconda opera di carità: **Ognuno deve impegnare cuore, mente, spirito, anima, tutto il suo corpo, al fine di sradicare ogni radice velenosa che inquina la purissima verità e dottrina di Cristo Gesù**. Queste due opere di carità sono essenziali, necessarie, vitali. Sappiamo che l’Apostolo Paolo ha consacrato la sua vita ad estirpare dal cuore dei discepoli di Gesù ogni radice velenosa che inquinava la verità e la dottrina di Cristo Gesù. Ecco un ammonimento da lui fatto ai Vescovi di Asia. È un ammonimento che mai passa e mai verrà meno. È un ammonimento perenne:

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.* ***Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé****. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,35-31).*

Basta a volte una goccia di vecchio lievito perché tutta la pasta venga lievitata di perversità e di malignità, di cattiveria e di ogni altro genere di falsità.

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,6-8).*

Togliere ogni vecchio lievito dal cuore del corpo di Cristo, non permettere che crescano radici velenose è grande obbligo di carità per tutto il corpo di Cristo.

16Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura.

Ora vengono indicati alcuni gravissimi peccati dai quali si deve stare sempre lontani: ***Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura***. La fornicazione è l’uso immorale del corpo. Il cristiano è corpo di Cristo e sempre deve trattare il suo corpo non come suo corpo, **ma come vero corpo di Cristo**. Se è vero corpo di Cristo il suo, **deve dare ad esso la stessa santità che fu in Cristo Signore**. Ecco un ammonimento dell’Apostolo Paolo:

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,15-20).*

Profanare invece è privare della loro purissima santità le cose santissime del Signore nostro Gesù Cristo. Si profana il sangue e il corpo di Cristo, si profana tutta la grazia che scaturisce dai sacramenti, si profana tutto ciò che è sacro. **Quando le cose del Signore vengono profanate, da cose santissime se ne fa cose vili, è allora che si interrompe il cammino della salvezza. Le cose santissime da noi profanate si trasformano in veleno di morte**. Esempio di grande profanatore è Esaù. Lui disprezzò la primogenitura e la benedizione legata ad essa. Se le vendette per un piatto di lenticchie. Ecco cosa narra la Scrittura Santa:

*Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po’ di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura (Gen 25,29-34).*

Si santifica o sarà riconosciuto santo chi custodisce santamente le cose sante. Ecco l’insegnamento della Sapienza.

*Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.* ***Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.*** *Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio (Sap 6, 9-19).*

Cose sante sono la sapienza, la Parola del Signore, la Legge, il Vangelo, la grazia, la verità. Cosa santissima è il corpo di Cristo. Cosa santa è ogni dono che discende da Dio. **Oggi noi mai potremo essere riconosciuti santi. Stiamo disprezzando la Parola del Signore, la sua purissima verità, la sua luce, la sua grazia, il suo Santo Spirito. Stiamo disprezzando il Padre dei cieli e Cristo Signore. Stiamo disprezzando la Chiesa e il suo mistero di salvezza universale**. **Stiamo disprezzando il nostro corpo, offrendolo in schiavitù al vizio e al peccato**. Se non custodiamo santamente ogni cosa santa mai noi vedremo il Signore. Ma oggi anche questa verità è disprezzata.

17E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

Ci sono atti che segnano tutta una vita, non solo nel tempo, ma anche per l’eternità. Esaù avrebbe voluto essere benedetto dal padre. Ma Isacco aveva già dato la sua benedizione a Giacobbe. Un solo atto di stoltezza dona alla vita una svolta dalla quale mai più si potrà tornare indietro. ***E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime***. Ecco il grande mistero della vita. Un solo atto può determinare tutto il tempo e tutta l’eternità. Ecco perché si deve porre molta attenzione perché non ci si trasformi in fornicatori o in profanatori.

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:*

*«Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto. Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».*

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».*

*E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?» (Gen 27.30-46).*

Urge prendere coscienza: **un solo nostro atto di stoltezza o di peccato può stravolgere per sempre la nostra vita**. Anche questo è mistero che va santamente custodito nel cuore. **Un solo atto la può condurre alla perdizione eterna**. Per questo urge vigilare, senza mai abbassare la guardia.

## Le due alleanze

18Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta,

Ora l’Agiografo mette bene in luce la grandissima differenza che regna tra l’Antica e la Nuova Alleanza. Ecco come descrive l’Antica Alleanza: ***Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta***. Comprendiamo queste parole se leggiamo quanto è avvenuto presso il monte Sinai:

*Al terzo mese dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

***Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore.*** *Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio.* ***Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso****: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè:* ***«Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”».*** *Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (es 19,1-25).*

Dio si manifesta al suo popolo nella sua più altra trascendenza. Tutta la terra e ogni elemento della creazione è posto al servizio della sua manifestazione.

19né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.

Ecco ancora altre manifestazioni della trascendenza del Signore presso il Monte Sinai: ***Né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola*.** Il libro dell’Esodo così riferisce questa verità – scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola:

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano.* ***Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate».*** *Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio (Es 20,18-21).*

Troviamo riscontro e conferma di questa verità storica nel Libro del Deuteronomio. È la risposta del Signore ed è esaudimento della preghiera a Lui rivolta dal suo popolo:

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.* ***Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò.*** *Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

È grande il mistero della preghiera. I**l Signore prima suscita la preghiera nel cuore dei suoi figli e poi dona ad essa un esaudimento secondo scienza e intelligenza eterna**. Ma oggi anche il mistero della preghiera è stato profanato. Essa non è frutto nel cuore di una ispirazione fatta dal Signore per opera del suo Santo Spirito. **La santità della preghiera proprio in questo deve consistere: nel suo essere sempre ispirata dallo Spirito Santo. Essendo elevata al Padre secondo i desideri del Padre, il Padre sempre l’ascolta**. Anche questa purissima verità rivela l’Apostolo Paolo:

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,* ***ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio*** *(Rm 8,26-27).*

Anche il mistero della preghiera va portato nella sua altissima santità. Profanare la preghiera è rendere profana tutta la vita del cristiano.

20Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata.

Nessuno si sarebbe dovuto avvicinare al monte, luogo sul quale il Signore si stava manifestando nella sua altissima trascendenza: ***Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il mondo, sarà lapidata*.** Il monte era sacro e inviolabile, come sacro e inviolabile è il Signore che era sceso sul monte e si stava manifestando al suo popolo.

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna» (Es 19,9-15).*

Dal Dio sommamente trascendente ci si doveva tenere a grande distanza.

21Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: *Ho paura* e tremo.

Ecco ora l’ultima verità che nasce da questa manifestazione di Dio e questa volta riguarda lo stesso Mosè: ***Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo***. Su questa paura è Mosè stesso che ne parla nel Libro del Deuteronomio:

*Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”. Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo.* ***Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne.*** *Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9,7-21).*

Il contesto è differente. **Lo Spirito Santo conosce però il cuore di Mosè. Sa della sua paura dinanzi alla purissima manifestazione dell’altissima trascendenza del suo Dio e Signore**. Sappiamo che lui chiese a Dio di vedere il suo volto. I**l Signore non poté ascoltare la sua preghiera**. Vedere il volto di Dio significava morire. Ecco allora cosa fa il Signore per il suo servo Mosè:

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».* ***Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato****. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». (Es 33,17-23).*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.* ***Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.*** *Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità» (Es 34,5-9).*

Fin qui la descrizione di quanto è avvenuto al Monte Sinai nei giorni in cui fu stipulata l’Antica Alleanza tra Dio e il suo popolo.

22Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa

Il monte Sion è Cristo Gesù. È Lui la città del Dio vivente. È Lui la Gerusalemme celeste. Con Cristo Gesù vi sono migliaia di Angeli. Attorno a Lui vi è un’adunanza festosa. Sono i redenti che confessano la sua gloria. ***Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di Angeli, all’adunanza festosa***…. Gesù è colui nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. **Di questa pienezza noi siamo stati resi partecipi in Lui, con Lui, per Lui.** Questa è la sostanziale differenza tra l’Antica e la Nuova Alleanza. **Ora Dio non si manifesta più nella sua altissima trascendenza, si mostra nel Figlio suo, si mostra sul Monte Golgota, si mostra da Crocifisso e Trafitto per amore**. Differenza sostanziale non soltanto accidentale.

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.* ***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Se Cristo Gesù è il crocifisso e il trafitto e Lui è il vero volto di Dio, la vera gloria del Padre, **ogni discepolo di Gesù è chiamato a contemplare questa gloria non vedendola sul volto di Cristo Gesù, ma trasferendola nel suo volto e nella sua vita**. Ogni cristiano deve avere lo stesso desiderio di Mosè: vedere la gloria del suo Dio e Signore. **Essendo per noi la gloria di Dio, Cristo Gesù Crocifisso, tutti noi che crediamo in Lui siamo chiamati a trasferire la sua gloria sul nostro volto allo stesso modo che Mosè aveva trasferito la luce di Dio sul suo volto**.

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,28-35).*

Se il cristiano non mostra sul suo volto la gloria di Cristo, il Crocifisso e il Trafitto per amore, il suo essere discepolo di Gesù è vano. **Attesta che tra lui e la sua gloria non vi è alcun contatto**. Mosè stette a contatto con il Signore e la luce del suo Dio si è trasferita sul suo volto. **Il cristiano sta a contatto con Cristo Crocifisso e i segni della sua passione devono tutti trasferirsi nel suo corpo**. A questo serve la correzione di Dio, per questi figli di Abramo, la persecuzione: **per raggiungere la più alta conformazione con Cristo Gesù, il Crocifisso e il Trafitto. Per essere anche loro in Lui crocifissi e trafitti per amore**. **Accostarsi a Cristo deve essere stile e modalità perenne di ogni discepolo di Gesù**. Ci si deve accostare allo stesso modo che il ferro si accosta al fuoco e si trasforma in fuoco, pur rimanendo ferro nella sua natura. Se però il cristiano perde il contatto con Cristo, mai si potrà trasformare in gloria di Cristo Gesù e per lui mai nessuno conoscerà il suo Salvatore e Signore.

23e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti,

Ecco ancora a cosa questi figli dell’Antica Alleanza divenuti figli della Nuova si sono accostati: ***All’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti***…. **I primogeniti sono i primi redenti in Cristo Gesù, i primi redenti da Lui. Questi primogeniti hanno già scritti i loro nomi nei cieli. Il Dio giudice di tutti è Cristo Gesù, costituito dal Padre Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Gli spiriti dei giusti resi perfetti sono coloro che hanno compiuto e portato a compimento la loro corsa. Hanno raggiunto la santità del loro Salvatore e Signore**. Essi si sono accostati alla fonte e alla sorgente della vera santità. Essi hanno contemplato i frutti prodotti dalla santità di Cristo Signore. Essi hanno visto il grande miracolo della potenza dell’opera redentrice di Cristo Gesù. **Ora sono loro ad essere chiamati a realizzare Cristo e Cristo si realizza lasciandosi correggere dal Signore. Oggi per essi la via della correzione passa per la grande persecuzione che ha come fine di rendere loro a perfetta immagine del Crocifisso e del Trafitto per amore**. È oltremodo grande il mistero al quale essi sono chiamati. **È però un mistero che non si può contemplare con gli occhi della carne, perché lo si può vedere solo con gli occhi dello spirito. Vedere l’invisibile è proprio dell’uomo dalla purissima fede**. Se questi figli di Abramo non vedono l’invisibile, è segno che la loro fede è impura, imperfetta, morta.

24a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

Ecco a cosa si sono accostati questi figli dell’Antica Alleanza divenuti in Cristo figli della Nuova: ***A Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele***. Ecco l’assoluta novità dell’Alleanza stipulata con Dio in Cristo Gesù: **il sangue di Cristo Signore purifica l’umanità da ogni peccato**. Ecco l’altra assoluta novità: **l’alleanza con Dio si stipula divenendo con Cristo un solo corpo. Non fuori di Lui. Ma in Lui, con Lui, per Lui**. **Tutto avviene per Cristo, ma tutto si compie in Cristo e con Lui**. **La separazione dal corpo di Cristo è separazione da Dio. La non celebrazione dell’alleanza in Cristo esclude dalla salvezza e dalla redenzione che sono il frutto di questa nuova ed eterna alleanza**. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo grade mistero:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Gesù non è solo il mediatore dell’alleanza nuova. **È il corpo nel quale l’alleanza nuova dovrà non solo essere stipulata, ma anche vissuta**. Non c’è comunione di vita con il Padre, nello Spirito Santo, se non c’è comunione di solo corpo in Cristo, nello Spirito Santo. **Il sangue non ci purifica restando noi fuori di Cristo. Il sangue ci purifica divenendo noi di Cristo corpo e sangue. È scorrendo nelle nostre vene il suo sangue purificatore che noi veniamo purificati**. Ecco perché **il sangue di Cristo Gesù è più eloquente del sangue di Abele. Il sangue di Abele chiede giustizia al suo Signore. Il sangue purificatore di Cristo Gesù chiede perdono per i peccati degli uomini e viene versato non per chiedere né giustizia né vendetta, bensì riconciliazione, perdono, misericordia, pace, santificazione**.

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».* ***Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!*** *Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,8-16).*

Se non si pone il corpo di Cristo come **il cuore, l’essenza, la sostanza, l’anima, la vita della Nuova Alleanza, nulla abbiamo compreso di Lui. Cristo Gesù è la pace, la riconciliazione, la redenzione, la giustizia, la verità, la luce, la vita eterna, la risurrezione, la santità, la via. Tutto è Cristo Gesù e tutto è in Lui, con Lui, per Lui**. Purtroppo oggi si è deciso di togliere Cristo Gesù sia dal cuore del Padre che dal cuore dell’uomo. **Il Padre senza Cristo è un Dio senza amore e senza salvezza. L’amore e la salvezza del Padre è solo Cristo Gesù. L’uomo senza Cristo Gesù rimarrà in eterno nella sua morte, perché la vita di ogni uomo, la luce, la risurrezione, la pace è solo Cristo Gesù ed è solo in Lui che l’uomo passa dalla morte alla vita**. Se non rimettiamo Cristo Gesù nel cuore del Padre e dell’uomo, siamo senza il vero Padre e camminiamo con un uomo che è avvolto dalla morte, da ogni morte, non solo morte spirituale, quanto anche morte fisica.

25Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli.

L’Agiografo riprende in questo contesto la verità già annunciata agli inizi della sua argomentazione **sulla superiorità e definitività di Cristo Gesù**. Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla. Colui che parla è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*

Perché dobbiamo guardarci dal rifiutare Colui che parla? **Perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli.** Se quanti hanno rifiutato la parola a loro giunta per bocca degli Angeli non hanno trovato scampo. **Tutti infatti perirono nel deserto. Molto di più non troveremo noi scampo se rifiutiamo di ascoltare la voce del Figlio di Dio che oggi parla a noi dai cieli, per mezzo del suo Santo Spirito**. A chi molto fu dato, molto sarà richiesto. **A noi il Signore Gesù non parla solo oggi dai cieli. Ha parlato dalla sua croce. Su di essa ha manifestato tutto il suo amore.** Se rifiutiamo di ascoltare Cristo non ci sarà vita per noi. Finiremo tutti nella morte eterna. **Ma oggi chi parla da questa Scrittura Santa e soprattutto chi più crede in essa?** E tuttavia il Signore lo afferma con chiarezza nel suo Santo Spirito. Per noi ci sarà una sorte peggiore di tutti coloro che morirono nel deserto. **Per noi che rifiutiamo di ascoltare Cristo Gesù c’è la perdizione eterna. È verità proclamata dallo Spirito Santo. È verità che quanti sono pieni di Spirito Santo devono proclamare.** Chi non proclama questa verità attesta di essere privo dello Spirito del Signore.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2,1-4).*

Parlare dalla Scrittura Santa si può, si deve sempre, a condizione che si sia colmi di Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo si parla dal proprio cuore. Si negano le divine verità. Al loro posto vengono innalzate menzogne e falsità.

26La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: *Ancora una volta io scuoterò* non solo *la terra,* ma anche *il cielo*.

Scuotere la terra e il cielo attesta, rivela, manifesta tutta l’onnipotenza del nostro Dio e Signore. **Il nostro Dio scuote la terra quando viene per la salvezza del suo popolo. Ma scuote la terra anche quando verrà per il giudizio**. Solo il nostro Dio ha il potere di scuotere la terra e il cielo. Nessun altro ha questo potere. Scuotendo la terra Lui attesta di essere il solo Signore di essa. Scuotendo il cielo rivela che nessun altro ha potere su di esso.

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace:* ***tutto il monte tremava molto.*** *Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce (Es 19,16-19). Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom,* ***la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele*** *(Gdc 5,4-5). Dice infatti il Signore degli eserciti:* ***Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti.*** *L’argento è mio e mio è l’oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2,6-9). O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto,* ***tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele*** *(Sal 689-9).*

Sempre il Signore scuote la terra e il cielo nella storia degli uomini. **L’ultima volta che la scuoterà sarà per il giudizio eterno, giudizio di vita eterna, ma anche giudizio di condanna e di morte eterna**. Ecco come Gesù stessa annuncia lo scuotimento del cielo e della terra:

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.* ***Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*** *Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli (Mt 24,4-31).*

Come avverrà questo scuotimento nessuno lo sa. Si annuncia, ma vengono nascoste le modalità. Solo quando tutto si sarà compiuto noi conosceremo e sapremo che ogni Parola di Dio si è compiuta per noi. **Per questo urge mettere ogni attenzione affinché non rifiutiamo Cristo Gesù, la Parola piena, perfetta, ultima che il Padre ha pronunciato per noi**. Chi rifiuta di ascoltare Cristo Gesù mai passerà dalla morte alla vita. Se dopo averlo ascoltato, non lo ascolterà più, sempre ritornerà nella sua morte. È verità eterna e universale. Vale per ogni uomo e in ogni tempo. Cristo è la vita e la sorgente di ogni vita. Nessun altro è la vita né nei cieli né sulla terra. **Peccato che oggi si sta facendo di tutto per eliminare la vera vita sulla nostra terra, in nome di una fratellanza universale di peccato e di morte, perché la si vuole edificare senza Cristo Gesù.** Noi sappiamo che solo divenendo suo vero corpo diverremo veri fratelli gli uni degli altri.

27Quando dice *ancora una volta*, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse.

Ora l’Agiografo opera una netta distinzione tra le cose che vengono scosse e quelle invece che mai potranno essere scosse perché divine ed eterne: ***Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimangono intatte quelle che non subiscono scosse***. Ecco chi mai sarà scosso. **Roccia che mai sarà scossa perché Roccia eterna è Dio. Roccia eterna è Cristo Gesù. Roccia eterna è il mistero della sua croce. Roccia eterna è lo Spirito Santo. Roccia eterna è la Parola di Cristo Gesù, il suo Vangelo. Roccia eterna è la sua gloriosa risurrezione. Chi è trovato edificato su questa Roccia eterna e divina, non subirà nessuna scossa da parte del Signore nostro Dio**. Quanti invece non sono edificati su questa roccia verranno scossi e la loro rovina sarà grande. **Ecco allora quale dovrà essere la volontà di questi figli di Abramo divenuti veri figli della Nuova Alleanza: porre ogni attenzione perché rimangano in eterno edificati su questa Roccia eterna che è Cristo ed è la sua Parola**. Se usciranno da questa Roccia eterna e divina, anche loro saranno scossi e destinati a perire nella perdizione eterna.

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Cfr. Mt 7,21-27).*

È verità eterna e universale. O si costruisce sulla Roccia eterna e divina che è Cristo Gesù, il Verbo Incarnato, o si sarà scossi per la perdizione eterna. Lo ripetiamo: chi è nello Spirito Santo sa che questa Parola è purissima verità. **Chi non è nello Spirito Santo sempre dirà che sono menzogne e falsità. Sempre dirà che la salvezza è per tutti, indipendentemente dal luogo sul quale si è edificati. O sul fango o sulla Roccia eterna è la stessa cosa**. Senza lo Spirito del Signore in noi, siamo condannati a dire solo falsità. Non c’è verità sulla bocca di colui nel cui cuore non abita lo Spirito del Signore.

28Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore;

Regno che mai sarà scosso è il regno di Cristo Gesù. Chi si pianta in questo regno anche lui mai verrà scosso. Lui e il regno sono una cosa sola, perché lui e Cristo Gesù sono una cosa sola. ***Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore***. **met¦ eÙlabe…aj** significa **con pietà filiale, altamente filiale. Con grande devozione.** **Con somma attenzione.** Il rischio di perdersi è grande. Ecco perché si richiede grande attenzione, grande vigilanza. **kaˆ dšouj** **significa anche spavento. La Parola del Signore è purissima verità. C’è veramente di che spaventarsi, se non si vuole finire nella morte eterna**. Si rende culto gradito a Dio ascoltando la sua Parola e vivendo in essa per tutti i giorni della nostra vita. Veramente dobbiamo essere pieni di spavento dinanzi alla morte eterna che ci attende. Mentre oggi tutti giocano con la perdizione eterna, negandola. Siamo privi di verità, perché siamo privi di Spirito Santo. Oggi è il tempo dell’impero della falsità.

**“Wste, ¢gaphto… mou, kaqëj p£ntote ØphkoÚsate, m¾ æj ™n tÍ parous…v mou mÒnon ¢ll¦ nàn pollù m©llon ™n tÍ ¢pous…v mou, met¦ fÒbou kaˆ trÒmou t¾n ˜autîn swthr…an katerg£zesqe:** (Fil 2,12).DiÕ basile…an ¢s£leuton paralamb£nontej œcwmen c£rin, di' Âj latreÚwmen eÙaršstwj tù qeù met¦ eÙlabe…aj kaˆ dšouj: (Eb 12,28).*Itaque carissimi mei sicut semper oboedistis non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea* ***cum metu et tremore*** *vestram salutem operamini* (Fil 2,12). *itaque regnum inmobile suscipientes habemus gratiam per quam serviamus placentes Deo* ***cum metu et reverentia*** (Eb 12,28).

Siamo tutti avvisati. **La Parola del Signore è per noi la sola roccia eterna sulla quale dobbiamo edificare la nostra casa sulla terra al fine di entrare nel regno eterno del Signore nostro Dio**. Se oggi non costruiamo la nostra casa sulla Parola di Cristo Gesù per noi non ci sarà posto nel suo regno eterno.

29perché il nostroDio è un fuoco divorante.

Il nostro Dio è fuoco divorante, perché **in Cristo Gesù ha divorato il peccato che uccide il cuore dell’uomo e lo custodisce nella morte**.

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. La servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri (Dt 4,23-31). I popoli saranno fornaci per calce, spini tagliati da bruciare nel fuoco. Ascoltate, voi lontani, quanto ho fatto, riconoscete, voi vicini, qual è la mia forza». A Sion hanno paura i peccatori, uno spavento si è impadronito dei malvagi. Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni? Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà, che rifiuta un guadagno frutto di oppressione, scuote le mani per non prendere doni di corruzione, si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie e chiude gli occhi per non essere attratto dal male: costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli sarà dato il pane, avrà l’acqua assicurata (Is 33,12-16).*

Il nostro Dio è un fuoco divorante perché non permetterà che nessuno, se non ha rivestito Cristo, **acceda alle dimore eterne nel suo regno di luce e di gloria imperiture**. Questo fuoco è posto a custodia della sua casa. **È verità eterna**. **Chiunque combatte questa verità sappia che pecca contro lo Spirito Santo**. **È il peccato per il quale non c’è perdono né oggi né mai**. Chi lo commette è reo di morte eterna. Ecco perché dobbiamo attendere alla nostra santificazione anche con spavento. L’inferno è eterno. Ecco ancora il motivo per cui mai dobbiamo retrocedere dalla purissima fede in Cristo Gesù.

# CAPITOLO XIII

#### LETTURA DEL TESTO

1L’amore fraterno resti saldo. 2Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. 3Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. 4Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

5La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: *Non ti lascerò e non ti abbandonerò*. 6Così possiamo dire con fiducia:

*Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura.*

*Che cosa può farmi l’uomo?*

7Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. 8Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! 9Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. 10Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. 11Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. 12Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. 13Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: 14non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. 15Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

16Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

17Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

18Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. 19Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.

20Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, 21vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

22Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. 23Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. 24Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. 25La grazia sia con tutti voi.

# PENSIERI

## Ultime raccomandazioni

1L’amore fraterno resti saldo.

Per camminare in Cristo, seguendo le orme di Cristo, si deve iniziare dall’amore fraterno, amore che può essere solamente cristico, cioè tutto finalizzato alla formazione e alla santificazione di ogni membro del corpo di Cristo. Ecco allora la prima raccomandazione: ***L’amore fraterno resti saldo***. Come potrà restare saldo l’amore fraterno? **Rimanendo ogni membro del corpo di Cristo saldo nell’obbedienza ad ogni Parola di Gesù**. La nostra obbedienza dovrà avere un solo fine: **edificare, santificare, glorificare il corpo di Cristo, che è il sacramento di salvezza per ogni altro uomo. Chi non santifica, non edifica, non glorifica il corpo di Cristo con la sua obbedienza, mai potrà dire di amare né un membro del corpo di Cristo e neanche chi ancora corpo di Cristo non è divenuto**. Per ogni membro del corpo, ogni membro del corpo di Cristo deve la sua purissima obbedienza al Vangelo, alla verità, allo Spirito Santo, alla propria missione e vocazione, ad ogni dono di grazia e di luce che dal cielo si è riversato e si riversa su di noi. **Senza questa molteplice obbedienza non si ama il corpo di Cristo e lo si abbandona al peccato**. **È il peccato oggi e sempre il grande inquinatore del corpo di Cristo. È sempre il peccato che uccide ogni forma di amore. È il peccato che rende vana la redenzione del Signore. Il peccato è disobbedienza alla Legge di Cristo.** Chi vuole che in lui l’amore fraterno resti saldo, mai deve uscire dalla Parola, né in molto e né in poco. Poca obbedienza poco amore. Niente obbedienza niente amore. Altissima obbedienza altissimo amore.

2Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.

Ecco ora una forma concreta per restare saldi nell’amore fraterno: ***Non dimenticate l’ospitalità. Alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli Angeli***. Il corpo di Cristo sempre deve ospitare nella sua casa il corpo di Cristo. **Lo esige la fratellanza in Cristo. Lo richiede l’essere noi un solo corpo, una sola vita**. Urge dire fin da subito che chi chiede ospitalità deve avere un motivo serio, ben fondato. **Il motivo più vero e più fondato è la predicazione itinerante del Vangelo.** Chi lavora per il Vangelo deve potersi sostenere di Vangelo. In questo ci pensa il Padre celeste che è la Provvidenza per tutti gli operai del Figlio suo. Ecco un frutto di questa ospitalità: ***Alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli Angeli***. Sono stati messi alla prova e l’hanno superata. Il Signore li ha gratificati. Una ospitalità non ordinata genera infiniti danni e confusioni nella Chiesa del Dio vivente. Ecco come l’Apostolo Paolo ad esempio ordina la carità offrendocene le regole:

*Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (2Tm 5,1-24).*

Ognuno è obbligato a non gettare discredito nella Chiesa di Dio e **per questo deve impegnarsi a vivere sia le regole della carità e sia quelle dell’ospitalità**. Il Vangelo è ordine divino sulla nostra terra, mai esso potrà divenire disordine. **Creatore di disordine è solo il peccato. Dove nel corpo di Cristo c’è un disordine, lì c’è un peccato. Si tolga il peccato e si toglierà il disordine**. Il peccato è ogni singolo membro del corpo di Cristo che lo deve togliere dal suo corpo, dalla sua anima, dal suo spirito.

3Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo.

Sempre il corpo di Cristo ha conosciuto il carcere. Il corpo di Cristo che vive in libertà deve ricordarsi del corpo di Cristo che vive in carcere per Cristo e per il suo Vangelo. ***Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quello che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo***. Su quale fondamento viene annunciata questa esortazione a ricordarsi dei carcerati e dei maltratti? **Sulla nostra condizione umana: anche noi abbiamo un corpo. Anche noi possiamo finire in carcere. Anche noi possiamo domani essere maltrattati**. **Avendo noi bisogno di conforto e di sostegno, se domani vogliamo trovare conforto e sostegno, dobbiamo noi oggi dare conforto e sostegno a coloro che hanno bisogno della nostra presenza e del nostro amore**. La misericordia da noi usata verso carcerati e maltrattati si riverserà domani su di noi e ci consolerà. Mai dobbiamo dimenticarci che i misericordiosi sempre otterranno misericordia. **Al di là della misericordia, resta sempre valido in eterno il principio cristico: è il mio corpo che è in carcere.** **È il mio corpo che viene maltrattato**. Consolando i carcerati e i maltrattati io consolo il mio corpo. Non è un corpo estraneo. È il mio corpo.

4Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

Il matrimonio è santificato se si rispettano i due comandamenti che lo riguardano: non commettere adulterio e non desiderare la donna d’altri. ***Il Matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia***. Nel matrimonio l’uomo ha dato il suo corpo alla donna. Non potrà mai darlo ad altre donne. La donna ha dato il suo corpo all’uomo. Mai potrà darlo ad altri uomini. Chi usa il corpo non secondo la santità del corpo è un fornicatore. Chi usa il corpo donandolo nel matrimonio ad un’altra donna o ad un altro uomo, è adultero. ***I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio***. Per un cristiano a questa regola di natura o di creazione di un solo corpo **si deve aggiungere la regola cristica. Il cristiano è divenuto con Cristo un solo corpo. Lui mai potrà, mai dovrà consegnare il corpo di Cristo alla fornicazione, all’adulterio, alla prostituzione, alla sodomia, ad ogni altro disordine sessuale**. Ecco con quanta chiarezza questa regola cristica viene annunciata e insegnata dall’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli!* ***Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio****. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

***Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*** *(1Cor 6,1-20).*

Mai il discepolo di Gesù si deve dimenticare **della sua dimensione ontologica cristica. Lui è corpo di Cristo e tutto ciò che opera, sempre lo opera come corpo di Cristo, per la più alta santificazione ed edificazione del corpo di Cristo**. Oggi è questa dimensione ontologica cristica che abbiamo dimenticato. **Manchiamo della nostra essenziale verità.** Non possiamo che agire da una grande falsità. Tutto è falsità se viene ignorata la dimensione ontologica cristica.

5La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: *Non ti lascerò e non ti abbandonerò*.

Avarizia è accumulare solo per se stesso, a beneficio di se stesso. **L’accumulo è peccato contro la carità fraterna. È vero peccato contro il corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a condividere tutto con ogni altro membro del corpo di Cristo. Anche la carità deve avere la sua dimensione ontologica cristica**. Inoltre è anche peccato di furto. Si usa per se stessi in modo ingiusto quanto Dio ci dona in più perché noi lo diamo ai fratelli. **La vostra condotta sia senza avarizia. Accontentavi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò**. **L’avarizia è peccato contro l’amore fraterno, contro il corpo di Cristo, contro la Provvidenza del Padre nostro celeste**. Ecco alcuni insegnamenti che meritano la nostra attenzione. **Tuttavia tutti questi insegnamenti hanno bisogno del principio della dimensione ontologica cristica**, se il cristiano li vuole vivere secondo verità e giustizia:

*Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent’anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: “Tu non attraverserai questo Giordano”. Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato.* ***Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà»*** *(Dt 31,1-6).*

*In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Rage di Media e disse in cuor suo: «Ecco che io ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?». Chiamò il figlio e gli disse: «Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa’ ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. Ricòrdati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba.*

*Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa’ elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo.*

*Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricòrdati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegliti la moglie. L’orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame. Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.*

*Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all’ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l’ubriachezza. Da’ del tuo pane a chi ha fame e fa’ parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da’ in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti. Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricòrdati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore. Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d’argento presso Gabaèl, figlio di Gabri, a Rage di Media. Non temere, figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore, tuo Dio» (Tb 4,1-21).*

*Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza (Fil 4,10-13).*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,19-34).*

Va ancora una volta ribadito: **se non abbiamo una fortissima dimensione ontologica cristica, difficilmente riusciremo a vivere il comandamento dell’elemosina, dell’aiuto vicendevole e del fare il superfluo ai più bisognosi**. Anche la fede più forte può cadere nel peccato dell’avarizia. Invece chi possiede la vera dimensione ontologica cristica sa che il bene non lo fa ad un estraneo. Lo fa a se stesso. **Lo fa a Cristo con il quale è divenuto suo vero corpo. È su questa dimensione ontologica cristica che saremo giudicati da Cristo Gesù quando verrà sulle nubi del cielo il giorno della sua Parusia**. Ecco la narrazione del giudizio finale fatta dallo stesso Gesù:

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,31-46).*

**Il cristiano è chiamato a fare tutto come vero corpo di Cristo**. **Lui è vero corpo di Cristo e come vero corpo è chiamato ad agire, pensare, volere, operare.** Se è corpo di Cristo, mai dovrà agire come se non fosse corpo di Cristo. L’agire segue sempre la natura, il proprio essere. Lui è corpo di Cristo.

6Così possiamo dire con fiducia: *Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo?*

Quando noi agiamo sempre come vero corpo di Cristo, solo allora **possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Cosa può farmi l’uomo**? Leggiamo il Salmo e comprenderemo questo grande insegnamento:

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.* ***Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.***

*Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

***Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.***

*Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29).*

Quando il Signore è aiuto per l’uomo? **Quando l’uomo vive nei suoi Comandamenti, osserva le sue Leggi, fa della divina Parola la sua vita. Non accumulare ricchezza, stare lontani dal vizio dell’avarizia è comandamento del Signore. Dare largamente ai poveri è Legge eterna del nostro Dio**. Più l’obbedienza è perfetta e più il Signore diviene, si fa aiuto per tutti coloro che lo amano e vivono nel suo Santo Timore. **Possiamo dire con fiducia che il Signore è il nostro aiuto se vivremo alla perfezione la nostra nuova dimensione ontologica cristica. Siamo vero corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo dobbiamo anche agire, pensare, operare, lavorare, amare.** Sempre e tutto va fatto da noi come vero corpo di Cristo.

## Sulla fedeltà

7Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede.

Il cristiano mai deve dimenticarsi di coloro che gli hanno annunciato la Parola di Dio, sulla Parola di Dio sono chiamati a vigilare, la Parola di Dio insegnare. ***Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio***. I capi hanno consegnato la vita a Cristo. Cristo Gesù consegnerà loro il suo regno eterno. ***Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede***. Qual è l’esito finale della loro vita? **Il possesso del regno eterno che il Signore darà loro per giustizia. Vita per vita. Essi hanno dato la loro vita a Cristo. Cristo Gesù darà loro la sua vita eterna**. **Imitare la fede dei capi altro non significa se non consegnare a Cristo la nostra vita.** Consegnandola interamente a Lui, Lui darà a noi la sua per l’eternità. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo di se stesso, sulla sua vita:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.* ***Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (****2Tm 4,6-8).*

Ecco perché si deve imitare la fede dei capi: **al fine di ottenere la corona di giustizia, corona che sarà consegnata a chi ha consegnato la sua vita a Cristo.** La dimensione ontologica cristica mai dovrà essere dimenticata.

8Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

Su questo versetto si è già scritto tutto il pensiero introduttivo. Aggiungere altro sarebbe assai superfluo. Tuttavia il posto in cui il versetto è collocato lo riveste di un’altissima verità. **L’uomo cambia. Il cristiano cambia. Cristo rimane stabile in eterno. Nessuno dovrà mai pensare che in Cristo vi sia stato, vi è o vi sarà un quale cambiamento**. **Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre. Gesù Cristo è ieri, è oggi ed è lo stesso per l’eternità.** Possiamo applicare a Gesù Signore le Parole che il Salmo dice di Dio:

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi! Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine. Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno il tuo ricordo di generazione in generazione.*

*Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore». Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione.*

*In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102,1-29).*

Cristo Gesù è immutabile per i secoli eterni ed immutabile per i secoli eterni è la sua Parola. Il cielo e la terra passeranno. Le sue Parole rimangono per l’eternità nella loro purissima verità di Spirito Santo.

9Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso.

Se Cristo Gesù rimane fedele in eterno alla sua Incarnazione e alla sua Parola, **se tutto in Lui si riveste di eternità, stabilità, solidità, immutabilità, se il cristiano pensa che Lui sia cambiato o che possa cambiare è un miope e un cieco.** Nulla ha conosciuto di Gesù Signore. Ecco allora una ulteriore raccomandazione, fondata sempre sulla verità eterna e immutabile di Gesù Signore: ***Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso***. Sappiamo che il Libro del Levitico separava animali puri da animali impuri, cibi puri da cibi impuri. **Questa distinzione tra puro e impuro diviene dottrina, si fa struttura. Di essa si trovano molti accenni anche nelle Lettere dell’Apostolo Paolo**. Gesù, nel Vangelo secondo Marco, dichiara puri tutti gli alimenti. L’Apostolo Paolo dirà nella Lettera ai Romani che il regno di Dio non consiste in cibi e in bevande, ma in giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo:

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro».*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?».* ***Così rendeva puri tutti gli alimenti.*** *E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mt 7,1-23).*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete!* ***Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo:*** *chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini (Rm 14,14-18).*

Il cristiano è chiamato a vivere di purissima fede solo nella Parola di Gesù. **Quanto contrasta o in molto o in poco con la Parola da Gesù, va abbandonato. La vita vera è Cristo per noi e solo attingendo vita dalla sua vita noi viviamo.** Ogni altra cosa serve solo per il corpo e vale per ogni cosa la regola a noi data dal Siracide:

***Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso, vedi quello che ti nuoce e non concedertelo. Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa. Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria e non ti gettare sulle vivande, perché l’abuso dei cibi causa malattie e l’ingordigia provoca le coliche. Molti sono morti per ingordigia, chi invece si controlla vivrà a lungo*** *(Sir 37,27-31).*

Tutto è affidato dalla Parola del Signore alle virtù della temperanza, della sobrietà, della prudenza, del dominio di sé, che sono tutti frutti dello Spirito Santo in noi. **La Parola di Cristo Gesù non contiene nessuna dottrina sui cibi. Contiene però la Legge che obbliga ogni uomo ad agire con somma sapienza e intelligenza nello Spirito Santo**. Chi si lascia governare dallo Spirito sempre conserverà il suo cuore puro nella Parola di Gesù.

Ecco ancora un pensiero dell’Apostolo Paolo su cibi e bevande:

***Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo****. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio (Col 2,16-19).*

## Ricapitolazione

10Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio.

Ora l’Agiografo si serve di una delle antiche modalità secondo la quale i sacrifici venivano offerti al Signore. Quanti prestavano servizio al tempio non potevano mangiare la carne delle vittime offerte. ***Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio*.** Si tratta degli olocausti che venivano offerti al Signore.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto.* ***L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso. Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare. Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro. Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere*** *(Lev 6,1-5).*

È olocausto perché **la vittima veniva interamente bruciata con il fuoco**. Nei sacrifici di riparazione solo in grasso veniva bruciato. La carne era mangiata dai sacerdoti. **Nei sacrifici di comunione la carne veniva mangiata anche da coloro che offrivano la vittima**. Nei primi capitoli del Libro del Levitico ogni sacrificio ha le sue particolari norme. Tutto è descritto nei minimi dettagli.

11Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento.

Ecco cosa riferisce il Levitico circa questa norma del bruciare le carni fuori dell’accampamento: ***Infatti i corpi degli animali, il suo sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento***. Quanto la Legge prescriveva era osservato alla lettera. Non esistevano margini per improvvisare o per alterare il rito né in molto e né in poco. L’osservanza delle prescrizioni doveva essere perfetta.

*Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato. Mosè lo scannò, ne prese del sangue, ne spalmò con il dito i corni attorno all’altare e purificò l’altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell’altare e lo consacrò per compiere su di esso il rito espiatorio. Prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fece bruciare tutto sull’altare.* ***Ma bruciò nel fuoco fuori dell’accampamento il giovenco, cioè la sua pelle, la sua carne e gli escrementi, come il Signore gli aveva ordinato*** *(Lev 8,14-17).*

*Aronne dunque si avvicinò all’altare e scannò il vitello del sacrificio per il proprio peccato. I suoi figli gli porsero il sangue ed egli vi intinse il dito, lo spalmò sui corni dell’altare e sparse il resto del sangue alla base dell’altare; ma il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima per il peccato li fece bruciare sopra l’altare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.* ***La carne e la pelle le bruciò nel fuoco fuori dell’accampamento*** *(Lev 9,8-11).*

Questi ricordi servono all’Agiografo, sempre preso per mano e condotto dallo Spirito Santo, come figura. **Cristo Gesù è la realtà. Tutti i sacrifici antichi sono una pallida figura del Sacrificio di Cristo, del suo olocausto di amore sulla croce, del preziosissimo suo sangue da Lui offerto al Padre**. Gesù non offre al Padre sangue di tori e di vitelli. Lui offre al Padre il suo proprio sangue e lo offre per la riparazione di ogni peccato dell’umanità.

12Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città.

Ecco il passaggio dalla figura alla realtà: ***Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città***. Questa correlazione della morte di Cristo Gesù con l’offerta dei sacrifici antichi ha altissimo valore per noi. **L’Agiografo sta rivelando ai figli di Abramo che il sacrificio di Cristo Gesù è vero sacrificio di espiazione, vero olocausto, vero sacrificio di riparazione, vera, purissima offerta del suo preziosissimo sangue al Padre**. Ne è prova il fatto che Lui ha subito la crocifissione fuori della porta della città. La città è Gerusalemme. Anche nella forma, nella modalità e non solo nella sostanza, **quello di Cristo Gesù è vero sacrificio. Rispetta in ogni dettaglio le antiche prescrizioni**. È questo il suo intento: aiutare i figli di Abramo divenuti credenti a emettere un purissimo atto di fede nella verità del sacrificio di Cristo Gesù. **È il solo sacrificio che espia i peccati del mondo. Gesù è il vero Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo**. A questa verità l’Agiografo conduce servendosi della Legge Antica.

13Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore:

Il sacrificio di Cristo non è però terminato. Ora è nel suo corpo che è la Chiesa, che questo sacrificio deve perpetuarsi sino al giorno della Parusia. Ecco allora l’invito dell’Agiografo, invito che non è rivolto solo ai figli di Abramo, ma ad ogni membro del corpo di Cristo Signore: ***Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore***. Il disonore di Cristo Gesù **è la sua umiliazione, il suo annientamento, la sua condanna a morte, la sua croce**. La croce per Gesù è un disonore perché lo faceva apparire agli occhi del popolo dei Giudei come un maledetto. **Il Frutto benedetto dato da Dio agli uomini è stato considerato, pensato, giudicato, condannato come un maledetto**. **Di certo non è un onore per Cristo, Lui che è Dio, il Figlio Eterno del Padre che si è fatto carne per la nostra salvezza, essere considerato un maledetto, un reietto, un abbandonato da Dio e dagli uomini**. Anche il cristiano è chiamato a prendere sulle sue spalle il disonore di Cristo Gesù e portarlo con lo stesso amore e con la stessa obbedienza che ci ha lasciati come mirabile esempio. **Anche il cristiano deve uscire dall’accampamento se vuole che il suo sacrificio, offerto al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sia vero sacrificio per la redenzione dell’umanità**. Oggi il sacrificio di Cristo deve continuare in ogni membro del suo corpo. Questa verità è così annunciata dall’Apostolo Paolo:

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

Ma può il cristiano uscire fuori dall’accampamento? **Non è stato lui da Cristo Signore mandato nel mondo per portare ad ogni nazione il lieto annuncio del Vangelo?** Il cristiano è sempre nel mondo, ma deve restare sempre fuori dal mondo, fuori da ogni pensiero del mondo. Lui deve stare nel mondo ma solo con il pensiero di Cristo Gesù. **Se acquisisce anche un solo pensiero del mondo, non è più fuori dall’accampamento e non potrà offrire a Cristo Gesù la sua vita perché Lui ne faccia un sacrificio al Padre**. Ecco chi è il cristiano: colui che ogni giorno esce dall’accampamento del pensiero del mondo. Esce dai pensieri del mondo, portando nel suo cuore un solo pensiero: quello di Cristo Gesù. **Uscire dall’accampamento dei pensieri del mondo è cosa necessaria per offrire la propria vita in sacrificio e dare compimento al sacrificio di Cristo Gesù al fine di portare a realizzazione il mistero della salvezza**. Questa condizione va sempre osservata.

**Come su Gesù si è riversato l’oltraggio di tutto il mondo (tÕn ÑneidismÕn - *inproperium*), così anche sul cristiano si deve riversare tutto l’oltraggio del mondo, tutti i suoi improperi. Come Gesù ha portato gli oltraggi e gli improperi nel suo corpo, così il cristiano deve portare oltraggi e improperi di Cristo nel suo corpo. Il corpo di Cristo e il corpo del cristiano sono un solo corpo. Gli oltraggi e gli improperi contro Cristo Gesù devono essere oltraggi e improperi contro il cristiano. Un solo oltraggio, un solo improperio, un solo corpo.** Sempre la dimensione di purissima ontologia cristica che regna tra il corpo di Cristo e del cristiano va ricordata.

*Exeamus igitur ad eum extra castra* ***inproperium eius portantes*** (Eb 13,13). to…nun ™xercèmeqa prÕj aÙtÕn œxw tÁj parembolÁj, **tÕn ÑneidismÕn aÙtoà fšrontej**:(Eb 13,13).

Si compie in Cristo Gesù quanto aveva scritto di Lui il profeta Isaia:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.* ***Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.***

***Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.***

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Ecco cosa è il disonore che Cristo Gesù ha portato: il disprezzo del mondo. **Il mondo lo ha tanto disprezzato da condannarlo a morte come un maledetto. Anche il cristiano si deve lasciare disprezzare dal mondo perché con Cristo un solo corpo. Un solo corpo, un solo disprezzo, una sola condanna, una sola croce**. È verità eterna: Cristo e il cristiano se sono un solo corpo, devono essere un solo disprezzo da parte del mondo.

*Giacobbe diede ad Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura (Gen 25, 34). Non disprezzerai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 19, 14). Se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza (Lv 26, 15). Quando dunque il paese sarà abbandonato da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserto, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi (Lv 26, 43). Il Signore disse a Mosè: "Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? (Nm 14, 11). Certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà (Nm 14, 23). I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato (Nm 14, 31). Poiché ha disprezzato la parola del Signore e ha violato il suo comando, quella persona dovrà essere eliminata; porterà il peso della sua colpa" (Nm 15, 31).*

*Ma se il Signore fa una cosa meravigliosa, se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore" (Nm 16, 30). Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dei per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza (Dt 31, 20). Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza (Dt 32, 15). Chiunque disprezzerà i tuoi ordini e non obbedirà alle tue parole in quanto ci comanderai, sarà messo a morte. Solo, sii forte e coraggioso" (Gs 1, 18). Allora Zebul gli disse: "Dov'è ora la spavalderia di quando dicevi: Chi è Abimelech, perchè dobbiamo servirlo? Non è questo il popolo che disprezzavi? Ora esci in campo e combatti contro di lui!" (Gdc 9, 38). Ecco dunque l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Avevo promesso alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora - oracolo del Signore - non sia mai! Perchè chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo (1Sam 2, 30). Ma altri, individui spregevoli, dissero: "Potrà forse salvarci costui?". Così lo disprezzarono e non vollero portargli alcun dono (1Sam 10, 27).*

*Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perchè era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto (1Sam 17, 42). Mentre l'arca del Signore entrava nella città di David, Mikal, figlia di Saul, guardò dalla finestra; vedendo il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore, lo disprezzò in cuor suo (2Sam 6, 16). Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti (2Sam 12, 9). Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita (2Sam 12, 10). Gli Israeliti replicarono agli uomini di Giuda: "Dieci parti mi spettano sul re; inoltre sono io il primogenito e non tu; perché mi hai disprezzato? Non sono forse stato il primo a proporre di far tornare il re?". Ma il parlare degli uomini di Giuda fu più violento di quello degli Israeliti (2Sam 19, 44). Questa è la parola che il Signore ha pronunziato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme (2Re 19, 21).*

*Quando l'arca dell'alleanza del Signore giunse alla città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re danzare e saltare; lo disprezzò in cuor suo (1Cr 15, 29). Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cr 36, 16). Ascolta, Dio nostro, come siamo disprezzati! Fà ricadere sul loro capo il loro dileggio e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù! (Ne 3, 36). Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi (Tb 3, 4). Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegliti la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame (Tb 4, 13). Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio (Tb 4, 18). Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11).*

*L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio la farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli pagani tra i quali ci capiterà di essere schiavi e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni (Gdt 8, 22). Erano ammirati della bellezza di lei e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l'un l'altro: "Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere alcun uomo, perché, liberi, potrebbero far perdere la testa a tutto il mondo" (Gdt 10, 19). Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avessero disprezzato, non avrei alzato la lancia contro di loro; essi stessi si sono procurati tutto questo (Gdt 11, 2). E Oloferne le disse: "Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché resti nelle vostre mani la forza e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina (Gdt 11, 22). Ma, prima di far questo, chiamatemi Achior l'Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere colui che ha disprezzato la casa d'Israele e che l'ha inviato qui tra noi come per votarlo alla morte" (Gdt 14, 5). Perché quello che la regina ha fatto si saprà da tutte le donne e le indurrà a disprezzare i propri mariti; esse diranno: Il re Assuero aveva ordinato che si conducesse alla sua presenza la regina Vasti ed essa non vi è andata (Est 1, 17). Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna il suo onore in disprezzo (1Mac 1, 39). Disse: "Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re" (1Mac 3, 14).*

*Raccogli i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano ai pagani, guarda benigno i disprezzati e gli oltraggiati; sappiano i pagani che tu sei il nostro Dio (2Mac 1, 27). Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco (2Mac 4, 14). E disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo" (2Mac 7, 11). Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche (2Mac 7, 24).*

*E' forse bene per te opprimermi, disprezzare l'opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi? (Gb 10, 3). "Per la sventura, disprezzo", pensa la gente prosperosa, "spinte, a colui che ha il piede tremante" (Gb 12, 5). Sui nobili spande il disprezzo e allenta la cintura ai forti (Gb 12, 21). Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora! (Gb 14, 21). Come se temessi molto la folla, e il disprezzo delle tribù mi spaventasse, sì da starmene zitto senza uscire di casa (Gb 31, 34). L'empio si vanta delle sue brame, l'avaro maledice, disprezza Dio (Sal 9, 24). L'empio insolente disprezza il Signore: “Dio non se ne cura: Dio non esiste”; questo è il suo pensiero (Sal 9, 25). Le sue imprese riescono sempre. Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi: disprezza tutti i suoi avversari (Sal 9, 26). Perché l'empio disprezza Dio e pensa: “Non ne chiederà conto?” (Sal 9, 34). “Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io sorgerò – dice il Signore – metterò in salvo chi è disprezzato” (Sal 11, 6).*

*Perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito (Sal 21, 25). Fa’ tacere le labbra di menzogna, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo (Sal 30, 19). Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi (Sal 50, 19). Poiché il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri (Sal 68, 34). Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario, il nemico continuerà a disprezzare il tuo nome? (Sal 73, 10). Ricorda: il nemico ha insultato Dio, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome (Sal 73, 18). I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, e contro gli iniqui che mi assalgono i miei orecchi udranno cose infauste (Sal 91, 12). Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica (Sal 101, 18). Perché si erano ribellati alla parola di Dio e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo (Sal 106, 11). Colui che getta il disprezzo sui potenti, li fece vagare in un deserto senza strade (Sal 106, 40). Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho osservato le tue leggi (Sal 118, 22). Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, perché la sua astuzia è fallace (Sal 118, 118). Io sono piccolo e disprezzato, ma non trascuro i tuoi precetti (Sal 118, 141). Noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, del disprezzo dei superbi (Sal 122, 4).*

*Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7). Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre (Pr 1, 8). Non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni (Pr 1, 30). Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione (Pr 3, 11). E dica: "Perché mai ho odiato la disciplina e il mio cuore ha disprezzato la correzione? (Pr 5, 12). Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre (Pr 6, 20). Chi corregge il beffardo se ne attira il disprezzo, chi rimprovera l'empio se ne attira l'insulto (Pr 9, 7). Chi disprezza il suo prossimo è privo di senno, l'uomo prudente invece tace (Pr 11, 12). Un uomo è lodato per il senno, chi ha un cuore perverso è disprezzato (Pr 12, 8). Chi disprezza la parola si rovinerà, chi rispetta un comando ne avrà premio (Pr 13, 13). Chi procede con rettitudine teme il Signore, chi si scosta dalle sue vie lo disprezza (Pr 14, 2). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21). Lo stolto disprezza la correzione paterna; chi tiene conto dell'ammonizione diventa prudente (Pr 15, 5).*

*Il figlio saggio allieta il padre, l'uomo stolto disprezza la madre (Pr 15, 20). Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno (Pr 15, 32). Con l'empietà viene il disprezzo, con il disonore anche l'ignominia (Pr 18, 3). Il povero è disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da lui i suoi amici. Egli va in cerca di parole, ma non ci sono (Pr 19, 7). Non parlare agli orecchi di uno stolto, perché egli disprezzerà le tue sagge parole (Pr 23, 9). Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia (Pr 23, 22). Gola sazia disprezza il miele; per chi ha fame anche l'amaro è dolce (Pr 27, 7). L'occhio che guarda con scherno il padre e disprezza l'obbedienza alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti (Pr 30, 17). E io dico: E' meglio la sapienza della forza, ma la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non sono ascoltate (Qo 9, 16). Oh se tu fossi un mio fratello, allattato al seno di mia madre! Trovandoti fuori ti potrei baciare e nessuno potrebbe disprezzarmi (Ct 8, 1). Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore (Sap 3, 10). Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice. Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto, inutili le opere loro (Sap 3, 11). Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà (Sap 4, 18). Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze (Sap 5, 1).*

*Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata (Sap 11, 24). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30). Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore (Sir 3, 13). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). Non disprezzare il lavoro faticoso, neppure l'agricoltura creata dall'Altissimo (Sir 7, 15). Non scherzare con l'ignorante, perché non siano disprezzati i tuoi antenati (Sir 8, 4). Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche di noi alcuni invecchieranno (Sir 8, 6). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Chi darà ragione a uno che si dá torto da sé? Chi stimerà uno che si disprezza? (Sir 10, 29). Chi è onorato nella povertà, quanto più lo sarà nella ricchezza? Chi è disprezzato nella ricchezza, quanto più lo sarà nella povertà? (Sir 10, 31). È malvagio l'uomo dall'occhio invidioso; volge altrove lo sguardo e disprezza la vita altrui (Sir 14, 8). Un operaio ubriacone non arricchirà; chi disprezza il poco cadrà presto (Sir 19, 1).*

*Il pigro è simile a una pietra imbrattata, ognuno fischia in suo disprezzo (Sir 22, 1). La sfacciata disonora il padre e il marito, e dall'uno e dall'altro sarà disprezzata (Sir 22, 5). Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito (Sir 25, 21). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). Del poco come del molto sii contento, così non udirai il disprezzo come straniero (Sir 29, 23). Sii il primo a smettere per educazione, non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo (Sir 31, 17). Ascoltami, figlio, e non disprezzarmi, alla fine troverai vere le mie parole. In tutte le azioni sii moderato e nessuna malattia ti coglierà (Sir 31, 22). Il Signore ha creato medicamenti dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza (Sir 38, 4). Contro un padre empio imprecano i figli, perché sono disprezzati a causa sua (Sir 41, 7). Del disprezzo di ciò che prendi o che ti è dato, di non rispondere a quanti salutano (Sir 41, 21).*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24). Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme (Is 37, 22). Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto" (Is 49, 7). Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore - Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato (Is 52, 5). Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era Disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Is 53, 3). Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno Città del Signore, Sion del Santo di Israele (Is 60, 14).*

*E tu, devastata, che farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita (Ger 4, 30). Essi dicono a coloro che disprezzano la parola del Signore: Voi avrete la pace! e a quanti seguono la caparbietà del loro cuore dicono: Non vi coglierà la sventura (Ger 23, 17). Ne usciranno inni di lode, voci di gente festante. Li moltiplicherò e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati (Ger 30, 19). "Non hai osservato ciò che questo popolo va dicendo: Il Signore ha rigettato le due famiglie che si era scelte! e così disprezzano il mio popolo quasi che non sia più una nazione ai loro occhi?" (Ger 33, 24). Poiché ecco, ti renderò piccolo fra i popoli e disprezzato fra gli uomini (Ger 49, 15). Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro (Lam 1, 8). Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. "Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! (Lam 1, 11). Il Signore li mise in potere di tutti i regni vicini e li rese oggetto di vituperio e di disprezzo per tutti quei popoli in mezzo ai quali li aveva dispersi (Bar 2, 4).*

*Essa si è ribellata con empietà alle mie leggi più delle genti e ai miei statuti più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato i miei decreti e non han camminato secondo i miei comandamenti (Ez 5, 6). Prima che fosse scoperta la tua malvagità? Perché ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti dileggiano da ogni parte? (Ez 16, 57). Poiché, dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza (Ez 16, 59). Per la mia vita, dice il Signore Dio, proprio nel paese del re che gli aveva dato il trono, di cui ha disprezzato il giuramento e infranto l'alleanza, presso di lui, morirà, in Babilonia (Ez 17, 16). Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco, aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo (Ez 17, 18). Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta li farò ricadere sopra il suo capo (Ez 17, 19). Ma gli Israeliti si ribellarono contro di me nel deserto: essi non camminarono secondo i miei decreti, disprezzarono le mie leggi, che bisogna osservare perché l'uomo viva, e violarono sempre i miei sabati. Allora io decisi di riversare su di loro il mio sdegno nel deserto e di sterminarli (Ez 20, 13). Perché avevano disprezzato i miei comandamenti, non avevano seguito i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli (Ez 20, 16).*

*Perché non avevano praticato le mie leggi, anzi, avevano disprezzato i miei decreti, profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri (Ez 20, 24). In te si disprezza il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprime l'orfano e la vedova (Ez 22, 7). Hai disprezzato i miei santuari, hai profanato i miei sabati (Ez 22, 8). Perché dice il Signore Dio: "Siccome hai battuto le mani, hai pestato i piedi in terra e hai gioito in cuor tuo con pieno disprezzo per il paese d'Israele (Ez 25, 6). Non ci sarà più per gli Israeliti un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore" (Ez 28, 24). Vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e pianteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano: e sapranno che io sono il Signore loro Dio" (Ez 28, 26). Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti (Ez 34, 29). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5).*

*Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati ai tuoi servi, ai tuoi adoratori (Dn 3, 33). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Questo accadrà ad essi per la loro superbia, perchè hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore (Sof 2, 10). Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra" (Zc 4, 10). Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). Voi aggiungete: "Ah! che pena!". Voi mi disprezzate, dice il Signore degli Eserciti, e offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io gradirla dalle vostre mani? Dice il Signore (Ml 1, 13).*

*Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona (Mt 6, 24). E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13, 57). Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli (Mt 18, 10). Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua" (Mc 6, 4). Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato (Mc 9, 12). Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato" (Lc 10, 16). Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona" (Lc 16, 13). Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri (Lc 18, 9). E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno (Rm 1, 28). Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto (Rm 14, 3). Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio (Rm 14, 10).*

*Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono (1Cor 1, 28). Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10). Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11, 22). E quella che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù (Gal 4, 14). Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8). Non disprezzate le profezie (1Ts 5, 20). Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza (1Tm 4, 12). Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti! (Tt 2, 15).*

*Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29). Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2). E avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui (Eb 12, 5). Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? (Gc 2, 6). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Ugualmente, anche costoro, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi (Gd 1, 8). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11).*

Ecco la vera santità cristiana: **portare gli oltraggi e il disprezzo di Cristo nel proprio corpo, facendoli nostro disprezzo e nostri oltraggi**. È questo il mistero che è racchiuso nel nostro essere un solo corpo con Gesù Signore.

14non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura.

Il discepolo di Gesù è un viandante, un pellegrino. **Noi non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura**. La nostra città stabile e futura è la Gerusalemme del cielo. **Verso questa città stabile e futura, dobbiamo camminare seguendo Cristo, ma sempre dimorando in lui, operando con Lui e per Lui**. Chi si separa da Cristo Gesù, chi diviene un corpo autonomo e indipendente, di certo mai potrà raggiungerà la città stabile e futura. Via per raggiungere questa città è solo Cristo Gesù.

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,13-17).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Nessuno vi potrà mai entrare se non diviene corpo di Cristo e non si lascia portare da Cristo come vero membro del suo corpo. Ogni separazione da Cristo diviene grande impedimento, anzi impossibilità a raggiungere la città celeste.

15Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Sempre ritorna la dimensione ontologica cristica: ***Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome***. Nessun sacrificio sarà mai gradito al Padre all’infuori del sacrificio di Cristo Gesù. **Quale sacrificio ha offerto Gesù al Padre? Il sacrificio della confessione che Lui è eternamente dalla sua divina volontà**. **Per questa confessione Lui si è sottoposto a tutti gli oltraggi e ad ogni disprezzo del mondo**. Si è annientato, si è annichilito con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Qual è il sacrificio che il cristiano per Cristo deve offrire al Padre? **La confessione che Lui è eternamente dalla volontà di Cristo Gesù, dalla sua Parola, dal suo Vangelo, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua giustizia, dalla sua santità**. Per questa confessione anche lui, **poiché unico e solo corpo con Cristo, in Cristo, per Cristo, deve annientarsi, annichilirsi, farsi obbediente a Cristo, alla sua Parola, al suo Vangelo fino alla morte e ad una morte di croce**. Una sola obbedienza, un solo oltraggio, un solo disprezzo, una sola croce, un solo corpo, una sola morte, una sola risurrezione e tutto avviene in Cristo, per Cristo, con Cristo. Senza l’obbedienza perfetta a Cristo nessun sacrificio è gradito al Signore. Non vede i segni del sacrificio del Figlio suo.

16Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Ritorna ancora una volta la dimensione ontologica cristica: ***Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace***. Se il corpo è uno, tutti i beni che ogni singolo membro possiede, siano essi beni spirituali o anche materiali, appartengono a tutto il corpo. Se il corpo non fosse uno, allora anche i beni sarebbero proprietà di colui che li possiede. **Ecco perché l’elemosina e la beneficenza non appartengono al corpo di Cristo. L’elemosina e la beneficenza sono per coloro non sono corpo di Cristo**. Chi è corpo di Cristo deve necessariamente vivere la comunione dei beni. I beni sono di tutto il corpo. Sono elargiti per tutto il corpo. È tuttavia anche nella comunione dei beni deve regnare la più stretta giustizia. In cosa deve consistere la perfetta giustizia? Nel mettere ciascuno a servizio di tutto il corpo ogni suo bene, sia materiale che spirituale. **Chi non ha beni materiali, ha infiniti beni spirituali. Questi beni vanno a servizio di tutto il corpo. La perfetta giustizia è anche lo scambio di un bene materiale per un bene spirituale**. **Chi non partecipa alla vita del corpo di Cristo donando ogni suo bene al corpo di Cristo, se usa i beni dei fratelli compie un atto di grave ingiustizia. Prende, ma non dona. Ora nel corpo di Cristo tutti devono portare, al corpo di Cristo tutti devono donare, se si vuole essere nella più stretta giustizia.** **Qual è il bene più grande da dare al corpo di Cristo? Ognuno deve al corpo di Cristo la sua più grande santità.** Tutto il cristiano deve vivere dalla sua purissima dimensione ontologica cristica. **Non potrà mai essere santità usare i beni del corpo per il peccato, i vizi, la trasgressione dei comandamenti. Non è santità usare i beni del corpo per il male.** I beni del corpo vanno usati per il più grande bene di tutti. Anche l’intelligenza va sempre usata per il più grande bene e mai per il male.

## Obbedienza alle guide spirituali

17Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

Questa raccomandazione o parola di esortazione è unica in tutta la Scrittura Santa: ***Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono rendere conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi***. I capi sono responsabili della nostra vita da viversi tutta in piena obbedienza al Vangelo. Essi vegliano perché noi mai usciamo da questa purissima obbedienza. Di ogni loro non vigilanza e anche di ogni vigilanza dovranno rendere conto a Dio. I capi vanno aiutati nel loro ministero. **Come noi li aiuteremo? Con un pronto ascolto della loro voce e con perenne sottomissione alla loro Parola.** **Facendo questo noi aiutiamo loro a fare ogni cosa con gioia e volentieri**. C’è grande gioia nel capo quando la sua Parola viene ascoltata. L’ascolto dona loro forza per compiere bene, secondo Dio, la loro missione. **Se invece essi facessero tutto malvolentieri e senza gioia, verrebbero meno nella loro altissima missione e noi saremmo esposti alla perdizione eterna. Mancheremmo della guida sicura che dovrà accompagnarci perché rimaniamo sempre nella purissima verità del Vangelo**.

L’obbedienza ai capi si trasforma per noi in un frutto di vita eterna, in benedizione, in salvezza. La nostra obbedienza aumenta a dismisura la loro forza per vivere secondo Dio il loro altissimo mandato. Loro aiutano noi. Noi aiutiamo loro. Loro danno luce e grazia a noi. Noi diamo forza, coraggio, gioia a loro. **Mirabile perfetta comunione. Ecco allora la nostra grande responsabilità: aiutare con la nostra obbedienza i capi ad essere veri capi per noi.** Se un capo non è vero capo per noi, è il segno che la nostra obbedienza e la nostra sottomissione è nulla. Dove non c’è questa comunione sempre mancherà la benedizione del Signore. **Noi obbediamo, il Signore benedice i capi per la nostra obbedienza, e loro saranno veri capi per tutto il corpo di Cristo Gesù**. **Altissima visione soprannaturale di fede!** Ogni membro del corpo di Cristo deve rivestirsi di questa purissima fede e secondo questa fede agire in ogni momento della sua vita. Il corpo sempre deve aiutare il corpo. Se il corpo non aiuta il corpo, esso si indebolisce e mai potrà produrre tutti quei copiosi frutti di salvezza che esso è chiamato a produrre a beneficio della redenzione e della salvezza di ogni uomo. Tutto dipende dal nostro dono.

18Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto.

Ora l’Agiografo chiede una preghiera per la sua vita: ***Pregate per noi. Crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto.*** Da cosa noi possiamo appurare che l’Agiografo è di buona coscienza? **Dall’amore, dalla verità, dalla sapienza profusi in questa Lettera al fine di rialzare la fede nei cuori di questi figli di Abramo divenuti corpo di Cristo. Quando uno lavora per portare la purezza della verità e della fede in Cristo Gesù e vi lavora con ogni sapienza e intelligenza dello Spirito Santo, di certo la sua è una buona coscienza**.

Attesta anche che la sua coscienza è buona, il suo desiderio di comportarsi bene in tutto. **Comportarsi bene in tutto**. **Chi desidera obbedire a tutta la volontà di Dio, chi impegna tutto se stesso per fare della sua vita una purissima obbedienza al Vangelo di Cristo Gesù, secondo le regole dello Spirito Santo, costui sicuramente sarà di buona coscienza**. Lo attesta la sua volontà di obbedire che diviene obbedienza concreta in ogni istante della sua quotidianità. Per questo l’Agiografo chiede di pregare per lui. **Loro hanno avuto bisogno della sua scienza teologica e di ogni dottrina nello Spirito Santo per annunciare loro la purissima verità di Cristo Gesù. Lui ha bisogno della loro preghiera per perseverare in questa sua divina missione di riportare la purezza del Vangelo in ogni cuore.** Ancora una volta ricompare la soprannaturale dimensione ontologica cristica. **Si è un solo corpo. I doni sono di tutti il corpo. Chi ha il dono della preghiera deve chiedere ogni grazia per coloro che gli donano la Parola e lo guidano sulla via della più pura verità di Cristo Gesù**. Sempre il corpo di Cristo deve sostenere il corpo di Cristo con tutti i doni sia spirituali che materiali che sono in suo possesso. Aiutare il corpo di Cristo è legge di vita.

19Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.

Nulla conosciamo della vita dell’Agiografo. Attualmente lui però non sta con loro, insieme a loro. C’è un ostacolo che lo separa e noi non lo conosciamo. Ecco allora la sua accorata richiesta: ***Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto***. L’Agiografo chiede con insistenza preghiere perché il Signore tolga ogni ostacolo e lui sia restituito loro.

**La loro preghiera produce così un duplice bene. Il bene dell’eliminazione di ogni ostacolo perché l’Agiografo sia loro restituito. Il bene di avere un così coraggioso e forte sostenitore della verità e della purezza della fede in Cristo Gesù. La sua presenza in mezzo a loro è vera luce di Cristo e purissima verità dello Spirito Santo.** La preghiera sempre produce questo duplice bene: un bene per colui per il quale si prega e un bene per colui che prega. **Anzi l’Agiografo chiede preghiere per il loro più grande bene. La sua restituzione è per essi il sommo bene. Possono camminare con lui nella la purissima verità di Cristo**. Possono progredire di verità in verità. Possono camminare nella certezza che la guida è sicura e conduce solo al cuore di Cristo Gesù. È grande il mistero della preghiera. Beato chi crede in essa.

## Benedizione finale e dossologia

20Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù,

Ora è l’Agiografo che prega per questi suoi fratelli di fede, prima fratelli in Abramo e ora fratelli in Cristo Gesù: ***Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù***…. Chi è il nostro Dio? **Il Dio della pace. La pace di Dio non è una cosa. La Pace di Dio è Cristo Gesù. Cristo è la nostra pace e ogni vera pace si vive in Lui, con Lui, per Lui**. Cosa ha fatto il nostro Dio? Ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore…. **Il Pastore grande è Gesù Signore. Gesù era nel sepolcro. Il Padre è sceso nel sepolcro e lo ha fatto ritornare in vita. Lo ha liberato dai vincoli e dai legami della morte.** Ora Gesù vive immortale nei cieli santi, assiso alla destra del Padre. Cosa ha fatto Cristo Gesù per il Padre? Ha versato il suo sangue per stipulare in esso, con esso, per esso un’alleanza eterna. **Tutto si può chiedere al Padre in virtù del sangue versato dal suo Figlio Unigenito. A Cristo che ha dato tutto se stesso al Padre, il Padre darà sempre tutto se stesso, ogni benedizione, ogni grazia. Darà il suo Santo Spirito senza misura**. Il sangue dell’alleanza eterna è solo quello di Gesù Signore. **Non vi è altro sangue. A questo unico sangue oggi ogni membro del corpo di Cristo deve aggiungere il suo**. Sangue di Cristo e sangue del cristiano devono essere un solo sangue. Uno è il corpo e uno dovrà essere il sangue.

**`O d qeÕj tÁj e„r»nhj, Ð ¢nagagën ™k nekrîn tÕn poimšna tîn prob£twn tÕn mšgan ™n a†mati diaq»khj a„wn…ou, tÕn kÚrion ¹mîn 'Ihsoàn, (Eb 13,20).**

***Deus autem pacis qui eduxit de mortuis pastorem magnum ovium in sanguine testamenti aeterni Dominum nostrum Iesum* (Eb 13,20).**

L’Agiografo coglie ogni occasione al fine di presentare la purissima verità di Cristo Gesù. **Non c’è verità né di Cristo e né del Padre, se Cristo viene separato dal Padre e il Padre separato da Cristo Gesù**. Oggi è proprio questo il delitto che stiamo commettendo: stiamo sparando Cristo dal Padre e il Padre da Cristo. Abbiamo un Padre senza il Figlio. Ma anche abbiamo il Figlio senza il Padre. Così del Padre ne abbiamo fatto il Dio unico e di Cristo Gesù ne abbiamo fatto un semplice uomo. Nulla di più. **È questo il nostro più grande delitto. Delitto che ha un solo nome: olocausto del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, olocausto del Vangelo e di tutta la Rivelazione, olocausto della Chiesa e del suo essere sacramento di salvezza universale consumato sul fuoco del pensiero del mondo, divenuto oggi pensiero del cristiano**. Finché questo olocausto brucerà sul fuoco del pensiero cristiano che è governato dal pensiero del mondo, mai vi potrà essere redenzione e mai salvezza. Si condannerà ogni uomo alla schiavitù del peccato e della morte. **Solo Cristo è l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Atri agnelli il Signore non li ha costituito per noi. Solo uno è il vero Agnello: il suo Figlio Unigenito immolato per noi sulla croce**. Verità eterna che sempre dovrà essere incisa nel cuore e nell’anima con caratteri indelebili.

21vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco cosa chiede l’Agiografo al Dio della pace: ***Vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen*.** *Vi renda perfetti in ogni bene*. **Si è perfetti in ogni bene quando tutta la Parola del Vangelo viene da noi vissuta**. **Se ci separiamo dalla Parola, il bene che facciamo non è obbedienza al Signore. Il nostro Dio un solo bene vuole: l’obbedienza alla sua Parola, alla sua Legge, al suo Vangelo, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo e ad ogni suo desiderio che ha su di noi**. *Perché possiate compiere la sua volontà*. **Possiamo compiere la volontà di Dio, che è volontà di Cristo Gesù, perché suo Vangelo, solo per grazia del Signore nostro Dio. La grazia ci rende perfetti, ci fa crescere, infonde ogni forza, ci colma di Spirito Santo e noi possiamo compiere la divina volontà**. **Senza la grazia nulla noi possiamo fare.** **Con la grazia invece tutta la Parola potrà essere trasformata in nostra vita con obbedienza perfetta**. **Senza di me, dice Gesù, voi non potete dare nulla. È Lui la linfa di ogni nostra vera opera di bene**. *Operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo*. **Cosa è gradito al Padre e cosa non possiamo fare se non per mezzo di Gesù Cristo? Al Padre è gradita una cosa sola**: **che si ascolti il Figlio suo perché sua Parola, sua Voce, suo Cuore, suo Tutto. Se Cristo Gesù non viene ascoltato, nulla di quanto noi facciamo sarà gradito al Padre. Il Padre di una cosa solo si compiace: che noi crediamo in Colui che Egli ha mandato e che ascoltiamo ogni sua Parola**. **Se ci separiamo da Cristo non possiamo piacere al Padre né essere a Lui graditi. Al Padre si è graditi solo per mezzo di Gesù Cristo. Solo se Gesù Cristo diviene la nostra vita**. *Al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen*. **Come si onora il Padre così si deve onorare il Figlio. Al Padre va una gloria eterna. Anche al Figlio va una gloria eterna**. **Il Padre e il Figlio sono una sola gloria. Tutta la vita del Padre è consacrata alla gloria del Figlio. Tutta la vita del Figlio è consacrata alla gloria del Padre e questo mistero di gloria eterna si vive nello Spirito Santo con movimento eterno**. **Ora se il Padre nello Spirito Santo consacra se stesso per la più eccelsa gloria del Figlio, grande è oggi il nostro peccato. Abbiamo privato Cristo Gesù di ogni sua gloria**.

Un cristiano che priva Cristo della sua gloria, altro non fa che rinnegare il Padre. Il Dio che lui prega mai potrà essere il vero Dio. Il suo Dio è un idolo. Un frutto della sua mente e del suo cuore. Anche il Cristo che lui dice di adorare è un idolo, perché non è il Figlio Unigenito del Padre. **Infatti il Dio unico non è il Dio nel suo mistero eterno di unità e di trinità. È un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Ma se il Dio che si vuole adorare è senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, né il Figlio è Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio**. **Ecco oggi il grande olocausto che il cristiano sta bruciando sul fuoco dei suoi pensieri secondo il mondo e non più pensieri secondo lo Spirito Santo**. **Lui sul fuoco di questi pensieri sta bruciando e consumando riducendo in cenere e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.** È questa la più grande idolatria e apostasia dei nostri giorni. Mai nel mondo cristiano si era giunti ad un’idolatria così grande e universale.

## Biglietto di accompagnamento

22Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente.

Ancora una volta l’Agiografo si rivolge direttamente ai destinatari per chiedere loro esplicitamente qualcosa: ***Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione. Proprio per questo vi ho scritto brevemente***. Questa parola di esortazione **riguarda tutta la verità di Cristo Gesù, verità sulla quale essi possono costruire una fede saldamente fondata sulla realtà di Cristo e non su qualche immaginazione o fantasia**. A nulla serve fondare una fede in Cristo Gesù sul pensiero dell’uomo, sulle sue fantasie o immaginazioni. **La vera fede si fonda sul vero Cristo e il vero Cristo è dato dalla Parola della Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento. Il vero Cristo è dato dallo Spirito Santo e dalla sua purissima luce divina ed eterna. È per opera dello Spirito Santo che l’Agiografo conosce il vero Cristo ed è per opera dello Spirito Santo che lui ha potuto manifestarlo in tutta la ricchezza, bellezza, splendore della sua verità**. È questo il motivo per cui l’Agiografo ha scritto questa breve Lettera: **per manifestare la realtà divina e umana di Cristo Gesù, realtà sulla quale ogni fede dovrà essere fondata.** Per questo la sua parola di esortazione va accolta e custodita gelosamente nel cuore.

23Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui.

È questa una notizia storica: ***Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato. Se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui***. Ignoriamo quanto sia successo a Timòteo e dove sia successo. L’Agiografo promette però che vedrà i destinatari della Lettera assieme a Timòteo, a condizione però che arrivi abbastanza presto. Cosa poi sia avvenuto lo ignoriamo.

24Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia.

Ora il saluto finale: ***Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia***. Tutti capi **sono i vescovi e i presbiteri**. Tutti i santi sono **i discepoli di Gesù**. Viene salutata tutta la comunità. I destinatari della Lettera sono salutati da quelli dell’Italia. **Dobbiamo supporre che questa Lettera sia stata scritta dall’Italia.** Ma questa è solo una supposizione. Il testo tace e aggiungere altro sarebbe solo fantasia e immaginazione.

25La grazia sia con tutti voi.

La grazia è di Dio. La grazia di Dio è Cristo Gesù. La grazia di Cristo Gesù è lo Spirito Santo. La grazia sia con tutti voi. Tutto Dio sia con tutti voi. Questo potrà essere solo se tutti rimarranno nella più pura obbedienza al Vangelo. **Ma proprio per questo è necessaria la grazia di Dio che è un perenne abitare del cristiano nell’amore di Dio Padre, nella grazia di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, nel cuore della Madre di Gesù e Madre nostra**. Questa grazia di dimorare nel cuore di Dio va chiesta ogni giorno. Mai un giorno senza chiedere questa grazia.

# PENSIERO CONCLUSIVO

**Aspicientes in auctorem fidei et consummatorem Iesum**

**Premessa**

Offriamo in questo pensiero conclusivo una breve sintesi **dello splendore della Cristologia così come è stata rivelata dallo Spirito Santo per mezzo del suo Agiografo, o Autore della Lettera agli Ebrei**. Lo faremo servendoci solo di alcune parole che riguardano Gesù Signore e che sono sparse nel testo della Lettera. **Queste parole le citeremo sia in latino che in greco, così che ognuno possa rifarsi al testo originale e aggiungere ciò che il nostro spirito e la nostra intelligenza non sono riusciti a fare emergere dalla Parola dello Spirito Santo**. La riflessione sulla purissima fede e sulle verità che la compongono **è opera di tutto il corpo di Cristo, sempre governato, sorretto, guidato, illuminato dallo Spirito Santo**. Ognuno pertanto è chiamato a dare alla fede e alla verità di Cristo Gesù **una comprensione sempre più grande e perfetta**. Ogni errore che si elimina dalla verità e dalla fede in Cristo Gesù è una luce che si offre ad ogni uomo per camminare sulla via della salvezza fino al raggiungimento della vita eterna.

***Splendor gloriae et figura substantiae eius* (Eb 1,3)**

**Öj ín ¢paÚgasma tÁj dÒxhj kaˆ carakt¾r tÁj Øpost£sewj aÙtoà**, fšrwn te t¦ p£nta tù ·»mati tÁj dun£mewj aÙtoà, kaqarismÕn tîn ¡martiîn poihs£menoj ™k£qisen ™n dexi´ tÁj megalwsÚnhj ™n Øyhlo‹j, (Eb 1,3).

Ecco chi è il Figlio di Dio, Cristo Gesù. **È l’irradiazione della sua gloria**. Non è però come l’irradiazione del sole che attraverso i suoi raggi raggiunge e riscalda la terra, separandosi poi i raggi dallo stesso sole. **Gesù è irradiazione che dall’eternità per l’eternità è la stessa natura o sostanza divina**. **Irradiazione significa che Gesù, sostanza e natura eterna, manifesta nella creazione e nella redenzione tutta la gloria del Padre**. La prima manifestazione avviene attraverso l’opera della creazione dal nulla. La seconda irradiazione si compie attraverso l’opera della salvezza e della redenzione. Chi vuole conoscere quanto grande è l’amore del Padre guardi il Crocifisso e conoscerà tutta la potenza di questo amore. **Cristo Crocifisso è la più grande irradiazione dell’amore e della gloria del Padre.** Gesù è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **L’irradiazione è prima di natura, poi di opera. Se non fosse di natura, mai potrebbe essere di opera**. Per natura Cristo Gesù è Dio. Lui è della stessa natura divina. Tutta la gloria del Padre è stata manifestata da Cristo Gesù. **Ora spetta al cristiano manifestare al mondo la gloria di Cristo perché attraverso la manifestazione di questa gloria si giunga alla perfetta visione della gloria del Padre.** Cristo ha irradiato la gloria di Dio, il cristiano deve irradiare la gloria di Cristo Gesù. **Se non irradia la gloria di Cristo, il cristiano è luce spenta**. Come Cristo Gesù è irradiazione ma rimanendo luce eterna, **così il cristiano è irradiazione, ma rimanendo in eterno luce di Cristo, nella luce di Cristo.**

Il Figlio è impronta della sostanza di Dio. **Nella sua divinità o natura divina eterna il Figlio sussiste nell’unica e sola natura divina**. In quanto anche Figlio dell’uomo, **Lui è manifestazione in mezzo agli uomini dell’impronta della sostanza di Dio**. Tutto ciò che il Figlio dice ed opera nella sua carne, come vero Figlio dell’uomo, **porta l’impronta della sostanza di Dio**. Nel Vangelo secondo Giovanni sempre Gesù ha affermato che le opere da Lui compiute sono opere compiute dal Padre per mezzo di Lui. Come Cristo Gesù nella sua carne è impronta della sostanza divina, **così anche il cristiano con la sua vita è chiamato ad essere impronta della sostanza di Cristo Gesù. Per generazione da acqua e da Spirito Santo sono un solo corpo.** Cristo Gesù tutto sostiene con la sua parola potente, perché lui partecipa della stessa onnipotenza del Padre. Gesù sostiene tutto l’universo. Non una parte di esso. Non solo l’umanità. **Tutto l’universo è sostenuto dalla Parola potente, dalla parola onnipotente di Gesù Signore**. È questo un mistero ancora tutto da mettere in luce. Questo mistero potrà essere messo in luce **solo mettendo in luce il mistero della trascendenza di Dio e della sua onnipotenza creatrice** con la quale il Signore sostiene ogni cosa. **Senza una nitida conoscenza del mistero eterno del nostro Dio facilmente si potrebbe cadere nel panteismo, che è l’annullamento della trascendenza di Dio e la sua confusione con la creazione.** Il panteismo non è dottrina morta, **è invece dottrina risuscitata oggi sotto molteplici forme nuove, con nomi nuovi.**

**Dio è nelle cose, ma è sopra le cose.** Dio ha creato ogni cosa ma non si identifica con le cose. La nitida e chiara conoscenza del mistero del nostro Dio ci fa stare lontani **da tutti gli errori cosmologici e antropologici** che la storia ha conosciuto e sempre conoscerà. **Anche dall’evoluzionismo, affidato al caso, la conoscenza vera di Dio ci fa stare lontani. Ogni errore cosmologico e ogni errore antropologico è il frutto sia degli errori teologici e sia degli errori filosofici che di volta in volta si presentano sempre nuovi alla mente dell’uomo.**

Oggi l’errore degli errori **è la satanica volontà di volere che Dio**, il Creatore e Signore, non più dalla filosofia o da ogni altro ramo della scienza antropologica dovrà essere separato, escluso, considerato inesistente. **Ma dalla stessa natura dovrà essere separato**. La natura, compresa l’intera umanità, non deve avere nessuna relazione con nessuna realtà esistente, vera o non vera, realmente esistente o non esistente, che non sia lo stesso uomo. **L’ateismo di un tempo almeno salvava qualche verità della natura**. Oggi il moderno ateismo ha stabilito che tutto è da se stesso e tutto dovrà essere dall’uomo. **Qual è la caratteristica di questo moderno ateismo? Esso non è più un ateismo praticato, vissuto, predicato, insegnato, divulgato. È invece un ateismo imposto, un ateismo dinanzi al quale ognuno si deve prostrare in adorazione. È un ateismo prepotente, malvagio, crudele, spietato**. È un ateismo che ogni giorno viene reso legge dell’umanità intera. È un ateismo che ha come fine di distruggere e di annientare tutto ciò che fino a qualche tempo fa si considerava verità oggettiva. Oggi la verità deve essere creata di volta in volta dalla mente dell’uomo. Non però di ogni uomo. Ma dell’uomo che usa immoralmente il suo potere per imporre al mondo intero ogni forma di immoralità. **Tutta la verità soggettiva è generatrice di grande immoralità, perché è distruttrice di ogni verità oggettiva e verità oggettiva è Dio, dal quale ogni verità scaturisce per creazione, per redenzione, per santificazione.** Una guerra fatta con armi fisiche produce distruzioni e rovine. Questa guerra contro Dio ridurrà l’umanità in cenere. Non una parte di umanità, ma l’intera umanità. **Eppure su questa guerra si innalzano grida di gioia, ma è una gioia lugubre e funerea. Una gioia per la morte e non per la vita**.

***Decebat per passiones consummare* (Eb 2,10).**

”Eprepen g¦r aÙtù, di' Ön t¦ p£nta kaˆ di' oá t¦ p£nta, polloÝj uƒoÝj e„j dÒxan ¢gagÒnta tÕn ¢rchgÕn tÁj swthr…aj aÙtîn **di¦ paqhm£twn teleiîsai**. (Eb 2,10).

Ecco ora due verità di ordine cristologico che si fanno verità si ordine soteriologico. **Prima verità**: Gesù è colui per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose. **Seconda verità**: Gesù è colui che conduce molti figli alla gloria. **La gloria è quella di divenire veri figli del Padre. La gloria è anche quella di portare molti figli del Padre alle sorgenti della vita eterna.** Queste due verità sono essenza della Persona e della missione di Gesù Signore. Senza queste due verità, Gesù non è il vero Gesù. S**enza queste due verità, il Gesù che noi diciamo di conoscere e di adorare, è solo un falso Cristo.**

**Ecco ora la verità di ordine soteriologico e anche cristologico:** Conveniva infatti che Dio rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. **Ecco la verità insieme cristologica e soteriologica: Cristo Gesù, reso perfetto attraverso le cose che patì, diviene causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono**. Cristo ha raggiunto la somma perfezione nell’amore attraverso la sofferenza che ha patito. Per questa sofferenza subita, sofferenza per amore, il Padre lo ha costituito causa di salvezza per il mondo intero. **Ogni salvezza è in Lui che si attinge, si vive in Lui, si vive per Lui. Ogni grazia che il Signore dona agli uomini, la dona sempre per i meriti di Cristo Gesù. La dona per la sua passione e la sua sofferenza**. Tutto è dato per i meriti di Cristo Signore. Verità eterna. In quanto vero Dio, vero Verbo di Dio, **Gesù è Creatore dell’uomo**. In quando vero uomo, poiché **anche Lui vero Figlio di Adamo,** anche se non ha ereditato il peccato di Adamo**, è fratello di ogni altro figli di Adamo, cioè di ogni altro uomo.** Non solo Cristo Gesù è divenuto fratello di ogni uomo. **Il Padre ha stabilito che solo in Lui ogni altro uomo potrà divenire fratello di ogni altro uomo. Nessuna fratellanza universale potrà mai ricomporsi se non in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Anche questa è verità universale, immodificabile, eterna. Chi nega questa verità, condanna i fratelli alla non fratellanza, perché li priva della sola via attraverso la quale la vera fratellanza umana universale potrà essere ricomposta. **Si può essere fratelli gli uni degli altri solo divenendo corpo di Cristo e veri figli di Dio per adozione in Cristo.** Il cristiano che nega questa verità, nega la verità di Cristo Gesù.

Ecco qual è la missione di Cristo Gesù: Gesù avendo assunto la natura umana per opera dello Spirito Santo è divenuto partecipe della nostra carne e del nostro sangue. **È divenuto partecipe del nostro sangue e della nostra carne per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo.** Ecco uno dei fini dell’incarnazione: **la liberazione di tutti i fratelli di Cristo, cioè di tutti i figli di Adamo, dalla morte**. **Come ci libera dalla morte?** Riducendo all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, il diavolo. **Come Gesù ha vinto il diavolo?** Attraverso l’obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce. **Come Gesù ha vinto la morte?** Attraverso la sua gloriosa risurrezione. Avendo vinto il diavolo ha dato a noi la sua vittoria. **Anche noi lo possiamo vincere in Lui, con Lui, per Lui. Avendo vinta la morte, anche noi la possiamo vincere, ma in Lui, con lui, per Lui.** Senza di Lui, non in Lui, non con Lui, non per Lui, saremo schiavi del diavolo e prigionieri della morte. Cristo ha vinto la morte e il diavolo perché è divenuto partecipe della nostra carne e del nostro sangue. Noi possiamo avere la sua vittoria sulla morte e sul diavolo divenendo suo corpo e suo sangue, sua vita e diveniamo suo corpo e suo sangue per la fede nel suo nome e lasciandoci fare nuove creature dallo Spirito Santo nelle acque del Battesimo. **Se non nasciamo da acqua e da Spirito Santo mai potremo vincere la morte e il diavolo. Se non diveniamo partecipi del corpo e del sangue di Cristo rimaniamo per sempre nella nostra morte**. Tutto è da Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo.

**Cristologia, soteriologia, antropologia sono una sola verità**. Se introduciamo **una sola falsità nella cristologia**, subito la introduciamo anche nella soteriologia e antropologia. **Se una falsità la introduciamo nella soteriologia**, false divengono sia la cristologia che l’antropologia. **Se la introduciamo la falsità nell’antropologia**, all’istante risultano falsificate sia la cristologia che la soteriologia. **Avendo noi oggi introdotto ogni falsità nell’antropologia, abbiamo ridotto a menzogna tutta la cristologia e tutta la soteriologia. Ridotta a menzogna la soteriologia e la cristologia anche l’ecclesiologia è stata ridotta a menzogna**. Ma se si riduce a menzogna la cristologia, **anche tutta la teologia viene ridotta a menzogna**. Ogni altro ramo della sana dottrina e della sana moralità viene ridotto a menzogna.

**Oggi abbiamo smarrito l’identità di Cristo Gesù e di conseguenza anche ogni altra identità da noi è stata smarrita, compresa l’identità dell’uomo.** Riflettiamo un poco: Per Gesù non c’era posto nei sistemi di vita del suo tempo, fondati su caste, su privilegi e soprusi, su idealità o ideologie di schiavitù religiose, civili, politiche. **Lui è parola di vita eterna, nuovo comandamento dell’amore, perenne volontà di Dio sull’uomo, la luce e la vita del mondo.** Ogni altro uomo non possiede, ma soprattutto non è la luce vera, piena, splendente e radiosa, non è la verità che salva e che conduce al regno di Dio. **Molti che dovrebbero difenderlo e diffonderlo in questa sua unicità, si trasformano in complici della menzogna, nascondendosi dietro di Lui per propagandare idee e teorie di non salvezza.** Alla scelta della falsità come programma e professione del proprio esistere, **si aggiunge l’inganno: ci si serve delle strutture della fede per distruggere Gesù Signore nella sua parola. Il cristiano deve essere attento, solerte, sveglio; deve impedire che la sua anima venga nutrita di falsità, di eresie, di menzogne sulla fede, fatte passare come purissima verità evangelica.** Deve possedere volontà ferma, risoluta determinazione di patire anche la morte cruenta, non per dire l’identità degli altri, **ma per proclamare la propria, quella nuova essenza, o rigenerazione da acqua e da Spirito Santo. Deve assumere il martirio come propria via di realizzazione**, non in un sistema di opposizione, di contrapposizione o di singolarità nei confronti del mondo, **ma come obbligo dinanzi a Dio e agli uomini di essere sempre e comunque se stesso, di manifestare la propria intima costitutiva essenza, ciò che lui è per nascita dall’alto.** Le parole non tutte sono buone; tutte le forme di vita non sono la stessa cosa; una non vale l’altra. Gesù non fece confusione, non si dimostrò ambiguo; non si lasciò tentare dalle molteplici teorie a lui contemporanee su Dio, sull’uomo e sul mondo.

**C’è una conoscenza del proprio essere che il cristiano deve costruire partendo non da una parola ideale, astratta, ma scritta, codificata, da leggere, da meditare, da studiare, da comprendere, da armonizzare, da teologizzare; Parola storica, concreta, conosciuta, conoscibile**. Nessuna idea, nessun pensiero può definire l’essenza dell’uomo, in contrasto e in contraddizione con la Parola del Vangelo. **È obbligo grave di coscienza, qualora con motivi fondati, certi, si constati che c’è una alterazione nella Parola, prendere le distanze e manifestare la propria identità**, sapendo che il disprezzo e la sentenza di morte di Cristo si abbatteranno su chiunque ha deciso di abbracciare il nome cristiano, restando fedele a quella nuova vita che il Padre dei cieli gli ha conferito quando lo ha rigenerato dall’Alto. **Quando non c’è più in noi questa divina realtà, questo nuovo essere, quando non vediamo in noi la specificità e la differenza, la novità e la sussistenza cristiana, è allora che abbiamo abbandonato la Parola**, che non sappiamo cosa farcene, essa non serve più alla definizione della nostra essenza che non possediamo, che non vogliamo avere, che abbiamo perso, che ci siamo lasciati rapire. **Neanche Cristo ci interessa più; è solo usato per quel che ci giova, per nascondere la vera, reale nostra storica situazione che è la caduta dalla nostra essenza**.

Chi vuole avere un’altra sorte, chi desidera essere accolto e riverito dagli uomini, chi vorrà esercitare il prestigio, **deve rinnegare la parola di Gesù, metterla sotto il moggio, sconfessare la sua identità; deve nascondere la sua specificità, schierarsi con evidenza od anche con inganno, con maniere ambigue e subdole, contro Cristo, distruggerne l’essenza, dichiararlo uno tra i tanti, uno con i tanti, uno che non è venuto per togliere spazio a nessuno, ma che ognuno può insieme a lui essere e presentarsi come fondatore di vie di giustizia e di verità per avere accesso a Dio**. **È questa la teoria dei novelli fondatori della religione senza identità, dalla maschera universale, senza specificità, religione dell’uomo e non di Dio, non certamente di Cristo. Si perde l’identità cristiana, quando si smarrisce quella di Cristo. Non sapendo chi è Gesù, non possiamo conoscere chi siamo noi.** Tutto allora rischia di essere avvolto da indeterminatezza, non identificazione; mancando la distinzione, ognuno potrebbe essere l’altro e l’altro ognuno. **È facile allora cadere in una specie di universalismo amorfo senza più niente che conduca verso una costitutiva specificità**. **Quando ciò che identifica viene dichiarato eresia, perché tutto è in tutti e tutti sono nel tutto, si apre irreparabilmente una breccia verso una sorta di panteismo cosmico, religioso, sociale, ecclesiale, civile, familiare e immancabilmente ci si incammina sui sentieri di una religione senza ministerialità, senza responsabilità, senza identità.** È allora che nel mondo si respira confusione, usurpazione, trasformazione, caos veritativo, morale, sociale, religioso, civile.

È giusto che ogni uomo lo sappia e molto di più il cristiano. Quando noi smarriamo la purissima verità e identità di Cristo, **tutto l’universo creato perde la sua verità e anche Dio perde la sua verità**. In Cristo Gesù è la verità del Padre e dello Spirito Santo. È la verità del cielo e della terra. È la verità del passato, del presente, del futuro. È la verità del tempo e dell’eternità. **Senza Cristo, senza la sua verità, senza la sua identità, ogni cosa perde la sua verità e la sua identità. Oggi il cristiano, privando Cristo della sua verità, priva della sua verità l’umanità intera**. Altro non si fa che condannare alla falsità, alla non identità, alla menzogna, che è generatrice di ogni schiavitù.

***Et liberaret eos qui timore mortis per totam vitam* (Eb 2,15).**

kaˆ ¢pall£xV toÚtouj, Ósoi fÒbJ qan£tou di¦ pantÕj toà zÁn œnocoi Ãsan doule…aj. (Eb 2,15).

Ecco il fine della vittoria di Cristo Gesù sul diavolo e sulla morte: **per liberare così** **quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita**. Che significano queste parole? Non è facile entrare nel cuore dell’agiografo, nel quale agisce lo Spirito Santo, al fine di comprendere ogni parola da lui scritta per noi. **Possiamo però partire da quanto ha fatto Cristo Gesù ed allora sarà facile entrare nel mistero che lo Spirito del Signore vuole rivelare ad ogni uomo**. Chi è Gesù? Colui che non ha avuto timore della morte fisica. Ad essa si sottopose, lasciandosi crocifiggere su di un duro legno. **Perché si sottopose alla morte?** Per manifestare la sua libertà che lo spingeva ad amare il Padre sino alla fine. Vincendo la paura della morte, conservò in eterno la sua libertà. Non fu schiavo né del peccato e né della morte. **Morendo si affrancò da ogni schiavitù.** Ora Gesù è venuto a liberare dalla paura della morte ogni uomo. **Come lo libera dalla paura della morte?** Donandogli il suo Santo Spirito che dovrà condurlo di libertà in libertà. **Solo con lo Spirito Santo si può progredire in un vero cammino di libertà e solo per Lui si può vincere la paura della morte**.

Il martirio cristiano è la sola via possibile per conservare la libertà che Cristo Gesù ha ottenuto per noi, passando Lui per la via della morte. **Chi ha timore di morire per Cristo, si condanna ad una schiavitù eterna**. La libertà di Cristo ha un prezzo. Lo stesso che ha pagato Cristo Gesù. **Lui per vivere nella libertà di amare il Padre sino alla fine si sottopose all’ignominia della croce. Il cristiano ha scelto di credere in Cristo. Deve ora scegliere di morire per Cristo. Se vuole conservare la sua libertà, deve anche lui pagare lo stesso prezzo di Cristo Gesù.** L’uomo può pagare solo questo prezzo se vive in Cristo e per Lui. **Se non vive in Cristo e per lui, anche se muore, muore come vittima della falsità e della menzogna.** Solo in Cristo si muore per conservare la libertà che lui ci ha acquistato a prezzo del suo sangue. **C’è una libertà di peccato, di menzogna, di inganno, di falsità, che sempre produce morte, ogni morte. Questa libertà ha un nome: libertinaggio. Il libertinaggio è la morte della libertà. Questa morte è frutto della nostra falsità e della nostra menzogna. Questa morte non produce libertà.** Siamo già schiavi. Non è la morte per Cristo in Cristo. Produce vera libertà solo la morte di Cristo, in Cristo, per Cristo. **Produce libertà vera solo chi è divenuto in Cristo persona libera.** Non solo è divenuta in Cristo persona libera, ha conservato e conserva questa libertà lasciandosi condurre e muovere sempre dallo Spirito Santo. **Se si esce dalla conduzione e dalla mozione dello Spirito Santo, all’istante si ritorna nella schiavitù del peccato e della morte, si ritorna nella prigionia del principe del mondo**. Oggi tutto è libertà. Ogni idolatria è libertà. Ogni immoralità è libertà. Ogni peccato è libertà. Ogni devastazione della natura umana è libertà. Tanto grande è la falsità che ci avvolge e la menzogna che ci consuma. **Solo Cristo è la verità.** Tolto Cristo dalla nostra vista, abbiamo dato libero corso ad ogni falsità e menzogna, generatrici di ogni schiavitù, ogni morte, ogni idolatria, ogni immoralità.

***Unde debuit per omnia fratribus similare* (Eb 2,17).**

Óqen êfeilen **kat¦ p£nta to‹j ¢delfo‹j ÐmoiwqÁnai**, †na ™le»mwn gšnhtai kaˆ pistÕj ¢rciereÝj t¦ prÕj tÕn qeÒn, e„j tÕ ƒl£skesqai t¦j ¡mart…aj toà laoà: (Eb 2,17),

Ecco cosa ora dice di Cristo lo Spirito Santo: **Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli**. **Si diviene in tutto simile ai fratelli partecipando la carne e il sangue. Questa partecipazione è avvenuta per l’Incarnazione.** Gesù veramente si è fatto carne e sangue di Adamo, carne e sangue di Abramo. Divenuto carne e sangue, come vero uomo, è divenuto consustanziale con ogni uomo, del quale partecipa la carne e il sangue. **Partecipando la carne e il sangue, è divenuto simile a noi, si è fatto come noi, vero uomo, è divenuto nostro fratello, rimanendo però in eterno vero Dio**. Gesù diviene nostro fratello in tutto, tranne che nel peccato, che Lui mai ha conosciuto. È per questo mistero di Incarnazione che è possibile la redenzione della carne.

***In eo enim in quo passus est ipse temptatus* (Eb 2,18).**

™n ú g¦r pšponqen aÙtÕj peirasqe…j, dÚnatai to‹j peirazomšnoij bohqÁsai. (Eb 2,18).

Altra verità che merita somma attenzione. **Gesù è stato messo alla prova ed ha sofferto personalmente. Per la prova da lui superata è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova**. Chi subisce la prova è ogni uomo. Come Gesù viene in aiuto ad ogni uomo? **Con i frutti da Lui prodotti nella prova.** Quali frutti Lui ha prodotto? **La grazia e lo Spirito Santo**. Vinta la prova e prodotti questi frutti, Lui può dare lo Spirito Santo ad ogni uomo.

Questa verità vale per ogni membro del corpo di Cristo. **Producendo noi in Cristo con Cristo per Cristo un frutto di grazia e di Spirito Santo, possiamo aiutare ogni altro nostro fratello**. **Non producendo questi frutti divini, neanche possiamo aiutare i nostri fratelli**. Cristo ha prodotto questi frutti e può redimere e salvare il mondo intero. **Se noi questi frutti non li produciamo in Lui, con Lui, per Lui, neanche possiamo aiutare il mondo a superare la prova, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Se noi ci separiamo da Cristo, nessun suo frutto possiamo produrre **e per noi l’uomo, ogni uomo, rimane nella sua miseria spirituale, nella sua morte, nella schiavitù e nella prigionia del principe del mondo**.

***Apostolum et pontificem confessionis nostrae Iesum* (Eb 3,1)**

“Oqen, ¢delfoˆ ¤gioi, kl»sewj ™pouran…ou mštocoi, katano»sate tÕn **¢pÒstolon kaˆ ¢rcierša tÁj Ðmolog…aj ¹mîn 'Ihsoàn**, (Eb 3,1).

Ora l’Agiografo si rivolge direttamente ai destinatari dalla sua Lettera: **Perciò, fratelli santi, che siete partecipi di una vocazione celeste**…. **I cristiani sono santi, perché sono stati purificati, lavati nel sangue Cristo, il giorno in cui sono stati immersi nelle acque del battesimo**. Non solo sono santi, **sono anche partecipi di una vocazione celeste**. In cosa consiste questa vocazione? Nella stessa vocazione che è quella di Cristo Gesù: **dare in Cristo, per Cristo, con Cristo, la vita per la redenzione e la salvezza di ogni loro fratello.** La santità ricevuta non si può portare a compimento **se non in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Anche la vocazione celeste non si può portare a fruttificazione **se non in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Si cade o ci si separa da Cristo Gesù e all’istante si cade dalla santità e nessuna vocazione celeste potrà mai essere portata a fruttificazione.

Ecco perché i destinatari sono invitati a prestare attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo. **Gesù è l’Apostolo. È Apostolo perché è stato mandato dal Padre**. Il Padre di Gesù è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè di tutti i profeti. Gesù non è venuto da se stesso. Lui è venuto perché mandato dal Padre. Non solo è stato mandato dal Padre, ha svolto la sua missione sempre dal cuore del Padre. **Per questo Lui è vero Apostolo: vero Apostolo perché mandato dal Padre, vero Apostolo perché ha fatto solo, sempre, tutta la volontà del Padre.** Questa verità vale per ogni altro apostolo di Cristo Gesù. Chi è mandato da Cristo Signore, deve sempre fare la volontà di Cristo Signore, deve essere sempre dal cuore di Cristo Signore, allo stesso modo che Lui era dal cuore del Padre. Non solo è l’Apostolo e anche il sommo sacerdote della fede che noi professiamo. **Perché Gesù è il sommo sacerdote della fede che professiamo?**

Cosa ha fatto Cristo Gesù? **Ha effuso il suo sangue perché la fede in Lui, e per la fede in Lui, la fede nel Padre, nascesse in ogni cuore. Effondere e offrire il proprio sangue al Padre per la nascita della fede è vero atto del sacerdote. Poiché Cristo è il sommo sacerdote, Lui è il sommo sacerdote per la nostra fede, per la nostra conversione, la nostra giustificazione, la nostra salvezza, la nostra santificazione.** Gesù così rivela ad ogni sacerdote ordinato, ma anche ad ogni sacerdote per consacrazione battesimale, che se lui vuole che la fede sorga in un cuore e porti frutti di redenzione, salvezza, santificazione, **deve compiere un vero atto sacerdotale: offrire il proprio sangue a Cristo, perché Cristo lo offra al Padre**. Se questo atto sacerdotale non viene compiuto, nessuna fede sorgerà mai in un cuore. **Come Gesù è il sommo sacerdote della fede, così ogni cristiano, poiché per battesimo è sacerdote in Cristo, deve compiere questo atto sacrificale: deve offrire il proprio sangue a Cristo. Cristo Gesù lo offrirà al Padre. Molta fede nascerà nei cuori**. È questa la vera missione di ogni battezzato: **offrire a Cristo il proprio sangue per dare al sangue di Cristo ogni efficacia per la nascita della fede nel cuore di ogni uomo. È questo un sacrificio necessario, vero atto di culto, vero esercizio del proprio sacerdozio battesimale**. La fede nei cuori nasce dal sangue versato e si alimenta con il sangue versato, sangue versato da Cristo Gesù al quale deve aggiungersi il sangue di ogni suo discepolo.

***Habentes ergo pontificem magnum qui penetraverit caelos* (Eb 4,14).**

”Econtej oân ¢rcierša mšgan dielhluqÒta toÝj oÙranoÚj, 'Ihsoàn tÕn uƒÕn toà qeoà, kratîmen tÁj Ðmolog…aj: (Eb 4,14).

Tutto ciò che abbiamo è un dono del Signore. **Anche il sommo sacerdote grande è dono di Dio. Ora chi crede in Dio deve tutto accettare e tutto accogliere. Se il Signore ha fatto a noi dono di un sommo sacerdote grande è cosa giusta e santa che noi lo accogliamo. Non accoglierlo sarebbe disprezzare il dono che il Signore ci ha fatto**. Chi è il sommo sacerdote grande che il Signore ci ha fatto? **È Gesù il Figlio di Dio**. Il Padre ha dato a noi il suo Figlio Unigenito come nostro sommo sacerdote grande. **Poiché Gesù è il dono del Padre, verso questo dono dobbiamo avere grande, sommo rispetto. Abbiamo grande, sommo rispetto, se lo accogliamo come vero Dono del Padre**. Se non lo accogliamo, non rispettiamo il Padre. Ma neanche lo amiamo perché non amiamo ciò che Lui ama e neanche crediamo in Lui. Non crediamo perché non facciamo la sua volontà, non ascoltiamo la sua voce.

Cosa ha fatto il sommo sacerdote grande Gesù, il Figlio di Dio? **È passato attraverso i cieli.** Come il sommo sacerdote dell’Antico Testamento passava attraverso il velo del tempio ed entrava alla presenza di Dio, **così Gesù attraverso i cieli ed entra alla presenza del Padre**. **Ora Gesù è alla presenza del Padre. È assiso alla destra del Padre e intercede eternamente per noi**. Cosa si richiede perché la sua intercessione produca frutti di salvezza e di redenzione, di vita eterna e di luce per noi? **È necessario che noi manteniamo ferma la professione della nostra fede**. Qual è la professione di fede che noi dobbiamo mantenere ferma? **Ecco in cosa essa consiste: credere con fede vera, viva, convinta, ferma, risoluta, forte che Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati**. Il Padre non ha dato nessun altro nome. **Solo nel nome di Gesù è la salvezza e la redenzione, non per alcuni uomini, ma per tutti gli uomini, non per i soli figli di Abramo, ma per tutti i figli di Adamo**. Gesù è il solo vero Salvatore a noi dato dal Padre.

***Per omnia pro similitudine absque peccato* (Eb 4,15).**

oÙ g¦r œcomen ¢rcierša m¾ dun£menon sumpaqÁsai ta‹j ¢sqene…aij ¹mîn, pepeirasmšnon d kat¦ p£nta kaq' ÐmoiÒthta cwrˆj ¡mart…aj. (Eb 4,15).

Ecco una somma verità che mai dovrà essere dimenticata: Gesù nella sua umanità fu sottoposto ad ogni prova. L’ultima è stata la sua crocifissione. **Lui però mai ha conosciuto il peccato. Mai dal peccato è passato nella grazia e mai dalla grazia è precipitato nel peccato**. **Lui conoscerà le debolezze della nostra umanità e le sue fragilità, causate dal peccato di Adamo che ogni uomo eredita per discendenza da lui**. Lui non ha ereditato il peccato da Adamo. **Ha però ereditato fragilità e debolezze, essendo la sua natura umana completa, vera natura umana. Lui della nostra umanità, eccetto il peccato che non ha mai commesso, ha conosciuto ogni dolore, ogni sofferenza, ogni precarietà, ogni fragilità.** Tutto ha conosciuto di noi. Tutto però ha vinto per grazia e con la grazia, tutto ha sopportato per grazia e con la grazia. Poiché sa di cosa siamo fatti, Lui sa come prendere parte alle nostre debolezze. Non solo. **Secondo la profezia di Isaia, Lui ha preso sulle sue spalle tutti i nostri peccati e ogni pena ad essi dovuta e tutto ha espiato nel suo corpo sul legno della croce. Oggi Lui espia i nostri peccati e oggi li redime. Ora se oggi espia i nostri peccati e oggi li redime, possiamo avere fede in Lui. Possiamo a Lui ricorrere per implorare ogni aiuto e ogni misericordia. Possiamo chiedergli con fiducia che oggi espii i nostri peccati e oggi li redima**.

Oggi Gesù espia il mio peccato. A Lui devo ricorrere, al suo cuore bussare perché lo voglia espiare oggi, domani e sempre. **Una volta che il mio peccato è stato espiato, devo cooperare con lui per l’espiazione del peccato del mondo**. Non solo non devo più peccare. **Devo anche partecipare all’espiazione dei peccati, mettendo a servizio di Cristo tutto il mio corpo, così come Cristo Gesù lo ha posto a servizio del Padre per l’espiazione del peccato del mondo**. Se non partecipo all’espiazione del peccato del mondo, nulla ho compreso del mio inserimento nel corpo di Cristo. **Se sono vero corpo di Cristo, non devo più conoscere il peccato. Devo cooperare con Lui all’espiazione di tutti i peccati**. È il vero mistero della nostra soteriologia.

***Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae* (Eb 4,16)**

prosercèmeqa oân met¦ parrhs…aj tù qrÒnJ tÁj c£ritoj, †na l£bwmen œleoj kaˆ c£rin eÛrwmen e„j eÜkairon bo»qeian. (Eb 4,16).

Se Cristo Gesù è colui che espia il mio peccato – **non perché torni a peccare, ma perché non pecchi più e perché come vero suo corpo partecipi all’espiazione dei peccati del mondo** – allora mi posso accostare a Lui **con piena fiducia al trono della sua grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutato al momento opportuno**. Quanto l’agiografo dice di Cristo Gesù non viene dal suo cuore, viene invece dal cuore del Padre e posto nel suo cuore dallo Spirito Santo. Ci si accosta a Cristo. Si riceve il perdono di Cristo. Si diviene con Cristo un solo corpo, come solo corpo si partecipa all’espiazione del peccato del mondo. **Oggi siamo governati da un immanentismo ateo che ha oscurato ogni visione di purissima fede e di altissima trascendenza**. **Nessun problema dell’uomo potrà essere risolto dall’immanenza atea. Ogni problema dell’uomo potrà essere risolto solo dalla trascendenza fondata sulla più pura Parola di Gesù Signore**. Sempre ai discepoli di Gesù è chiesto uno sguardo di purissima trascendenza. **Se perdiamo questo sguardo anche noi saremo ingoiati dall’immanenza atea e per noi e per le nostre parole nessun problema sarà risolto secondo verità sulla nostra terra**. La trascendenza è la sola via della vera vita.

***Omnis pontifex constituitur in his quae sunt ad Deum* (Eb 5,1)**

P©j g¦r ¢rciereÝj ™x ¢nqrèpwn lambanÒmenoj Øpr ¢nqrèpwn kaq…statai t¦ prÕj tÕn qeÒn, †na prosfšrV dîr£ te kaˆ qus…aj Øpr ¡martiîn, (Eb 5,1).

Viene ora manifestata qual è la missione del sacerdote, **missione che gli è data. Non è missione che lui si dona. È missione che mai lui si potrà donare da sé stesso**. Neanche lui da se stesso si può scegliere come sommo sacerdote. **Chi sceglie è il Signore**. **Il Signore lo sceglie tra gli uomini e per gli uomini.** Nessun angelo potrà mai essere scelto e neanche Dio potrà svolgere questa missione di sommo sacerdote. **Ecco la prima verità del sommo sacerdote: Lui è scelto per gli uomini, in favore degli uomini. La sua attenzione dovrà essere sempre rivolta verso gli uomini**. Non è però scelto per gli uomini per le cose della terra. Ed ecco la seconda verità: **viene scelto per gli uomini e viene costituto tale nelle cose che riguardano Dio**. Ecco quali sono le cose che riguardano Dio: **per offrire doni e sacrifici per i peccati**. Il sacerdote ha una relazione specialissima con i peccati. I peccati sono quelli del mondo intero. Lui è costituito per l’espiazione dei peccati.

**Il dono che lui deve portare al Signore è la sua volontà. Il sacrificio che lui deve offrire al Signore è il suo corpo.** Donando la sua volontà e offrendo il suo corpo, per questa duplice offerta, **lui viene reso partecipe della missione redentrice di Cristo Gesù e aggiunge forza alla redenzione di Cristo, perché vive la sua vita come vero corpo in Cristo, per Cristo, con Cristo**. Senza il dono della sua volontà e senza l’offerta del suo corpo, **lui, il sacerdote, priva la redenzione di Cristo Signore dell’efficacia di espiazione e di salvezza verso tutti coloro che il Padre, nel suo Santo Spirito, ha stabilito con decreto eterno che fossero redenti e salvati con la sua personale aggiunta a ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore della redenzione e della salvezza del mondo.** La redenzione e la salvezza del mondo è opera di Cristo Gesù, frutto della sua passione e morte. **Il Padre però ha associato tutto il corpo di Cristo a questo mistero di redenzione e di salvezza. In modo particolarissimo ha associato il corpo sacerdotale, a motivo della loro consacrazione e conformazione a Cristo, sommo sacerdote e pastore del gregge da redimere e da condurre alla salvezza**. Se il sacerdote non dona a Cristo la sua volontà e non gli offre il suo corpo, parte del gregge rimane senza salvezza. Oggi moltissime pecore rimangono senza salvezza proprio in ragione della mancata offerta della volontà del proprio corpo di molti sacerdoti. **Questi da una visione di trascendenza e di soprannaturalità vivono il loro sacerdozio in una visione di pura immanenza o di esclusiva socialità**. È un cambiamento sostanziale che priva il sacerdote del mistero che è proprio suo e che riguarda l’espiazione del peccato, sempre da operarsi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non dobbiamo mai dimenticare che Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Lui è il Servo sofferente del Signore che ha preso su di sé i peccati dell’umanità. L’espiazione dei peccati è essenza della missione sacerdotale di Cristo Gesù.

Poiché rivestito della nostra stessa umanità, tranne che il peccato, poiché rivestendo la nostra umanità ha rivestito anche la nostra debolezza, egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore. **Cosa è la giusta compassione? Giusta compassione è quella che redime e salva, giustifica e santifica, dona all’uomo la sua verità di creazione, anche gli dona una verità ancora più grande**. Sempre noi ci dobbiamo ricordare che **esiste la giusta compassione e anche l’iniqua compassione.** Quando la compassione è giusta e quando essa è iniqua? **La Parola di Dio rivela che vi è la giusta compassione e anche l’ingiusta. Vi è la vera e anche la falsa, la cattiva e anche la buona. Non ogni compassione è giusta, è vera, è buona. Vi è anche la compassione ingiusta, falsa, cattiva.** Questa distinzione è necessario che sempre venga operata. Si deve subito dire che oggi noi, assertori di ogni ingiusta, falsa, cattiva compassione, **abbiamo privato Dio della sua verità, Cristo della sua redenzione, lo Spirito Santo della sua luce. Abbiamo privato la Chiesa della sua missione universale di salvezza, il cristiano di ogni legge di santità, i sacramenti della forza di trasformare un cuore. I ministri della grazia e della parola li abbiamo svuotati della loro essenza di sorgente sacramentale, in Cristo, con Cristo, per Cristo, della grazia e della verità che danno ad ogni uomo la vera salvezza.** Per iniqua e insipiente compassione **abbiamo distrutto tutta la ricchezza della nostra fede e tutta la potenza redentrice e salvatrice del Vangelo. In nome dell’iniqua e ingiusta compassione abbiamo elevato il peccato a signore e dio della nostra vita**. **Anche la natura dell’uomo abbiamo iniziato a distruggere.**

Allora per noi diviene necessario chiederci: **qual è allora la giusta compassione? Essa è quella che è purissima obbedienza ad ogni comando, ordine, consiglio, volontà manifestati di Dio**. **Essa è quella che è frutto di una obbedienza perenne alla nuova natura creata in noi dai sacramenti della salvezza**. **Vi è pertanto una grande differenza tra la compassione di un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un uomo sposato. La compassione varia anche da ministero a ministero, responsabilità a responsabilità, ufficio a ufficio, mansione a mansione**. Poiché la compassione va sempre vissuta nella sapienza, fortezza, giustizia, temperanza, nello Spirito Santo, è necessario che si cresca in queste virtù. Necessario è anche crescere nelle virtù della fede, speranza, carità. Se non si cresce, mai si potrà vivere la giusta compassione come purissima obbedienza alla divina volontà. **Chi si prepara ad un ministero futuro e non studia con somma diligenza, amore, impegno, zelo, senza distrazioni, domani mai potrà esercitare la giusta compassione. Gli manca la scienza adeguata e necessaria**. Oggi per ignoranza si sta giungendo ad adorare il diavolo come fosse Dio e a rigettare il vero Dio come se fosse il diavolo. Anche Gesù ai suoi tempi era accusato di essere amico del principe dei demòni. **Lo si faceva per ignoranza, malvagità, cattiveria.** Così facendo si privava il mondo di poter accedere alla giusta compassione di Gesù Signore. Peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini.

Gesù è stato mandato per annunziare ai poveri il lieto annunzio. Questa è la sua missione. **La gente per ritrovare la vera speranza ha bisogno di una parola di luce, verità, giustizia, santità.** Gesù vede le persone come pecore senza pastore e si pone a loro servizio. **Non vi è più grande compassione di questa: illuminare i cuori con la luce purissima della verità di Dio. La vera conoscenza di Dio riaccende nell’uomo la vera speranza. La vera speranza riaccende la vita. Con la vera speranza si è capaci di portare ogni croce**. Senza speranza invece tutto si fa pesante. **Possiamo affermare che oggi la giusta compassione sta scomparendo dalla terra**. Avendo noi oscurato ogni verità soprannaturale, su cosa possiamo riaccendere la speranza nei cuori? **Solo Dio è la sorgente di ogni vera speranza. Distruggendo la nostra verità soprannaturale stiamo condannando il mondo alla disperazione, alla morte, alle tenebre eterne**. L’ignoranza e l’errore riguardano la retta, sapiente, vera, intelligente conoscenza del vero Dio. **A causa dell’ignoranza e dell’errore nella vera conoscenza di Dio, si cade in ogni idolatria e l’idolatria necessariamente sfocia su ogni immoralità. In questa ignoranza e in questo errore dobbiamo separare i peccati di fragilità da quelli di malizia e di perversità**.

Gesù sentirà sempre giusta compassione – o compassione secondo il Padre suo nello Spirito Santo – **a condizione che l’uomo non cada nel peccato contro lo Spirito Santo.** Quando si commette questo peccato si è ben oltre i limiti della fragilità. Da questo peccato non c’è ritorno indietro. **Nessuno può pensare di fare ciò che vuole, confidando sempre sulla misericordia e sulla giusta compassione.** Appunto perché giusta compassione, dobbiamo rimanere noi sempre nelle condizioni che Lui possa perdonarci ed avere pietà di noi. Mai vanno superati i limiti del male. Oltre vi è la morte eterna.

***Christus non semet ipsum clarificavit ut pontifex fieret* (Eb 5,5)**

OÛtwj kaˆ Ð CristÕj oÙc ˜autÕn ™dÒxasen genhqÁnai ¢rcierša, ¢ll' Ð lal»saj prÕj aÙtÒn, *UƒÒj mou e sÚ, ™gë s»meron gegšnnhk£ se*: (Eb 5,5).

Neanche Cristo Gesù si è scelto. Chi lo sceglie è il Padre. Il Messia è Figlio di Dio per generazione, non per elezione e neanche per adozione. Il Padre lo ha generato e il Padre lo ha scelto. Il Figlio non si è scelto. Il Figlio non si è generato. **Il Figlio non si è eletto sommo sacerdote. Tutto ciò che il Figlio è e possiede è tutto e sempre dal Padre, sia nell’eternità, sia nel tempo, sia dopo il tempo**. Tutto e sempre, per sempre, il Figlio è eternamente dal Padre.

***Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* (Eb 5,6).**

kaqëj kaˆ ™n ˜tšrJ lšgei, *SÝ ƒereÝj e„j tÕn a„îna kat¦ t¾n t£xin Melcisšdek*. (Eb 5,6).

Gesù non è stato scelto nel tempo. **È stato scelto nell’eternità, prima della stessa creazione del cielo e della terra**. Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità. Ecco come: **Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo**. **Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie. In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia.**

Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. **Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede**. Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. **In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro.** In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. **Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo**. **Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio**.

Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero – l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo – riceve chiarezza, splendore, intelligenza. **È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata**. Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno. **È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia**. L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. **Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero**. **In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano**. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori. **È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio**, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio. Ecco la verità madre di ogni altra verità. Cristo Gesù non si è scelto. **Cristo Gesù non si è generato. Cristo Gesù non si è conferito nessun onore.** Cristo Gesù ha tutto ricevuto dal Padre e tutto ha dato al Padre suo.

***Et exauditus pro sua reverentia* (Eb 5,7).**

Öj ™n ta‹j ¹mšraij tÁj sarkÕj aÙtoà, de»seij te kaˆ ƒkethr…aj prÕj tÕn dun£menon sózein aÙtÕn ™k qan£tou met¦ kraugÁj „scur©j kaˆ dakrÚwn prosenšgkaj kaˆ e„sakousqeˆj ¢pÕ tÁj eÙlabe…aj, (Eb 5,7).

Ora entriamo nella storia. Ecco cosa fa Gesù nella storia per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. ***Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito*.** Questa parole vanno lette e comprese secondo purissima verità di Spirito Santo. Le preghiere e suppliche iniziano il giorno della discesa dello Spirito Santo su di Lui e terminano quando Lui consegna al Padre il suo spirito sulla croce. La sua preghiera nell’Orto degli Ulivi **manifesta la sua piena e totale consegna al Padre, il suo pieno e totale abbandono a Lui**. Gesù però non fu salvato dalla morte. Fu liberato nella morte. Venne liberato con la sua gloriosa risurrezione. Se il Signore lo avesse esaudito liberandolo dalla sua passione e morte, Gesù non avrebbe potuto compiere l’espiazione dei peccati. **Non avrebbe esercitato il suo ministero di sommo sacerdote. Non avrebbe potuto offrire il suo corpo, la sua volontà, i suoi pensieri, il suo spirito**. Invece Lui passa per la via della croce. **Espia i peccati del mondo. Versa dal suo costato squarciato lo Spirito Santo. Viene risuscitato e innalzato nella più grande gloria del cielo. È costituito Signore della storia e Giudice dei vivi e dei morti**. Divinamente grande è la sapienza del Signore nostro Dio.

Chi ha fatto tutto questo è il Figlio del Padre, il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità, prima della creazione del mondo. **Come vero Figlio del Padre, obbedisce al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Come vero figlio del Padre imparò l’obbedienza da ciò che patì**. Ora se il Figlio del Padre ha imparato l’obbedienza da ciò che patì, anzi si fece obbediente fino alla morte e ad una morte di croce, **potrà mai esserci sulla terra un solo uomo, che è figlio del Padre per creazione e in Cristo figlio del Padre per adozione, che possa dichiararsi esonerato dall’obbedienza per tutti i giorni della sua vita**? Ogni uomo, anche lui, deve imparare l’obbedienza. **Come Gesù ha obbedito ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nello Spirito Santo, così anche ogni uomo deve imparare ad obbedire ad ogni Parola che il Padre ha lui rivolto mediante Cristo Gesù**. È questa la vocazione di ogni uomo: imparare ogni giorno ad obbedire al suo Dio e Signore. Quando deve obbedire? Sempre. **Ogni evento della storia va sempre vissuto con la più grande obbedienza alla Parola**. Non c’è un solo momento della nostra vita che non va vissuto in obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. **Quando il cristiano avrà imparato l’obbedienza dalla storia, da ogni storia, allora la sua vita in Cristo, diventerà causa di salvezza per il mondo intero**.

***Factus est causa salutis aeternae* (Eb 5,9).**

kaˆ teleiwqeˆj ™gšneto p©sin to‹j ØpakoÚousin aÙtù a‡tioj swthr…aj a„wn…ou, (Eb 5,9).

La perfezione è nell’obbedienza. **La perfetta obbedienza produce la perfetta offerta. La perfetta offerta genera la perfetta redenzione. La perfetta redenzione produce la perfetta salvezza**. La perfetta obbedienza dona a Cristo la più alta esaltazione o innalzamento nella gloria. Essa fa di Cristo il più santo degli uomini, il Santissimo. **Ma chi partecipa della redenzione e della salvezza che sono il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù? Quanti fanno dell’obbedienza di Cristo Gesù la loro stessa obbedienza**. Senza obbedienza a Cristo nessun mistero né di salvezza e né di redenzione si compie nell’uomo. **Cristo ci ha salvati per la sua obbedienza. Ora chi vuole partecipare della salvezza di Cristo, anche lui deve obbedire a Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito al Padre**. Tutto è dall’obbedienza. L’obbedienza è il più grande miracolo che il cristiano produce nella storia. Prodotto questo miracolo, ogni altro miracolo si produce, a iniziare dal miracolo della conversione di un cuore:

L’obbedienza allo Spirito Santo deve essere capillare, come capillare è stata l’obbedienza di Gesù Signore. **È questo il grande miracolo di Gesù che genera e produce ogni altro miracolo, anche il miracolo della sua gloriosa risurrezione. Tutto il miracolo della redenzione è il frutto del miracolo della sua obbedienza.** Un cristiano che obbedisce compie ogni miracolo di salvezza, redenzione, santificazione, vita eterna.

***Appellatus a Deo pontifex iuxta ordinem Melchisedech* (Eb 5,10).**

prosagoreuqeˆj ØpÕ toà qeoà **¢rciereÝj kat¦ t¾n t£xin Melcisšdek**. (Eb 5,10).

Qual è la stata la grande obbedienza di Cristo Gesù, il suo altissimo miracolo? Quello di aver esercitato secondo verità, compiendo ogni Parola del Padre, il suo essere sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. **Lui non ha offerto al Padre suo pecore, agnelli, montoni, arieti, vitelli**. **Lui ha offerto la sua volontà e il suo corpo**. Lui ha offerto tutta la sua vita, dall’istante del suo concepimento nel seno della Vergine Maria fino al momento della consegna al Padre del suo spirito sulla croce. **Ha anche offerto il suo corpo e il suo sangue nei segni sacramentali del pane e del vino al suo corpo, ad ogni suo membro, perché trasformandosi in suo corpo e in suo sangue, compia anche lui il miracolo della piena obbedienza e di conseguenza della piena redenzione**. Questa offerta è sostanzialmente differente da quella di Melchìsedek. **Questi offriva pane e vino al Dio Altissimo. Non offriva la sua volontà e neanche il suo corpo in espiazione dei peccati.** **Gesù offre il suo corpo, il suo sangue, la sua volontà, tutta la sua vita per il compimento della divina volontà con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce**. **Nei segni sacramentali del pane e del vino dona il suo corpo e il suo sangue, offerti al Padre realmente, sostanzialmente, veramente, ad ogni membro del suo corpo, perché ogni membro del suo corpo, trasformato in sangue e corpo di Cristo, anche lui possa offrire al Padre la sua volontà, il suo corpo, il suo spirito, tutto di sé per la redenzione del suoi fratelli, per la loro conversione**.

Gesù vive il sacerdozio alla maniera di Melchìsedek solo nei segni del pane e del vino. **Ogni altra cosa è sostanzialmente differente**. Offrendosi al Padre realmente, sostanzialmente, veramente, lui assume i segni sacramentali del pane e del vino per offrire se stesso realmente, sostanzialmente, veramente ad ogni membro del suo corpo come cibo e bevanda di vita eterna. **Mangiando realmente, sostanzialmente, veramente Cristo, ogni membro del suo corpo potrà anche lui offrirsi realmente, sostanzialmente, realmente al Padre in obbedienza per la sua santificazione e la redenzione dei suoi fratelli**. Il sacerdozio di Cristo è vissuto solo alla maniera di Cristo. Melchìsedek è solo una pallida figura. Cristo Gesù è infinitamente oltre Melchìsedek. Il suo è il solo vero sacerdozio. **Se non si cresce nelle parole che riguardano Cristo Gesù, non solo si rimane bambini, poiché bambini, possiamo essere assaliti e conquistati da ogni menzogna e falsità che vengono annunciate come purissima dottrina di Gesù Signore.** Ecco perché grande è la responsabilità di ogni membro del corpo di Cristo. **Chi è preposto ad insegnare deve insegnare nello Spirito Santo senza mai stancarsi. Chi è chiamato ad ascoltare e ad imparare anche lui deve ascoltare e imparare nello Spirito Santo senza mai stancarsi**. Se ci si separa dallo Spirito Santo allora o si insegnano dottrine perverse o non si cresce, si decresce, si abbandona la Parola della fede, ci si consegna alla falsità, alla menzogna circa la dottrina di Cristo Gesù. **Tutto deve compiersi nello Spirito Santo, per Lui, con Lui. Se non c’è progresso nella conoscenza di Cristo è segno che manca lo Spirito Santo o in chi parla o in chi ascolta**. Tutto è dallo Spirito Santo, perché la verità è dallo Spirito Santo.

***Ibi autem contestatus quia vivit* (Eb 7,8).**

kaˆ ïde mn dek£taj ¢poqnÇskontej ¥nqrwpoi lamb£nousin, ™ke‹ d marturoÚmenoj Óti zÍ. (Eb 7,8).

Aronne e i suoi figli sono mortali. Essi non vivono il loro sacerdozio in eterno. Di Melchìsedek invece si attesta che vive o che è senza fine di vita. Infatti di lui è stato detto dallo Spirito Santo: ***“Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre”***. Mentre il sacerdozio alla maniera di Aronne passa da padre in figlio, per generazione secondo la carne, **Cristo Gesù rimane sacerdote in eterno e il suo sacerdozio non passa da Lui ad un altro. Ogni altro è reso partecipe del suo unico e solo sacerdozio, ma per svolgerlo in Lui, con Lui, per Lui, come un altro se stesso, rimanendo sempre vitalmente unito a Cristo**. **Possiamo anche dire che Cristo assume degli uomini e partecipa loro per consacrazione nello Spirito Santo il suo sacerdozio, affinché Lui possa esercitare fino al giorno della Parusia il suo Sacerdozio eterno in favore degli uomini**.

C’è però ancora qualcosa in più. A livello sacramentale c’è identità perfetta tra Cristo e il consacrato presbitero dallo Spirito Santo. **Questa identità perfetta, ricevuta a livello sacramentale per consacrazione, deve divenire perfetta identità a livello di obbedienza, di amore, di verità, di giustizia, di pace, di redenzione, di espiazione, di dono totale della propria vita a Cristo, allo stesso modo che Cristo si è fatto interamente dono al Padre. Senza questa seconda identità perfetta, anche se la prima identità opera nella celebrazione dei sacramenti, il presbitero di Cristo Gesù non opera alcun frutto né di grazia né di verità, né di luce e né di conversione. Fuori dei sacramenti, la conformazione a Cristo è necessaria. Più ci si conforma a Cristo e più si producono frutti di conversione e di vita eterna. Meno ci si conforma a Cristo e meno frutti si producono di salvezza e di conversione.** Che non si producano frutti senza questa perfetta identità di vita, lo attesta la storia. **Si dicono fiumi di parole, ma il cuore che ascolta rimane di pietra. Non si commuove, non si lascia attrarre da nessuna parola**. Del resto neanche si potrebbe lasciare attrarre dal momento che le parole che si ascoltano non sono parole di Cristo Gesù, ma parole dell’uomo. **A nulla serve convertirsi alla parola dell’uomo. La conversione è solo alla Parola di Cristo Gesù** e ci si converte alla Parola di Cristo, quando essa è data colma di Spirito Santo.

***Secundum similitudinem Melchisedech exsurgit alius sacerdos* (Eb 7,15).**

kaˆ perissÒteron œti kat£dhlÒn ™stin, e„ kat¦ t¾n ÐmoiÒthta Melcisšdek ¢n…statai ƒereÝj ›teroj, (Eb 7,15).

Risulta ancora più evidente il cambiamento della Legge e dell’Alleanza. **Poiché Sacerdozio, Alleanza e Legge sono una cosa sola, sorgendo a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdozio differente, necessariamente sorgerà anche una Legge e una Alleanza differenti**. **Non si può cambiare sostanzialmente una cosa senza cambiare sostanzialmente le altre cose**. Se cambia l’Alleanza, cambia la Legge e il Sacerdozio, se cambia il Sacerdozio cambia l’Alleanza e la Legge, se cambia l’Alleanza cambia il Sacerdozio e la Legge. Oggi si sta lavorando alacremente per cambiare il Sacerdozio. **Se cambia il Sacerdozio nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutto cambia. Cambia la natura stessa della Chiesa e anche la natura stessa della Legge.** Sul Sacerdozio è edificata la Chiesa. **Muore la verità del Sacerdozio, muore la verità della Chiesa**. Muore la verità della Chiesa, muore la Verità di Cristo. Se muore la verità di Cristo, tutto il mondo è condannato alla falsità, alla menzogna, al peccato, alla morte, alle tenebre. Se muore la verità del Sacerdozio è la verità dell’uomo che muore, perché muore la verità di Cristo.

Il sacerdote differente che sorge non sorge secondo una legge prescritta dagli uomini. Esso sorge per la potenza di una vita indistruttibile. **Qui naturalmente si sta mettendo in luce l’eternità della Persona di Cristo Gesù**. Gesù è persona eterna perché vero Dio. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. *“Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato”*. Ma Gesù, con l’incarnazione, è divenuto vero uomo. **Come vero uomo è mortale**. Infatti lui muore sulla croce. **Nella tomba scende il Padre suo e con la potenza dello Spirito Santo lo risuscita, rendendo il suo corpo immortale, spirituale, glorioso, incorruttibile**. In virtù della sua gloriosa risurrezione rimane sacerdote per sempre. **Ecco perché è sacerdote per sempre per la potenza di una vita indistruttibile.** Gesù risorto non muore più. Per l’onnipotenza creatrice e trasformatrice del Padre ha ricevuto una vita indistruttibile. Se Gesù non fosse risorto, non sarebbe stato Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Melchìsedek vive per sempre, mentre lui sarebbe rimasto nella morte.

***Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* (Eb 7,17)**

marture‹tai g¦r Óti *SÝ ƒereÝj e„j tÕn a„îna kat¦ t¾n t£xin Melcisšdek*. (Eb 7,17).

Questa testimonianza viene dal Salmo. Chi nel Salmo parla è il Signore. Ecco cosa dice il Signore al Signore di Davide, al suo Messia: ***“Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek”***. Chi proferisce questa parole non è un uomo, ma è Dio stesso. **Il Dio di Abramo ha costituito il Messia, il suo Messia, il Figlio suo Unigenito, fattosi vero uomo, sacerdote per sempre**. Il cielo e la terra passeranno, ma il sacerdozio di Cristo Gesù non passerà. **Come Gesù svolgerà il suo sacerdozio eterno dopo la Parusia, con la creazione della terra nuova e dei cieli nuovi, anche questo è un mistero che a noi non è stato rivelato**. Ma sono tanti i misteri che ancora non conosciamo e che conosceremo quando saremo entrati nell’eternità. La non conoscenza del mistero non annulla mai la verità rivelata che così suona: ***“Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek”*.** Melchìsedek è senza fine.

Con questa dichiarazione da parte del Dio di Abramo, lo stesso che ha istituito il Sacerdozio alla maniera e secondo l’ordine di Aronne, **si ha l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità**. Qual è la debolezza e l’inutilità di quel sacerdozio? L**a sua debolezza consisteva nell’incapacità di creare l’uomo nuovo**. Con il sacerdozio di Cristo si crea la nuova creatura, per opera dello Spirito Santo, versato da Gesù nel momento culminante dell’esercizio del suo Sacerdozio sulla croce. **L’inutilità invece era data dal fatto che non creando né il cuore nuovo e né rinnovando lo spirito, l’uomo continuava a peccare**. Anche se si pentiva, ritornava nel suo peccato. Il sacerdozio secondo l’ordine di Aronne non conferiva agli uomini la forza di non peccare, perché non conferiva lo Spirito Santo. L’uomo sempre aggiungeva peccato a peccato. **Mentre con il Sacerdozio di Cristo Gesù l’uomo viene colmato di grazia e di Spirito Santo e può non peccare in eterno**. È vinta la naturale fragilità. Da uomo secondo la carne diviene uomo spirituale. Questo è il grande frutto del sacerdozio di Cristo Gesù e questa la sua grande fortezza e utilità.

Questa verità va messa bene in luce. La Legge non ha portato nulla alla perfezione. Essa non aveva alcuna forza di cambiare la natura dell’uomo. **Questa rimaneva natura vecchia, natura di peccato, natura fragile, natura frantumata, natura nella morte. Non è la Legge che cambia la natura. La natura la cambia solo lo Spirito Santo e lo Spirito Santo è il frutto del Sacerdozio di Cristo, frutto dell’offerta fatta del suo corpo al Padre**. Neanche la Nuova Legge ha il potere di portare qualcosa alla perfezione. **Chi porta alla perfezione è lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Cristo Gesù. È la grazia che è grazia di Cristo Gesù**. Il Vangelo segna la via sulla quale lo Spirito Santo e la grazia conducono l’uomo perché raggiunga la tenda eterna del cielo. Aronne non “produceva” Spirito Santo e neanche grazia. Il frutto del Sacerdozio di Cristo invece è lo Spirito Santo e la grazia.

Con il suo Sacerdozio, Cristo Gesù crea una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio. **In cosa consiste questa speranza migliore?** **Nel dono della grazia e dello Spirito Santo**. **Nella creazione dell’uomo nuovo. Nella morte dell’uomo vecchio. Nella rigenerazione dall’alto. Nella partecipazione della divina natura. Nell’essere elevati alla dignità di figli adottivi del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Nel divenire in Cristo eredi Dio, eredi della vita eterna, eredi di tutti i beni messianici promessi**. Sono tutti frutti del sacrificio offerto al Padre da Cristo sommo ed eterno sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. La Nuova Legge ci dice ciò che dobbiamo essere. **Lo Spirito Santo e la grazia ci fanno nuove creature**. **Come nuove creature possiamo vivere secondo la Nuova Legge, dimorando nella Nuova Alleanza.** Ecco il fondamentale errore nel quale oggi il cristiano è caduto: **predica la fratellanza universale senza la creazione dell’uomo nuovo. Ora l’uomo nuovo è frutto del Sacerdozio di Cristo. Se Cristo è rinnegato anche il suo frutto viene rinnegato, dal momento che Cristo e il suo frutto sono una cosa sola e il frutto di Cristo solo in Cristo si può ricevere e vivere**. Mai senza Cristo, mai fuori di Cristo. Sempre in Cristo e per Cristo. Si toglie Cristo dal mistero della creazione dell’uomo nuovo e tutto finisce. L’uomo è condannato per la nostra stoltezza, insipienza, non fede in Cristo Gesù a rimanere nella morte.

Ma un uomo che rimane nella morte sempre produrrà frutti di morte. Oggi è questa la stoltezza dell’uomo: pensare che con le sue forze, forze di una natura corrotta e lacerata potrà sulla terra stabilire un ordine di pace. La pace è il frutto della nuova natura. **La vecchia natura è sempre natura di guerra. Anziché combattere la guerra secondo le modalità antiche ne combatte di nuove secondo nuove modalità. Anziché combattere una guerra visibile ne combatte una invisibile**. **Come però si condannano i genocidi visibili dovremmo con altrettanta forza condannare i genocidi invisibili**. Oggi ogni anno si giunge a uccidere nel grembo della madre circa cinquanta milioni di persone appena concepite e vengono uccise nel grembo delle madri. Questo genocidio si dice che è un diritto. È un diritto che l’uomo si è dato. Se un altro uomo si dona il diritto di operare genocidi visibili, vi è indignazione universale. **Qual è la differenza tra un genocidio invisibile e un genocidio visibile? Il primo è dichiarato un diritto. Il secondo è proclamato un delitto. Anche se l’uno è invisibile e l’altro visibile, sono tutti e due genocidi,** con la differenza che il visibile è sempre inferiore all’invisibile. **Alla media di circa cinquanta milioni in un anno, in circa venti, venticinque anni si giunge ad un miliardo di morti invisibili.** Ora un genocidio di un miliardo di persone non è una cosa da nulla. Eppure si insiste che esso è un diritto inalienabile della donna. Se poi a questi genocidi invisibili si aggiungono tutte le altre morti che ogni giorno vengono perpetrate ai danni dell’uomo, **allora dobbiamo confessare che la vecchia natura oggi si sta imponendo con tutta la sua onnipotenza di morte. Non parliamo poi dei genocidi spirituali, delle uccisioni dello spirito e dell’anima dell’uomo. Qui siamo ben oltre il miliardo. Oggi a tutta l’umanità si vuole uccidere lo spirito, il pensiero, l’anima, il cuore**. Questi sono i frutti della vecchia natura e che nessun altro sacerdozio potrà mai impedire. **Solo il Sacerdozio di Cristo produce lo Spirito Santo e la grazia**.

**In tantum melioris testamenti sponsor factus est Iesus (Eb 7,22).**

kat¦ tosoàto [kaˆ] kre…ttonoj diaq»khj gšgonen œgguoj 'Ihsoàj. (Eb 7,22).

Gesù è divenuto garante di un’alleanza migliore non per sua volontà, ma per volontà del Padre. **Il Padre ha stabilito di stipulare una Nuova Alleanza. Il Padre ha stabilito la Nuova Legge. Il Padre ha stabilito il Nuovo Sangue. Il Padre ha stabilito il Nuovo Sacerdozio**. Perché questa nuova Alleanza è Alleanza migliore? Perché migliore è il Sacerdozio e migliori sono i frutti prodotti dal Sacerdote migliore. **Questi frutti sono la creazione dell’uomo nuovo, dell’uomo spirituale, dell’uomo rigenerato dallo Spirito Santo e reso partecipe della divina natura. L’uomo nuovo o uomo spirituale è frutto dello Spirito Santo, che è il frutto di Cristo Gesù assieme alla grazia**. Solo Cristo Gesù produce questi frutti e solo in Cristo questi frutti diventano nostri e solo in Lui possiamo viverli per tutti i giorni della nostra vita.

Ecco ancora la differenza tra il Sacerdozio di Cristo e il Sacerdozio di Aronne. **Con Aronne abbiamo avuto un grande numero di sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo**. Con Aronne ogni figlio succedeva al padre che lo aveva preceduto nel sacerdozio. Questa successione è senza alcuna interruzione. Ecco perché i sacerdoti dell’Antica Alleanza sono in gran numero. Inoltre avendo ogni sacerdote più figli, non c’è limite nel numero dei sacerdoti. Tutti i figli dei sacerdoti erano sacerdoti per disposizione di Legge. È questa verità storica.

***maneat in aeternum sempiternum habet sacerdotium* (Eb 7,24).**

Ð d di¦ tÕ mšnein aÙtÕn e„j tÕn a„îna ¢par£baton œcei t¾n ƒerwsÚnhn: (Eb 7,24).

In virtù della sua gloriosa risurrezione Gesù, invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Lo ripetiamo. Lui non ha successori. **Ogni altro sacerdote è sacerdote per partecipazione del suo Sacerdozio e sempre deve viverlo in Lui, con Lui, per Lui, nello Spirito Santo, in una conformazione a Lui non solo sacramentale, ma anche morale, spirituale, fisica, dell’anima, dello spirito, del corpo**. La sola conformazione per sacramento opera nei sacramenti. **Opera *ex opere operato*.** Perché vi sia anche opera ***ex opera operantis*,** è necessaria la conformazione morale, spirituale, fisica, dell’anima, dello spirito, del corpo. L’umanità di colui che è stato reso partecipe del sacerdozio di Cristo deve essere resa in tutto simile all’umanità di Gesù. **Allora il Sacerdote produrrà gli stessi frutti di Cristo, anzi ne farà di più grandi**.

Conformazione sacramentale e conformazione di vita devono essere una cosa sola. **Pensare che basti la sola conformazione sacramentale è l’errore degli errori e la falsità delle falsità. Poi a poco a poco anche da questa conformazione ci si allontanerà, la si abbandonerà, ci si consegnerà al pensiero del mondo e all’accidia spirituale. Neanche più la conformazione sacramentale si eserciterà.** Sono tanti coloro che non hanno tempo neanche per celebrare il sacramento della confessione e a stento celebrano il sacramento dell’Eucaristia. Il Presbitero deve essere il Cristo visibile nell’esercizio del suo Sacerdozio invisibile. Con Cristo deve essere una cosa sola. Con il peccato nel cuore e nel corpo mai si potrà essere una cosa sola.

***Ad Deum semper vivens ad interpellandum pro eis* (Eb 7,25).**

Óqen kaˆ sózein e„j tÕ pantelj dÚnatai toÝj prosercomšnouj di' aÙtoà tù qeù, p£ntote zîn e„j tÕ ™ntugc£nein Øpr aÙtîn. (Eb 7,25).

Ecco l’efficacia del Sacerdozio di Cristo Gesù. **Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore**. Questa verità ha bisogno di essere illuminata con tutta la potente luce dello Spirito Santo. Per Cristo Gesù ci si avvicina a Dio. Chi però deve avvicinare a Cristo Gesù sono i suoi Sacerdoti. Gli Apostoli e, in comunione gerarchica con loro, i Presbiteri. **Se Apostoli e Presbiteri non predicano il Vangelo e non invitano alla conversione nessuno mai si avvicinerà a Cristo e Cristo non potrà salvare nessuno con il suo Sacerdozio eterno che è sacerdozio di intercessione**. Se Apostoli e Presbiteri vogliono che Gesù eserciti nel cielo il suo Sacerdozio eterno di offerta e di intercessione, devono essi porre tutta intera la loro vita a servizio dell’annuncio del Vangelo, della chiamata di ogni uomo alla conversione e alla fede nella Parola di Cristo Gesù. **Se essi sottraggono il loro corpo a Cristo, Cristo non potrà esercitare il suo Sacerdozio eterno e celeste. Gli manca l’opera di quanti partecipano il suo Sacerdozio al fine di rendere efficace oggi nei cieli eterni il suo Sacerdozio eterno di offerta e di intercessione**. È questa oggi la vera crisi che affligge la Chiesa. **Questa manca della visione nello Spirito Santo della verità del Sacerdozio ordinato. Mancando di questa verità, il rischio è che tutta la sua opera venga privata della sua verità divina, eterna, trascendente, soprannaturale**. Mancando di questa visione secondo purissima verità il pericolo che ci si inabissi in una visione di immanenza atea della Chiesa è più che reale. I segni di questa immanenza atea già ci sono tutti. Il primo segno è lo svilimento, anzi quasi il disprezzo per il Sacerdozio ordinato.

***Sanctus innocens inpollutus segregatus a peccatoribus* (Eb 7,26).**

Toioàtoj g¦r ¹m‹n kaˆ œprepen ¢rciereÚj, Ósioj, ¥kakoj, ¢m…antoj, kecwrismšnoj ¢pÕ tîn ¡martwlîn, kaˆ ØyhlÒteroj tîn oÙranîn genÒmenoj: (Eb 7,25).

Ora lo Spirito Santo per mezzo del suo agiografo annuncia quali sono le caratteristiche stabilite da Dio per il suo Sommo Sacerdote. ***Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli***. Sono queste condizioni che vanno esaminate una per una. **Questo perché senza qualità morali altissime, nessuno potrà essere consacrato Sacerdote. Il suo Sacerdozio visibile deve essere perfetta manifestazione del Sacerdozio invisibile di Cristo Gesù.** Un solo Sacerdozio visibile e invisibile. Un solo Sacerdote visibile e invisibile. Solo le qualità morali altissime fanno sì che vi possa essere questa perfetta conformazione tra l’Invisibile e il Visibile.

**SANTO**: Dio è santo. **Ogni suo ministro deve portare nel mondo la santità del Dio del quale è ministro.** Potrà portare, manifestare, dare a tutti la santità di Dio, divenendo il ministro santo come Dio è santo. **Dio è santo nella sua natura. Il suo ministro deve essere santo nella sua natura.** Cristo è santo nella sua natura e persona divina. È tutto santo nella sua natura umana. **Cosa è la santità chiesta a Cristo. Essa è il riflesso perenne nella sua natura umana della santità della natura divina**. La sua natura umana deve perennemente brillare della santità che è propria della natura divina. **L’umanità di Cristo deve essere come uno specchio: riflettere dinanzi ad ogni uomo la santità di Dio, santità con la quale Lui governa l’intero universo. Tra la santità di Dio e la santità dell’umanità di Cristo Gesù non dovrà regnare alcuna differenza**. Questa stessa identità deve regnare tra la santità dell’umanità di Cristo e la santità di ogni suo Sacerdote. Santità invisibile e santità visibile una sola santità. Ogni difformità va abolita. **Ecco perché oggi si ha paura di Cristo e di Cristo sommo sacerdote. Perché si è obbligati a riflettere la sua santità. Si toglie invece Cristo e nessuna santità dovrà essere manifestata. Così si potrà agire secondo il peccato del mondo e le sue tenebre**. Avendo oggi nella Chiesa la visione di un Sacerdozio secondo le tenebre e il peccato del mondo, la conclusione non può essere che una sola: la dichiarazione di inutilità del Sacerdozio ordinato. **Basta il sacerdozio comune dei fedeli o il sacerdozio battesimale. Si ignora che il sacerdozio battesimale potrà vivere e produrre frutti solo se piantato nel Sacerdozio ordinato. Il Sacerdozio ordinato è il terreno nel quale cresce e produce frutti il sacerdozio battesimale**. Possiamo applicare al Sacerdozio ordinato la stessa relazione che vi è tra la Sapienza invisibile e la sapienza visibile nella creazione. Facciamo questo paragone perché il Sacerdote ordinato è riflesso nel mondo del Sacerdote invisibile che è Cristo Gesù.

**INNOCENTE**: Per il Sommo Sacerdote che ci occorreva **l’innocenza non è di un giorno e neanche saltuaria o momentanea**. L’innocenza deve essere la sua stessa natura. Lui mai dovrà conoscere il male dal momento del concepimento fino a quando non avrà reso lo spirito al Padre sulla croce. **Innocenza è conservare la propria natura bianca più che la neve. Neanche un granello infinitesimale di colpa dovrà macchiare il suo candore**. **Noi sappiamo che Gesù mai ha macchiato la sua natura neanche con un moto primissimo del suo cuore o dei suoi pensieri. Anche sulla croce la sua natura rimase bianchissima.** Nessuno è riuscito né con insulti e né con i chiodi a macchiare la sua natura – anima, spirito, corpo – con la non santità.

**SENZA MACCHIA:** la macchia dell’anima, dello spirito, del corpo è frutto della disobbedienza alla volontà del Padre. **Noi sappiamo che Gesù non ha mai conosciuto la trasgressione neanche di un minimo precetto della Legge**. D’altronde se avesse commesso qualche colpa, mai avrebbe potuto essere proclamato Messia del Signore. Il Messia di Dio è il Giusto perseguitato. **È perseguitato ingiustamente perché mai ha fatto nulla di male. Non solo nessun male di opera, di parola, di omissione. Ma anche nessun male nei desideri e nei pensieri**. Mai Gesù è venuto meno nella sua purissima luce né dinanzi a Dio e né dinanzi agli uomini. Gesù mai ha conosciuto il peccato.

**SEPARATO DAI PECCATORI**: Che significa che Gesù è separato dai peccatori? **Lui non è andato sempre alla loro ricerca? Non mangiava e non beveva con loro?** Cosa allora significa che Gesù è separato dai peccatori.

La separazione non è dalla carità verso i peccatori. Gesù ha preso i peccati del mondo e per essi ha espiato sulla croce. **La separazione è dai pensieri dei peccatori che sono pensieri contro Dio e pensieri contro l’uomo. Mai Gesù è entrato nel conciliabolo di questi pensieri e mai è entrato nel convegno di queste decisioni**. Gesù è stato sempre dalla più pura volontà del Padre e dai suoi pensieri. Sempre dinanzi ad ogni uomo ha agito dai pensieri di Dio.

Non solo Gesù si è separato dal pensiero dell’uomo, **lo ha sempre condannato apertamente ed è proprio a causa di questa condanna che il mondo ha condannato Lui, appendendolo ad una croce**. Lui ha crocifisso il mondo, il mondo ha crocifisso Lui. **La condanna del pensiero del mondo è esplicita e non implicita, evidente e non sottintesa, chiara e non latente, pubblica e non privata.** Oggi purtroppo il cristiano non solo non condanna il pensiero del mondo, **lo sta assumendo come proprio pensiero** e in modo subdolo e nascosto sta eliminando dal suo cuore e dalla sua mente il pensiero di Cristo Gesù.

**ED ELEVATO SOPRA I CIELI**: L’elevazione sopra i cieli si compie con la sua gloriosa ascensione. **Ora Gesù siede alla destra del Padre, costituto Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Tutta l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni descrive l’opera della Signoria di Cristo Gesù per tutto il tempo della storia. Oggi e per l’eternità tutto è sottomesso a Cristo. **Chi eleva a Signore e Giudice Cristo Gesù è il Dio di Abramo. Il Dio di Abramo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Gesù Cristo è tutto dalla volontà del Dio di Abramo.** Nulla Cristo Gesù ha fatto dalla sua volontà.

***Hoc enim fecit semel se offerendo* (Eb 7,27).**

Öj oÙk œcei kaq' ¹mšran ¢n£gkhn, ésper oƒ ¢rciere‹j, prÒteron Øpr tîn „d…wn ¡martiîn qus…aj ¢nafšrein, œpeita tîn toà laoà: toàto g¦r ™po…hsen **™f£pax ˜autÕn ¢nenšgkaj**. (Eb 7,27).

Ecco ancora una differenza, che è la differenza sostanziale, con tutti gli altri Sommi Sacerdoti che lo hanno preceduto. **Gli altri Sommi Sacerdoti ogni giorno offrivano vittime per i peccati per il popolo e anche per se stessi**. Anzi prima li offrivano per i propri peccati e poi per quelli del popolo. **Gesù non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno. Lui ha offerto un solo sacrificio, lo ha offerto una volta per tutte, offrendo se stesso**. Con Cristo Gesù finisce il sacrificio di animali e la ripetizione di queste offerte. Cristo Gesù offre se stesso per l’espiazione dei peccati e si offre una sola volta. Il sacrificio di Gesù è vero, reale, sostanziale sacrificio. **È il sacrificio di tutta la sua vita al Padre, il cui culmine è sul Golgota. Cristo è vero olocausto, vero altare, vero sacerdote**. Poiché ogni sacerdote in Cristo, con Cristo, per Cristo, è visibilità e irradiazione del sacrificio invisibile di Cristo, **lui è chiamato ad essere per tutto il tempo della sua vita vero altare visibile, vero olocausto visibile, vero sacerdote visibile nell’offerta di tutto se stesso al Padre, in Cristo, per Cristo, con Cristo.** Poiché oggi non si vuole più Cristo come unico modello da seguire, ma si vuole camminare con il pensiero del mondo, **questa verità del Sacerdozio di Cristo Gesù sfugge a molti e si sta facendo del Sacerdozio ordinato solo un assistente sociale, senza neanche la qualifica di assistente. Sta divenendo un assistente tuttofare che deve prendersi cura non delle cose che riguardano Dio, ma delle cose della terra**. Urge che quanti credono, reagiscano e diano al Sacerdozio di Cristo il suo splendore e la pienezza della sua verità. Lo ripetiamo: **il Sacerdozio ordinato è il giardino nel quale è piantato il Sacerdozio battesimale. Si esce da questo giardino, si è piantati in un deserto di sabbia nel quale mai ci sarà un solo segno di vita.**

***Est Filium in aeternum perfectum* (Eb 7,28).**

Ð nÒmoj g¦r ¢nqrèpouj kaq…sthsin ¢rciere‹j œcontaj ¢sqšneian, Ð lÒgoj d tÁj Ðrkwmos…aj tÁj met¦ tÕn nÒmon uƒÕn e„j tÕn a„îna teteleiwmšnon. (Eb 7,28).

Ecco ancora una differenza sostanziale tra Aronne, i suoi figli e Cristo Gesù. **La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza.** La debolezza è della natura ereditata da Adamo, natura di peccato, natura ribelle a Dio, natura che è di dura cervice. **La Parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce Sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre**. Il Figlio è perfetto nella sua natura umana perché ricco di grazia e di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento nel grembo vergine di Maria. **Il Figlio è perfetto perché ogni giorno cresce in sapienza, età e grazia presso Dio e presso gli uomini. Il Figlio è perfetto per sempre perché chiude la sua vita facendo di essa un sacrificio al Padre restando nella più alta santità. Santissimo è stato concepito. Santissimo è nato. Santissimo è vissuto. Santissimo è morto. Tra la santità della nascita e la santità della morte vi è un abisso di santità superiore**. La Parola del giuramento costituisce il Figlio Sacerdote. **Il Figlio Sacerdote raggiunge il sommo della perfezione in virtù della sua obbedienza**. **La perfezione è per sempre perché sigillata con la morte.**

***Tabernaculum non manufactum id est non huius creationis* (Eb 9,11)**

CristÕj d paragenÒmenoj ¢rciereÝj tîn genomšnwn ¢gaqîn di¦ tÁj me…zonoj kaˆ teleiotšraj skhnÁj oÙ ceiropoi»tou, toàt' œstin oÙ taÚthj tÁj kt…sewj, (Eb 9,11).

Lasciamo ora il mondo della figura e dell’ombra delle realtà future ed entriamo nella loro verità e realtà. **Verità e realtà è solo Cristo Gesù**. Ecco come viene introdotto il discorso su queste realtà future: ***Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri***. **Questa è la sua prima verità**. Lui è venuto per trasferire l’uomo in questi beni futuri. Farà questo introducendo ogni uomo in una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. **Ecco la sua seconda verità**: Gesù viene per introdurci nel santuario del cielo. **Come ci introduce nel santuario del cielo?** Facendoci suo vero corpo per opera dello Spirito Santo. **È questa la grande verità e l’assoluta novità della Nuova Alleanza: nasciamo da acqua e da Spirito Santo, diveniamo creature nuove, siamo fatti corpo di Cristo, come corpo di Cristo, entriamo anche noi nel santuario del cielo, come vero corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, siamo assisi alla destra del Padre**. La nostra morale diviene perfetta conformazione a Cristo, di cui siamo vero corpo, suo corpo vivo nella storia.

***Sed per proprium sanguinem introivit semel in sancta aeterna* (Eb 9,12).**

oÙd di' a†matoj tr£gwn kaˆ mÒscwn di¦ d toà „d…ou a†matoj, e„sÁlqen ™f£pax e„j t¦ ¤gia, a„wn…an lÚtrwsin eØr£menoj. (Eb 9,12).

Cristo Gesù entra una volta per sempre nel santuario del cielo. **Non deve entrare ogni giorno o più volte al giorno**. Non entra mediante il sangue di capri e di vitelli. **Sangue dei tori e dei vitelli erano del Sacerdozio secondo Aronne**. Lui entra in virtù del proprio sangue. **Il proprio sangue è del Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza**, che è Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. Qual è il frutto dell’offerta del proprio sangue? **Il frutto è aver prodotto per noi una redenzione eterna e universale**. Per il sangue che Cristo Gesù ha portato nel santuario del cielo, lui ha riscattato tutta l’umanità dalla schiavitù del peccato, della morte, del principe del mondo. **Il riscatto è avvenuto. Ora spetta ad ogni singolo uomo lasciarsi riscattare per la fede nel nome di Cristo Gesù, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere riscattati**. Senza la purissima fede in Cristo il riscatto oggettivo o redenzione oggettiva mai potrà divenire riscatto soggettivo o redenzione soggettiva. Il riscatto di Cristo diviene nostro per la nostra fede in Lui. **La redenzione è eterna**, perché è per oggi e per sempre. Non c’è bisogno di nessun’altra redenzione e di nessun altro sangue. **La redenzione è universale** perché Cristo Gesù ha riscatto l’intera umanità, non una parte di essa. Il sangue di Cristo ha tanta potenza di redenzione, perché non è il sangue della sua umanità. **È il sangue della sua persona divina. È il sangue di Dio**, anche se versato dal suo corpo di carne. Mai dobbiamo dimenticare chi è stato crocifisso: Il Figlio Unigenito del Padre. Il Sacrificio è del Verbo della vita. È vero sacrificio di Dio, essendo Cristo Gesù vero Dio e vero Figlio Unigenito del Padre.

Il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, **li santificano purificandoli nella carne**. In cosa consiste questa santificazione e purificazione nella carne? **Santificazione e purificazione consistono nel liberare il contaminato e l’impuro dalla sua contaminazione e dalla sua impurità**. Per questo rito il Signore rimetteva il peccato e liberava da ogni impurità contratta. L’uomo rimaneva nella sua vecchia natura. Ritornava però nello stato di amicizia con il suo Signore. **Prendiamo un oggetto e macchiamolo. Poi lo poniamo sotto l’acqua. L’oggetto viene purificato da ogni macchia. Rimane però sempre lo stesso oggetto**. Non cambia di natura. Non viene trasformato in una natura nuova. Viene però purificato, lavato da ogni macchia.

***Semet ipsum obtulit inmaculatum Deo* (Eb 9,14).**

pÒsJ m©llon tÕ aŒma toà Cristoà, Öj di¦ pneÚmatoj a„wn…ou ˜autÕn pros»negken ¥mwmon tù qeù, kaqarie‹ t¾n sune…dhsin ¹mîn ¢pÕ nekrîn œrgwn e„j tÕ latreÚein qeù zînti. (Eb 9,14).

Tutto invece cambia con il sangue di Cristo Gesù. Se purificava il sangue di capri e di vitelli, **quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito Santo, offrì se stesso, senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza delle opere morte,** **perché serviamo al Dio vivente?** Le opere morte sono le opere di peccato e di trasgressione dei comandamenti. La nostra coscienza viene liberata da ogni opera morta. **Questa è la verità che distrugge ed elimina.** Distrugge ed elimina il peccato o le opere morte. Ma il sangue di Cristo contiene una seconda verità: **la verità che trasforma e innalza**. Questa verità è essenza del sacrificio di Cristo Gesù. **Per il sangue di Cristo offerto al Padre, il Padre nel suo Santo Spirito ci rigenera come nuove creature, ci fa vero corpo di Cristo, in Cristo ci fa veri suoi figli, ci rende partecipi della natura divina. Sempre in Cristo Gesù ci fa suoi eredi, eredi di Dio e della sua vita eterna. Per il sangue del Figlio Suo Unigenito il Padre ci riveste di sé, ci divinizza**. Diventiamo in Cristo, vera immagine di Dio sulla nostra terra. Vedendo un cristiano il mondo deve vedere il suo Dio in tutta la sua bellezza. Nel Figlio suo, il Padre ha deciso di fare ogni altro uomo suo vero Figlio, rendendolo partecipe della divina natura e della sua eredità eterna.

***Et ideo novi testamenti mediator est* (Eb 9,15).**

Kaˆ di¦ toàto diaq»khj kainÁj mes…thj ™st…n, Ópwj qan£tou genomšnou e„j ¢polÚtrwsin tîn ™pˆ tÍ prètV diaq»kV parab£sewn t¾n ™paggel…an l£bwsin oƒ keklhmšnoi tÁj a„wn…ou klhronom…aj. (Eb 9,15).

Prima di ogni cosa è giusto mettere in luce che la Nuova Alleanza è per tutti, la salvezza è per tutti, l’eredità eterna è per tutti. **È per tutti coloro che credono nel suo nome. E tutti per entrare nella Nuova Alleanza e nei beni da essa promessi devono passare per la fede nel nome di Gesù il Nazareno.**

Per questo **egli è mediatore di un’alleanza nuova**, perché, essendo intervenuta la sua morte i**n riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza** – questo riguarda i figli di Abramo – **coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa**. L’eredità eterna è promessa in Cristo e si ottiene divenendo con Cristo un solo corpo. Ecco i frutti della Nuova Alleanza nel sangue di Cristo: **il perdono dei peccati e il dono dell’eredità eterna.** L’eredità eterna inizia nel momento stesso in cui noi diveniamo nuove creature e siamo resi partecipi della natura divina nel corpo di Cristo. **Una osservazione si impone**: essendo la Lettera indirizzata agli Ebrei, lo Spirito Santo non tratta in modo esaustivo tutto il mistero di Cristo Gesù e della Nuova Alleanza nel suo sangue. **Il fine è uno solo: convincere i figli di Abramo che la loro fede in Cristo è il compimento di tutte le promesse fatte loro dal Dio di Abramo, dal Dio di Mosè, dal Dio dei profeti. Gesù è il Dono che il Padre ha fatto ad essi per la loro vera salvezza**. In Cristo è il perdono dei peccati. In Cristo è il dono della vita eterna. Questo ha stabilito il Dio di Abramo, non un altro Dio.

Altro principio del diritto antico: Dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata. **L’eredità diventa di coloro ai quali è stata destinata con la morte del testatore**. Finché il testatore rimane in vita, tutti i beni sono di sua proprietà. Dichiarata la morte si entra in possesso dei beni. Ecco il principio che regola il testamento: **un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive**. Posto questo principio vengono dedotte delle conclusioni:

Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Nell’Antica Alleanza, il sangue non è però quello del testatore che è Dio. **È invece il sangue di tori e di vitelli**. È come se Dio si fosse lasciato uccidere per dare valore al suo testamento redatto in favore del suo popolo. **Qual era il Dono fatto dal Signore in questo testamento? Lui dava se stesso al suo popolo come loro vita. Dio si dava come vita, benedizione, grazia, protezione, custodia, difesa del popolo, sempre a condizione che il popolo fosse rimasto fedele a quanto aveva promesso di osservare**. Versato il sangue sull’altare e sul popolo, il testamento è nel pieno del suo vigore.

**L’alleanza viene conclusa con i figli di Israele sulla base di tutte le parole scritte dal Signore e lette da Mosè**. Sangue, Alleanza, Legge devono essere una cosa sola. Non possono mai essere separati. **È l’obbedienza che dona vita all’alleanza, anzi è l’obbedienza che è la vita dell’alleanza. Dove non c’è obbedienza, l’alleanza è morta, perché Dio non può essere vita del suo popolo. Il popolo dona vita alla Legge. Il Signore dona vita al popolo**.

Questa verità mai va dimenticata. **Il cristiano dona vita al Vangelo. Cristo Gesù dona vita al cristiano. Più il cristiano dona vita al Vangelo e più Cristo Gesù dona vita al cristiano.** Senza l’obbedienza al Vangelo, il cristiano rimane senza vita allo stesso modo che lui fa rimanere il Vangelo senza vita. Oggi il cristiano è senza vita perché il Vangelo è senza vita.

Ecco ora un principio di ordine universale: Secondo la Legge, quasi tutti le cose vengono purificate con il sangue, **e senza spargimento di sangue non esiste perdono**. Il sangue era quello di capri, vitelli, giovenchi. *Et omnia paene in sanguine mundantur secundum legem* ***et sine sanguinis fusione non fit remissio*** / kaˆ scedÕn ™n a†mati p£nta kaqar…zetai kat¦ tÕn nÒmon, **kaˆ cwrˆj aƒmatekcus…aj oÙ g…netai ¥fesij.** (Eb 9,22)**. Mai dobbiamo dimenticarci che tutto l’Antico Testamento è figura e ombra dei beni futuri.** Anche il sangue degli animali è figura e ombra.

È cosa giusta allora passare dalla figura alla realtà, dall’ombra alla luce piena: **Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi.** **Ma le tesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi**. Il sangue degli animali era sufficiente per la purificazione di ciò che era figura e ombra. **Lo stesso sangue non può purificare le realtà celesti. Occorre un sangue superiore. Occorrono sacrifici superiori**. **Neanche il sangue di un uomo potrà mai purificare le realtà celesti. Il sangue di ogni uomo ha bisogno di essere esso stesso purificato.** Mai potrà purificare chi ha bisogno di purificazione. **Chi potrà purificare le realtà celesti è solo il sangue di Dio. Ma Dio non ha sangue. Facendosi vero uomo, acquisisce il sangue, che diviene vero sangue di Dio, e con questo sangue compie la purificazione delle realtà celesti**. È grande il mistero che si apre dinanzi ai nostri occhi. Senza l’incarnazione mai le realtà celesti sarebbero state date e mai purificate. Verità universale ed eterna. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero. **Cristo entra nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore**. Quando Cristo entra nel santuario del cielo? **Al momento della sua morte. Dopo aver compiuto il suo sacrificio.** Dopo aver versato il suo sangue per la Nuova ed Eterna Alleanza. **Ora Cristo è assiso in eterno alla destra del Padre e compie il rito di intercessione in nostro favore**. Lui in eterno intercede per il perdono dei peccati. Può intercedere perché è entrato con il suo proprio sangue, che è il Sangue del Figlio dell’Altissimo, il Sangue del Verbo, il Sangue di Dio.

La differenza con i sommi sacerdoti dell’Antico Testamento è grande. Il sommo sacerdote dell’Antica Alleanza entrava nel santuario **ogni anno e con sangue altrui.** **Il sangue era dei tori e dei capri e dei vitelli**. Gesù invece non deve offrire se stesso più volte. **Lui offre se stesso una volta per tutte e una volta per sempre entra nel santuario del cielo e siede alla destra del Padre**. Differenza senza alcun punto di paragone o di confronto. Siamo nel totalmente altro. Cristo Gesù è divinamente e infinitamente oltre. **Cristo Gesù una volta sola muore e una volta sola entra nel santuario del cielo. Se così non fosse stato, egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Offre a Dio il sacrificio di se stesso.** Lo offre facendosi obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Lo offre per **annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso**. Quale peccato deve annullare? Il peccato del mondo. Il peccato di ogni figlio di Adamo e figlio di Adamo è ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra. Quando Gesù ha fatto questo una volta per sempre? **Nella pienezza di tempi**: *Invece ora, una volta sola, nella pienezza di tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso*.

Oggi di tutta questa purissima verità tutto si vuole annullare. Cristo lo si vuole estromesso dalla nostra storia. Ma se Cristo viene estromesso dalla storia è l’uomo che viene estromesso dalla storia. Qualcuno potrebbe anche obiettare: poiché Cristo Gesù ha cancellato il peccato, ogni peccato è cancellato. Non abbiamo più bisogno di Lui. Si risponde che Cristo Gesù ha cancellato il peccato del mondo. **C’è però una condizione da osservare se si vogliono godere i frutti del suo sacrificio. Questa condizione è una sola**: **il perdono dei peccati è per la fede nel suo santissimo nome, il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Non solo: è anche necessario divenire con lui un solo corpo, una sola vita, vivendo in Lui, con Lui, per Lui. Essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, di Cristo deve essere secondo modalità visibili e non invisibili. Si è in Cristo divenendo suo corpo, cioè sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si vive con Cristo lasciandosi animare sempre dallo Spirito Santo sia in modo diretto che indiretto. Si vive per Cristo mettendo tutta la nostra vita perché Lui possa oggi compiere attraverso il nostro corpo la sua missione di salvezza.** Se queste condizioni non vengono osservate, nessun uomo potrà essere salvato.

Avendo Gesù assunto la nostra natura umana, anche per Lui vale la legge che governa la nostra natura. Si muore una sola volta. Dopo la morte ogni uomo sarà sottoposto a giudizio. **Questa è la legge della natura umana. Sono pertanto non conformi a questa legge che è universale ed eterna tutte quelle teorie che proclamano la reincarnazione e anche tutte le altre teorie che oggi negano il giudizio di Dio su ogni uomo**. Gesù muore una sola volta. In quanto vero uomo quale fu il giudizio del Padre su di Lui? **Il Padre per il dono della sua vita lo ha innalzato a Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Tutto il Padre ha posto sotto il suo governo.

***Sic et Christus semel oblatus ad multorum exhaurienda peccata* (Eb 9,28)**

oÛtwj kaˆ Ð CristÒj, ¤pax prosenecqeˆj e„j **tÕ pollîn ¢nenegke‹n ¡mart…aj**, ™k deutšrou cwrˆj ¡mart…aj Ñfq»setai to‹j aÙtÕn ¢pekdecomšnoij e„j swthr…an. (Eb 9,28).

Anche Cristo Gesù è morto una volta sola. Lui è morto offrendosi al Padre per togliere il peccato del mondo. **Ora è il tempo della fede in Lui, nel suo nome, per avere la salvezza. Ora è il tempo dell’annuncio del suo Vangelo. Questo tempo va fino al giorno della Parusia**. In quel giorno Lui apparirà una seconda volta, senza però alcuna relazione con il peccato. **Perché allora verrà? Per raccogliere nel suo regno tutti coloro che l’aspettano per la loro salvezza**. Come si aspetta Cristo Gesù? **Consumando la propria per Lui allo stesso modo che Lui l’ha consegnata per il Padre suo. Facendo della propria vita un sacrificio a Lui allo stesso modo che Lui ha fatto della sua vita un sacrificio per il Padre suo**. Cristo Gesù si attende facendo della sua Parola la nostra casa. Si fa della sua Parola la nostra casa, facendo del suo corpo il nostro corpo e lasciando che Lui possa vivere tutta la sua vita in noi, allo stesso modo che il Padre ha vissuto la sua tutta nel corpo di Cristo.

Se la nostra vita non diviene la vita di Cristo, noi non lo attendiamo per la nostra salvezza. Non siamo in Lui, non siamo suo corpo, non siamo sua Chiesa, non viviamo in Lui, con Lui, per Lui. **Oggi è questo il cancro cristiano: si vuole un uomo capace di auto-redenzione, auto-salvezza**. **Quando si predica la fratellanza universale escludendo Cristo altro non si afferma che l’uomo è capace di auto-redenzione e di auto-salvezza. Quando si dice che dobbiamo essere con gli altri in fratellanza e non in conversione, altro non si proclama che il Vangelo non debba essere più annunciato e neanche testimoniato nella sua purezza di dottrina e di verità.** È questo cancro che sta distruggendo la Chiesa e l’intera umanità.

***Hostiam et oblationem noluisti corpus autem aptasti mihi* (Eb 10,5*).***

DiÕ e„sercÒmenoj e„j tÕn kÒsmon lšgei, *Qus…an kaˆ prosfor¦n oÙk ºqšlhsaj,* ***sîma d kathrt…sw moi:***(Eb 10,5).

In questo versetto è detto chiaramente che il Signore ha dato al suo Figlio Unigenito un corpo: Come Figlio eterno del Padre è senza corpo. **Divenendo vero figlio dell’uomo si è rivestito del corpo: *corpus autem aptasti mihi* - sîma d kathrt…sw moi:**Quando Gesù entra nel mondo? **Nel momento della sua incarnazione nel seno purissimo della Vergine Maria**. Entrando nel mondo Il Verbo Eterno rivela qual è la volontà del Padre. **A Lui il Padre non ha chiesto di offrirgli sacrifici e vittime per il peccato. Non gli ha chiesto né sangue di tori e né di vitelli**. Neanche avrebbe potuto offrirli dal momento che Lui non era sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Aronne, bensì secondo l’ordine di Melchìsedek. Ecco cosa fa il Padre: **prepara un corpo per il Figlio suo.** **È in questa preparazione il mistero che rende possibile la redenzione eterna, la purificazione della coscienza, la nascita della nuova creatura.** **Tutto è per questo corpo che si compie e tutto in questo corpo dovrà essere vissuto.** **L’incarnazione è il cuore del mistero**.

**Preparare questo corpo è il decreto eterno del Padre, decreto stabilito prima della stessa creazione dell’uomo**. Prima il Padre ha decretato l’incarnazione del Figlio suo Unigenito e poi ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. **Ecco perché l’incarnazione è il mistero dei misteri e senza l’incarnazione nulla si comprende sia del mistero di Dio e sia del mistero dell’uomo**. Quando la Chiesa si riapproprierà del mistero dell’incarnazione, solo allora potrà rappropriarsi del mistero di Dio e dell’uomo e anche del suo stesso mistero. **Finché questo mistero rimane oscuro alla mente della Chiesa, tutti gli altri misteri rimarranno oscuri.** Ecco perché oggi tutto è oscuro e nebuloso, perché oscuro e nebuloso è il mistero dell’incarnazione.

Ecco la purissima volontà del Padre: *Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato*. **Da me non hai gradito né sangue di tori e né di vitelli. Tu non mi hai mandato per questo. Tutta la vita del Figlio dall’eternità per l’eternità** **è dalla volontà del Padre**. Quanto il Padre vuole, il Figlio vuole. Quanto il Padre comanda, il Figlio esegue. **L’obbedienza è essenza, natura, spirito, anima, vita di Cristo Gesù. Lui vive per obbedire. Lui è obbedienza senza interruzione**. L’obbedienza nel cielo, nell’eternità, è senza sofferenza. **L’obbedienza nel corpo è obbedienza sottoposta ad ogni sofferenza. Non c’è obbedienza nel corpo, nella vera umanità, senza sofferenza**. Facendosi vero uomo, Gesù si è fatto obbedienza sofferente, obbedienza crocifissa, obbedienza sottoposta ogni istante al rinnegamento di se stesso. Questa Legge è di ogni vera obbedienza sulla nostra terra. Non c’è obbedienza al Vangelo senza passare per la grande sofferenza. **Non c’è obbedienza alla verità che non sia necessariamente martirio, totale annientamento della carne.**

***Tunc dixi ecce venio* (Eb 10,7)**

*tÒte epon, 'IdoÝ ¼kw, ™n kefal…di bibl…ou gšgraptai perˆ ™moà, toà poiÁsai, Ð qeÒj, tÕ qšlhm£ sou* (Eb 10,7).

Ecco qual è la missione di Gesù: fare la volontà del Padre. **Questa volontà del Padre è tutta posta e racchiusa nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Di quanto è scritto sul Figlio Incarnato nel Rotolo del Libro, **Gesù non dovrà lasciare incompiuta nessuna Parola. Nessuna**. La volontà del Padre va accolta. ***Allora ho detto: Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del Libro – per fare, o Dio, la tua volontà***. **Non basta che il Padre scriva la sua volontà sul Rotolo del Libro, è necessario che ogni sua Parola venga accolta e fatta propria**. Gesù accoglie la volontà del Padre. Dispone cuore e mente, volontà e desideri, pensieri e ogni sentimento, perché la sua vita sia solo obbedienza per il compimento di ogni Parola scritta per Lui.

È la Parola scritta che rivela chi è il Messia e cosa Lui dovrà fare. **Questa Parola non è segreta. È pubblica. È pubblica come pubblica è stata la vita di Cristo Gesù**. **Ora è sufficiente confrontare ogni Parola della Legge, dei Profeti e dei Salmi con la vita di Gesù Signore e ci si accorgerà che veramente quanto è scritto nel Rotolo del Libro, Rotolo pubblico e non segreto, si è compiuto nella vita di Cristo Gesù, vita pubblica e non segreta**. Da questo confronto, storicamente e razionalmente possibile, si deduce una sola verità: **Cristo Gesù è veramente il Messia del Signore. È il suo Profeta. È il suo Sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. È il Figlio dell’uomo. È il Mediatore unico e universale tra il Padre e l’intera creazione**. Chi non giunge a questa verità **attesta che lui tutto dice, afferma, insegna, argomenta per falsi principi di volontà, frutto in lui del rinnegamento e della crocifissione della sua sana razionalità e della capacità di discernere, argomentare, dedurre, confrontare, giungere alla più pura verità**. Oggi è questo il male del mondo: **ci si serve dei falsi principi di volontà o false ragioni di volontà per negare ogni verità sia soprannaturale, sia di natura, sia di storia e sia di scienza**. **Questo significa che il peccato governa cuore e mente e li trascina nel baratro delle tenebre, dell’errore, dell’inganno**. Quando l’uomo si consegna al peccato, tutto di sé consegna al peccato: anima, spirito, corpo, sentimenti, volontà, razionalità, discernimento e tutto è posto al servizio delle tenebre. Lo ripetiamo: il Rotolo è pubblico, non è privato. La vita di Gesù è pubblica, non è privata. **Basta confrontare il Rotolo pubblico con la vita di Gesù pubblica è apparirà che ogni Parola del Rotolo si è tutta compiuta in Cristo Gesù**.

Gesù non è Sacerdote secondo l’ordine di Aronne. Non è un suo discendente. Gesù viene dalla stirpe di Davide. Ecco perché ancora **il Rotolo tiene a precisare che è il Padre che da Lui non gradisce né sacrifici né offerte, né sacrifici né olocausti per il peccato**. Tutte queste cose vengono offerte secondo la Legge e per Legge Gesù mai avrebbe potuto offrirle. **Gesù è stato mandato per obbedire ad ogni Parola della Legge, sia in cosa gli comandava di fare e sia anche in cosa non gli comandava di fare**. Ora per Legge è vietato a Cristo offrire sacrifici e olocausti per il peccato. Se la Legge glielo vieta, Lui mai potrà offrire al Padre un solo sacrificio prescritto dalla Legge. **Obbedire al non fare e obbedire al fare devono essere una cosa sola nell’obbedienza. Il non fare e il fare sono l’unica Legge. Non sono due Leggi separate e distinte. Anche in questo Gesù è modello perfetto nell’obbedienza**. Il non fare è essenza dell’obbedienza. Chi vuole obbedire nel fare deve sempre obbedire al non fare.

Se Gesù avesse offerto al Padre un sacrificio secondo la Legge sarebbe stato disobbediente al Padre. **Non sarebbe più il suo Messia. Non avrebbe adempiuto tutto ciò che è Scritto per Lui nel Rotolo del Libro nel non fare. Sia il fare e sia il non fare devono essere perfetti in Lui. L’obbedienza deve essere ad ogni Parola scritta nel Rotolo: sia nel fare e sia nel non fare**. Questa duplice obbedienza vale per ogni discepolo di Gesù, vale per ogni uomo. A nulla serve il fare se poi si compie il non fare. Oggi il cristiano si è liberato dei comandamenti che gli vietano di fare e pensa che agendo nel fare secondo la sua volontà sia vero cristiano. **Chi vuole sapere se è vero o falso cristiano deve sempre iniziare dai Comandamenti che vietano. Sono questi Comandamenti il vero fondamento sul quale poi innalzare il nostro fare, anch’essi scritti per noi nel Rotolo del Libro**. Ma oggi si è abbandonato il rotolo del Vangelo e ognuno segue gli istinti del suo cuore. **Gesù è obbedientissimo al fare perché è obbedientissimo al non fare.** La non obbedienza nel non fare ci rende anche non obbedienti nel fare. Infatti la non obbedienza al non fare rende il nostro corpo inabile ad ogni obbedienza nel fare.

***Aufert primum ut sequens statuat* (Eb 10,9).**

*tÒte* e‡rhken, *'IdoÝ ¼kw toà poiÁsai tÕ qšlhm£ sou*. **¢naire‹ tÕ prîton †na tÕ deÚteron st»sV**: (Eb 10,9).

Ecco, io vengo a fare la tua volontà. **Quale volontà Gesù viene a fare? Prima di tutto quella del non fare. Quella che gli vieta le cose e gli comanda di non farle. Poi deve fare tutta quella volontà che descrive attimo per attimo tutta la sua vita. Non offrendo sacrifici secondo la Legge lui potrà offrire il sacrificio nuovo. Lui abolisce il primo sacrificio e ne costituisce uno nuovo**. Qual è questo nuovo sacrificio? **L’offerta al Padre del suo proprio sangue, attraverso un’obbedienza che giunge al totale annientamento di sé, fino alla morte e ad una morte di croce**. Ecco perché l’obbedienza nel non fare è il fondamento sul quale si innalza l’obbedienza nel fare. Tutto è però obbedienza a quanto è scritto sul rotolo della Legge. Ecco il segreto della vera obbedienza: fare la volontà del Padre come nostra propria volontà. **Questo io voglio e la tua legge è nel mio intimo**. **Fare della nostra volontà e della volontà del Padre una sola volontà. Non più due volontà, ma una sola. Questo è il desiderio di Gesù: fare della volontà del Padre la sua propria volontà per tutti i giorni della sua vita**. Quando questo avviene, l’obbedienza è perfetta.

***Per oblationem corporis Christi Iesu in semel* (Eb 10,10).**

™n ú qel»mati ¹giasmšnoi ™smn di¦ tÁj prosfor©j **toà sèmatoj 'Ihsoà Cristoà ™f£pax**. (Eb 10,10).

Ecco il nuovo sacrificio: **mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Cristo, una volta per sempre**. Ecco il sacrificio gradito al Signore: l’offerta della nostra volontà. È la sola cosa che un uomo gli può offrire. Tutto il resto è già suo. **La volontà è il solo dono che un uomo potrà fare al Padre. Cristo Gesù fa l’offerta al Padre della sua volontà e mediante il sacrificio del suo corpo compie la redenzione eterna, una volta per sempre**. Come Gesù ha dato la sua volontà al Padre? **Consegnandola al compimento di ogni Parola scritta per Lui, Parola che gli comandava di non fare e Parola che gli ordinava di fare. Gesù è stato perfetto nell’una e nell’altra Parola. Questa obbedienza nella carne non può non essere se non obbedienza crocifissa**. La crocifissione è il frutto dell’obbedienza. Il sacrificio di Cristo è stato l’obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Non è la sofferenza fisica che redime. **Redime l’offerta al Padre della volontà di Cristo senza tenere per sé neanche un atomo del suo corpo, della sua anima, del suo spirito, dei suoi pensieri, dei suoi desideri, dei suoi sentimenti**. La vita di Cristo è tutta un dono al Padre.

***Sedit in dextera Dei* (Eb 10,12).**

oátoj d m…an Øpr ¡martiîn prosenšgkaj qus…an e„j tÕ dihnekj ™k£qisen **™n dexi´ toà qeoà,** (Eb 10,12).

Cristo Gesù non offre molti sacrifici. Ne offre invece uno solo: il sacrificio della sua volontà. Offerto il suo sacrificio, si è assiso per sempre alla destra di Dio. **Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio**. **Il solo sacrificio è per i peccati del mondo, di ogni uomo. Per i peccati del primo uomo e della prima donna e per i peccati dell’ultimo uomo e dell’ultima donna che vedranno la luce sulla nostra terra**. Si è assiso per sempre alla destra nella sua vera umanità **e nella sua vera umanità costituito Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti.** Questa elevazione e questo innalzamento è frutto della sua obbedienza. **Egli si è annientato per il Padre. Il Padre lo ha innalzato con una gloria eterna.**

***Donec ponantur inimici eius scabillum pedum eius* (Eb 10,13).**

tÕ loipÕn ™kdecÒmenoj ›wj teqîsin oƒ ™cqroˆ aÙtoà ØpopÒdion tîn podîn aÙtoà: (Eb 10,13).

Ora Gesù attende ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi pedi. Chi sono i nemici di Cristo Gesù? **Sono nemici di Cristo Gesù coloro che si rifiutano di credere in Lui. Ma sono anche nemici di Gesù quanti combattono contro di Lui con l’intento di distruggere per sempre il suo nome santo. Sono pure nemici di Gesù tutti i credenti in Lui che ogni giorno infangano la santità della sua croce con i loro peccati di scandalo, di grave immoralità, di sofisticata e inquietante idolatria**. Per tutti costoro non c’è posto nella Gerusalemme celeste. Entrerà nella città del cielo il santo che persevera nella sua santificazione per tutti i giorni della sua vita. Di queste verità santissime oggi nulla esiste. **Oggi Cristo Gesù si può bestemmiare, infangare, disprezzare, combattere, abbattere, distruggere, eliminare dalla nostra santissima fede. Il Dio nel quale si afferma di credere – è questa la sofisticata e inquietante idolatria – alla sera della vita o del tempo, tutti accoglierà nel suo regno**. Non vi è falsità più grande di questa. Essa è distruttrice di tutta la nostra santissima rivelazione. Cristo Gesù non ha più nemici perché nello scenario religioso del nostro tempo, Egli è stato condannato a non esistere più. Stessa condanna è toccata al Padre e allo Spirito Santo. Stessa condanna alla Rivelazione. Stessa condanna alla sana teologia. Stessa condanna alla Chiesa. Oggi c’è posto solo per un Dio creato dal pensiero dell’uomo e questo Dio ha un solo nome: **Abolizione di ogni trascendenza soprannaturale sia per il tempo e sia per l’eternità. Sradicamento da ogni origine eterna e divina di ogni uomo. Eliminazione dal cuore dell’uomo di ogni verità oggettiva, soprannaturale, divina, eterna**. **Totale consegna di ogni uomo alla concupiscenza degli occhi, alla concupiscenza della carne, alla superbia della vita, alla vanità, all’effimero, agli istinti di peccato, ad ogni desiderio che genera solo morte.** Ecco qual è oggi il Dio che si vuole adorare.

***Una enim oblatione consummavit in sempiternum sanctificatos* (Eb 10,14).**

mi´ g¦r prosfor´ tetele…wken e„j tÕ dihnekj toÝj ¡giazomšnouj. (Eb 10,14).

È verità: **infatti con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.** Il sacrificio di Cristo crea la nuova natura e la crea per sempre. Questa è la santificazione: la creazione della creatura nuova. Questo però non basta per entrare nella Gerusalemme del cielo. **È necessario che la nuova creatura faccia dell’obbedienza di Cristo la sua stessa obbedienza e della vita di Cristo la sua vita per tutti i giorni fino al momento della morte**. Se il santificato, il reso perfetto, il rigenerato, il nato da acqua e da Spirito Santo **non compie nella sua vita l’obbedienza di Cristo, la sua nascita da acqua e da Spirito Santo non lo potrà introdurre nel regno eterno di Cristo Gesù**. La perfezione ricevuta nelle acque del Battesimo deve divenire perfezione di obbedienza nella totale conformazione a Cristo Gesù. Siamo fatti corpo di Cristo – è questa la perfezione – **affinché doniamo il nostro corpo a Cristo perché possa continuare la sua missione di salvezza, nell’offerta del suo corpo al Padre, per la redenzione dell’umanità**. Senza il dono del nostro corpo a Cristo nella più alta obbedienza ad ogni Parola di Gesù, Gesù non potrà offrire oggi il suo corpo al Padre e il mistero della sua redenzione non raggiunge ogni uomo. Manca al sacrificio di Cristo l’offerta del nostro corpo. La redenzione soggettiva non si compie. **È divino, anzi cristico, il mistero che si deve compiere nel cristiano. Lui è chiamato ad essere perfetta vita di Cristo Gesù nel suo corpo**.

L’Alleanza promessa **sarà sostanzialmente differente** da quella Antica stipulata presso il Monte Sinai. La prima, assoluta novità è questa. **Dio non scrive la sua Legge sulle tavole di pietra. La scrive nel cuore dell’uomo, nella sua mente**. Dobbiamo anche aggiungere che la Legge che Dio scrive **è la vita del Figlio suo, Cristo Signore, nel cuore di ogni uomo**. Non la scrive una volta per sempre. La scrive momento per momento per opera del suo Santo Spirito. **Lo Spirito invocato viene e scrive Cristo in noi perché noi diamo vita a Lui attraverso il nostro corpo**. **La morale cristiana è proprio questa: dare il nostro corpo allo Spirito Santo perché Lui in esso scriva Cristo in forma visibile ed invisibile. È questa la moralità del cristiano: manifestazione della vita di Cristo attraverso la sua vita**. Quella del cristiano è morale di ontologia, morale cioè per conformazione alla vita di Cristo, senza tralasciare della vita di Cristo neanche un atomo senza dargli compimento.

Dio è mistero eterno di comunione trinitaria e di unità. Il corpo di Cristo è mistero perenne di comunione e di unità. **O nel corpo di Cristo si vive ad immagine della comunione e dell’unità eterna che si vive in Dio, o non vi è alcuna possibilità per ogni singolo membro da solo compiere il cammino della professione della propria speranza**. Cristo Gesù è il solo nome sotto il cielo dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Non c’è un altro nome. **Se abbandoniamo Cristo Gesù, rimaniamo senza salvezza. Ecco perché non c’è un altro sacrificio per il peccato. Solo Cristo Gesù è la vittima di espiazione per i peccati del mondo**. Oggi questa verità è rinnegata da moltissimi discepoli di Gesù. Non è però rinnegata in modo brutale, ma con maniere elegantissime. **Si sono innalzati a redentori e a salvatori tutti gli uomini**. Ogni via religiosa è dichiarata via di salvezza. Non è Cristo il solo Salvatore cui condurre ogni uomo. C’è Cristo Gesù e un esercito infinito di altri redentori e salvatori. La fede in Cristo a nulla serve. Le vie di salvezza sono infinite. **Questa è la più pericolosa eresia, falsità, menzogna. È il più triste degli inganni mai sorti prima nella storia della fede evangelica**. Noi lo ribadiamo con ogni fermezza e fortezza di Spirito Santo: **non ci sono altri redentori e non ci sono altri salvatori. Uno solo è il Redentore e uno solo è il Salvatore: Cristo Gesù. Chiunque dovesse affermare o in via diretta o per via indiretta o esplicitamente o implicitamente l’esistenza di un qualsiasi altro redentore, all’infuori di Cristo Gesù, sappia che è precipitato nel baratro della falsità e dell’apostasia. Per lui non ci sarà salvezza**. Nessun altro è il Redentore e nessun altro il Salvatore. Solo Cristo Gesù è il Salvatore costituito da Dio. Ma oggi Satana è riuscito a impadronirsi della mente di molti discepoli di Gesù e sta operando in essa grandissime devastazioni. **Della Santissima Rivelazione tutto ci sta facendo rinnegare, anche la purissima verità di Cristo Gesù, dalla quale è ogni altra verità.** Privato Cristo della sua verità anche la Chiesa è privata della sua verità. Anche il cristiano è privato della sua purissima verità. Chi vuole camminare con perseveranza deve dissotterrare la grazia perché essa possa agire con piena libertà nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. I vizi sono i peggiori nemici della grazia, assieme ad ogni altro peccato che noi pensiamo siamo pura e semplice venialità.

***Sperandorum substantia rerum argumentum non parentum* (Eb 11,1)**

”Estin d p…stij ™lpizomšnwn ØpÒstasij, pragm£twn œlegcoj oÙ blepomšnwn. (Eb 11,1).

Perché la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede? È tutto questo la fede perché **essa si fonda sulla Parola del Dio che è il solo Onnipotente, il solo Signore, il solo Creatore, la sola Provvidenza, la sola Onniscienza, il Solo che governa l’intero universo e vigila perché ogni cosa raggiunga il fine per cui essa è stata chiamata all’esistenza.** Se si separa la Parola dal suo Autore allora la fede è solo una parola vana, come parola vana è la parola di ogni uomo. Nessun uomo ha il potere di aggiungere un solo istante alla sua vita. La vita di ogni uomo è un dono. Anche: **perché la fede è fondamento di ciò che si spera?** È fondamento perché ciò che si spera **è contenuto nella Parola della fede**. **Dio non può promettere una cosa che non può dare. Se promettesse e non desse, non sarebbe degno di fede. La sua sarebbe una parola vana. Invece Lui promette e quanto promette sempre lo realizza.** Dalla Storia Sacra sappiamo che ogni promessa contenuta nella Parola del Signore sempre si è compiuta. Come la Parola dice così accade. È accaduto ieri, accade oggi, accadrà domani.

**Perché la fede è prova di ciò che non si vede?** È prova di ciò che non si fede, perché l’invisibile per l’uomo è reso visibile dalla Parola del Signore. **È questa la bellezza della divina profezia o della Parola di Dio: il Signore vede quanto sta per accadere, quanto accadrà e lo dice anzitempo all’uomo, perché anche lui veda la storia con i suoi occhi**. Non solo la veda, ma anche la viva con gli occhi di Dio. **Dio vede che nel giardino piantato in Eden vi sono due alberi: uno dona vita e l’altro dona morte. L’uomo non vede la differenza tra i due alberi. Il Signore comunica la sua visione all’uomo, perché stia lontano dall’albero della morte e si avvicini solo all’albero della vita.** L’uomo non credette nella visione di Dio. Mangiò dell’albero della morte e si fece morte. La fede non si fonda sulla visione dell’uomo, ma sulla visione del suo Dio, Creatore, Signore.

Ora è cosa giusta che poniamo alla nostra intelligenza una domanda: **Perché lo Spirito Santo attraverso l’Agiografo pone alla riflessione dei destinatari della Lettera un così lungo capitolo sulla fede?** Lo pone per attestare che nessuno di questi uomini e donne vedevano il futuro. Anzi erano tutte persone senza vero futuro, tutte in un presente di morte. **Loro hanno creduto nel futuro annunciato da Dio nella sua Parola e sono stati essi stessi creatori con il loro Dio di un futuro di vita**. Ecco perché questo lungo capitolo sulla fede: attestare ai destinatari della Lettera che **se essi vogliano essere con il loro Dio creatori per se stessi e per il mondo intero di un futuro di vita, questo futuro passa per la fede nella Parola di Cristo Gesù, passa per la fede in Cristo Gesù. Se essi si separano dalla fede, divengono creatori di un futuro di morte allo stesso modo di quanti non hanno ceduto prima di loro nella verità della Parola del loro Dio e Signore**. Questi uomini non sono persone speciali, singolari, uniche. **Sono persone che hanno creduto nella Parola del loro Dio e credendo sono divenuti creatori di un futuro di vita non solo per se stessi, ma per il mondo intero.** Oggi questa verità va presa e posta nel cuore di ogni credente in Cristo Gesù. Senza questa verità mai il cristiano potrà divenire creatore di vita per il mondo intero. Anche lui si trasformerà, anzi si è già trasformato in un creatore di morte.

***Aspicientes in auctorem fidei et consummatorem* (Eb 12,2)**

¢forîntej e„j tÕn tÁj p…stewj ¢rchgÕn kaˆ teleiwt¾n 'Ihsoàn, Öj ¢ntˆ tÁj prokeimšnhj aÙtù car©j Øpšmeinen staurÕn a„scÚnhj katafron»saj, ™n dexi´ te toà qrÒnou toà qeoà kek£qiken. (Eb 12,2).

Chi vuole camminare deve tenere sempre fisso lo sguardo su Gesù. Chi è Gesù? È colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. **La nostra fede nasce dalla sua Parola, dalla sua verità, dal suo mistero. Gesù porta a compimento la nostra fede in Lui realizzando in noi la sua vita, il suo mistero, la sua missione, la sua verità**. È questo il motivo per cui dobbiamo **tenere fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento**. Lui è la sola grazia attraverso la quale possiamo vivere la sua vita in noi. **Se ci separiamo da Cristo, non possiamo più realizzare Cristo nella nostra vita e la nostra fede è morta.**

Ecco perché dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Cristo Gesù. Lui non è solo principio e compimento della nostra fede. Lui è anche il solo modello cui guardare al fine di poterlo imitare. Ecco cosa Lui ha fatto: **Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio**. Egli avrebbe potuto crearsi una gioia umana, terrena, una grande gloria sulla nostra terra. Sarebbe stata però una gioia e una gloria effimera. **Lui invece si sottopose alla croce, disprezzando il disonore.** Per questo disprezzo ora siede alla destra del trono di Dio. Essendo la kenosi il mistero del Figlio di Dio, **necessariamente dovrà essere la kenosi il mistero di ogni discepolo di Gesù. Per annichilirsi non solo ci si deve liberare da pesi e da peccati, dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Gesù, il Crocifisso, il Trafitto per amore**. È la sola modalità per correre secondo purezza di fede e di verità la corsa che ci sta davanti. Questa corsa termina quando saremo entrati nel regno eterno del Signore.

***Recogitate enim eum qui talem sustinuit a peccatoribus* (Eb 12,3).**

¢nalog…sasqe g¦r tÕn toiaÚthn ØpomemenhkÒta ØpÕ tîn ¡martwlîn e„j ˜autÕn ¢ntilog…an, †na m¾ k£mhte ta‹j yuca‹j Ømîn ™kluÒmenoi. (Eb 12,3).

Chi vuole non stancarsi, perdendosi d’animo, deve fare della contemplazione della vita di Cristo Gesù il suo pane quotidiano. **Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo**. Senza la quotidiana contemplazione della Passione del Signore e senza ogni giorno penetrare nel mistero della sua croce, è sempre possibile stancarci. Facilmente ci si perde d’animo. **Invece immersi quotidianamente nella meditazione della Passione di Gesù Signore e sprofondati nel mistero della sua croce, mai ci si stancherà e mai ci si perderà d’animo. Più si diviene crocifissi con Cristo e più forza si acquisisce per superare tutti gli ostacoli che vogliono impedire la nostra corsa.** È questa la via che lo Spirito Santo ci indica ed è questa la sola via a noi data per correre sino alla fine. Cristo Gesù ha resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. **Noi invece non abbiamo ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.** Il peccato è il peccato del mondo che si abbatte contro il discepolo di Gesù con forme e modalità sempre più virulente. **Il mondo non ama Cristo Gesù. Non lo ama e lo crocifigge. Gesù si lascia crocifiggere, ma non risponde al peccato con il peccato. Anche il cristiano non è amato dal mondo. Il peccato del mondo lo uccide. Lui si lascia uccidere per non rispondere al peccato con il peccato**. Come Cristo Gesù ha vinto il peccato del mondo e ha riversato per il mondo tutta la sua grazia e il suo Santo Spirito per la sua conversione e salvezza, così deve agire ogni discepolo di Gesù. **Anche Lui deve vincere il peccato del mondo e mentre il peccato del mondo lo uccide, lui deve versare sul mondo tutta la ricchezza della grazia di Cristo e tutto lo Spirito Santo per la sua salvezza e redenzione**. **La fede è fino al versamento del sangue. Una fede che non giunge al versamento del sangue è una fede o ancora assai imperfetta o addirittura si tratta di fede morta.** La fede vera, la fede viva giunge fino al versamento del sangue, se non è sangue fisico, sempre sarà sangue spirituale.

***Sed accessistis ad Sion montem et civitatem Dei viventis* (Eb 12,22)**

¢ll¦ proselhlÚqate Siën Ôrei kaˆ pÒlei qeoà zîntoj, 'Ierousal¾m ™pouran…J, kaˆ muri£sin ¢ggšlwn, panhgÚrei (Eb 12,22).

Il monte Sion è Cristo Gesù. È Lui la città del Dio vivente. È Lui la Gerusalemme celeste. Con Cristo Gesù vi sono migliaia di Angeli. Attorno a Lui vi è un’adunanza festosa. Sono i redenti che confessano la sua gloria. ***Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di Angeli, all’adunanza festosa***…. Gesù è colui nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. **Di questa pienezza noi siamo stati resi partecipi in Lui, con Lui, per Lui.** Questa è la sostanziale differenza tra l’Antica e la Nuova Alleanza. **Ora Dio non si manifesta più nella sua altissima trascendenza, si mostra nel Figlio suo, si mostra sul Monte Golgota, si mostra da Crocifisso e Trafitto per amore**. Differenza sostanziale non soltanto accidentale. Se Cristo Gesù è il Crocifisso e il Trafitto e Lui è il vero volto di Dio, la vera gloria del Padre, **ogni discepolo di Gesù è chiamato a contemplare questa gloria non vedendola sul volto di Cristo Gesù, ma trasferendola nel suo volto e nella sua vita**. **Essendo per noi la gloria di Dio, Cristo Gesù Crocifisso, tutti noi che crediamo in Lui siamo chiamati a trasferire la sua gloria sul nostro volto allo stesso modo che Mosè aveva trasferito la luce di Dio sul suo volto**.

Se il cristiano non mostra sul suo volto la gloria di Cristo, il Crocifisso e il Trafitto per amore, il suo essere discepolo di Gesù è vano. **Attesta che tra lui e la sua gloria non vi è alcun contatto**. Mosè stette a contatto con il Signore e la luce del suo Dio si è trasferita sul suo volto. **Il cristiano sta a contatto con Cristo Crocifisso e i segni della sua passione devono tutti trasferirsi nel suo corpo**. A questo serve la correzione di Dio, per questi figli di Abramo, la persecuzione: **per raggiungere la più alta conformazione con Cristo Gesù, il Crocifisso e il Trafitto. Per essere anche loro in Lui Crocifissi e Trafitti per amore**. **Accostarsi a Cristo deve essere stile e modalità perenne di ogni discepolo di Gesù**. Ci si deve accostare allo stesso modo che il ferro si accosta al fuoco e si trasforma in fuoco, pur rimanendo ferro nella sua natura. Se però il cristiano perde il contatto con Cristo, mai si potrà trasformare in gloria di Cristo Gesù e per lui mai nessuno conoscerà il suo Salvatore e Signore.

***Et ecclesiam primitivorum qui conscripti sunt in caelis* (Eb 12,23)**

kaˆ ™kklhs…v prwtotÒkwn ¢pogegrammšnwn ™n oÙrano‹j, kaˆ kritÍ qeù p£ntwn, kaˆ pneÚmasi dika…wn teteleiwmšnwn, (Eb 12,23).

Ecco ancora a cosa questi figli dell’Antica Alleanza divenuti figli della Nuova si sono accostati: ***All’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti***…. **I primogeniti sono i primi redenti in Cristo Gesù, i primi redenti da Lui. Questi primogeniti hanno già scritti i loro nomi nei cieli. Il Dio giudice di tutti è Cristo Gesù, costituito dal Padre Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Gli spiriti dei giusti resi perfetti sono coloro che hanno compiuto e portato a compimento la loro corsa. Hanno raggiunto la santità del loro Salvatore e Signore**. Essi si sono accostati alla fonte e alla sorgente della vera santità. Essi hanno contemplato i frutti prodotti dalla santità di Cristo Signore. Essi hanno visto il grande miracolo della potenza dell’opera redentrice di Cristo Gesù. **Ora siamo noi ad essere chiamati a realizzare Cristo e Cristo si realizza lasciandoci correggere dal Signore. Oggi per noi la via della correzione passa per la grande persecuzione spirituale che ha come fine di rendere noi a perfetta immagine del Crocifisso e del Trafitto per amore**. È oltremodo grande il mistero al quale noi siamo chiamati. **È però un mistero che non si può contemplare con gli occhi della carne, perché lo si può vedere solo con gli occhi dello Spirito Santo. Vedere l’invisibile è proprio dell’uomo dalla purissima fede**. Se noi non vediamo l’invisibile, è segno che la nostra fede è impura, imperfetta, morta.

***Et sanguinis sparsionem melius loquentem quam Abel* (Eb 12,24).**

kaˆ diaq»khj nšaj mes…tV 'Ihsoà, kaˆ a†mati ·antismoà kre‹tton laloànti par¦ tÕn “Abel. (Eb 12,24).

Ecco a cosa si sono accostati questi figli dell’Antica Alleanza divenuti in Cristo figli della Nuova: ***A Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele***. Ecco l’assoluta novità dell’Alleanza stipulata con Dio in Cristo Gesù: **il sangue di Cristo Signore purifica l’umanità da ogni peccato**. Ecco l’altra assoluta novità: **l’alleanza con Dio si stipula divenendo con Cristo un solo corpo. Non fuori di Lui. Ma in Lui, con Lui, per Lui**. **Tutto avviene per Cristo, ma tutto si compie in Cristo e con Lui**. **La separazione dal corpo di Cristo è separazione da Dio. La non celebrazione dell’alleanza in Cristo esclude dalla salvezza e dalla redenzione che sono il frutto di questa nuova ed eterna alleanza**. Gesù non è solo il mediatore dell’alleanza nuova. **È il corpo nel quale l’alleanza nuova dovrà non solo essere stipulata, ma anche vissuta**. Non c’è comunione di vita con il Padre, nello Spirito Santo, se non c’è comunione di solo corpo in Cristo, nello Spirito Santo. **Il sangue non ci purifica restando noi fuori di Cristo. Il sangue ci purifica divenendo noi di Cristo corpo e sangue. È scorrendo nelle nostre vene il suo sangue purificatore che noi veniamo purificati**. Ecco perché **il sangue di Cristo Gesù è più eloquente del sangue di Abele. Il sangue di Abele chiede giustizia al suo Signore. Il sangue purificatore di Cristo Gesù chiede perdono per i peccati degli uomini e viene versato non per chiedere né giustizia né vendetta, bensì riconciliazione, perdono, misericordia, pace, santificazione**.

Se non si pone il corpo di Cristo come **il cuore, l’essenza, la sostanza, l’anima, la vita della Nuova Alleanza, nulla abbiamo compreso di Lui. Cristo Gesù è la pace, la riconciliazione, la redenzione, la giustizia, la verità, la luce, la vita eterna, la risurrezione, la santità, la via. Tutto è Cristo Gesù e tutto è in Lui, con Lui, per Lui**. Purtroppo oggi si è deciso di togliere Cristo Gesù sia dal cuore del Padre che dal cuore dell’uomo. **Il Padre senza Cristo è un Dio senza amore e senza salvezza. L’amore e la salvezza del Padre è solo Cristo Gesù. L’uomo senza Cristo Gesù rimarrà in eterno nella sua morte, perché la vita di ogni uomo, la luce, la risurrezione, la pace è solo Cristo Gesù ed è solo in Lui che l’uomo passa dalla morte alla vita**. Se non rimettiamo Cristo Gesù nel cuore del Padre e dell’uomo, siamo senza il vero Padre e camminiamo con un uomo che è avvolto dalla morte, da ogni morte, non solo morte spirituale, quanto anche morte fisica.

***Videte ne recusetis loquentem* (Eb 12,25)**

Blšpete m¾ parait»shsqe tÕn laloànta: e„ g¦r ™ke‹noi oÙk ™xšfugon ™pˆ gÁj paraiths£menoi tÕn crhmat…zonta, polÝ m©llon ¹me‹j oƒ tÕn ¢p' oÙranîn ¢postrefÒmenoi: (Eb 12,25).

Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla. **Colui che parla è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno**. Perché dobbiamo guardarci dal rifiutare Colui che parla? **Perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli.** Se quanti hanno rifiutato la parola a loro giunta per bocca degli Angeli non hanno trovato scampo. **Tutti infatti perirono nel deserto. Molto di più non troveremo noi scampo se rifiutiamo di ascoltare la voce del Figlio di Dio che oggi parla a noi dai cieli, per mezzo del suo Santo Spirito**. A chi molto fu dato, molto sarà richiesto. **A noi il Signore Gesù non parla solo oggi dai cieli. Ha parlato dalla sua croce. Su di essa ha manifestato tutto il suo amore.** Se rifiutiamo di ascoltare Cristo non ci sarà vita per noi. Finiremo tutti nella morte eterna. **Ma oggi chi parla da questa Scrittura Santa e soprattutto chi più crede in essa?** E tuttavia il Signore lo afferma con chiarezza nel suo Santo Spirito. Per noi ci sarà una sorte peggiore di tutti coloro che morirono nel deserto. **Per noi che rifiutiamo di ascoltare Cristo Gesù c’è la perdizione eterna. È verità proclamata dallo Spirito Santo. È verità che quanti sono pieni di Spirito Santo devono proclamare.** Chi non proclama questa verità attesta di essere privo dello Spirito del Signore.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù costituita per noi vera Madre di ogni suo discepolo, vera Madre dell’umanità da redimere e da condurre alla salvezza, venga in nostro aiuto. Ci dia, nel suo Santo Spirito, la perfettissima scienza e conoscenza che Lei ha nel cuore del Figlio Suo, Cristo Gesù nostro Signore.

*Catanzaro 14 Settembre 2022*

*Esaltazione della Croce*

**Indice**

[SACRA SCRITTURA 1](#_Toc102126351)

[MEDITAZIONE 1](#_Toc102126352)

[LETTERA AGLI EBREI 1](#_Toc102126353)

[Pensieri 1](#_Toc102126354)

[CATANZARO 2022 1](#_Toc102126355)

[PENSIERO INTRODUTTIVO 2](#_Toc102126356)

[Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8) 2](#_Toc102126357)

[***Premessa*** 2](#_Toc102126358)

[***Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo*** 3](#_Toc102126359)

[***Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo*** 3](#_Toc102126360)

[***Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione*** 4](#_Toc102126361)

[Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione 44](#_Toc102126362)

[Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù 46](#_Toc102126363)

[Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione 47](#_Toc102126364)

[Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste 51](#_Toc102126365)

[Il principio della sana escatologia 54](#_Toc102126366)

[***Il primo falso cristo*** 67](#_Toc102126367)

[***Il secondo falso cristo*** 67](#_Toc102126368)

[***Il terzo falso cristo*** 68](#_Toc102126369)

[***Il quarto falso cristo*** 69](#_Toc102126370)

[***Il quinto falso cristo*** 70](#_Toc102126371)

[***Il sesto falso cristo*** 72](#_Toc102126372)

[***Il settimo falso cristo*** 73](#_Toc102126373)

[CAPITOLO I 75](#_Toc102126374)

[LETTURA DEL TESTO 75](#_Toc102126375)

[PENSIERI 76](#_Toc102126376)

[Prologo 76](#_Toc102126377)

[Grandezza del Figlio di Dio Incarnato 76](#_Toc102126378)

[Il Figlio 81](#_Toc102126379)

[CAPITOLO II 109](#_Toc102126380)

[LETTURA DEL TESTO 109](#_Toc102126381)

[PENSIERI 110](#_Toc102126382)

[Esortazione 110](#_Toc102126383)

[Il SACERDOZIO DI CRISTO 114](#_Toc102126384)

[Fondamento scritturistico: esegesi del Salmo 8 114](#_Toc102126385)

[CAPITOLO III 139](#_Toc102126386)

[LETTURA DEL TESTO 139](#_Toc102126387)

[PENSIERI 140](#_Toc102126388)

[La fede via che conduce al riposo eterno 140](#_Toc102126389)

[Il Cristo superiore a Mosè 140](#_Toc102126390)

[La fede introduce nel riposo di Dio 149](#_Toc102126391)

[CAPITOLO IV 175](#_Toc102126392)

[LETTURA DEL TESTO 175](#_Toc102126393)

[PENSIERI 176](#_Toc102126394)

[Ripresa del tema sacerdotale 196](#_Toc102126395)

[CAPITOLO V 219](#_Toc102126396)

[LETTURA DEL TESTO 219](#_Toc102126397)

[PENSIERI 219](#_Toc102126398)

[Il sacrificio di Cristo (seguito) 219](#_Toc102126399)

[Sacrificio terreno: nei giorni della sua carne 219](#_Toc102126400)

[Invito a prestare attenzione 251](#_Toc102126401)

[Vita cristiana e teologia 251](#_Toc102126402)

[CAPITOLO VI 259](#_Toc102126403)

[LETTURA DEL TESTO 259](#_Toc102126404)

[PENSIERI 260](#_Toc102126405)

[L’autore espone il suo disegno 260](#_Toc102126406)

[Parole di speranza e di incoraggiamento 267](#_Toc102126407)

[CAPITOLO VII 287](#_Toc102126408)

[LETTURA DEL TESTO 287](#_Toc102126409)

[PENSIERI 288](#_Toc102126410)

[Il sacrificio di Cristo (seguito) 288](#_Toc102126411)

[Melchisedek 288](#_Toc102126412)

[Melchisedek ha ricevuto la decima da Abramo 311](#_Toc102126413)

[Dal sacerdozio levitico al sacerdozio secondo l’ordine di Melchisedek 313](#_Toc102126414)

[L’abrogazione di un ordinamento precedente 317](#_Toc102126415)

[Immutabilità del sacerdozio di Cristo 320](#_Toc102126416)

[Perfezione del sommo sacerdote celeste 323](#_Toc102126417)

[CAPITOLO VIII 329](#_Toc102126418)

[LETTURA DEL TESTO 329](#_Toc102126419)

[PENSIERI 330](#_Toc102126420)

[EXCURSUS 330](#_Toc102126421)

[La superiorità del culto, del santuario e della mediazione di Cristo Sacerdote 330](#_Toc102126422)

[Il nuovo sacerdozio e il nuovo santuario 330](#_Toc102126423)

[Cristo mediatore di un’alleanza migliore 331](#_Toc102126424)

[CAPITOLO IX 337](#_Toc102126425)

[LETTURA DEL TESTO 337](#_Toc102126426)

[PENSIERI 338](#_Toc102126427)

[Cristo penetra nel santuario celeste 338](#_Toc102126428)

[Cristo sugella la nuova alleanza con il suo sangue 355](#_Toc102126429)

[CAPITOLO X 361](#_Toc102126430)

[LETTURA DEL TESTO 361](#_Toc102126431)

[PENSIERI 362](#_Toc102126432)

[Il sacerdozio del Cristo (finale) 362](#_Toc102126433)

[Inefficacia dei sacrifici antichi 362](#_Toc102126434)

[Efficacia del sacrificio di Cristo 381](#_Toc102126435)

[Transizione 389](#_Toc102126436)

[Pericolo dell’apostasia 401](#_Toc102126437)

[Motivi per perseverare 409](#_Toc102126438)

[La fede perseverante 415](#_Toc102126439)

[L’attesa escatologica 415](#_Toc102126440)

[CAPITOLO XI 419](#_Toc102126441)

[LETTURA DEL TESTO 419](#_Toc102126442)

[PENSIERI 420](#_Toc102126443)

[La fede esemplare degli antenati 420](#_Toc102126444)

[CAPITOLO XII 453](#_Toc102126445)

[LETTURA DEL TESTO 453](#_Toc102126446)

[PENSIERI 454](#_Toc102126447)

[L’esempio di Cristo Gesù 454](#_Toc102126448)

[L’educazione paterna di Dio 463](#_Toc102126449)

[Punizione dell’infedeltà 470](#_Toc102126450)

[Le due alleanze 474](#_Toc102126451)

[CAPITOLO XIII 485](#_Toc102126452)

[LETTURA DEL TESTO 485](#_Toc102126453)

[PENSIERI 486](#_Toc102126454)

[Ultime raccomandazioni 486](#_Toc102126455)

[Sulla fedeltà 492](#_Toc102126456)

[Ricapitolazione 495](#_Toc102126457)

[Obbedienza alle guide spirituali 506](#_Toc102126458)

[Benedizione finale e dossologia 508](#_Toc102126459)

[Biglietto di accompagnamento 510](#_Toc102126460)

[PENSIERO CONCLUSIVO 511](#_Toc102126461)

[Premessa 511](#_Toc102126462)

[*Splendor gloriae et figura substantiae eius* (Eb 1,3) 511](#_Toc102126463)

[*Decebat per passiones consummare* (Eb 2,10) 513](#_Toc102126464)

[*Et liberaret eos qui timore mortis per totam vitam* (Eb 2,15) 516](#_Toc102126465)

[*Unde debuit per omnia fratribus similare* (Eb 2,17) 517](#_Toc102126466)

[*In eo enim in quo passus est ipse temptatus* (Eb 2,18) 517](#_Toc102126467)

[*Apostolum et pontificem confessionis nostrae Iesum* (Eb 3,1) 518](#_Toc102126468)

[*Habentes ergo pontificem magnum qui penetraverit caelos* (Eb 4,14) 519](#_Toc102126469)

[*Per omnia pro similitudine absque peccato* (Eb 4,15) 520](#_Toc102126470)

[*Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae* (Eb 4,16) 520](#_Toc102126471)

[*Omnis pontifex constituitur in his quae sunt ad Deum* (Eb 5,1) 521](#_Toc102126472)

[*Christus non semet ipsum clarificavit ut pontifex fieret* (Eb 5,5) 523](#_Toc102126473)

[*Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* (Eb 5,6) 524](#_Toc102126474)

[*Et exauditus pro sua reverentia* (Eb 5,7) 525](#_Toc102126475)

[*Factus est causa salutis aeternae* (Eb 5,9) 526](#_Toc102126476)

[*Appellatus a Deo pontifex iuxta ordinem Melchisedech* (Eb 5,10) 527](#_Toc102126477)

[*Ibi autem contestatus quia vivit* (Eb 7,8) 528](#_Toc102126478)

[*Secundum similitudinem Melchisedech exsurgit alius sacerdos* (Eb 7,15) 528](#_Toc102126479)

[*Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* (Eb 7,17) 529](#_Toc102126480)

[*In tantum melioris testamenti sponsor factus est Iesus* (Eb 7,22) 531](#_Toc102126481)

[*maneat in aeternum sempiternum habet sacerdotium* (Eb 7,24) 532](#_Toc102126482)

[*Ad Deum semper vivens ad interpellandum pro eis* (Eb 7,25) 532](#_Toc102126483)

[*Sanctus innocens inpollutus segregatus a peccatoribus* (Eb 7,26) 533](#_Toc102126484)

[*Hoc enim fecit semel se offerendo* (Eb 7,27) 535](#_Toc102126485)

[*Est Filium in aeternum perfectum* (Eb 7,28) 536](#_Toc102126486)

[*Tabernaculum non manufactum id est non huius creationis* (Eb 9,11) 536](#_Toc102126487)

[*Sed per proprium sanguinem introivit semel in sancta aeterna* (Eb 9,12) 537](#_Toc102126488)

[*Semet ipsum obtulit inmaculatum Deo* (Eb 9,14) 537](#_Toc102126489)

[*Et ideo novi testamenti mediator est* (Eb 9,15) 538](#_Toc102126490)

[*Sic et Christus semel oblatus ad multorum exhaurienda peccata* (Eb 9,28) 541](#_Toc102126491)

[*Hostiam et oblationem noluisti corpus autem aptasti mihi* (Eb 10,5*)* 541](#_Toc102126492)

[*Tunc dixi ecce venio* (Eb 10,7) 542](#_Toc102126493)

[*Aufert primum ut sequens statuat* (Eb 10,9) 544](#_Toc102126494)

[*Per oblationem corporis Christi Iesu in semel* (Eb 10,10) 544](#_Toc102126495)

[*Sedit in dextera Dei* (Eb 10,12) 545](#_Toc102126496)

[*Donec ponantur inimici eius scabillum pedum eius* (Eb 10,13) 545](#_Toc102126497)

[*Una enim oblatione consummavit in sempiternum sanctificatos* (Eb 10,14) 546](#_Toc102126498)

[*Sperandorum substantia rerum argumentum non parentum* (Eb 11,1) 547](#_Toc102126499)

[*Aspicientes in auctorem fidei et consummatorem* (Eb 12,2) 548](#_Toc102126500)

[*Recogitate enim eum qui talem sustinuit a peccatoribus* (Eb 12,3) 549](#_Toc102126501)

[*Sed accessistis ad Sion montem et civitatem Dei viventis* (Eb 12,22) 550](#_Toc102126502)

[*Et ecclesiam primitivorum qui conscripti sunt in caelis* (Eb 12,23) 550](#_Toc102126503)

[*Et sanguinis sparsionem melius loquentem quam Abel* (Eb 12,24) 551](#_Toc102126504)

[*Videte ne recusetis loquentem* (Eb 12,25) 552](#_Toc102126505)

[**INDICE** 555](#_Toc102126506)